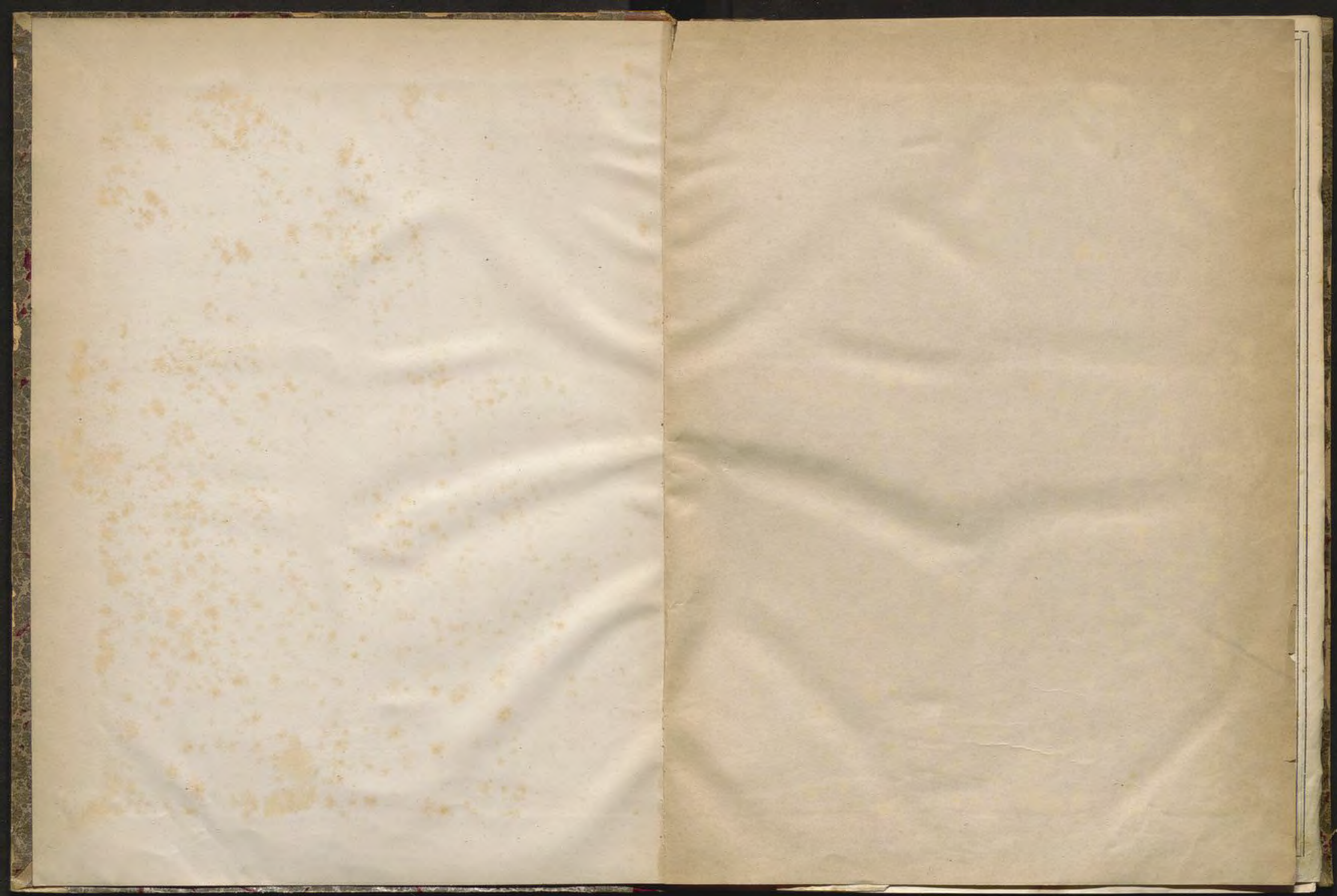


The image shows the front cover of an antique book. The cover is decorated with a marbled paper pattern in shades of grey, green, and red. In the center, there is a green diamond-shaped label with a decorative border. The text on the label is printed in gold or yellow ink. The spine of the book is visible on the left side, showing a dark red or maroon binding material.

GAZZETTA MENSUALE
DI MILANO
ANNO XIX



INDICE

GAZZETTA MUSICALE

DI MILANO

ANNO XIX - 1861



MILANO

R. STABILIMENTO NAZ.  TITO DI GIO. RICORDI

FIRENZE, Ricordi e Jonhau. - TORINO, Giudici e Strada. - NAPOLI, Ricordi e Clausetti.

INDICE.

ACCADÉMIE, CONCERTI, EDIZIONI MUSICALI in Milano. (Vedi anche *Trattato di Milano*.)

Al B. Conservatorio di Musica, 84, 99, 112, 116, 140, 144, 148.
 Alla Scala, a beneficio dell'Istituto dei ciechi, 50.
 Alla Scala, a beneficio della Società di mutuo soccorso per gli Artisti da teatro, 192.
 Alla Società degli Artisti, 73.
 Al Teatro Filodrammatico, a beneficio della Società di mutuo soccorso per gli Artisti da teatro, 52.
 Hauser Myka, 50, 60.
 Romano Giuseppe, 64.
 Serate Maria, 96, 103.
 Stri Luigi, 192.
 Van Der Bek Aurelio, 171.

ARTISTI

dei quali è fatta special menzione.

Vedi anche (*Biografie, Necrologie ed Accademie*):

Anker, 197. Cimarrao, 128. Spohr, 27, 52.
 Boscaden, 35. Pajaniello, 128. Stradella Alessandro, 72.
 Chopin, 137. Ricci (Guglielmo), 195. Wagner Riccardo, 48, 62, 96.

BIBLIOGRAFIE.

ALARD. *Fantaisies sur Moise*. - *La Nocturne*. - *Il Tronatore*. - *La Traviata*, 82.
 ANTONI. *R. Bacio*. - *Bonoli*, 19. - *Tono a Vittorio Emanuele Re d'Italia*, 163.
 BENEDETTI e ANTONI. *Gran Duca* per pianoforte a violino sul *Parsifal* de *Wagner*, 179.
 BERTINI. *De'li strumenti e dell'orchestrazione*, 145.
 BONANCI. *L'instancabile*. *Stadio di musica*. - *Conv. del Lombardi*. - *Divertimento sul Boccacaglia*, 95.
 BOURG. *Grammatica musicale*. - *Guida per l'accordatura del Pianoforte*. - *Schiarimento dell'intonazione*, 31, 70.
 FASANOTTI. *Sonate de salon*, 19. - *Canto nuziale*, 123.
 FATTORINI. *L'accordatura teorico-pratica del pianoforte*, 51.
 FERRARI. 12 *Scenze drammatiche tratte dalla divina Commedia*, 147.
 FERRARINI (Luca). *L'invitation à la Mazurka*, 32. - *Agitato*, 47.
 GONZALEZ. *La Fête des moines*. - *La Séparation*. - *Le Filéure*, 55.
 GOSWELL. *Amore inascolto*. - *Villanello*. - *Speranza deluse*. - *Pensiero divoto*, 22. - *Scherzo*. - *Melodia di A. Mariani*. - *Pensieri*. - *Le Forsette e il Pastore*. - *Le Nasse montanine*, 119. - *Stadio*. - *Elegia*. - *L'Uscita*. - *Shakspeare*, 191.
 GOREL. *Opere postume*, 73, 163. - *A la mémoire de A. Garcia*, Album, 79.
 GRADINI (M.). *I Pipistrelli*, Valere, 47.
 JARRE. *Transcription d'Arnold*. - *Tarantella e Transcrizione sul Ballo in maschera*, 19. - *Air du Pardon de Ploumel*, 55.
 KREIC. *Impromptu de Salon*, 23.
 LUTHERBURG-WELZ. *Une aise au ciel*. - *L'heure de l'Angelus*. - *Un*.
 MARCHETTI. *Canti popolari*, 179.
 MARINOTTI. *Cantastorie nuziale*, 77.
 PAVONICA. *Abbecedario vocale*, 133.
 PLEYEL. *Grande Mazurka-Caprice sur l'aria in maschera*, 55, 126. - *Bonheur sans paroles*. - *Mon Réveil*, 125. - *Les plus belles pages des grands maîtres*, 8 transcriptions, 162.
 PUGNATI. *Fallo*. - *L'Amour dans les bois*, 19. - *Éclaircie-Lieder*. - *Quatre de Rigoleto*. - *Vallée*, 47. - *Les Bois*. - *Allegretto Pastoral*. - *Chanson dans Rigoleto*, 179.
 RICORDI (Giulio). *Yvonne affectueuse*, 95. - *Alla memoria di Garibaldi*. *Marcia funebre*, 123.
 RICHARD. *Composizioni varie per harmonium e per pianoforte*, 119.
 ROSSANO. *Offra (Non la vedrai più?)*. - *Accor la ricotta?*. - *Formosa*, 95.
 ROSA (G.). *Barcarola*, 95.
 SASSA. *Album pour les violonistes*, 63.
 SINT. *Composizioni varie*, 163.
 STRAKOSKA. *Trenala in ottave*, 170.
 STRAUSS. *Album da ballo*, 191.
 TATTAI (Luigi). *La Bata di Gasta*, 47. - *Due Pensieri sul Ballo in maschera*, 41.
 TATI. *Grande Fantasia sur Lucrezia Borgia*, 191.

BIOGRAFIE E CENNI BIOGRAFICI.

Garin A., 79.
 Juch Alfedo, 33.

CARTEGGI DELLA GAZZETTA MUSICALE.

Bologna, 188 (*Gli Ugonotti*).
 Firenze, 17, 33, 165 (aggiudicazione del premio nel concorso per la composizione di un quartetto, 188 (*Arnold*)).
 Genova, 47 (*Ugonotti, Borgia, Traviata*), 65 (*Un Ballo in maschera*), 73 (*Zampa*).
 Londra, 101 (*Un Ballo in maschera*).
 Madrid, 44 (*Un Ballo in maschera*).
 Napoli, 117 (comunicazione a Garzar), 117.
 Parigi, 40, 52 (*Tannhäuser*).
 Parma, 38 (*Shakspeare*).
 Torino, 80 (concerti di Hauser e Ferrarini), 123, 124 (*La Locandiera*).
 Corrispondenza della Germania (Berlino), 42 (bibliografica).

COMPOSIZIONI MUSICALI

delle quali è fatta special menzione.

(Vedi anche *Bibliografie*.)

Un Ballo in maschera, di Verdi, 6, 11, 16.
L'Esposizione, di Peri, 22.
Tannhäuser, di Wagner, 46, 50.
Tutti in maschera, di Protti, 67.
Zampa, di Berlioz, sulle scene disposte presso la musica de Avito Mariani, 37, 73.
Guerra in quattro, di Pedrotti, 87.
R. Baccio ossia R. Conte di S. Germano, di A. Traversari, 107.

Il due e il sei giugno, cantata di P. Rossini, 112.
Il Menestrello, di De-Ferrari, 127.
La Sovella d'Alto, Mitoza di Faccio e Bello, 140, 148.
La Locandiera, di Louisa Duglio, 140.
Luca e Maria, di Meyerbeer, per l'immolazione del Re di Prussia, 185.
Musica, di Pedrotti, 195.
Missa, del maestro Breana, 195.

COSE VARIE.

Concorso per la composizione di un quartetto ad archi (Istituto Musicale di Firenze), 2, 165.
 Slatina Giulio dei Chinesi, 5.
 Lettere di Meyerbeer, 8 (alla Direzione degli Spettacoli a Bologna), 176 (a Giallo Janin).
 Musica e Poesia biblica, 11.
 Viaggio di Spohr a Milano ed a Venezia, 27, 59.
 Una tribolazione d'artista, 35.
 Una lettera di Verdi, 38.
 Una lettera di Pacini, 43.
 Società Milanese di S. Cecilia, 71.
 Dell'Archivio musicale della Biblioteca Palatina e di Alessandro Stradella, 72.
 Una serata in casa di Rossini, 81.
 Una pubblicazione del maestro L. Kyntherland, a proposito delle tre sinfonie di una del maestro L. Castiglia, 104.
 Melodrammi di F. M. Piave, 108.
 Società Italiana di mutuo soccorso per gli Artisti da teatro, 111.
 Don Alvaro o La forza del destino (soggetto della nuova opera di Verdi), 121.
 La musica ai teatri diurni, 125.
 Ristituzione di L. F. Casanovata, a proposito del tre Biagi composti in una sola persona nella ristampa della Biografia dei musicisti di Fétis, 151.
 L'Archivio del Duomo di Milano, 159.
 L'Archivio di musica della Cattedrale di Modena, 168, 175, 183, 187, 199, 202.
 Lo Slabat di Rossini in una chiesa principesca del lago di Como, 168.
 Una lettera di Rossini, 176.
 Polemiche. - *Al Regno d'Italia* (giornale), 180, 188. - *Alla Fama*, 160, 160.
 Del Diapason, 121, 188.
 Provvimenti contro gli Organisti in Francia, 40.
 Epistolario di Autori celebri in musica. Lettere, inedite, dirette a Giovanni Ricordi, 155 (Bellini), 160, 201 (Cortice), 160 (Mayer), 160 (Paer), 164, 172, 180, 201 (Donizetti), 164 (Ascoli), 172 (Gorligiani), 172 (Donzelli), 181 (Tritti), 185 (Mosca), 185 (Rolla), 183 (Weipi), 208 (Zingarelli), 208 (Robini).
 Prospetto delle Opere nuove italiane rappresentate nel 2.° Semestre 1860, 9.
 Prospetto del movimento musicale dei teatri d'Italia nella stagione di Carnevale-Quaresima 1860-61, 10.
 Prospetto del movimento musicale dei teatri d'Italia nella stagione di Primavera 1861, 62.
 Prospetto del movimento musicale dei teatri d'Italia nella stagione d'Estate 1861, 125.
 Prospetto del movimento musicale dei teatri d'Italia nella stagione d'Autunno 1861, 173.
 Prospetto delle Opere nuove italiane rappresentate nell'anno 1861, 204.

NECROLOGIE E CENNI NECROLOGICI.

Bouman Luigi, 93. Gliser E. L., 157. Hellstah Luigi, 3.
 Biagi Alessandro, 105. Garza (signora), 157. Richter Giuseppe, 157.
 Carvi Giovanni, 157. Marschner Enrico, 209. Rosenbald Edoardo, 157.
 Casanova Giuseppe, 101. Mattoni Luigi, 157. Smith, 201.
 Fassanotti Antonio, 121. Neibardi, 77. Stanzani Giuseppe, 163.
 Ferrer Roberto, 201. Nodermeyer, 52. Stefani Guglielmo, 96.
 Geiger Giuseppe, 209. Polson T. R., 157.

STRUMENTI MUSICALI.

Strumenti acquistati dal ministro di Stato di Francia per il Conservatorio imperiale, 77.
 I Pianoforti di A. C. Colomba e C., 120, 132.
 I Pianoforti all'Esposizione Italiana, 167.
 Nuovo grandioso Organo dei fratelli Lingiardi, 195.

TEATRI DI MILANO.

(Vedi anche *Accademie, concerti, ecc.*)

IL TEATRO ALLA SCALA. *Lucrezia Borgia*, 1, 48. - *La Favorita*, 6, 11. - *Un fallo* (ballo), 11. - *Lucia*, 15. - *Maar*, 20. - *L'Esposizione*, 22. - *Nalveco*, 29, 36. - *Il Barbiere di Siviglia*, 32, 36. - *Ernani*, 40, 42. - *La Gattina d'Egmont* (ballo), 40. - *I Capuleti e Montecchi*, 43. - *Norina*, 52. - *Fine della stagione di Carnevale-Quaresima*, 52. - *Pulsarin*, 129. - *Beccato (Gallini)* (ballo), 139. - *Roberto il Diavolo*, 144, 188. - *Don Pasquale*, 182. - *La Traviata*, 156, 160. - *L'Isola degli amori* (ballo), 161. - *Scarl*, 171. - *I Puritani*, 184. - *La Battaglia di Legnano*, 192. - *Jour*, 52. - *Ellione e Veli*. *Napoli e poi Napoli* (ballo), 207.
 IL TEATRO ALLA CASANOVATA. *Tutti in maschera*, 61. - *Preziosa*, 75. - *Guerra in quattro*, 87.
 IL TEATRO CANTINO. *La Traviata*, 2, 92. - *Il Tronatore*, 2. - *Il Diavolo sulla Croce di S. Germano*, 107. - *Il Barbiere*, 116, 129. - *Nalveco*, 200. - *I Lombardi*, 200.
 IL TEATRO DE' LA SCAMONATA. 60, 132. - *I Puritani*, 67. - *Il Tronatore*. - *La Traviata*, 112, 124. - *Rigoleto*, 120.
 IL TEATRO S. MARCONIA. *Il Pirata*, 72. - *Hachet*, 75.
 IL TEATRO DELLA STADIA. *Il Tronatore*. - *Cristian e la Comare*. - *La Traviata*, 99.
 IL TEATRO DEI GIARDINI PORTICI. *Attila*, 124.

ERRATA-CORRIGE.

Nella quarta pagina del N. 47 due al N. 51, in luogo di pagina 170 a 180, leggasi pag. 190 a 200.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 1

DI MILANO

6 Gennaio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Roma Fr. 12
 Estero 15 — Oltremare 18
 Per un Semestre la metà. - Espagnolo adreppato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI, nelle altre città presso i Negozianti di musica, ed Edifici postali. - Lettere, grappi, ecc., franchi di porto. - Si pubblica ogni Domenica. - La numerazione separata 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D' FELIPPI

Tutti quei signori Associati che riterranno il presente numero, s'intenderanno riconfermati pel primo semestre anno corrente.

REGIO TEATRO ALLA SCALA

LUCREZIA BORGIA di DONIZETTI.

La litania dei fiaschi alla Scala non è ancor terminata: pareva che la comparsa della illustre Medori venisse come il sole a rischiarare le tenebre, e invece fu anch' essa un fatale elemento della colossale caduta: qualcuno andava in solluchero all'idea di riudire la *Lucrezia Borgia* perchè si ricordava di Moriani, Bonconi, della Ungher e della Frezzolini, e forse anche un poco della Barbieri. S'alzò la tela ed al suono delle vivaci cantilene comparve il contralto signora Eleonka molto più appariscente sotto le spoglie maschiline di quello non sia colle vesti bigie e spiegate della donna biblica. Cantò quietamente il suo mesto racconto, senza slanci e miranti, ma pur con certa accuratezza che le valse un indulgente applauso. Restato solo Genaro addormentato sull'aereo canapè, la brava gondolella (a' tempi di Tiziano s'usava ben piccolo) addasse una maestosa figura di donna, ampia di crinofino e col volto seminascondito da una mascherina: era la Medori. - Al primo aprir delle labbra il pubblico sentì nella voce una disuguaglianza, un'oscillazione, uno sforzo, che poteano essere effetto di trepida impressione, ma che col proseguire dell'opera si scopri esser davvero deficienza della voce e inguaribile stanchezza. Quella deliziosa cavatina cantò come s'affaticano a cantarla molto delle dilettanti che si accontentano del facile successo dei saloni: con modo liscio, freddo, e al ripetersi del motivo non rimarchevole per eleganti fioriture, ma piuttosto per una spificata cadenza di poco effetto. Poesia nel duetto col tenore Cristiani-Valentini, il malcontento del pubblico fino allora limitato al silenzio, si sprigionò con s'uore cadute di fiaschi, i quali se sfogano la stizza, non sono però nè gentili nè adatti alla dignità di un teatro come il nostro. Il sig. Cristiani

ebbe la sfortuna d'esser riconfermato dall'Impresa dopo una stagione di minore importanza, in cui non ottenne allori di sorta, ma unicamente si trasse d'impaccio senza infamia e senza lode. Le esigenze del carnevale erano al disopra del suo tenue valore, e se cadde non fu certo per malevolenza: ebbe anche una sera sgraziatissima. La sua voce, più dell'usato aspra ed ingozzata, era mal sicura nell'intonazione; i suoi modi di canto parvero, ancor più dell'usato, comuni e senza gusto. Sfortunato! s' diede agli spettatori l'intonazione delle fischiate: le quali raddoppiarono e inferirono quando la signora Medori sul finire dell'atto scagliò una terribile nota acutissima che dovea essere un *re bemolle* ed ora appena appena un *do*. Che il sensibile cronista dell'*Opinione* ci perdoni questo abuso di fraseologia tecnica, se non altro perchè il nostro foglio si chiama *Gazzetta Musicale*! Il sig. Beneventano, barone *et caetera*, quando non peggiora od esagera, è sempre lo stesso: cioè un artista che per farsi rimarcare ha bisogno di ricorrere alle eccentricità. Venuto fuori col mantello accuratamente piegato, e la solita mano al fianco, e i soliti passi lunghi e misurati, si diede a cantare l'adagio dell'aria sfoggiando la bella voce della media tessitura, e le sforzate note degli acuti a cui vuol salire per forza: nell'allegro persino la sua voce, in questa malaugurata *Lucrezia*, parve meno rimbombante; ebbe un bel momento di espressione nel duettino col soprano che precede il famoso terzetto: terzetto muto, incomprendibile perchè non s'udirono che i contrappunti del baritono e soprano, mentre il tenore mormorava sotto voce quella tenera e straziante melodia che dev'essere un grido eloquentissimo dell'anima. Lo stesso e peggio nell'allegro ove la Medori cantò senza energia e confusamente, ed il Cristiani, forse oppresso dal pessimo accoglimento, perdette la bussola con pericolo d'interrompere il pezzo di ballo se l'orchestra con intelligenza prontezza non ci avesse posto rimedio. - Il terzo atto ebbe le stesse vicende, le stesse disapprovazioni anche al rondò finale cantato dalla Medori abbastanza bene, ma senza fuoco e passione. - La *Lucrezia Borgia* nacque e morì seppellita in una recita; questa sera avremo la

Faccorta colla Borghi-Mamo, Tiberini, Benevanto e Latorze: forse le cose si raddrizzeranno per bene. Sono, cosa faranno l'Impresa e la Direzione? qual via avranno di scampo? - Ah! almeno servirà di norma a non fidarsi di certe riputazioni, le quali, sebbene meritate, finiscono a deperire col tempo. - Quanti all'udire la voce sussultante della signora Medori non ricordarono le limpide note della Galletti, udita così poco, e pur troppo rapiti da un impresario straniero, il quale ce la rimanderà in Italia quando abbia la voce scampata?

Mercordi sera s'udirono di molte ed atroci stonazioni specialmente nelle note acute di quasi tutti gli artisti: non sarebbe un po' anche la colpa del diapason troppo elevato dell'orchestra? ed ora che dappertutto si procede a mitigarlo, perchè il nostro teatro non adotta, se non la modificazione sancita dal governo imperiale di Francia, almeno quella che si crederà più opportuna per mantenere l'effetto e menomare i pericoli?

RIVISTA

5 gennaio.

Sommario. - Teatri minori di Milano. - Teatro Carcano e Canobbiana. - Opere e Balli. - La compagnia Lumley a S. Radegonda. - Notizie di Parma. - Un'opera nuova del maestro T. Benvenuti. - *Barbier* di Offenbach all'Opéra-Comique di Parigi. - Un concorso musicale a Firenze.

I teatri minori milanesi se non eguagliano la Scala, ed vanno assai d'accordo: al Carcano la *Traviata* e i suoi colleghi si resero colpevoli di tali travisamenti da non potersi sostenere oltre una sera; anche ai polli il freddo non interpidisce e il pubblico trova ilato di fischiare come in quelle regioni ove la cultura e l'eleganza e la gentilezza dovrebbero esser maestri di maggior moderazione. Dopo la *Traviata* riapparve la paucata universale, il *Trovatore*, che col ballo applaudito tirano innanzi alla meglio lo spettacolo. Anche alla Canobbiana brilla una *Silfide* più o meno leggera, ma che pur dopo la comica e drammatica prosa pare un balzato. - Il mondo musicale e teatrale è in grande trepidazione per l'imminente comparsa del famoso impresario che porta nel piccolo e volgare recinto di S. Radegonda la sua grande (com'è la dice) compagnia di Londra composta del tenore Giugliu, della Tiberini, della Casalone, del Violetti e pochi altri; si daranno poche ma svariatissime rappresentazioni. Figuratevi, un'opera per sera! Se non che il recinto topograficamente assai ristretto, sarà economicamente larghissimo se il signor Lumley persiste nelle esorbitanti tariffe che resero quasi deserto il teatro d'Angennes. Speriamo però che i venti sibilanti della Scala non andranno a soffiare anche a S. Radegonda.

Le notizie più recenti di Parma ci recano che il *Ballo in maschera* finì col piacere in tal guisa che ogni sera

si domanda il bis dei pezzi più belli dell'opera. Il tenore Bignardi e la signora Tagliana nella parte brillante del peggio fanno la maggior copia di applausi. - Allo stesso teatro sono allo studio le parti di una nuova opera del giovane maestro Tommaso Benvenuti di Venezia; questo giovane compositore che alla nostra Canobbiana si cimentò con dubbio esito, ma dando indubbe prove di forte ingegno, ora, dopo aver militato valorosamente come ufficiale nell'esercito Garibaldino a Milazzo, a Capizzo, a Santa Maria, deposta forse per poco la spada, ritorna agli amati studi e tenta un secondo esperimento con quella tenacia di volere che è la migliore garanzia di un buon avvenire; il soggetto dell'opera è *Guglielmo Shakespeare*, ridotto a forme liriche dal poeta Francesco Maria Piave. È giovane, ha ingegno e perseveranza e per ciò solo gli auguriamo esito fortunato.

A Parigi ove tutte le nuove opere hanno almeno il così detto successo di stima, fece un famosissimo fiasco all'Opéra-Comique il buffonesco maestro Offenbach, l'autore del *Deux Aveugles*, e dell'interminabile *Orphée aux enfers*, ripetuto centinaia e centinaia di volte al teatro dei Bouffes Parisiens: le buffonerie trasportate dal passaggio *Chaisant* all'Opéra-Comique parvero ridicole ed insulse profanazioni. Barkouf il protagonista è niente meno che un cane, locale in Italia per un cantante non sarebbe anacronismo. Oltre il soggetto triviale e sgoiato, la musica stessa è povera d'immaginazione con strane pretese di armonie e modulazioni trascendenti, a cui forse il naso nei *Debais* lo stesso Berlioz. - Del resto, tutta la stampa parigina con raro accordo è del medesimo avviso.

Per ultimo una buona novità. - L'Istituto Musicale di Firenze pubblica il programma di un concorso per la composizione di un quartetto ad archi, che i lettori troveranno più avanti. Questo efficacissimo mezzo di promuovere gli studi e l'operosità dei giovani autori, diffuso altrove grandemente e con frutto, speriamo avrà buon esito in Italia e sarà imitato dalle altre società ed istituti musicali delle più cospicue città italiane. - Il concorso di Firenze lo si deve alla esemplare generosità di quell'insigne musicista e critico che è il Basevi, il quale non lasciò mai sfuggire occasione di promuovere l'arte e i buoni studi musicali nella sua bella Firenze. - La stessa nostra società di S. Cecilia potrebbe fare qualche cosa di simile, aprendo il concorso ad un lavoro strumentale, a cui i compositori sarebbero allettati non tanto dalla speranza del premio materiale, quanto dalla riputazione che ne verrebbe al loro nome.

NOTIZIE ITALIANE

- Firenze. Ecco il programma di concorso musicale, di cui parla oggi la nostra Rivista.

1.° *Il Quinto*. - Raporta il Concorso per la composizione di un Quartetto per due Violini, Viola e Violoncello. - All'autore del Quartetto che i giudici del concorso stimeranno migliore è assegnato il premio di lire italiane 400. - Il concorso è aperto sotto le seguenti condizioni:

1.° Tutti i compositori italiani, o che abbiano fatto in Italia i loro studi, sono ammessi al Concorso.

2.° Il giudizio del Concorso sarà affidato ad una Commissione, eletta appositamente dal seno della Sezione dei Maestri di Cappella della già seconda Classe dell'Accademia di Belle Arti, ora passata a far parte dell'Accademia Musicale addetta all'Istituto.

3.° Il premio sarà aggiudicato alla composizione che riporterà la maggioranza tanto assoluta che relativa dei voti dei giudicanti. Se veruna delle composizioni raggiungerà la maggioranza assoluta dei voti, il premio non sarà aggiudicato ed il Concorso sarà nuovamente aperto sotto le stesse condizioni.

4.° Se nel giudizio sul merito delle composizioni presentate al Concorso fosse per avventura parità di voti a favore di più d'una di dette composizioni, le composizioni che avranno riportato egual numero di voti saranno sottoposte a nuovo partito. Se anche in questo persista la parità, il premio sarà diviso tra gli autori delle composizioni giudicate in tal modo di merito eguale.

5.° La composizione che riporterà maggior numero di voti, dopo quella che avrà conseguito il premio, godrà della distinzione dell'*Accessit*.

6.° Di tutta l'opera della Commissione giudicante sarà compilato un Processo verbale, firmato da tutti i componenti di essa, e letto dal Presidente dell'Istituto e legalizzato con la firma del Segretario. Questo processo verbale sarà conservato nella Segreteria dell'Istituto, e sarà reso ostendibile a tutti gli interessati. - Il risultato del Concorso sarà pubblicato per mezzo del foglio ufficiale di Firenze.

7.° I quartetti dovranno consistere di non meno di quattro tempi distinti, esser composti appositamente pel Concorso, essere scritti intelligibilmente in partitura, e consegnati alla Segreteria dell'Istituto a tutte le ore 4 pomeridiane del 31 agosto 1861. La Segreteria ne rilascerà ricevuta.

8.° Le composizioni che fossero indirizzate alla Segreteria col mezzo della Posta, delle Strade ferrate, o con altro qualunque mezzo omnibus, dovranno esser ritirate franco di ogni spesa di porto.

9.° Le composizioni presentate al Concorso non dovranno avere indicazione del nome dell'autore, ma dovranno essere contrassegnate con un'epigrafe, ripetuta sulla soprascritta di un biglietto sigillato, in cui sia scritto il nome, la patria ed il luogo di dimora del concorrente. Soltanto i biglietti relativi alle composizioni premiate o che riportarono l'*Accessit* saranno aperti: gli altri saranno restituiti chiusi insieme alle composizioni che non riportarono il premio o l'*Accessit*, dietro restituzione della ricevuta. Il ritiro di queste composizioni dovrà farsi a tutta cura a spese dei concorrenti.

10.° L'Istituto non risponde della conservazione delle composizioni che dentro un mese dalla pubblicazione del risultato del Concorso non verranno ritirate.

11.° La composizione o le composizioni premiate del pari che quella che avesse riportata la distinzione dell'*Accessit*, saranno pubblicamente eseguite nell'Istituto, in piena proprietà del quale rimarranno per l'uso dei propri Concorsi si pubblici che privati, restandone per ogni altro rispetto, agli autori il diritto di proprietà.

NB. Le lire 400 del premio summentovato, ed altre lire 100 destinate alle spese di esecuzione, provengono dal dono fatto a tal uopo, con l'approvazione del R. Governo, dall'Eccmo sig. dottor Abramo Basevi, uno dei componenti il Consiglio Censorio dell'Istituto.

Firenze dal R. Istituto Musicale, li 27 dicembre 1860.

Visto: Il Presidente Interino L. F. CASAMORATA.

Il Segretario D. MANTOTTI.

CRONACA STRANIERA

- Berlino. Il più celebre dei giornalisti di Berlino, Luigi Belshab, cessò di vivere la notte del 27 al 28 novembre. La vigilia aveva assistito ad una rappresentazione al teatro d'opera, e l'indomani fu trovato morto nel suo letto. Della critica musicale, i suoi scritti si distinguono per l'eleganza poetica d'uno stile immaginoso. Egli è l'autore del libretto, *Il Campo di Siena*, musicato

da Meyerbeer, il quale faceva parte del corteggio numeroso che accompagnava la sua salma.

- Lione. Nel grande concorso di canto, al quale presero parte circa 50 associazioni corali, la società *Concordia* di Aquigrana riportò il primo premio d'onore, consistente in una ricca corona di mille franchi.

- Monaco. La società dei membri dell'orchestra reale, conosciuta sotto il nome di Accademia di musica, celebrò il 30.° anniversario della sua esistenza con un concerto straordinario. L'*Alleluja* di Händel, eseguito da trecento artisti, produsse un effetto immenso. La solennità terminò coll'esecuzione dell'*oratorio Esther*, dallo stesso Händel composto nel 1720.

- Parigi. Il decreto concernente l'aumento dei diritti di autore al teatro dell'Opéra fu accolto con gioia dai compositori e dai librettisti. Cominciando dal 1.° gennaio corrente tale diritto è fissato alla somma di 300 franchi per serata, qualunque sia il numero di rappresentazioni delle opere.

- Si pubblicarono due bei ritratti di Rossini, stampati sopra uno stesso foglio. Da un lato v'è l'immortale autore del *Barbier* all'età di venti anni, dall'altro Rossini giunto alla sua sessantina, invecchiato di volto ma non di genio. Rossini fece presente di questi due ritratti a Bonconi colla seguente parole scritte di sua mano:

FIGLIO GIÙ.

FIGLIO SU.

offerta

Al mio dilettoissimo Giorgio Bonconi.

« Natura li fece, poi ruppe lo stampo »

G. ROSSINI.

Parigi, 29 novembre 1860.

- Rossini compose in quest'ultimi tempi, un gran numero di pezzi di canto e di pianoforte. Il celebre maestro suonò recentemente in privato convegno una composizione per pianoforte estremamente originale. È noto che Rossini ebbe sempre una profonda antipatia per le strade ferrate, e che non volle mai entrare in un vagone. La vista d'una macchina a vapore lo fa trambullare. Questa produzione che ha per titolo *Un viaggio sulla strada ferrata* comincia con un'altissima sirena imitante il rumore del treno in marcia, il fischio della macchina, tutte le peripezie insomma d'un viaggio per ferrovia. Ma verso la fine del pezzo, alla gaitizza succede un subito terrare, s'ode una marcia funebre che annunzia un terribile avvenimento. Non si saprebbe descrivere il commovente effetto di questa marcia.

- Il giovane e rinomato violinista J. Becker fu vittima di un brutto accidente. Una delle corde del suo violino si spezzò nel momento in cui la guardava o lo colpì all'occhio destro, che ora ha quasi perduta. La disgrazia avvenne a Lexington.

- Parigi. Il primo editore di musica in Francia. - In testa di una partitura stampata di Lully si trova il curioso documento seguente:

Extrait del privilegio del Re (1699).

« Per lettere patenti del Re in data di Arras, l'undecimo giorno del mese di maggio dell'anno di grazia millesimo centesimaseicento, Remate Luigi, o più solo: per il Re, Colbert: munito del gran sigillo di cera gialla; verificato e registrato in parimente il 15 aprile 1678: confermato con decreti contrade i lettori del consiglio privato del Re del 30 settembre 1694, e 8 agosto 1696, è permesso a Crotophore Ballard, solo stampatore del Re per la musica, di stampare, far stampare, vendere e distribuire ogni sorta di musica, tanto vocale che strumentale, di ogni autore; diffidando ogni altra persona di qualunque età, condizione e qualità, d'imprescindere o far imprescindere la dotta impressione di musica, né altra cosa a questa concernente, in alcun luogo di questo regno, terra o signoria di suo dominio, nonostante ogni disposizione a ciò contraria; né meno di formare, né fondere alcuni caratteri di musica senza la licenza e permesso del detto Ballard, sotto pena di confisca dei detti caratteri ed impressioni o di somma lire d'ammenda, come è più ampiamente dichiarato nelle dette patenti; la suddetta Maestà volendo che all'estratto di queste, messo al principio od alla fine del detto libri stampati, sia aggiunta fede come all'originale ».

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.

San. Organi. Firenze.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

NUOVE COMPOSIZIONI DI

GENNARO PERRELLI

2. ^{ma} ADAGIO di CONCERTO pour PIANO sur I PURITANI 31771 Op. 14 Fr. 6	Il n'est plus! ELÉGIE POUR PIANO 31772 Op. 16 Fr. 3 50	TOCCATA ALLA CORRENTE POUR PIANO. 31775 Op. 18 Fr. 6 La même avec accomp. de Flûte, Clarinette, Basson, 2 Cors à cylindres, 2 premiers Violons, 2 seconds Violons, 2 Altos, 2 Violoncelles et 1 Contrebasse à 4 cordes. 31774 Fr. 10	2. ^{ma} SCHERZO PASTORAL POUR PIANO. 31775 Op. 19 Fr. 7 La même avec accomp. de Flûte, Clarinette, Basson, 2 Cors à cylindres, 2 premiers Violons, 2 seconds Violons, 2 Altos, 2 Violoncelles et 1 Contrebasse à 4 cordes. 31776 Fr. 12
--------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Nuovi Pezzi da ballo per Pianoforte.

Labitzky. Strauss Gio. Strauss Gius.

52580 La Harpe enchantée . Valses Op. 247. Fr. 3 —	52581 Quadrille . Op. 248. Fr. 2 25	52582 La Préférée . Polka. Op. 249. Fr. 1 50	52583 Chine . Valses. Op. 250. Fr. 3 —	52584 Les Flamantilles . Polka-Mazurka. Op. 251. Fr. 1 50	52585 Promozioni . Valzer. Op. 221. Fr. 3 50	52586 Forza motrice (Schwungender). Valzer. Op. 225. Fr. 3 50	52587 Ceterità (Accelerationen). Valzer. Op. 224. Fr. 3 50	52588 Digloja Ingloja (Inmarchellor). Valzer (nello stile campestre). Fr. 3 50	52589 Spada e Lira (Schwert und Leyer). Valzer. Op. 71. Fr. 3 50	52590 Polka del SUD (Ellen-Polka). Op. 74. Fr. 1 50	52591 Flori silvani (Waldheimsol). Valzer (nello stile campestre). Fr. 3 50		
52714 ASCHER. Les Fives de la Garde . 2. ^a Polka Militaire. Op. 91. Fr. 2 —	52720 BACCIGALUPPI. La Bella Siciliana . Polka-Mazurka. Fr. 4 50	52721 La Bella Napolitana . Polka-Mazurka. Fr. 4 25	52638 BURGMELLER (Fain.) Carnaval Romain . Schottisch sur des motifs de Rossini. Fr. 1 50	52639 La Fête des Gondoliers . Schottisch brill. Fr. 4 50	52719 DICKS. La Dame de Carreau . Polka. (Elegante edizione). Fr. 2 —	52772 FAVILLI. La Fiorentina . Polka. Fr. 1 —	52773 L'Estasi . Polka-Mazurka. Fr. 1 25	52586 GUNGL. Canzoni da ballo (Tanzlieder). Valzer. Op. 125. Fr. 2 50	52580 LUCAS. Le Réveil . Polka. Fr. 1 50	52585 Souvenirs . Valse. Op. 20. Fr. 2 75	52314 MAGOTTE . Polka brillante sopra motivi dell'Araldo di Verli. Op. 12. Fr. 1 75	52543 Nazionale . Polka. Op. 18. Fr. 2 —	52822 SALA (MARCO). Ore passate . Galop. Fr. 1 50

INNO GARIBALDI. (Inno di guerra dei Cacciatori delle Alpi)

« Si scopron le tombe, si levano i morti »

31407 Trascrizione per Pianoforte e Canto o Pianoforte solo, di L. Tacchi. Fr. 1 75.
52823 per Banda, di G. Bossani. Fr. 2 — 52825 per Orchestra, di E. Brugnani. Fr. 2 —
A giorni uscirà lo stesso Inno trascritto per Cori con accomp. d'Orchestra, in partitura, da E. Brugnani.

I SETTE PECCATI CAPITALI. CARATTERISTICHE E. BERNARDI PER PIANOFORTE Edizione con sigretta.

N. 1. SUPERBIA — Schottisch. 52800 Fr. 1 25	N. 2. AVARIZIA — Polka-Mazurka. 52801 Fr. 1 25	N. 3. LUSURIA — Valzer. 52802 Fr. 3	N. 4. IRA — Galop. 52805 Fr. 1 25	N. 5. GOLA — Quadriglia. 52806 Fr. 2 50	N. 6. INVIDIA — Polka. 52803 Fr. 1 25	N. 7. ACCIDIA — Polka-Mazurka. 52804 Fr. 1 25
---------------------------------------------	------------------------------------------------	-------------------------------------	-----------------------------------	-----------------------------------------	---------------------------------------	-----------------------------------------------

In un solo volume Fr. 7 50

TREPIDIO CARNEVALESCO DI ALBUM DA BALLO PER Pianoforte G. ROSSARI

32764 N. 1. Fuochi artificiali. Valzer Op. 69. Fr. 4 —	32768 N. 5. La via al progresso. Galop. Op. 74. Fr. 1 50
32765 N. 2. Il Belindio. Polka-Salon. Op. 71. Fr. 1 —	32769 N. 6. Convengo galante. Quadriglia. Op. 75. Fr. 2 —
32766 N. 3. L'Innamorata. Polka-Mazurka. Op. 72. Fr. 1 —	32770 N. 7. Calatafiumi. Polka-Salon. Op. 76. Fr. 1 25
32767 N. 4. La Maschera. Schottisch. Op. 73. Fr. 1 —	32771 N. 8. La Ritrosa. Polka-Mazurka. Op. 77. Fr. 1 50

L'Album completo, edizione con sigretta. Fr. 8.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 2

DI MILANO

13 Gennaio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.
Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Estero Fr. 14 — Ultramar Fr. 18
Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica, ed Uffici postali. — Lettere, gruppi, ecc., (franchi di posta). — Si pubblica ogni Domenica. — In numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO DI FILIPPI

SISTEMA FONICO DEI CHINESI

Il buon consigliere Kiesewetter non poteva perdonare a Francesco Giuseppe Fétis il suo sistema multiplo tonale. Il Fétis, già i nostri lettori se lo sanno, vede in ogni popolo, in ogni frazione di popolo, in ogni vicenda di popolo, una scossa tale da portare un contraccolpo nel sistema tonale, nei rapporti degli intervalli, nelle proprietà caratteristiche dei suoni. Il consigliere negava e negava, e morì negando. Ma poco seppe provare: così che il direttore del Conservatorio belga stimò essere rimasto vincitore nell'aspra lotta, combattuta per avventura anche con una certa dignità di cui sventuratamente troppo radi sono gli esempi nelle polemiche musicali. Ed il buon consigliere s'apponeva a ragione; ma non essendo profondo filosofo né molto acuto osservatore, il suo limido vero rimase schiacciato sotto i colpi di un'ardace dialettica, falsa di certo, ma speciosa e seduttrice.

Uno dei sistemi fonici recato innanzi dal Fétis a precipuo conforto del principio suo, ed in forza di cui l'arte musicale non ha avvenire, è quello dei Chinesi. Che più? esclama l'architetto della funesta teoria, i Chinesi nella loro scala non possiedono la quarta del tono: ossia alla nostra quarta e sostituiscono la quarta eccedente. La loro scala, secondo lui, sarebbe quella di fa, ma col si bequadro in luogo del si bemolle.

Fosse pur anco il fatto così, non ci sarebbe ancora da stupirsi assai, avvegnachè delle eccellenti melodie, naturalissime, Italianissime, si possano costituire con siffatti elementi. Ma non solo il fatto non è quale si afferma, ma esso ne si affaccia con fisionomia affatto diversa, sì da desumerne conclusioni diametralmente opposte. Anziché ritenere che quel popolo an-

netta alla quarta eccedente od alterata l'eguale importanza e l'identico od analogo ufficio di cui è rivestito nel sistema europeo codesto intervallo, conviene piuttosto pensare tutto il contrario. Difatti, qual è il nome dai Chinesi dato alla quarta maggiore? un nome che si traduce in quello di suono poco necessario, suono di cui si può far senza. Cosa di più evidente? È un suono superfluo, aggiunto alla scala, tanto per amore di simmetria, di analogia, non per bisogno: non diversamente del si grave nelle diverse scale del canto fermo, il quale figura come nota effettiva, tuttochè non venga mai adoperato. È un suono virtuale, e non altro. Giacchè importa eziandio considerare come la scala cinese non sia diatonica, come, dietro non so quali dati, si piace costituirla il direttore prelodato, ma bensì compiutamente cromatica, e con un sistema di temperamento tale da disgradarne tutti i nostri temperamenti, passati, presenti e futuri.

Ohi se il consigliere Kiesewetter avesse un po' pensato a meditare sulle denominazioni accolte ai dodici semitoni dalla saggezza e dall'istinto cinese, egli non sarebbe di certo disceso nella tomba incompreso e disfatto. Egli avrebbe detto al suo pervicace antagonista che non a caso alla prima nota della scala i Chinesi danno il nome di padre, di generatore, di principio inalterabile di tutti i suoni: che non a caso nella terza minore scorgono già i primi germi dell'armonia, e nella terza maggiore l'armonia piena e sviluppata, dei quali due intervalli trovano un riscontro felicissimo nella quarta e quinta luna (seconda e terza dell'anno nostro), nella prima delle quali i germi vegetanti trovano tuttavia avviluppati nelle pellicole che li racchiudono, laddove nella seconda la natura acquista un insolito vigore. Quest'insolito vigore è bene la stupenda impressione tonale che si prova passando dal modo minore al maggiore. I Chinesi pongono a riscontro,

non questi soli, ma tutti i dodici semitoni colle dodici lune dell'anno, e trovano un' ingegnosa analogia fra l'impressione destata dalla proprietà caratteristica di ciascun intervallo coll' influsso lunare sulla vegetazione e su tutto il mirabile o segreto lavoro della natura. Bella e forte idea, che quasi rende solidaria la musica degli elaborati della creazione, o che nella disposizione dei suoni trova un' eco dell'ordine dell'universo!

E così la nostra quarta naturale, sesto suono della scala cromatica, i Chinesi la chiamano *cooperatore medio* con assai proprietà.

E così nella quinta giusta, dominante del tono, essi vedono un riflesso dell'ottava luna; di quella luna sotto il cui influsso i campi, le foreste, trovansi nel più pieno rigoglio di vegetazione.

E così finalmente all'ultima nota, corrispondente a quella che noi chiamiamo settima o sensibile del tono, con mirabile squisitezza di sentire, annettono il nome di suono *d'aspettativa*, di un suono cioè che, non diversamente dalla duodecima luna, la quale attende il rinnovarsi della meravigliosa elaborazione della terra, attende pur esso e sospira ed appella di nuovo il ritorno dell'*hoang-ciang*, cioè del primo suono, della tonica, del suono generatore, padre e principio d'ogni altro suono o d'ogni armonia.

RIVISTA

12 gennaio

SOMMARIO. — R. Teatro alla Scala. *La Favorita* di Donizetti. — Un articolo del *Diritto* sul *Ballo in Maschera*.

Sono scorse di già molte sere dacché *la Favorita* fece la sua prima apparizione alla Scala per l'esordio della signora Borghi-Mamo. — Gli incensieri giornalistici sparsero tanto profumo di lode, e il pubblico ha tanto applaudito, che la nostra voce arriva ormai come un debole eco in mezzo a tanto strepito d'entusiasmi. Certo il povero teatro alla Scala dopo le ripetute cadute era in tali condizioni da doverlo tener chiuso se per disgrazia anche *la Favorita*, come la *Borgia*, falliva. — Ma la fortuna arrivò allo spettacolo con singolare benignità: mentre mille circostanze nemiche si opposero al buon esito della *Luzia*, pareva invece la sera della *Favorita* che tutto mirasse a favorire il trionfo non solo di un'artista di tanto merito qual è la signora Borghi-Mamo, ma di tutti gli altri artisti principali o secondari, persino dei cori. — Il pubblico colla sua solita versatilità da pessimista arababiale eh'era si tramutò come per miracolo nel più indulgente e dabbene ottimista che si possa immaginare e desiderare: preso l'abrivo dell'applaudire, non ebbe di gi-

dar bravo e di picchiare le mani, che quando gli artisti l'ebbero riveduto, risalutato e ringraziato non so quante volte. Questa osservazione è puramente fisiologica, e non vuol dire ch'è sia stato di soverchio indulgente e prodigo d'applausi: *la Favorita* nel suo complesso è eseguita in modo da meritarsi i più caldi entusiasmi; la signora Borghi-Mamo ha tal voce che rado volte assai s'ode risuonare nell'ampio recinto della Scala: estesa anche più che nei confronti il suo registro di mezzo soprano, si distingue per un timbro puro, vibrato, efficace negli slanci arditi, insinuante nelle infinite gradazioni d'intensità, di colore, di sonorità. Ma non solo l'istromento è eccellente; la signora Borghi-Mamo sa servirsene con rara, finita maestria, con italianità di stile non corrotta dalle suonerie oltromontane nè dai modi a noi non omogenei della scuola francese. È tanto vero, sentito, accurato nelle respirazioni, nella misura degli effetti, in tutte quelle finitezze che si sentono e si ammirano senza che apparisca sforzo nè studio stentato. Per l'accento basterebbe, se non ci fossero ben altri punti, quella sublime focosa invocazione che chiude il duetto del quarto atto, che esce dai visceri umane con espansione divina. — I rigorosi potrebbero appuntare qualche deficienza nell'azione, specialmente nell'ultimo atto ove ha tanta parte l'elemento drammatico: ma pur troppo questo pregio lo hanno gli sfortunati cantori che hanno niente di voce e poca arte del canto.

Anche il Tiberini si portò assai lodevolmente, specialmente quando si pensò al confronto del Giuglini che non gli nacque. A forza di studio, d'ingegno ottenne belli effetti, seppe infondere nel pubblico le dolcissime sensazioni che si racchiudono in quella musica ispiratissima. La romanza sul suo labbro è sempre un gioiello di semplicità e un capolavoro di espressione amorosa. Il Tiberini però ha il difetto di esagerare le sue qualità, di fare troppo a fidanza sulle smorzature ridotte a tale filo di voce sottilissima, che l'orecchio fatica materialmente ad udirla, a meno che il teatro non serbi quel silenzio che permette di avvertire il ronzio d'una mosca. E poi quel genere svenevole di canto finisce col produrre noia e senso di monotonia in chi ascolta. — Il Beneventano pure combatte il naturale istinto, e si sforza a tutta possa di cantare a lieto di labbro: la voce sulle prime gli esce irresistibile ad odate sonore, fino a che tratteneudo il fiato e gli impazienti polmoni non arrivi a ridurla fioca e sottile. E noi applaudiamo a questa conversione, non perchè sia di buon effetto, ma perchè mostra nell'egregio artista un' esemplare arrendevolezza nel seguire i consigli della critica e nell'obbedire al gusto del pubblico. Già se occorresse di vocare non gli mancherebbe nè fiato nè occasione. Fece a dovere le loro parti il Laterza e la signora Mirafiori e, cosa insolita, i cori nella preghiera claustrale del IV atto che soggiungo ogni sera il pubblico ammirato e lo costringe ad applaudire. — Molte altre opere si annunciano prossime a comparire, il *Nabucco*, il *Macbeth*, la *Luzia*, e quanto prima la *Esposizione*, nuovo spartito del maestro Peri ove esalterà la signora Borghi-Mamo.

Leggendo nei giornali Torinesi le varie recensioni sul

Ballo in Maschera di Verdi tutte spiranti entusiasmo per l'autore e per l'opera, abbiamo notata quella del *Diritto* che contiene un giudizio molto assennato, il quale riassume chiaramente e brevemente i principali pregi estetici del nuovo capolavoro: crediamo far cosa grata a' nostri lettori riportandolo nel nostro giornale:

«I paragoni, presi alla lettera, possono condurre a fallaci conseguenze; ma non è d'altra parte men vero che, contenuti nei loro limiti, grandemente valgono a concretizzare e dar forma plastica ad un concetto inesplorato ed astruso. Io quindi, fatta ragione delle diverse arti loro, paragono Verdi a Michelangelo. Entrambi la natura dotò d'una bella e possente intelligenza, ma la cui tempera robusta, instancabile, tenace e, se volete, anche irrequieta, non appagandosi di prodigare inconsciamente i suoi tesori, si concentra in sé stessa e profondamente discende l'umana possibilità de' propri ardimenti. Ad altri il genio può suggerire il vero; ad essi invece ne rende necessario lo studio.

«Se voi, esaminando i numerosi spartiti del Verdi, ponete a confronto il *Nabucco* col *Ballo in maschera*, trovate tra l'uno e l'altro tanta differenza di metodo e di scuola, che appena è se li erolete opera di uno stesso maestro; ma se al contrario li ponderate, scorrendoli con ordine cronologico dal primo all'ultimo, riconoscete di legieri che sono lavoro d'una stessa mente, la quale, alternativamente e progressivamente espandendosi o riconcentrandosi, ha fatto nel medesimo tempo l'epopea della propria anima e dell'universo natura. Le sue prime creazioni sono immaginose ed ardite; non vi è scarsa la passione; ed il loro carattere artistico riesce senz'eccezione simpatico ed originale. Se tali non fossero, non sapremmo come al loro apparire avessero potuto così incontrastabilmente eccitare l'entusiasmo di noi Italiani, eh' avevamo da sì lunga pezza le orecchie avvezze alle sublimi fantasie di Rossini, ai soavi lamenti di Bellini ed alle svariate melodie di Donizetti, e meno ancora si spiegherebbe come le medesime volgano ad allietarci anche adesso che l'autore ci ha avvezzi a darcene di ben altra e ben più veramente grandiosa maniera. Ma su quella via l'ingegno dell'illustre maestro si sarebbe ben presto esaurito. Le rumorose orchestre, i bizzarri concettini delle cabalette, i cori sempre belli ma talora un po' troppo fastosi, e l'ecclettismo lasomna, col quale in genere erano modellate quelle sue ispirazioni, avranno finito per degenerare non meno nella monotonia che nell'esagerazione; perocché l'uno e l'altro sieno in simili casi un abisso inevitabile per tutte le arti. Verdi ebbe la fortuna di accorgersene prima de' suoi ammiratori. Ne derivò la sua seconda scuola, dalla quale si ebbero parecchie produzioni, che mi permetterò di chiamare alla tedesca perchè profonde, filosofiche, studiatissime, ma in pari tempo più inclinevoli ad esprimere difficili intendimenti con ardui e poco popolari concetti, che propense a trarre dalla severità degli studi il raro magistero di rivelar semplicemente il vero. Se io miei giudizi erro, avrà caro di venirci redarguito. La detta maniera fu a noi credere meno fortunata della prima. Essa ereditò da questa i nemici non numerosi, ma sde-

gnati e implacabili, che non mancano mai a chiunque osi erigersi a novatore in qualsivoglia disciplina artistica o scientifica, e trovò non scarsi i dissidenti fra gli stessi suoi più caldi ammiratori. Ma, giunto a tale punto, non fu più d'uopo al celebre maestro di ricorrere ad una terza scuola per riabilinarsi la fama, che pareva, secondo almeno pretendeva taluno, volergli fuggir di mano, giacchè a cosiffatta terza ed ultima sua scuola lo condussero naturalmente lo stesso cammino fatto, mediante la seconda, ed il suo precario ingegno. Verdi ha però toccata una meta, che lo colloca, per l'intelletto dell'arte, al di sopra di tutti i passati maestri, tranne Rossini, a cui forse cede di genio ma non di sapienza.

«Si persuaderà di ciò chiunque voglia star spettatore ad una sola rappresentazione dell'opera *Un ballo in maschera*, la quale, come già accennai nell'ultima rassegna, è forse la maggiore fra le belle composizioni di Verdi.

«Io non mi farò a discorrere de' suoi meriti particolari nè della speciale maestria, per cui questo e quel pezzo possa andare singolarmente rimarcato. Simili distinzioni mi trarrebbero troppo alle lunghe, e i miei lettori potranno, occorrendo, avvertirle da per sé stessi; poichè, se sovra le medesime io avessi per avventura a fermarmi, tanto è lo splendore della loro bellezza che sovra ciascuna mi bisognerebbe esaurire un lungo idillio di lodi. Vi potrei dire che fra le più maravigliose invenzioni dello spartito sono l'introduzione del secondo atto colla scena del soprano, e il duetto fra questo e il tenore, che la seguono; potrei aggiungere che felicissima è la barcarola del tenore nel primo atto; potrei anche accennare alla graziosa ballata del contralto nel terzo atto; e qua e là rilevare altri pezzi di uguale, maggiore, e quasi sovrumana bellezza: ma, ciò facendo, forse mi ridurrei ad intaccare il merito principale dell'opera, che filosoficamente sta nelle parti per quanto valgono a far risultare la psicologia musicale del magistrale complesso. Mi limito perciò a discorrere ancora alcun poco di quest'ultimo.

«In tutte le cose di questa misera terra veggonsi sempre — pur troppo! — il passato ed il presente combattere fra loro una disperata lotta, e questa lotta vuol dire un terribile ostacolo al progresso. Le discipline del bello più che tutte l'altre manifestazioni dell'intelligenza umana rimangono infatte o prestanti, perocchè più direttamente di tutte le altre siano, per così esprimermi, la illustrazione pittorica della storia, che ai viventi per loro insegnamento tramandano e tramandarono i popoli estinti. Si è per questo motivo che le arti, le quali dovriano pur essere le antesignane della civiltà, dominate dal prestigio del loro sempre bello ed in certo modo sempre vivo passato, riescono in dati tempi o circostanze più restie a raccogliersi sotto le ali del progresso, di cui, secondo fu accennato, loro spetterebbe portar la bandiera. Così, come la scultura non ha ancora oggidì del tutto svenuto il pregiudizio di dover vestir gli uomini col pallio greco e la tunica romana, ed ancora presso taluni la poesia si invecchia nel voler storpiar la tragedia fra le procacchie strettine delle tre unità aristoteliche, fino a ieri la musica geniva crudelmente le-

gata fra i ceppi d'un convenzionalismo, il quale, riducendola a stare confinata fra certe forme accademiche, impediva di levarsi ad esprimere le aspirazioni e le passioni del tempo. Intendasi per convenzionalismo specialmente l'obbligo che il pezzo dovesse avere innanzitutto il primo tempo, quindi l'adagio, poscia il tempo di mezzo, in seguito l'allegro, e di siffatta guisa tanto in merito ai pezzi concertati, ai duetti, alle cavatine e via discorrendo. Piccolo latoppo nell'apparenza, o lettori, un grande quanto agli effetti.

• Il merito d'aver sconfitto il convenzionalismo dovrà l'arte musicale italiana a Giuseppe Verdi.

• A questo scopo mirava da lunga mano la sua bella intelligenza, ma, abilmente strategica, non volle pigliar la fortezza con subito e dubbioso assalto, sibbene la vinse con lunganime assedio. Il maestro forse, invece di dirigere, seguì gli istinti del suo ingegno, ma tale ne fu il risultato.

• Il Ballo in maschera, che ben deve esser denominato la vittoria completa del nuovo sistema, non è più soltanto un amalgama di pezzi più o meno ben coordinati, ma è precisamente e rigorosamente un vero dramma musicale con tutti i caratteri, con tutte le vicende, con tutte le passioni, con tutti gli effetti, che l'arte richiede dalle tragedie e ritrova, a ragion d'esempio, in quelle di Sofocle, di Shakspeare, di Racine, di Schiller e d'Alfieri. Quindi con codest'opera, che si potrebbe definire per un'opera alla Meyerbeer con melodia italiana, Verdi ha segnata una grand'epoca musicale, dinanzi alla quale bisognerà forse chinare il capo come a quella, che avrà indicata la linea, che con ben lievi modificazioni dovranno seguire i futuri maestri. Quale ampio campo si schiude per essa ai giovani, che vorranno e sapranno, non pedestremente, ma sapientemente approfittarne!

• Si disse di Michelangiolo, si disse di Torquato, si disse d'altri, e dir si deve anche di Verdi, che un passo oltre la linea da loro segnata aveva condotto al genere profetico: nè contrari alle previsioni furono in certi casi gli effetti. Dunque perchè alle gigantesche figure, quali per esempio Dante, che trovaron l'arte bambina e la lanciarono adulta e possente, ne succedessero altre, che ne raccolsero l'eredità per fissare sovra stabile e regolare piedistallo le leggi dell'arte, quest'ultima dovrebbe decidere come se lo studio fosse nimico del bello? Io credo che oltre stia l'errore; ma questo, che per l'attuale diverrà troppo lungo, varrà d'argomento a qualunque delle future appendici.

Tra le opere musicali di cui lo Stabilimento Ricordi acquistò di questi giorni l'esclusiva proprietà per tutta l'Italia, annoveransi venti pezzi nuovi per pianoforte, scritti e da scriversi, del celebre pianista-compositore **Emilio Prudent**: sono le Opere 59 a 78 inclusivamente. Le prime a publicarsi saranno:

Etudes-Lieder, primo cahier contenente: N. 1. *Heureux jeunesse*. N. 2. *Chori vnguis*. N. 3. *La Fuite*. N. 4. *La Mèlée*. N. 5. *Rêve*. N. 6. *Marché des compagnons*.

Quatuor de Bigoletto illustré. — **Fabliau**.

Lo Stabilimento Ricordi ha pubblicato le riduzioni per Pianoforte (di sua esclusiva proprietà) della musica composta da **Paolo Glorza e Ant. Hussi** per il Ballo **UN VALLO** del Coreografo **G. Rota**, che attualmente si rappresenta al Regio Teatro della Scala.

NOTIZIE ITALIANE

— **Bologna**. La Direzione degli Spettacoli, atteso il felicissimo successo che ebbe sulle scene del teatro Comunale, l'anno scorso, l'opera *Il Profeta*, classico lavoro del celebre maestro cav. Meyerbeer, scrisse lettera allo stesso maestro, dandogli contezza dell'incanto ottenuto, manifestandogli in pari tempo le congratulazioni più distinte per un così magistrale lavoro; esse tutte le quali vennero in pronto gradite, che il celebrato maestro scrisse la lettera seguente in risposta alla Direzione:

Messieurs les Directeurs.

Berlin, le 2 décembre 1865.

« La lettre que Vous m'avez fait l'honneur de m'adresser, m'a rendu doublement heureux. Il est en effet bien flatteur pour moi que d'illustres protecteurs de la musique tels que Vous, Messieurs, ayez pris la peine de m'annoncer que votre ville, qui a toujours brillé au premier rang dans la culture des sciences et des arts, votre ville, qui a produit de si grands génies, et où il y a tant de connaisseurs distingués, que votre célèbre ville, dis-je, ait daigné honorer de ses suffrages dédaignés *le Profète* et l'auteur de *Carlin de Blotz*.

« Je n'ignore pas du reste, Messieurs, que ce succès est dû moins à mon faible mérite, qu'à l'excellent exécution par tant d'illustres Artistes, qui jouaient les rôles, par votre Orchestre si renommé et une brillante mise en scène: on doit réussir quand on est interprété par un éminent directeur de musique, de réputation européenne, tel que l'illustre chevalier Mariani, et une si grande et si célèbre artiste que madame Burgh-Mamo.

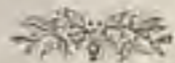
« Veuillez donc, Messieurs les Directeurs, agréer l'hommage de ma gratitude la plus sincère, et s'il n'y avait pas d'indiscrétion à Vous en prier, dignes être les interprètes de mes remerciements auprès de tous les valeureux artistes qui ont osé dans mon ouvrage, et surtout auprès de madame Burgh-Mamo et de monsieur le chevalier Mariani.

« Veuillez me croire, Messieurs,

Votre très-dévoté,
Meyerbeer.

— **Botticini**, l'insuperabile suonatore di contrabbasso, diede un concerto nel privato teatro della principessa Borghese, dinanzi ad uno scelto auditorio. Non è a dirsi quanto egli fosse applaudito.

— **Torino**. Le celesti coriste Peral sinuarono in un concerto della società *L'Armonia*, suscitando grande entusiasmo. Verso il Carolina Peral dava un concerto al teatro Carignano.



PROSPETTO DELLE OPERE NUOVE ITALIANE

rappresentate nel secondo semestre 1866. (*)

I. MESE	AUTORE	TITOLO DELLO SPARTITO	GENERE	POETA	CITTA'	TEATRO	PRIMA RAPPRESENTAZIONE	ESECUZIONI	
								PRIVE	TORINI
1	Gibelli Luigi	Parenti apparenti	comico	Marcello M.	Milano	Re	7 Luglio	Brenna.	Casertini, Altini, Maliberti, Alessandrini.
2	Calanca Annidale	Lo Scandalo	...	Del Proito	Napoli	Nuovo
3	Tiraboschi Luigi	Il Gioia di Verrez	serio	Tiraboschi Luigi	Biella
4	Petrella Enrico	Il Folletto di Grisy	comico	Bolognese D.	Napoli	Fondo	...	Vera-Lorini.	Bertolini, Guiccolanti, Scialese.
5	Botticini Gio.	L'Assedio di Firenze	serio	N. N.	Milano	Scala	5 Settem.	Fiorentini.	Valentini-Cristiani, Collogni, Della Costa.
6	Cagnoni Ani.	Il Vecchio della Montagna	...	Guili Fr.	Torino	Carignano	...	Moro.	Prudenta, Melzi.
7	Vari autori	La Battaglia di Solferino	comico	Zanobi Carlo	Napoli	Nuovo
8	Pacini Gio.	Gianni di Nisida	serio	...	Roma	Apollo	29 Ottobre	Ponti, Barlandi.	Bettini, Squarcia, Latorza.
9	Gentili Raffaele	Stefania	...	Farnese Leop.	25 Novem.	Ponti, Barlandi.	Bettini, Squarcia.
10	...	L'Alba sul Volturno	buffo	...	Livorno	Pilatoff.	De Ruggero, Brandini, Vaniani.
11	Lavi Samuele	Biscaglione	serio	Piave F. M.	Torino	Carignano	...	Moro.	...

(*) Nel Prospetto delle Opere rappresentate nel 1.º Semestre vedi Gazzetta N. 28 dell'anno scorso.

(**) Già rappresentata al Teatro Italiano di Parigi nel Carnevale 1856, ma riformata in gran parte per il Teatro alla Scala.

CRONACA STRANIERA

— **BRUXELLES**. Il flautista Giuseppe Gariboldi, dopo aver suonato con plauso ai concerti delle Società Harmoniche di Courtrai e di Nivelles, fu applaudito a Louvain nel primo concerto dell'Accademia di Musica. Come dappertutto, la sua *Revue fantastique sul Rigoletto* è il *Troisème* fu molto aggradita. Gli editori di musica di Parigi hanno pubblicato varie composizioni del suddetto artista.

— **CHINA**. Il governo attuale della Cina si divide in quattro rami principali affidati a mandarini che esercitano il loro potere senza controlleria. È degno di rimarco che il quarto, il *departement della musica*, ha per presidente il solo fratello superstite del precedente imperatore.

— **LONDRA**. Al teatro inglese ebbe brillante accoglienza la nuova opera di Ballo, *Bianca, la fidanzata del Bruto*. È divisa in quattro atti, che durano non meno di quattro ore e mezza.

— **PANZI**. Il congresso per la ristorazione del canto fermo e della musica da chiesa approvò la prorogazione di tre mesi per l'invio dei manoscritti destinati al concorso di composizione di musica religiosa fondato dagli editori della *Maîtrise*. Ecco le condizioni del concorso: *Messe brevi*: 1.º premio. Una medaglia d'oro del valore di 500 franchi sarà decretata alla migliore messa breve racchiudente un *Kyrie*, un *Gloria*, un *Credo*, un *Sanctus*, un pezzo per l'elevazione ed un *Agnus Dei*, con organo. 2.º premio. Una medaglia d'argento del valore di franchi 150 è istituita per lo stesso oggetto. *Mottetti e canti sopra testi approvati dalla diocesi*: 1.º premio. Una medaglia d'oro del valore di 200 franchi sarà aggiudicata alla migliore raccolta di tre pezzi applicabili agli uffici, d'una esecuzione facile. 2.º premio. Una medaglia d'argento del valore di 100 franchi per lo stesso oggetto. *Pezzi per organo*: 1.º premio. Una medaglia d'oro del valore di 200 franchi sarà decretata alla migliore raccolta di tre pezzi per organo applicabili agli uffici, con o senza pedale, ma d'un'esecuzione facile, o pedale ad libitum. 2.º premio. Una medaglia d'argento del valore di 100 franchi per lo stesso oggetto. Inoltre, dodici medaglie di bronzo d'un valore totale di 200 franchi sa-

ranno decretate, al pari di alcune menzioni onorevoli, alle composizioni che, nel loro ordine di merito, verranno dopo le opere premiate. I pezzi premiati e distinti saranno pubblicati dagli editori della *Maîtrise*.

— **VIENNA**. Gli editori Wessely e Büsing sono in possesso di varie partiture d'opere di Giuseppe Haydn, alcune delle quali rimaste ignote finora. Le opere sono le seguenti:

Quattro arie «per la comedia *Marchese*» (3 per soprano, 1 per tenore). Composte nel 1765 (in italiano).

La Caterina, opera buffa, intermezzo a 4 voci, in due atti, composto nel 1766 (in italiano).

Lo Speciale, dramma giocoso in tre atti, composto nel 1768 (in italiano). Mancano l'ouverture e il principio della prima aria.

Le Peccatrici, opera in tre atti, composta nel 1770 (in italiano). Senza ouverture, mancano pure alcuni pezzi vocali.

L'infedeltà d'Isa, burletta in due atti, composta nel settembre del 1773 (in italiano).

L'incontro improvviso, opera in tre atti, composta nel 1777 (in italiano). Completa nel secondo atto.

Il mondo della Luna, dramma giocoso in tre atti, composto nel 1777 (in italiano). Incompleta nel secondo atto.

La Fedeltà premiata, dramma giocoso in tre atti, composto nel 1770 (in italiano). Rappresentato all'apertura del nuovo teatro in Esterhazy nell'anno 1780. Il finale dell'atto primo e tutto l'atto terzo andarono smarriti.

Madrigale, La Tempesta. Hark the wild uproar of the winds, composto nel 1792 (in inglese). Esso viene d'ordinario eseguito come offertorio col testo: *Dominie excelsior*.

Der Ritter Roland (il Cavaliere Rolando), opera eroico-comica in tre atti, rappresentata al gran teatro di Mannheim (in tedesco).

Il ritorno di Tobia, oratorio (*Azione sacra*) in due parti (in italiano con traduzione tedesca).

Le copie furono estratte nell'anno 1856 dagli originali esistenti nell'archivio a Eisenstadt, dietro permesso del principe Esterhazy, per cura del distinto negoziante di musica H. F. Müller.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.

via. degli. armeni.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

Nuove composizioni per Pianoforte di

A. JANELL

52715 Duetto a Opposto a il calle • Transcription d' **AROLD** de Verdi. Op. 97. Fr. 2 —
 52776 **UN BALLO IN MASCHERA** di Verdi. Trascrizione. Op. 108. Fr. 2 50
 52777 **TARANTELLA** sopra un motivo dell' Opera **UN BALLO IN MASCHERA** di Verdi. Op. 109. Fr. 2 —
 52821 *Ambre légère*. AIR du **PARDON DE PLOERHEL** de Meyerbeer. Caprice-Valse. Fr. 5 50
 (Quest' ultimo pezzo escirà alla fine di gennaio corrente).

TRIO per **PIANOFORTE, VIOLINO** e **VIOLONCELLO**. Op. 85 di **GIULIO RICORDI** Fr. 12

Dello stesso autore: **L'ASSEDIO DI GAETA.** **Gran VALZER brillante per Pianoforte** 52825 Op. 85 Fr. 4

SONATE DE SALON pour Piano à 4 mains di **PH. FASANOTTI** Op. 105 52714 Fr. 6

IL CARNEVALE DI VENEZIA

di J. SCHULHOFF. Trascrizione facile

di **LUIGI TRUZZI**

52425 per **Pianoforte a due mani**. Op. 542. Fr. 5 —

52424 per **Pianoforte a quattro mani**. Op. 545. Fr. 5 —

F. FAHRBACH

BRIGATA-MARCIA

52450 per **Pianoforte**. Op. 318. Fr. 4 50

CREMONA-MARCIA

52459 per **Pianoforte**, sopra motivi popolari fav. Op. 224. Fr. 4 50

FANTASIA

sul **RIGOLETTO** di Verdi
 PER **PIANOFORTE**

di **C. SPATTINI**
 52735 Op. 28 Fr. 5 50

IL CAPPUCCINO

ROMANZA per CANTO (in Chiave di SOL)
 con accomp. di **Pianoforte**
 di **V. CAPECELATRO**

51848 Fr. 1 50

Opere per **J. ASCHER**

52711 **Les Fifres de la Garde**.
 2.° Polka Militaire. Fr. 2 —
 52054 **La Flammina**. Mazurka elegante. Fr. 2 —
 52053 **La Perle du Nord**. Mazurka elegante. Fr. 2 —

L'ACCORDATURA TEORICO-PRATICA DEI PIANOFORTI.

Lettera di **E. FATTORINI**. 32835 Cent. 50. — Dello stesso autore fu già pubblicato:
Metodo per accordare i Pianoforti sul temperamento equabile. N. 51880. Fr. 1.

NUOVE COMPOSIZIONI DI

GENNARO PERRELLI

2.° ADAGIO DE CONCERT *Il n'est plus!* **TOCCATA ALLA CORRENTE** **2.° SCHERZO PASTORAL**

pour **PIANO** solo

BLÉGIE

POUR PIANO 51775 Op. 18 Fr. 6

POUR PIANO 51778 Op. 19 Fr. 7

I PURITANI

POUR PIANO

51774 Op. 14 Fr. 6

51776 Op. 12 Fr. 12

INNO GARIBALDI. (Inno di guerra dei Cacciatori delle Alpi)
 Esiguito dalla Banda della Guardia Nazionale al R. Teatro alla Scala.

« Si scopron le tombe, si levano i morti »

51407 Trascrizione per **Pianoforte e Canto** o **Pianoforte solo**, di L. Truzzi. Fr. 1 75.

52825 per **Banda**, di G. Rossini. Fr. 2 — 52826 per **Orchestra**, di E. Humann. Fr. 2.

52857 per **Cori** con accomp. d' **Orchestra**, in partitura, di E. Demssan. Fr. 2 50

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 3

DI MILANO

20 Gennaio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

Estero Fr. 14 — Ultramarine Fr. 18

Per sei Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica, ed Uffici postali. — Lettere, gruppi, ecc., senza di porto. — Si pubblica ogni Domenica. — Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

MUSICA E POESIA BIBLICHE

Non è noto generalmente, eppure è verissimo, che dei molti drammi lirici tratti dalla Santa Scrittura, uno dei più interessanti è l'opera *Jefte* dell' abate Pellegrin (1742). Le difficoltà che presentava il soggetto furono vinte dall' autore con arte fina. Il dramma, saggiamente condotto, è uno dei più toccanti che abbiansi applauditi all' Opéra di Parigi. Una pompa religiosa e nuova su quel teatro dovette contribuire all' effetto del dramma.

L' anno stesso in cui Pellegrin faceva rappresentare il suo *Jefte*, Voltaire produceva il suo *Sansone*, nel quale rimase al disotto dell' abate Pellegrin. Vi si vede ricomparire con poca accortezza, come nei drammi più scipiti del secolo XVI, la mostruosa alleanza della Bibbia e della mitologia. *Sansone* fu musicato da Rameau.

Dopo Rameau e Voltaire, molti uomini di talento o di genio trovarono nella Bibbia belle ispirazioni musicali. Due dei più grandi compositori della Germania, Haydn e Beethoven, attinsero ai libri sacri l' idea ed i particolari di due maravigliose produzioni che faranno eternamente le delizie dei dilettanti e degli artisti: *la Creazione e Cristo all' Oliveto*.

Handel attinse alla stessa fonte il soggetto di alcuni suoi oratorii, dalla fattura larga, dall' armonia sublime, dal ritmo pomposo.

Fra i compositori moderni che si ispirarono alle tradizioni ebraiche, possiamo citare parimente Méhul, autore del *Giuseppe*, opera piena di fascino e di freschezza, che porta l' impronta d' una maestosa e toccante semplicità, espressione delle età primitive.

Rossini, alla sua volta, s' impossessò del magnifico soggetto di Mosè, compose un dramma potente, originale, improntato d' una imponente bellezza, pieno d' un

sublime terrore, e radiante di tutto lo splendore della poesia orientale.

Mendelssohn-Bartholdy scrisse un oratorio, *Elia*, che la Germania applaudì, che gl' Inglesi ammirano come una delle più grandi composizioni religiose; Auber ha sparso nel suo *Enfant prodigue* un profumo di poesia melanconica e soave; finalmente Verdi seppe far rivivere in una delle sue più belle composizioni il gran personaggio di Nabucodonosor, e nel suo dramma pieno di vita, ne' suoi canti ispirati, nelle sue melodie affascinanti si ritrovano il colorito, il movimento e la varietà dei poemi biblici.

La Bibbia, che ha già ispirato scrittori e compositori, come Racine, Chateaubriand, Lamartine, Haydn, Beethoven, Händel, Méhul, Rossini, Mendelssohn, Auber e Verdi, la Bibbia è sempre una sorgente inesauribile di pensieri e d' immagini per i musicisti e i poeti che vorranno studiarla seriamente.

RIVISTA

19 gennaio.

Sommaio. — Gli spettacoli al R. teatro alla Scala. — Prima rappresentazione del *Ballo in Maschera* al teatro Italiano di Parigi.

Il teatro alla Scala si sostiene colla *Favorita* che chiama sempre gran folla di gente: ma non bisogna che la Direzione e l' Impresa facciano troppo a fidanza con questo unico mezzo di riuscita, perché una indisposizione della principale artista, la Borghi-Mamo, potrebbe ridurla a repeataggio o di dare un cattivo e avvizzito spettacolo o di non dar nulla. Anche poche sere fa, ammalatasi improvvisamente la signora Borghi-Mamo, si dovette sostituire alla *Favorita* il *Mosè* con stupefazione e, bisogno

dire, dispetto di una gran parte del pubblico quando si vide il popolo ebreo invece dei frati spagnoli. - E questo pericolo vi sarà sempre fino a che le due compagnie non sieno compilate da un tenore di un merito almeno non problematico. - A giorni avvenne la Lucia coi coniugi Tiberini a cui pare sia perfettamente adatta: sarà l'opera che si alternerà colla Favorita fino a che sia approdata L'Espiazione del Peri, di cui si dice un gran bene così per l'ispirazione e l'efficacia drammatica come per il modo ingegnoso con cui adattò la musica ai diversi mezzi degli artisti, specialmente della Borghi-Mamo che ha tessitura eccezionale.

Di nuovo abbiamo avuto il vecchio ballo del Rota, *Un Fallo*, che valse molti applausi al coreografo specialmente per quell'immaginosa ed artificiosa danza delle maschere ch'è nel suo genere un capolavoro: genere che ha gusto, invenzione, grazia, varietà, e piacerà sempre quando sia bene applicato: peccato che il sig. Rota qualche volta, (potremo dire anche spesso) se ne discosti. L'unica cosa da censurare in questo ballo è la messa in scena troppo avvizzita per un teatro come la Scala, ove la carta d'argento non dovrebbe fare le veci di specchio; il rimedio non toglie la miseria della prima intenzione.

Sembra che il Rota per l'ultimo ballo grande abbia adottato l'argomento di quello che doveva comporre per il grande teatro dell'Opera parigina; egli porta per titolo la *Contessa di Egmont*, e crediamo sia d'un genere tutto eleganza e leggiadria, siccome sono i tempi del Richelieu che preludiavano così bene agli sforzi ed alle galanterie della Reggenza.

Poche notizie fino ad ora abbiamo dell'esito del *Ballo in Maschera* a Parigi; i giornali di musica sono in ritardo, e i politici, troppo occupati a giudicare la nuova economia di E. Angier, *Les Effrontés*, non hanno accordato luogo nelle loro Appendici a giudizi critici, estesi sul nuovo lavoro del Verdi. - Lettere particolari ci narrano che l'opera in complesso fu giudicata dal pubblico severo per quella straordinaria creazione ch'è: solamente l'esecuzione oscurò qualche parte, specialmente quella del tenore Mario che indisposto fece, come si suol dire, quello che potè. - Per altro a dimostrar l'effetto della musica bastò il notare che il pubblico non tanto facile del teatro italiano volle la replica di tre pezzi, cioè: la ballata del tenore, la romanza del baritono nel secondo atto e la canzone del paggio nel quarto che madamigella Battu deve aver cantato egregiamente. - Siam certi che anche a Parigi, come altrove, tolti gli smarrimenti della prima sera e apprezzate le non facili bellezze, il *Ballo in Maschera* diverrà una delle opere favorite del repertorio.

Al momento di porre in torchio il foglio ci arriva da Parigi il giornale *L'Art musical*, dal quale riportiamo il seguente cenno sul *Ballo in maschera*:

* Bisogna che la Direzione del Teatro Italiano abbia avuto una grande felicità nel merito della nuova opera dell'illustre autore del *Rigoletto* e del *Traviata* per aver dato la prima rappresentazione in domenica, cioè in un giorno in cui gli abbonati, che formano il nucleo eminentemente intelligente e distinto del pubblico di questo teatro, mancano assolutamente. Per ogni persona, appena al corrente delle cose teatrali, ciò che fece la Direzione relativamente al *Ballo in maschera* è, non solo una mancanza di riguardi verso gli abbonati, ma ancora una ineptitudine inqualificabile. Se fosse semplicemente un'arditezza da parte del sig. Calzadò, questa arditezza, bisogna convenirne, è spinta fino alla temerità, senza contare che l'esecuzione... Ma non anticipiamo, e limitiamoci a constatare per adesso che, malgrado le condizioni deplorabili in cui fu rappresentata questa magnifica opera di Verdi - il suo capolavoro forse, - un *Ballo in maschera* produsse un grandissimo effetto, tanto per la dolcezza delle melodie che scendono al cuore, quanto per la novità della forma di quasi tutti i pezzi, la connessione delle idee, l'istrumentazione affascinante e d'una estrema finezza; finalmente per l'energico esordio delle parti drammatiche che toccano talvolta il sublime. *

CORRISPONDENZA DELLA GERMANIA

Berlino, 10 gennaio.

Come gli anni scorsi vi presentò anche questa volta un breve prospetto della letteratura musicale tedesca nel 1860; vi si potrà rilevare se ebbe luogo progresso o decadimento.

1.^o *Biografia di Handel*, di Chrysander, vol. 2.^o - Dotto, profondo e bello ai pari del volume 1.^o di cui vi feci parola l'anno scorso; mi riporta a ciò che dissi allora, e ripete che quest'opera insuperabile è utile, interessante per ogni artista, per ogni colta persona.

2.^o *Autobiografia di Spohr*, tomo I, II, primo fascicolo. - Interessante ed istruttivo.

3.^o *Biografia di Francesco Schubert* (Vienna 1861). È un primo saggio, ma riesce a perfezione; servirà molto a far rettamente apprezzare questo grande maestro.

4.^o *Da Bach fino a Wagner*, di Reissmann. - Supplemento commendevole per la storia della musica, originale e profondo.

5.^o *Orlando di Lasso*, di Delamotte. - Eccellente biografia e ritratto di questo eminente compositore da chiesa.

6.^o *Hellstab*, di Berger. - Una graziosa descrizione della vita e della opera di questo benemerito artista.

7.^o *Estetica dell'esecuzione sul pianoforte*, di Kullak. - Trattato filosofico sopra tutte le parti dell'esecuzione sul pianoforte, libro rinfarevole.

8.^o *Vita di Wagner*, di Müller. - È un panegirico sul celebre compositore dell'avvenire, sulle sue opere e riforme.

9.^o *Del teatro e della musica*, di Wölzogen. - Vario dissertazioni piene di spirito ed umorismo.

10.^o *Sulla spirito dell'arte musicale*, del Dr. Nohl. - Molto commendevole, offre alcune viste nuove.

11.^o *Caricatura Schubert*, romanzo storico. - 12.^o *Agnes Schuberl*, schizza artistica. (Due celebri cantanti).

Vedete che la nostra letteratura musicale ha preso uno slancio potente; che tra noi si è fatto vivo il bisogno di opere scientifiche. E ciò non può che produrre buoni frutti!

NOTIZIE

- **ANNONA.** Alfredo Jaell, pianista del Re di Hannover, è di ritorno dalla brillante escursione artistica nella Svizzera. Dopo aver suonato per l'ultima volta a Zurigo, si recò nella Svizzera francese, ove diede due concerti a Neuchâtel, due a Losanna e tre a Ginevra, tutti con grande successo e concorso. I concerti a Ginevra furono talmente affollati che, quantunque si fosse utilizzato per il pubblico tutto il posto dell'orchestra, si dovettero rimandare molti accorrendi tanto al secondo che al terzo concerto. Ad ogni concerto Jaell dovette ripetere tre, quattro pezzi, e le chiamate non avevano più fine! Suonò due terzetti di Mendelssohn, un quintetto di Schumann, la gran Sonata, con violino, di Beethoven, dedicata a Kreutzer, come pure una quantità di pezzi per pianoforte solo di Bach, Handel, Chopin, Liszt e di propria composizione. L'8 corrente diede a Ginevra il concerto d'addio, e il 12 suonò nella quinta occasione l'abbonamento in Hannover. A quest'ultima eseguì il gran Concerto, con orchestra, di Schumann, una Gavotta di Bach, una Canzone senza parole di Mendelssohn e la Marcia del *Truhbauer* trascritta da Liszt, della quale si volle freneticamente la replica. - Roger cantò alla stessa accademia un'aria di Grétry ed una melodia di Meyerbeer composta per lui. L'orchestra reale eseguì, sotto la direzione di Joachim, la Sinfonia in sol minore di Mozart e un' *Overture* di Bizet. - La sera del 14 il valente ed instancabile pianista si fece udire alla Corte.

- **BERLINO.** La biblioteca reale acquistò la partitura autografa della messa in sol minore di Bach.

- **FINNZA.** Al teatro Nuovo andò in scena la nuova opera comica, *La penna del Diavolo*, composta dal maestro Arturo Quilici, toscano, sopra libretto di Berrottoni. Fu cantata dalla Luchini, da Paolotti, Penco e Torricelli. L'esito fu piuttosto infelice. La musica contiene molte reminiscenze, troppo grave parve la strumentatura, e più adatta ad un'opera seria, che ad una buffa.

- **LITA.** Fu rappresentata, e piaciute, una nuova opera in tre atti, *Nerida*, di Ferdinando Lavainne.

- **LONDRA.** Enrico Viouxtemps, presentemente applauditissimo in quella capitale, si reccherà a Parigi nel corrente inverno.

- **NOVELLES.** Trattasi di erigere una statua all'illustre compositore Giovanni Teitturier, detto Tinctor, nato in quella città. - La società *Echos de la Thine* si propone di dare un concerto il cui prodotto sarà consacrato a quest'opera, e nel quale verrà eseguita una cantata ad onore dell'antico compositore.

- **PARIGI.** All'Opera-Comique avrà luogo a giorni la produzione di una nuova opera di Auber, sopra libretto di Scribe.

- Il pianista Giovanni Bertelli darà un concerto nella sala Erard, il 25 corrente. Ecco il programma: 1.^o Fantasia sulla *Figlia del Reggimento*; 2.^o *Quat la montagne*, Scherzo op. 15; 3.^o Fantasia drammatica; 4.^o Adagio di concerto sul *Parthian*; 5.^o Sonata in *La bemolle* di Weber; 6.^o 2.^o Scherzo Pastoral.

- All'Opera si sospesero tutte le prove delle opere vecchie, avendo Wagner dichiarato che avrebbe ritirato il suo spartito *Truhbauer*, ove ne venissero interrotte le prove, e siccome non si vuole, se quest'opera avesse a cadere, che Wagner si creda vittima, la Direzione ha deciso che ormai non si coopererebbe che della traduzione del compositore dell'avvenire.

- **ROMA.** All'Apollo comparve il *Traviata*: l'esito fu di piena soddisfazione per tutti, meno che per il baritone Bartolini, non ancora riavutosi da una indisposizione. La Bopdazzi e Graziani furono molto applauditi, come lo fu pure la giovane sig.^a Tati (allieva del maestro Giovanni Oldrini), cantante di talento e dotata di rari mezzi vocali. Anche il basso Benedetti eseguì bene la sua parte.

- **TORINO.** Sivori diede quattro concerti che attirarono la folla. Il celebre violinista italiano produsse viva impressione.

- Fu rappresentato l'*Ernani*, in francese, ed ebbe esito compiuto. Vi si distinsero specialmente il baritone Vigonrel e il basso Drivis. Di quest'opera si diedero sei rappresentazioni consecutive, e ad ogni rappresentazione si fece ripetere il sedicesimo dell'atto terzo.

- **VIENNA.** Al teatro Imperiale nello scorso anno furono rappresentate 45 opere. Ecco i titoli col numero delle rispettive rappresentazioni: *Il Postiglione di Loujman*, 16; *il Traviata*, 15; *Truhbauer*, 12; *l'Ebreo, Lohengrin, der Wildschütz, Roberto il Diavolo, gli Egmonti*, 10 ciascuna; *il Profeta*, 9; *fiagende Holländer, Freischütz*, 8 ciascuna; *Guiljelmo Tell, la Donna timida*, 7 ciascuna; *Domingo, Foteia, le Camer di Windsor, Don Giovanni*, 6 ciascuna; *Fra Diavolo, Rigoletto*, 5 ciascuna; *la Zingara, Lucia, la Stella del Nord*, 4 ciascuna; *Alessandro Stradella, Jacozio Burgis, la Mula di Portici, l'Impresario, il Flauto magico, Marta, Cesar und Zimmermann, Linda di Chamoiniz, Don Sebastiano*, 3 ciascuna; *le Nozze di Figaro, Oberon, Alpenhütte, Nibelungen von Granada, Diana von Solange, Ferdinando Cortez, Bellario*, 2 ciascuna; *Ernani, Jeisoula, Euriant, Ifigenia in Tauride*, 1 ciascuna.

AVVISO MUSICALE.

TITO DI GIO. RICORDI, Editore di musica in Milano, notifica d'aver acquistata la proprietà esclusiva per tutti i paesi dello Spartito e del Libretto, sia per le rappresentazioni che per la stampa, dell'Opera intitolata:

L'ESPIAZIONE

Libretto di **Temistocle Solera**

MUSICA DI

Achille Peri

Da rappresentarsi nella corrente stagione di Carnevale-Quaresima al R. Teatro della Scala.

Volendo il suddetto Editore valersi dell'acquistata proprietà e di tutti i relativi privilegi e diritti accordati dalle Leggi, diffida chiunque ad astenersi dalla rappresentazione o dalla stampa dello Spartito e Libretto suonomati, sia nella loro integrità che in parti separate; come pure ad astenersi dall'introduzione e vendita di edizioni estere del medesimo, e in generale da tutto ciò che possa ledere i suoi legittimi diritti.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.
Via degli Ortolani.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

MUSICA DA BALLO.

PER PIANOFORTE SOLO

- 52610 Antonietti. Fu via vol! Mazurka caratteristica. Fr. 1 50
- 52711 Ancher. Op. 91. Les Effets de la Garde. 2. Polka Militaire. 2
- 51609 — Mazurka des troupes. 2 75
- 52144 — Villanesca. Polka militare. 1 25
- 52158 — Polka-Mazurka brill. sur Pascale d'A. Thomas. 2
- 52391 — Polka sur l'Opera d'A. Thomas. Le CARNAYAL DE VENISE. 2
- 52720 Haerigoluppi. La Bella Sirena. Polka-Mazurka. 1 50
- 52741 — La Bella Napolitana. Polka-Mazurka. 1 25
- 52923 Bernardi. Schottisch. 1 25
- 52775 — Cioppin nu alter. Polka Milanese. (Con vignetta). 1
- **I sette peccati capitali.** Danze caratteristiche. (Edizione con vignetta):
- 52800 — N. 1. Superbia. Schottisch. 1 25
- 52801 — 2. Avarizia. Polka-Mazurka. 1 25
- 52802 — 3. Lussuria. Valse. 5
- 52803 — 4. Ira. Galop. 1 25
- 52804 — 5. Invidia. Quadriglia. 2 50
- 52805 — 6. Invidia. Polka. 1 25
- 52806 — 7. Avidità. Polka-Mazurka. In un solo volume. 7 50
- 52848 — Daria. Polka. 1
- 52854 Bilema (Charles). Op. 55. SIMON BOCCA REGINA de Verdi. Valse. 2 50
- 52905 Bonamiel. Op. 28. Corallo. Polka-Mazurka. 2 25
- 52418 Bordese. Stellanica Nazionale. 1 25
- 52658 Burgmüller (Fréd.) Carnaval Rossini. Schottisch sur des motifs de Rossini. 1 50
- 52659 — La Fête des Gondoliers. Schottisch brillante. 1 50
- 52179 Busnelli. Amalia. Mazurka. 1 25
- 52556 De-Stefani. Core domo, è qui il bel moio. Polka sulle reminiscenze di canzoncine del volgo parmesano. 2
- 52615 Bieka. Op. 21. La Dame de Caen. Polka. (Elegante edizione). 2
- 52514 — Op. 25. La Dame de Trife. Polka. (Elegante edizione). 2
- 52719 — 25. La Dame de Corraon. Polka. (Elegante edizione). 2
- 52453 Fahrbach (Fil.) Op. 219. Crinoloan. Polka. 1 25
- 52456 — Op. 220. Un Pensiero al ballo nel bivaico. Polka. 1 25
- 52457 — 225. Les bons points. Valse. 3
- 52458 — 224. Quadriglia guerriera. 3 50
- 52459 — 225. Le PANDON DE PROKAMA. Quadriglia. 3
- 52160 — 226. Segnati d'Apollon. Valse. 3
- 52461 — 227. Schiller. Valse. 3
- 52462 — 228. Il Carnevale. Polka. 1 75
- 52463 — 229. Gli allegri sestaguardi. Valse. 3
- 52772 Favilli. La Fiorentina. Polka. 1
- 52775 — L'estal. Polka-Mazurka. 1 25
- 52419 Gawlikowski. La Napolitana. Tarantolle. 1
- 52510 Gherardini. Panna. Polka Saloni. 1 50
- 52516 Gungl (Gus.) Op. 125. Canzon di ballo. Valse. 2 50
- 52580 Labitzky. Op. 247. La Harpe enchantée. Valse. 3
- 52581 — Op. 248. Quadrille. 2 25
- 52582 — 249. La Préfère. Polka. 1 50
- 52583 — 250. Choe. Valse. 3
- 52584 — 251. Les Flanquites. Polka-Mazurka. 1 50
- 52239 Lanner. Op. 167. I Romantici. Valse. 3 50
- 52580 Lucena. Le Révél. Polka. 1 50
- 52785 — Op. 20. Sarcotze. Valse. 2 75
- 52544 Magotti. Op. 12. Polka brill. sopra motivi dell'Anno di Verdi. 1 75

PER PIANOFORTE A 4 MANI

- 52565 — Op. 15. Nazionale Polka. Fr. 2
- 51929 Marcellino. Op. 16. Indiana. Grande Valse. 2
- 52732 Mussi. Un Brindisi al Re Galante. Polka. 1
- 52795 Panzini. Fuori lo Straniero!!! Galop. 2
- 52825 Ricordi (Gius.). Op. 85. L'Asedio di Gurta. Gran Valse brill. 4
- 52849 Ronchi. Il Ritorno del Garibaldino. Polka. 1 50
- 52850 — La Biodina dagli occhi neri. Schottisch. 2
- 52207 Rossari. Op. 60. Siffio. Polka. 1 25
- 52247 — Op. 62. Fior di Primavera. Quadriglia. 2 50
- 52594 — 65. Amica Polka-Mazurka. 1 50
- 52589 — 64. IL CAMPANELLO. Polka sopra motivi della Farsa di Donizetti. 1 75
- 52909 — 68. Stella. Polka Saloni. 1 25
- 52617 — 70. Addio. Polka. (Ai Battaglioni mobili della Guardia Nazionale di Milano). 1 50
- **Tripudio carnevalesco.** Album da ballo:
- 52764 — N. 1. Op. 69. Fucchi artificiale. Valse. 4
- 52765 — 2. 71. Il Brindisi. Polka-Saloni. 1
- 52766 — 3. 72. L'Innamorata. Polka-Mazurka. 1
- 52767 — 4. 75. La Macheria. Schottisch. 1
- 52768 — 5. 74. La via al progresso. Galop. 1 30
- 52769 — 6. 75. Concepito galante. Quadriglia. 2
- 52770 — 7. 76. Calatafimi. Polka-Saloni. 1 25
- 52771 — 8. 77. La Ritrassa. Polka-Mazurka. 1 50
- L'Album completo (con vignetta). 8
- 52822 Sain (Mauco). Ore passate. Galop. 1 50
- 52680 Sartorelli. Bizio. Polka. 1
- 52705 — Castelfidardo. Polka. 1
- 52704 — Italia una. Polka. 1
- 52708 — Eleonora. Polka-Mazurka. 1
- 52853 Spreafico. Polka-Mazurka. 2
- 52451 Strauss (Gus.) Op. 241. Promozioni. Valse. 3 50
- 52452 — Op. 225. Forza matrice. Valse. 3 50
- 52560 — 255. Celebrità. Valse. 3 50
- 52570 — 255. Di gioia in gioia. Valse. 3 50
- 52453 Strauss (Gus.) Op. 71. Spada e Lira. Valse. 3 50
- 52571 — Op. 74. Polka del Sili. 1 50
- 52454 — 79. Fanci silenziosi. Valse. 3 50
- **Strauss (fratelli), Fahrbach (Fu.) e Rossari. Album da ballo:**
- 52464 — N. 1. PANDON (Gus.) Op. 217. Un Saluto da lontano. Valse. 5
- 52465 — 2. STRAUSS (Gus.) Op. 222. L'Ugionato. Polka. 1 50
- 52466 — 3. STRAUSS (Gus.) Op. 67. Minerva. Polka-Mazurka. 1 25
- 52467 — 4. STRAUSS (Gus.) Op. 227. Avventurosi viaggio. Valse. 3 50
- 52468 — 5. ROSSARI. Op. 66. Calabria. Schottisch. 1 25
- 52469 — 6. STRAUSS (Gus.) Op. 250. Festa da ballo. Polka. 1 75
- 52470 — 7. STRAUSS (Gus.) Op. 72. Amica. Polka-Mazurka. 1 50
- 52471 — 8. ROSSARI. Op. 67. Volo arcobaleno. Galop. 1 20
- 52472 — 9. STRAUSS (Gus.) Op. 224. Le PANDON DE PROKAMA. di Meyerbeer. Quadriglia. 2
- L'Album completo, elegante ediz. 12
- 52487 Truzzi (Luigi). Op. 359. Paulina. Polka-Mazurka. 1
- 52501 Vietoli. Attacco di San Fermo. Galop. 1 50

PER VIOLINO E PIANOFORTE

- 52250 Fahrbach (Fil.) Gli Spiriti del vino. Valse. Fr. 3 75
- 52440 Strauss (Gus.) Op. 204. Vibrations. Valse. 3 50
- **Strauss (fratelli) e Hallmayr. Album da ballo:**
- 52475 — N. 1. STRAUSS (Gus.) Op. 227. Avventurosi di viaggio. Valse. 3 50
- 52474 — 2. — Op. 222. L'Ugionato. Polka. 2
- 52475 — 3. STRAUSS (Gus.) Op. 74. Polka del Sili. 1 50
- 52476 — 4. — Op. 67. Minerva. Polka-Mazurka. 1 50
- 52477 — 5. HALLMAYR. Rosina. Schottisch. 1 50
- L'Album completo. 7

PER FLAUTO E PIANOFORTE

- 52251 Fahrbach (Fil.) Op. 180. Gli Spiriti del vino. Valse. Fr. 3 75
- 52441 Strauss (Gus.) Op. 204. Vibrations. Valse. 3 50
- **Strauss (fratelli) e Hallmayr. Album da ballo:**
- 52478 — N. 1. STRAUSS (Gus.) Op. 227. Avventurosi di viaggio. Valse. 3 50
- 52479 — 2. — Op. 222. L'Ugionato. Polka. 2
- 52480 — 3. STRAUSS (Gus.) Op. 74. Polka del Sili. 1 50
- 52481 — 4. — Op. 67. Minerva. Polka-Mazurka. 1 50
- 52482 — 5. HALLMAYR. Rosina. Schottisch. 1 50
- L'Album completo. 7

PER FLAUTO SOLO

- **Strauss (fratelli) e Hallmayr. Album da ballo:**
- 52483 — N. 1. STRAUSS (Gus.) Op. 227. Avventurosi di viaggio. Valse. Fr. 2
- 52484 — 2. — Op. 222. L'Ugionato. Polka. 1 25
- 52485 — 3. STRAUSS (Gus.) Op. 74. Polka del Sili. 1
- 52486 — 4. — Op. 67. Minerva. Polka-Mazurka. 1
- 52487 — 5. HALLMAYR. Rosina. Schottisch. 1 50
- L'Album completo. 7 50

PER CHITARRA,

PER FLAUTO E CHITARRA

- 52651 Castell. Menu. Polka per Flauto e Chitarra. Fr. 1 50
- 52652 — Menu. Polka per Chitarra con 2^a ad libitum. 1 50

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 4

DI MILANO

27 Gennaio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
 Estero 14 — Ultramar 18
 Per un Semestre la metà. — Pagamenti anticipati.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica, ed Edificatori. — Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto. — Si pubblica ogni Domenica. — Il numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

RIVISTA

26 gennaio.

SOMMARIO. — Regio Teatro alla Scala. Lucia di Lammermoor di Donizetti. — Un concerto di bicchieri. — Giudizi dei giornali parigini sul Ballo in Maschera.

La Lucia compare sulla scena della Scala come una persona indifferente, che non s'aspetta e a cui si fa un accoglimento piuttosto compiaciuto che cordiale. L'esito non fu d'entusiasmo né di stizza, ma appena d'indulgenza, e temiamo che col progredire delle rappresentazioni non vada alla peggio. Due nuovi artisti si attendevano; la signora Tiberini, già nota al pubblico della Scala come cantatrice graziosa e intelligente per certe musiche, e il signor Saccomanno nuovo di zecca. Pel talento speciale della signora Ortolani-Tiberini la parte di Lucia è troppo rosa, esigendo essa mezzi vocali, modi finissimi, espressione molto sentita nel canto e nell'azione: la signora Ortolani ha una voce squillante ma esile, sforzata e singolarmente tremula, sicché nelle note prolungate pare un trillo continuo: ha però modi eleganti di canto a cui in un'opera di sentimento quale la Lucia converrebbe si aggiungessero espressione intima ed azione efficace. — Il tenore Tiberini è molto meglio al suo posto, quantunque tutte non renda le profonde espressioni della divina musica, e spesso per sua comoda travisi pensiero, tempo e colorito. Nel famoso finale del primo atto è molto animato, solo che all'intenzione qualche volta mancano i mezzi: nell'aria finale spreca troppe finitezze e lezionaggi, e canta a fil di voce ciò che si dovrebbe cantare con tutta l'espansione del cuore, coll'accento più vibrato e penetrante della voce; gli applausi che riceve sono però assai meritati. — Il baritone Saccomanno ha poca voce e non bella, e per giunta un'azione fredda e un metodo di canto volgare: i punti più salienti li lascia passare senza scomporsi, come nulla volessero significare, e fra gli altri quello del quartetto che sul labbro di Rosconi era un fulmine, un miracolo di energia drammatica. Da questi brevi cenni intorno ai principali artisti è facile lo scorgere qual è il merito di

questa esecuzione e quale possa essere l'esito definitivo: dopo gli applausi della prima sera, il pubblico alla seconda rappresentazione non solo si raffreddò fino al ghiaccio, ma trascorse in qualche disapprovazione che fece versar lagrime e invero non era meritata. — Probabilmente Lucia morirà di languore.

Una delle scorse sere allo stesso teatro della Scala s'udì uno strano concerto di bicchieri, non troppo in armonia colla dignità del luogo; è una cassa, così detta armonica, piena di bicchieri che il concertista fa suonare anche a note tenute scivolandovi sopra le dita; i suoni che ne cava sono d'un bel timbro quasi metallico; peccato che spesso si alterino e negli acuti stonino, il professore suona sull'istrumento pezzi facili, melodici, reminiscenze o melodie d'opere moderne con accompagnamento d'orchestra. N'ebbe applausi più per la curiosità della cosa che per vero valore musicale.

Le notizie giunteci posteriormente da Parigi confermano quanto abbiamo detto sull'esito del Ballo in Maschera al teatro italiano di Parigi; il tenore Mario ebbe un pessimo momento e offuscò le maggiori bellezze dello sportito coll'esecuzione fiacca, sbiadita, impotente. Anche l'Album nella parte dell'Indovina mescolava i filtri come una cuoca gl'atingoli da cucina. — Quanto alla musica sono tutti d'accordo nel magnificarla, nel paragonarla al Rigolotto e nel porla fra le migliori del Verdi. — Solo il Nemo del Nord torce un po' il naso e lo torcerà alla sua volta, ne s'inn sicuri, il signor Scudo nella Revue des deux Mondes. Del resto P. A. Fiorentina nel Constitutionnel, P. de Saint-Victor nella Presse, De Ravray nel Monteur, d'Azévedo nell'Opinion Nationale, i critici del Pays, della Patrie e molti altri, tutti ad una voce riconoscono gli altissimi pregi del nuovo sportito, specialmente dal lato della forma, dell'istrumentazione e della interpretazione drammatica. — Il critico musicale del Courrier du Dimanche è forse quello che, lodando molto, colpisce più giusto le intenzioni del gran compositore, e prevede con più finezza la importanza del nuovo capolavoro.

PROSPETTO DEL MOVIMENTO MUSICALE DEI TEATRI D' ITALIA

nella stagione di Carnevale-Quaresima 1960-61.

CITTA'	TEATRO	OPERE	SOPRANI, MEZZI-SOPRANI E CONTRALTI	TENORI	BARITONI	BASSI
ALESSANDRIA	Civico	Fiorentina, Il Barbiere, La Sonnambula, Don Ducefalo.	Brenna, Pestana	Mongiardini, Marzotti	Mottino	Bellonani, Barzani
ANCONA	Vittorio Emanuele	Vittore Pisani, Norma, Eleonora di Toledo (nuova) di Zalkan.	Censi, Tarsi.	Gapponi	Benivoglio	Medina
AREZZO	Petrarca	Buondelmonte, Il Trovatore, I Masnadieri, Gemma	Zocchini, Mantegazza	De Buggero, Brunelli-Meranti	Panzeri, Venti, Cantù	Sullovka
BENEGAMO	Comunale	La Battaglia di Legnano, Ernani, Rigoletto	Leopietra, Cattani, Lanza	Prudenza	Giorin, Varesi	Daneri
BRESCIA	Grande	L' Ebreo, Ernani, Gianna di Fiorina, Emeraldia, Princesse di Colonia, ecc.	Bazzani, Maderna, Della Valle, Guglielminetti	Boy, Gambetti, Marelli, Astori	Grandi, Olivari	Moretti, Rigo, Bernacchi, Tagliapietra
CARPI	Comunale	Saffo, I Capuleti e Montecchi, Il Domino Nero.	Marazzani, Corfari, Clotilde, Ferrari, Alberti	Gastellani	Magnani	Baraldi, Grandi
CREMA	Comunale	Ernani, Il Giuramento, Maceo Visconti, La Scrosciarla (nuova) di Ponchielli	Barbieri, Benson, Moro, Saffiani S., Saffiani V.	Balza, De Antoni	Alfio, Ramon, Colini	Giulio, Formis
CREMONA	Comunale	I Masettiani, Il Giuramento	Gavetti-Beggiani, Dardelli, Gaspolani	Picconi	Consoli	Scolari
FERRARA	Comunale	Don Pasquale, La Figlia del Reggimento, La Traviata, La Sonnambula, L' Ebreo.	Marielli, Pierfederici	Lazzarini, Pas.	Alfonsi, Sernesi	Fiori, Rossi-Galli
FIRENZE	Purgola	Lucrezia Borgia, Anna Bolena, ed un'altra.	Massoni, Mayer, Guidantoni	Nicolas	Boccolini	Cosselli
---	NUOVO	La Favorita, Ernani, La Povera del Diavolo (nuova) di A. Quilici.	Mediano, Luchini, Albertini, Massimiani	Giuffe, Paoletti	Giudagnini	Marchetti, Turricelli, Pisto
GENOVA	Carlo Felice	Gli Ugonotti, Lucrezia Borgia, Il Trovatore, Norma, Stefania, Zampa.	Gallati-Gianoli, Landini, Dery, Acs, Falconi	Bellini G., Ramondi	Squarcia, Bonconi S.	Airy, Sassaroli, De Giovanni
IMOLA	S. Marco	I Masnadieri, Ernani, Vittore Pisani, Zaira (nuova) di R. Dal Corso, Gemma di Pery, La Traviata	Teodorani-Turchi, Alvisi, Collesani (nuova), Albertini	Consonina, Ceresa, Bichelli	Tournerie, Storti-Baggi	Racelli, Milesi, Rosa
LEGNANO	Sociale	Il Corsaro, Lucia, Lucia Miller	Graiz, Ausijni, Procha	Bellini Zenobio, Errani (nuova), Buhlerai	Spelfini	Cosentini
LUCCA	R. Pantera	Machelli, I due Foscari	Banil	Dual, Ganti	Panari, Marzanti	---
MANTOVA	Comunale	La Battaglia di Legnano, Il Barbiere, Leonora, La Giovinetta, Norma.	Ruggiero-Antonoli, Laura, Papini, Grossi	Bellini, Balza, Massoni, Graziani E.L.	Rica, Edwige	Gandini, Massa
MILANO	Scala	Mac, Lucrezia Borgia, La Favorita, Lucia, L' Esposizione, (nuova) di Peri, Lara (nuova) di N. Peri.	Borghesi-Manno, Modori (nuova), Cambari, Ortolani-Ferberini, Borsi-Deletrio, Edenska	Tiberini, Valentini-Cristiani	Bellevenuto, Saccomanno	Laterza, Jurea
---	Carcano	La Traviata, Ernani, Il Trovatore, Il Ballo in Maschera, Machelli, Il Barbiere.	Murea, Varali, Falconi, Villa	Gollardi, Rozzoli	Viganotti, Bastogi, Morelli, Condolindori	Roktanski, Dordis
MODENA	Comunale	I Vesperi Siciliani, Ernani, Otello	Talvo, Filatoff	Villani, Sarli (nuova)	Bacchi-Perigo	Contofei
NAPOLI	S. Carlo	La Battaglia di Legnano, Il Giuramento, ecc.	Steffenone, Vora-Lorain, Weber, Dory, Medori	Serri, Lombardi, Bertolini	Bellini	Arati, Scalzo
NOVARA	Comunale	Mac, Roberto Devereux	Zappa, Zacini, Ostoya sorella	Fabris	Massera	Vecchi
ONIGLIA	Comunale	La Traviata, Cispino e la Comare, I due Foscari	Barberini	Panzani	Colmanghi	Paroli
PALERMO	Bollini	Vittore Pisani, Poppe, I Masettiani, Achille, Attila, I Vesperi Siciliani	Giovannoni, Bucchioni, Beignole, Ortolani	Mazzolini, Procinati	Pizzigati, Archinzi	Papoli, Cosmo
PARMA	Comunale	Un Ballo in Maschera, Fiorina, Ernani, La Figlia del Reggimento, Gaglietto, Shakspere (nuova) di Benvenuti	Pomati, Tagliani, Flori, Raineri	Riguardi, Campanelli, Stocchi Pietro	Buti, Bonanelli	Glioni, Catani
PIACENZA	Comunale	Vittore Pisani, Ernani, Achille, Attila, I Vesperi Siciliani	Fraolini, Ravaglia, Weiss, Mazzucov, Silvia	Zaccagnoli, Benarelli, Malogola	Visi, Pandolfi, Muciani, Grono	Cornago, Gariles, Maju
PIEMONTE	Comunale	La Battaglia di Legnano, L' Ebreo, Lucrezia de' Medici, Lucia	Arcuoli-Guarini, Tortolani-Giarlanda	Di Benedetti, Ghisa	Giuri, Massimiani, Gori	Poli-Lenzi, Berandis
PISTOIA	Comunale	Ernani, ecc.	Deck	Maggiorelli	Visi, Fabbricatore	---
PORTOFRANCO	Comunale	Don Pasquale, ecc.	Deck	Maggiorelli	Visi, Fabbricatore	---
RAVENNA	Alghieri	Tutti in Maschera, Il Domino Nero, I due Foscari, I Masettiani	Utruzzi Adelo, Ligarini, Colli, Nagli, Zamboni	Vinici, Forcetti, Paterno	Viliani, Ferrario, Melzi	Negridiparini, Cuturi, Giordani, Guattieri
REGGIO EMILIA	Comunale	Lucia Miller, La Sonnambula	Bonheur, Barzaghi, Wally	Carlini	Taffari	---
ROMA	Apollo	La Traviata, Il Trovatore, Un Ballo in Maschera, ed altra.	Bonazzi, Porrelli, Tati	Tombosi, Grazia, Lod.	Bartolini O., Orlandi, De Antoni	Benedetti

Segue

CITTA'	TEATRO	OPERE	SOPRANI, MEZZI-SOPRANI E CONTRALTI	TENORI	BARITONI	BASSI
ROMA	Valle	La Sonnambula, Linda	De Marini, Gassler, Monti	Vincenzelli, Cora	Walzer, Gianoni	Scappini, Scheggi
SINIGAGLIA	Comunale	Tutti in Maschera, Cispino e la Comare	Boccaluti, Frangini	Silvestri	---	---
SPOLTO	Regio	Vittore Pisani, I due Foscari, Un Ballo in Maschera, Il Trovatore, Norma, Gli Ugonotti, Giannina, Il Conte di Sperlago, di N. Perelli	Past, Barbot, Tillans, Gasparoni, Ponti-Del'Armi (nuova), Bariani-Dini, Stramoni	Accorri, Giuglini, Sarli, Barbot, Strachia	Sacconi, Giocardi, Briani, Cina	Della Costa, Villetti
---	Nazionale	Don Ducefalo, Il Birrajo di Preston, L' Ebreo, La Regina di Galcauda, La Giovinetta	Pini (nuova), Pazzi, Tacchini, Fabbi, Borotti	Veslarini	Alfio	Bolero
TRIESTE	Grande	Linda, Tutti in Maschera, Don Ducefalo, Emeraldia, Aurora di Nevers (nuova) di Sinico	Pozzi-Brasanti, Giry, Rosa, Rocca-Alessandri	Stecchi-Bottardi, Verati	Cotorni, Bertolini	Vioravani Luigi, Lari, Lanzoni
UDINE	Comunale	La Traviata, ecc.	Sgarbi-Serafini	Gruciani	Bonetti	---
VENEZIA	Galla	Achille, Polino, La Traviata	Bassoglio	Giulianoni, Dolci	Vitti	Dal Basso
VENEZIA	Comunale	Semiramide, Il Trovatore	Franchi-Cappello, Barali, Salsani, Cassani	Binatti, Rognoli, Cecconi	Massiani, Neri	Filiberti
VIGEVANO	Comunale	Lucrezia Borgia, Rigoletto	Loturi, Rizzoli	Baroni	Marelli	Crognani

CARTEGGI DELLA GAZZETTA MUSICALE

Firenze, 20 gennaio.

La Società per lo studio della musica classica, diretta dal benemerito professore Geronzi Stolei, dette ieri sera un trattamento nel quale venne eseguita una Messa di Weber, e la 1.^a Sinfonia di Haydn ridotta da Clementi per pianoforte e quartetto. L'esecuzione fu inappuntabile. Nella messa si distinsero le signore Marini e Paoli, allume del suddetto Stolei, il quale le educò, come le altre allume che ebbero parte nel coro, a bene accentare la musica di stile severo. Fra i protagonisti di questa Società, merita specialmente lode il sig. Duca S. Clemente, uno dei pochissimi protettori della musica tra di noi. Il professor Stolei da 25 anni a questa parte mantiene vivo, in mezzo a mille contrarietà, il fuoco sacro della buona musica in Firenze.

I nostri teatri di musica non vanno troppo bene. Alla Pergola la Lucrezia Borgia collette il posto all'Anna Bolena, non facendo né freddo né caldo. La Massoni è una buona artista, ma ormai troppo avanzata; udiamo una esordiente americana nella parte di Seymour che cantò discretamente. Il Ballo I Bimbi e i Negri, benissimo.

Al Teatro Nuovo si della Popera nuova del Quilici, la Povera del Diavolo, la quale ebbe tanta forza di volere, che dopo la prima sera non si sa più dove sia andata. Non bisogna però incolpare il maestro di questo disastro, poiché nella musica vi è del bris, e vi sarebbe stato anco un certo effetto, se i cantanti avessero cantato quell'opera, o per lo meno declamata.

Il vostro R. Conservatorio di musica dovrebbe pigliare l'iniziativa per formare in Milano una commissione simile a quella di Firenze promossa dal professor Morini, e fondata anco a Parigi dai più grandi compositori, all'oggetto di raccogliere sottoscrizioni per erigere un monumento all'immortale Cherubini.

Genova, 19 gennaio.

GRUPPO DEL TEATRO CARLO FELICE

Gli Ugonotti, Lucrezia Borgia, Il Trovatore.

Meyerbeer, il sovrano architetto musicale del poema gli Ugonotti, ha versato in quest'opera i tesori della scienza ultramontana, sposando la Musa straniera alla Campana d'Italia, riproducendo alla matematica dello armonio il virgolato pensiero melodico, che gli echi del bel paese ripetono come un accento di vita vestita. Meyerbeer è il Dante della musica: filosofo profondo, intraluce musicalmente il pensiero drammatico a tale che l'idea musicale senza il concorso della parola e di per sé sola rende pre-

ciso il concetto, le passioni e le peripezie del dramma di Scribò. Meyerbeer è il poeta cui l'universo ammirò, ma che i nostri non hanno ancora compreso; e se taluni in Italia, fustidissimo talvolta della sua musica egli è certo peccato dei pubblici, i quali, invaghiti di melodia scorrevole e facile, mal possono seguire il gran genio nei suoi voli melodici incomposti, ma sublimi, avvalorati sempre da una continua vicenda di armonica dottrina. Gli Ugonotti, onde riuscire ad un intero successo e durevole hanno mestieri di accurata e composita esecuzione in ciò che riguarda gli artisti, di attenzione e d'intelligenza in ciò che spetta al pubblico. In questi due elementi, mi è base l'ingegno immortale di Meyerbeer, sta la spiegazione degli entusiasmi destati con quest'opera al Carlo Felice la sera del 26. Noi non sapremmo trovare sulle maggiori scene d'Italia un accordo di migliori artisti concorrenti insieme, ed in una sola opera, alla esecuzione di un capolavoro. La Galletti, Botini, Atry, la Acs, con a capo il mago Martini, sommano trionfo unico, appunto perché univa ed eccelsa è la ventura di riunirli, di fonderli insieme, congiungendo colli il talento dell'aria e la potenza del suono, ora soavi ed ora sardoniani, alla perfetta interpretazione degli Ugonotti. Di questa eletta schiera militante sotto ad un solo standard sono grazie al maestro Montanò, e l'addio consente che il pubblico genovese continui a sapergliene quel buon grado che egli merita. Poche parole diremo dei singoli principalissimi artisti. La Galletti è la traduzione vivente del pensiero di Scribò e di Meyerbeer. In lei si spazia eccellenza e giustizia di sentire, ad una voce più rara, perché sola n' di nostri in Italia. Botini, il principe dei tenori moderni, non ha chi lo pareggi nella parte di Raoul, oggi che alla prepotenza della voce unisce il cadenzare passionale e il segreto di rendere il suo canto così delicatamente elaborato da risultare tipo di eleganza e di grazia. Pittore di mol. die, egli esordisce della voce privilegiata ogni passione e ne traduce il sentimento intimo nel cuore del pubblico, che molto pretende o molto ottiene da lui. Atry è l'incarnazione di Marcello; il nobilito soldato, che combatte insieme le battaglie della patria e della sua religione; il rude, ma sincero amico meglio che il servo di Raoul, è tradito con tutta coscienza e esattezza dall'impugnò e dalla voce tonante di questo accurato artista cui tanto sorridono il presente e l'avvenire. A questa triade dominante gli astri minori non legero difetto, né gli applausi, né lo chiamano; fra giustizia e nella più. La Acs fa un apprezzato e simpatico paggio ed a lei fece buon viso il pubblico, che lodò la Dery (Margherita), e tonò conto del buon volere e della voce sonora di De Giovanni (Saint Bris). Le masse imponenti dei cui uscirono lotte dall'arresto, e Mariani capitaro lo spettacolo da quel sanza ch'erti è.

Ne piange il cuore di ricordare Pisani men che modesto della Lucrezia Borgia. La Landini (Lucrezia), Raimondi (Gennaro) deturbaro lottare sconosciuti ed insperati contro una deturpata

insensazione di una parte del pubblico, stanno forse dei due tanti banchetti a lui imbanditi (*gli Ugonotti* e il *Ballo Benvenuto* *Célim*) o meglio contro una fazione di severi e insopportabili ispirati troppo da chi si trova ridotto alle modeste proporzioni del teatro drammatico. Ma comperare la gioia della disfatta altrui a prezzo di biglietti è cosa dura, quindi poco durevole, ond'è che i due giovani esordienti ebbero alla seconda rappresentazione accoglimento migliore dal sano e vero pubblico genovese, il quale plaude sempre e fragorosamente in ambe le recite di quest'opera al distinto Atry ed alla geniale Acs.

«La perfezione»

«Ha la sua sede in cielo e non in terra».

Moni redivo non avrebbe dottata questa sentenza dopo aver assistito alle rappresentazioni del *Tronatore*, o la Galletti, Bellini, la Acs, Squarcia e Atry gli avrebbero data una solenne smentita, alla quale si sarebbe associato il pubblico acclamato, entusiasta, l'Impresa rigurgitante d'oro e di lodi per la riunione di questi eletti. Lo Squarcia, nuova e rarissima conoscenza per noi, è degno dei suoi compagni, essi di lui. Noi non sapremmo trovare elogio migliore alla sua voce magnifica, ai suoi modi squisiti di canto.

Lo Stabilimento Ricordi pubblicherà le seguenti composizioni dei fratelli **Billema**, delle quali acquistò la proprietà esclusiva per tutta l'Italia:

Tre Fantasie per Pianoforte a quattro mani sulle Opere **Rigoletto**, **Un Ballo in maschera**, di Verdi, e **Pietro de' Medici** del principe G. Poniatowski.

Un Ballo in maschera. Valse pour Piano (Raf. Billema).

Lo Stabilimento Ricordi ha pubblicato le seguenti altre composizioni (pure di sua esclusiva proprietà) dei suddetti autori:

Fantasie per Pianoforte a quattro mani sulle opere *Orasj e Curiazj*, N. 1 e 2, *I Vespri Siciliani*, *La Traviata*, *Macbeth*, *Il Trovatore*.

NOTIZIE.

— TRIESTE. La Direzione del Teatro Grande dichiara aperto il concorso per conferimento dell'appalto del detto teatro, cioè per le opere o balli da darsi nelle stagioni di autunno e carnevale-quarantesima degli anni 1861-62, 1862-63 e 1863-64. — Le condizioni in base delle quali sarà deliberato il futuro appalto risultano dal capitolato già ostensibile in Trieste nell'ufficio della Direzione; in Milano presso l'editore di musica signor Tito di Giovanni Ricordi, nonché presso l'agenzia del sig. Albino Marini; in Venezia presso la redazione della *Gazzetta ufficiale*; in Bologna presso l'agenzia del sig. Antonio Magotti ed in Torino presso l'agenzia teatrale del Pirata. L'annua dote sarà di fiorini cinquantaduemila (52,000) effettivi d'argento, oltre ai proventi del teatro e della Sala del ridotto. — La concorrenza rimane aperta a tutto il dì 15 Marzo p. v., presentando con lettere suggellate la propria offerta, sempre sulle basi delle condizioni che la stazione appaltante ha proposte nei capitoli, esibendo pure tutto ciò che potesse tornare a vantaggio del buon servizio pubblico. — Le offerte dovranno nel modo suindicato essere presentate all'ufficio della Direzione teatrale in Trieste, la quale passerà immediatamente a trattare la definitiva condizione d'appalto. — La delibera verrà fatta a chi presenterà maggior sicurezza per l'esatto adempimento dei patti, e per la perfetta esecuzione degli assunti impegni; e gli offerenti che non avessero il domicilio in Trieste, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in essa città e munto di pieni poteri, ed al quale possa essere intimata l'accettazione dell'offerta per tutti i conseguenti effetti, dietro il che dovrà egli prodursi entro tre giorni dalla fatigata intimaZIONE all'ufficio della Direzione per la stipulazione del relativo contratto.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.

Via. S. Agostino, Genova.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 5

DI MILANO

3 Febbraio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
 Estero 14 — Oltre mare 18

Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Signoranti di musica, ed Uffici postali. — Lettere, gruppi, ecc., franchi di posta. Si pubblica ogni Domenica. — La stampa separata 50 cent.

DIRETTORE: PIEMPO D. F. FILIPPI

BIBLIOGRAFIA

- L. ARDITI**. *Il Bacio*, Valzer brillante, parole di Alighieri. Per Canto e Pianoforte solo.
 — Rondò, *Valse amor un gioco cor.*
A. JANEL. Duetto, *Opposto è il collo*, trascrizione d' *Armando*. Op. 97.
 — Tanteffa sopra un motivo del *Ballo in maschera*. Op. 100.
 — *Un ballo in maschera*, trascrizione per Pianoforte. Op. 108.
E. PRESENT. *Folie*. Etude pour Piano. Op. 56.
 — *L'Aurore dans les bois*. Caprice pour Piano. Op. 57.
F. PASANOTTI. *Sonate de salon* pour Piano à quatre mains. Op. 105.

ATTIVITÀ

Stavolta cominciamo la nostra Rivista bibliografica con un bacio; peccato che la gravità della *Gazzetta musicale* non lasci sperare che gentili lettrici leggano queste pagine: ad ogni modo il bacio, accompagnato da graziose ed ardenti parole che vanno oltre al significato del titolo, non è nostro, ma di quel valente ingegno di L. Arditi che ha buona fama come egregio suonatore di violina, applauditissimo nelle Americhe e assai prima in Italia quando accompagnava nelle escursioni artistiche lo straordinario Bottesini. — Lo conosciamo quale concertista e direttore d'orchestra non come compositore di musica per canto; questo bacio è adunque una gradita rivelazione che ci mostra un nuovo lato non meno commendevole del suo talento musicale. — Il pezzo di cui parliamo per l'attrattiva del titolo, per la seduzione quasi provocante delle parole e per esser stato cantato dalla esimia Piccolomini è divenuto specialmente in Inghilterra uno di quei brani

privilegiati di musica che si trovano su tutti i leggi, e si odono ovunque si faccia buona musica. Esso invero lo merita, indipendentemente dalla presentazione fatta nel mondo musicale dalla signora Piccolomini. Composto sopra uno spiccatissimo movimento di Valzer, ne ha tutti i caratteri volubili e saltellanti, senza però escire da quei limiti che lo renderebbero un pezzo isfomentale difficilmente eseguibile dalla voce umana. La cura del canto v'è anzi così studiata che lo si potrebbe suggerire alle allieve, come profittevole mezzo di esercitare la gola e nello stesso tempo di apprendere una cosa brillante, graziosa, simpatica. Lo stesso dicasi del Rondò che l'Arditi compose per quella divina artista di Angelina Bosio, rapita così immaturamente all'applauso di tutta Europa. Questo Rondò si scorge evidentemente essere scritto per la voce e la gola flessibile di una gran cantatrice, a cui nessuna difficoltà mette paura. Quantunque si chiami Rondò, anche questo ha il ritmo di Valzer e bruscamento procede dal principio alla fine, ornandosi di graziose eleganze ed esprimendo il pensiero dominante espresso in questo verso:

Valse amor un giovin cor;

Giora l'avvertire che il *Bacio* dell'Arditi trascritto per Pianoforte solo diviene un pezzo brillante e d'effetto pel più popolare dei moderni istrumenti.

Il nome di Alfredo Jell è divenuto da qualche tempo uno dei più chiari e reputati nella infinita litania dei moderni pianisti, e la sua reputazione consolidò a Parigi e in Germania ove si vuole l'esecutore è insieme il compositore, ove si pretende a ragione che il concertista, addentrato in tutti i generi di musica da Scarlatti a Robert Schumann, si mostri fedele interprete dei diversi stili. — Jell vinse trionfalmente tutte queste prove, e recentemente in un giro artistico nella Svizzera, ove il suo parere dovunque fu segnalato da splendido ovazioni og-

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

ALBUM POUR LES VIOLONISTES

8 Morceaux avec accomp.¹ de Piano

PAR **LUIGI SESSA** op. 16.

32443 N. 1. NOCTURNE Fr. 3 50
 32444 2. PENSÉE FUGITIVE 3 50
 32445 3. BAGATTELLE 3 50
 32446 4. SEUL! (Romanes sans paroles) 1 75

32447 N. 5. LA FLEUR (Mélodie caractéristique) Pr. 3 —
 32448 6. RIPOSTES D'AMOUR. (Duo) 4 —
 32449 7. ELÉGIE 3 50
 32450 8. CAPRICE MILITAIRE 4 50

ESERCIZI PER PIANOFORTE

SULLE CINQUE NOTE

PER RENDERE INDIPENDENTI LE DITA

ESTRATTI DAL

METODO DEI METODI

DI

FÉTIS E MOSCHELES

32858.

Fr. 3

GARIBALDI-MARCIA

COMPOSTA DA

G. ROSSARI

ridotta

PER PIANOFORTE A 4 MANI

DA

CARLO FUMAGALLI

32834

Fr. 2 75

gidi fuori di moda per i semplici strampalloni di clavicembalo, Jaell nella composizione è elegante, sofisticato quando trascrive, o conoscitore profondo degli effetti che si possono trarre dal clavicembalo: nella trascrizione forse dopo Liszt è il migliore: così quella dell'*Arietta* che oggi notiamo, sebbene non sia pura trascrizione, essendo leggermente variata, si distingue per bella semplicità di modi e per nuovo effetto d'accompagnamento negli acuti alla seconda ripetizione del tema. In una trascrizione complessiva del *Ballo in maschera* il sig. Jaell trattò due temi, il grande adagio di Amelia già così felicemente variato dal Gofinelli, e le frasi salienti del quartetto del secondo atto ove avvi il felice contrasto fra il pianto e il riso, il sarcasmo e la disperazione; la variazione a terzine sull'adagio di Amelia sostenuta nel canto della mano sinistra, ha fisionomia Thalbergiana e si distingue per molta lucidezza e convenienza di esecuzione; più ingegnosa ancora la Tarantella composta sul terribile allegro del terzetto quando Amelia e Renato eccitano Riccardo a fuggire: è quasi un ritorno naturale al ritmo, all'indole natia della cantilena, la quale, come altre volte notammo, sebbene abbia un aspetto tremendo e sublimemente drammatico, puro nella sostanza melodica non è che il riflesso di quelle spensierate danze che si ballano sotto l'azzurro cielo di Napoli. Il Jaell conservò identica la frase e non si aggiunse che una parte composta nel pretto stile delle Tarantelle: è pezzo di effetto e che con difficoltà non astrusa raggiunge l'apparenza di una grande tarantella di bravura.

Emilio Prudent è forse il solo pianista della vecchia scuola di Thalberg, che si mantenga di una instancabile operosità, conservando freschezza d'immaginazione e nello stesso tempo senza allontanarsi di troppo dal genere e dallo stile di cui si informarono i suoi primi lavori. - Ha lasciate le lunghe ed artificiose fantasie o si è limitato a comporre nuovi studi e capricci di genere, forse un po' monotoni di struttura e di meccanismi, ma graziosi, aerei, scorrevoli, eleganti, bene adatti alla mano, pieni di effetto, che saranno sempre della miglior musica per pianoforte che si possa suggerire agli allievi che vogliono riescire a qualche cosa. I studi di genere del Prudent sono d'una notoria celebrità, specialmente *Le Feu follet*, *La danse des Fées*, *l'Adieu printemps*, eccetera: quelli di cui oggi parliamo sono degli ultimi pubblicati e sono degni d'accompagnarsi ai loro antecessori; quello che si chiama *Folie* è tutto di veloce agilità ed arieggia il fare del *Feu follet*: è un matto spazzare di suoni rapidi e saltellanti che vanno dalle note medie alle acute turbinando a mezzo di aggiramenti e passi graziosissimi, difficili ad eseguirsi con eguaglianza e nettezza,

ma non tanto però che una mano abbastanza sperimentata non possa con paziente studio raggiungere la perfetta esecuzione. - Ha più importanza il capriccio *L'aurore dans les bois*, specie di quadretto di paesaggio, sul principio dominato da tinte vaganti e crepuscolari, poi rallegrato dal sorgere della luce che musicalmente irradia la scena con un brillante arpeggio misto di note doppie, che serve di disegno generale, di canovaccio a tutto il pezzo. - Eseguito con destrezza, morbidezza, quasi vaporosamente questo pittoresco idillio riesce di magico effetto, trasporta colla fantasia frammezzo alle ombre ed alle luci misteriose di un bosco ove s'oda il canto soave degli usignuoli ed il vago stormire delle foglie.

Il signor Fasanotti pianista milanese fece una dedica alla sua Sonata a quattro mani che potrebbe far sospette di parzialità le nostre lodi, perchè dettate dalla riconoscenza: ma indipendentemente da qualunque sentimento che legni il critico all'autore, è forza riconoscere che in Italia da pianisti italiani è raro oggidì veder pubblicata una composizione per pianoforte così ricca di elevatezza, così commendevole per la fattura e la squisitezza della composizione. Di forme sostenute e tali che si potrebbero chiamar senza azzardo classiche, la Sonata del Fasanotti è di grandissimo effetto, piena di bei contrasti, appoggiata ad un efficace pensiero che il basso ripete con varie modulazioni. È lavoro il cui studio e lettura possono giovare efficacemente all'educazione meccanica e intellettuale degli artisti.

RIVISTA

2 Febbraio.

SOMMARIO. — Il Teatro alla Scala. - Il *Mosè* risuscitato e sop-pellito. - Il presente e l'avvenire.

Stavolta Milano non ci offre novità musicali da farne una Rivista; l'unico avvenimento che in vero destò gran chiasso, fu lo scandalo successo mercoledì sera alla Scala, e di cui tutti i giornali discorsero quasi coll'identico linguaggio. - Ad onta del bell'esito della *Favorita* gli spettacoli alla Scala non si possono alternare felicemente, per mancanza di un altro tenore che sostituisca per bene il Tiberini. - Una sera che si volle tentare il *Mosè* con un supplemento, a forza di fischi si fece calare il sipario: dopo si tirò innanzi a furia di riposi e di balli mascherati; in questa settimana vi furono due consecutivi riposi, lunedì e martedì, e nella sera successiva del mercoledì

s'ebbe l'infelice coraggio di tentare di nuovo il *Mosè* col ballo ormai vecchissimo del Rota. L'annuncio avea tutto l'aspetto di una mistificazione, e tale davvero si doveva giudicarla se non si avesse posta mente alle inevitabili necessità a cui sono sottoposte impresa e direzione. - Al pubblico però parve d'esser gabbato e i pochi accorsi alla Scala vi andarono con manifeste ostili intenzioni. Appena intonate le prime note del *Mosè* cominciarono i mormorii, poi i fischi, quindi gli urli, e lo strepito misto di molte grida, che non vogliamo ripetere, crebbe al segno che la tela avrebbe precipitare. Un intanto buffuoli uscì dipoi a promettere ingenuamente la *Favorita* per l'indomani ed il ballo del Rota per la stessa sera. Anche esso ebbe la sua parte di fischiato. Pure si tentò il principio del ballo, accolto cogli eguali clamori: allora lo stesso buffuoli disse che si restituiva il denaro alla porta, e a questo magico detto si vuotò il teatro, i lumi si spensero, e buona notte.

È invero deplorabile che alla Scala avvengano di tali fatti di cui si vergognerebbe un teatro d'intimo rango. E il pubblico, a dir vero, non ebbe torto di sfogare la propria stizza ed insegnare a chi si deve che non si può impunemente prenderlo a gallo. - Per trovare le colpe dell'amministrazione attuale non bisogna giudicare dei fatti presenti; essi erano e sono inevitabili e la ragione risale al momento della costituzione dello spettacolo e alla formazione delle compagnie, le quali quantunque ornate di nomi celebri non furono bene equilibrate e poteano fallire come fallirono. - La cagione prima essenziale è la malagurata scrittura del Valentini-Cristiani che rovinò il povero artista e lo spettacolo: caduto quel tenore, forse per vera mancanza e per cocchiaggine di qualche celebrità, non ci fu verso di trovare un buon artista che completasse la seconda compagnia e rendesse possibile l'alternare delle opere, ed il compimento delle numerose rappresentazioni seguenti. Così ora si è sempre al ripiego di riposi che renderanno problematiche le recite che si devono agli abbonati, oppure si deve sostituire all'opera un ballo mascherato, fino a che la nuova opera di Peri non apra un nuovo spiraglio di luce, il quale per altro non può durar tanto da regolare l'andamento totale della stagione. - Speriamo adunque nella quaresima anziché nel carnevale, nella penitenza anziché nella baldoria, e chi sa che qualche buon tenore venga a sollevare il zelantissimo signor Tiberini, che invero merita tutti gli elogi per la sua infaticabile abnegazione. - Se no sarà impossibile che la stagione tirerà innanzi sino alla fine senza nuovi guai, e peggio senza qualche crisi dissolvete.

Annunziamo con soddisfazione che il nostro eccellente pianista Luca Fumagalli darà un concerto al teatro Re il giorno di venerdì 8 Febbraio corrente. Suonerà i pezzi seguenti:

Canto nell'Opera *Il Ballo in maschera* di Verdi, trascritto dal concertista.

Racconto del *Soldato*, Capriccio militare, pura di sua composizione.

Fantasia sul *Poliuto*, e *Carnovale di Venezia*, di Adolfo Fumagalli.

NOTIZIE

— BARI. Per le esequie del Re Federico Guglielmo IV l'Accademia di Carlo eseguì il *Requiem* di Jomelli, la Società Corale Stern una Cantata funebre, e la Società Corale Jahn il *Requiem* di Mozart.

— BOLOGNA. Il celebre Bottesini deliziosò coi magici conenti del suo contrabbasso. Suonò al teatro Comunitativo e alla Filarmonica, la quale si teneva onorata di asservirlo fra'suoi soci onorari.

— CANTONA. La nuova opera del maestro Ponchielli, *La Safforda*, fu accolta con unanimi applausi. Vari pezzi, veramente pregevoli, sono prova evidente dell'ingegno del giovane autore, più volte acclamato insieme agli esecutori.

— MANTOVA. Il *Simon Boccanegra* di Verdi ebbe un esito soddisfacentissimo, ad onta che la prima donna Sarolta, tanto encomiata dalla stampa prezzolata, fosse assai al di sotto dell'importanza della sua parte, per cui tutti i pezzi in cui ella cantò perdettero il loro prestigio. Giustamente la musica venne assai gustata, e già se ne diedero cinque rappresentazioni con immenso concorso e crescenti applausi a Fraschini, Bouché, e Giraldoni che ne sostiene a meraviglia la parte del protagonista. Finita l'opera, sempre il pubblico richiama gli artisti. I pezzi maggiormente applauditi furono il duetto nel primo atto fra tenore e soprano, per valentia sola di Fraschini, il seguente duetto tra esse e il basso Bouché, l'aria di Fraschini, il duetto dei due bassi nel terzo atto ed i finali primo e terzo. - L'impresa conta fare altri molti intralci con questa bellissima partita, che anche in Milano sarebbe stato apprezzato come lo merita, se la sua esecuzione avesse corrisposto all'importanza dell'opera.

(Da lettera)

— PADOVA. Il celebre violinista Bazzini è arrivato nella capitale della Francia, e vi passerà l'inverno. Egli si propone di dare un concerto.

— Il violoncellista Casella trovò pure colà, e già si fece udire in alcuni privati convogli, ove suonò alcuni pezzi, tra quali una deliziosa fantasia, intitolata *La languidezza*. Casella darà un concerto, al quale prenderà parte la signora Casella, pianista.

— VIENNA. Al teatro an *der Wien* ebbero luogo 68 rappresentazioni d'opera italiana. Norma fu eseguita 11 volte; *Lucrezia Borgia*, la *Traviata*, l'*Assedio di Corinto*, 9 ciascuna; il *Barbiere*, *Rigoletto*, l'*Elisir d'Amore*, 7 ciascuna; *Don Giovanni*, il *Trovan-tore*, 4 ciascuna, *Lucia*, 4 volte.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.

Cost. degli ann. gratis.

Nuove composizioni di

LUIGI ARDITI

IL BACIO VALZER BRILLANTE

Cantato da Madamigella PICCOLOMINI

(Canto in Chiave di Sol con accompagnamento di Pianoforte)

32196 Fr. 5 —

LO STESSO PER PIANOFORTE SOLO

32197 Fr. 2 50

Vuole amor un giovin cor. RONDO

COMPOSTO PER

ANGIOLINA BOSIO

(Canto in Chiave di Sol con accompagnamento di Pianoforte)

32198 Fr. 5 —

Partitura e Parti dei suddetti Pezzi per uso di pubbliche esecuzioni.

DELLO STESSO AUTORE

Opere d'imminente pubblicazione:

- 32199 *Reminiscenze melancoliche* in omaggio ad Angiolina Bosio. (Canto in Chiave di Sol con accomp. di Pianoforte) Fr. 3 50
 32500 *Tremolo e rill Duetto drammatico* per S. e C. (in Chiave di Sol), cantato dallo signore *Gridi e Viardot* . . . 4 —
 32192 *Souvenir des Dix Foscari* de Verdi. Partitura pour Violon avec Piano . . . 6 —
 32105 *Souvenir de Donizetti* (Lucia et Betty). Scherzo brillant pour deux Violons avec Piano (Arditi et Yotti) . . . 8 —
 Duetta per Pianoforte e Violino sull'Opera *Le Pardon de Plouffe* di Meyerbeer (Arditi e Benedetti).

È imminente la pubblicazione delle seguenti opere per Pianoforte di

S. GOLINELLI

AMORE INNOCENTE

MELODIA.

32547 Op. 151 Fr. 2 50

VILLANELLA

RICORDO CAMPESTRE.

32548 Op. 152 Fr. 2 50

SPERANZE DELUSE

32549 Op. 155 N. 1 e 2 Fr. 4 —

PENSIERO DIVOTO

32550 Op. 154 Fr. 2 —

ALBUM POUR LES VIOLONISTES

8 Morceaux avec accomp.¹ de Piano

PAR **LUIGI SESSA** op. 16.

- | | |
|-----------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|
| 32443 N. 1. NOCTURNE Fr. 3 50 | 32447 N. 5. LA FUGITIVE (Mélodie caractéristique) Fr. 3 — |
| 32444 " 2. PENSÉE FUGITIVE " 3 50 | 32448 " 6. RIPOSTES D'AMOUR. (Duo) " 4 — |
| 32445 " 3. BAGATTELLE " 3 50 | 32449 " 7. PLÉCIEUX " 3 50 |
| 32446 " 4. BELLE! (Romance sans paroles) " 4 75 | 32450 " 8. CAPRICE MILITAIRE " 4 50 |

INNO DI ELISABETTA HODGES GARIBALDI

Musica di **VENCESLAO CATTANEO**. Edizione con Ritratto di Garibaldi.
 32735 (Canto con accompagnamento di Pianoforte) Fr. 3 —

GAZZETTA MUSICALE

DI MILANO

Anno XIX N. 6

10 Febbraio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
 Estero " 14 — All'estero " 18
 Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI, nelle altre città presso i Signoristi di musica, ed Ultrapiostali. - Lettere, preghi, etc., franchi di porto. Si pubblica ogni Venerdì. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D'ELIPI

REGIO TEATRO ALLA SCALA

L'ESPIAZIONE

MELODRAMMA DI **TEMITOCLE SOLERA**, POSTO IN MUSICA DAL M.^o
ACHILLE PERI.

Giammai la critica fu come questa volta tanto concorde a deplorare che l'egregio maestro Peri si abbia sobbarcato al difficile e quasi impossibile compito di musicare un libretto com'è quello del Solera; sedotto forse dall'eleganza della veste poetica, talora ornata di idee immaginose, di commoventi sentimenti e di belle forme, sedotto forse dall'apparente interesse o bagliore di qualche situazione effimera e appiccicata, il maestro non badò tanto all'insieme e accettò il soggetto come fosse nuovo, ben ordinato, ben condotto, di effetto per non facile pubblico. Invece egli è tutt'altro, e ci duole il dover dire questa triste verità per un lavoro del chiaro Solera, che in tanti altri poemii lirici ha date prove luminose d'essere fra i migliori poeti melodrammatici d'Italia. Il *quintologue dormitatif* non fu mai così bene applicato, e davvero il sonno è peggio che sonno; è profondo letargo. - Il soggetto è d'invenzione e non ha alcun carattere storico; s'appoggia piuttosto alle situazioni intime, a scene campestri o di famiglia, alle peripezie di amori nascosti, appassionati, traditi, puniti. - Imita svelatamente la *Luisa Miller* e la *Favorita*, col divario che, mentre in quelle due opere avvi unità di colore e di carattere, nell'*Espiazione* è una miscela di genere pastorale, tragico, burlesco, sentimentale, ecc. ecc., e tutto ciò senza nesso di ordine, senza conseguenza di avvenimenti, senza chiarezza e senza effetto; il pubblico vede dei figure muoversi, ma non sa cosa si facciano. Così il primo atto è un colossale pleonasma e l'ultimo un'altra superfluità creata per compiere la misura e per organizzare una cabiastrofe. - Nell'atto primo i personaggi si presentano, caciolano, asciolvono, cantano a perdita di gola, ma nulla fanno che dia all'azione il principio del suo movimento che mai dovrebbe interrompersi colla inutilità liriche. Nell'opera comica francese l'uno personaggio può dire all'altro: *Ohe! cantami un rispetto*, ma nel dramma lirico italiano non basta che la gran dama dica alla forestella: *Cantatemi, cara, quello stornello così bellino!* E nel primo atto non si fa che sciorinare romanze, canzoni, rispetti e stornelli, e dell'azione si sa solamente che avvi una Nella, fanciulla dell'Apennino, che ha un padre guida

e cacciatore famoso: si sa che la vergine è amoreggiata da un Gino marchese dei Corsini; che questo Gino ha uno zio e tutore, specie di Lovelace incanutito che bandisce massime d'immoralità con sfrontato cinismo e vorrebbe che il nipote Gino seducesse e tradisse la innocente pastorella. Solo al secondo atto i personaggi incominciano a muoversi e a far qualche cosa. Il vecchio Bernardo narra a Nella l'infelice fine della madre precipitata nel vicino abisso dopo le seduzioni e gli inganni d'un dissoluto signore. Dopo viene il Gino che mesce brindisi col vecchio e, fatto ciarliero dal vino, svela d'esser figlio del seduttore della madre di Nella e sposa di Bernardo.

Il vendicativo vecchio ucciderebbe l'amante di sua figlia se Nella non s'interponesse ad implorare ed ottenere perdono. Ma le prediche del padre festro poco effetto perché nel terzo atto Nella è già fuggita con Gino e si apprestano gli sponsali in casa Corsini, ove lo scapestrato cavaliere organizza una commedia, un falso rito, un apocrifo matrimonio. Ma il padre giunge in tempo a scoprire l'inganno ed a portarsi fra le natiche montagne la disperata Nella; Gino, invece che amogliarsi davvero, strapazza il cavaliere e finisce col l'indossare la cocolla come il Fernando della *Favorita*. All'ultimo atto è in convento che fa le sue orazioni interrotte dall'arrivo del vecchio Bernardo che implora soccorsi religiosi per la figlia morente; e qui un dialogo irato fra padre e monaco a cui non s'oppone l'angoscia del saper Nella in fin di vita. Finalmente sen vanno all'antico alpestre sito dell'Apennino dove gli alpigiani cantano al fuoco la preghiera degli agonizzanti. Ma Nella non è più nel suo letto; la benefica pietosa Giulia lo rivela. Cerca, fruga e rifruga di qua e di là, finalmente un lampo elettrico la mostra accosciata sull'orlo dell'abisso vicino a quella croce che segna la tomba materna. Dopo un lungo spasimo Nella rende l'ultimo respiro fra le braccia del prete e in presenza del frate ex-innamorato che le fa le preci in *articulo mortis*; gli alpigiani con relative fiacole completano il quadro.

Parlato succintamente del libro non ci rimane che di ripeterlo presso a poco quello che ieri abbiamo scritto altrove:

Qualunque compositore, anche di maggior levatura del Peri, si avrebbe trovato impacciatissimo a musicare questo soggetto, o meglio, non avrebbe tentata la difficile prova. Da un libro, inervato di trite, in alcune parti barocco, oscuro ed incongruente; è difficile trar materia di ispirazioni elevate e sentite, ed è impossibile comporre un lavoro musicale che si distingua per spiccata individualità, tale che nel suo complesso si

presenti come opera di getto, tutta intera, animata da un medesimo soffio, ordinata con logio e arguiti intendimenti. È impossibile evitare i salti, le indeterminatezze, che stanno come germe rinchiuso nel poema: così il Peri ha scritto una musica nelle sue singole parti assai fievole e nel complesso mancante d'energia, d'unità. Vi ha una grande varietà di colori, di stili, di generi, ma dall'insieme non risulta un tutto armonico; abbiamo veduto, nello studio di qualche altra opera del Peri, come questo compositore, cominciando dall'adattare svelatamente nel *Vittor Pisani* lo stile in voga, abbia cercato dipoi di conciliare la inevitabile imitazione colla propria personale ispirazione: ciò apparve specialmente nella *Giuditta*.

Nell'*Esposizione* pare ch'ei voglia appigliarsi a qualche nuovo tentativo di musica esclusivamente melodica, semplice, oltremodo chiara, delicata nell'istimentale, ligia alla parola e studiosamente adatta ai mezzi dei cantanti per cui fu scritta. - Per somiglianza di colore locale nel primo atto predomina la tinta pastorale, lo stile da caccia, quei modi convenzionali che Bellini ha consacrati nella *Sonnambula* e Rossini nel *Quilismo Tull.* Quando s' alza il sipario l'orchestra ha già principiato un'ingegnosa introduzione di stile descrittivo, che significa, coll'alleggiare indefinito dei suoni, e poscia coll'incalzare di frasi animate, lo splendore crescente del sole sorgente dagli abissi delle tenebre ad indovinare ed illuminare le nevole cima della montagna. I mezzi per ottenere gli effetti non sono dissimili da quelli adoperati dai sommi Haydn e Beethoven, e più tardi da Feliciano David e dal Verdi: è da notarsi però il bellissimo canto del violoncello e il proromper, sul finire degli ardenti suoni, dei violini, che danno l'idea e il senso della luce. - La romanza del tenore che segue è un affettuosissimo canto, melodico, in cui, per conservare lo stile della musica da caccia, sono introdotti alcuni accordi tronchi dei corni: è semplice, bello ed anche nuovo; la stornello a due voci di soprano e tenore non si discosta dai modi dei canti popolari toscani e delle vicine canzoni di cui risuona Transilvania o tutta l'Italia meridionale: è la cantilena in minore, casante, quasi languida, ma che pure ha tanta efficacia nei dialoghi d'amore. Il Peri con arte sottile vi ha aggiunte risposte e unioni di voci seducibilissime: il pubblico ne frivole le bellezze ed oltre i cantanti volle applaudire meritatamente il maestro. Un motivo pastorale, pizzicato dall'orchestra, divide gli stornelli dalla preghiera di Nella, adagio dolcissimo accompagnato leggerissimo, a cui danno risalto i modi eletti con cui l'ha cantato la signora Borghi-Mamo. - Il coro dei cacciatori è perfettamente nello stile: è un peccato che il Peri non abbia tratto maggior partito dal grazioso movimento d'orchestra che accompagna le dame in casa di Nella. - La lezione d'immortalità del degno cavaliere d'Altovit, baracca, lunga nel libro, fu è purimenti nella musica, tanto peggio poi coll'aspetto e la voce sepulcrale del Laterza che fa ai pugni colla cinica giocosità della poesia. Nella scena seguente Nella canta prima una gentile canzone in minore, altra specie di stornello, e poscia un adagio che serve di tema a due variazioni. L'una in tempo largo come il pensiero dominante, l'altra più spedita. Il pensiero è leggiadro e le varianti combinate con bell'artificio: ma si vogliono i puri suoni, la gola, il fino buon gusto della signora Borghi-Mamo. L'atto si chiude con un accenno al coro dei cacciatori che si allontanano.

L'atto secondo contiene l'aria del baritone, il duetto fra baritone e tenore e il terzetto: l'aria ha un adagio, effusce d'espressione e nuovo di forme, riparevole per un bellissimo accompagnamento dell'orchestra la quale segue sempre con eleganza la parola; l'allegro del genere concitato e spazioso arpeggia *Diello o Rigolotto*. - Il brindisi è di subitanea e piacevolissima

impressione: il motivo è di quelli che rade volte son donati all'ispirazione di un maestro; ha vivezza, festività, forme sciolte ed è intercalato da un vaghiissimo episodio istromentale sopra il quale discorrono gli artisti: indi succede la parte drammatica del duetto, che crediamo farà maggior effetto un'altra sera, quando l'esecuzione delle voci e dell'orchestra sia meno discordante: il Beneventano, colta sua furia, è andato in clatopanelle e l'orchestra non seppe o non poté tenergli dietro. Nel terzetto è buono l'adagio, specialmente nella parte del tenore.

Dopo un insignificante coro del terzo atto, il cavaliere scioperato ciancia un'altra volta della sue magnanime imprese e la musica del pari ripete le strofe e i ritornelli che tanto male s'addicono alla voce, al gesto, all'austero volto del Laterza. Poi avvi un'aria della seconda donna, roba di convenienze teatrali. È nella sua grand'aria che la sig.^a Borghi-Mamo spiega la meravigliosa voce e le stupende arti del suo canto ammirabile: non si può descriverlo come modula le larghe e appassionato frasi del primo tempo, come prorompe la sua voce serena e formidabile nelle difficili agilità dell'allegro, una specie di bolero grazioso e d'effetto. Nel principio del finale terzetto vi ha un bel canto di Gino sulle parole:

O mia Nella, o luce mia.

Il largo del finale è ben proposto, e la frase della proposizione si svolge poeica con effetto a due voci di lazzo: come fattura musicale parmi un po' involuto e pesante. - La declamazione successiva del tenore che ricorda la *Lucia*, il vociere del coro, e un'invocazione affettuosa di Bernardo chiudono l'atto.

Il primo corale del quarto atto ha molta religiosità e stile appropriato; la romanza del tenore è una composizione finemente elaborata, che opera il maestro; il duetto che segue mi pare un pleonasmo per l'assurdo del libro che fa stare in dialogo l'amante e il padre mentre Nella sta per morire. - Bellissimo è il coro pastorale cantato all'aria aperta e a suo ripetuto di campana sulla tonca; ma quella malagurata campana è troppo forte e vicina: squisitissimo quell'armonico mormorio del sordini! Nel terzetto il tenore ha una tenerissima frase, una vera e scintilla melodia: Nella muore mentre il coro, accompagnato dai gemiti dei violini, ripete la preghiera accompagnata dal solenne rintocco della campana.

L'esecuzione di questo spartito fu, in complesso, delle migliori che si possono desiderare ad un maestro che espone la prima volta un suo lavoro; la Borghi-Mamo e il Tiberini cantarono con tutti i loro mezzi e con tutta la potenza del loro ingegno nella difficile arte del canto. La signora Borghi cantò con finezza e bravura incomparabile; il Tiberini trovò una insolita espansione di voce e modi semplici, affettuosi quali si convengono alla sua bella parte. Anche il Beneventano ebbe buoni momenti d'espressione e di dolcezza misti, come al solito, ad esagerazioni di canto e di gesto. Il Laterza guastò la sua parte ch'è anche la men bella dello spartito. La signora Mistralli fece bene il suo compito.

L'accoglienza del pubblico, sebbene strettamente rigorosa, non fu disortosa: il maestro ebbe sette od otto chiamate al proscenio, e nella scena del Brindisi l'applauso del pubblico fu di vero e sentito entusiasmo.

Questa rapida analisi prova indubbiamente che l'opera del Peri ha molte bellissime idee, pregi non comuni di fattura, che la musica, per quanto lo concede il libro, segue rigorosamente il significato della parola, e tra tutto il partito possibile dall'infelice ordito del libro. - Qualunque compositore, accettando questo poema, non avrebbe potuto fare di meglio di quanto fece il signor Peri, il quale certo non ommise studio e cura perchè la musica facesse dimenticare e passare inos-

servate gli sconci della parola. I pezzi veramente pregevoli non son pochi, perchè riassumendo si trova nel primo atto una buona introduzione, una bella romanza del tenore, un bellissimo duettino e lo strofe penfifamente variate di Nella; nel secondo atto l'aria del baritone assai notevole nell'allegro, il brindisi vaghiissimo ed il duetto fra tenore e baritone, e il primo tempo del terzetto. Nel terzo la grand'aria di Nella e il largo del finale; nel quarto la romanza del tenore e la scena dell'agonia a cui per l'effetto muove l'insistente campana e quel ridicolo apparato di fact. - Con tali elementi un'opera, se non desta entusiasmo, può per altro sperare di mantenersi in vita: e crediamo che l'*Esposizione* del Peri abbia questo principio di vitalità, solo che l'egregio compositore si studi di accorciare qualche lungaggine, di sivilicare qualche parte languida.

NOTIZIE

- **BARCELLONA.** Un telegramma annuncia il gran successo che ebbe il *Ballo in maschera* di Verdi, cantato da Naudin, dalla signora Caracci e Brambilla e da Benici.

- **ROMA.** Il *Domenico* esagit, nella sua seconda serata, *Requiem di Janelli*, *Magnificat* di Gabrieli, *Adoramus* di Peri, *Regina coli* di Callara, *Corale di G. S. Bach*, *Santo di Mendelssohn*, ecc.

- L'ultima opera di Meyerbeer, *Dionora* è il *Pellegrinaggio a Piacenza*, prodotta per la prima volta all'*Opéra-Comique* di Parigi nella primavera 1830, fu già rappresentata sopra quarantasette teatri della Germania.

- **ROMA.** *Giocanna di Pandra* del maestro Carlo Boniforti, opera ben accolta al suo primo apparire sulle scene della Scala di Milano, fu riprodotta al teatro di Brera, sotto la direzione dell'egregio maestro, e colà pure lo si fecero dimostrazioni di pieno favore. La *Bazzarri*, *Gamboni*, *Grandi* e *Morotti*, che ben interpretarono il bello spartito del Boniforti, ebbero applausi e chiamate, cui partecipò anche il valente compositore.

Dalla *Gazzetta Provinciale* di Brescia rileviamo che le rappresentazioni dell'opera suddetta continuano con successo sempre crescente. Ogni sera si scoprono in essa nuove bellezze, e gli artisti, segnatamente la signora Bazzarri ed il sig. Grandi, fanno spiccare sempre meglio le melodie che nella prima sera non furono abbastanza gustate. Il maestro Boniforti può andar lieto ed altero del successo ottenuto.

- **FIRENZE.** Il *Giobbe*, finalmente venne fra noi il vostro gran concertista il nostratissimo Giovanni Venturini. Egli diede ieri sera al Teatro Nuovo il suo terzo concerto, sempre col teatro affollatissimo, ed altri se ne preparano. È inutile dipingersi qual sia stata l'impressione nel pubblico, ve lo potete immaginare, una volta che egli prosegue a dar concerti. È più difficile ancora ragionarvi, ma intanto degli effetti e delle difficoltà che egli trae dal più ingenuo fra gli strumenti, innanzi a concertarsi per natura propria. Pure egli ha superato tutto e vi eseguirà qualunque passo il più difficile, come se fosse un violoncello.

Il passeggiare come fa sulla bastia su tutte le corde ed in tutte le posizioni, è cosa veramente ammirabile, e si può dire tutto, finché egli appaia tutti i gusti, cioè gli intelligenti ed i lungovisti, facendo le difficoltà per i primi, e gli effetti armonici e cioè flautate per i secondi.

- **PADOVA.** Giulio Schullhoff diede il suo concerto. L'eminente pianista impiegò con aria sua il pedale sua corda, ch'egli riserva a certi effetti vagheri, religiosi, aerei, e non, come si usa d'ordinario, per produrre del pianissimo che si otterrebbero perfettamente senza di esso. - Per la squisita qualità del suono, Schullhoff si avvicina direttamente a quella classe di pianisti alla quale appartengono Chopin, Schubert, ha meravigliato e profondamente commosso i suoi uditori. Pochissimi esigueranno la *Sonata caratteristica* di Beethoven, come la eseguisce Schullhoff; pochissimi vi troveranno gli accenti patetici, teneri o fierosi, ma sempre veri, ed egli ha trovato in quel bel poema, pochissimi esprimerebbero una semplice parte di pianoforte d'un trio di Haydn con'egli la espresse. Quanto fuoco, quali inflessioni e quale finezza in quei passi semplici di cui è sì difficile

oggi riprodurre lo spirito e la vera intenzione! - Se lo stile delle opere di Schullhoff non ha la forza o la soverbia d'armonia dei vecchi maestri, è d'una semplicità, d'una naturalezza, d'una vivacità e d'una flessibilità rimarchevoli.

- L'accoglienza fatta nelle sale Bruni a Genaro Perrelli fu molto più brillante di quella che ricevono ogni giorno la maggior parte dei giovani concertisti. Perrelli è della scuola che conta maggior numero di ferventi discipoli, di quella scuola in cui si ricorda, prima di tutto, nel pianoforte moderno, il ricco di risorse, d'effetti e di sorprendenti opposizioni, il toccato rapido, l'attaca energica, ecc. - Di quando in quando si può scorgere nondimeno ch'egli non mancava ad d'animo, nè di scaltrezza; ma, il più delle volte, è col fine, la leggerezza, l'elasticità e l'agilità della sua esecuzione ch'egli trasporta e seduce gli uditori. Il suo primo pezzo sui *Parlanti* gli permise di mostrarci a tutta prova una bella qualità di suono, espressione, larghezza di stile, e il signor Perrelli non ha forse abbastanza approfittato dell'occasione. Certamente non si poteva desiderare maggior finezza e nebbiosità, ma si sarebbe potuto desiderare un po' più di calore, d'ampiezza e d'intonazione. Egli fu più felice colla bella sonata in *La benedite di Weber*. - Una fantasia sulla *Figlia del Reggimento*, uno scherzo che ha per titolo *Donz le montagne*, una *Scherza pastorale* ed una *Pianola drammatica*, tali sono i differenti pezzi che l'autore fece udire. - Fatta la parte della critica, e bisogna fare negli atti d'ingegno, ripetiamo che il successo del pianista fu uno dei più fortunati.

(Rivista et Gaz. Mus.)

- Al teatro italiano ebbero già luogo dieci rappresentazioni dell'opera in *Ballo in maschera* di Verdi. Malgrado tutte le negligenze della Direzione, in ciò che concerne la messa in scena, e le imperfezioni di qualche artista in diversi brani dell'esecuzione, il pubblico è soddisfatto; ne è prova il grande concorso ad ogni rappresentazione. Si fanno ripetere ogni sera la barcarola di Mario, l'aria di Graziani e la canzone del paggio. La *Penca*, la *Balta* e *Graziani* sono applauditi ad oltranza e richiamati più volte.

- La signora Lesueur, vedova dell'illustre compositore, è morta il quindici giorno nel suo 75° anno. La sepoltura ebbe luogo nella chiesa di S. Rocco, e vi assistevano, fra gli altri, i signori Thomas, Elwart, Heyer e Locatelli. La *Messa* in musica che vi fu eseguita era composta di pezzi di Lesueur e di Elwart, suo allievo.

- **ROMA.** Teatro Apollo. - È il terzo carnevale di regotto che si produce l'opera del maestro Verdi, *Il Ballo in maschera*, ed queste scene dove la prima volta comparve diretta dall'illustre autore, ed il pubblico acceso in folla il 21 di gennaio per gustarne di nuovo le peregrine bellezze. N'erano esentati i principali: la Benicci (Amelia), la Perelli (Desire), la Tali (Ulrica), il Grandi (Riccardo), Barabini (Romolo). Qualunque alcune di queste parti sono state eseguite negli anni antecedenti da artisti che nella loro opera a desiderare, come Botini, Fraschini, Colini, Giraldoni, quest'opera non era stata finora intesa con un complesso simile, per cui il trionfo questa volta ne è stato completo.

- **VENEZIA.** La *Gazzetta Ufficiale* annunzia la morte avvenuta il 22 del gennaio scorso in Mira, sul Brenta, del celebre musicista Giambattista Velluti. Raggiunse l'età di anni 80, e fu l'ultimo fra i cantanti viriani che salirono le scene.

- **VIENNA.** Sono in vendita otto raccolte di schizzi autografi di Beethoven: esse comprendono gli abbozzi delle sinfonie 2.^a, 3.^a, 4.^a, 5.^a, 7.^a e 9.^a; dell'*Egmont* e del *Pablo*, del quartetto a ferreo, delle sonate per pianoforte e violino, dei concerti per pianoforte, ecc.

- Si annunzia la pubblicazione prossima di una nuova biografia di C. M. de Weber, scritta da suo figlio, Max de Weber, che ebbe a sua disposizione documenti autentici, fra gli altri il giornale in cui l'illustre compositore registrò gli avvenimenti della sua vita, giorno per giorno, cominciando dal 1816 fino alla sua morte.

NB. A questo Numero si unisce il Frontispizio e l'Indice della *Gazzetta Musicale* 1860.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.

Gen. 1860, primo.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

Nuove composizioni di **S. GOLINELLI** per Pianoforte

AMORE INNOCENTE

MELODIA.

52517

Op. 151

Fr. 2 50

VILLANELLA

RICORDO CAMPETRE.

52545

Op. 152

Fr. 2 50

SPERANZE DELUSE

52550

Op. 153 N. 1 e 2.

Fr. 4 —

PENSIERO DIVOTO

52550

Op. 154

Fr. 2 —

UN BALLO IN MASCHERA OPERA DI VERDI

Edizione in piccolo formato, in piedi, per Canto con accomp. di Pianoforte, colle parti di Soprano e Tenore ridotte in **Chiave di Sol.** - Prezzo (lordo) Fr. 34.

CASTAGNETTE - POLKA SALON

per Pianoforte di **L. RIVETTA**, 32868 Fr. 1 50

Eseguita alle Feste da ballo nel R. Teatro alla Scala.

CANZONI DA BALLO (Tantolider) VALZER

per Pianoforte di **G. GUNG' L.**, 32950 Op. 125, Fr. 3 50

(Fregata dell'Albania)

Eseguiti alle Feste da ballo nel R. Teatro alla Scala

DON GIOVANNI Opera di MOZART

Edizione in piccolo formato, in piedi, per CANTO con accompagnamento di Pianoforte, colle parti di Soprano e Tenore in **Chiave di Sol.** - Prezzo (lordo) Fr. 26.

4 DUETTI per due Clarinetti di **LUIGI BASSI**. 32366 al 32369. Ciascuno Fr. 5
Uniti Fr. 15 —

PARTITURE A GRANDE ORCHESTRA

Formato tascabile, edizione di G. G. Guidi di Firenze.

GUGLIELMO TELL Grand' Opera di **ROSSINI**. Due grossi volumi di pag. 850 con illustrazione in quattro atti di e ritratto di Rossini. - 32984 Notti Fr. 50

Sinfonia separata dell'Opera suddetta. 32985 Notti Fr. 4 —

LE PARDON DE PLOËRMEL () Opera semiseria di **MEYERBEER**. Sinfonia

con CORO, con illustrazione. 32986 Notti Fr. 4 —

() Questa Sinfonia è in comproprietà fra i signori Tito di Gio. Ricordi di Milano e G. G. Guidi di Firenze. - Tutto il resto dell'Opera è di esclusiva proprietà del sig. Tito di Gio. Ricordi, il quale pubblicherà quanto prima la Sinfonia stessa ridotta per Pianoforte a 2 ed e a 4 mani, come pure i migliori pezzi dell'Opera ridotti per Canto con Pianoforte, e per Pianoforte a 2 ed e a 4 mani.

MARCIA SCHILLER di **MEYERBEER**. Gran Marcia trionfale composta per la celebrazione del 100.^o anniversario della nascita di **SCHILLER**. - 32987 Notti Fr. 3 —

IN FORMATO GRANDE, EDIZIONE DELLO STESSO GUIDI:

MARCIA SCHILLER suddetta. 32988 per Pianoforte solo Lordi Fr. 3 50
32989 per Pianoforte a 4 mani 5 50

IL TRADIMENTO **DONIZETTI** per Canto (in Chiave di Sol) con accompagnamento di Pianoforte. CANZONE NAPOLETANA DI (Opera postuma) - 32990 Lordi Fr. 2 —

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 7

DI MILANO

17 Febbraio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10

Italia Fr. 12

Estero Fr. 14

Oltremare Fr. 18

Per un semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI, nelle altre città presso i Negozianti di musica, ed Uffici postali. - Lettere, propi, ecc., franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. - La guerra operaio 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

VIAGGIO DI SPOHR A MILANO (*)

Un mercoledì, 5 settembre, fu il giorno fortunato in cui si verificò uno dei miei voti più cari e che nutriva fino dall'infanzia, vidi finalmente il paese ove fiorisce il cedro; e avevamo appena varcato le frontiere della Lombardia, che già ci trovammo in pieno mezzogiorno; erano foreste di castagni, giardini di fichi e di mandorle; graziosi festoni di vite che lanciavansi d'albero in albero, e da cui pendevano grappoli rigogliosi. Il caldo andava crescendo ad ogni passo e fu a diventare incomodo; a mezzogiorno giungemmo alla bella, piccola città di Domodossola. All'albergo del Cappello Verde avemmo una piccola contesa coll'ospitalità italiana, il che ci fu un avvertimento di trattare in avvenire i prezzi cogli albergatori. Dopo pranzo proseguimmo il nostro cammino fino a Laveno, situato sulla riva del lago Maggiore, di contro a quelle isole celebri, Isola Madre e Isola Bella, che visitammo l'indomani. All'Isola Bella ne si mostrò, fra le altre curiosità, la cifra di Napoleone, che il primo console aveva disegnato sulla corteccia d'un lauro poco tempo prima della battaglia di Marengo. La barca che ci aveva trasportati all'Isola Bella ci condusse a Sesto Calende, all'estremità del lago. L'indomani, 7 settembre, partimmo con un vetturino alla volta di Milano, ove prendemmo alloggio alla Pensione Svizzera, di cui ne si aveva decantata la pulitezza tutta tedesca.

Milano, 9 settembre. - La sera fummo alla Scala; rappresentavasi la *Testa di bronzo*, opera semiseria di Soliva, giovane compositore, già allievo del Conservatorio di questa città. All'entrare in teatro, la grandezza e la bellezza della sala ci sorpresero: col suoi sei ordini di logge e una platea vastissima, essa non può contenere che tremila spettatori; ciò dipende dalle dimensioni dei posti, che sono molto spaziosi. Il prezzo d'ingresso è lo stesso per tutte le parti della sala: si pagano due lire di Milano. L'orchestra, quantunque numerosissima, 24 violini, 8 contrabbassi, altrettanti

(*) Autobiografia di Spohr.

violoncelli, i soliti strumenti metallici, ecc., non basta a riempire la sala. L'esecuzione superò la mia aspettativa: era precisa, corretta e calma con molta energia. Il sig. Rolla, le cui composizioni sono conosciute anche all'estero, occupava il posto di primo violino e dirigeva. Non si dirige né al cembalo, né colla *battuta*; il suggerire, che tiene lo spartito sotto gli occhi, rammenta le parole ai cantanti, e al bisogno dà la misura ai coristi. La musica della *Testa di bronzo* si avvicina allo stile tedesco; il giovane autore ha evidentemente scelto i suoi modelli più fra i nostri maestri che fra suoi connazionali, e di preferenza ha studiato Mozart. Nello spartito l'orchestra non ha una parte subordinata, come d'ordinario nelle opere italiane; al contrario l'istrumentazione ne è lavorata con accuratezza, sovente anzi copre il canto; epperò v'è da maravigliarsi, che l'opera di Soliva abbia ricevuto un'accoglienza sì favorevole, non essendo questo genere d'opera in generale molto gustato in questo paese. A dir vero, non sono né i pezzi d'assieme, né i finali che hanno deciso il successo dell'opera, sibbene alcuni cantabili abbastanza insignificanti, che i cantanti fecero valere con una buonissima esecuzione. Gli è a questi cantabili soli che si prestava qualche attenzione. Durante l'energica *ouverture* e parecchi recitativi accompagnati con molta espressione, vi era un tal chiasso nella sala, che a pena udivasi la musica. Nella maggior parte delle logge si giocava alle carte, e in tutta la platea si conversava ad alta voce. Non so immaginarmi un'impresa più ingrata di quella di scrivere per un tal pubblico, o v'è da stupire che sianvi buoni compositori che consentano d'incaricarsene. Dopo il primo atto si diede un ballo che durò circa un'ora, di maniera che, quando fu terminato, si aveva totalmente dimenticato il principio dell'opera. Dopo il secondo atto vi fu un piccolo ballo comico, la cui durata fu presso a poco la stessa; questo spettacolo, cominciato alle ore otto, non terminò che a mezzanotte. Quale dura fatica per i poveri musicisti!

14 Settembre. - Jeri sera assistemmo ad un concerto dato da un professore di oboe, Ferlendis, di Venezia. Ci fece udire un pezzo di sua fattura: esecuzione e lavoro erano egualmente cattivi. In Germania lo si

avrebbe indubbiamente fischiato; qui alcuni viglietti *grati* applaudirono timidamente. Nella parte seconda Luigi Belloli suonò un concerto sul *coro*; la composizione non si sollevava dal mediocre; l'esecuzione al contrario era delle più rimarchevoli. Belloli ha un suono d'una bellezza meravigliosa, molta agilità e un gusto purissimo. Per timore che l'orribile oboe cancellasse questa buona impressione, rinunziammo al resto del concerto.

16 *Settembre*. - Una prova di più che gli Italiani sono una nazione essenzialmente musicale è che i mendicanti non dimandano mai l'elemosina altrimenti che cantando e suonando un istrumento. Li si vedono in compagnia da quattro a cinque che fanno una musica passabile la sera, davanti al caffè; d'ordinario sono accompagnati da una donna *magnificamente* vestita, che fa la cora. Ovvero, sono tre cantanti che, con accompagnamento di chitarra, eseguono in maniera molto soddisfacente pezzi a tre voci o canoni brevissimi; altri s'avventurano soli, violinisti, suonatori di flauto o cantanti ciechi; perfino dei mercanti ambulanti offrono le loro mercanzie cantando.

A mezzogiorno assistemmo ad un concerto dato dalla Società del Giardino. Le signore Marcolini e Fabri cantarono un duetto di Rossini. La Marcolini gode d'una grande reputazione in Italia; ha bella voce e molta agilità; peccato che cantò troppo basso. La signora Fabri è la prima donna del gran teatro; le sue note elevate sono magnifiche. Quanto alla voce ed al talento, le due cantanti sono allo stesso livello; nondimeno, anche da questo lato il soprano la vince sul contralto. Nella parte seconda si cantò un duetto di Pacini, una cavatina di Bonifazi e un rondò di Paer, con fioriture udite mille volte. Quasi tutte queste composizioni erano egualmente dilavate e senza legame intimo; il canto era sovente scompigliato o coperto dai disegni insignificanti degli istrumenti.

22 *Settembre*. Oggi passai alcuni momenti ad una specie di concerto di studio; vi si eseguirono da dilettanti, sotto la direzione di Rolla, delle sinfonie, particolarmente quelle dei compositori tedeschi. Gli istrumenti a corde si suonano da dilettanti; i metallici sono quelli della Scala. Avevansi eseguite la sinfonia in re maggiore di Mozart, e parecchie *ouvertures* di maestri italiani, e si provava in quel momento una delle grandi sinfonie di Haydn. L'esecuzione era abbastanza esatta, a dir vero, ma senza *forte e piano*, e in generale piuttosto grossolana. Ciò non toglie che questo stabilimento, il solo di tale specie in Italia, meriti i maggiori elogi; che offre ai dilettanti milanesi l'occasione di conoscere le nostre ammirabili composizioni strumentali. Se non m'inganno, queste riunioni hanno luogo nelle sale d'un signor Molto, che possiede, dicesi, una bella collezione di buonissimi violini. In generale vi sono qui istrumenti eccellenti. Un signor Caroli possiede due Stradivari; Rolla ne ha uno di gran bellezza. Nella numerosa collezione del conte Gozio di Solence si trovano, fra gli altri violini (di Amati, Guarneri e Guadagnini), quattro Stradivari, non mai suonati, e che, sebbene antichissimi, sembrano appena usciti dall'officina dei fabbricatori: due di questi violini sono del

1773; l'artista aveva 93 anni. Alla semplice ispezione di questi violini si vede che furono costruiti da mani tremanti; gli altri due sono del miglior tempo di Stradivari, dal 1743 al 1744; il suono n'è forte e pieno, ma insieme *nuovo* e sente del legno; per renderli eccellenti bisognerebbe praticarli per dieci anni almeno.

28 *Settembre*. - Jeri sera ebbe luogo alla Scala il nostro concerto. Gli artisti dell'orchestra restarono al loro posto abituale; la cantante Doretta (moglie di Spohr) ed io ci ponemmo fra l'orchestra e il sipario, che resta abbassato. Quantunque d'una sonorità vantaggiosa, la sala, in causa delle sue vaste proporzioni, esige una gran forza di suono ed un'esecuzione larga e semplice. Inoltre non è facile far aggirare un violino, là dove non si è abituati che ad udire delle voci. Questa considerazione e l'incertezza sull'effetto che le mie composizioni e la mia esecuzione farebbero sugli Italiani, mi resero un po' timido al mio esordire, in un paese ove non mi si conoscea ancora; ma scorgendo fin dalle prime battute che la mia esecuzione piaceva, questa timidità non tardò a dissiparsi, e tosto suonai senza la menoma preoccupazione. Epperò ebbi la gioia di convincermi che nell'ultimo mio concerto, in forma d'una scena di canto, che aveva scritto nella Svizzera, era totalmente entrato nel gusto italiano, e che in particolare i passi cantabili erano accolti con entusiasmo. Per quanto possano essere gradite e incoraggianti le acclamazioni stropitose per il concertista, non sono meno un oggetto di dispiacere pel compositore. Tutta l'economia del pezzo è dissediata, i *tutti* lavorati con tanta cura sono perduti interamente, e poi si ode il compositore ricominciare in un tono affatto differente, senza sapere come l'orchestra colle sue modulazioni è arrivata a questo tono nuovo. Oltre il concerto suonai insieme a Doretta un nuovo *pot-pourri* per violino e pianoforte, e un secondo con accompagnamento d'orchestra. Quest'ultimo dovetti ripeterlo per inchiesta generale. L'orchestra, la stessa dell'Opera, mi accompagnò con molta simpatia ed attenzione; Rolla sopra tutti si dava molta pena. Nella parte seconda la mia *ouverture* d'*Atrina* fu eseguita veramente con vigore, ma non senza ostacolo. L'orchestra è troppo abituata a prove numerose per poter suonare un pezzo a prima vista. La signora Castiglioni, contralto, cantò un'aria in questa seconda parte, con talento e fu applaudita. Dopo il concerto mi si impegnò con insistenza a dare una seconda seduta. Ma il venerdì appresso il governatore deve dare una serata, in occasione della festa dell'imperatore; or bene, siccome il venerdì è il solo giorno libero della settimana, e noi non abbiamo alcuna volontà di prolungare il nostro soggiorno per due settimane, preferisco dare questo secondo concerto al mio ritorno, e partire immediatamente per Venezia. Come prima serata feci tutt'al più le mie spese, che ammontavano a circa 50 ducati.



RIVISTA

10 Febbraio.

SOMMARIO: Il Teatro alla Scala: *Nabucodonosor*. - *La Circassienne* di Scribe ed Auber al teatro dell'Opera-Comique di Parigi. - *Madame Girgore* di Clapisson al Théâtre Lyrique.

Anche il *Nabucodonosor* di Verdi, quale fu dato alla Scala di questi giorni, si può dire un tentativo fallito; e si è che il pubblico all'udire quelle magiche armonie si era disposto a benevola accoglienza, tanto grande è l'impero delle memorie musicali! Ma le memorie se risvegliano gradite impressioni conducono pur troppo anche a confronti, e guai se il passato, com'è di solito, la vince sul presente e se si tratti di un capolavoro che escluda le mediocri esecuzioni. E l'attuale esecuzione della Scala si può chiamare veramente mediocre, fioca, incompleta; da principio la comparsa del nuovo basso Juncà fece sperare bene; e infatti il Juncà, oltre aver voce vibrata, simpatica, estesa, è artista nel vero senso della parola, nei modi eletti del canto, per la giustezza dell'azione, e per un certo calore intelligente. Prestante della persona per figura è uno stupendo Zaccaria: cantò l'aria con gusto e quella temperata energia che è lungi dalle intemperanze disgustose; s'ebbe applausi meritissimi. - La signora Spezia si rivelò per quell'artista che è, specialmente nel ridere accoratamente la sua parte ai propri mezzi: e certo la parte di Abigail non s'attaglia gran fatto alla sua voce di mezzo soprano, non troppo intensa e resa forse ancor più debile dall'avanzatissimo stato interessante: così non poté dar gran risalto ai pezzi di concerto, e dovè attenuare la fuga terribile della stitipendia calalesta della sua aria: nelle frasi patetiche e calme mostrò la finitissima arte del canto e quell'accento giusto, naturale, insinuante per cui in alcune parti fu giudicata somma.

L'Albighieri, suo consorte, è un baritone di voce poco vibrata e quasi per timore ed estensità di tenore: talvolta canta così piano da non udirlo. Ebbe però dei buoni momenti, specialmente nel duetto col soprano cantato con vera espressione: anche nell'azione è sensibilissimo. - L'esito complessivo però fu freddo, e dubitiamo che l'opera possa essere rappresentata molte sere, o meno di irritare la non facile pazienza del pubblico. E in che modo sopperire alle tante recite che mancano? Grave problema per la Direzione!

A Parigi furono rappresentate due novità musicali di qualche importanza, l'una *la Circassienne* di Auber, e l'altra *Madame Girgore* di Clapisson. - L'Auber associatosi anche stavolta pel libro allo Scribe, ebbe un esito splendido, e i critici trovarono nella nuova opera sempre l'eguale freschezza di fantasia, la grazia incantevole, la seduzione inpareggiabile della forma e della fattura. - Clapisson invece fu meno fortunato e la sua musica fu accusata di peccare di soverchie reminiscenze. - Il libro di Auber è una sceneggiatura resa gradevole dalla spirito e dall'arte immensa dello Scribe nell'intrecciare gli orditi anche i più assurdi.

Ci giunge da Parma la notizia telegrafica che la nuova opera *Shakespeare* del giovane maestro Tommaso Benvenuti ebbe esito felicissimo sulle scene di quel teatro.

L'editore TITO DI GIO: RICORDI pubblicherà le seguenti composizioni scelte per pianoforte di **Stauffele Hillema**, delle quali acquistò la proprietà esclusiva per tutta l'Italia:

- Patma*. Valse de salon. Op. 14.
- L'Ennio de Naples*. Tarentello. Op. 43.
- 1.^a *Etude-Caprice* de salon. Op. 17.
- Réverie*. Op. 18.
- Le Rossignol de perles*. Divertissement. Op. 34.
- Les Harmonies de la mer*. Barcarolle. Op. 33.
- Souffle du Printemps*. Morceau de salon. Op. 39.
- Les Abolites*. Etude-Caprice. Op. 41.
- Le Niagara*. Grand Galop di bravura. Op. 44.
- Le Gazouillement des oiseaux*. Divertissement de salon. Op. 48.

NOTIZIE

— ANNOVER. Alfredo Jaell, oltre aver suonato più volte alla Corte, essendo egli pianista del Re d'Annover, diede ancora due pubblici concerti nella stessa città, due al teatro di Corte a Cassel ed un altro a Göttingen, tutti col più splendido successo. Suonò composizioni, con orchestra, di Beethoven, Schumann, come pure una quantità di pezzi per pianoforte solo di Beethoven, Bach, Mendelssohn, Liszt e di propria composizione. - Il valente pianista era aspettato a Brema, ove a quest'ora avrà già dato un concerto.

— BUDAPEST. *Le Pardon de Ploermet* di Meyerbeer è stato tradotto in italiano, in tedesco, in inglese ed in ungherese. L'opera fu già rappresentata sopra 70 teatri, cioè 41 in Germania, 18 in Francia, ed 11 in altri paesi.

— Il 9 febbraio davasi dal Donchior una serata nella sala dell'Accademia di canto; il programma consisteva di nove composizioni, fra cui *Dieu Joseph* di Orlando di Lasso, *Arco Regina* di Mengacci, *Aderamus* di Corsi, *Crucifixus* di Gotti.

— BREXELLES. Al Waey-Hall ebbe luogo un concerto, organizzato dall'egregio flautista italiano Gariboldi a beneficio degli invalidi dell'Olanda. - Gariboldi stesso vi prese parte, ed ebbe la soddisfazione di ricevere attestati di simpatia, dovuti al suo merito artistico e all'opera filantropica da lui iniziata.

— NIZZA. Sabato 10 andò in scena il *Ballo in maschera* di Verdi. La sala era piena. La musica piacque molto; quasi tutti i pezzi furono applauditi. Tutti gli artisti, le signore Bordini, Marini e Sanchioli, Corsi, Binagli e Bossi, eseguirono con impegno le loro parti e ne furono ricompensati dagli applausi del pubblico. La sera stessa l'opera fu richiesta per l'indomani e tutte le logge furono immediatamente rifilate.

Domenica, seconda rappresentazione. La sala era coperta; il successo fu ancor più luminoso, e l'esecuzione si fece migliore. - L'opera, or giunta alla sua quarta rappresentazione, si mantiene nel massimo favore del pubblico, che applaude con vero entusiasmo. Si fece ripetere la Ballata.

— PARIGI. Il chiaro violinista Sighicelli dopo aver suonato alla Società armonica d'Orleans, a Reims e a Amiens, ritornò a Parigi, ove riprese le sue sedute di musica da camera, nelle quali egli interpreta la musica classica col concorso di artisti distinti.

— Liszt è da alcuni giorni a Parigi.

TITO DI GIO: RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.

Via, Opicina, 211111.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

M. GERIMELE. FANTASIE PER PIANOFORTE A 4 MANI TROVATORE 32182 op. 75 FR. 5 SULLA TRAVIATA 32190 op. 75 FR. 5

Dello stesso autore fu già pubblicato: FANTASIA per Pianoforte a 4 mani sul RIGOLETTO, 32188 Op. 71 FR. 5

LETTURE MUSICALI sopra melodie d'Opere teatrali trascritte per Pianoforte da F. Fasanotti

N. 1. LA FAVORITA di DONIZETTI. 32982 F. 5

Souvenir des FANTASIE POUR VIOLON L. ARDITI 32192 DUE FOSCARI avec accomp. de Piano, par FR. 6

Souvenir de DONIZETTI SCHERZO BRILLANT pour DEUX VIOLONS L. ARDITI ET L. VOTTI 32195 (LACIA ET BETLY) avec accomp. de PIANO par FR. 8

NUOVE COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE DI DISMA FUNAGALLI Fantasia per Pianoforte SULLA NORMA. OP. 20 DI G. SPATTINI 32808 FR. 3 30

IMPROMPTU DE SALON GALOP sur le vin de Champagne en forme de GALOP POUR PIANO de la maison de St. Marceaux et C. à Rheims par D. KRUG. Op. 155. Elegante edizione. 32710 Fr. 5

L'ECRIN DES AMATEURS Recueil de six petits Morceaux originaux de moyenne force POUR PIANO PAR Luca Fumagalli N. 1. Op. 34. 32641 L'invitation à la Mazurka Fr. 2 50

FANTASIA PER VIOLINO con accompagnamento di Pianoforte SULLA LINDA DI CHAMOUNIX composta da EMILIO NERI 32194 FR. 4 50 Dello stesso autore: RIMEMBRANZE DEL TROVATORE FANTASIA PER VIOLINO con accompagnamento di Pianoforte. 32195 Fr. 5

14 ESERCIZI PER CONTRABASSO DI CARLO MONTANARI 32791 Fasc. 1.º Fr. 3 32792 " 2.º " 4 Unif. " 6

UN BALLO IN MASCHERA in VERDI TRASCRIZIONE PER CLARINETTO con accomp. di Pianoforte DI STEFANO BASSI 32716 FR. 5 30

DARIA POLKA PER PIANOFORTE DI ENRICO BERNARDI 32848 FR. 1

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 8 DI MILANO 24 Febbraio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA. Milano Fr. 10 - Italia Fr. 12 Estero Fr. 14 - Ultramarine Fr. 18 Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica, ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

BIBLIOGRAFIA

Grammatica musicale di brevi cenni più necessari per sceltare l'Allievo, semplificata da Severino Bruni (1). Guida per l'accordatura del Piano-forte, della loro costruzione, e maniera di ben custodirli, per Severino Bruni (2). Schiarimento dell'Intonazione, per Severino Bruni (3).

Vuolsi che un arguto diplomatico asserisse essere la parola stata conceduta all'uomo per velarne il pensiero. Se l'asserto è applicabile in diplomazia, non lo è meno, vivaddio, in musica. Quanti trattati, quanti libri, quanti opuscoli non furono dettati intorno a quest'arte, e senza che dalla loro lettura si riuscisse a raccapezzarne un'idea. Osserverà taluno che l'idea non tra luce per l'unico motivo che non esiste. Questo può esser vero: ed è realmente vero in diversi casi. Ma sempre non è così: un concetto esiste talvolta; ma indarno s'arrabatta a schiudersi uno spiraglio in mezzo alla inestricabilità di una colluvie di parole, che nonch'esserò coordinate tanto quanto ai precetti della logica, nemmeno si modellano sulle più ovvie regole della grammatica.

Il signor Severino Bruni appartiene a questa seconda categoria di scrittori. Il sig. Severino Bruni ha delle idee, non vere se vogliamo, ma speciose, ma degne ad ogni modo di seria confutazione: se non che le espone così disordinate, così affastellate con altre che o con quelle non presentano attinenza ed hanno importanza affatto secondaria, che il lettore indarno s'affatica a seguirne il filo. Di ciò ch'è evidenza poi non parliamo: tre buoni quarti dei tre opuscoli del sig. Bruni hanno quella lucidità di locuzione che appare, per citarne uno fra mille, dal seguente brano. L'autore è partigiano della divisione della scala generale dei suoni in semitoni perfettamente eguali; divisione che offre il destro, per lui altrettantissimo, di una seconda suddivisione in quarti,

(1) Genova, presso l'Ente Ligure Subalpina. (2) Genova, Tipografia del R. L. de' Sordani-muti.

di toni. Ecco come mostra la necessità della prima onde ottenere la costituzione della seconda: «Ma se gli intervalli, ei dice, non si eseguono con eguale intonazione di relativa distanza (?), a me pare che oltre la grande difficoltà, non potrebbero esistere i quarti di tono (eccoli questi quarti, ideologgiati dal sig. Bruni), né la catena (?) armonica cioè (e qui si spiega) il turno (?) definitivo (?) della tonalità, né un limite di un sol corista (?), né una ragionata persuasione (?) di come a tenore del calcolo delle vibrazioni, né la corrispondenza degli accordi con risonanza simultanea (?), né una regolarità d'intonazione massime nell'orchestra, né in ultimo una persuasione (un'altra persuasione!) definitiva nell'atto pratico e nella scienza».

Lo scrittore sembra pure talvolta preoccuparsi della possibilità di soddisfare l'intelligenza di qualche lettore, ma si conforta pensando che il lettore medesimo, se non sarà riuscito a comprendere, conoscerà per lo meno avere l'autore fatto tutto il possibile per giovare al progresso della scienza, senza inorpellare (?) i limiti irrevocabilmente fissati dalla natura a norma dei loro mezzi ed elementi (?). Altrove questo dubbio onde sembra molestato il sig. Bruni si dilegua così, che gli sembra di togliere tutte le oscurità possibili.

Se l'autore sia nel vero più nel secondo che nel primo caso giudichino i lettori dalle poche linee riportate, le quali, come diremo, non sono né le meno scorrette né le meno incomprensibili.

E poi, basta leggere il frontispizio della sua Grammatica per accorgersi quanto lo scrittore sia versato nell'arte di esprimere le proprie idee. Questa Grammatica del resto, oltre all'oscurità ed improprietà della dizione, ha il difetto di presupporre, a comprenderla, la preesistenza di un'altra Grammatica, chiave di questa. È bene dichiarare i nomi delle note; ma era meglio spiegare anche cosa sieno le note nella musica. È giusto affermare che la battuta è formata di quattro quarti, di tre, e di due, ma era ancora meglio dire che oltre a queste vi son battute di sei, di otto quarti, di un quarto e mezzo, ed altre. Va bene il dire che il diesta fa crescere la nota di mezzo tono, ma era necessario farvi precedere la dichiarazione del tono.

Per i lettori della Gazzetta Musicale non deve vi-

scirà nuovo il nome del signor Severino Bruni. Noi avremmo occasione di parlarne in seguito alla comunicazione ch'ebbe la gentilezza di farci di una sua Memoria inedita sull'Intonazione, che forma, salvo alcune modificazioni, uno dei tre opuscoli onde ci occupiamo quest'oggi. Le osservazioni, i dubbi e gli argomenti che ci permetteremo di opporre al signor Bruni intorno alle sue teorie non hanno avuto forza di smuovere nemmeno le sue convinzioni. Un abisso separa il nostro modo di vedere dal suo. Noi crediamo che la musica sia nata coll'e dall'uomo: egli nol crede; e se ciò non confessa, lascia per altro campo ad indurlo dal momento che pone a modulo regolatore supremo della tonalità un pianoforte accordato per semitoni perfettamente eguali. Ora, questi semitoni perfettamente eguali l'uomo non gli importa congeniti dalla natura: seppure arriva ad intonarli, non lo ottiene che dopo fatiche enormi e dopo aver fatto diuturna violenza all'istinto. V'ha di più. La divisione tonale per semitoni eguali non offre l'accordo perfetto maggiore (combaciante appunto con quello prodotto dalla risonanza naturale della corda vuota. Or questa risonanza è pure la migliore che s'accosti al senso musicale dell'uomo. Nulla di più perfetto. L'accordo di 3.^a e 5.^a offertoci dal pianoforte a semitoni eguali noi lo possiamo accettare come una transazione utile in quanto che la divisione per semitoni costituisce per avventura un temperamento preferibile, perchè acconcio a tutti i passaggi armonici, a tutti cioè i cangiamenti di tono: ma che isolatamente considerato, lo si possa giudicare più naturale che quello della corda vuota, nessun musicista, non prevenuto, saprebbe sostenerlo.

Vedemmo che dal suo principio del semitono invariabile il Bruni deduce la suddivisione in quarti di tono, e di questi in commo, ch'egli però, per amor di logica, limita ad otto, rigettando le nove antiche. Ma e' non vuole persuadersi che tanto le otto come le nove commo, come i quarti di tono, e come i semitoni medesimi, sono intervalli arbitrari, con l'istinto musicale, che è puro il vero archetipo del mezzo fonico dell'arte, non dà alcuna sanzione. Fedele alla sua teoria, il Bruni respinge i terzi di tono. Noi invece, ammaestrati dall'esperienza, già dimostrammo allo scrittore che se non può darsi con certezza matematica esistere nel canto dei terzi di tono, è mestieri tuttavia convenire esservi degli intervalli maggiori di un quarto di tono e minori di un semitono. E il canto è la musica: e gli strumenti, per quanto è possibile, sul canto umano devono modellarsi: chè se nol possono, ciò non prova che l'imperfezione loro, e non l'irrazionalità musicale della natura umana, nella quale sola invece sta il sommo criterio di tutti gli elementi organici della musica. Che possa essere desiderabile che gli strumenti d'arco in alcune circostanze, cioè quando s'accompagnano a quelli a fiato e a tastio fisso in generale, vi conformino anche le intonazioni del semitono, non opponiamo: ma pretendere che questo temperamento diventi una seconda natura per le voci, è utopia, peggio anzi, è un'offesa, una violenza alle leggi della vera natura.

Questi appunti noi avevamo esposti al signor Bruni

e privatamente a voce, e pubblicamente in queste pagine. Egli ha stimato bene di passarli sotto silenzio. Eppure, fino a che non sieno stati combattuti, e vittoriosamente, le sue teoriche non potranno pretendere ad alcuno, nemmeno momentaneo, trionfo.

RIVISTA

23 febbrajo.

SOMMARIO. — R. Teatro alla Scala. Il *Barbiere di Siviglia*. • La *Shakespeare* del nostro Benvenuti a Parma.

Giovedì sera alla Scala il *Barbiere di Siviglia* ebbe esito lusinghiero, ad onta dell'esecuzione in molte parti imperfetta e mediocre, ad onta che mancasse la vera e giusta *vis comica* in quell'opera che ha vita immortale non solo per la impareggiabile e divina musica, ma bensì per il vivace interesse e il buon umore che desta ogni volta l'arguta commedia del Beaumarchais. E in vero se la musica è ben servita specialmente dalla signora Borghi Manno e dall'egregio Tiberini, egualmente non può darsi dell'azione o nulla, o incongruente o sguaiata. La Borghi Manno fece meraviglie nel canto le quali si rivelarono più limpide e sicure, ne siamo certi, le serate successive: i trionfamenti, le varianti, anzi le licenze ch'essa si prende son molte ed ardite, ma di tale buon gusto, di tale effetto, eseguite così magistralmente da non poterle muovere rimprovero. Al pianoforte invece delle variazioni di Role e degli altri pezzi che s'usano d'intercalare, cantò una graziosa canzone napoletana, scritta dal valente compositore sig. Gaetano Braga, nome di grandi speranze per la musica italiana. — Il pubblico avvezzo a gl'rigori di voce, non ci badò gran fatto e non ammirò le gentilezze della melodia, il buon gusto dei passi vocali. Il pezzo più applaudito dell'opera fu il duetto del primo atto con Figaro, ove la Borghi fece tale sfoggio di agilità, di bravura, di buon gusto da far strabiliare l'attonita udienza. Il Tiberini le fu degno compagno, specialmente per forza di canto e flessibilità di gola: forse la parte richiederebbe maggior volume e elancio di voce che egli non abbia, la qual mancanza si fece sentire notevolmente nella scena del flauto glorioso. Cantò affettuosamente, delicatamente l'aria di cortina e la deliziosa serenata del Garcia. — Il Beneventano è un pseudo Figaro: per quanto e' si sforzi di ballare e saltellare, sorridere eternamente, ammicciare, di introdurre prosa fra i versi, e di appoggiarsi con compiacenza sulle poche note limpide e sonore, egli non riesce a rappresentar bene la parte del faceto barbiere né comicamente né musicalmente. La voce in quelle certe due o tre note pare un tuono, un temporale, nelle altre è fioca, ingozzata, di più colori: dalle agilità alcune ne fa, altre omette o sconsia ch'è peggio. Se nelle rappresentazioni non lo coglie il facile vezzo di trascendere col gesto e colla voce, potrà reggersi col compatimento con cui fu accolto la prima sera. Il Borella è quel buffo che tutti conoscono, dalla voce chiassosa, dai modi un po' scurrili, eccellente

per le scene di S. Radegonda, fuori di posto alla Scala. Quanto al Laterza è meglio il tacere: sotto il cappellone di Don Basilio non ci sta nè per figura, nè per mezzi, nè per arte di canto, nè per azione sensata.

Si sta allestendo alla Scala l'*Ernani* col Bignardi, Saccomano, Jatta e la Canabardi: s'aspetta presto il ballo del Reu e si vocifera che la compagnia Lumley venga a riparare le tante vicissitudini. — Anche della nuova opera del Ferri furono distribuite le parti.

Ci piace riportare alcuni brani di una nostra corrispondenza nella quale imparzialmente si discorre della nuova opera del giovane maestro Benvenuti, dataci recentemente a Parma. Questo bravo e valenteroso giovane, che abbiamo incoraggiato quando fallì alla Camolliana, pare si metta sulla buona via e vada collo studio e l'esperienza scoprendo cosa ci vuole in teatro per farsi applaudire. Ecco la lettera parmense:

Parma, 15 febbrajo.

L'opera del giovane Benvenuti, avversata da molte ingrate combinazioni e ritardata oltre misura, è andata in scena ieri sera colla miglior fortuna. Vari pezzi i più importanti dello spartito, ebbero abbondanti e replicati applausi, e gli altri ascoltati con rara attenzione, non ebbero pure un segno della benchè menoma disapprovazione. Eppure il pubblico era irritato oltre ogni credere per varie colpe che si voleva fossero dell'Impresa, della Commissione agli spettacoli che si dimise, e per una ininterrotta serie di insuccessi. — Un grave abbassamento di voce del baritone Butti, il protagonista dell'opera, tolse ad alcuni pezzi il loro effetto, o che fossero intesi a dovere. La Poinsoi, avversata sempre e fatta segno a dimostrazioni non che gentili quando cantò il *Ballo in maschera*, e l'*Ernani*, ebbe invece i primi onori della serata nello *Shakespeare*, vivi applausi ed approvazioni. Ora, per ripetere fedelmente le voci che corrono sulla nuova musica, si va dicendo che essa è ricca di canti nuovi e spontanei; e lavorata con bella fattura. Si deplora da alcuni che la esecuzione non fosse commessa ad artisti più freschi e di maggior voglia, e si aspetta da altri, con impazienza, la recita di questa sera per capire e gustar bene altri pezzi, che furono soltanto adombrati. — Con esempio ben raro ed assai lusinghiero al giovane maestro, l'orchestra, che fu sempre, malgrado avverse circostanze, paziente e ben volante, volle accomunarsi alle ovazioni del pubblico, battendo al finire degli atti palma a palma. — Tale è la storia della prima recita fatta ieri sera in un paese, che portava simpatia al giovane maestro, e con artisti di canto o suonatori tutti disposti a fare del loro meglio.

L'editore TITO DI GIÒ. RICORDI pubblicherà le opere seguenti, delle quali acquistò la proprietà esclusiva per tutta l'Italia:

Benedict e Arditi. Gran Duetto concertante per Pianoforte e Violino sull'Opera *Le Pardon de Plotin* di Meyerbeer.

Burgmüller. Grande Valse de salon pour Piano à deux et à quatre mains sur *le Pardon de Plotin* de Meyerbeer.

Ponofka. *Abbecedario vocale.* Metodo preparatorio di canto per imparare a emettere e posare la voce. (Quest'opera fu approvata e adottata dai Conservatori di Parigi, Tolosa, Metz, Lilla, Bruxelles e Liegi).

Strauss (di Parigi). Suite de Valses pour Piano à deux et à quatre mains sur des motifs du *Pardon de Plotin* de Meyerbeer.

CARTEGGI DELLA GAZZETTA MUSICALE

Firenze, 18 febbrajo.

Sabato sera ebbe luogo un altro trattamento dato dalla Società per lo studio della musica classica. Si ripeté con soddisfazione universale la Messa in sol di Weber. All'*Agnus Dei* il pubblico era elettrizzato, e se ne volle la replica. L'effetto di questo pezzo è veramente magico ed irresistibile, sebbene abbia qualche peccatuccio quanto al genere, che è un pochetto teatrale. Ma che volete? quando il pubblico è trascinato in così modo, la critica deve starsene chioda chioda. Si eseguì ancora un quintetto di Beethoven per pianoforte, clarinetto, oboè, fagotto e corno. Il secondo tempo specialmente è di una bellezza straordinaria. Il celebre cornista Paoli entusiasmò. Il tempo di minuetto è scherzoso e pastorale, e scopre qualche fortarello del gran Rossini nel suo *Guilherme Tell*. Ma non diciamo male del prossimo. Merita molta lode la signora Debora Stolci che teneva il pianoforte, e così i rinomati professori Bimboni, Jubal Stolci e Pionar. La suddetta Messa questa volta fu cantata assai bene dalla signora Mayer invece che dalla signora Paoli.

Il Bottesini dettò il suo sesto concerto con sempre crescente successo. Egli riuscì a riconciliare le più nervose e delicate signore al tanto da loro detestato contraltasso.

La Filarmonica dettò un concerto molto male organizzato, di cui non faccio cenno se non per consigliare i consiglieri della Filarmonica stessa a rispettare un poco meglio il buon senso musicale.

NOTIZIE

— NIZZA. Il *Ballo in maschera* di Verdi piace sempre più, e se ne diedero già sette rappresentazioni. Ogni sera si fa ripetere qualche pezzo, o la Ballata, o la Barcarola, o la Canzone. Alla settima rappresentazione la Berini e la Marini furono regolate di magnifici bouquet.

— PARIGI. Il ciocio Plechi fu chiamato a suonare in presenza del comitato del Conservatorio. Il prodigioso suonatore di tibia parigina ottenne l'ammirazione del direttore del Conservatorio, maestro Auber. Le difficili variazioni del *Carnesele di Venezia* non avrebbero sortito effetto maggiore se fossero state eseguite dal miglior flauto. Il giovane cieco ha pure suonato in casa di Duprez, di Rossini, ecc.

— Uno dei biografi di Gluck, Antonio Schmal, aveva dato che la partitura dell'opera *Erle und Sarrasin*. Secondo il nuovo biografo del celebre compositore, Chrysander, questa partitura si troverebbe completa alla biblioteca del *British Museum* a Londra.

In Milano fu recentemente aperto un nuovo **Stabilimento**, di LUIGI ERBA, per vendita e noleggio di **Pianoforti**, con deposito delle principali fabbriche d'Europa. — Lo Stabilimento è situato nella Via Fiori Oscuri, N. 8.

TITO DI GIÒ. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.

Una dipinta prima.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

LA TRAVIATA OPÉRA DE VERDI
FANTAISIE POUR VIOLON avec accomp. de Piano par **D. ALARD**

52985

Op. 38

Fr. 6 —

OPERA PER CANTO, **LUISA MILLER.** MUSICA DI GIUS. VERDI
piccolo formato in piccoli

Colle parti di Soprano e Tenore ridotte in Chiave di Sol. - Prezzo (lordo) Fr. 32.

SANTA LUCIA. CANZONE NAPOLETANA. *Bonò di Concerto di G. Brugn*
Cantato dalla signora BORGHI-MAMO-

TRASCRIZIONE per PIANOFORTE di **F. FASANOTTI.** 52997 Fr. 2 50

I PIPISTRELLI. VALZER composti dal Conte
MASSIMILIANO GRAZIANI. Op. 123.

55050 per PIANOFORTE Fr. 5 50. — Partitura manoscritta per Orchestra.

Eseguiti con gran successo al Teatro Carlo Felice in Genova.

LA RESA DI GAETA. PENSIERO PER PIANOFORTE **L. Truzzi.**

55055

Op. 551

Fr. 2 50

M. GERIMELE. FANTASIE PER PIANOFORTE A 4 MANI
TROVATORE 52180 Op. 75 | PULLA TRAVIATA 52190 Op. 76

Dello stesso autore fu già pubblicato: FANTASIA per Pianoforte a 4 mani sul **RIGOLETTO.** 52188 Op. 71

LETTURE MUSICALI sopra melodie d'Opere teatrali **F. Fasanotti**
trascritte per Pianoforte da

N. 1. **LA FAVORITA** di DONIZETTI. 52982 F. 5 —

Souvenir des **DUE FOSCARI** de Verdi. FANTAISIE POUR VIOLON **L. ARDITI** 52102
avec accomp. de Piano par

Souvenir de DONIZETTI **SCHERZO** BRILLANT pour DEUX VIOLONS **L. ARDITI** ET **L. YOTTI** 52105
(LUCIA ET BETLY) avec accomp. de PIANO par

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 9

DI MILANO

3 Marzo 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — In Fr. 12

Estero 14 — Ultramar 18

Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica, ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

UNA TRIBULAZIONE D'ARTISTA

Verso la fine dell'ultimo secolo arrivò a Parigi, leggero di danaro, ma desideroso d'istruirsi e farsi conoscere, un giovane dotato d'una fisionomia improntata di quel fascino indicibile, che a tutta prima desta l'interesse in favore di chi lo porta.

La sua amenità, il suo talento e la sua modestia lo fecero accogliere e ben presto ricercare dai personaggi più rimarchevoli nelle arti. Frequentando con essi i circoli brillanti della capitale, il giovane musicista, sotto la loro influenza, acquistò in breve tempo una grande riputazione.

I suoi amici, i suoi protettori, trovando le sale troppo anguste per la sua celebrità nascente, gli consigliarono di farsi udire in pubblico. - «Farmi udire in pubblico? lo pensate voi? Io non ho abbastanza talento per pretendere a successi popolari. Ciò è riservato a voi, signori; per me vi rinuncio».

Che buono e modesto artista ch'egli era!

Nondimeno un avvenimento impreveduto doveva farlo cambiare di risoluzione.

Un violento incendio era scoppiato in un quartiere popoloso della grande città; parecchie famiglie, vittime della calamità, erravano, senza asilo, ridotte all'indigenza.

Su tutti i teatri si preparavano rappresentazioni a loro beneficio.

Il giovane concertista, non ascoltando che il suo slancio benefico, va a proporsi per suonare in una di tali rappresentazioni.

Alcuni giorni dopo, sull'angolo d'una via, scorgendo parecchie persone riunite davanti ad un affisso, Adriano (era il nome del giovane artista) si avvicina, e legge:

TEATRO MONTANSIER.

Rappresentazione a beneficio degli incendiati.

LE SAIS DE SOLOGNE.

SOCIÉTÉ MAITRE ET VALET.

Fra le due commedie, il sig. Adriano suonerà un concerto di sua composizione.

A questa vista, Adriano impallidisce, i suoi occhi si offuscano, le sue ginocchia tremanti si urtano; si sente svenire. In questo stato pietoso e si trascina fino al foyer del teatro, e supplica l'amministrazione di far levare il suo nome dall'affisso, allegando la dolorosa posizione in cui l'ha ridotto l'idea di comparire in pubblico. Rassicurato dalle parole lusinghiere e dalle carezze dei commedianti, Adriano riprende poco a poco i suoi sensi, ed aspetta pazientemente l'ora del suo supplizio; così egli chiamava il suo esordire.

Epperò il momento fatale s'approssima; la prima commedia è finita: tocca a lui di suonare.

Egli entra in scena e va a sedersi al pianoforte, non senza una viva emozione.

Il più profondo silenzio regna nella sala; solo qualche mormorio benevolo circola nelle logge ove trovansi le signore.

L'artista era sì bello, sì ben fatto! Il suo sguardo sì dolce, sì espressivo; e il sesso femminile apprezza con tanto fino e giustizia ciò che sta bene!

L'orchestra fa udire i primi accordi, e Adriano incomincia l'introduzione del suo concerto.

Dopo alcune battute timidamente attaccate, l'artista, superando la sua emozione, si sente trasportato e ben presto elettrizzato dal suo fuoco impetuoso: le sue dita percorrono bravamente la tastiera.

In uno de' più bei passaggi, una voce aspra grida dal fondo della platea: *La toile! la toile!* - Troppo occupato per distinguere ciò che avviene nella sala, il giovane pianista continua a far maraviglie.

Nuove grida: *La toile! la toile!* si fanno udire, ma questa volta più forti e più acute; il numero dei gridatori aumenta, e l'artista, temendo che il sipario, sotto al quale egli era collocato, non venisse a cadere, alza gli occhi; ma nulla scorgendo che minacci ruina, prosegue con maggior estro di prima.

Lo strepito però va sempre crescendo, e la platea si alza in massa gridando: *La toile! Assez! La pièce!*

Indignato di questa scena indecente e non potendo più contenersi, un uomo, che si faceva allora rimarcare da tutta Parigi, tanto pel suo grande ingegno quanto per i suoi modi effeminati e la sua affettazione ad evitare di pronunciare la lettera r, si slancia dalla

sua loggia, o là, col corpo piegato verso il concertista: - *Bàdà! Bàdà! Adieu*, grida battendo le mani, *ce sont des âmes*.

A queste parole, la platea volge il suo furor contro l'audace interruttore, o fischia; lo fogge rispondendo applaudendo; o Garat (chiè egli era), col suo occhialino appuntato sull'occhio destro, con quell'aria di fatuità che prendeva talvolta, contempla il tumulto e fa fronte alla tempesta.

Profittando della confusione, il giovane pianista fugge dal teatro, e va a chiudersi nella sua camera, che non osò lasciare per tre settimane, temendo d'esser accolto per via con queste parole dolorose: *La toile! Asses! La pièce!*

L'artista, che conservò lungo tempo la memoria di questa piccola avventura e che considerava come uno dei disgusti più terribili della sua vita, non era altri che Hofeldien.

RIVISTA

2 Marzo.

SOMMARIO. - Gode della Scala. - Una lettera del M.^o Verdi. - Il M.^o Lillo.

Alla Scala da un pezzo si annunciano novità, si promettono rimedi, e ad ogni recita siamo in pericolo di sopquadri: gli scandali si succedono e si assomigliano perfettamente. Il più colossale fu provocato da una inconsulta rappresentazione del *Nabucco*; lo strepito fu tale, i fischi così assordanti, le grida così sediziose che prima di finire il primo atto si dovette abbassare la tela. Il governo con uno zelo straordinario s' intronise nella questione; ed il questore sig. Strada fece un avviso o proclama molto gentile in cui raccomandava al pubblico milanese di non lasciarsi vincere dal giusto malcontento e di smettere le sibilanti provocazioni fino a che si aggiustino gli spettacoli. Quindi gran promesse di nuovi artisti, di nuove opere e concesso agli abbonati un prolungamento del termine fissato alle recite, onde sopperire ai molti debili. - Da queste promesse fino ad ora non abbiamo ricavato che omissioni, giacchè il promesso *Ernani* fu giudicato incapace o pericoloso. Cosa ci daranno di nuovo adunque, o con quali nuovi artisti? Lo vedremo. - Intanto lo spettacolo si sostiene col *Barbiere di Siviglia* e il *Barbiere di Siviglia* colla Borghi Mamo, che a ciascuna rappresentazione fa nuovi miracoli di agilità, di grazia, di finita arte del canto. - Nelle ultime recite del *Barbiere* la sig. Borghi cantò al pianoforte il Rondò della *Generosola* e con tale slancio, precisione, buon gusto nelle variazioni da rendere il pubblico frenetico di entusiasmo. Gli applausi eguagliarono la intensità i fischi di cui risuonava la sala poche sere innanzi: egli applausi seguirono le acclamazioni e le domande di replica, a cui la cortese artista accondiscese con graziosa compiacenza. In mezzo a tante tenebre sono raggi di sole che confortano ed esilarano!

È da qualche tempo che i giornali italiani pubblicarono una lettera del maestro Verdi che come tutti gli atti della sua vita artistica, politica e privata onora il carattere di questo grande artista, il quale si è rivelato cittadino esemplare e si è meritato la più grande ricompensa che possa sperare un buon patriotta, quella di rappresentare il suo paese al primo Parlamento d'Italia. Il deputato di Busseto, grato ai suoi elettori della confidenza e dell'onore impartitogli, scrisse la seguente lettera al presidente del comitato di Borgo S. Donnino, lettera che riportiamo come documento:

• Signor presidente,

• L'onore che spontaneo m'offre il collegio di Borgo S. Donnino, mi commove altamente. E esso mi prova che io goda la stima di uomo onesto ed indipendente, bene a me più cara della poca gloria e della fortuna fortuiti dall'arte.

• Io la ringrazio dunque, signor presidente, e la prego caldamente ringraziare per me gli elettori che mi affidarono l'onorevole mandato. Li accerti in pari tempo che, se non mi è dato portare al parlamento lo splendore d'una parola eloquente, vi porterò la indipendenza di carattere, scrupolosa coscienza e ferma volontà di cooperare con tutte le mie forze al bene, al decoro ed all'unificazione di quella nostra patria, per sì lungo tempo bersagliata e divisa dalle discordie civili.

• Ora, per appagare questo lungo e finora sterile desiderio di vedere la patria una, la fortuna ci manda un re che ama il suo popolo! Stringiamoci dunque intorno a lui, perchè se egli sarà acclamato in breve re primo d'Italia, sarà anche forse il solo che, più del trono, abbia veramente amato gli Italiani.

• Pregola aggradire, signor presidente, la espressione sincera della stima, colla quale mi pregio dichiararmi

• Sant'Agata di Villanova, 6 febbrajo 1861.

• Dev. Servitore, G. VERDI.

Da Napoli ci giunge la triste novella che il maestro Lillo sia stato colto da alienazione mentale: ne parla a lungo il *Nomade* in una sua appendice scritta nell'enfatico stile proprio di molti giornalisti napoletani.

NOTIZIE

— **AVENZA.** Un allievo di Lesueur e di Catel, l'ultimo rappresentante di questa scuola, Enrico Simon, è morto nell'età di settantasette anni. Egli è autore d'un gran numero di composizioni progovoli, tra le quali l'*oratorio Giuditto a l'Accedio di Babilonia*, considerato come il suo capolavoro.

— **BRUXELLES.** Ad una seduta dell'Accademia reale del Belgio, classe delle Belle Arti, si legge lettura d'una lettera del ministro dell'interno notificante che la pubblicazione delle opere del celebre compositore del secolo XV, Jean de Tinctoris, conosciuto sotto il nome di Tinctoris, si effettuerà a spese del governo.

Folta ha intralucato l'Accademia sopra una scoperta di recente fatta a Bologna. È noto che l'invenzione della stampa tipografica delle opere musicali è dovuta a Ottaviano Petrucci. Il

più antico monumento conosciuto di questa stampa è un volume contenente centocinquanta pezzi di musica, stampati a Venezia nel 1501; l'unico esemplare di questo libro appartiene alla Biblioteca imperiale di Parigi. Ma questo libro stesso non è che un frammento d'una opera in tre parti; porta in principio la lettera C. Finora si durò fatica a spiegare questo segno; la scoperta fatta a Bologna risolve la difficoltà. Si ritrovarono la prima e la seconda parte dell'opera, le quali portano rispettivamente le marche A e B, e datano dal 1500 e 1501. Quasi tutte le composizioni che fanno parte dei due primi fascicoli appartengono a compositori fiamminghi, i cui nomi erano rimasti ignoti. Fatisce fra gli altri un certo Enrico Van Edeberg, che fu maestro di cappella di Carlo il Temerario.

— **GENOVA.** La sera del 27 febbrajo andò in scena al Carlo Felice l'opera *Zampa* di Herold, ch'ebbe un esito splendidissimo. La Galletti coi mirabili mezzi vocali di cui è dotata e coi suoi squisiti modi di canto poteva forse dare maggior importanza alla sua parte; nondimeno si palesò anche in quest'opera cantante eminentemente e fu molto applaudita, specialmente in una scena nuova del terzo atto, che disse veramente bene. La parte di Zampa s'attaglia benissimo alla persona, alla voce e, direbbesi, anche talvolta alla ruvidezza del canto del tenore Bentini, che la esprime veramente bene; peccato che un lieve raffreddore in qualche punto non gli abbia permesso di fare quella pompa di sonorità che pur si richiede nel finale del primo atto. L'altro tenore, Zaccarelli, se la cavò bene. Sebastiano Ronconi sostenne a meraviglia la parte del pueroso Dandolo, parte che richiede soltanto azione. Bene il tenore comprimario Angiolini, discretamente la Dery. I cori a meraviglia. Applausi e chiamate in gran numero agli artisti, e perfino ai cori e alle ballerine, che tutti fecero il debito loro con molto impegno.

Questo *Zampa*, rappresentato per la prima volta in Italia quale il celebre autore lo concepiva, come si legge sul frontispizio della nuova traduzione italiana, ebbe insomma un successo compiuto, cui efficacemente contribuì quel bell'ingegno del maestro cavaliere Martini, il quale, oltre aver concertata l'opera come meglio non si potrebbe, ne musicò le scene dialogate ed i recitativi in maniera da non potersi scorgere la mano d'altro maestro, tanto sono ben fatti e consentanei allo stile e al genere dello sparito.

(da lettera)

— **LODI.** Il Conservatorio di musica fece una gran perdita nella persona di Giuseppe Dupont, uno dei professori più distinti, violinista eminente e compositore di merito. Egli aveva dato compimento ad un'opera inedita *Ribeira Pinto*.

— **NIZZA.** Ebbe luogo un concerto del violoncellista Seligmann, nel quale il maestro P. Perny ridusse il Quartetto del *Rigoletto* per violoncello, organo e pianoforte. Questo pezzo, mirabilmente eseguito da Seligmann, Köttig e Perny, fece molto effetto, e se ne volle la replica.

Il *Ballo in Maschera* di Verdi continua a destare entusiasmo; non si vuol più altro che quest'opera, e quando se ne rappresenta un'altra, il teatro resta vuoto.

— **PADOVA.** Emilio Prudent fu chiamato dalla Società Harmonica di Reims, per prender parte ad un concerto. Il celebre pianista, accolto con un vero entusiasmo, suonò il quartetto del *Rigoletto*, alcuni *Etudes-Lieder*, il *Miserere* del *Troutatore* e la *Chanson à boire*, pezzi tutti di sua composizione.

— **AI FUNERALI** di Scribe a S. Rocco gli allievi del Conservatorio eseguirono alcuni frammenti del *Requiem* di Cherubini.

— Il *Moniteur universel* conteneva recentemente un curioso articolo sulla Cina, e nel quale, a proposito dei diversi ministri

di quell'impero, si leggeva il passo seguente: «Quello dipartimento che si divide in cinque grandi dipartimenti, di cui il quinto è d'una tale importanza, che per sé solo è quasi un ministero, il ministero della musica, affidato ad un altissimo dignitario le cui funzioni consistono a dirigere o sorvegliare tutto ciò che concerne il numero e la misura dei toni e dei modi musicali; ed adattarli armoniosamente a canti composti espressamente di farli risuonare sopra strumenti e di appropriarli alle feste o cerimonie pubbliche, ai ricevimenti della Corte e ai grandi sacrificii, onde approfondire il chiaro e scuro, ed unire con armonia l'alto e il basso». Il testo almeno dice così.

— Il programma della terza accademia della Società dei concerti del Conservatorio componevasi dei pezzi seguenti: 1.^o sinfonia della *Reina* di Haydn; 2.^o frammenti del primo atto di *Ifigenia in Teuride* di Gluck; 3.^o concerto in mi bemolle di Beethoven; 4.^o cori di *Castore e Polluce* di Hameau; 5.^o *ouverture* di Zampa di Herold; 6.^o *salmo* di Marcello.

— Il secondo concerto della Società dei giovani artisti, diretta da Pasdeloup, non mancava né di varietà né di contrasti. Marschner, Riccardo Wagner vi figuravano a lato di Haydn, Beethoven e Auber. Il programma aprivasi coll'*ouverture* del *Foppione* di Marschner, la quale rammenta sovente quella del *Frischütz*; tenevan dietro la *Marcia dei Fidanziati* e il coro di *Lohengrin*. Se Riccardo Wagner non avesse composto che pezzi di questo genere e stile, non avrebbe avuto bisogno di scrivere dei volumi per cercare di far comprendere e spiegare le sue teorie. L'uditorio ridomandò il delizioso scherzo della sinfonia in fa di Beethoven. Due cori, tratti dalle *Stagioni* di Haydn, e l'*ouverture* della *Messa di Portici* si udirono con piacere. Bazzini, il nostro celebre violinista, prese parte all'academia, suonando in suo *Allegro di concerto*, carico di difficoltà diaboliche.

— **PADOVANOVA.** Il pianista Kontski diede, a beneficio dei poveri studenti di medicina, uno splendido concerto, che fruttò mille rubli. Il concertista fu portato in trionfo fuori della sala, e alcuni giorni dopo fu regalato di un prezioso bastone da dirigente. La serata che Kontski dà in sua casa, sono il convegno del fiore dell'arte e della politica. - Una nuova opera in tre atti di Dutsch, *La Crosta* o *I due Reali*, piacque molto: contiene cori magnifici, ed alcune belle arie e duetti furono replicati ad ogni rappresentazione.

— **VIENNA.** Il dottor Edoardo Hänslick venne nominato Professore straordinario di storia ed estetica musicale all'Università Vienesca, senza pregiudizio del suo impiego al ministero dello Spato. È la prima volta che ad una università austriaca s'introduce l'insegnamento scientifico della musica, mentre la storia ed estetica delle arti plastiche vengono insegnate da anni. Fu quindi colla introduzione ciò che esiste da molto tempo nelle più ragguardevoli università della Germania, come Berlino, Bonn, ecc.

— **WÜRZBURG.** Il rinomato compositore Chelard, maestro di cappella, è morto nell'età di settantadue anni. Chelard aveva fatto rappresentare a Parigi, or fanno circa trentadue anni, un'opera, *Macketh*, la quale non ebbe che un successo di stizza. In Germania questo sparito ottenne più tardi un'accoglienza entusiastica.

— Il 1.^o febbrajo ebbe luogo una festa commemorativa ad onore di Francesco Schubert. Non vi furono eseguite che composizioni dello stesso Schubert, cominciando con un inno a quattro voci; poi un'altra ha pronunciato l'elogio in versi del celebre compositore, Listz ritrovò tutto il suo fuoco eseguendo sul pianoforte pezzi tratti dalle *Soirées de Vienne*.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.

Anno V, 1861, 20000.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

L'ESPIAZIONE

OPERA IN QUATTRO ATTI
di T. SOLERI
PER MUSICA DI

A. PERI

Pezzi per Canto con accompagnamento di Pianoforte.

52957 Scena e Romanza , Dormi, colomba, e l'animi. per Ten. Fr. 2 80	52965 Scena e Canzone , La capinera della montagna, per Mezzo-Sop. Fr. 5 50
52958 Stornello-Duetto , Astro del monte! per Mezzo-Sop. e Ten. Fr. 3 —	52966 Scena e Brindisi-Duetto , Su, beviamo, su, brindiamo, per Ten. o Bar. Fr. 5 50
52959 Pregliera , Dio, nostro amore, per Mezzo-Sop. Fr. 2 —	52972 Scena ed Aria , Il mio cura pentito, per Mezzo-Sop. Fr. 4 —
52961 Scena e Cavatina , Se m'incalza ogni momento, per Basso Fr. 4 —	52978 Scena e Romanza , Or stesso appaemi in lagrime, per Ten. Fr. 2 80

Libretto dell'Opera suddetta.

NUOVE
COMPOSIZIONI
PER
FLAUTO

C. CIARDI.

52538 Ricordi d'Album . Pensieri fantastici per Flauto solo: N. 1. L'Amante timido. N. 2. I baci. N. 3. Lo scampato. N. 4. Il volatile. Op. 45. Fr. 2 50
52539 Le Rossignol du Nord . Fantasia pour Flûte et Piano. Op. 45. Fr. 4 50
52540 I Fiori Rossiniani . Fantasia per Flauto con accomp. di Pfo. Op. 47. Fr. 8 —

Ombre légères. Air du **PARDON DE PLOËRMEL** DE MEYERBEER
CAPRICE-VALSE POUR PIANO PAR **A. JABLL.** 32821 Fr. 3 50

CAPRICE
per Pianoforte a quattro mani
SULL'OPERA
UN BALLO IN MASCHERA
di Verdi, composto da
FILIPPO VITI
52794 Fr. 3 50

L'Accattone
ROMANZA PER **BARITONO**
con accomp. di Pianoforte
di **A. PONCHIELLI**
52779 Fr. 2 50

MARCIA MILITARE
per
PIANOFORTE
di
ERNESTO TORNAGHI
52955 Fr. 1 50

L'ETÀ DELL'ORO, Raccolta di piccoli Pezzi per Pianoforte a 4 mani, tratti da Opere teatrali da **L. TRUZZI**

32153-54 Fasc. 11 e 12 **LA FAVORITA**. Ciascun fascicolo Fr. 2 75

Dello stesso autore: **SENTIMENTO E BIZZARRIA**. Due Pensieri nel **BALLO IN MASCHERA** di VERDI
variali per Pianoforte. Op. 349. — 32078 Fr. 2 50

BARCAROLA
per Pianoforte
di
LEONE GIRALDONI
52790 Fr. 1 —

LA SONNAMBULA
DIVERTIMENTO
per Pianoforte a quattro mani
di **D. ANTONIETTI**
52784 Fr. 2 25

BALLATA
«Per non stare in ozio»
NELLA
MARIA DI ROHAN
trascritta per Pianoforte a 4 mani da
D. ANTONIETTI. Fr. 2 75

LA TRAVIATA OPERA DE VERDI
FANTASIE POUR VIOLON
avec accomp. de Piano par **D. ALARD**
52985 Op. 58 Fr. 6 —

I PIPISTRELLI VALZER composti dal Conte
MASSIMILIANO GRAZIANI. Op. 123.
55050 per PIANOFORTE Fr. 5 50. — Partitura manoscritta per Orchestra.
Eseguiti con gran successo al Teatro Carlo Felice in Genova.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 10

DI MILANO

10 Marzo 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10	Italia Fr. 12
Estero 15	Ultranare 18

Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Agenti di musica, ed Uffici postali. — Lettere, propi, ecc., frascidi di parte. — Si pubblica ogni Domenica. — Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

BIBLIOGRAFIA

S. GOLINELLI. — **Amore innocente**. Melodia per pianoforte. Op. 181.

— **Villanella**. Ricordo campestre per pianoforte. Op. 152.

— **Speranze deluse** per pianoforte. Op. 155.

— **Pensiero devoto** per pianoforte. Op. 154.

LUCA FUMAGALLI. — **L'Erin des Amateurs**. Recueil de six Morceaux originaux de moyenne force. N. 4. L'habillage à la Mazurka. Op. 55.

D. KUCA. Impromptu de Salon en forme de Galop, sur le vin de Champagne de la Maison S. Marcoux et Cie à Rheims. Op. 155.

Egli è curioso lo studiare e lo scorgere nella operosità intellettuale dei grandi artisti le varie modificazioni che subisce il loro stile a seconda della maggiore o minore spontaneità della loro immaginazione, della condizione peculiare dell'animo e dei sentimenti inerenti. — Ciò è tanto più rimarchevole nei compositori musicali, i quali, a nostro avviso, sono più atti a modificarsi per l'intima relazione che ha la musica col sentimento; poiché, a meno di uno sforzo preconcetto, crediamo non avvenga che un artista, amante e devoto all'arte sua, si faccia interprete della gaiezza e del dolore quando a questi sensi non abbia l'animo predisposto e la mente spontaneamente proclive a seguirlo. Di ciò abbiamo moltissimi e luminosi esempi, specialmente in Bellini, Beethoven, Chopin, i quali non furono mai tanto sublimi quanto allorché fecero colla musica il riflesso del loro cuore ed espressero l'uno i sentimenti delicati, l'altro l'eccitazione febbrile dell'entusiasmo artistico, il terzo il dolore appassionato. — E perciò ebbe ragione il sommo degli scrittori alemanni quando intitolò le sue sonate, *patetica* ed *appassionata*, perché il titolo era appropriatissimo. — Chopin non l'ebbe questo vezzo perché a ragione gli sembrava che la musica si intitolasse da sé medesima, e parlasse colle semplici, laquienti, affanose note, un linguaggio indefinibile nella sua profonda ed unica espressione. — Oggidì invece non si stampano due battute di roba più o meno mediocre, che non sieno sospesi, elegie,

lamentazioni, aspirazioni, soliloqui, tutti nomi ingannevoli, vuote apparenze e nessuna sostanza. — Avvi però qualche rara eccezione, e questa rara eccezione ce la offre stavolta il chiaro Golinelli coi suoi nuovi componimenti per quali non avvi elogio che basti. — S'è vero che i grandi artisti sappiano e possano esprimere ciò che sentono nel cuore, certo queste pagine parlanti, affettuose e nello stesso tempo melodicamente italiane del Golinelli ce lo provano ad esuberanza. Il primo dei pezzi che abbiamo sott'occhio s'intitola *Amore innocente*, cioè a dire l'idea o la memoria di una di quelle sensazioni purissime che possono toccare un cuore ancor vergine di disinganni e di compite prove. La musica non può delineare che con linee castigate questo pensiero dell'amore innocente, il quale può essere una vaga aspirazione erotica ed anche un altro dei tanti affetti che nobilitano e deliziano il cuore umano: la sola melodia semplice, chiara può prestarsi a tale espressione, nè ricchezza armoniche o superfluità meccaniche devono contaminarla: tale è il delicato pensiero con cui soavemente entra a cantare il Golinelli, pensiero che nell'adagio ha anche i suoi momenti di furore; questo pezzo, eminentemente cantabile, si potrebbe dire un'aria per pianoforte, che all'adagio segue un grazioso allegretto, specie di rondò elegante in cui è mantenuto sempre il carattere ingenuo, la perspicuità che non è mancanza un'abbondanza di sapere, sempre per l'eterno adagio; che il più difficile da farsi è il facile. — Dall'amore innocente alle dolcezze innocenti dei campi, alla freschezza dei prati, al mormorio dei ruscelli è facile il passo: anzi è la scena ove quell'amore, ormai divenuto irreperibile, si piace di scherzare fra i fiori, le fronde e le grandi armonie della natura. La *Villanella* è un gaio ricordo campestre: scritta nel sacramentale ritmo di sei per otto, preludia con radi suoni, con accenni al tema, e poscia spiega una vaga melodia ornata di vaghissimi passi che la adornano senza guastarla, e anzi ne sono inseparabile elemento. — Per mezzo di intrecci avveduti e di altri canti pastorali l'idea dominante appare e riappare fino alla cadenza ch'è di bellissimo effetto. — Uscendo questo pezzo si amano e si desiderano i dolci ozi e le delizie della campagna.

La *Speranza delusa* sono come l'antitesi dell'*Amore innocente*: con due pezzi che per l'ansia, la passione e la finezza del fare si possono chiamare senza esagerazione Chopiniani, senza però che questo posticcio aggettivo voglia alludere a plagio, e neanche a lontane imitazioni. Egli è sempre il Golinelli col suo fare caratteristico, incisivo, efficace, eloquente. Sotto il titolo di *Speranze deluse* avvi due pezzi, l'uno in fa minore tutto affannò e lagrime, l'altro in si maggiore più cupamente triste, di quella tristezza che confina col l'ira, e talora ritorna sopra sé medesima per abbandonarsi al solo impeto del ramarico. - Tutto quello che l'angoscia di una speranza delusa può desiderare in un cuore desolato, il Golinelli l'esprime in questi due frammenti, che sono, ci pare, quanto di più bello e drammatico abbia egli scritto. Arroggi un'arte finissima di modulare, di accoppiare, disciogliere, collegare le idee, di disporre parti diverse, di creare accompagnamenti che abbiano anch'essi la loro espressione in una nota marcata, in un dato movimento, d'esser breve e completo, di una difficoltà superabile se non da tutto le intelligenze certo da ogni mano abbastanza addestrata.

Il *Pensiero dicoto* è una specie di romanza senza parole, di cantilena quieta, scorrevole che non ha un carattere schiettamente religioso, ma che può bensì chiamarsi una pura ed affettuosa preghiera: non è del tutto nuova, specialmente nella forma, ed ha un accompagnamento, forse per complicazione ortografica, difficile a leggersi: vorremmo però che molti dei nostri sapessero scrivere a questo modo, e si elevassero a simili concetti. Queste ultime opere del Golinelli, che crediamo fermamente delle sue migliori, devono essere oggetto di studio per tutti i cultori italiani del piano, e devono ornare il leggio di quegli istrumenti che non vengono profanati da composizioni barocche.

Il giovane pianista Luca Fumagalli, che anche recentemente diede splendide prove come esecutore in un concerto al teatro Ro, progredisce nella composizione guidato da buoni principi. - Il suo scrivere è gentile, elegante e nello stesso tempo accurato, di eccellente fattura. - La raccolta di pezzi di media difficoltà che ora imprints a pubblicare, sarà ben accolta dalla numerosa classe di dilettanti che non vuol sobbarcarsi a studi profondi e severi, e che nello stesso tempo desidera suonare pezzi d'effetto e di buona scuola. *L'invitation à la Mazurka* nel pensiero dominante attinge molto l'allegro della cavatina del Pedrotti nella *Fiorina*, ma il plagio è temperato dallo stesso movimento ondulatorio della danza per cui acquista diverso carattere: vi sono parti graziosissime, specialmente il trio, nuovo, originale, elegante.

Chiuderemo la nostra rivista come si finiscono i pranzi, con una bottiglia di *Champagne*: che se il pranzo è magnifico, lo spumante liquore è dei più squisiti, niente meno che della casa S. J. Marceaux et C. de Reims. Pare che il pianista sig. Krug ne abbia libato e gustato con furor, se ha potuto ispirarsi ad improvvisare un focoso Galop, il quale se ha gli inevitabili difetti delle cose improvvisate, ha anche il brio, quasi il bollor del liquido a cui è dedicato: oltre la musica che rende

bene il soggetto, avvi anche la parte pittoresca dell'edificazione: nel bel mezzo del frontispizio domina un rigoglioso grappolo d'uva, e sul gambo stassi appoggia una bottiglia di *Champagne* intorno a cui folleggiano piccoli gnomi che stendono avidamente i bicchieri, mentre uno arrampicato sul collo si affatica a svellere il turacciolo. I signori S. J. Marceaux devono esser contenti come pasque, e chi sa che questa nuova specie di *réclame* abbia procurato lo smercio del vino, che ha destato gli estri bollenti del secondo compositore.

RIVISTA

9 Marzo.

SOMMARIO. R. Teatro alla Scala. *Ernani*. - *La Contessa d'Ernani*, ballo del Rota; musica del M.^o Giorza. - Provvedimenti contro gli Organini.

Poche parole diremo sull'*Ernani*, che i morti meritano rispetto e silenzio: solo non taciamo il grande stupore destato in noi e nel pubblico intero il vedere un'opera che la Direzione, la Questura e il Governo avevano dichiarata indegna delle grandi scene della Scala, dopo all'improvviso risorgere e rappresentarsi una sola sera, per solo e semplice gusto di ammanire una mostruosità. - E il pubblico fu anche benigno, indulgente, chè la Cambardi alla cavatina fu applauditissima e gli altri tutti ebbero qualche spizzico di approvazione interrotta da pochi dissensi. Il Bignardi tenore, uno dei tanti artisti nuovi esposti all'avidità curiosità del pubblico, ha voce simpatica, ma un po' velata e più centrale che acuta: canta corretto, ma freddo più d'una ghiacciaia: il Saccomano ha una voce meccanica sussultante che voce non si può dire: anch'egli stassi immobile e solo trova gli effetti collo smodato vacillare. La signora Cambardi oltrepassò le comuni aspettative e la cavatina cantò bene se non benissimo. Il Junca fu paralizzato forse dal panico, e si mostrò incerto nella intonazione e nella misura: nel terzetto però si rifece e fu applaudito per efficacia di canto e di azione: era rimarchevole il magifico e dignitoso abito ducale, in perfetto costume del tempo.

Del nuovo ballo del Rota parlarono a josa tutti i giornali, né di coreografia vogliamo discorrere: basti il dire ch'è bello, elegante, sontuoso, e che la Baretta colle agili gambe fa meraviglie.

Quanto alla musica gli è un altro pojo di maniche! La musica del Giorza ha un pregio latente incontestabile: riesce fredda e soprattutto poco originale al primo udirla, e poscia diviene simpatica, gradevole: non diremo che quella della *Contessa d'Ernani* sia delle sue migliori, ma s'hanno pensieri graziosi e qualche bella danza. In generale pecca di monotonia di fattura, di formole, perchè costrutta coi mezzi troppo spesso ripetuti dal giovane maestro milanese: si studi qualche volta di mutar genere, di dar forme più varie allo stile e riuscirà in tutto com'è riuscito nei gustosi ballabili dei Porcherous. Il minuetto dell'ultimo atto ha il cri-

nofo invece del guardinfante, gli manca la cipria, il carattere insomma del tempo. Perchè non ha consultati Haydn, Mozart, Beethoven, maestri nel genere? sarebbe stato un plagio ma avrebbe colto nel segno.

La *Presse Théâtrale* di Parigi ci dà un' eccellente novella: pare che il commercio musicale in Francia finalmente abbia sentito il reale pregiudizio recato dagli organi così detti di Barberia, dalle scatole Ginevrine, e simili istrumenti meccanici riproduttori. A Parigi si occupano attivamente per portarvi rimedio creando un'agenzia a cui sarebbero indirizzati tutti gli istrumenti che riproducono meccanicamente le musiche non ancora divenute di pubblica ragione, affine d'essere timbrate e sottoposte a tariffa secondo le leggi della più stretta equità. Non possiamo che applaudire questa misura che nell'avveire tutelera gli interessi degli artisti o dei loro aventi causa, e nello stesso tempo quelli dei fabbricatori, i quali mediante una piccola tassa saranno immuni da ogni processo e potranno cercare in un immenso catalogo tutti i capolavori della scuola moderna. - Vorremmo che questa idea trovasse fautori ed imitatori anche in Italia, ove gli organini, oltre far strazio dei poveri orecchi umani, deturpano, rubandole, le più belle musiche del moderno teatro italiano.

L'Editore TITO DI GIO. RICORDI pubblicherà le seguenti opere per Pianoforte, delle quali ha acquistato la proprietà esclusiva per tutta l'Italia:

Goria. *La Traciata*, Opéra de Verdi. Fantaisie brillante. Oeuvre posthume.

— Fantaisie de concert sur *Don Juan* de Mozart. Oeuvre posthume.

Kruger. *Les Regrets*. Réverie-Nocturne. Op. 101.

— *Le Bouet*. Fantaisie-Improptu. Op. 102.

— *Les Cloches du soir*. Réverie-Méditation. Op. 103.

— *Marche des Bobémiens Russes*. Morceau de genre. Op. 104.

A LA MÉMOIRE DE A. GORIA. Album, contenente i seguenti pezzi:

Ketterer. *Mazurka des Patineurs*. Souvenir du Nord. Op. 88.

Kruger. *Rosemunde*. Mélodie de Schubert. Op. 87 bis.

Lefebure-Wély. Romanca sans paroles.

Magnus. *L'Adieu du Pêcheur*. Esquisse musicale. Op. 74.

O' Kelly. *Au Bord de la Mer*. Méditation. Op. 19.

Pfeiffer. *La Houlette*. Feuilleton d'Album. Op. 45.

NOTIZIE

— COLONIA. L'eminentissimo pianista Alfredo Jaell fu insignito della decorazione per arti e scienze dal Duca reggente di Sassonia-Coburgo-Gota, autore delle opere *Diana di Solange* e *Santa Chiara*. - Jaell diede ultimamente alcuni brillanti concerti a Brema, Brunswick, Gota e Meiningen. Il giorno 5 corrente doveva suonare a Colonia, e l'indomani partire per Parigi.

— Nuova-York. Lettere e giornali annunziano che si è rappresentato colla *Un Ballo in maschera*, con esito brillantissimo. L'opera, eseguita sotto la direzione del maestro Muzio, fruttò un introito di 5256 dollari. Il tenore Brignoli, Ferri, le signore Colson e Hinkley furono i valenti interpreti del capolavoro di Verdi.

— Parigi. Dopo la prima rappresentazione del *Tannhäuser*, che avrà luogo a giorni, si metterà allo studio un'opera in cinque atti di Gounod, *la Reine de Séba*, la cui rappresentazione è fissata pel 1.^o ottobre; allora il teatro dell'Opéra spera di essere in possesso dell'*Africaine* di Meyerbeer.

— Il pianista Kruger diede un concerto nelle sale Erard, ove suonò le sue nuove composizioni, *les Regrets*, *le Bouet*, *les Cloches du soir* e la *Marche des Bobémiens*, le quali gli meritavano calorosi applausi. Questi pezzi verranno pubblicati in Milano dall'editore Ricordi.

— Felice Godafroid, eccellente arpista e compositore per pianoforte, è festeggiato nel giro artistico che intraprese nelle provincie.

— Il giorno 6 andante Bazzini dava un concerto nel quale esegguiva composizioni di Mozart, Chopin e di propria fattura.

— A Bergerac avrà luogo, il 7 aprile, un concorso o *festival* di orfonisti, al quale sono invitate le società di tutti i dipartimenti francesi. Saranno distribuite medaglie d'oro, d'argento e bronzo, donate dall'imperatore e dai notabili del paese.

— Wagner ha sensibilmente modificato il suo *Tannhäuser* per la rappresentazione all'Opéra. Tanta la parte di Venere è rifatta; il primo quadro è molto ampliato, specialmente per il tenore; d'altra parte si fecero alcune mutazioni, avendosi soppressi due dei cantanti del torneo poetico di Wartburgo. Una cosa singolare è che il maestro abbia potuto risolversi a scompare la famosa *ouverture*, togliendone la perorazione che faceva tanto effetto; essa non si conclude or più in sé stessa, ma si collega coll'introduzione, ove si trova intercalato una specie di sinfonia, sulla quale il corpo di ballo deve formare gruppi e pose voluttuose. Tutte queste modificazioni praticate allo spartito sono fatte nel senso indicato dalla prefazione dei *Quatre Poèmes d'opéras traduits*, che Wagner ha recentemente pubblicato.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO,
via degli Ortoni, 11.

STABILIMENTO DI LUIGI ERBA PER VENDITA E NOLO DI PIANOFORTI

CON DEPOSITO

della

principali fabbriche
d'Europa.



MILANO

Via Fiori Oscure.

N. 8.

LUIGI ERBA rende noto ai signori Dilettanti ed Artisti che a ben fornire il proprio Stabilimento di Strumenti delle migliori fabbriche va ad intraprendere un viaggio in Francia ed Inghilterra.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

NUOVE COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE

E. PRUDENT

ETUDES-LIEDER

Op. 60. Premier Livre:

32869 N. 1. HEUREUSE JEUNESSE . . . Fr. 2 50	32872 N. 4. LA MÊLÉE Fr. 2 50
32870 " 2. CHERS REGRETS " 2 50	32875 " 5. RÊVE " 2 50
32871 " 3. LA FUITE " 2 50	32874 " 6. MARCHÉ DES COMPAGNONS " 2 50

Complet Fr. 10.

Op. 61 **RIGOLETTO** DE VERDI **QUATUOR** Fr. 5 | Op. 59 **FABLIAU** Fr. 4

F. GODEFROID

32827 Op. 100

LA FILEUSE. ETUDE DE GENRE.

Fr. 3 50

LEFÉBURE-WÉLY

32851 Op. 142

UNE AME AU CIEL. MÉLODIE RELIGIEUSE.

Fr. 2 50

P. PERNY

LES PLUS BELLES PAGES DES GRANDS MAÎTRES

4.^e SÉRIE. Op. 102

8 TRANSCRIPTIONS INSTRUCTIVES.

(Elegante edizione)

32756 N. 1. MISERERE du <i>Trovatore</i> . . . Fr. 2 —	32758 N. 3. TRIO de <i>Lucrezia Borgia</i> . . Fr. 2 —
32757 " 2. DUO de la <i>Traviata</i> 2 —	32759 " 4. QUATUOR de <i>Rigoletto</i> 2 —

(Gli altri quattro numeri esiranno più tardi).

AGRÈMENT ET INSTRUCTION. 30 Leçons pour les petites mains sur les plus jolies Mé-
lodies de Verdi, litan dogiques. Second Cahier. - 51007 Op. 92 Fr. 6.
(Il 1.^o Cahier fu già pubblicato sotto il N. 51006).

DELIZIE. 3.^{ma} Romance sans paroles. Op. 96. N. 1. — 32562 Fr. 1 75

INCANTO. 4.^{ma} Romance sans paroles. » — " 2. — 32563 " 2 —

MON RÉVEIL. Impromptu. — 32727 Fr. 4 —

Grande Mazurka-Caprice sur des motifs de l'Opéra **UN BALLO IN MASCHERA** de Verdi. Op. 97
32564 Fr. 4 —

La même simplifiée et arrangée en **Polka-Mazurka** pour danser. 32859 Fr. 2 —

Marquise. Polka-Mazurka. 32850 Fr. 2 — **Fleurs de saison.** Valse brillante. Op. 105. 32728 Fr. 3 00

OPERA COMPLETA

per PIANOFORTE solo

Formato grande in piedi.

GUGLIELMO TELL. MUSICA DI ROSSINI. Fr. 26.

Di quest' Opera esirà più tardi la riduzione completa per Pianoforte a quattro mani.

Quella per Canto con accompagnamento di Pianoforte fu già pubblicata.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. II

DI MILANO

17 Marzo 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

Estero 14 — Ultramar 18

Per la Somalia la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica, ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, ecc., franco di porto. Si pubblica ogni Domenica. - In numero separato SO cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

RIVISTA

16 Marzo.

SOMMARIO. R. Teatro alla Scala. Di nuovo Ernani. - *Capuleti e Montecchi*. - *Norma*. - Dissensi fra Wagner e Dietsch per la direzione del *Tannhäuser*. - Una lettera del M.^o Pacini.

Cogli spettacoli della Scala non si può calcolare: credevamo e avevamo annunciato che l'*Ernani* era apparso e scomparso come una meteora per una sola rappresentazione, quando invece gli venne la fregola di risuscitare una terza volta con poco soddisfacimento del pubblico, il quale lo avrebbe assai volentieri malmenato e fatto scomparire a furia di fischi: ma le benigne cortesi parole del questore gli erano restate in cuore, e si tacque. - Furono due rappresentazioni fiacche, scolorite, ove si distinguono alcun poco la signora Cambari ed il basso profondo Junca, che nel terzetto si mostrò buon attore e cantante. Mercoledì sera comparvero gli aspettati *Capuleti* colla signora Borghi-Mamo, la signora Alba allieva emerita del Conservatorio, il tenore Tiberini ed il Junca. L'esito fu fortunato, se si giudica dai ferventi applausi con cui fu accolta l'opera omai troppo invecchiata del divino Bellini: è musica fatta per i suoi tempi e per gli artisti d'allora educati a certi modi ormai, e forse fatalmente, disusati. - La signora Borghi-Mamo fece ogni sforzo d'arte e d'ingegno per ben rappresentare una parte ed un personaggio, che ci pare non si adattino ai suoi mezzi; forse anche era un po' stanca nella voce per le insistenti prove e per le recite serali: il fatto sta che nei primi due atti ebbe qualche felicissimo momento di bel canto, ma non ebbe la maschera energia, la forza che richiede quella musica, certo scritta con intemperanze di tessitura e di sonorità. Nel terzo atto fu grande, e molto più che non ci facesse presagire l'indole del suo ingegno e del suo metodo. Nell'azione, senza essere straziante, disperata, fu assai commovente, giusta d'espressione, dolcissima nelle soavi melodie che il Vaccà ha tratte veramente dal cuore, e che sole si elevano all'altezza dei concetti e dei sentimenti del gran tragico inglese. - Quell'*Ah! se tu dormi*,

svegliati, sul labbro della signora Borghi è un balsamo dolcissimo, un vero canto d'amore e di tenerezza. - Se i *Capuleti* dopo il primo fittizio entusiasmo si sosterranno, sarà per merito dell'ultimo atto e della signora Borghi-Mamo, che allora diventa un Romeo modello. - La signora Alba è allieva del Conservatorio, crediamo sia milanese, e per questo fu accolta con spiegate simpatie, con indulgenze a tutte prove: ha una voce poco omogenea, strillante, soverchiamente sforzata e tendente al tremolo: studiosamente la sforza ancor più per cavarne effetti d'espressione, i quali sono effimeri perché poco o nulla spontanei: non si può negarle però dell'accuratezza e qualche modo di accentare le frasi sentite che merita encomio: ma dovrebbe trattenersi così dall'esagerare il canto come dall'accompagnarlo con gesti convulsi, impossibili. - Il Tiberini fece del suo meglio, e quindi fece bene, compatibilmente allo stile della musica che poco conviene alla sua voce. Bene il Junca nella sua piccola parte e mediocrementemente il resto.

Mercoledì sera andò in scena la *Norma* che, per quanto si diceva, prometteva mirabile esito d'entusiasmo, specialmente per la signora De La Grange: invece furono maggiori le disapprovazioni degli applausi, e prolungatissimi gli eloquenti silenzi. La signora De La Grange è degna della sua riputazione, ma la è una riputazione che si riferisce più al passato che al presente. - Sono avanzi, rovine magnifiche, ma rovine: il pubblico fu severo, e alla signora De La Grange nocque certo la trepidazione, per cui crediamo che nelle altre rappresentazioni avrà miglior fortuna, che ha rari pregi di cantante e di attrice. Il Tiberini, senza destare entusiasmo fu più fortunato, e per la parte ingrata di Pollione è un buon successo. Adalgisa era troppo impacciata dalla pinguine, e sveniva troppo nel personaggio che rappresentava. - Il Junca fece bene la sua parte: i cori e l'orchestra andarono spesso a soqquadro. Il vero unico entusiasmo fu per il coro, *Guerra, guerra*, che si volle ripetuto.

Il *Tannhäuser* di Wagner fu soggetto a mille peripezie prima dell'ultima più fatale sulle scene della *grand Opéra*. V'era contrasto acerrimo fra il Wagner e il di-

rettore d'orchestra Dietsch che non volle a nessuna patto cedere la direzione al Wagner, che non senza ragione l'esigeva: e i giornali parigini fecero bene quando diedero torto alle suscettibilità del Dietsch, il quale se si avesse allontanato non sarebbe stato per nulla responsabile del fiasco fatto dalla sventurata opera del Wagner. — Un dispaccio privato della *Perseveranza* annuncia la sfortuna della prima rappresentazione, e noi aspettiamo circostanziato novelle da Parigi, che daremo col prossimo numero. Povera musica dell'avvenire!

Il *Pirata* pubblica una curiosa lettera del maestro Pacini che scrive e s'esprime in italiano presso a poco col sistema ampuloso che adopera nello scrivere musica: la lettera parla con ricercati omaggi al maestro Verdi, della necessità che l'illustre compositore, come deputato al Parlamento Italiano, si adoperasse per giovare in vari modi all'arte musicale: pubblichiamo non l'intera lettera che sarebbe troppo lunga, ma la parte che accenna ai desiderii e progetti, alcuni dei quali, a dir vero, sarebbero di desiderabile attenzione. — Presentiamo ai lettori questa originale curiosità:

«Nè potrà del paro sfuggire all'insigne maestro, che fa il uopo aprire una strada d'incoraggiamento alla nuova generazione dei compositori, alla quale è preclusa, già da gran tempo, ogni via, per trascuranza dei Governi, e per le sovra espuste ragioni del male operare degli impresari, i quali non pretendono soltanto l'opera gratuita dei nascenti ingegni, ma ben anco un compenso pecuniario, lochè non è dato a tutti sopportare; per la qual cosa rimane forse ignota una nuova gloria all'italo scene, e manca un sostegno alla propria famiglia. A ciò può il Parlamento provvedere coll'assegnare all'impresa una dote conveniente in proporzione dell'entità del Teatro, esigendo in corrispettivo, fra le altre condizioni, che in ogni stagione, oltre l'opera di un accreditato maestro, venga prescelta (mediante il parere d'apposita Commissione prescelta dal corpo insegnante del Conservatorio o Istituto) quella fra le produzioni presentate dai giovani concorrenti che si ravviserà degna di essere esposta al giudizio del pubblico con più probabilità di successo, e ne riceva inoltre, il meritevole, una medaglia d'onore.

«Son certo ancora, che il preclaro Verdi ravviserà necessaria la proporre che, al paro d'ogni altra caritatevole istituzione, sia provvisto a Stabilimenti più, atti a dar ricetto, non solo ai professionisti di musica, ma ben anco a tutti gli esercenti delle Arti Belle, che per la loro triste condizione sono ridotti dall'età e dallo stato di salute all'impotenza di poter guadagnare il sostentamento, onde abbiano dove ricoverarsi al terminare della loro carriera mortale, non mendicando di porta in porta un tozzo di pane come finora accade! Che se tali umanissimi stabilimenti esistono per dar ricovero all'infermo artigiano, al vecchio accatone, non dovranno del paro esservi in modo onorevole, a sollievo di chi spese la vita per apprendere un'arte che lo nobilita, e gli servi ad alleviare i genitori e i figli?... Lo Stato pensa con somma giustizia a dar ricetto a chi versò il proprio sangue a di-

fesa della patria. Lo Stato del paro provvede alle pensioni di chi lo servì!... Esistono orfanotrofi, spedali a conforto degli indigenti; perchè non dovrebbero dunque provvedere del paro ai bisogni degli esercenti le Belle Arti e della grande famiglia teatrale?... Nè si dica che ciò spetta ai Municipii, e che la più gran parte degli accennati Stabilimenti ebbe vita per opera della carità cittadina! Avvegna che sotto il regime di un Governo Costituzionale, tutte le arti, le scienze, le lettere debbono essere protette ed assistite, non con parole, ma coi fatti; da leggi savie e stabili, quali si addicono ad un popolo libero e grande!»

— Nella sera del 22 corrente marzo nel Teatro Fiodrammatico, gentilmente favorito da quella rispettabilissima Presidenza, avrà luogo a totale beneficio della Società di Mutuo Soccorso per gli artisti di Teatro, un'Accademia vocale ed instrumentale, nella quale, oltre a diversi pezzi da eseguirsi dagli allievi ed alliere del R. Conservatorio, si eseguirà un Coro-Inno del maestro cav. Mercadante in omaggio al Primo Re d'Italia, e lo *Stabat Mater* del maestro cav. Rossini. I signori Tiberini e Beneventano per concessione della rispettabile Direzione dei RR. Teatri canteranno nello *Stabat*.

— Nella scorsa stagione di carnevale furono rappresentate in Italia sette opere nuove. Eccone i titoli:

La Penna del Diavolo, di Quilici, a Firenze.

La Saggiarda, di Ponchielli, a Cremona.

Adello, di Mercuri, a S. Angelo in Vado.

Eleonora di Tolosa, di Zabban, a Ancona.

La Guardia Nazionale, a Napoli.

L'Espionne, di Peri, a Milano.

Shakspeare, di Benvenuti, a Parma.

— Il maestro Venceslao Caltaneo, che dedicò a Garibaldi un suo Inno, pubblicato dallo Stabilimento Ricordi, ricevette dal profe generale la seguente lettera:

Capra, 26 Febbrajo 1861.

«Signor Maestro Caltaneo

«Vi ringrazio della gentilezza che mi usaste d'inviarvi copia d'un vostro lavoro musicale che venne anche gradito dalla mia figlia.

«Con sensi di stima e riconoscenza sono

«Vostro

«G. GARIBALDI.»

CARTEGGI DELLA GAZZETTA MUSICALE

Madrid, 8 marzo

Il *Dallo in maschera* di Verdi, andato in scena il giorno 5 corrente, ebbe tale un esito che chiamerei di fantasia, se questa parola non venisse così prostituita dal giornalismo teatrale per render conto d'un esito appena soddisfacente. Ciò che vi posso assicurare è che la storia teatrale del Teatro Reale non ricorda nei suoi annali un esito di essere paragonato a quello toccato a questo fortunatissimo capolavoro di Verdi. Il pubblico madrileño, siccome già da anni avvezzo a udire buona musica e buoni artisti, oltre ad essere d'animo assai sottomuto, è sempre molto restio all'applauso, e per questo la concorrenza di questo anno nei frequentatori del Teatro Reale provasse abbastanza quanto et sia poco degli artisti offerti dall'impresa Bagier, ebbe sempre da notare quanto questa pubblica sia difficile a lasciarsi trasportare. Ma in questa occasione sembrò che una qualche fata avesse cambiato l'animo del pubblico al punto di farlo molto somigliare all'antico pubblico delle città di Romagna, tanto era lo schiamazzo

NOTIZIE

— Firenze, 11 marzo. — Le notizie teatrali di Firenze sono ben poche. Noterò che la Lucia col tenore Villani ottenne applausi.

La ragione vera per cui vi scrivo è per raggiugarvi di una *Mullina musicale* che ebbe fuoco ieri in casa della sig.^a Emma Capoguidri. Dopo che il signor di Rossetti ci minacciò di mantenersi in silenzio la sua musa, urgente si fa il bisogno d'accogliere e far conoscere fra noi la buona musica, acciocchè sorgano novelli maestri degni di succedere ai grandi italiani, che la bell'arte musicale tengono in onore nel mondo. Sotto questo aspetto principalmente la signora Capoguidri merita molta lode, essendo già parecchi anni che la sua casa è spesso convertita in un tempio sacro alla musica, ove si raccolgono gli intendimenti più magri di questa città per eseguirvi o udire le migliori composizioni. Nella suddetta mattinata si eseguirono i seguenti pezzi. La *Sinfonia eroica* di Beethoven per pianoforte a quattro mani, da Czerny ridotta, coll'aggiunta di Quilici a corda fatta con molta intelligenza dal professore Ferdinando Morini. Al pianoforte stavano le signore Capoguidri e Catermole. Questo segnalato pianista dilettante eseguirono con tanta precisione e gusto, che tutto l'uditorio ne fu rapito. La signora Catermole poi suonò magistralmente il *Concerto in re minore per pianoforte*, Op. 40 di Mendelssohn, con accompagnamento al quintetto a corda. Finalmente la signora Capoguidri interpretò in modo unico il *Rondo brillante per pianoforte*, Op. 98 di Hummel.

— Paris. Emilio Prudent, le cui nuove composizioni per pianoforte, gli *Etudes-Lieder*, il quartetto del *Rigoletto* e il *Pablio*, trovano un'accoglienza di pieno favore, scrisse alcune variazioni d'un genere affatto originale sulla celebre canzone, *La donna è mobile*, nel *Rigoletto*. Questa brillante composizione d'un effetto affascinante sarà pubblicata in breve.

— La Società corale della scuola Galin-Paris-Chevé darà, il venerdì santo, al Circo-Napoleone, un gran concerto spirituale, in cui si eseguiranno composizioni di Handel, Bach, Palestrina, Marcello, Borinowski, Mozart, un corale di Lutero, ecc.

— Il concerto dato da Bazzini nella sala Herz fu uno dei più brillanti della stagione. Dopo aver palosato, nella sonata in sol per pianoforte e violino di Mozart, una conoscenza profonda dello stile proprio dei maestri della grande scuola tedesca, vi si fece ammirare pel suo gusto squisito nella *Messa funebre di Chopin*, nel *Sousair* della *Sonambula*, e nel suo sorprendente meccanismo nel *Maître*, e nel Capriccio di bravura sui *Parlanti*. Il trionfo di Bazzini fu compiuto e giustificò le felicitazioni che il maestro dei maestri, il gran Rossini, gli indirizzava, pochi giorni sono, dopo averlo udito eseguire i *Sousairs de Naples*.

CONCERTINO

DI PIANOFORTE E STRUMENTI AD ARCO

Paolo Alessandrini, costruttore di pianoforti a uso Erard, premiato con medaglia d'oro dal Governo Pontificio, ebbe già occasione di far conoscere all'Italia sotto nome di *Piodesmòdi* un nuovo strumento nel quale dalle corde del pianoforte mediante l'azione di un archetto si traggono suoni continui quasi di violini e violoncelli. Babilò dopo quattro anni di studio a convogliare perfezione questa prima invenzione, esibisce adesso ai Filarmonici l'inesprimibile vantaggio di congiungere in uno strumento medesimo, cui dà il nome di *Concertino*, i suoni del Pianoforte e del Violoncello.

Chiunque ha sperimentato i maravigliosi effetti armonici che si ottengono dal Pianoforte accompagnato da strumenti ad arco, si farà di leggieri un'idea del vantaggio e del diletto che potranno trarre i Filarmonici dal novello strumento.

Il prezzo ristrettissimo per un Concertino a sei ottavi sarà di scudi romani quattrocento ossia franchi 2100. 50.

Le domande dovranno indirizzarsi franco all'artefice stesso Paolo Alessandrini via di S. Costanzo N. 25 in faccia alla Chiesa dei SS. Quaranta, Roma.

Le spese d'installazione e di porto restano a carico del Committente, il quale dovrà giudicare la persona in Roma cui potrà consegnarsi l'istromento tosto che sia compiuto il lavoro.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.

(Via degli Sped. 1861.)

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DINORAH

OSSIA

IL PELLEGRINAGGIO A PLOËRMEL.

OPERA SEMI-
IN TRE ATTI

Parole di G. Barbier e M. Carré, versione italiana di A. De Lauzières. - Musica di

G. MEYERBEER

SINFONIA

- 52877 per **Pianoforte con Cori**, *Salez, Santa Maria*. Fr. 5 —
 52908 per **Pianoforte solo**. Fr. 4 50
 52920 per **Pianoforte a quattro mani**. Fr. 3 —
 52982 per **Orchestra e Coro**, Partitura, formato tasca-

-llo. (Edizione di G. G. Guide di Firenze). *Netti* 4 —

Più tardi esciranno gli altri pezzi e l'Opera completa per Canto, per Pianoforte solo e per Pianoforte a 4 mani.

È pubblicato il Libretto dell'Opera suddetta.

COMPOSIZIONI SOPRA MOTIVI DELL'OPERA SUDDETTA.

per Pianoforte solo.

- 53048 **Burgmüller**. Grande Valse de salon. (Esirà più tardi). Fr. 5 50
 53499 **Fabrich** (V.). Op. 215. Quadrigeia Fr. 3 —
Fasquetti. L'Opera au Piano. Nouvelles Transcriptions :
 52901 — N. 1. Ouverture-Ave Maria Fr. 3 —
 52902 — 2. Air. *Ombra leggera* Fr. 3 —
 52903 — 3. Romance. *Sei vendicata assai* Fr. 1 50
 52578 **Fornagalli** (Umas). Op. 155. Diverlimento. (Esirà più tardi) Fr. 3 50
 52821 **Jaell**. *Ombra leggera*. Caprice-Valse. Fr. 5 50
 52954 **Perny**. *Le Partire matinal*. L'opon facile Fr. 1 —
 52172 **Strauss** (Guc.) Op. 224. Quadrigeia Fr. 2 —
 52253 **Waldmüller**. *Anthologie musicale*. Fantasia en forme de Pot-pourri. (Esirà più tardi) Fr. 3 50

SCENA ED ARIA

« Ombra leggera »

- 52892 per SOPRANO con accomp. di Pianoforte. Fr. 4 —

SCENA E ROMANZA

« Sei vendicata assai »

- 52908 per BARIOTONO con accomp. di Pianoforte. Fr. 2 —

per Pianoforte a quattro mani.

- 53049 **Burgmüller**. Grande Valse de salon. (Esirà più tardi). Fr. 5 —
 53051 **Strauss** (di Parigi). Suite de Valses Fr. 5 —
 52257 **Waldmüller**. Op. 80. *Feuilles théâtrales*. Fantasia non difficile. (Esirà più tardi) Fr. 5 50

per Pianoforte e Violino.

- 52998
- Benedict e Arditi**
- . Grand Duo concertante. (Esirà più tardi). Fr. 8 —

per Orchestra.

- 52998
- Strauss**
- (di Parigi). Suite de Valses. Parti staccate, manoscritte.

D. ALARD

FANTAISIE DE CONCERT

SUR LA

MURTE DE PORTICI

pour VIOLON avec

accompagnement d'Orchestre

- 52712 Op. 56 Fr. 10

NB. I detti due pezzi sono già pubblicati con accompagnamento di Pianoforte.

LA TRAVIATA

VERDI.

FANTAISIE pour Violon

avec accompagnement de Piano.

- 52983 Op. 58 Fr. 0 —

L. ARDITI.

REMINISCENZE MELODICHE

in omaggio ad ANGIOLINA BOSTO

« O casta Estere piano »

Canta in Chiave di Sol con Pianoforte.

- 52199 Fr. 5 50

« Trema, o vil! »

DUETTO DRAMMATICO

per Sop. o Cont. (in Chiave di Sol) con accomp.

di Pianoforte, cantato dalla signora

- 52500 GRISI o VIARDOT. Fr. 4 —

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 12

DI MILANO

24 Marzo 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

L'Estero Fr. 15 — Ultramar Fr. 18

Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI, nelle altre città presso i Negozianti di musica, ed Uffici postali. - Lettori, gruppi, ecc., tranne di posta.

Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. P. FILIPPI

BIBLIOGRAFIA

- E. PRUDENT**. - *Etudes-Lieder*. Premier Livre: 1. *Heureuse jeunesse*. - 2. *Chers regrets*. - 3. *La fuite*. - 4. *La mille*. - 5. *Rêve*. - 6. *Marche des compagnons*. Op. 69.
 - *Rigoletto*, opéra de Verdi, Quatuor pour le Piano. Op. 61.
 - *Fabliau pour le Piano*. Op. 69.
F. FOMAGALLI. *L'Eclair des Amateurs*. N. 5. *Agitato* pour Piano. Op. 58.
L. TRUZZI. *La Reza di Gaeta*. Pensiero per pianoforte. Op. 351.
 - *Scatimento e Bizzarria*. Due pensieri nell'Opera *Un Ballo in maschera* di Verdi, variazioni per pianoforte. Op. 349.
M. GUZZANI. *I Pipistrelli*. Valzer per pianoforte. Op. 123.

E. Prudent è un artista esemplare: dopo tanti anni che il suo nome risuona celebre in Europa come pianista e compositore, la sua attività in ambedue i rami dell'arte non è venuta mai meno; i concerti ch'egli dà annualmente a Parigi sono sempre aspettati con viva ansietà, frequentati da quanto ha di più distinto quella capitale dell'intelligenza, sempre coronati da esiti del più fervente entusiasmo. - E la ragione è facile a rinvenirsi quando si pensi che il Prudent riappare ogni anno dinanzi al suo pubblico non solo col prestigio di una esecuzione che il tempo e gli studi incessanti hanno perfezionata, ma col più attraente corredo delle sue nuove composizioni, le quali al loro apparire sono accolte come un vero avvenimento musicale ed artistico. - Prudent non è uno di quei tanti facitori di musica di mestiere che hanno un tipo, un genere, delle forme prestabilite e scrivono pretese musiche coll'intelligenza meccanica con cui un compositore di stamperia mette insieme i caratteri di piombo. - Prudent tende sempre a progredire, ed ha il sommo pregio di cercare o trovare il nuovo senza scostarsi dall'individualità del suo stile ch'è marcatissima, tale da distinguarlo da ogni altro dei moderni compositori, dallo stesso Thalberg di cui da principio seguiva innegabilmente le tracce. - La nuova raccolta di studi recentemente pubblicata ebbe un esito straordinario non solo ai concerti ove fece udire le delicate sue melodie, ma si diffuse ben presto in tutte le classi colta degli artisti e dei dilettanti, e dalla critica venne lodata con lodi unanimi e illimitate. Questi studi Prudent li chiama con titolo appropriatissimo *Etudes-Lieder* per significare che alcuni poco si allontanano dalle aride strutture degli studi puramente scolastici, per assumere il carattere insieme di studi e di caratteristiche melodie che

esprimono un concetto determinato: questa raccolta, che a quanto sembra vorrà arricchirsi d'altri fascicoli, è in certo modo il riscontro di quanto fece il Mendelssohn colle sue famose *Lieder ohne Worte*, le quali a qualcuno parvero, e non senza ragione, inimitabili. - Quelle del Prudent differenziano da quelle del Mendelssohn in quanto che hanno agguinata la specialità d'esser studi e quindi non si permettono certe libertà di fantasia, e rimangono sempre ligie ad una certa andatura e a certi determinati meccanismi. Hanno il sommo pregio di giovar molto alla mano, moltissimo all'intelligenza di chi studia, e nello stesso tempo racchiudono pensieri melodici, concetti sentimentali, bellezze dello stile imitativo e pittoresco che piacciono all'orecchio anco dei profani alla musica. - Così nella *Heureuse Jeunesse* avvi una tinta dolce pastorale, quasi a dinotare che le più piacevoli sensazioni della giovinezza si trovano nella vita dei campi, sotto l'azzurro del cielo, in mezzo alle meraviglie della natura. I *Chers Regrets* esprimono con una carezzevole o nello stesso tempo dolente cantilena la memoria di quelle affezioni del cuore che son care anche se dolorose. - *La fuite* è una deliziosa cantilena in sol bemolle modulata egregiamente nel basso, e la *Mille* uno di quegli studi di genere bene adatti alla mano, quantunque difficili, in cui è maestro l'autore della *Danse des Fées* o del *Feu Follet*.

Nel *Rêve* si trovano tutte le malinconiche e vaghe aspirazioni di un'anima che spazia nell'infinito.

La *Marche des compagnons* è un pezzo d'indole assai caratteristica, brillante, d'effetto, e chiude molto bene la prima raccolta di questi *Etudes-Lieder*, che per la loro bellezza di concetto e di forma lasciano grande desiderio che sieno seguiti da altri dello stesso genere. - Un pezzo anche assai rimarchevole del Prudent è la trascrizione del quartetto del *Rigoletto* fatta presso a poco con quelle forme e sviluppi onde sono celebri altre trascrizioni dello stesso autore, per esempio, quelle della *Sonnambula*, dei *Puritani* e del *Don Pasquale*. - Questa del *Rigoletto* elegantemente variata ha il gran pregio di non alterare menomente il tema originale e anzi di aggiungervi quel colorito speciale che ricorda la scena. È un eccellente pezzo da concerto senza essere di estrema difficoltà. - Il *Fabliau* è una specie d'idillio in sol minore quieto, semplice, pieno di grazia e di buon gusto. *Fabliau* vuol dire novella in versi, ed era forma usitatissima nei primi tempi della poesia francese: così anche la musica di Prudent ha un colore antico, quasi arcaico che la rende originalissima.

Luca Fornagalli ha pubblicato il N. 5. del suo *Eclair des amateurs*: è un allegro, agitato che arieggia un po'

al classicismo e dimostra come il giovane compositore non si tenga discosto dallo studio dei buoni modelli. — Un altro compositore milanese, assai benemerito degli studi musicali, il maestro Luigi Truzzi scrisse due nuove composizioni, l'una intitolata *La Prova di Bartolomeo*, pezzo militare e caratteristico, l'altra sopra due motivi del *Ballo in Maschera*, che sono intrecciati, variati con molta arte, dando ragione al titolo stesso del pezzo. Nelle opere del sig. Truzzi avvi castigatezza irrepreensibile e soprattutto quel fare accomodato alle particolari attitudini dello strumento, per cui si può chiamarlo, senza tema d'errare, uno fra i migliori autori didascalici che annoveri oggidì l'Italia.

Il sig. conte M. Graziani di Genova, autore molto famoso, almeno a giudicare dalla cifra delle opere apposte in calce ai suoi pezzi, fece eseguire al teatro Carlo Felice di Genova una raccolta di briosi Valzer intitolata *I Pipistrelli*, ch'ebbe brillantissimo esito. — Oltre la partitura per orchestra avvi anche la riduzione per cembalo solo, che può offrire ai dilettanti di musica da ballo una delle migliori raccolte di Valzer che si sieno pubblicate recentemente, così per l'eleganza vivacità dei pensieri come per l'effetto che ne risulta dall'eccellente riduzione fattane pel pianoforte.

RIVISTA

25 Marzo.

SOMMARIO. — Il teatro alla Scala. *Lucrezia Borgia*. — *I Vesperi Siciliani* a Palermo. — La nuova opera del maestro Bonaventura Ruggi. — Il *Tannhäuser* di Wagner o la critica francese.

Le nostre previsioni si sono compiutamente avverate; la signora De La Grange alla seconda rappresentazione della *Norma* ebbe una completa riabilitazione, che il pubblico, smesse le inopportune severità, la incoraggiò a far mostra di tutto l'ingegno musicale e drammatico di cui è realmente fornita. — Al brillante successo giovò anche la nuova Adalgisa, la signora Cambardi, che si mostrò eletta cantante e contribuì grandemente all'entusiasmo nel duetto del secondo atto che fu applauditissimo e di cui si domandava vivamente la replica. — Certo la signora De La Grange è un'artista a cui manca il pregio principale della giovinezza della persona e della freschezza della voce; perciò molte volte i suoi pregi distinti sono più latenti che visibili ed udibili, e quello che non s'ode si deve sotto-intendere o indovinare: in certi punti però, quando non le occorre forzare la voce, è cantante esatta, consonantissima di ogni finezza dell'arte, attrice intelligente ed espressiva. E ciò ha dimostrato anche nella *Lucrezia Borgia*, ove le sue grandi prerogative nell'arte del canto si manifestarono più luminose. Con miglior garbo, espressione, lindezza non si può cantare l'adagio dell'aria, e quello sublime del finale: nella cabaletta introdotta nel primo atto fa pompa di molte e flessibili agilità, le quali però nella musica sono eccessivamente minute e sarebbero più adatte ad un rondò da opera buffa, che alla appassionata e erudite Duchessa di Ferrara. — Il tenore Bettini cantò alcune parti bene, le altre assai mediocremente e peggio, specialmente nel famoso terzetto ove la sua voce aspra e sussultante non può assumere il carattere dolce, intimamente tenero che emana dalla divina musica del Donizetti. — Cantò egualmente il racconto del primo atto, sebbene troppo stighizzato per una semplice narrazione; e l'adagio della morte che rese con molta efficacia; del resto si parve assai inferiore alla sua gran fama ed ai tanti emolumenti che si busca: — Del Bonaventura e degli altri nulla abbiamo ad aggiungere dopo quanto abbiamo detto al primo

e disgraziato apparire della *Lucrezia Borgia*, colla signora Medori. — Il Bonaventura è sempre più bello e silettevole a vedersi, che gradevole all'udito.

Da Palermo abbiamo notizie favorevolissime sull'esito dei *Vesperi Siciliani* così per la musica come per la esecuzione; l'antica e posticcia titolo di *Giovanna de Guzman* è sparito, e finalmente la ispirata musica del Verdi appare sotto la veste poetica e col carattere drammatico locale per cui fu creata. — Creliamo che questo intanto giovi moltissimo alla musica non solo per la perfetta sua omogeneità colla parola, ma anche per il senso patriottico che deve destare negli uditori un soggetto che ricorda una delle grandi vittorie italiane sull'oppressione straniera. — La riproduzione del lavoro di Verdi col titolo e il soggetto originario sarà come una rivelazione, quasi come una novità graditissima anche per quei teatri che udirono altre volte i *Vesperi* sotto la denominazione di *Giovanna de Guzman*. — L'esecuzione a Palermo fu eccellente e soprattutto cinere il Mazzoleni, tenore di narzi potenti e di rara intelligenza. Questo giovane artista è buono interprete delle ultime opere del Verdi, segnatamente dell'*Aroldo*, del *Boccanegra* e di questi *Vesperi* che a Palermo gli procacciarono applausi e ovazioni di un calore veramente meridionale.

Della nuova opera del Bonaventura *Shakspeare*, piaciuta a Parma, verranno alla luce fra poco alcuni pezzi dei migliori per canto e pianoforte, di cui lo Stabilimento Ricordi si fa editore. Così alla lettura si apprezzerà il vero merito del lavoro. Una prova che l'esito non fu effimero l'abbiamo nella notizia che probabilmente la *Shakspeare* sarà riprodotto a Reggio nella grande stagione e con artisti di vaglio.

La seconda rappresentazione del *Tannhäuser* a Parigi non fu meno sfortunata della prima: le stesse derisioni e disapprovazioni che, a nostro avviso, non onorano troppo il colto pubblico dell'*Opera*, il quale avrebbe dovuto, senza applaudire una musica che non piace, almeno rispettare l'inegabile ingegno dell'autore. — E rispetto non ebbero i critici che tutti o quasi tutti si scatenarono con insulti, ironie, derisioni contro il povero Wagner, senza però mai discutere il vero valore dell'opera, e delirare le vere ragioni per cui non può piacere al pubblico di Francia ed ai pubblici meridionali in generale. In questo senso scrisse molto assennatamente nella *Patrie* Frank Marie, e una bella sebbene troppo appassionata difesa del Wagner leggesi anche nella *Presse Théâtrale* scritta dal Giacomelli. — Fiorentino, Escudier, Aldini, Saint-Victor, Azevedo, tutti avversari implacabili, tutti immemori dei grandi allarghi della critica quando si trattò di giudicare il *Freischütz* ed il *Guglielmo Tell*. — Anche noi pubblichiamo una nostra corrispondenza parigina che giudica severamente il Wagner: noi accogliamo il giudizio del nostro corrispondente, ma con tutte le riserve che impone un argomento che merita più ponderata discussione, e la decisione irrevocabile del tempo.

Il Trattamento Musicale al teatro Filodrammatico fu bene accolto: ne parleremo nel prossimo numero.

CARTEGGI DELLA GAZZETTA MUSICALE

Parigi, 20 marzo.

Non a ragione consideravasi la rappresentazione del *Tannhäuser* di Wagner come un avvenimento musicale della più alta importanza. Solamente si prese staggio sul valore reale dell'opera, sul suo valore artistico: il solo che sia apprezzato da un pubblico qualunque. Molto si era discusso dal punto di vista filozofico prima di tutto: la teoria sulla quale è basato il sistema delle composizioni di Wagner, teoria che aveva involuto tanto

intrascio, potrebbe essere sospesa nella sfera delle idee filosofiche da certi argomenti che potrebbero aver pregio. Ma per buona ventura le belle arti non si indirizzano all'intelligenza pura, non si giudica della loro opere e non se ne dimostra l'eccellenza con una certa concessione di sillogismi. I teorici dell'arte dimenticano troppo spesso che la forma nella quale si è incarnata l'idea, questa forma, che è l'arte per sé stessa, agisce sui sensi, e che in musica, per esempio, la prima condizione per piacere è di contentare gli orecchi. La musica non è un'arte astratta, che abbia analogia colle matematiche e che proponga all'uomo problemi da scegliere consistenti nel complicare scientificamente accordi, nell'immaginare combinazioni nuove con elementi conosciuti. È questa una parte dell'arte, ma non è l'arte intera. La melodia ha per essa la sua parte, con buona grazia dei compositori algebristi e del signor Wagner, che pare prenda diletto ad ingannare l'orecchio degli uditori. S'ei vuole convincerlo, non ha che ad osservare la sensazione benefica e lista che brilla su tutto lo spettatore quando frammezzò al guazzabuglio penoso ove si muove la sua scienza, apparisce una melodia qualunque, che sembra un'isolata di verdura sopra un arido campo di sabbia.

Quantunque simili poësi caritative, noi accogliamo la caduta del *Tannhäuser*, perchè finalmente sarà fatta giustizia di tutto quello teorico pretesismo che, disconoscendo completamente la natura stessa dell'arte, tentava di parlarne delle mostruosità e di farle accettare dal pubblico, malgrado la ripugnanza che eccitano.

Il sig. Wagner, ed è in ciò, a nostro avviso, che risiede principalmente il suo errore, sembrava voler assistere completamente la musica lirica alla musica strumentale. Ma queste due musiche non hanno, a così dire, alcun rapporto fra loro. Molte cose vere nella musica drammatica sono assolutamente false per la musica strumentale. La musica drammatica è la musica che è passata nell'uomo, è la musica per conseguenza che non deve esprimere che cose umane, dei sentimenti; ove le si togliessero le parole, nulla più ne resterebbe. Essa non deve esprimere pensieri indeterminati, non deve svilupparsi arbitrariamente proponendosi per oggetto, a così dire, la sola esistenza architettonica del suono. L'opera che dimostra il concorso della scena, del vestuario, delle decorazioni, l'illusione della realtà, deve rannodarsi più ch'è possibile nell'espressione dei sentimenti, che sono ciò che s'ha di più accessibile alla massa del pubblico; lunge da noi l'idea di voler con ciò dichiarare, conformemente al sistema sostenuto una volta dai Gluckisti, che la musica debba essere sempre l'umile schiava della letteratura in un'opera, e non servire che a meglio far spiccare il senso del libretto, senza mai osare di produrre qualche cosa di spontaneo e d'individuale. È precisamente questa teoria realista che costituisce ancora in parte il sistema erroneo di Riccardo Wagner; sistema doppiamente falso, a nostro modo di vedere, perchèché nelle nuove principi restati si produce opere che sono la negazione esagerata di questi stessi principi. Ci spiegheremo meglio. Il sig. Wagner cade due volte nell'errore, 1.º riproducendo le teorie di Gluck ch'egli sbarca al di là d'ogni misura, 2.º componendo della musica che, contrariamente a questo uorire, esso affatto dalla sfera della musica drammatica e, all'opposto, il approssima di molto alla musica strumentale. Eppure Gluck, conformandosi a questa idea che la musica debba limitarsi a far risaltare esattamente i sentimenti del personaggio, abusava del recitativo, perchè appunto nel recitativo si cerca di riprodurre il carattere particolare delle parole, in luogo dell'insieme dei sentimenti che esprimono. Il sig. Wagner va più lungo; riprova i duetti, i terzetti, tutti i pezzi d'insieme; non ammette che i versi, perchè in realtà non si parla in molti nello stesso tempo che nelle masse popolari; egli non vuole che in un'aria lo stesso parole siano ripetute, non si usa d'orinarlo. I duetti saranno dunque dialoghi, perchè non è cosa conveniente che due persone parlino insieme.

Non vedete che si può andar lontani con un sistema siffatto; ma ci cade da se stesso per il solo sviluppamento de'suoi principi; ma allora bisogna sopprimere l'opera assolutamente e rimettere in vigore quel giudizio di un' accademia, di Pietroburgo, eredi, che quale dichiarava che l'opera era uno spettacolo assurdo, perchè non si avevano mai veduti uomini parlare e cantare cantando. — Non vi meravigliate dunque che un musicista che professi simili principi, che compona a freddo seguendo una

idea preconcepita, un piano di cui non si scosta, non possa naturalmente eccitare presso il suo pubblico quella emozione ch'è il principio delle arti belle, o che per esser artistica non deve giungere all'uditori che dopo aver fatto vibrare l'anima del compositore stesso.

NOTIZIE

— FIRENZE, 18 marzo. — Vi darò ragguaglio di un' accademia a favore dell'*Univ. Italiana* datai sabato sera al teatro Pagliano. Il pezzo capitale fu la famosa sinfonia della *Stella del Nord*. È inutile ritornare sui pregi di questo lavoro, che ha ormai conquistata tanta popolarità in Italia. Si odì ancora una composizione di circostanza, in forma di *Comète* con cori. L'autore, anonimo, è un buon discente di Firenze, il sig. Leopoldo Rossi. L'istruimento però è stata riveduta e corretta, o, se volete, creata tutta, dal bravissimo maestro Carlo Romani. Vi s'incontra un certo trito, e degli effetti qua e là, per cui il pubblico ne rimase soddisfatto soltanto, che ne volle la replica. Le cambe russe sulla scena contribuirono per lo meno quanto le note al successo ottenuto. La signora Arnoldo cantò con spirito la suddetta *Comète*. Si eseguì pure una *Sinfonia* di Bonazzi, giovane compositore, che potrà fare in seguito meglio. Il Curioni cantò con molta disinvoltura una *Canzone napoletana* di Mercadente.

Vi parlerò ancora di una *multa musicale* che dette ieri il prof. avv. Giorgini ad onore del sig. Tabarrini direttore dell'istruzione pubblica. Si eseguì il quartetto 5.º del suddetto professore Giorgini, composizione di molto pregio e di cui si volle replica una parte. Grazioso è un *Scherzo*, col titolo *Follia alla Coralli*. Il giovanotto Papini, discepolo del prof. Giorgini, suonò in modo mirabile il bellissimo, ma faticoso *Concerto in mi minore*, di Mendelssohn per violino ed orchestra. Le parti dell'orchestra vennero supplite dagli istrumenti a corda o dal pianoforte. Voi sentirete parlare un giorno di questo Papini. Dopo il fuoriluogo Rossi, altro discepolo del suddetto prof. Giorgini, interpretò col violino fedelmente *Les arpeggi* di Vieuxtemps. Fui la mattina col *Duo concertante* del prof. Giorgini, eseguito da' suoi allievi Papini e Bicchieri.

Queste sono al teatro Niccolini prima rappresentazione del *Don Bucefalo*.

— NOVARA, 18 marzo. Oggi l'onorevole Direzione di questo Istituto di musica ne radunava gli allievi sulla scena del teatro Sebaste a porgere un saggio de' loro progressi negli studi musicali. Il signor Governatore avv. Prineti, il Sindaco e la Giunta Municipale, con altre autorità ed un'elena schiera di signore si presentarono in un numero di invitati.

Una *Sinfonia* a grande orchestra scritta dall'allievo Lavarelli, che piacque assai, apriva l'Accademia; esperienza, seguito da un dotto ed elegante discorso d'occasione, del sig. Conte Gibellini. Si faceva conoscere l'origine dell'Istituto, gli scarsi mezzi cui è sussidiato in oggi; il bene che ha già prodotto; e quello che si spera essere l'opera dei vari metodi d'insegnamento; dei sommi maestri; delle creazioni loro; formulando infine una massima perchè la gioventù attinga il buono ovunque si trovi. Dopo un elego ben agguadato a' suoi colleghi, al chiarissimo maestro avv. Goreia, cattedratico all'Istituto, ed ai signori professori tutti, raccomandavasi il prediletto come avvocato Gibellini alla carità cittadina affinchè vadano aumentate le risorse di questo Istituto, a scopo di maggior beneficenza e di lustro alla città.

Il saggio superò la generale aspettazione: Silvestri col violino, Lazzarini al pianoforte, Fornasini colla tromba, Cantone col flauto destarono vero entusiasmo, sicchè gli applausi scapparono, come per elettrico impulso, da tutti gli spettatori, rimemorandosi così, in un cogli allievi, anche i professori del novello Istituto, fra i quali godiamo in poter ricordarlo i signori Marzorati, Giannone, Spattini, Gibellini e Robori.

Il chiarissimo avv. Goreia colla splendida e veramente ispirata composizione: *Innozione alla Musica*, Coro con accompagnamento di grande orchestra, donò un tale senso di ammirazione da invogliare la fantasia comitiva ad invocarne la replica. Fu per riamo di S. E. il signor Governatore avv. Prineti che si distribuirono i ben meriti premi a madamigella Mira Rosa e ai giovani: Lavarelli, Garbarzi, Lazzarini, Silvestri, Bosozzi, Donicchi, Tognoni, Cantone, Fornasini, Galdi, Lazzarone e Peranda, nonché delle menzioni onorabili a diversi scolari e vario allievi di ciascuna classe di istruzione. Prof. G. LONZI.

— TINGRE. Martedì 12 andò in scena al teatro Grande la nuova opera, *Aurora di Nerere*, del maestro Giuseppe Siano, autore degli applauditi *Moschettieri*. L'esito fu buono, e ne aspettiamo i particolari.

TITO DE GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRICIARIO.

Una Signora scrive.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

SUITE DE
VALSES
sur des motifs de

PARDON DE PLOËRMEL de Meyerbeer, par
STRAUSS de Paris.

33030 pour Piano à 2 mains. Fr. 3 | 33031 pour Piano à 4 mains Fr. 5.

GRANDE
ETUDE-GALOP DE CONCERT

par **A. QUIDANT**, Op. 21
arrangée

POUR PIANO À QUATRE MAINS

32865 PAR **I. TRUZZI** Fr. 4

TERZETTO

« Guai se ti sfugge un molto »

NELLA
LUCREZIA BORGIA

di DONIZETTI

liberamente trascritto per Pianoforte da

GIULIO RICORDI Fr. 2 50

L'ECRIN DES AMATEURS

RECUEIL DE SIX MORCEAUX
originaux de moyenne force
pour PIANO par

LUCA FUMAGALLI

N. B. AGITATO. Op. 38. - 33059 Fr. 1 50. (Il N. 1 fu già pubblicato, i N. 2, 3, 4 e 6 esiranno più tardi).

MELODIE SCELTE transcritte per **HARMONIFLUTE SOLO**

DA **LUIGI TRUZZI**

- 32078 Fasc. I. *Lucrezia Borgia, Un Ballo in maschera, Semiramide, Norma*, Op. 330. Fr. 2 25
32079 Fasc. II. *I Puritani, La Traviata, Linda, Il Trovatore, Rigoletto*, Op. 331. 2 25
32080 Fasc. III. *Lucrezia Borgia, Luisa Miller, Aroldo*, Op. 332. 2 25

Composizioni per Pianoforte

di **G. F. FOSCHINI**

- 32535 Souvenir d'Un Ballo in maschera de Verdi. Morceau de salon. Fr. 5 50
32534 Un Ballo in maschera de Verdi. Fantaisie concertante, à 4 mains. 4 50
32536 Préludio dell'atto 2.^o nell'opera Un Ballo in maschera di Verdi. Traser. in forma di Toccata. 2 50

MILANO-POLKA 33061
Fr. 1 25

ME N'IMPILPO. Galop
PER PIANOFORTE

32069 Fr. 1 —

Eseguiti alle feste da ballo nel R. Teatro alla Scala. - Composti da **MARCO SALA**

GARIBALDINA

« Il Soldato del Mondo ci chiama »
Canto popolare

MADRE ITALIA

Canto nazionale

con accompagnamento di Pianoforte

33110

Fr. 2 | 33111

Fr. 2 —

Musica di **LUIGI ARDITI**

RIMEMBRANZA DI VENAFRO

MARCIA PER PIANOFORTE

di **A. BESANA**

dedicata al Battaglione milite di Milano, redere da Napoli, ed eseguita dalla Banda della Guardia Nazionale.

33116

Fr. 1 50

GIUSEPPE GARIBALDI

IL POPOLO ITALIANO
(19 Marzo)

Canto di LUIGI BARAGIOLI, musicato da

ENRICO BERNARDI

ed eseguito dai Cori e dalla Banda Garibaldi.

33129 Edizioni per Pianoforte e Canto o Pianoforte solo. Fr. 2

Sono vendibili presso lo Stabilimento RICORDI i pochi esemplari che rimangono dello

FOGLIE DISPERSE. 100 piccole Melodie per musica

di **M. M. MARCELLO**. Fr. 3 50

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 13

DI MILANO

31 Marzo 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

Livorno 14 — Ultramare 18

Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Ulteriori punti. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. - La stampa separata 50 cent.

DIRETTORE: VILVPO D. FILIPPI

L'ACCORDATURA TEORICO-PRATICA

DEI PIANOFORTI

Lettera di EUGENIO FATTORINI a Giuseppe Canti di Bussolo.

(Milano, presso Ricordi).

Gli uomini della diplomazia s' affaccendano ad accordare il mondo politico, che sciaguratamente ha tuttora di molte corde stonate. Gli uomini musicali s'arabattano a ricercare l'intonazione della musica, che, al pari della politica, cerca di acquietarsi in un assetto d'accordatura definitiva, e non lo trova. - E perchè si dura tanta fatica a trovarlo? - Perchè, non altrimenti che in diplomazia, fa d'uopo ricorrere anche in musica alle transazioni. Diremo di più, che in musica, nell'accordatura degli strumenti così detti a tasto fisso, le transazioni sono inevitabili, mentre in altre questioni per avventura non lo sono, e sarebbe però preferibile andar diritti allo scopo.

Ma perchè in musica, cioè nell'accordatura, è inevitabile il procedere col sistema delle transazioni? Il signor Eugenio Fattorini, che possiede la non comune prerogativa di trasmettere chiaro altrui il proprio pensiero, ce lo spiega acconciamente nel suo nuovo opuscolo.

Ove la musica nostra dovesse aggirarsi esclusivamente in un tono solo, sull'accordatura non vi sarebbero questioni di sorta; non si tratterebbe che di conformarla alle teorie dell'acustica, o più esattamente, come accenna poco dopo il Fattorini, alla natura della nostra organizzazione; di quella organizzazione cioè che è despota e giudice supremo in musica; e la cui dimenticanza in tutti i sistemi musicali è fonte di errori sempre risorgenti, e di teorie in cui principi tanto s'armonizzano colle conseguenze quanto i gamberi colla luna, per valere d'un vecchio motto, poco spiritoso, ma calzante. Difatti voi stabilireste una seconda di tono che desse nove vibrazioni, intanto che la tonica ne darebbe otto, una terza che ne desse dieci, una quinta dodici, e via di questo passo, - e tutto sarebbe fatto. - In quanto ai semitoni, o tasti neri, si presenterebbe forse qualche difficoltà; ma alla peggio si potrebbe ricorrere ai due tasti intermedi proposti già da qualche secolo, uno dei quali destinato al bemolle, l'altro al diesis.

Ma questo sistema avrebbe potuto regnare tutt'al più ai tempi del così detto secolo d'oro della musica, ai tempi della musica diatonica, all'epoca degli antichi Greci, o, se vogliamo, anche a quelli della musica italiana sino a tutto il secolo decimosesto. Ma coll'indole *omnitonica* della musica odierna questo sogno dorato e primitivo non è più possibile si traduca in realtà. Ab-

biamo bisogno in oggi che non solo il tono di *do*, ma quello di *re*, di *re bemolle*, di *sol*, di *si bemolle*, di *sol bemolle*, tutti insomma i toni indistintamente sieno razionalmente accordati, giacchè la soddisfacente accordatura di uno o due toni non ci può compensare dello strazio che proverebbero le povere nostre orecchie nella costituzione stonata degli altri.

E questa stonatura è pur troppo una necessaria conseguenza della perfetta accordatura del tono modello, del tono rispondente all'accordatura archetipa inerente all'organismo umano. Il che è con molta evidenza dimostrato dal sig. Fattorini. Fondata una scala, ei dice, sul suono *re*, rispettando i rapporti di tutte le note col *do*, l'intervallo di seconda risulta di $\frac{19}{12}$ invece che di $\frac{9}{8}$, quello di terza minore di $\frac{32}{31}$ invece che di $\frac{6}{5}$, quello di terza maggiore di $\frac{400}{81}$ invece che di $\frac{5}{4}$; ed analogamente dicasi di quello di quinta e di settima. Non v'ha che la quarta e la sesta che rispondano perfettamente. Non essendo dunque possibile, prosegue ad osservare lo scrittore, negli strumenti stabili di valersi d'intervalli esatti, bisognerà far in modo che ciascuno si accosti alla desiderata esattezza il più possibile. E però si imaginò una apposita accordatura, designata col nome di *Temperamento equabile*, in forza della quale si allargano più o meno tutti gli intervalli tranne un'ottava, così che i dodici semitoni onde si compone l'ottava risultino costituiti da un identico intervallo.

Adottato questo sistema, ne derivano le intonazioni seguenti:

- Seconda maggiore, calante $\frac{1}{10}$ di comma;
- Terza minore, calante $\frac{2}{5}$ di comma;
- Terza maggiore, crescente $\frac{3}{5}$ di comma;
- Quarta naturale, crescente $\frac{1}{12}$ di comma;
- Quinta naturale, calante $\frac{1}{12}$ di comma;
- Sesta maggiore, crescente $\frac{3}{4}$ di comma;
- Settima maggiore, crescente $\frac{1}{12}$ di comma.

Insomma ne viene che nell'accordatura di transazione le terze minori, come già fu detto e ripetuto da molti teorici, vogliono esser calanti, crescenti per converso le maggiori: crescenti le quarte, calanti le quinte.

E qui il Fattorini passa ad una succinta esposizione dei due noti metodi pratici d'accordatura proposti dal Rameau o dall'Asioli; ai quali vorrebbe far preferire un suo sistema, che, a dir vero, ci pare più logico e spedito, ma sul quale la sola esperienza sarà in grado di pronunciare un giudizio definitivo. Il metodo del signor Fattorini consiste nell'accordare prima di tutto, col soccorso d'un corista, tre *do* nel centro del piano-

forte, in rapporto di giuste ottave, e quindi nello stabilire un *mi* ed un *sol diesis* tali che la terza distanza da *mi*, *mi sol diesis*, e *sol diesis do* (ottava) presentino tre terze di intervallo identico, epperò crescenti. Dopo di ciò prosegue l'opera sua per mezzo di quinte cantanti $\frac{1}{2}$ di comma, accordandole successivamente nell'ordine seguente. In primo luogo la quinta di *do*, poi quella di *mi*, quindi la quinta di *sol*, poi di *la*, di *si*, di *re*, di *mi*, di *sol*, e per ultimo la quinta di *si*; accordandovi anche di mano in mano le relative ottave, quando superiori, quando inferiori: e colla certezza, conclude l'esperto accordatore, di diminuirle esattamente, avendo qui per base ed in tutto, non più la tonica solamente, ma la terza ancora o l'ottava del loro Modo rispettivo.

Or qui andiamo ad urtare nel grande scoglio, da noi più volte additato, ma che gli accordatori finistra di non vederlo, forse perchè la grande pratica li abituò a scansarlo: ma ciò non implica che lo scoglio non esista, e pericolosissimo, e forse inevitabile per i novelli navigatori. Concediamo che avendo per base non la sola tonica, ma e la terza e l'ottava, si possa riuscire a dimulare più esattamente le quinte di quella frazione di comma onde vogliono essere ristrette: ma altro è dire più esattamente, ed altro, come vorrebbe il Fattorini, dire esattamente in senso assoluto. È facile e sarà giusto lo stabilire teoricamente che una terza deve aumentarsi di due terzi di comma, che una quinta vuol essere impicciolata di un dodicesimo di comma: ma, domandiamo noi, dove troveremo mai il modulo di questo intervallo, tutto speculativo, e non rispondente al nostro organismo? Dov'è, cos'è il comma? e udito pur l'avessimo anche le mille volte, sciremmo esso ritenuto dal nostro senso musicale? e, tanto meno, possiamo noi aver un'idea della frazione di questo intervalluccio? Idea di un terzo, di un quarto, di un sesto, di un dodicesimo di comma? No: e no per il motivo stesso per cui eseguendo un passo più corto dell'altro, sentiremo per avventura che i passi sono diversi e sapremo anche qual sia il più lungo; ma di quanti centimetri, o, peggio, di quanti millimetri, nessuno lo può dire, seppure non lo veniamo a conoscere con apposito misuratore. Ed è per lo appunto un siffatto modulo che vorremmo introdotto, dietro la cui scorta si ricorderebbero all'unisono e per ottave giuste gli strumenti a tastofisso. Come poi debba essere costruito ed ideato non è questo il momento di esporre: nè noi siamo forse di tanto. Ma di certo e non sarebbe un'innovazione impossibile, nè gran fatto complicata, nè molto dispendiosa.

Un'ultima nota. È egli poi necessario che tutti i toni abbiano l'identissima costituzione? E poichè dobbiamo in forza della natura delle cose seguire il sistema delle transazioni, non sarebbe preferibile fare qualche concessione ad alcuni toni per privarne alcuni altri, purchè non si arrivasse a varcare i limiti dello *stanno* tollerabile? Non s'otterrebbe con ciò una somma utilità estetica, vale a dire il diverso carattere dei toni, tanto efficace nell'espressione, e che col sistema dei semitoni eguali viene pur troppo a sparire d'un tratto?

È una questione assai più importante che non sembri a prima giunta.

RIVISTA.

30 Marzo.

SOMMARIO. — Il Teatro alla Scala. — Fimo della stagione. — Trattamento musicale al teatro Filodrammatico a beneficio della Società di mutuo soccorso per gli artisti da teatro. — Necrologia. — Niedermeyer. — Lettera di Riccardo Wagner.

La chiusura della stagione ebbe luogo lo scorso martedì coi tre ultimi atti del *Capuleti e Montecchi*, del Dar-

biere di Siciglia, della *Favorita*. le tre opere in cui l'osimia Borghi-Mamo ebbe campo di mostrare la magnificenza della sua voce e le straordinarie doti della difficile arte del canto. Se la lussuosa stagione ebbe qualche giorno sereno, se in mezzo agli inesorabili silenzii, ai silenzii a silenziazza di disapprovazione scorse qualche applauso di vera entusiasmata e fu per merito esclusivo della signora Borghi-Mamo che si mostrò grande cantante in tutti i generi più opposti, ed anche attrice come nell'ultimo atto del *Capuleti e Montecchi*. — L'altro artista che merita d'esser ricordato pel zelo assiduo e per le versatili qualità d'un ingegno che supplisce alla pochezza dei mezzi naturali è il Tiberini, artista prezioso per un'impresa che sappia sopravvivere. — Del resto gli altri ebbero accogliimenti opposti, talora freddi, qualche volta di plauso, come la signora De La Grange che dopo un primo smacco ebbe agio di rialzarsi e di conciliare a sé tutta la simpatia del pubblico. Perché stagioni può contare la Scala così avversata da sinistre circostanze: la passata Direzione, bisogna dirlo ad onore del vero, fece quanto era possibile per scongiurare le continue minaccie sciagure, e se non vi riuscì e fu, crediamo, per ragioni che riguardano la condizione complessiva delle cose musicali alla Scala, che hanno bisogno di riforme e di provvedimenti provvidenti. — Vedremo se la nuova Commissione ci penserà seriamente e se vi riuscirà anche senza avere nel suo seno un solo membro che abbia conoscenza dell'arte.

Si promozza uno spettacolo d'opera per la primavera alla Canobbiana: molti progetti, si dice, furono presentati, ma ancora non si sa di certo quale abbia avuta la preferenza.

Il trattamento musicale al teatro Filodrammatico a beneficio della Società di mutuo soccorso per gli artisti da teatro, fu occasione a molti allievi ed allievi del Conservatorio di mostrare la loro valentia e il frutto dei buoni insegnamenti. Nel canto si distinsero la signora Pelegatti per voce limpida ed agilissima e per un modo corretto ed insieme animato di canto che dà buone speranze per l'avvenire. — La signora Tabbei cantò con sentimento la romanza del *Guglielmo Tell*: la signora Ferrari con slancio la cavatina del *Vittore Pisani* del Peri, e la signora Visconti fece pompa di una bella e maschia voce di contralto nel duetto della *Matilde di Shabran*. La signora Angeletti cantò squisitamente una romanza di *Meredante* e la grande aria dello *Stabat*, che forse richiese maggior volume di voce e più impetuosa energia. — Fu applauditissimo e meritatamente il Menozzi nello splendido concerto del Mendelssohn, suonato sopra un eccellente pianoforte fornito cortesemente dal nuovo stabilimento Erba. — La valentia della giovinetta Bonora sull'arpa sorprese altamente, ché a quel modo non allievi, ma pochissimi professori suonerebbero. Precisione, calore, bravura la distinguono, e certo se procede di tal passo questa simpatica giovinetta riuscirà suonatrice eccezionale e degna d'esser udita nei concerti. — Tralasciamo di analizzare l'esecuzione dello *Stabat*, che fu, a dir vero, un pochino maltrattato. Per simili esecutori ci vogliono grandi mezzi e studi accurati.

La Francia perde uno dei suoi più celebri artisti di musica, Niedermeyer, morto a Parigi il 14 di questo mese. Era nato a Nyon nella Svizzera nel 1802, ma era di famiglia francese. Studiò la musica a Vienna, a Roma, a Napoli sotto Zingarelli. Scrisse un'opera di 18 anni, *il Reo per amore*. Nel 1821 compose sulle parole di Lamartine *Lo Lac*, una delle più belle composizioni da camera del nostro tempo. Portatosi a Parigi e protetto da Rossini scrisse un'opera per teatro italiano che non piacque. Nel 1827 scrisse per l'Opera lo spartito *Stradella* che, riprodotto e riaccompagnato nel 1845, si sostiene per molte rap-

presentazioni: poi *Marie Stuart*, che ha una bellissima romanza di *Monte popolare*: indi *La Froude* opera, in cinque atti. Fu il fondatore d'una scuola di musica religiosa che coll'appoggio dello stato raggiunse un alto grado di prosperità e fu giudicata degna di succedere a quella famosa del Choron soppressa nel 1850. Pubblicò con D'Ortigue un trattato d'accompagnamento del canto fermo e fondò un giornale di musica religiosa, *la Maitrise*, di cui poscia assunse la direzione il D'Ortigue. Il nome di questo compositore riuscirà nell'arte più che altro per le sue belle melodie che lo possono in qualche modo porre a fianco dello Schubert. Le più celebri sono composte sopra poesie di Lamartine e di Victor Hugo.

Riccardo Wagner non ha potuto resistere alla malvolenza della critica e del pubblico parigino verso il suo *Tannhäuser*, ed ha creduto bene di ritirare lo spartito: ecco come il *Débat* annunzia la cosa:

La terza rappresentazione del *Tannhäuser* non fu più fortunata delle precedenti e l'opera poté a stento arrivare alla fine. Nullaostante la curiosità pubblica è talmente eccitata che la folla era enorme. L'introito fu di 11.000 franchi.

Dopo questa rappresentazione il Wagner scrisse la seguente lettera al direttore dell'Opera:

Signor Direttore!
L'opposizione manifestatasi contro il mio *Tannhäuser* mi priva che avevate ragione quando, al principio di questo affare, mi facevate delle osservazioni sulla mancanza del bello e delle altre convenzioni sceniche a cui sono abituati gli abbonati dell'Opera.

Mi duole che la natura dell'opera mia m'abbia impedito di conformarmi a tali esigenze. Ora che la vivacità dell'opposizione non permette neppure a coloro degli spettatori che vorrebbero udirla di prestare l'attenzione necessaria per apprezzarla, non mi resta altra onorevole risorsa che di ritirarla.

Vi prego di far conoscere questa decisione a S. E. il ministro di Stato.

Aggradite ecc. Riccardo Wagner.
Parigi, 25 marzo 1861.

— Giunse a Milano il sig. Miska Hauser, distinto violinista ungherese, che quanto prima darà un concerto.

— Bontadini compone una nuova opera, *Marion de Lorme*, sopra libretto di Ghislanzoni. Il celebre concertista di contrabbasso suonò a Livorno e vi ebbe accoglienza entusiastica.

— L'editore Ricordi pubblicò un bel ritratto di A. Goria. Di questo rinomato pianista-compositore assicurano a giorni due opere postume, una *Andante brillante sulla Traviata*, ed una *Pavane di concerti sul Don Giovanni*.

— Alcuni distinti pianisti nati si associarono per comporre un *Album alla memoria di A. Goria*. Kessler, Krüger, Lafleur-Wely, Magnus, O'Kelly, Pfeiffer sono i collaboratori dell'Album, la cui pubblicazione terrà dietro a quella della due *Fantasia postume di Goria*.

— L'Abbecedario musicale di Enrico Panofka, tradotto in italiano dal prof. Alberto Mazzucato, verrà alla luce in breve. È questo un eccellente metodo preparatorio di canto ond'appendere ad emettere e sistemare la voce.

— Da pochi giorni pubblicò le nuove composizioni per pianoforte di Emilio Prudenti acquistarono gran voga. La maggior parte dei nostri dilettanti si sono già impadroniti degli *Etudes-Lieder*, del *Fabian* e del *Quartetto del Bajotto*, trascritto.

CARTEGGI DELLA GAZZETTA MUSICALE

Parigi, 28 marzo (1).

ii.

Ricardo Wagner, ch'è un uomo valentissimo, è forse assai meno convinto dell'eccellenza delle sue teorie che non l'affetti di esserlo. Ma ebbe lo spirito di comprendere che in un'epoca

(1) Pubblicammo la seconda parte della lettera sul *Tannhäuser* di Wagner, inviataci dal nostro corrispondente di Parigi, facendo conto per l'altra le nostre risorse sul troppo severo giudizio.

corrotta come la nostra non vi erano che i capi di scuola che potessero, nutrendo inanzi teorie eccentriche, rimuovere un poco il pubblico dal suo torpore sonnolento e dalla sua indifferenza in materia d'arte, indifferenza ch'altro non è che la conseguenza delle immensurabili opere mediocri cui è chiamato a giudicare. Partendo da questo principio e da questo centro che nulla avvi di nuovo sotto il sole, Wagner si è immaginato di risuscitare una vecchia teoria mezzo romantica, mezzo classica, prodotta nel secolo XVIII in Francia, e vestendola alla moderna, cioè dandole una varietta di scienza e di pedantismo filosofico, la ripropose alla luce; e vi furono, come sempre, genti che l'accettarono pel solo motivo che la credevano nuova.

Non quale dev'essere stato il suo punto di partenza; vedremo che questa teoria è positivamente, come si dice per colui, la teoria rinnovata del Greco.

È noto che lungamente si disputò per sapere se i Greci che incontestabilmente coltivavano la musica, se ne facessero la stessa idea del moderni. Ciò che gottava qualche dubbio su tale questione, è che presso tutti gli antichi autori storici o filosofi che parlano di quest'arte, non v'ha mai altra questione che quella di osare (la musica) collegata d'una unione intimitissima colla letteratura. È per questa ragione che gli antichi attribuirono alla musica una sì grande influenza sull'educazione della gioventù ed in generale sui costumi. Wagner volle riprodurre questa teoria, e senza darsi briga di ciò che poteva essere presso gli antichi l'arte musicale rinchiusa in sì angusti limiti, volle che un melodramma fosse la più alta manifestazione del pensiero, un'opera che parlasse tanto più vivamente allo spirito in quanto che si valeva del soccorso d'un'altra arte espressiva per eccellenza, il soccorso della musica. Era la teoria di Gluck; solamente Gluck aveva più fuggito di Wagner, e la sua franca natura di compositore lo preservò, disvelò in fatto, dagli errori in cui lo avrebbero fatalmente trascinato le sue teorie. Secondo questi principi un'opera, come la intendeva Wagner, dev'essere un tutto armonico nel quale la letteratura e la musica non sono sovrapposte, ma talmente legate, e d'una maniera sì intima, che dalla loro unione risulta un tutto indissolubile costituente un'opera speciale e della letteratura e della musica. Secondo lui è per ciò assurdo che il musicista si valga della collaborazione d'un letterato per fare il suo libretto; egli stesso deve scrivere il suo dramma; e se non può farlo non è capace di comporre un'opera, è un profano indegno di entrare nel santuario!

Tutto ciò è bello e buono a dirsi, e non manca di un'apparenza molto speciosa; ma è all'opora che bisogna vedere il compositore dell'avvenire! Le persone ragionevoli lasciano fare agli artisti tutto le teorie che lor piace di fare. Che importa mai la sorgente dove un uomo giudiesse a proporre di attingere le sue ispirazioni! Per parte mia confesso che mi sarebbe affatto indifferente che il signor Wagner s'ispirasse ai sistemi greci o romani, che volesse rinovare la teoria di Gluck, o che giudicasse a proposito di far intervenire nella sua filosofia musicale il germe palatense dell'*ohéohéohé* e della *sohohéohé*, se egli mi si limitasse con melodie sentimentali o passionali, o con un'armonia larga e possente: ma, oimè! Faro teorie sì dotte per produrre un *Tannhäuser* non vale veramente la pena! È il luogo di ripetere, come non mancherà di farlo il dotta Giulio Janitz e *musica ridicula mus!*

Io vi dimando un po' di qual interesse può essere per un pubblico, cui si lavorano gli orecchi con un frastuono prolungato per tre o quattro ore, la profondità delle idee filosofiche del compositore. Un po' di melodia, sarebbe ben meglio alla bisogna. È tollerabile che il cavaliere *Tannhäuser* si conformi essenzialmente alla verità drammatica nel recitativo del suo pellogrinaggio a Roma, ma è capo di cinque minuti (e il recitativo ne dura almeno venti) non si è più col cavaliere *Tannhäuser*; si contemplano le scene, poi si abbaglia, poi si è irritati di vederlo sempre paludare, e chi tiene in tasca una chiave qualunque, fischia onde esprimere la propria opinione sulla melodia di Wagner e procurarsi una distrazione qualsiasi che s'impedisca di morire di noia. E vi assicuro che alla prima rappresentazione e specialmente alla seconda, e malgrado la presenza dell'imperatore e dell'imperatrice, non si manò di accogliere l'opera in tal guisa. E in verità ne aveva bisogno. Voi concepite per altro l'intelligenza proverbiale del pubblico parigino, eppure lo si aveva spinto agli estremi. Alla prima rappre-

sentazioni si avevano anche le eccentricità dell'opera con risa toniche, ma alla seconda volta la guardia e la retroguardia degli amici di Wagner si avevano dato rendez-vous nella sala. In presenza della caduta evidente della prima rappresentazione, essi avevano capito che questa volta bisognava dare una battaglia decisiva, un Waterloo musicale. Eppure fin dal principio si spiegò sopra una linea profonda una *claque* formidabile decisa di vincere o morire. Dapprima i *claqueurs* manovrarono abilmente e non applaudirono che i passi che a rigori potevano essere tenuti accolti, per cui non trovarono resistenza. Ma ben tosto, inorgogliati dal loro facile successo, (è sempre l'orgoglio che ci perde!) si misero ad applaudire ogni cosa indistintamente. Il pubblico calmo cominciò allora a sentirsi gli orecchi un po' riscaldati, e alcuni bacii andati si levarono udire al disopra delle acclamazioni fragorose della *claque*. Così in mezzo a questo scaramoccie si giunse all'ultimo atto; ma calato il sipario e quando per un sentimento di delicatezza convenevolissimo si richiamarono gli artisti che avevano tutti ben rappresentate le loro parti, e segnatamente il tenore Niemann che ha una bellissima voce e un fuoco pieno d'espressione, fu allora che la battaglia decisiva è cominciata. In mezzo ad un baccano di grida, d'applausi e di fischi, come rare volte echeggiarono nella sala dell'Opera, il terreno è rimasto ai fischiatori, ed era meraviglia l'udire con qual insieme questo sciamma di merli faceva giustizia delle teorie della Germania visionaria, che Wagner non temette di presentare alla Francia, alla Francia che ama tanto e soprattutto la bellezza, la chiarezza, la luce e che sa si bene farare a colpi di spilli i palloni gonfiati di vento di tutti i falsi profeti dell'arte.

Infine speriamo che la prova non sarà più tentata e che non se ne imporrà più al pubblico con una pompa di grandi parole sonore e vane e con teorie incomprensibili, che il risultato non conferma in alcun modo. Speriamo pure che la lezione non sarà perduta pel signor Wagner che lasciò travolgere, in quest'opera stessa pressochè assurda, un ingegno incontestabile. Poiché la sua inflessibilità si vantava, poiché l'autorità dei suoi principi estetici non gli ha nullamano impedito di fare importanti mutilazioni alla sua opera dopo l'esperienza della prima rappresentazione, noi auguriamo che la luce si faccia completamente per lui, ch'egli tolga tutto le eccentricità messe nella sua opera, tutte le mistificazioni promettute dell'orecchio del suo pubblico e che ritorni su quella buona strada seguita dai Gimarca, dai Rossini, dai Meyerbeer, dai Bellini, dai Mozart, ecc., a meno che il suo orgoglio di musicista metallico non si trovi umiliato d'una tale compagnia!

NOTIZIE

— Firenze, 26 marzo. Il Don Inceffalo al teatro Niccolini ebbe favorevole successo. La melodia dello spartito fu il buffo Bottero, il quale meravigliò sommatamente trucidandosi dalle suonatore di clavicorde e di violino.

Al teatro Pagliano fu data un'altra grande acclamazione a favore dell'Unità Italiana. Si ripeté la cantata del Rodi con buon successo. Merita menzione specialmente il Bottesini che col suo contrabbasso elettrizzò il pubblico. Il Cuturi cantò eccellentemente due stornelli napoletani del Mercadante. Si doveva eseguire la sinfonia del Fernando Cortez di Spontini, ma fu levata allo prove!!! Povero Spontini!

La Società Pitagorica dette domenica una grande academia. Si cominciò colla sinfonia di Mendelssohn, *Il sogno d'una notte d'estate*, che piacque molto, sebbene manchi di motivi solleticanti l'orecchio: Si udì ancora la celebre sinfonia di Strauss di Meyerbeer. Non eravamo che vi sia altra composizione dello stesso autore più ricca di effetti strumentali. Anche il maestro Wagner ebbe la sua parte, essendo stata eseguita la sinfonia del suo Cola di Rienzi. Sebbene quando scrisse quest'opera credesse il Wagner di vivere sempre nel presente, pure è una musica che sotto molto dell'arcaico, ma d'un avvenire assai lontano, voglio dire del giorno della resurrezione dei morti. Piaceva un Inno di Mercadante a Vittorio Emanuele. Il Bottesini vi brillò come al suo solito. Ed a proposito del Bottesini vi avvertirò che si sta preparando il suo *Atteolo di Firenze* al teatro Pagliano.

La benemerita Società per lo studio della musica classica, diretta dallo Sbòli, sta preparando con molto zelo il famoso *Requiem* di Mozart. L'esecuzione sarà perfetta.

— Nizza. La valente pianista madamigella D'Arboville diede una brillante mattinata musicale, cui presero parte la Sanchioli, Tamburini, il maestro Perry, Parand e Pellegrini. Nove pezzi vocali e strumentali vi furono eseguiti, fra i quali videro particolarmente applauditi: il Quartetto del *Rigoletto* ridotto da Perry per violoncello, organo e pianoforte, e che si dovette ripetere; la Fantasia di Prudent sugli *Dgonotti* suonata a meraviglia dalla signora D'Arboville; il Duetto della *Semiramide* egregiamente cantato dalla Sanchioli e Tamburini; infine la Preghiera del Mosè ridotta da Perry per violino, violoncello, organo e pianoforte, e della quale si volle pure la replica.

— Trieste. La nuova opera del maestro Sialco, *Aurora di Nereza*, ebbe un esito felicissimo, come già si annunciò. Ben trentotto volte il maestro fu chiamato nelle due prime sere. Gli artisti fecero del loro meglio, ma era troppo peso per le loro povere spalle; l'orchestra e i cori benissimo; la messa in scena mischina. È probabile che quest'opera venga convenientemente riprodotta sopra uno dei nostri teatri, ed allora se ne potranno apprezzare viemmeglio i pregi incontestabili.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.

Una, Uggial, prima.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

NUOVE COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE

E. PRUDENT ETUDES-LIEDER

Op. 60. Premier Livre:

32869 N. 1. HEUREUSE JEUNESSE	Fr. 2 50	32872 N. 4. LA MÊLÉE	Fr. 2 50
32870 " 2. CHERS REGRETS	" 2 50	32873 " 5. RÊVE	" 2 50
32871 " 3. LA FUITE	" 2 50	32874 " 6. MARCHE DES COMPAGNONS " 2 50	

Complet. Fr. 10.

Op. 61. RIGOLETTO DE VERDI QUATUOR	Fr. 5	Op. 69. FABLIAU	Fr. 4
----------------------------------------------	-------	---------------------------	-------

F. GODEFROID

32827 Op. 100 LA FILEUSE. ETUDE DE GENRE. Fr. 3-30

GAZZETTA MUSICALE

DI MILANO

Anno XIX N. 14

7 Aprile 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano	Fr. 10	Italia	Fr. 12
Estero	" 14	Ulteriori	" 18

Per la Sostituzione del titolo. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Librai-puntali. - Lettere, gruppi, ecc., franco di porto. Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. P. FILIPPI

BIBLIOGRAFIA

- Lefebure-Wély. *Une Ame au ciel*. Mélodie religieuse pour Piano. Op. 112.
- *L'heure de l'Angelus*. Fantasia pastorale. Op. 150.
- Félix Godefron. *La Fête des Moissons*. Scène Villageoise. Op. 94.
- *La Séparation*. Romance sans paroles. Op. 63.
- *La Fileuse*. Etude de genre. Op. 100.
- P. Penry. Grande Mazurka-Caprice sur des motifs de l'Opéra *Un Ballo in maschera* de Verdi. Op. 97.
- ALFRED FAHL. *Ombre légère*. Air de *Pardon de Ploërmel*. Caprice-Vals.

La semplicità è una delle grazie perennemente giovani della musica; essa abbellisce sempre e quasi mai non nuoce; la musica seguendo le vie d'un progresso crescente e indefinito può aumentare i suoi mezzi d'espressione, complicarsi nelle strutture, diventare anche l'interprete efficace di metafisiche astruserie o di lambiccati sentimenti, ma egli è certo che in mezzo alle più strane difficoltà e oscurità di cui può vestirsi, essa risuona sempre gradita all'orecchio quando assume forme schiette, semplici, quando parla un linguaggio melodico, chiaro, gentile, quando è facile ad intendersi e ad eseguirsi: di quella facilità intendiamo ch'è frutto di studi faticosi, e di lungo e faticoso lavoro.

Fra i pochi scrittori per cembalo d'oggi che sanno essere facili e semplici senza esser dilavati e noiosi, certo uno de' primi, se non il primo, è il Lefebure-Wély: accuratamente educato nella musica, insigne improvvisatore ed organista dei più celebri di Francia, e sa conciliare la dottrina colle grazie della fantasia e colle delicatezze d'un sentimento squisito: nella sua musica per pianoforte, la melodia privilegia, ma la sorreggono l'armonia e la modulazione. Da ciò si spiega la gran voga di alcune sue opere: l'ultima da esso pubblicata che conosciamo, per la sua eleganza, pel buon gusto e l'espressione vera del concetto che l'ha ispirata ci pare destinata a quella popolarità ch'ebbero e conservano *Les cloches du Monastère*, ed altre vaghe composizioni del medesimo autore. - S'intitola *Une Ame au*

ciel, ed è proprio una cantilena semplice, aerea, divina, quale devono cantare gli eletti in paradiso: se fosse più astrusa di modulazioni e di meccanismo arpeggierebbe il Chopin, specialmente in un certo disegno melodico attribuito nel basso alla mano sinistra. Quando il carezzevole motivo ripiglia la mano destra al canto aggiunge una specie di arpeggio leggero che accompagna senza sovraccaricare, senza dare al pensiero quel carattere asmatico che per solito deturpa i temi quando le variazioni eccedono i limiti del possibile. - La superabile difficoltà di questo pezzo ne aumenterà la voga. - L'altro che ha per titolo *L'heure de l'Angelus* ha moltissima affinità colle *Cloches du Monastère*, non solo per l'eguaglianza della tonalità, ma per la forma, la distribuzione e l'indole stessa delle idee: diffatti anche qui dopo un grazioso pensiero in re bemolle che ritorna ad intervalli, avvi il brano animato e quasi declamato ad ottava in fa minore; finisce diversamente con una perorazione d'ottimo gusto e poi con un leggerissimo arpeggiare quasi come fossero gli ultimi bagliori del crepuscolo che si estinguono nell'ora quieta e melanconica dell'*Angelus*.

L'arpista Godefron nel genere delle sue composizioni s'avvicina di molto a quello del Lefebure: anch'esso è chiaro, elegante, ligio al carattere che vuol imprimere alle sue creazioni, quale risulta dal titolo loro apposto: così la *Fête des moissons*, scritta nello schietto stile villereccio, comincia con lontani canti pastorali e campestri dei mietitori che arrivano dalle raccolte e si uniscono a cantare una preghiera, prima con maschite e sonore armonie, poi con una cantilena più soave: finita la preghiera i mietitori si abbandonano alla gioia delle danze grolive che chiudono briosamente la caratteristica composizione. - *La Séparation* è una Romanza variata senza parole che ha per tema una pura e sentita melodia in la bemolle, poscia abbellita con graziosi ornamenti. - *La Fileuse* è un bellissimo studio di genere, forse una delle più belle cose sciolte dalla feconda immaginazione del Godefron: nuovo e gentile il primo pensiero e molto appropriato al genere il passo leggero, misto di melodia che forma la seconda parte del pezzo: suggeriamo lo studio di questa elegantissima e graziosissima opera ai pianisti non ancora provetti

che vogliono esercitare la mano alle cose delicate e nello stesso tempo suonare musica gradita all'orecchio: poscia potranno affrontare la *Filuse* del Mendelssohn, il capolavoro del genere.

Il Peryn ha trascritto la *Mazurka del Ballo in maschera* di Verdi, riducendo a forma di danza anche la parte drammatica del duetto, e introducendoci qualche passo di agilità originale: il pezzo così diventa di concerto, pianistico, di molto effetto e non lascia desiderare quell'espressione teatrale e drammatica che certo non si può rinvenire nelle usuali riduzioni per pianoforte solo.

Meyerbeer nel suo *Parson de Moermet* ha trovata un'ispirazione così fresca e giovanile, da crederla il frutto della più fervida immaginazione di un maestro nel bollore della giovinezza: l'*Ombra leggera* è un'aria in forma di valz, più leggero, diafano, celeste dell'ombra di un puro spirito: Jaell, l'eminente pianista che ora Parigi applaudirà, è che nelle trascrizioni può esser messo dopo l'impareggiabile Liszt, fece dell'aria di Dinorah un *Caprice-False* ben preludato, egregiamente adatto alle evoluzioni pianistiche: è di grandissima efficacia il finale che ripete il motivo principale ad ottavo puntato, prima leggero, poi crescenti d'intensità fino all'ultimo passo dalle due mani vivamente, alternativamente martellato.

RIVISTA.

6 Aprile.

SOMMARIO. — Il Teatro alla Scala. — Straordinaria rappresentazione a beneficio dell'Istituto dei Ciechi. — Il *Ballo in maschera* a Genova. — Le lotte della crisi francese per la musica dell'avvenire.

Il R. teatro alla Scala si è aperto di nuovo domenica scorsa per una rappresentazione straordinaria a beneficio dell'Istituto dei ciechi; ne questo era il solo scopo, che l'altro s'aggiungeva di far vedere al nobile della guardia nazionale napoletana l'ampio e splendido recinto della Scala, il solo che possa competere col loro famoso S. Carlo. — All'invito per uno scopo di beneficenza i Milanesi accorsero numerosi, con il loro costume, e fornirono un introito da giovare non poco al bello Istituto: il quale, a dir vero, col solo fatto delle musicali esercitazioni dà tali prove di prosperità e di progressi nell'educazione degli allievi, da meritare l'incoraggiamento e il sussidio di tutti coloro che s'interessano allo stato compassionevole degli infelici che perdettero il più bel dono di Dio, la vista. — È sorprendente come questi poveri ciechi riescano non solo a suonare e cantare individualmente, ma ad apprendere pezzi d'insieme, accessori, spezzati d'accompagnamento che il maestro non sappiano come possa insegnare staccatamente e possa fondere in una esecuzione che dal lato della sicurezza non ha nulla a desiderare. È la stessa meraviglia vale per la composizione: comprendiamo come la vagante ed isolata fantasia del cieco possa concepire bella musica, creare solitamente e soggettiva-

mente componimenti pieni d'immaginazione e di sentimento, ma non sappiamo comprendere come la sua idea renda concrete, oggettive, e meno ancora come le possa trasmettere alla memoria degli altri suoi sventurati confratelli. — Sarebbe quasi un enunziato incredibile, se a provarne la realtà non ci fosse l'esperienza dello scorso trattamento musicale alla Scala, ove udimmo composizioni dei ciechi ben fatte e benissimo eseguite così dagli individui come dalle masse. — La signora Antonietta Bandi nell'elegante Fantasia per arpa mostrò grazia e forza d'esecuzione, disinvoltura e precisione nei non facili passi: la composizione era sua e l'orchestra dei ciechi l'accompagnava. Poscia nel *cantico di riconoscenza alla carità cittadina*, composto dal cieco Cesare Luconi, esegui la parte vocale di soprano con diligenza e buon gusto. Lo stesso Luconi esegui una sua fantasia originale per contrabbasso, cantando negli acuti, se non come il Bottesini, certo con perfetta intonazione. Il cieco Perico fece udire sul clarinetto difficili variazioni composte dal professore Luigi Bassi, maestro dell'Istituto, e ne ebbe meriti applausi. Ben fatta e animata nell'allegro è la sinfonia militare composta dal cieco Angelo Bianchi e rimarchevole l'insieme ed il fuoco con cui i violini eseguirono un passo complicato. — Applausi n'ebbero tutti, applausi al talento degli infelici giovinetti e alla solerte cura di chi li educa con tanto amore ed intelligenza. — Nella stessa sera udimmo il concertista ugherese signor Miska Hauser, di cui la nostra *Gazzetta* annunciò nell'ultimo numero l'arrivo: sebbene non preceduto da gran fama, appena ebbe posto l'arco sul violino si rivelò l'artista audace ad un tempo e misurato. Suonò prima una fantasia sulla *Lucrezia Borgia*, di sua fattura, composizione che non si discosta dalle solite forme o formole del genere: trattò bene il canto, cadenzò espressivamente all'italiana, nei passi di bravura fu sicuro ed esatto. Forse il suo violino ha voce troppo esile per un recinto così ampio come quello della Scala. — Fu soltanto nella bizzarra composizione intitolata *L'uccello sull'albero*, ove fece udire mirabili suoni acuti fluttuanti di una perfetta intonazione, quali li potrebbe invidiare lo stesso Sivori. — Questo valente artista si farà udire ancora in qualche concerto a suo esclusivo beneficio, e il pubblico lo compenserà del nobile tratto con cui ha cominciato a farsi valere. Le due allieve del Conservatorio signore Pallegati e Visconti ripeterono il duetto della *Mitilde di Saba* che avevano cantato con plauso all'ultimo trattamento del teatro Filodrammatico. L'orchestra eseguì fedelmente la sinfonia della *Muta* di Auber e un'altra nuova sinfonia composta dal giovane milite napoletano Salvatore Guerra. La composizione scolastica si risente del genere Mercadantesco, ma è ben fatta e per un compositore di sì giovane età meritava d'essere, come è stata, vivamente applaudita.

Abbiamo notizia dello splendido successo ottenuto a Genova dal *Ballo in maschera*: gli artisti non sono dei sommi e ad onta di ciò il lunatismo fu veramente eccezionale. Crediamo che il merito precipuo lo si debba a quell'estimo Mariani che ora in Italia si può dire il principe dei di-

rettori d'orchestra, quegli che nel concerto della sublime opera del Verdi ha comprese tutte le più sottili intenzioni del maestro esprimendole con un'esecuzione dell'orchestra calorosa, precisa, colorita, espressiva. — Sua corrispondenza apposta da Genova ci darà maggiori ragguagli.

È curioso il contegno della stampa parigina a proposito della strepitosa questione Wagner o della sua *Musica dell'avvenire*. — Giamai dall'apparizione delle prime produzioni romantiche di Vittor Hugo la critica non era stata così battagliera, insolente, accanita, divisa in due campi opposti. — Il giornalismo grande che ha i critici attenti e invischiati al passato dice corna di Wagner e della sua musica che condanna in tutti i tempi, passato, presente e futuro. La giovane e piccola stampa invece rompe delle buone lance in favore dell'apostolo germanico e non senza fortuna: a capo di tutti v'è il Giacomelli colla *Presse Théâtrale* che accoglie nel suo seno tutte le voci favorevoli al nuovo sistema trascendentale di musica drammatica. — Questo dualismo ci conferma nell'opinione che i giudizi severi, invidiosi, burleschi contro la musica dell'avvenire sono facili perché la teoria si presta in qualche modo al ridicolo, ma sono anche avventatissimi e, possono far supporre negli scrittori quella fanfosa cecità che li ha condotti a vituperare Weber, Rossini e Verdi per dopo completamente ritrattarsi. Lo Scudo, come può ben immaginarsi, ha nell'ultima *Revue des deux Mondes* vomitato tutto il suo fiele, tutti i suoi più pungenti sarcasmi ripetendo colla penna quello che aver fatto al teatro dell'Opera colle più scandalose risate e pantomime. Invece la *Revue Européenne* ha un ingegnoso articolo del Baidoloire, ch'è un vero panegirico del Wagner, del *Tannhäuser*, del *Lohengrin*, appoggiato alle critiche apologetiche del dottore Franz Liszt. — Da tutto ciò risulta che il Wagner è tale ingegno il quale vuol esser discusso, ma non mai maltrattato e deriso, demolito coi facili epigrammi o col futile e vergognoso pretesto che non si capiscono né le sue teoriche né la loro applicazione musicale. — In Germania intanto si è fatta naturalmente la reazione, e per guffofobia si grida con più gran voce nei teatri di Amburgo, di Weimar, di Dresda e di Berlino: *Viva Wagner, viva la musica dell'avvenire!*

L'eccellente Metodo di Canto del maestro Cavaliere Francesco Florino, già approvato dalla Reale Accademia di Belle Arti ed adottato nelle Scuole del Real Collegio di Musica di Napoli, venne pure adottato nel Regio Conservatorio di Musica in Milano, come dalla seguente

DICHIARAZIONE

Milano, 3 aprile 1861.

Avendo i sottoscritti attentamente esaminato il Metodo di Canto composto dal Maestro Cavaliere Francesco Florino, ed avendolo trovato utile all'istruzione, di buon grado aderiscono alla domanda del sig. Ricordi 21 p. p. marzo, anno corrente, cioè dell'esso Metodo venga adottato nel nostro Conservatorio qual altro libro

di testo per le Allieve, concedendo in pari tempo al sig. Ricordi la facoltà di render pubblica la presente approvazione di questo Conservatorio.

Regio Conservatorio di Musica in Milano.

Primario: LACRO ROSSI Direttore.
A. MAZZUCATO.
STEFANO BOSCHETTI-MONTEVITI.
ANTONIO SANIOVANNI.
ROSA PARQUALE.
NATA GAETANO.
BARTOLOMEO PRATI.

NOTIZIE

— BASSUELLES. Sivori suonò ad un concerto della Società della grande Armonia, e fu fatto segno alle più entusiastiche acclamazioni. Una delle principali attrattive della serata fu l'esecuzione d'una delle più belle pagine di Meyerbeer, l'*Ouverture di Struensee*, eseguita con rara perfezione.

— LONDRA. Una nuova opera di Wallace, *Amber Witch*, rappresentata al teatro di Sua Maestà, ebbe esito felicissimo. — Oltre questa nuova produzione, parecchi compositori si occupano per alimentare il repertorio nazionale. Si annunciano un *Rug Ilat* di H. Glover, due opere di Franck Mori, la *Fidanzata di Firenze* e *Lambert Simuel*, una *Emeralda* di Depodet e finalmente un *Principe di Modena* ed un *Amleto* di Mac Parren, compositore cieco.

— PANNA. Gelenda alle istanze dei suoi amici Rossini permise che nelle sue sale si eseguisse, il venerdì santo, il suo celebre *Sabat Mater*. Le sorelle Marchisio, Badiati, Solteri si fecero un pregio di prestar l'opera loro a tale solennità, e del pari Bazzini, Braga ed altri artisti, che componevano il doppio quartetto d'accompagnamento.

— La *Sabat Mater* di Rossini fu pure eseguita alla cappella delle Tuilleries, in presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice. La sera stessa fu udita al Teatro Italiano, ove venne ripetuto il giorno appresso; venerdì nella chiesa di S. Eustachio, e nella sala Herz.

— Emilia Prudent suonò alla Società Harmonica di Cambrai e fu l'oggetto della più calorosa ovazione. Il celebre artista eseguì cinque delle sue composizioni: il *Miserere* del Trovatore, le *Chant de Raissa*, il quartetto del *Rigoletto*, la *Dama dei Fiori*, la fantasia sulla Lucia. Tutto l'uditorio applaudì con entusiasmo dopo ogni pezzo.

— L'italiano violoncellista A. Casella diede un concerto nella sala Pleyel-Wolff, ove eseguì parecchi pezzi di sua composizione pieni di grazia, d'immaginazione e di sentimento. Li espose con quel brio tutto italiano, con quell'arte di cantare che rende il violoncello sì eloquente. Suonando insieme alla signora Casella e al sig. Sauzay alcune opere di Mendelssohn e di Maysoeder, il concertista mostrò che sapeva all'uopo bandire gli effetti un po' troppo ricchi e troppo fragorosi che non convengono alla musica da camera.

— PRAGA. Il conte Giovanni Harrach ha messo al concorso due premi di 600 fiorini ciascuno, per due opere in due atti, e due premi, ciascuno del valore di 200 fiorini, per il libretto in lingua ceca. Una di queste opere deve fondarsi su argomento storico; il soggetto dell'altra sarà tolto dalla vita ordinaria degli Slavi nella Boemia, Moravia o Slesia. È una delle condizioni essenziali che il compositore sia nato in un paese appartenente alla corona di Boemia.

— VIENNA. Al teatro di Porta Carinzia fu rappresentata, con buon esito, una nuova opera di Rubinstein, *I fanciulli delle foreste*. Già da oltre quattro mesi si studiava quest'opera, messa in scena senza alcun risparmio. Rubinstein è popolarissimo presso il pubblico viennese, che molto s'interessava per suo primo esperimento melodrammatico. Lo spettacolo possiede un po' di monotonia, e presenta poca originalità.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.

Milano, 1861, p. 111.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

NUOVE
COMPOSIZIONI di**C. ROSSARO**PER
PIANOFORTE**ORFEO***(Non lo vedrò più!)*

MELODIA

55062

Op. 28

Fr. 2 80

55063

Ancor la rivedrò?

MELODIA

Op. 30

Fr. 2 50

55064

ERMINIA

MELODIA

Op. 32

Fr. 2 50

INNO NAZIONALE DI GARIBALDI*trascritto e variato per ARPA*

DA

C. CICCAGLIA

55065

Fr. 5 50

Viva il Re

52905

POLKA PER PIANOFORTE Fr. 1 25**CINQUE VALZER e FINALE**

52904

PER PIANOFORTE Fr. 3 50di **O. CARLINI**

Capo e Direttore della Banda Nazionale di Livorno.

MOTIVI
DELL'OPERA**UN BALLO IN MASCHERA**di VERDI
ridotti a**MAZURKA****PER PIANOFORTE**

55115

Fr. 1 50

GALOPcon motivi dell'Opera suddetta
trascritti per Pianoforte da**P. RUGGIERI.**

53114

Fr. 2 —

LA LUVISELLA.TEMA con VARIAZIONI
per CHITARRA di**E. GARDANA**

52707 Fr. 3 —

CAVATINA

SIMON BOCCANEGRAdi VERDI,
ridotta per**Chitarra**

DAL SUDETTO. Fr. 2 —

52708

LEFÈBURE-WÉLY

52881

Op. 142

UNE AME AU CIEL. MÉLODIE RELIGIEUSE POUR PIANO. Fr. 2 50OPERE NUOVE
di**P. PERNY**PER
PIANOFORTE**LES PLUS BELLES PAGES DES GRANDS MAITRES**1.^{re} SÉRIE. Op. 102**8 TRANSCRIPTIONS INSTRUCTIVES.**

(Elegante edizione)

32756 N. 1. MISERERE du *Trovatore* . . . Fr. 2 —32758 N. 3. TRIO de *Lucrezia Borgia* . . . Fr. 2 —32757 . 2. DUO de la *Traviata* 2 —32759 . 4. QUATUOR de *Rigoletto* 2 —

(Gli altri quattro numeri) esecrando più tardi.

AGRÈMENT ET INSTRUCTION.30 Leçons pour les petites mains sur les plus jolies Mé-
lodies de Verdi, bien dirigées. Second Cahier. - 51097 Op. 92 Fr. 6.
(Il 1.^{er} Cahier fu già pubblicato sotto il N. 51090).**DELIZIE.** 3.^{me} Romance sans paroles. Op. 96, N. 1. — 52562 Fr. 1 75**INCANTO.** 4.^{me} Romance sans paroles. » — » 2. — 52563 » 2 —**MON RÉVEIL.** Impromptu. — 52727 Fr. 4 —**Grande Mazurka-Caprice** sur des motifs de l'Opéra **UN BALLO IN MASCHERA** di Verdi Op. 97
52504 Fr. 4 —La même simplifiée et arrangée en **Polka-Mazurka** pour danser. 32850 Fr. 2 —**Marquise.** Polka-Mazurka. 52856 Fr. 2 — **Fleurs de saison.** Valse brillante. Op. 105. 52726 Fr. 5 50**GAZZETTA MUSICALE**

Anno XIX N. 15

DI MILANO

14 Aprile 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

Estero 14 — Ultramarine 18

Per sei Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso
i Negozianti di musica ed Utensili musicali. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto.

Si pubblica ogni Domenica. - Fu numero separato 50 cent.

DIRITTORE: FILIPPO D. F. VILIPPI

VIAGGIO DI SPOHR A VENEZIA (1)

Venezia, 5 ottobre. - Ci mettemmo in cammino per Venezia l'ultimo giorno di settembre, in compagnia di due amabili conti polacchi di cui facemmo conoscenza a Milano, e d'un pittore che ritornava da un viaggio in Sicilia. Il viaggio da Milano a Brescia è senza interesse alcuno. In questa città, ove abbiamo fatta una gita di piacere, nulla vedemmo di rimarchevole, se non è un ceppo di vile che copriva la facciata di cinque case fin sotto i comignoli, ed i cui rami erano dappertutto sovraccarichi d'uva. Durante la nostra escursione, uno dei Polacchi, il conte Zozymola, era stato a fare una visita alla signora Malanotte, uno dei migliori contralti che esistono oggidì; egli l'aveva conosciuta a Firenze, ov'ella aveva cantato alcuni mesi prima. Presentemente si riposa delle sue fatiche presso il suo cavalier sergente, il conte Secchi, che possiede un magnifico palazzo a Brescia, ed una villeggiatura ancora più bella nei dintorni. Il suo adoratore, ch'è ricchissimo e colto, consacrò tutta la sua vita al servizio della sua donna, mentre i due fratelli di lui si sono distinti combattendo al servizio della Francia. Da dieci anni egli l'accompagna in tutte le città ov'ella canta, amministra i di lei affari, e si presta a tutti i suoi capricci. L'unica sua occupazione seria è di scrivere la biografia della sua bella, cioè il racconto delle vittorie da lei riportate sulle sue rivali, e delle sue avventure galanti. Una volta ogni anno ella gli fornisce i documenti per tale racconto; sono gli originali delle dichiarazioni d'amore che ha ricevute, e quantunque egli sia eccessivamente geloso, ella riesce sempre a decidere il povero pazzo a copiare i suoi teneri viglietti e ad inserirli nella sua storia colle necessarie spiegazioni. La Malanotte è maritata, ed ha due figli che ama molto, dice. Il marito rappresenta una parte abbastanza trista; si tiene sempre ad una certa distanza, seguendo con occhio attento i minimi gesti di lei. Il conte Secchi non ha ancora veduto né Roma, né Napoli, perchè la sua bella non ha ancora cantato in queste due città, e difficilmente gli accorderebbe il permesso di recarvisi senza lei.

La mattina del 3 i nostri compagni di Viaggio ci lasciarono per continuare il loro cammino pel Tirolo fino a Monaco. Noi dormimmo a Vicenza. Arrivati verso le ore quattro a Padova, facemmo il resto del Viaggio

(1) Autobiografia di Spohr. (Vedi N. 7).

per acqua. Nell'imbarcarmi, ingannato dal chiaro di luna, posi il piede in fallo e caddi nel canale; fortunatamente mi aggrappai all'estremità della barca, e me la cavai con un po' di paura e col fastidio di cambiare di vestiti. Alle cinque del mattino, mentre tutto dormiva ancora a Venezia, vi arrivammo e discendemmo all'albergo delle Scale.

Venezia, 12 ottobre. - Alle ore quattro ci recammo all'ospizio dei trovatelli per assistere ad una messa in musica. L'orchestra ed i cori si componevano esclusivamente di fanciulle: una vecchia sotto-maestra batteva il tempo; un'altra accompagnava sull'organo. Fra le voci ve n'erano di buone, ed una fra le altre era magnifica; ascendeva fino al sol sopracuto. Facemmo la conoscenza di alcuni dilettanti, dei due conti Tomasini, dei signori Contini, Filigran, ecc. I due primi mi prestarono un'assistenza attivissima per disporre il mio concerto; ed a loro sarò debitore, se guadagno un po' di danaro in una stagione sì poco favorevole agli affari, trovandosi in campagna le persone agiate.

Ebbi oggi la visita d'un artista tedesco, il signor Aiblinger di Monaco, allievo di Winter, ma che abita Venezia da sedici anni. Pianista e compositore, sembra che ami molto l'arte sua; almeno e' si lagna con noi, quasi piangendo, di non potersi mantenersi a livello de' suoi colleghi in Germania, non avendo quasi mai la fortuna di udire una composizione tedesca di qualche valore.

Per darmi un'idea del caso che si fa qui dell'arte e degli artisti - senza eccettuare i sedicenti mecenati, - egli mi raccontò un aneddoto successo a Baermann, il celebre clarinetista, che si trovava a Venezia l'inverno scorso insieme alla signora Haries. Il conte Erizzo, ricchissimo signore che tutti gli inverni dà un concerto ogni settimana, fece invitare Baermann da una terza persona a prendervi parte. Questi aveva anch'egli annunziato una serata, e non accettando l'invito, promise però che dopo il suo concerto si sarebbe messo a disposizione del conte. Ma il giorno stesso del concerto di Baermann, il conte diede in sua casa una seduta ove si eseguì la *Creazione* di Haydn per la prima volta, se non m'inganno. Baermann ebbe sì pochi uditori che dovette aggiungere 40 franchi di sua sacoccia all'introito per coprire le spese. Nondimeno, otto giorni dopo, il conte Erizzo rinnovò il suo invito; questa volta Baermann domandò 12 luigi, che, dopo qualche colloquio, gli furono accordati; ma nello stesso tempo fu avvertito che una gherminella gli era riservata. Il conte Erizzo l'accorse benissimo, e la musica cominciò. A capo di un'ora, essendo già stati eseguiti sei pezzi, Baermann fu curioso di sapere quando ver-

rebbe la sua volta. Dimandò un programma al suo vicino, e in fine della lista di tutti i pezzi musicali la cui esecuzione avrebbe richiesto almeno due ore ancora, trovò questo prologo: *Se il tempo lo permette, il signor Baermann intenderà un concerto (sul clarinetto). Immaginatevi la sua rabbia!* Senza dubbio il conte Erizzo si proponeva di dirgli ad alta voce alla fine della serata: *E' troppo tardi per oggi: sarà per un'altra volta forse!* e in questa maniera gli avrebbe di soprappiù accrebito il suo onorario. Per colmo di sventura, Baermann, che non pensava che a ritirarsi al più presto, sbagliò l'uscita e corse difilatamente a gettarsi nel canale. I gondolieri, che stavano da questo lato vennero in suo soccorso. Mezzo morto dal freddo e dalla colera ritornò a casa. L'indomani, per istanza del conte Erizzo, egli chiamò presso il direttore di polizia, il quale, dietro spiegazioni date dall'artista, diede torto al conte. In queste congetture Baermann giudicò prudente di allontanarsi, che qualche audace dalla cera sospetta si era informato dell'ora delle sue sortite notturne.

15 Ottobre. - Venezia ha due accademie di dilettanti: l'una al teatro della Fenice, sotto la direzione del conte Tomasini; vi udì Teresa Sessi, altrove scritte a Vienna, cantare nella sua antica maniera due arie, un duetto ed un quartetto con molto successo; l'altra è un'Accademia d'esercizio, diretta dal sig. Contini. Vi si eseguono sinfonie ed *ouvertures* di compositori alemanni; quanto a studiarli, non c'è da pensarne; ciascuno è troppo felice d'arrivare alla fine senza ostacolo. Il giorno in cui io era presente si cominciò con una sinfonia *perilosa* di Krommer, poi se ne eseguì un'altra di Andrea Bomberg. Per l'ultimo concerto fu pregato di dirigere la sinfonia in do maggiore di Beethoven, al che non mi poteva rifiutare. Ma ne fui disgustato; si era abituati a movimenti ben diversi, e pareva che non si avesse pensiero alcuno dei *forte* e del *piano*, che tutti a gara seguivano e soffrivano a tutta forza, sicché le orecchie mi risuonarono tutta la notte. Nondimeno questi esercizi hanno la loro utilità: essi iniziano i dilettanti di Venezia alla conoscenza di varie nostre composizioni classiche, come l'*ouverture* del *Don Giovanni*, quella del *Flauto magico*, e fanno loro intravedere la superiorità dei Tedeschi nella musica strumentale.

Venezia, 17 ottobre. - Paganini è di ritorno dalla sua escursione a Trieste, per conseguenza pare abbia rinunciato per momento al suo progetto di andare a Vienna. Questa mattina ei venne a vedermi, e così feci finalmente la conoscenza dell'uomo-prodigio di cui mi si parla tutti i giorni dal mio arrivo in Italia. Giunmai istrumentista seppe entusiasmare gli Italiani allo stesso grado di lui; e quantunque non amino la musica strumentale, Paganini ha già dato dodici concerti a Milano e cinque a Venezia.

Col suoi modi stravaganti e sovente impertinenti egli si fece alcuni nemici fra i dilettanti veneziani, e questi, dopo che mi hanno udito suonare alcuni pezzi in casa mia, colgono tutte le occasioni per tormentare Paganini, e per collocarmi molto al di sopra di lui, ciò che primieramente è ingiustissimo, perché non c'è alcun confronto da farsi fra artisti compiutamente differenti; e poi ne risulta che tutti gli ammiratori di Paganini sono divenuti miei antagonisti. I suoi fedeli inserirono nei giornali una lettera nella quale dicono che la mia esecuzione ricorda loro Pugnani e Tartini, di cui la maniera nobile e grande di trattare il violino è perduta in Italia, e dovette cadere il posto alla maniera meschina e alle puercità dei concertisti attuali, mentre i Tedeschi ed i Francesi avevano saputo adattare le belle tradizioni al gusto del tempo presente. Questa lettera, oggi pubblicata a mia insaputa, eserciterà un'influenza dispiacevole per me sul pubblico.

Venezia 19 ottobre. - Ieri ebbe luogo il nostro concerto; vi era più gente che non osava sperare.

Alla fredda accoglienza che ricevetti a tutta prima, compresi che si era prevenuti contro me; poco a poco il ghiaccio si scioglie, e verso la fine del concerto il successo divenne lamente generale, che fui richiamato a parecchie riprese. I pezzi che seguirono furono gustati assai più facilmente ed anche vivamente applauditi come lo furono a Milano.

Venezia, 20 ottobre. - Paganini venne a vedermi per dirmi molte cose lusinghiere a proposito del mio concerto. Lo pregai istantemente di suonarmi, alla sua volta, qualche cosa; parecchi dilettanti riuniti presso me aggiunsero le loro istanze alle mie. Egli ci oppose il più assoluto rifiuto, scusandosi sopra una caduta da cavallo, in seguito alla quale il suo braccio ne ricevette ancora. Rimasti soli e rinnovate le mie preghiere, egli mi disse che la sua esecuzione era calcolata per la folla, e non falliva mai il suo effetto su di essa; che per farsi udire dinanzi a me gli bisognerebbe cambiar di maniera, e che non vi era in vena; che noi ci troveremo senza dubbio a Roma ed a Napoli, e che allora non si rifiuterebbe più a ciò che gli domandava. Secondo tutta l'apparenza lascerò Venezia senza aver udito l'uomo-prodigio.

Uscendo di casa il mattino, avemmo la gioia di incontrare Meyerbeer e tutta la sua famiglia. Egli arriva da un viaggio in Sicilia. Da qui si recerà per la via di Firenze a Napoli, onde assisterò all'apertura del nuovo teatro di San Carlo. Fu per me una vera delizia il poter conversare con un artista alemanno istrutto sopra soggetti artistici. Il suo fratello mi comunicò la mala notizia che il mio *Faust* era stato eseguito a Praga. Passando da quella città essi avevano assistito ad una prova; ne aspetto i particolari con impazienza.

RIVISTA.

15 Aprile.

SOMMARIO. Teatro Re. *La Sonnambula*. - Spettacolo della Capobianca. - L'impresa Merelli alla Scala. - Concerto del violinista Moska Hauer. - Giuseppe Romano concertista di pianoforte e di harmonium.

Al teatro Re, su quelle piccole scene ristrette per una commedia, apparve di questi giorni un'opera, *La Sonnambula*: certo con scarsi cori e pochissima orchestra lo spartito è ridotto a tali proporzioni onepatiche, che appena una vaga idea, una reminiscenza si percepisce della divina musica del Bellini; pur le cose non vanno male, poiché se i cori sono aboccati e suonati, l'orchestra all'inverso, intelligentemente diretta, suona con diligenza ed onestà. - Il pubblico accorre numeroso e festeggia d'applausi la prima donna, una graziosa giovine milanese, che per indomito amore dell'arte calca le scene: è simpatica, gentile della persona, ed ha voce piuttosto esile e stridula: ne sa temperare gli effetti con arte, con sentimento, e per un'esordiente si mostra sulla scena animata, compresa della parte che rappresenta. Il suo nome di battesimo è Costella Cornelia. Se tutti i giovani artisti hanno d'uopo di consigli, anche questo appassionata cantatrice dovrebbe meritarsene qualcuno, forse quello di non fare troppo a fidanza colle infide scene e di non credere che gli stessi applausi calorosi e continui che l'accollerò al Re di Milano possano ripetersi così facilmente in altro

paese ed in ambiente più vasto. - Il tenore Fancelli ha voce estesa, di buon timbro, sebbene monotona e resa ancor più inefficace dal modo pedissequo e inanimato con cui l'adopera; Elvino ghiacciato, mollesco, anche quando intona, il che non è sempre. Il basso Del Negro ha una voce formidabile che turba il timpano nella ristretta sala del Re; non si può dire che canti malissimo, ma triste, piagnoloso come non s'addice al disinvoltato carattere del Conte. - Gli altri artisti non meritano neppure menzione. - Dopo la *Sonnambula* sono annunziati *I Puritani*.

Fra breve si aprirà anche il teatro della Capobianca colla gioviale, bellissima opera buffa del maestro Pedrotti, *Tutti in Maschera*. Se si deve giudicare dalla brillante, originale sinfonia che ora sta su tutti i cembali dei dilettanti, la musica è un gioiello d'arte e di fantasia. Canteranno il tenore Vincentelli, il baritono Cotogni, il buffo Mattioli e la prima donna signora Talvò. - Buon complesso se bene armonizzato. - Dopo non si sa quali spartiti vedranno la luce, se nuovi o meno, se seri o buffi: oltre il *Tutti in Maschera*, avvi altre opere inudite per Milano che meriterebbero d'esser udite, per esempio *I Moschettieri* del maestro Sinico e il *Diacono a quattro* del compianto Luigi Ricci.

Le Imprese, le Agenzie, le Direzioni e Commissioni teatrali sono agitate di questi giorni per l'ammissione della nuova impresa della Scala. Il *Lombardo* e la *Gazzetta di Milano* annunciarono positivamente che l'appalto era stato concesso al famoso Merelli, ma la notizia non venne ufficialmente confermata. - Incominciano già le gare fra i partigiani e gli avversari del nuovo candidato, gli uni appoggiati ai reali servizi resi all'arte altre volte dal Merelli, gli altri ai precedenti politici che caratterizzano nel celebre impresario un incontestabile flessibilità. - Crediamo che in tali quistioni i soli fatti debbano decidere: se la Commissione accetta il Merelli vuol dire che il suo progetto è più vasto, più ricco, più promittente, migliore insomma degli altri. - Resterà a vedere se alle promesse corrisponderanno gli esatti mantenimenti, e se non si manterranno chiunque sarà in diritto di rimpiangere quel passato che fu tempo di tante ire e malizioni.

Sono all'ordine del giorno i concerti di violino, di oboe, di pianoforte, di harmonium coi relativi amminicoli delle cavatine e duetti cantati da artisti o dilettanti che gentilmente si prestano. - Il signor Hauser, di cui abbiamo constatato il valore quando apparve la prima volta alla Scala, è un suonatore valente: eseguita estense difficoltà con straordinaria disinvoltura, specialmente passi flautati che paiono davvero canti flebili e gentili di esiguo. - Ha poca cavata e il canto non tratta con espressione italiana: nelle sale del ridotto suonò alcune sue graziose composizioni, tra le altre una *Berceuse* affettuosamente semplice. Ebbe poco concorso ma molti applausi. Dell'oboe nulla possiamo dire, che non ci fu dato d'udirlo.

Annunziamo un altro concerto per giovedì (18), che riuscirà interessantissimo. - Il signor Giuseppe Romano di Napoli è un eccellente pianista, ma meglio ancora un

suonatore dell'*Orgue Alexandre* veramente eccezionale. Suonerà pezzi di sua fattura, fra cui alcuni per pianoforte ed *Harmonium* concertati, che sono egregiamente composti e di bellissimo, sicuro effetto.

L'Accademia vocale ed instrumentale di beneficenza, a totale profitto di una disgraziata numerosa famiglia d'artisti di canto, che doveva aver luogo domenica 14 corrente aprile alle ore 2 pom., nella Sala del Riposo alla Scala, per impreviste circostanze viene differita a domenica 28 corrente. - Vari dilettanti ed artisti prenderanno parte a questa accademia, fra i quali il pianista Luca Romagnoli, e Luigi Bassa, Cesare Confalonieri e Antonio Toffiani, professori adottati al R. Teatro.

NOTIZIE

Firenze, 7 aprile. Ieri sera ebbe luogo una grande solennità musicale nel locale della Società per lo studio della musica classica. Si eseguì il famoso *Requiem* di Mozart, e la *Sinfonia* seconda di Beethoven. Le parti di *Requiem* nel *Requiem* erano le signore Marini e Mayer, e i signori Mori e Moini. Il coro, composto di soprani, contralti, tenori e bassi, raccoglieva il fiore del dilettantismo indigeno e forestiero di Firenze. Nell'orchestra ebbero parte i migliori professori della città. Dirigeva questa magna composizione il direttore della Società, prof. Gerolamo Sbolci. L'esecuzione fu quale si aspettava, perfetta. Firenze dove andar gloriosa di questo successo.

La *Sinfonia* di Beethoven fanatico. Si volle ripetere il finale, che è di un vigore e di una risolutezza che trascina. Questa *Sinfonia* fu diretta assai bene dal sig. prof. Jefe Sbolci.

Le spese una piccola di questa accademia furono coperte dal sig. Duca di San Clemente, il quale è, può dirsi, il più gran protettore dell'arte musicale tra di noi.

Al Teatro Pagliano sono il *Trocatore*. Si prepara l'*Azzurro di Firenze* di Botticelli.

Al Teatro Alfieri sono il *Don Baccifera* col basso comico Botticelli.

Parigi. In casa di Rossini ebbe luogo un trattamento musicale, ove per la prima volta Servais eseguì un magnifico concerto per violoncello scritto per lui dal grande maestro. Udeno questo meraviglioso concerto, che ha per titolo *une Larme*, vi sembra di assistere ad un piccolo dramma sentimentale: è un vero viaggio intorno al cuore di una fanciulla. Si direbbe che Rossini ha passato la sua vita a studiare il violoncello, che nessun violoncellista avrebbe potuto riunire come egli tutti gli effetti dello strumento. Vi si trovano tutte le difficoltà, tutte le risorse dello strumento, vi sono miracolosamente impiegate. Tutto ciò sta nella leggerezza, e nel questa conoscenza profonda di meccanismo nuovo alla melodia, sempre chiara, limpida, soave, ove risplende tutto il genio di Rossini. È questo il pezzo più brillante che sia stato scritto per violoncello. Servais, che aveva due soli giorni per impararlo, lo suonò mirabilmente, accompagnato al pianoforte dall'illustre maestro. L'accompagnamento è magnifico, Rossini abbracciò Servais con trasporto dopo questa brillante esecuzione, e disse: « Voi siete prodigioso. Dopo Paganini nessun istrumentista mi commosse tanto come voi ».

La libreria Adriano Lesclapart & C. pubblicò un *Historique générale de la musique religieuse* di Poléo Clément. Quest'opera racchiude un gran numero di documenti inediti, di ricerche accurate sulle origini del canto gregoriano e sulle rappresentazioni liturgiche del medio evo, un esame profondo della loro disputa quistione delle diverse edizioni del canto liturgico, e finalmente alcuni studi sui principali compositori di musica da chiesa. Questo importante lavoro è accompagnato da una scelta delle principali sequenze del medio evo, d'un'esecuzione facile.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.

Milano, Uggioni, girand.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

24 VOCALIZZI ^{PER} CONTRALTO con accomp. di **G. NAVA.** Op. 13. Edizione 2.^a
Pianoforte

32706 Fasc. 1.^a - 32707 Fasc. 2.^a - 32708 Fasc. 3.^a - 32709 Fasc. 4.^a - Ciascun Fasc. Fr. 5 50 - Uniti Fr. 40.

LEFÉBURE-WÉLY. LE FIFRE DU RÉGIMENT
Fantaisie-Polka pour Piano. Op. 145. 32832 Fr. 2 50

GODEFROID. CHANSON DU RÉMOULEUR
Morceau de genre pour Piano. Op. 101. 32828 Fr. 3 50

SCENA e CAVATINA
« Era leggiadra qual tu, mia Nella »
per Baritone, con accomp. di Pianoforte
L'ESPIAZIONE DI Achille Peri 32905 Fr. 4 50
nell'Opera
(Altri pezzi di quest'Opera sono registrati nella Gazzetta N. 9).

NUOVE COMPOSIZIONI DI **C. ROSSARO** PER PIANOFORTE
ORFEO Ancor la rivedrò? **ERMINIA**
(Non la vedrò più!)
MELODIA MELODIA MELODIA
33062 Op. 28 Fr. 2 50 33063 Op. 30 Fr. 2 50 33064 Op. 32 Fr. 2 50

OPERA COMPLETA per PIANOFORTE solo **GUGLIELMO TELL.** ROSSINI. Fr. 26.
Formato grande in piedi.
MUSICA DI
Di quest'Opera escirà più tardi la riduzione completa per Pianoforte a quattro mani.
Quella per Canto con accompagnamento di Pianoforte fu già pubblicata.

OPERE DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

LA TRAVIATA Opéra de VERDI Fantaisie brillante
33120 Fr. 6 —
DON JUAN Opéra de MOZART Fantaisie de concert
33121 Fr. 6 —
POUR PIANO

Oeuvres posthumes de **A. GORIA.** Con Ritratto dell'Autore.
Il solo Ritratto (disegnato da Romeo Focosi) Fr. 2 (tardi)

A LA MÉMOIRE DE **A. GORIA.** ALBUM POUR PIANO
33122 N. 1. **Ketterer.** Mazurka des Patineurs. Souvenir du Nord. Op. 88. Fr. 3 —
33123 • 2. **Krüger.** Rosemonde. Mélodie de Schubert. Op. 87 bis. Fr. 2 —
33124 • 3. **Lefébure-Wély.** Romance sans paroles. Fr. 1 50
33125 N. 4. **Magnus.** L'Adieu du Pêcheur. Esquisse musicale. Op. 74. Fr. 1 50
33126 • 5. **O'Kelly.** Au bord de la Mer. Méditation. Op. 49. Fr. 2 50
33127 • 6. **Reißer.** La Houlette. Feuillet d'Album. Op. 15. Fr. 2 —
L'Album completo, con Ritratto di Goria Fr. 9.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 16 DI MILANO 21 Aprile 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.
Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Estero 14 — Ultramarine 18
Per un Semestre la metà. - Pagamenti anticipati.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, ecc. franchi di porto.
Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

BIBLIOGRAFIA

D. ALARD. Fantaisie sur la Prière de Moïse. Opéra de Rossini, pour Violon avec accompagnement de Piano ou d'Orchestre. Op. 55.
— Fantaisie de Concert sur la Muette de Portici d'Auber, pour Violon avec accompagnement de Piano ou d'Orchestre. Op. 56.
— **Il Trovatore.** Opéra de Verdi. Fantaisie pour Violon avec accompagnement de Piano ou d'Orchestre. Op. 57.
— **La Traviata.** Opéra de Verdi. Fantaisie pour Violon avec accompagnement de Piano. Op. 58.
Luigi Sessa. Album pour les violonistes. 8 Morceaux avec accompagnement de Piano:
1. Nocturne. - 2. Pensée fugitive. - 3. Bagatelle. - 4. Seul (Romance sans paroles). - 5. Riposte d'Amour (Duo). - 6. Caprice militaire.

La Fantasia quale s'intende oggidì non è certo quella ideata dal Beethoven, il quale era tanto sgominato dall'infinita comprensione di quella parola da non aver coraggio di adoperarla in tutta la sua schietta integrità; difatti una delle sue più belle ispirazioni, quella che resta come il grido più eloquente della sua passione, e la chiama *Sonata quasi Fantasia*; e si potrebbe dirlo, senza tema di errare, il più bel pezzo che s'abbia scritto per clavicembalo, dacché avvi al mondo una tastiera; e crediamo che i venturi non vedranno di meglio! Questa parola ideale, vaga, seducente, non sappiamo perché né in qual modo smarri il suo vero valore e fu trasformata ad un'espressione limitata, riflessa, la quale riguarda più la creazione altrui che quella propria del compositore. Thalberg se veramente non ha operata la strana metamorfosi, certo l'ha cresimata colle sue eleganti composizioni che resero il piano un sì bizzarro ed espressivo interprete delle musiche liriche. Oggidì quando s'ode dire o si legge la parola *Fantasia* la mente ricorre sempre al pensiero di una composizione un po' sbrigliata, che raccoglie, snembra, imita, varia i più bei motivi delle opere in voga: il piano per la sua popolarità è lo strumento sovrano della fantasia, quello che ne ripete i mille echi per tutto il mondo musicale. Ma il piano,

ad onta di questo innegabile dispotismo, di questa supremazia, di questi diritti per consuetudine acquisiti, non si può dire che sia lo strumento per eccellenza nel dominio della fantasia. - Se questo genere di componimento ha per ispeciale intendimento il riprodurre anche nella loro pura integrità i motivi, le melodie che sgorgano dal cuore e dalla mente dei nostri maestri, è certo che il piano coi suoi magri ed aridi suoni non può rendere, per quanto sia suonato con maestria ed espressione, i suoni teneri, prolungati, umani della voce. - In questo avvi un istrumento che quasi la disputa alle gole umane, e certo eguaglia coi suoi lamenti e sospiri la più efficace espressione del canto. Questo istrumento è il violino. - Ci sembra però che, attesa l'indole diversa di esso e del piano, la fantasia debba assumere analogamente forme e caratteri diversi: così il piano si potrà permettere divagazioni, modulazioni, variazioni complicate, tutti i mezzi molteplici che temperano la secchezza dei suoi suoni: il violino invece deve più che può limitarsi alla pura trascrizione delle melodie, e cercare l'effetto non tanto nelle astruserie meccaniche quanto nella espressione del canto. - La semplicità, la chiarezza anteposte all'involuto, al difficile. Così la pensa il chiaro violinista di Francia, Delfino Alard, e la massima pone in pratica: le sue fantasie non hanno né il valore né la pretesa di alte composizioni, che al genere elevato si prestano i concerti, gli studi, le fatture originali.

Sono null'altro che eleganti riviste delle opere che imprende a trattare, collegando i motivi con qualche passo brillante originale per violino e spesso anche con variazioni. La prima che oggi notiamo sul *Mosè* più che una fantasia è una bella trascrizione poco dissimile e poco più complicata di quella del Paganini che abbiamo udito suonare così mirabilmente dal Sivori. Il tema è svolto, variato progressivamente fino all'ultima esplosione che, come nella celebre fantasia del Thalberg, raffigura il grido supremo dei preganti Israeliti.

Quella sulla *Muta di Portici* svolge vari motivi ed ha i soliti addentellati brillanti che la rendono di molto effetto, e possono far valere il merito di chi la imprende a studiare.

Nella Fantasia sul *Tramontano* sono riprodotti quasi integralmente i più bei pezzi, l'adagio dell'aria del baritono, la canzone della Zingara, la scena del *Miserere*, l'allegro della caratina di Leonora: in quella sulla *Troiana* egualmente: è certo non vi deve essere cosa più gradita che l'udire dalla mano possente dell'illustre professore del Conservatorio di Parigi suonare quei canti deliziosi coll'accento della voce umana, coll'espressione che non può venire che dalla nota tenuta e lungamente sospirata.

Queste belle e pregevoli composizioni dell'Alard, oltre l'accompagnamento pel pianoforte, hanno anche un grande accompagnamento d'orchestra che le rende suscettibili d'esser suonate nei teatri dai concertisti: fanno passi e combinazioni difficili, ma così appropriato all'istrumento che lo studio intelligente può vincerle senza stanti eccessivi: sono popolari, di gusto universale, e nello stesso tempo commendevoli per arte, condotta e sapere. - Per nulla l'Alard non è proclamato fra i più insigni suonatori o professori d'Europa.

Il nostro Luigi Sessa, che forse attinse qualche cosa ai precetti del valente maestro parigino, nella composizione segue la buona via e comincia col dimettersi colle proprie idee prima di abbandonarsi a quelle degli altri: un autore che scriva musica propria, originale, sarà sempre lodevole, e i suoi sforzi vanno incoraggiati, specialmente se poi, come il Sessa, ha un ingegno vivo, una fervida e pura immaginazione, uno studio assodato dall'esperienza dei grandi modelli. - Altra volta abbiamo parlato del suo bell'*Album des Violonistas* accennando alle due prime composizioni apparse della raccolta: cioè la *Filuse* e l'*Éloge*.

Le altre or ora pubblicate non sono inferiori in merito alle prime, ed alcune anzi sono da notarsi per la individualità dello stile, per la condotta, e pel sapore delle modulazioni: il *Capriccio militare* è fra queste; del suo effetto, della robustezza dei suoi concetti, del carattere schiettamente guerresco che lo informa può farne fede il pubblico che l'apprezzò e l'applaudì udendolo suonato in pubblico dall'autore con quel prestigio d'esecuzione che lo distingue. - E degna pure di menzione quella che s'intitola *Pensée fugitive*, non solo per la casta ingenuità della melodia, ma pel bellissimo accompagnamento, egregiamente modulato, e che ricorda le più care eleganze del Mendelssohn.

Queste composizioni del Sessa sono brevi e di non molta entità: ma indicano un vero valore artistico in chi le scrisse, tale che si può attendere da esso una eccellente riuscita anche in future istrumentali di più gran mole e di maggiore importanza.

RIVISTA.

20 Aprile.

SOMMARIO. - Concerto nel Ridotto della Scala del sig. Giuseppe Romano. - La Borghi-Mamo a Toulouse.

In questa settimana di novità musicali non abbiamo che il brillante concerto dato dall'egregio sig. Giuseppe Romano, buon compositore, eccellente suonatore di pianoforte e in ispecial modo di *harmonium*, o *lisarmonica*, od *or-*

gue Alexandre, che si voglia dire. - La vasta sala del Ridotto che per solito nei concerti anche di valenti artisti risuona di echi solitari, giovedì sera era gremita di gente, della migliore società milanese. Quanto v'ha di scelto nell'arte e nell'eleganza si aveva dato convegno e veniva ad applaudire il bravo concertista venuto da quel paese ove la melodia è nel cielo, nel profumo degli aranci, in tutta la incantevole natura. Primo pregio dell'esecuzione del sig. Romano è la squisitezza, l'accento, il sentimento con cui fraseggia il canto italiano tanto sugli aridi tasti del pianoforte, quanto sulle parlanti voci della lisarmonica. Suonò per primo pezzo una fantasia sui *Vespri Siciliani* del Verdi, ricca di bei sviluppi, ornata con variazioni di effetto: le rapide note sotto le agili dita del sig. Romano scorrevano limpide, scintillanti, abbellite da un certo tocco ch'è più del cuore che della mano. La composizione non ha peregrine novità, ma è di effetto specialmente per la comune del pubblico. Poscia eseguì sull'*harmonium* un' appassionata fantasia, o meglio una reminiscenza del *Pirata* di Bellini: non è a dire come le care voci di quell'eccellente istrumento (uscita dal ben fornito deposito Prestinari) cantassero, sospirassero e quasi piangessero d'affanno. Il successo fu grande, gli applausi degni della distinta esecuzione. Col bravo pianista signor Rivetta eseguì un duetto per cembalo ed *harmonium* sui *Puritani*, ben fatto, ben combinato; dopo colto stesso Rivetta la sinfonia del *Guglielmo Tell*, ove fu trovato ammirabile il passo d'agilità dell'allegro eseguito con ambedue le mani dal Romano sulla lisarmonica con un l'rio, una precisione, un gusto incantevole. Come pianista si fece un'altra volta applaudire in un bel *capriccio-studio* sulla *Norma*, un po' simile alla fantasia di Thalberg, nel finale irto di accordi frettolosamente ribattuti e dal concertista eseguiti con inappuntabile precisione. Ma il vero trionfo fu per l'*harmonium*, strumento quasi nuovo per noi, i segreti della cui esecuzione ci sono ignoti e che rapisce perchè si presta colle gradazioni della voce a tutte le più sottili espressioni del canto.

L'accademia fu intermezzata da pezzi di canto eseguiti da dilettanti ed artisti di buona volontà. Il tenore Turini, sebbene fioco di voce, fece udire qualche nota vibrata negli acuti, e cantò come gli permettevano la gola e l'impeccio della giubba. - Due signorine ebbero i soliti applausi dei concerti.

Tutte le corrispondenze di Toulouse concordano nel celebrare l'entusiasmo destato dalla esimia artista signora Adelaide Borghi-Mamo che tanto nella *Favorita*, come nel *Profeta* ha dato saggio di straordinario valore. Ad onta dei prezzi raddoppiati, il teatro era angusto a contenere gli accorrenti che ad ogni presentarsi della celebrata cantante irrompevano in applausi frenetici. Quel Direttore per dare alla signora Borghi-Mamo un attestato della propria soddisfazione, le regalò un magnifico braccialeto, oltre all'onorario serale di franchi 1500.

Per certo non deve sorprendere qualunque onorificenza venga a sì grande artista tributata, e noi che l'ammirammo nello scorso carnevale, nutriamo speranza di averla quantò prima qual principale decoro delle nostre massime scene.

Il maestro Francesco Bonoldi, italiano, da vari anni dimorante a Parigi, avendo donato al R. Conservatorio di Milano, di cui fu allievo, un buon numero di partiture stampate a grande orchestra d'opere antiche francesi, e molti libri teoretici, ricevuta dal sig. Conte Taverna, direttore del detto Conservatorio, la lettera seguente:

Milano, 8 aprile 1861

«Il grazioso dono ch'ella tanto cortesemente e generosamente ha voluto fare al nostro Conservatorio di molte scelte e preziose opere musicali, certamente la rendono assai benemerita all'istituto che si vanta d'annoverarla fra' suoi distinti allievi, e che le conserva grata e simpatica memoria. Se a qualcuno poi incombe il dovere di esprimerle i sentimenti di vera gratitudine egli è certamente al sottoscritto, che nella sua qualità di direttore, oltre a tutelare gl'interessi, deve tener conto più d'ogni altro del vantaggio che ne risulta allo Stabilimento dal Governo allo suo euro affidato.

«Voglia dunque, pregiatissimo Signore, aggradire i vivi ringraziamenti che mi onoro di porgerle a nome anche di tutto il corpo accademico, ed essere persuaso che in nessuno di noi vorrà mai meno il sentimento di riconoscenza per un favore così segnalato che di prova non dubbia di una squisita gentilezza d'animo che noi tutti sappiamo altamente apprezzare.

Il Direttore G. TAVENA.»

«Al Chiarissimo Professore
Francesco Bonoldi. - Parigi.»

CARTEGGI DELLA GAZZETTA MUSICALE

Genova, 16 aprile.

L'opera *Un Ballo in maschera* di Verdi continua a sedere sovrana sulle scene del Carlo Felice: si può dire che mentre il pubblico ne ha fatto la sua passione, la critica giornalistica e di tutta forma in coro o battendo le peregrine bellezze melodiche e strumentali, o ad esaltarla come una delle più grandi creazioni melodrammatiche del tempo. E volete ch'io vi dimostri il perchè di ciò? - Perchè nel *Ballo in maschera* non potrete non esser più vero e palpitanti le tinte locali: perchè ogni personaggio del dramma ha una fisionomia musicale caratteristica, che non si smarrisce mai: perchè innumerevoli sono le frasi geniali, le svolte e toccanti melodie, le ispirazioni: perchè il cozzo di vari e mitici affetti contemporaneamente sviluppati: vi è in potenza guida elaborata e prodotta: perchè v'è completa e vittoriosa emanazione dell'insensato formalismo antico: perchè, sfuggendo la palaneria tedesca, e pur serbando la geniale impronta italiana, il rivestimento musicale della parola è filosofico, e lo svolgersi della musica va e procede di logica conserva nelle più rigorose esigenze del dramma: perchè infine è un capolavoro di magistero, di coloriti, di melodia, di verità, di passione. - Io non so se il Verdi è serbato ancora tanta lena e tanta voglia da regalarci di simili lavori; ma quello che ritengo fermissimo gli è che questo spartito sarà il pedestal della sua immortalità.

Quanto all'esecuzione sono persuaso che, dopo quella di Roma, dove vi era lo stesso autore a parlar in bocca, e a Bologna che in patria udire ed ammirare, questa di Genova sia la migliore che abbia avuto in Italia questo simpole spartito. E vero che tutti gli artisti non sono eccellenti, ma vi è tra loro un accordo, un insieme e un tale concerto nei cori e nell'orchestra che nulla lascia a desiderare. E di questa perfezione del concerto, di questo accordo irreprensibile, delle accurate gradazioni delle tinte istrumentali il merito si deve unicamente all'egregio Mariani che coll'interpretazione di questo spartito si è posto ad un'altezza che nessuno raggiunse in Italia e che all'estero assai pochi possono eguagliare.

La Barbot, gentile e simpatica prima donna, è tutto quel che si può dir di bello nella parte di Amelia. Squarza, baritone, è un eccellente Renzo. Il tenore Malagola, Riccardo, non è un uomo artista; ma la qualità di voce omogenea e sa farsi applaudire anch'esso, specialmente poi in tutto il secondo atto, il di cui magno bruzzo in re minore si ripete spessissimo. Sono ottimi per le loro parti di Tom e Samuela i due bassi com-
pi-
pi-

pari, Bossi e Boduzzi. Il Paggio, signora Lanci, canta graziosamente la sua parte, ma si bramerebbe più vivacità d'azione. La signora Acs, contralto, che fa da Isabella, non guasta.

Si diede il *Nabucco* colla prima donna signora Massimiliana, ma pare che il pubblico non l'abbia molto aggradito. Si sono incominciate le prove per la riproduzione dello *Zampa*, opera che ottenne gran successo nello scorso Carnevale. Va ne darò notizia. A. F. S.

NOTIZIE

— Bologna. L'Accademia Filarmonica invitò ad una seduta di musica classica, di cui si fecero interprimi distinti dilettanti ed artisti. Vi si udirono le *Sette Parole di Haydn*, il *domino Quando Corvus* nello *Stabat* del Pergolesi, la famosa *Preghiera* di Stradella, ecc. La signora contessa Paulina Zucchini, esimia dilettante, e la valente artista signora Talvò, che presero parte all'interessante concerto, meritandosi speciali onomi.

— Firenze. 18 aprile. Sabato sera 15 corrente fu ripetuta, con gran soddisfazione della folla accorsa, la solennità musicale della Società per lo studio della musica classica, di cui vi ragguagliai colla mia del 7. Il *Requiem* di Mozart venne eseguito, se è possibile, anche più stupendamente della prima volta, per cui si volle la replica di un versetto del *Dies irae*. Lo stesso dies della *Sinfonia arcana* di Beethoven, la quale commossa a più riprese l'uditorio, che volle riuire lo *Scherzo*. Le spese di questa accademia, come di solito, furono sostenute dal benemerito signor Duca di San Clemente.

La Congregazione di S. Cecilia col concorso del Collegio dei professori di musica ivi addetti, dà anche in quest'anno la sua solita musica nella chiesa di S. Gaetano. Il turno di quest'anno per la messa da vivo spettava all'professore Alamanno Biagi, che, affosa la sua malattia, cedè il posto a certo Stanislao Favi, il quale diresse una messa da esso composta a grande orchestra, giudicata, pur troppo, un vero zibaldone musicale.

Si dice che la stessa Congregazione farà eseguire oggi a olio nella suddetta chiesa il *Requiem* di Cherubini. Sarà una vera mauna specialmente per i giovani maestri che di quell'autore non conoscono una nota.

— Genova. Il maestro dilettante conte Massimiliano Graziani ha pubblicato il suo bel *Valzer i Pipistrelli*, che ebbe sì lieto successo al ball del Carlo Felice; e presto si attende da lui la graziosa *Mazurka* sui motivi della sinfonia del *Pardon de Ploumel*, che tanto piacque all'ultima festa. - Queste riduzioni per pianoforte sono molto ricercate dai dilettanti. - Si parla anche della prossima pubblicazione di quattro sonate (?) per pianoforte a quattro mani del maestro Santoro, delle quali abbiamo ragione di bene augurare. (Cavaliere Mercantile)

— Pavia. G. Perotti diede un concerto al teatro italiano. Il distinto pianista possiede qualità eccezionali; unisce ad una grande delicatezza un vigore prodigioso, e la sua agilità è veramente straordinaria. Le maggiori difficoltà sono un giuoco per lui: e però gli applausi più calorosi lo hanno accolto dopo ciascuno de' suoi pezzi e particolarmente dopo la bella fantasia sopra motivi del *Roberto il Diavolo*.

— Uno de' concerti più splendidi fu quello dato dal pianista Alfredo Jaell. Oltre la *Marsa del Tschaikowsky* ed il *doletto* ripetero un *valzer* di Chopin; e si sarebbe chiesta la replica di tutti i pezzi se non si avesse tenuto di adattare l'infinitabile concertista. Egli aprì il suo concerto col trio in *do minore* di Mendelssohn; suonò la *Balada*, il *Capriccio* e il *Galop fantastique* di sua composizione, tre pezzi applauditissimi; inoltre una gavotta di Bech ed una melodia di Mendelssohn. Jaell cominciò col entusiasmo l'uditorio. Pel 27 corrente è annunziato un secondo concerto del celebre pianista.

(1) Le quattro parti del mondo, Fantasia caratteristica, edito dalla Stabilimento Ricordi.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.

5 via, 4221000000

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

ROMA! Duetto per Canto (in Chiave di Sol) con accompagnamento di Pianoforte. Parole di P. A. FIORENTINO, Musica di

33180 **FABIO CAMPANA** Fr. 3 30

LE QUATTRO PARTI DEL MONDO

FANTASIE CARATTERISTICHE PER PIANOFORTE A 4 MANI

di **C. SANFIORENZO**

N. 1.	N. 2.	N. 3.	N. 4.
L'EUROPA	L'ASIA	L'AFRICA	L'AMERICA
32372	Fr. 5 52375	Fr. 5 52374	Fr. 5 52376

Dello stesso autore: **LA GITANILLA. POLKA** PIANO A CUATRO MANOS 55150 Fr. 1 50

LA TRAVIATA

Opéra de VERDI

Fantaisie brillante

55120 Fr. 6 -

DON JUAN

Opéra de MOZART

Fantaisie de concert

55121 Fr. 6 -

POUR PIANO

Oeuvres posthumes de **A. GORIA.** Con Ritratto dell'Autore.

Il solo Ritratto (disegnato da Romano Focosi) Fr. 2 (tardi)

CAPRICE DE DANSE

MORCEAU POUR PIANO

PAR

DISMA FUMAGALLI ANGELO PANZINI

33131

Op. 143.

Fr. 3 50

«Si scopron le tombe, si levano i morti»

INNO DI GARIBALDI

brevemente illustrato e trascritto per PIANOFORTE da

ANGELO PANZINI

55144

Fr. 2 50

LA BALADINE. Caprice pour Piano à quatre mains par **CH. B. LYSBERG.** 33132 Fr. 5 - Op. 51

LEFÉBURE-WÉLY. LE FIFRE DU RÉGIMENT Op. 145. Fantaisie-Polka pour Piano. 52832 Fr. 2 50

GODEFROID. CHANSON DU RÉMOULEUR Op. 104. Morceau de genre pour Piano. 52828 Fr. 3 50

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 17 DI MILANO 28 Aprile 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.
Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Eslera 14 — Ultramaré 18
Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Uffici postali. - Lettere, grappi, ecc., franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. VILANI

RIVISTA.

27 Aprile.

SOMMARIO. - R. Teatro alla Canobbiana. *Tutti in Maschera*, commedia lirica in tre atti di M. M. Marcello, musica del maestro Carlo Pedrotti. - Teatro Re. *I Pariani*.

Ad onta di una esecuzione in molte parti manchevole, la musica elegante e gioiale dell'opera *Tutti in Maschera* ebbe il pubblico aggradimento: anzi si può asserire, senza tema di errare, che se lo spettacolo non cadde la prima sera e risorse nelle successive, il merito principale fu della musica e dell'esecuzione delle masse, che l'orchestra ed i cori si diportarono assai bene. - Sul merito del libro e della musica, la critica discorse ormai con tale unanimità di lodi, che il rinnovarle è quasi superfluo. È innegabile che il sig. Marcello nell'*Impresario delle Smirne* di Goldoni ha trovato la prima idea, l'embrione di un soggetto eminentemente comico e musicale, ch'è seppa ridurre ad interesse scenico, rendere ameno colla scioltezza del dialogo, colla vivacità dello spirito sparso a piene mani. - Le situazioni sono molte e piacevolissime, specialmente quella del quartetto nel primo atto e le due dell'incontro fra il maestro e la moglie e dei Turchi al ballo mascherato. - E la musa dell'abile, provetto maestro non ha mancato d'ispirarsi alla festività del soggetto, alla varietà dei caratteri briosi o leggermente sentimentali, alla stessa leggiadria e giocondità del verso pieno di spirito e disinvolture. - Il Pedrotti cogli ultimi suoi lavori si è collocato in uno dei posti più elevati nella scarsa gerarchia dei compositori italiani, e nell'opera buffa, ora che ci manca il povero Ricci, non esiteremo a porlo per primo. - E il Ricci supplisce per bene: poichè, se non ha quella vena di motivi scorrevoli e plateali quasi sovrabbondante, ha però quello che spesso al Ricci mancava, cioè la dignità anche nel genere burlesco, la sapiente eleganza, la varietà delle tinte ottenuta con un istromentale delizioso, bello per delicati ornamenti e risorse di nuova invenzione. - Qualcuno rimproverò al *Tutti in Maschera* una titola un po' seria, un fare troppo

compassato e talora avviluppato senza quella morbida e spontanea schiettezza che distingue l'inimitabile autore del *Barbiere*. Ma ciò avviene per due ragioni: prima perchè la parola non di rado esige dalla musica espressioni d'amore, di gelosia tali che confinano col dolore, e la musica, a meno di non mentire quel significato, deve essere, se non contegnosa e drammatica, certo spirante l'affetto e tutti i sentimenti anche intermedi delineati dal poema: così sono riusciti graziosi e teneri i duetti fra tenore e soprano del primo e dell'ultimo atto, due pezzi di musica adatti non solo al senso intimo ed erotico della parola, ma niente affatto stonati nella stessa opera, ove brillano altri pezzi ultra-comici, quali sarebbero il duetto fra Gregorio e Dorotea ed il terzetto dei Turchi. Questi hanno il doppio pregio di destare un'irresistibile ilarità, e di essere nel tempo stesso due eccellenti fatture musicali, egregiamente condotte, ricche di pensieri nuovi, istromentate con tutta la magia di un'orchestra di cui il maestro è assolutamente padrone. - Un altro pezzo che meriterà sempre una speciale menzione dalla critica musicale, egli è il finale del secondo atto; l'adagio sarebbe bello quanto l'allegro, di grande impressione, se non esistesse quello della *Fiorina* dello stesso autore che lo supera per calore, ispirazione ed effetto. L'allegro, invece, del *Tutti in maschera* per trovarne un degno confronto bisognerebbe risalire a Mozart che, come ognun sa, nel *Don Giovanni* fuse due motivi diversi in un solo pezzo. - Il Pedrotti fece lo stesso e con stupefatto esito, tale che, considerato dal punto di vista dell'arte, questo brano gli dà un diploma di compositore che certo oggigiorni pochi si meriterebbero. È originale, nuovo, efficacissimo.

L'altra ragione per cui certe intenzioni del compositore non appaiono veramente qual sono, sta nella insufficiente esecuzione, e soprattutto nella mancanza dell'elemento comico il quale è imperiosamente voluto così dal poema come dalla musica. - Taluni di codesti personaggi della Canobbiana hanno un'aria triste e compassionevole che mette indosso la melanconia, specialmente il tenore e la sig. Alvisi nella parte di Dorotea, parte tutta vezzi e civetteria, non lagrime e sospiri. - Il tenore sig. Vit-

centelli strazia abbastanza anche la musica, privandola d'ogni colore e gradazione, cantando tutto a piena gola come si farebbe d'un salmo o d'una canzone da strada. E questa voce, di cui fa tanto scialo, non è delle più belle! La signora Alvisi riteniamo riesca nel genere drammatico, perchè, sebbene fuori di luogo, certe frasi appassionate le dice con accento giusto e caloroso; se non che stracciandosi a vociare, non di rado la voce straripa e cresce con ineffabile strazio dei ben costrutti orecchi. Più giusta e più elegante cantatrice è la signora Pozzi, che nella gerarchia del cartellone occupa il posto di prima donna assoluta: è avvenente, simpatico, e le moine, le civetterie della sua parte di gelosa e d'innamorata le fa con scioltezza e vivacità. Canta anche benino, e il suo canto riuscirebbe assai più gradito se la voce fosse meno stridula: quando tocca gli acutissimi fa sforzi a raggiungerli. - Il buffo Mattioli coll'arte e l'ingegno attenua il triste effetto della sua voce rauca, ribelle; e tanto peggio che nel *Tutti in maschera* v'ha e molto da cantare: nell'azione è disinvolto abbastanza, ma non ci mette tutta la giocondità che ci vorrebbe, e le sue stannie per l'arte o per le infedeltà conjugali dovrebbero esser sempre comiche, come lo sono nel duetto del terzo atto ed eseguite veramente appunto. - La voce del baritone Cologni è forse la sola simpatica e non ostile alla musica: fatica a salire, ma l'esperienza e lo studio l'aiuteranno. Si muove disinvolto per la scena, canta animato, ed è un bellissimo *Musulmano*. Giustamente è applauditissimo.

Ci sarebbe anche un ballo alla Canobbiana di cui parleremmo se la musica ne valesse la spesa: tolta la vivace *polka* d'introduzione, il resto è roba affatturata e barocca.

Al Teatro Re la *Sonnambula* cesse il posto al *Paritani* ed ebbero esito lusinghiero; ma come avviene quasi sempre nelle umane vicende, i casi s'invertirono; chi era salito nell'eccessivo favore del pubblico, repentinamente discese, e viceversa. - Il tenore Fancelli ottenne una luminosa riabilitazione, ed ebbe degli applausi che nella *Sonnambula* non seppe mai exorcire: non è per questo da dirsi che i *Paritani* l'abbiano fatto divenire una cima d'artista: tutt'altro: i difetti li ha egualmente chiari e palesi: poca anima e poco ingegno musicale. Però mostra delle qualità naturali che coltivate potranno dar frutto, specialmente nella voce limpida, e che ha insito il linguaggio della passione a cui certo non risponde l'anima né l'intelligenza del cantante. - La signora Castelli diè ragione ai nostri pronostici e ai nostri consigli: i *Paritani* a dirittura la schiacciavano, e invero fa pena il vedere quella gentile e delicata creatura far sforzi inauditi e quasi dolorosi per cavare note insufficienti. Lo ripetiamo, non si affidi ai primi applausi in cui ha tanta parte l'indulgenza e il patriottismo, e prima di gettarsi risolutamente nell'arte veda se i mezzi le bastano a superarne tutte le ardue e dolorose difficoltà.

Oggi, domenica, alle ore 2 pom. avrà luogo, nelle Sale del ridotto del R. Teatro alla Scala, una grande accademia vocale ed istrumentale, a totale beneficio d'una disgraziata numerosa

famiglia d'Artisti di canto. Vi prenderanno parte il pianista Luca Fumagalli, i professori Luigi Bassi, Cesare Confalonieri, Antonio Torricini, Achille Marsorati, le signore Carolina Belloni, Luigia Nordon, gli Allievi di questa Metropolitana, ecc.

NOTIZIE

— BIRMINGHAM. Gli oratorii scelti per esser eseguiti alle feste del mese di agosto prossimo sono: *Elia di Mendelssohn*, il *Messia di Händel*, la gran Messa in re di Beethoven, frammenti d'*Israele in Egitto*, la *Creazione di Haydn*, *Giuda Maccabeo di Händel*.

— BRUXELLES. Sivori ha dato un concerto nella sala della Grande Armonia. Nella *Preghiera del Mosè di Paganini*, in una Sonata di Beethoven, nelle *Variazioni del Carnevale di Venezia* ha rinnovato i prodigi della magia sua esecuzione ed ottenuto un successo d'entusiasmo.

— LOSANNA. In un concerto fu cantato dall'artista signora Wernicke e dal debuttante signor Schrivaneck l'*Inno a Garibaldi* del maestro Vincenzo Galvani. Il nome del grande eroe, la buona esecuzione e la bella musica produssero un effetto affascinante sull'uditorio, che irruppe in applausi calorosi.

— PARIGI. Il nostro celebre violinista Bazzini fu accolto dappertutto con applausi entusiastici. Oltre i concerti pubblici, fu chiamato a parecchie *soirées* paganti, nell'alta aristocrazia del *Faubourg Saint Germain*, ecc. dove ricevette complimenti tali, come se non avessero mai udito violinisti. Anche il gran Rossini volle udire due volte il Bazzini in casa sua, e lodò assai le sue recenti composizioni, le *Aspi*, la *Calza*, l'*Elegia*, il *Molliere*, ecc. - Il concerto dato da Bazzini nella sala Herz fu splendido e per l'uditorio e per il successo. - Del celebrato violinista, che ora intraprende un giro nelle provincie di Francia, vorranno alla luce tre nuove composizioni importanti, cioè: Op. 26. 2.^a Fantasia sulla *Sonnambula*; Op. 27. Grande Fantasia brillante sul *Pirata*; Op. 36. *Air de la Hte d'Arax* (Tema fiammingo), *Variations de bravoure*. Le due prime sono già conosciute, che furono dall'autore suonate in quasi tutti i suoi concerti specialmente a Torino e Firenze; l'ultima, accolta in Francia con entusiasmo e che Bazzini si riserva di far udire nel suo primo viaggio in Italia, può chiamarsi, quant'è all'effetto, il riscontro della famosa *Ridda dei folletti*.

— Quattordici rappresentazioni del *Ballo in maschera* di Verdi al Teatro Italiano hanno prodotto un introito di franchi 110,770, il che dà franchi 7581 ogni rappresentazione. Il *Trovatore* non cominciò a sorpassare la cifra di fr. 8000 che nel secondo anno.

— Felice Godofroid, eccellente concertista di arpa e pianoforte, diede un concerto nella sala Erard, che a pena poté contenere la folla dei dilettanti accorsi per ammirare l'eminente artista, applaudito ad oltranza, particolarmente dopo la *Ronde des Clochettes* e la *Danse des Sylphes*.

— Due opere nuove comparvero di questi giorni sui teatri di Parigi: *La Statue* di Ernesto Reyer al Teatro Lirico, e *le Royal-Cerivale* del duca de Massa all'Opera Comica. Ebbero entrambi esito felice.

— Il violinista Sighicelli diè un concerto nella sala Herz, alla presenza di una scelta e numerosa adunanza. Suonò musica d'ogni genere: il gran settimino di Beethoven, una melodia ed una polonese di sua composizione, il doctio *Mira la bianca luna*, e il celebre tramolo di Bériot. In questi differenti generi Sighicelli si palesò esecutore preciso, intonato, corretto, e fu vivamente applaudito e richiamato ad ogni pezzo.

— Una saluta curiosa per l'arte musicale ebbe luogo nelle sale del barone Rothschild. Il signor Giorgio Pfeiffer si fu chiamato dal celebre finanziere per far apprezzare la qualità del famoso clavicembalo del secolo XVI di cui si è reso proprietario, e che possedeva il signor Pigeory, architetto della città di Parigi, e fondatore della *Harpe des braves-arts*. Il giovane artista ha molto interessato l'uditore, facendo rifulgere a questo strumento le melodie di Rameau, Grétry, Mozart e Haydn, delle quali aveva sovente risuonato senza dubbio all'epoca in cui fiorivano i celebri compositori.

PROSPETTO

DEL MOVIMENTO MUSICALE DEI TEATRI D'ITALIA

nella stagione di Primavera 1861.

CITTA'	TEATRO	OPERE	SOPRANI, MEZZO-SOPRANI E CONTRALTI	TENORI	BARITONI	BASSI
ANCONA	Delle Muse	<i>Gli Ugonotti, Lucia, Un Ballo in maschera</i>	Weiser, Bariani-Dini, Cambardi.	Sottini G.	Morelli, Proni.	Della Costa, Glani.
ASPI	Alfieri	<i>D. Pasquale, Il Domino nero</i>	Martini Erminia, Schenardi.	Balma, Serri-Chiesi.	Storli-Gaggi.	Rocca.
BAHI				Barbaccini.	Sansone.	
BOLOGNA	Corio	<i>Il Bruto, Il Giuramento, Il Trovatore</i>	Aranzio-Guerini, Frangini, Sanchioli.		Grudani.	Nannetti, Marinuzzi.
BRESCIA		<i>L'Elisir, Lucia</i>	Mullo	Gottardi.	Bighini.	Fioriti.
CARALMAGGIORE		<i>I Masnadieri</i> , ecc.	Rocca-Alesandri, Barbetti, Garuffi, Lotteri, Alberti, Lallax.	Coralli.	Poggi, Tortoloi.	Ungarelli, Monari.
CASALMONFERRATO		<i>Lucrezia Borgia</i> , ecc.		Castellani.	Marelli.	Ciognani.
CHIESI				Cacconi, Bichioli.		Savoja.
FERRARA	Comunale	<i>Maria Visconti, Il Trovatore</i>	Rossi-Deleurie, Feltri-Spalla.	Pagnoni.	Reina.	Rossi-Galli.
FIRENZE	Pagliari	<i>Il Trovatore, L'Assedio di Firenze</i>	Piorenzani, Guidantoni.	Tombesi.	Oriandi.	Zucchelli, Rokianski.
—	Alfieri	<i>Don Baccifalò, Le Precinzioni</i>	Pazzi Teresa.	Vistarini.	Sacconi, Altini.	Bottero.
FIUME		<i>La Capricciosa, La Sonnambula, Maria di Rodrez, L'Italiana in Algeri</i>	Wilby.	Clarini.	Vitti.	
FOLLIA		<i>Polino</i> , ecc.	Sullon-Rota, Borghi.	Miserocci, Sabaini.	Morelli, Ajani.	Brutti, De Biasi.
GENOVA	Carlo Felice	<i>Un Ballo in maschera, Nabucco, Zampa</i>	Barbot, Lanzi, Aes, Mastiniani, Derly.	Malagola, Zaccanti.	Squarcia.	Bossi, Reduzzi, Ronconi Seb.
—	Doria	<i>Attila</i> , ecc.	Pozzi-Mantegazza.	Mercanti.	Anico.	De Giovanni.
LECCE		<i>Il Trovatore</i> , ecc.	Schenardi, Durante.			
LIVORNO	Floridi	<i>La Figlia del Reggimento, Tutti amanti</i>	Perelli.	Storchi, Maggioroli.		Catani, Penco.
MESSINA	Vittorio Eman.	<i>Luisa Miller, Guglielmo Tell</i>	Buggiero-Antonio.	Malvezzi.	Rusi.	
MILANO	Canobbiana	<i>Tutti in maschera, Preziosa, Guerra in quattr' (nuova) di Petrucci</i>	Talvo, Alvisi, Pozzi-Stranzani, Castelli.	Vignoli.	Cologni.	Carnago, Mattioli-Alessandrini, Dal Negro.
—	Re	<i>La Sonnambula, I Paritani</i>		Fancelli.	Morelli-Condomiari.	Filiberti, Rocca, Laterza.
—	S. Radegonda	<i>Il Pirata, Macbeth</i>	Beringeri.	Tartini, Andrioli.	Viganotti.	
MOSHNOVI BACI		<i>Don Pasquale</i> , ecc.	Barberis.	Balma.	Tusini.	
NAPOLI	S. Carlo	<i>La Muta di Portici, Norma, Il Profeta</i> , un'opera nuova di Petrolia, ecc.	Borghesi-Manno, Galietti-Gianoli, Grossi, Past.	Negrini, Stecchi-Bottardi.	Colletti, De Bassini.	
NOVARA		<i>Il Barbiere, Chiara di Rosenberg</i>	Pessina.	Astori.	Mottino.	Bellincioni, Cesari.
PALERMO	Beilini	<i>Lucia, La Muta di Portici</i>	Brignole-Ortolani, Giovannioli.	Mazzoleni.	Cotroneo, Sabatini, Grandi.	
PARMA	Regio	<i>L'Ebreo, Polino</i>	Morandini.	Valentini-Cristiani.	Grandi.	Fornesi.
PATIA	Condominio	<i>Tutti in maschera, Attila</i>		Valentini-Cristiani.	Mottino.	Papini, Vecchi.
PERE DI CESTO		<i>I due Foscari</i> , ecc.	Fumagalli-DeGlori, Pabbri, Bepossi.	Astori.	Bonelli.	Tirini.
PISA		<i>Ricetto, I Masnadieri</i>	Sgargi-Eneicetta.	Accocci.	Bonelli.	Tirini.
RAVENNA		<i>I Vespi Siciliani</i> , ecc.	Bendazzi.	Sarti.	Pizzigati.	Giordani, Modini.
REGGIO E BOLOGNA	Municipale	<i>I Paritani, Un Ballo in maschera</i>	Mora Anglica, Elori.	Mirate.	Beneventano.	Lava.
ROMA	Apollo	<i>Gianni di Nuda di Pacini, La Straniera, Il Molliere di Toldo (nuova) di Pacini</i>	Ponti-Dell'Armi, Tali, De Marini, Raccigaloppi.	Bagnardi.	Burti.	Benedetti, Fioravanti L., Galassi.
—	Metastasio	<i>Crispino e la Canora, Il Barbiere di Siviglia</i> , altra da destinarsi.		Gattori.	Bentivoglio, Sacchetti, Colombi.	Galassi.
SPALATO			Pinelli-Bani, Tambarini.	Piccioni.	Colombi.	Bonato.
TORINO	Vittorio Eman.	<i>Il Barbiere, Crispino e la Canora, La Capricciosa, Polino, I Lombardi, Il Menestrello, Ricetto</i>	Gavotti-Reggiani, Pevari, Perati.	Ferretti, Massimillani, Grazzi.	Giannini, Monari, Brandini.	Senari, Maggi, Parroni, Bellincioni.
—	Rossini	<i>La Traviata, Il Trovatore</i>	Grizzi, Peironi, Capelli, Pratioli.	Setragno, Marelli, Baroni.	Strandini.	De Giulio.
TORTONA		<i>I Moschettieri, Lucrezia Borgia</i>			Magnani, Melzi.	Calestani, Grassi.
VERCELLI	Civico	<i>Pipolo, Fiorian</i>		Tasso.	Pauzza.	Rorola, Dameri.
ZARA		<i>Vittore Pisani, L'Ebreo, Nabucco</i>	Della Valle, Naglio.	Veratti.	D'Elia.	

— 808 —

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Ann. 92201, 1861.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

OPERE PER PIANOFORTE DI ESCLUSIVA PROPRIETÀ PER TUTTA L'ITALIA
DELL' EDITORE TITO DI GIO. RICORDI.

E. PRUDENT

32398 Op. ... Nocturne sur un motif de Lu- crezia Borgia Fr. 1 50	Op. 60. Etudes-Lieder. 1. ^o Livre: 32869 * — N. 1. <i>Heureuse jeunesse</i> Fr. 2 50
32145 * 53. <i>Adieux Printemps</i> . Etude-Ca- price 3 —	32870 * — 2. <i>Chers regrets</i> 2 50
32146 * 54. <i>Le Chant du Hussar</i> . Caprice 3 —	32871 * — 3. <i>La fuite</i> 2 50
31161 * 55. <i>Misere</i> du <i>Trovatore</i> de Verdi 5 —	32872 * — 4. <i>La mélée</i> 2 50
32778 * 56. <i>Folle</i> . Etude 2 50	32873 * — 5. <i>Hôte</i> 2 50
32730 * 57. <i>L'Aurore dans les bois</i> . Ca- price 4 —	32874 * — 6. <i>Marche des Compagnons</i> 2 50
32876 * 59. <i>Fabliau</i> 4 —	Complet 40 —
	32952 * 61. <i>Rigoletto</i> de Verdi. Quatuor 5 —
	33153 * 62. <i>La donna è mobile</i> . Chanson de <i>Ri- goletto</i> , variée. (Questo pezzo uscirà più tardi) 6 —

LEFÉBURE-WÉLY

UNE AME AU CIEL.

52851	Mélodie religieuse.	Op. 152 Fr. 2 50
-------	---------------------	---------------------

LE FIFRE DU RÉGIMENT.

32852	Fantaisie-Polka.	Op. 117 Fr. 2 50
-------	------------------	---------------------

BLONDETTE.

32855	Mélodie-Valse.	Op. 144 Fr. 2 50
-------	----------------	---------------------

DANS LA PRAIRIE.

52854	Scherzo.	Op. 145 Fr. 2 50
-------	----------	---------------------

LES HIRONDELLES AU RETOUR

32853	Nocturne.	Op. 146 Fr. 5 —
-------	-----------	--------------------

EN AVANT MARCHÉ.

32856	Grand Galop.	Op. 147 Fr. 5 —
-------	--------------	--------------------

F. GODEFRROID

32827 Op. 100. <i>La Filleuse</i> . Etude de genre. Fr. 3 50	32830 Op. 103. <i>Chant d'adieu</i> . Mélodie. Fr. 3 50
32828 * 101. <i>Chanson du Bémouleur</i> . Mor- ceau de genre 3 50	32831 * 104. <i>La Peche du Danube</i> . Ma- zurka 3 50
32829 * 102. <i>Le Rossignol et le Boscain</i> . Andante 3 50	32832 * 105. <i>Le Retour du Père</i> . Mor- ceau 3 50

(Le Opera 102 e 103 usciranno fra pochi giorni).

A. GORIA

LA TRAVIATA. Opéra de Verdi.
FANTASIE BRILLANTE

53120 (Con ritratto dell'Autore) Fr. 6

DON JUAN. Opéra de Mozart.
FANTASIE DE CONCERT

53121 (Con ritratto dell'Autore) Fr. 6

GAZZETTA MUSICALE

DI MILANO
Anno XIX N. 18
5 Maggio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.
Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Estero 14 — Ultramar 18
Per ar. Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI, nelle altre città presso
i Negozianti di musica ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di porta.
Si pubblica ogni Domenica. - Te numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO DI FILIPPI

SOCIETÀ MILANESE DI S. CECILIA.

Lo spirito di associazione getta ogni dì più forti radici anche nelle classi musicali. Nella seconda metà dell'ora spirato aprì due Società, una musicale esclusivamente, l'altra teatrale in genere, si sono legalmente costituite in Milano. Questa seconda, ed è quella di Mutuo Soccorso fra gli Artisti di Teatro, ebbe la sua definitiva proclamazione il 21 aprile nella gran Sala del Ridotto alla Scala: quella di S. Cecilia si dichiarò, egualmente all'unanimità, costituita, tre giorni prima, il 18, nel salone del Conservatorio. Di quella di Mutuo Soccorso, che ha intendimenti cosmopolitici e morali, terremo parola allorché ne verrà pubblicato il Rapporto letto nella generale adunanza. Oggi ci limiteremo ad esporre alcuni ragguagli su quella di S. Cecilia, che ha carattere quasi esclusivamente artistico e municipale. Noi li desumiamo dal relativo Rapporto, pronunziatovi dal prof. Mazzucato, e dal Rendiconto contemporaneamente presentato ai Socii: rendiconto, che abbraccia il bilancio di un quadrimestre, dal 1.^o novembre 1860 a tutto febbraio 1861.

Al compiersi del quadrimestre la Società milanese di santa Cecilia avea verificata la maturanza, in causa delle azioni sottoscritte, di un'attività lorda rappresentata dalla somma di italiane lire 1278; dalle quali sottratte le spese occorse per le due note solennità nella chiesa di S. Carlo, rimaneva un attivo netto di circa lire 720. Le dette azioni sono da cinque o sei franchi l'una; secondo che il socio preferisce versare l'intera annualità anticipata, o piuttosto sborsare cinquanta centesimi al mese. Parecchi soci firmarono per più di un'azione; vi fu persino chi sottoscrisse per dodici. Cosicché il numero delle azioni supera di sua natura quello dei membri, i quali tuttavia son bene 254, che versano una somma complessiva annua di lire 1800 ad un bel circa. È un risultato di cui si la Commissione come il primo iniziatore della Società, il prof. Eugenio Cavallini, hanno a sentirsi con ragione soddisfatti.

Il Rapporto del resto non si tiene circoscritto all'arida esposizione di codeste cifre, né a quella degli individui benemeriti che contribuirono al lustro della nascente istituzione sia con sovvenzioni, sia con prestazioni straordinarie. Esso contiene anche una specie di apologia della Commissione, particolarmente sull'argomento della musica prescelta nelle due accennate funzioni sacre che inaugurarono nel passato novembre l'esistenza della Società. Taluni, pur apprezzando il valore della musica del professor Quarenghi, avrebbero preferita quella di qualche giovane e poco noto ingegno; altri intendevano sì dovessero eseguire musiche

antiche e celebrate; altri finalmente revocarono in dubbio non il merito tecnico della musica, ma i suoi requisiti estetici: sembrò loro non corrispondesse il carattere delle sacre composizioni del prof. Quarenghi all'ideale di musica religiosa ch'è s'erano formato e andavano vagheggiando. I nostri lettori conoscono il pensiero in tale proposito della redazione della *Gazzetta musicale*; esso è forse troppo esclusivo, e non combacia però appunto colle idee abbastanza elastiche della Commissione. Nulladimeno anche le ragioni addotte dalla Commissione non sono al certo sprovviste di valore; e ad ogni modo le circostanze particolari in cui ella si trovava scuserebbero abbastanza il suo operato, anche se quest'operato non avesse corrisposto pienamente all'esigenze dell'arte ecclesiastica. D'altronde è forza a noi medesimi confessare che in fatto di musica religiosa son tante, e così diverse, le opinioni propugnate dai teoristi e dai buongustai, che qualunque fosse stata la scelta della Commissione, non sarebbe riuscita giammai ad appagare che un gruppo speciale di cultori dell'arte. « La è una questione (dice il Rapporto) codesta della musica religiosa, troppo irta di difficoltà, troppo avviluppata e confusa dalle controversie dei teoristi, perchè fosse dato e concesso alla Commissione di risolverla, come suoi dirsi, su due piedi. Quali sono difatti, prosegue il Rapporto, le vere musiche religiose? quelle a stile fugato, o quelle a melodie severamente popolari? quelle a sole voci, come le celebri dell'epoca del Palestrina, o quelle in cui, valendosi dall'autorizzazione medesima dei sacri testi, il compositore non esita ad intonare gl'inni del Signore accompagnandoli cogli strumenti bene-sonanti, come insegna il Salmista? - Or bene, concludeva il relatore, sin a tanto che le opinioni divergono colanto, non tocca (ci siam dotti) alla Commissione iniziatrice il far professione di esclusivismo. Come individui, potremmo inclinare maggiormente verso l'una o verso l'altra sentenza: ma come rappresentanti di una società, che sino ad oggi possiamo affermare di non conoscere, non appartiene a noi l'imporre individuali idee. In attenzione che siffatta Società manifesti spontaneamente l'indirizzo estetico che si propone seguire in fatto di musica religiosa, non si potrà dire esserci noi male apposti prescegliendo una musica, qual è quella del professor Quarenghi, che dal lato tecnico non poteva che essere lodatissima, e che da quello estetico poteva pure a buon diritto classificarsi in uno de' generi sacri propugnati da non pochi teoristi. Tanto più che in mezzo all'odierno andazzo delle musiche da chiesa in Italia (salvo sempre alcune poche eccezioni onorabilissime) è lecito affermare aver attuata della musica religiosa ogni-

qualvolta sulla scara cantorie non siensi fatte risponare le cabalotto di teatro, o non sieno arieggiato alla maggior gloria di Dio le polke e le mazurke: il che veggiamo tuttodì varriversi nella maggior parte delle nostre chiese in seguito a colpevole inclinamento di quei medesimi che più di disonestà dovrebbero sentirsi quale sublime elevazione di armonie si addica alla Divinità.

Per ultimo le composizioni prescelte dalla Commissione rispondevano esattamente alle condizioni speciali dell'incipiente Società, che richiedeva economia da un lato, e dall'altro non solo un'ampia mostra di masse vocali, ma anzitutto una completa di strumentali; importando alla Commissione di farla finita una volta, mediante questa specie di colpo di stato, col troppo vieto e radicato pregiudizio che decretava il bando perpetuo dai nostri templi di una quantità di strumenti d'orchestra. Imbecille contraddizione! - la quale, mentre scagliava l'anatema su di un violino, di un flauto, di un oboe, benediceva e mesceva al fumo degli incensi i canti delle orgie o dei lupanari!

Il Rapporto si terminava facendo appello al senso dei Soci, affinché nella votazione della Direzione definitiva della Società la scelta cadesse su persona adeguata all'intento artistico dell'istituzione. E quest'intento, se il credete, o signori (così finiva il relatore) sia ancora più vasto ed abbia un aspetto più filantropico di quello propostoci dapprima. Già la Commissione iniziatrice aveva accennato vagamente nel primitivo suo programma come la Società Milanese di santa Coelia potrebbe, se favorevolmente accolta, coordinarsi ad intendimenti più elevati. Tali intendimenti, da noi presentiti, spetta alla nuova Direzione lo studiarli, il proporli. Noi ce ne asteniamo, perchè non ci eroliamo autorizzati a varcare i modesti limiti del compito che ci siamo imposti. Epperò è forse vero che stasi da noi assai poco operato nel campo delle idee; ma in quello dei fatti, ne si conceda il dirlo, mercè la vostra cortese adesione, abbiamo ottenuto qualche cosa. Abbiamo accumulato più che due contina e mezzo di soci, ed è quanto dire di cooperatori all'innalzamento del nostro futuro edificio. Possediamo pertanto molti ed ottimi lavoratori. - Né i materiali ci fan difetto. - Ciò significa che l'edificio può assumere più vasto proporzioni di quello che dapprima avremmo potuto congelare. - Non perdiamo tempo adunque: - scelti dei buoni architetti, affrettiamoci a fabbricare, ed a fabbricar bene.

Alla lettera del Rapporto tenne dietro, come si disse, la votazione per la costituzione definitiva della Società. Dopo di che l'adunanza passò alla nomina della Direzione, nella quale raccolsero maggior numero di voti il prof. Mazzucato, il maestro Bossi Direttore del Conservatorio, i professori Ferrara, Cavallini Eugenio, Corbellini, Roschetti-Montoviti, Quarenghi, ecc., ecc.

RIVISTA.

A Maggio.

SOMMARIO. Teatro S. Radegonda. Il Pirata di Bellini. - L'Assedio di Firenze di Rossini a Firenze. - Dell'Archivio musicale della Biblioteca Palatina e di Alessandro Stradella.

Lo spettacolo di S. Radegonda è tanto meschino, che non sarebbe davvero la pena di parlarne; ma nella totale mancanza di novità musicali anche il Pirata è buono a qualche cosa: il Pirata, che ai suoi tempi faceva andare in sollacchio le udienze perchè lo cantava il Rubin, e che oggi appena si reggerrebbe se il Rubin risuscitato e ringiovanito venisse di nuovo ad eseguirlo. - Il Pirata è musica di preparazione alle manifestazioni d'un grande genio che poscia doveva rivelarsi con opere compiute: le bellezze sono a tratti, a slanci, allagate nella

imitazione del genere Rossiniano allora in voga, genere il quale non può avere alcun imitatore che non lo guastasse. Ora quella musica non può reggersi né pel gusto del tempo né nei grandi progressi fatti dall'arte nelle forme e nell'instrumentale, ed anche nell'efficacia sentimentale e drammatica che allora siccome nuova apparve come rivelazione, sebbene appena intraveduta. - Figuratevi che effetto deve fare codesta musica con una esecuzione al disotto del mediocre e in qualche parte grossesca, il pubblico era accorso la prima sera in gran folla, allettato dalla promessa di un tenore il quale, se non ha in teatro esiti d'entusiasmo, ottiene al di fuori un esito di curiosità veramente singolare. E pare che di questo s'è accontentati, che preferisca d'essere un grande artista in potenza piuttosto che in fatto, e che gli basti di sapere come il caffè Martini al solo annunzio della sua comparsa si sia rovesciato in massa sul teatro di S. Radegonda. - Un abbassamento di voce gli impedì di presentarsi al pubblico, e in sua vece cantò un tenore Russo del cui nome (ci vuole uno stornuto a pronunziarlo) non ci ricordiamo.

Come tutti gli stranieri che apprendono la musica italiana, si mette molto studio e molto amore nella sua parte, ma la voce ed il gesto non sono sempre al livello delle buone intenzioni; la voce bellissima quando la smorza, debolissima e insufficiente quando la sforza; si muove male per la scena e pronuncia l'italiano con accento bizzarro e poco simpatico. - Pur qualche cosa di delicato dice bene, e crediamo possa riuscire un discreto cantore da camera; non da teatro. Anche la donna è straniera col solito nome italianizzato; la voce artificiale e che le esce a forza di contorsioni indescrivibili; per S. Radegonda però non guasterebbe. Degli altri è inutile il parlare. L'orchestra, diligentemente diretta, fa sforzi inutili per disciplinare le masse ma inutilmente, e così si dà un Pirata diverso dell'antica, com'è diverso un capolavoro da una parodia.

Notizie giunteci da Firenze e tutti i giornali con loro unanime si accorrono ad annunciarci il brillantissimo esito avuto dall'Assedio di Firenze del chiaro Bottesini. - Egli stesso lo dirà, e l'esecuzione tanto nell'insieme come nei particolari non poteva essere più perfetta. La signora Fiorentini fa applauditissima. È una buona novella per l'arte che un lavoro così pregevole, scritto da tanto artista, abbia avuto dal pubblico Fiorentino l'omaggio e l'applauso che si merita.

Pubblichiamo con vero piacere l'articolo che il distinto musicista nostro collaboratore sig. Catalani ha pubblicato nell'Effemeridi della pubblica Istruzione, perchè è una prova di quanto è debitrice l'arte musicale a questo suo appassionato cultore che con tanto garbo e sapere ne rivendica e ne illustra le memorie. - Trattasi dell'Archivio Musicale di Modena affidato alle cure dello stesso signor Catalani, e della vita di Alessandro Stradella, vita commovente, interessantissima, che sarà pubblicata con nuovi e preziosi documenti bibliografici: ecco l'articolo in discorso.

Fra i tesori che nella Biblioteca palatina di Modena si conservano, un luogo distinto occupa la musica. Tacendo degli antichissimi neumi dei bassi tempi o delle notazioni gregoriane successive, l'archivio di Modena offre all'ammirazione dell'intelligente le musiche figurate, manoscritte o stampate, dei più famosi maestri di cappella e compositori ecclesiastici e madrigaleschi, accademici e melodrammatici che fiorirono in Europa dal decimoquinto al decimo ottavo e, in parte, al corrente secolo: e così dai primi fiamminghi che la nostra penisola inondarono al vivente Gioachino Rossini. Vieni per la scelta e la quantità, o per l'importanza delle differenti serie e la rarità di non pochi espi, l'archivio modenese non è inferiore a verun

CARTEGGI DELLA GAZZETTA MUSICALE

Genova, 4 maggio.

Teatro Carlo Felice. - Ieri sera ebbe luogo la riproduzione di quello stupendo e sempre fresco lavoro, lo Zampa di Herold.

Herold ebbe le stimate del genio. Vissuto povero, non giovino lassù un momento di gloria. - Ecco la sua storia! - Una sua povera madre condusse al segolaro, pieno di speranza, ricco di affetti, dotato di una mente creatrice, di un sapere profondo, artista, sposo e padre!... Povero giovine!... E perchè?... inerte così che vedeva sfiorare dinanzi tutto le più preziose illusioni, spegnersi la fede dell'arte, sentirsi estinguersi senza un'eco la voce del proprio cuore, o trovarsi solo col proprio distinguo in faccia all'equivo, al calcolo, alla vanità. Oh!... mille volte meglio così!... Herold aveva rinunciato dove i più non giungono a finire: dalla gloria, dalla felicità!

Zampa, uno di quei briganti illustri, che la letteratura francese del decoro periodo regalava sistematicamente all'Italia, aveva fornito al giovane compositore soggetto per uno spartito di Opera comique. Il questo verso, Dio sa quanto volte, ripreso e replicato a quel teatro di Parigi, a partire dal 1831, epoca della prima rappresentazione.

Ora è noto che all'Opera comique il dramma vien recitato, e solo le arie ed i pezzi concertati sono per musica. Quando si volle far conoscere in Italia questo spartito si tentò di ridurre la parte declamata in recitativo propriamente detto, accompagnata dal violoncello e contrabbasso: cosa che dava allo spartito più il carattere di opera buffa che di dramma serio come lo è infatti. Inoltre la parte di Zampa era stata ridotta da tenore a baritone, forse per trovarsi altro primo tenore nell'opera, per il che si erano dovuti trasportare vari pezzi una terza più bassi, e ciò a gran detrimento di quella musica; e sia per questo, o per altri motivi, l'opera non ebbe allora quella popolarità che si meritava. - Quello che fece sensazione, o rimase come monumento d'arte, fu la sinfonia, che soffriva tante volte di tante urbesire, bene o male trattata, in serenata, in concerto, in intermezzi di commedia. - Sempre bella il signor Montuoro con concione d'artista non disperò per le fallite prove. Conosceva ad un faloro qualunque di vesti la radiazione del melodramma francese ai termini termini del libro italiano; ne venne fuori la edita avvertenza di nostri e di rimò, né più intelligibile, né più corrotto degli altri libretti, ma però non privo d'interesse e di buone situazioni. - Inscrisse il Mariani di colligare i pezzi dello spartito mettendo in musica il dialogo intermedio, e mandò in legge lo Zampa al finire della scorsa stagione di carnevale, un po' tardi per poterlo gustare a parte a parte, abbassanze in tempo per poterlo apprezzare ed applaudire.

In questo ingrato e difficile lavoro del coordinare il dialogo coi pezzi musicali, il Mariani poté giustificare la sua fama di valente compositore, e dar ragione a coloro che desideravano vederlo cimentarsi una volta nell'arrango dell'invenzione. - Di questo suo lavoro poco possiamo dire non conoscendo l'opera francese: pure l'essere riuscito a mascherare i passaggi per modo che la spettatore non riconosca la transizione, in una parola, ricuore diversi brani di stoffa senza che appaia il segno della rannodatura, in composizioni spaziosamente elastiche ed originali ma pare argomento di non poca, né inerte lode.

A questo aggiungete un concerto dell'insieme, un'impressione ed un colorito nelle masse, che valso al direttore ed agli esecutori anche ieri sera ripetute salve di applausi, specialmente alla sinfonia ed al finale del primo atto, pezzi che hanno sempre esercitato un vero fascino nell'uditorio.

La parte dello Zampa, nella quale il Bellini aveva lasciato profonda impressione, fu sostenuta questa volta dal tenore Malagola che pure appie farsi applaudire e ottenere al proscenio dopo il primo atto. - Se notiamo il formidabile confronto che doveva sostenere, il Malagola può dire di avere ottenuto un vero trionfo. - Chi deliziosamente col suo tanto appassionato, pieno di verità, e con un'azione soavemente espressiva fu la gentile signora Barbol, che al magistero dell'arte unisce leggiadria di persona da renderla interessantissima. Questa volta si può dire che abbiamo sentito la parte di Camilla.

Nonché non bene come al solito nella parte di Dandolo, come pure il tenore Zanucchi ed il comprimario Argolin. Ferraro degli d'onore. D. P. B.

ISTITUTO MUSICALE DI NOVARA.

Rescindendosi vacante il posto di primo Flauto nella Banda della Guardia Nazionale di Novara, a cui va unito il carico della Scuola agli allievi dell'Istituto di Musica, si invitano gli aspiranti a presentarsi a tutto il corrente maggio le loro dimande (franche di posta) corredate di quei documenti che meglio giustifichino l'idoneità del postulante. L'importo annuo è di L. 600, concerti e teatri liberi. Le dimande dovranno essere rivolte al Direttore dell'Istituto Musicale di Novara.

Rescindendosi vacante il posto di Clarino in Mi bevuto nel Corpo di Banda al servizio del Municipio e della Guardia Nazionale di Novara, coll'anno astegria di Ital. L. 300, si invita chi vi aspira a dirigere la sua dimanda entro tutto il mese di maggio corrente alla Direzione dell'Istituto Musicale di Novara.

A. CATRANI.

altro di Italia e fuori: sotto alcun rapporto è unico. Occasione non lontana di mostrar ciò si presenta nella illustrazione di detto archivio che, conformemente alle deboli forze, ponga studio di preparare, e che alla pubblica indulgenza raccomandò dopo compiuto il lungo e faticoso lavoro dell'ordinamento. Non posso resistere tuttavia al desiderio di far conoscere agli studiosi dell'arte e dei classici come nell'archivio di Modena, tra gli autori del secolo decimosettimo, del solo Alessandro Stradella si abbiano oltre a cento opere fra maggiori e minori, tutte inedite e (meno una) tutte ignote. Portar l'elenco di queste, toccando pur anco alla sfuggita dei fatti strani e controversi attenenti alla vita del celebre compositore, troppo ne allontanerebbe dal limite di brevità che la natura di questo giornale impone a siffatte materie. Riservandomi di dar fuori uno scritto apposito e, per quanto mi sia possibile, rigorosamente guidato dall'analisi e dalla critica, basti dichiarare per ora che le biografie di Alessandro Stradella pubblicate in centocinquanta anni dal Bonnet al Moléri appartengono meglio al romanzo che alla storia, manovrati come sono di qualunque autentico e necessario documento, oltreché contraddicenti fra loro in vari e preziosi particolari. A questo non lieve difetto un altro è da aggiungere: l'abitudine, vale a dire, della pluralità dei biografi, o novellieri, o drammaturgi di ricever tutto e ripetere alla carlona, variando poi, deducendo e amplificando a seconda di loro fantasia; nella qual cosa vediamo sovente i moderni di gran lunga superare gli antichi con abuso arditissimo della credulità, cui facilmente sono depositi i lettori superficiali e di buona fede, per non dire guazi. In quanto alla Stradella e alla sua tragica fine, voglio soltanto premettere (e lo proverà a suo tempo) che questa non accadde, se pure accadde, nel 1670 o nel 1678, giacché il suddetto visse nel giugno del 1681.

Quell'unica opera accennata e non ignota di Alessandro Stradella si è l'oratorio San Giovanni Battista, di cui può vedersi un brano nell'Esemplare ossia saggio fondamentale pratico di contrappunto fugato del padre Martini alla parte seconda, pag. 17; e nella General history of music del Burney al volume 4.º pag. 118. Oltre al San Giovanni Battista l'archivio di Modena possiede cinque altri oratorii dello Stradella, cioè la Santa Delagata, a quattro voci con cori; San Giovanni Grisostomo, a cinque voci; l'Estre liberatrice del popolo ebreo, a cinque voci con cori; la Santa Edita vergine e monaca regina d'Inghilterra, a cinque voci, poesia del principe Don Lelio Orsini; e la Susanna, a cinque voci con cori. Di opere melodrammatiche voluminose vi hanno le seguenti: Corisepo in due atti; Orazio in tre atti; Florindo, in tre atti; Trespola tutore, in tre atti; Bionte con prologo, intermezzi e balletto in fine, in tre atti, parte in verso, parte in prosa. A questa categoria possono appartenere le seguenti accademie o serenate: Lo schiavo liberato, in due parti, poesia di Sebastiano Baldini; L'accademia d'amore, in due parti, poesia di Giampaolo Manesio; Damone in una parte; La Circe in una parte, poesia di Giampillo Apollonio; altra Circe in una parte, poesia differente del medesimo Apollonio; diversi Prologhi e Intermezzi a voce sola od a più voci; finalmente Il Barcheggio, in due parti.

A proseguire l'enumerazione delle altre opere di Alessandro Stradella, dove il compositore figurò talvolta come poeta latino, si oppone l'addotta ragione di brevità e la data promessa, che amore dell'arte e debito di ufficio rende obbligatoria e ssera, sotto la semplice mallevocia del dovere e dell'amore istesso, e infine della migliore volontà.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

IL DIAVOLO A QUATTRO

MELODRAMMA COMICO di Gaetano Rossi
Musica di **L. RICCI**

OPERA COMPLETA per CANTO con accompagnamento di Pianoforte. Fr. 56

Nuove composizioni di **FERD. BONAMICI.** per Pianoforte

L'INSTANCABILE *Gran Coro dei* **VERDI** *Divertimento sul*
STUDIO DI CONCERTO **LOMBARDI** **DI** **SIMON BOCCANEGRA**
VARIATO **DI VERDI**

52185 Op. 25 Fr. 5 — 52184 Op. 51 Fr. 2 50 52005 Op. 101 Fr. 5 80

Evviva dei Milanese
AI FRATELLI NAPOLETANI.

POLKA per Pianoforte, dedicata al
Battaglione mobile di Napoli

di **G. ROSSARI**

Maestro del Corpo di Musica della Guardia Nazionale di Milano.
53192 Op. 78 Fr. 1 30

Eseguita nel R. Teatro alla Scala in occasione del banchetto offerto
al detto Battaglione della Guardia Nazionale di Milano.

LA STRADA FERRATA
POLKA IMPERIALE

(dedicata all'Imperatrice Vedova di Russia)

per Pianoforte a quattro mani

di **ATTILIO RASPI**

53107 Op. 176 Fr. 4 —

Nuove composizioni di **DISMA FUMAGALLI.** per Pianoforte

Le Pardon de Ploërmel *Reminiscenze dell'Opera* **CAPRICE DE DANSE**

di MEYERBEER

FIORINA

MORCEAU

DIVERTIMENTO

di PEDROTTI

52578 Op. 155 Fr. 5 50 52579 Op. 156 Fr. 2 75 53151 Op. 145 Fr. 5 50

SINFONIA composta da **S. GUERRA.** (Militare nel Battaglione mobile della Guardia Nazionale di Napoli.)

Eseguita per la prima volta nel R. Teatro alla Scala il 31 Marzo 1861. Riduzione per Pianoforte di L. TRUZZI. 33177 Fr. 3

BARCAROLA per Pianoforte di **CARLO ROSSI.** 53145 Fr. 3 —

ROMA! Duetto per Canto (in Chiave di Sol) con accompagnamento di Pianoforte. Parole di P. A. Fiorentino, Musica di **F. CAMPANA.** 53189 Fr. 5 50

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 19 DI MILANO 12 Maggio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

Estero 14 — Ultramar 18

Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI, nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, ecc. franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

RIVISTA.

11 Maggio.

SOMMARIO. R. Teatro alla Canobbiana. Preziosa, musica del maestro Ruggero Manna. - Teatro S. Radegonda. *Macbeth*. - Concerto alla Società degli Artisti. - G. E. Coen e le sue canzoni.

Preziosa, l'opera del chiarissimo nostro compositore Ruggero Manna, ebbe al teatro della Canobbiana esito infelice, e dopo la prima recita se ne dovettero sospendere le rappresentazioni. - Piaciuta ai tempi del suo primo apparire, col volger degli anni, col mutare dei gusti e delle maniere musicali, ha forse perduta la miglior parte di quei buoni elementi che allora potevano renderla gradita al nostro pubblico. - Oltre a ciò è composizione non senza difetti, i quali per ciò stesso risaltano più vivi e fanno più sinistra impressione. - Il sig. Manna è scrittore così valente, così dotto, diede tali prove di altissima capacità musicale nel genere da chiesa e da camera, che l'arte non potrebbe certo trovare di che muovergli rimprovero quando consideri il suo lavoro dal lato puramente dottrinario e scolastico. - Ma la musica di teatro ha una estetica sua propria che la rende di difficile esito, estetica che comprende in sé il giudizio delle intelligenze e nel tempo stesso l'impressione favorevole o meno di quel proteo bizzarro, ma pur indovino e sagace che pubblico si appella. - Fa meraviglia che il Manna, avendo negli altri suoi componimenti e specialmente nella musica ecclesiastica dimostrata non solamente la capacità del ben fare, ma una innegabile forza di sentimento e d'ispirazione, posto al difficile contatto del dramma lirico, si sia fuorviato e smarrito come tanti altri suoi eguali ed ancor più grandi di lui. - Eppure la è così. - Egli fece ogni sforzo per ottenere chiarezza, semplicità, brio, effetto, italianità nella melodia, efficacia di espressione drammatica, novità di forme e d'idee, e non riesci punto a quella originale individualità, a quella luce spontanea che irradia dal genio. - Fece tentativi di rinnovare le forme, ma non poté che alterarle togliendo loro quella snellezza che ne costituisce la più grande e singolare attrattiva. - Perciò alcuni

pezzi hanno aspetti diversi, vagano incerti fra l'una e l'altra forma, e non si sa di un pezzo se sia un terzetto o un'aria, di un altro se sia da chiamarsi una cavatina od un finale concertato. - Di qui un eccesso anche di pezzi d'insieme che possono mostrare la valentia del maestro nel disporre le parti, nell'istrumentare, o che so io, ma che, come tutti gli eccessi, danno senso di pesantezza e di penosa complicazione. - Con ciò non vogliamo dire che tutto sia cattivo: anzi di cattivo nel vero senso della parola non v'ha nulla, e bellezze minute vi sono cospicue a piene mani; la valentia del maestro traspare dappertutto, specialmente nel maneggio dell'istrumentale, che, tranne qualche lieve abuso di circolazioni, si mantiene sempre ben colorito, morbido, elegante, efficacemente sonoro. - V'ha anche qualche pezzo che può piacere nel suo complesso: per esempio la sinfonia e il coro d'introduzione, bellissimi, originali, un adagio del baritono, il duetto fra tenore e soprano e qualche altro brano che ora non potremmo notare.

Ma se questi pezzi d'incontestabile valore non riuscirono, la colpa maggiore si deve agli artisti che l'eseguirono o languidamente o peggio. - La sig.^a Zappa, oltre l'opera, sacrificò sé medesima in una parte che ci pare non le convenga, svelando troppo l'indole stridula e stentata degli acuti della sua voce scintillante. Anche il Cotogni raggiungeva con istento le note superiori della sua scala, e il Vincentelli cogli sforzi sussultanti offendeva gli orecchi delicati, senza imprimere alla musica quella espressione ch'ei forse in buona fede credeva di infondere.

Meglio di tutti il Mattioli, sebbene anch'esso troppo affaccendato a far comica, anzi buffa, una parte che non lo è di sua natura, e che il maestro stesso ha esagerata interpretandola colla maniera dello stile buffo italiano la più spiata. - È pericoloso il risuscitare vecchi capolavori! Figuratevi poi se si tratta di opere che come questa ebbero esiti locali.

L'impresa e il maestro avrebbero dovuto pensarvi.

Al teatro S. Radegonda è riuscito il *Macbeth*: con quell'orchestra sì piccina, con que' cori omiopatici tentare la produzione di un lavoro colossale come il *Macbeth*,

e riuscire, è vero miracolo. Eppure questo miracolo si fece con somma lode dal direttore Montguti che atten-
tando dalla debole orchestra i migliori possibili effetti,
e certe finezze di colorito che le grandi orchestre spesso
lasciano a desiderare. - Del cantante ebbero i primi
onori la donna ed il baritono Viganotti, che ha intelli-
genza e rare disposizioni per l'arte.

La Società degli Artisti diede un magnifico concerto,
bene organizzato, abbellito da elegante convegno di signore,
rallegrato da applausi numerosi e sinceri. Di solito i pro-
grammi delle accademie sono ricche per il suono: quello
di cui parliamo invece era abbastanza allettante, vario
e non della solita smisurata lunghezza. - Vi concorsero
dilettanti ed artisti: le signore Pelegatti e Visconti del
Conservatorio di cui non ripeteremo le lodi che sempre
si meritano: il sig. Bianchi, buon basso profondo, ed il
sig. Brocchieri veneziano che canta con gusto ed espres-
sione. Una leggiadra straniera, la signora Martini, venuta
in Italia ad apprendere il bel canto, fece udire col Broc-
chieri un grazioso duetto del Ricci, nel quale mostrò un
accento naturale che hanno pochissimi artisti d'oltremonte.
Sono buone promesse pel teatro. - Il sig. Romano ed il
maestro Panzini suonarono due duetti sui *Paritani* e sulla
Sonnambula per harmonium e pianoforte. Il sig. Ro-
mano suonò davvero come un angelo il suo delicato
strumento, ed il Panzini l'ha deguamente accompagnato.
Piacquero molto gli esecutori e moltissima le eleganti com-
posizioni con cui il Romano unisce in bella e gradita ar-
monia i due simpatici strumenti.

Fra la prima e seconda parte quell'amen ingegno del
signor Coen di Napoli cantò coll'usata vivacità alcune
delle sue brillanti composizioni da camera fatte con bella
semplicità e adatte al soggetto che le informa. Ebbe gran
plauso la canzone dei quattro soldati, eroi mutilati delle
nostre eroiche battaglie. Nel suo genere è compositore
originale non privo di merito. - Creliamo che alcune delle
sue romanze vedranno la luce fra breve in Milano.

Annunciamo il prossimo arrivo in Milano dell'egregio flautista-
compositore Cesare Garbi, liberissimo, da alcuni anni stabilito a
Melfanorco. Egli sarà tra noi verso la fine del corrente mag-
gio, e si propone di dare qualche concerto.

L'editore TITO DI GIO: RICORDI, proprietario, in forza di re-
golare contratto, fatto per la stampa che per le osservazioni del
celebre *Vatzer contabile* del maestro *Luigi Venzano*,
veniva per la signora Casser, inviò chiunque in Italia voglia
seguitarlo con l'orchestra di rivolgersi a lui, onde averne l'origi-
nale, e togliere l'abito di apocriefo strumentalismo.

POLEMICA.

Minacciati dai termini di legge pubblicammo una let-
tera del sig. Severino Bruil. I lettori giudicheranno. Dal
nostro motto di famiglia: ad avvertire:

1.° Non essere noi calati in contraddizione, coll'affer-
mare (come pare allo scrittore) una cosa che egli pre-
suppone, ed un'altra che non ne abbia. Noi di-
cemo che fra gli scrittori che danno fatica a rendersi
accessibili all'intelligenza altrui ve n'ha di quelli senza
idee, e di quelli per convesso in cui un concetto esiste.

Ed aggiungere che il sig. Bruil appartiene a questa
seconda categoria.

2.° Non aver noi asserito che l'uomo non possa in-
tuare naturalmente i semitoni. La sarebbe da parte no-
stra una sciocchezza imperdonabile. Diciamo essere dif-
ficilissimo all'uomo intuire semitoni perfettamente egua-
li. E n'è prova la difficoltà somma che s'incontra colla
voce nella esecuzione delle scale cromatiche, le quali esi-
gono, ad essere perfette, una serie di semitoni eguali,
mentre la natura umana non suggerisce che semitoni mag-
giori e minori.

Ciò premesso, ecco la lettera:
Nel N. 8 della *Gazzetta musicale* dato fuori in Milano a di
ventiquattro febbraio è un articolo anonimo, il quale prende a
lanciare tre miei opuscoli: la *Grammatica musicale*, la *Guida per
l'eccezionale dei pianoforti* e lo *Schiarimento per l'intonazione*.
Se anche tutti, per ragioni indipendenti della mia volontà, mi
sia permesso rispondere; non per amore di questioni pettegole,
ma per desiderio di promuovere il progresso dell'arte, o, almeno
che sia, quello che a me sembra tale. Io non torrò dietro all'ar-
ticolo nella via del sarcasmo che gli piace di battere; e po-
rò, senza indugiarmi a contendere intorno allo stile de' miei
veri scritti, ragionarò delle idee: non intendeva di scrivere di-
sertazioni accademiche, ma parlare di musica, non ho mai pre-
teso alla gloria di letterato, ma fatto studio di giovare all'arte
che con amore professo.

Il signor Bruil ha delle idee, non vere, se vogliamo, ma spe-
ciose, ma degne in ogni modo di una seria confutazione; dico l'ano-
nimo. Grazie a lui della concessione; e non crediamo in che
modo, dopo avere avvisato le nostre idee ed apprezzato la spe-
ciosità o la fallacia, possa poi affermare che della lettura de' miei
libri non si ricerca a rimpicciarsi una idea; negli insegnamenti trascen-
denti sono permesse le contraddizioni. Vediamo dunque la seria
confutazione delle mie idee, scovinandola da quel molto ridicolo
nel quale cerca pure di avvolgerle.

E qui mi lascio ripeto, la faccenda di oscurità che mi appone,
questa, se nasce alla intelligenza, non toglie alla verità; e per
lui non sussiste, dappoiché inteso una seria confutazione, chi
non voglia supporre in essi la balda sciocchezza di confutare
quello che non intende. Anche non credo che franchi la spesa
di occuparsi delle mie idee accagionate alla mia grammatica,
per costose saria, se si vuole imperiosa, non sarà falsa, non sarà
forse una vera Grammatica, ma si invece una giunta, uno schia-
rimento a quello che si hanno già; ma sarà, per questo fatto, un
inutile? No, vorrei vedere la prova, che l'articolo non mi dà. Ben
è vero che l'anonimo afferma di avermi opposto altre volte in
voce osservazioni, dubbi argomenti, i quali non debbono forse di
spostare momentaneamente le mie concezioni; ma costoro che prova?
Che ci sono due diverse concezioni in contrasto; ma da che
parlo io la ragione non prova. Si voleva dunque esporre questi
argomenti, o lasciarli agli imparziali, il giudizio, non scontentare da
dittatore: il tempo dello dittatore è passato, grazie al cielo, an-
che nel fatto dell'arte.

Ma crediamo che la musica sia nata coll'uomo e dall'uomo,
dice l'anonimo, il quale però soggiunge che se l'uomo avrà
ad intuire i semitoni non l'ottiene che dopo fatica enorme e dopo
aver fatto l'esperienza istintiva all'istinto; dunque delle due l'una
o i semitoni sono emersi natura; o l'uomo porta nel nascere,
con la musica, ma unicamente l'istintivo ad impararla. Ora, gli
si contesta che la divisione per semitoni sia una necessità ad
senso musicale dell'uomo; di quello che la risonanza naturale
della corda viola, gli si contesta che, isolatamente considerato,
questo temperamento della corda vuota sia preferibile; ma ad
ogni modo, s'egli medesimo è costretto a confessare che quello
dei semitoni vuoti sarebbe come una trasmissione utile; come
preferibile nella pratica, perchè accede a tutti i rapporti armoni-
ci, a tutti cioè i rapporti di tono, ciascuno vede che stan-
que, non essendo tale l'intendimento di fare, vanno allora, il tempo
dispendio in questioni trascendentali ed astratte di filosofia mu-
sicale, ma si bene di trattare la pratica, non ho poi concesso
il consiglio che vorrebbe abbandonarsi coll'anonimo a modo
regolatore della tonalità su pianoforte accordati per semitoni.

Io qui non enterei in discussione col mio Aristarco a pro-
posito dei terzi di tono e delle nove armonie; e ne tempo mi so-
farebbero al difficile compito di contrastare che i terzi toni e i
quarti sono invenzioni arbitrarie con l'istinto musicale non di
educazione, ma mi permette di non credere punto che costoro
suo istinto sia il vero archetipo dell'arte. Se questo fosse, l'arte
dunque dovrebbe servire all'istinto, anziché dominarlo, inferen-
do, educarlo; così che in verità non credo essere mai calata in
ovvio il vero. Non gli contrasto che, trattandosi parlando, gli
strumenti ed dovrebbero unificare sul tanto inteso, ma se que-
sto confessa egli medesimo non potersi ottenere: o bisogna ri-
nuanziare all'accompagnamento degli strumenti, o fare in modo
che la voce si si contemperino. E dov'è, di grazia, che in mai di
questo temperamento esteri o dover diventare una seconda
natura? Tutto al contrario: anzi ho sempre affermato e affermo

questa dover essere l'ultimo risulamento dell'arte. Sarà bene
un freno all'istinto, sarà estremo una violenza, una offesa alla
natura, se così piace all'aricolista; certo però una utopia non
sarà, meno che l'arte stessa non si voglia chiamare utopia.

Dov'è dunque la confutazione seria che si minacciava l'ano-
nimo? Si spedisce: ma infatti non mi permetta di crederlo,
non a tanto che una confutazione seria e ragionata davvero non
sopravvenga, alla verità incontrastabile delle idee da me poste
innanzi. E non, prego, che della loro verità m'abbia prova
nella grande accademia data in Genova or son quattro anni, e
nella quale suscitò la universale ammirazione il mirabile accordo
da me ottenuto fra dieci piani suonati a quaranta mani. Che se
questo ancora non basti, io rinnovo a lui e a quanti condividevano le
sue opinioni l'invito fatto altra volta, di dare in un pubblico es-
perimento la prova pratica di quanto affermo logicamente in quei
poveri libri ch'egli, non esamina, ma flagella.
Genova, 29 aprile.

Severino Bruil.

NOTIZIE

— **Berlino.** Neihardt, direttore del *Domchor*, è morto il 18
aprile, nel suo 88.° anno. Nato a Schleiz, dopo aver fatto le cam-
pagne del 1815-1818 come volontario, prese stanza a Berlino,
ove Zelter gli diede lezioni di composizione musicale. Nel 1845,
quando fu sciolto il *Domchor*, Neihardt fu premieramente nomi-
nato maestro di canto, e due anni dopo direttore di questo sta-
bilitamento, che gode sempre d'una riputazione europea. Neihardt
ha scritto molto: 130 delle sue composizioni furono pubblicate
finora.

— **BRUXELLES.** Il flautista compositore Gariboldi, infaticabile
e devoto artista, che lo scorso inverno prestò l'opera sua a ser-
vizio dell'umanità sofferente, diede ultimamente un bel concerto,
al quale assistette una numerosa adunanza che lo colmò di ap-
plausi entusiastici.

— **PARIGI.** Giorni sono ebbe luogo l'edizione dell'album com-
posto da Lohéure-Willy, Krüger, Kellner, Pfeiffer, Magnin, ecc.,
per onorare la memoria di Goria. Questa scelta fu della più in-
teressante, ed i pezzi che compongono la raccolta giustifcano
la riputazione degli artisti di cui non sono gli autori. Il
detto Album venne pubblicato in Milano dall'editore Ricordi.

— Fu pubblicato un piccolo ritratto (vignette di vien) del giu-
diciu celeste e sempre giustissimo rampollo Adolfo Funzilli.
Questo ritratto, ricavato da una fotografia, si vendè a beneficenza
degli orfani dell'umilissimo artista, presso la vedova Fumagalli,
15, rue Talhou.

— Una società di giovani ungheresi inviò a Ettore Berlioz una
corona d'argento d'un lavoro squisito, che porta sopra uno scudo
rappresentante le armi della città di Gior (in tedesco Itzab) que-
sto parlar *A. Hector Berlioz, la jeunesse de Gior*. - Questo dono
era accompagnato dalla lettera seguente:

Onorevolissimo Signore.

• Agogliate i nostri ringraziamenti più sinceri a questo lieto at-
testato della vostra riconoscenza per l'onore che facete alla na-
zione ungherese colla vostra trascrizione della marcia di *Bankoz*,
per la fustigiera simplica che ci avete mostrata scendendo in
tutta la letteratura musicale il nostro fimo nazionale come il più
digno, accogliendo questo gioiello abbandonato e onorandolo
dei vostri solidi sviluppanenti; per il gusto, l'entusiasmo, il
entratto guerriero e melancolico con cui elevavate al rango dell'o-
pera d'arte la nostra marcia popolare, che vi anima al comba-
timento e vi esortava alla vita o alla morte per la gloria del no-
stro paese. Ricevete gli auguri dei nostri sinceri cuori unghere-
si; che il Signore dei cieli accordi alla vostra vita, che goda una
splendore sull'arte musicale dell'Europa, tanta felicità quanta il
vostro ingegno ha mostrato grandezza nella produzione di que-
st'opera.

• Siamo, onorevolissimo signore, vostri ammiratori devoti; la
gioventù di Itzab (Gior).

• 21 gennaio 1861 •.

GILIO TAMASSY, segretario.

— Il ministero di Stato acquistò pel Conservatorio imperiale
di musica, la preziosa collezione di strumenti musicali del ma-
estro Glapison, maestro dell'Istituto. - Data nel suo genere
e interessantissima per la storia dell'arte, questa collezione
contiene un copioso numero di strumenti d'alta curiosità, ri-
marchevoli per la ricchezza del lavoro e per la bellezza delle

sculture; in cui, fra gli altri, un clavicembalo a tastiera, che
porta la data del 1612; e il di cui sistema è opera di parec-
chi artisti e di epoche diverse. La forma dello strumento è di
stile Luigi XIII; il sostegno e le pitture che l'attorniano sono
del tempo di Luigi XIV; sul davanti si ammira un quadretto
dipinto da Tiviers, e l'interno è ornato da grandi e belle pit-
ture di Paul Brille - A lato di questo magnifico strumento
figurano parecchie spinette preziosissime; particolarmente una
spinetta italiana del tempo di Luigi XIV, fondo d'oro, ricca-
mente scolpita, con ornamenti in ambra, attorniti da girlande
di fiori e d'amori attribuiti a Poussin; un'altra dell'epoca di
Francesco I, in ebano, con ricche intagliature d'avorio, che
portano l'iscrizione: *Francis de Portugalis Veronens. opus*,
1525; una spinetta del secolo XVI in larsia, cogli angoli della
tastiera ornati di cariatidi di bosco scolpite d'una grande bellez-
za. - Si distingue ancora un piccolo cembalo di Vienna, epoca
Luigi XVI, in forma di arpa; de' salteri in legno durato e in
vecchia larsa di China, ornati di cristalli di Venezia scolpiti
ed arricchiti di preziose pitture; variose Martin, uno dei quali
ricamato fogliato di turchino; parecchie arpe, di cui una del
tempo di Luigi XVI, verlice Martin, appartenuta alla principessa
de Lamballe e che porta il suo nome nell'interno; una lira di-
pinta da Prudhon, appartenuta a Garat, e che porta le sue in-
iziali; alcune fiorte in ebano od avorio; parecchie chitarre di
tortuga, acorio e larsa; alcuni mandolini e mandole di tutto
le nazioni; strumenti a ruota molto originali; violini di tutto lo
epoche e di tutti i paesi, dei quali parecchi di tartaruga, ornati
di preziose intagliature; una mostra di tutti gli strumenti d'arco
e da fiato, collezione completissima, in cui si ritrova il punto di
partenza ed i modelli primitivi degli strumenti che compongono
le orchestre; infine un gran numero di strumenti portatili di
forme strane, che formano rioni a forza di paziosi ricerche, e
che sarebbe forse impossibile di rinvenire altrove. - Questa in-
teressante collezione sarà deposta al Conservatorio nel nuovi lo-
cchi destinati alla biblioteca, ed a preziosa, di questo stabili-
mento, e formerà un nuovo strumento doppiamente utile alla
storia dell'arte ed ai progressi dell'industria. - Per conseguenza,
saranno ornati varicatti i voli dei fondatori del Conservatorio di
musica e delle prescrizioni della legge del 16 febbraio anno III,
che porta, articolo 10:

• Una biblioteca nazionale è formata nel Conservatorio; è com-
posta l'una collezione completa delle partiture ed opere che trat-
tano di quest'arte, degli strumenti antichi o stranieri, e di quelli
dei maestri dei che possono per la loro perfezione servire di mo-
delli •.

— A proposito del secondo concerto di Alfredo Jaell leggesi
nella *Revue et Gaz. mus.* • Altre volte, un bel meccanismo come
quello di Alfredo Jaell avrebbe sorpreso, stupito, e non si
avrebbe forse dimandato di più, ma gli ingegni si sono sempre
moltiplicati, sono tanto comuni, che si dicono più esigenti. Og-
gidi ogni esecuzione prestigiosa lascia il pubblico indifferente o at-
tento, e l'artista, per non esser si appiungono, armati bellezze di stile,
e se non si sa deliziarlo e commoverlo, Jaell rimase tutte que-
ste qualità, fu miserabilmente vanire il pianoforte, gli dà per così
dire nell'anima; epperò al suo secondo concerto, come al primo,
ha fatto un piacere vero ed insolito.

— Sattisfatto. Il maestro Aloys Taux, direttore del *Mozart*,
morì improvvisamente il 17 aprile. Non aveva che 44 anni; fra
la sue imperiose composizioni di tanti due messo, un'ouverture
e alcuni quartetti.

— Torino. Il M.^o Corrado Marconi pubblicò un suo *Concuzione
Nazionale* (Milano, presso Ricordi); tolto da parecchi fra i migliori
maestri più moderni, quali, a cagion d'esempio, Dall'Ongaro o Car-
bone. Trattasi di una raccolta di canti popolari, i quali, aspirando
ad essere compresi ed eseguiti anche da persone non esperte di
musica, non hanno sicuramente troppo pretese in fatto di
scienza musicale. Inauguralmente, salvo alcune menze, l'autore
ha raggiunto il suo scopo. I migliori di siffatti canti sono il *Tan-
daro di Novara* ed i *Tre saleri*. Quest'ultimo specialmente riesce
assai piacevole per un certo non so che di dolce, tranquillo e
direi quasi d'ingenuità, che in gran parte l'ispira. *Il Diletto*

TITO DI GIO RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.
Via degli Spadari, 2.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

Nuova e completa edizione di tutte le Opere teatrali, edite ed inedite, di

G. ROSSINI

Ridotte per CANTO con accompagnamento di Pianoforte.

ARMIDA

Melodramma in tre atti Fr. 36.

Rimangono a publicarsi le seguenti: Adina - Il Colosso di Babilonia - Bianca e Fallero - Edouardo e Cristina - Erminia - La Gazzetta - Macanetto II - Zelmira.

Le altre Opere pubblicate sono:

Adelaide di Borgogna - L'Assedio di Corinto - Aureliano in Palmira - Il Barbiere di Sieglia - La Cambiale di Matrimonio - La Cenerentola - Ciro in Babilonia - Il Conte Ory - Demetrio e Polibio - La Donna del Lago - Elisabetta Regina d'Inghilterra - L'Equivoco stravagante - La Gazzetta ladra - Guglielmo Tell - L'Inganno felice - L'Italiana in Algeri - Matilde di Shabrus - Mosè (nuovo) - L'Occasione fa il ladro ossia Il Cambio della valigia - Otello - La Pietra del Paragone - Riccardo e Zoraida - Ruberto Bruce - La Scala di seta - Semiramide - Sigismondo - Il signor Bruschino o Il Figlio per azzardo - Tancredi - Torvaldo e Doriska - Il Turco in Italia.

GUGLIELMO SHAKSPEARE

Melodramma in tre atti di F. M. Piave, Musica di

T. BENVENUTI

Riduzione per Canto e Pianoforte.

33135 **Secna e Cavatina**, Da me lo sguardo volgere, per Sop. Fr. 3 5033136 **Secna e Brindisi**, Se l'Anglia unanime, per Sop. e Bar. Fr. 5 —

(Di quest'Opera escono alcuni altri pezzi)

IL DIAVOLO A QUATTRO

MELODRAMMA COMICO di Gaetano Rossi, Musica di

L. RICCI

OPERA COMPLETA per CANTO con accompagnamento di Pianoforte. Fr. 56

LE VERTIGE**RONDO-GALOP**

pour PIANO par

J. BLUMENTHAL

31937

Op. 41

Fr. 4 —

EMILIE, PENSÉE AFFECTUEUSE en forme de Mazurka de Salon pour PIANO par**JULES RICORDI**

35191

Op. 97

Fr. 5 —

UN FIORE DI PRIMAVERA

Allegretto grazioso per PIANOFORTE e FISARMONICA. 35055 Fr. 5 20

LA SEPARAZIONE, Allegretto sentimentale per Pianoforte e Fisarmonica 35051 Fr. 5 50**A. PANZINI****ANTHOLOGIE MUSICALE**

FANTAISIES en forme de POT-POURRI pour PIANO sur les motifs les plus favoris d'Opéras.

31726 METZGER. *La Traviata* de Verdi. Op. 52. Fr. 4 50
31729 — *Marco Spada* d'Auber. Op. 55. 4 50
31750 WALDMÜLLER. *Le Mariage aux lanternes* d'Offenbach. Op. 127. 4 20

NUOVE COMPOSIZIONI PER VIOLONCELLO

con accompagnamento di Pianoforte

G. QUARENghi32341 **Una Preghiera** Fr. 2 5032342 **Un Pensiero al Lago**, Romanza 3 —32343 **Romanza** 2 50**I PRIMI PASSI**

MAZURKA, VALZER E POLKA

per

Pianoforte, di **LUIGI MEDAGLIA**35154 Mazurka, Fr. 1 — 35155 Valzer Fr. 5
35156 Polka Fr. 1 — Uniti Fr. 4.**Un Ballo in maschera**

VALZER per PIANOFORTE sopra motivi dell'Opera di Verdi

di **A. P. AUMILLER**

35117

Fr. 4 50

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 20

DI MILANO

19 Maggio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

Estere 14 — Ultramaro 18

Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Uffici postali. — Lettere, gruppi, ecc., franchi di posta. — Si pubblica ogni Domenica. — La somma separata 150 cent.

DIRETTORE: FILIPPO DI' SILVESTRI

A. GORIAFantasia da Concerti sur **Don Juan** de Mozart. Oeuvre posthume par A. GORIA.**La Traviata**, opéra de Verdi. Fantasia brillante pour Piano par A. GORIA. Oeuvre posthume.**A la mémoire de A. Goria**, Album pour Piano:

1. Kurrenen. Mazurka des Patineurs. Souvenir du Nord. Op. 88.

2. Krieger. *Rosmunde*. Mélodie de Schubert. Op. 87 bis.

3. Laviatier-Wély. Romanco sans paroles.

4. Magnés. *L'Adieu du Pêcheur*. Esquisse musicale. Op. 74.5. O'Kelly. *Au Bord de la Mer*. Méditation. Op. 19.6. Penrren. *La Houlette*. Feuille d'Album. Op. 15.

A. Goria non fu uno di quei grandi maestri dell'arte che fanno una scuola, e lasciano dietro loro tracce luminose sia come compositori che come esecutori: Goria, anzitutto, fu un artista simpatico, e a questa gentile attrattiva, che lo rese caro a quanti lo conobbero, si deve la riputazione ch'ebbe in vita, e l'unanime compianto che l'accompagnò all'ultima dimora. Il suo talento era facile, pieghevole, e se le sue composizioni non hanno l'impronta che caratterizza le opere del genio, hanno però una castigatezza, un'eleganza ed anche un leggero profumo di originalità che lo rende gradite ai dilettanti, stimabili dai conoscitori.

Dedicando questo articolo al Goria, non vogliamo omettere un cenno sulla sua vita, cenno brevissimo ch'egli stesso ha tracciato rispondendo ad un amico che voleva sapere le vicende della sua esistenza ed il modo con cui era salito in fama di brillante pianista e di pregevole scrittore. Ecco la lettera del Goria.

Parigi, 5 settembre 1839.

Signore,

Ricevetti la lettera che mi faceste l'onore d'indirizzarmi, e mi affretto a darvi i pochi particolari necessari alla biografia, che desiderate di pubblicare. — Ne furono stampate parecchie qui; ma inesattissime. — Il paragrafo del *Dictionnaire des contemporains* del sig. Vapereau è il meno erroneo.

Ecco in poche parole le circostanze della mia vita artistica.

Nacqui nel 1824 a Parigi. Mia madre era addetta al teatro Imperiale Italiano, sotto le direzioni Barili e Catalani, ed inoltre cantante della Cappella dell'Imperatore Napoleone I.

Fu ella stessa ch'ebbe l'onore di creare a Parigi *Don Giovanni* e *le Nozze di Figaro* di Mozart. Ella m'insegnò i principi elementari della musica. — Entrai nel Conservatorio di Parigi, nell'età di otto anni, ed ottenni i primi premi di solfeggio, e in seguito di pianoforte, a tredici anni. — Seguì le scuole d'armonia (classe del signor Dourien), di composizione (classe del signor Reicha), e d'organo (classe del signor Benoit). — Al momento di dedicarmi alla composizione drammatica, rovesci di fortuna mi obbligarono di metter a profitto le disposizioni rimarchevoli che aveva rivelato per il pianoforte. — Il mio maestro, il celebre Zimmerman, mi fece produrre per la prima volta in pubblico, alla rappresentazione di congedo della signora Damoreau-Cinti al teatro dell'*Opéra-Comique*. Ricevetti alcuni consigli di Thalberg e di Liszt, — e il pubblico volle gentilmente consacrare la mia riputazione d'esecutore. Più tardi, all'età di venti anni, mi dedicai alla composizione speciale per mio strumento, ed ebbi la fortuna d'ottenere qualche vero successo. — Fui impegnato in Inghilterra, a Londra, nel 1850; poi diedi concerti frequentatissimi in Francia ed in una parte della Germania. Nominato cavaliere dell'ordine reale di Carlo III di Spagna, e professore alla casa Imperiale della legione d'onore nel 1857; — spero un giorno di essere professore al Conservatorio di Parigi; ecco tutta la mia ambizione.

Scrivo in questo momento un Concerto per pianoforte ed orchestra, che spero d'eseguire questo inverno in pubblico.

Di questi pochi particolari fate, signore, ciò che meglio vi sembrerà, e credete ai miei sentimenti più distinti.

A. Goria.

La è una vita codesta semplice, quasi tranquilla, come ce la rivelano le sue stesse composizioni. — Fra queste ve ne hanno due di inedite e postume degne di menzione e di lode. L'una sul *Don Giovanni* di

Mozart, che contiene i più bei motivi dell'opera con belle e appropriate variazioni; l'altra sulla *Traviata* di Verdi, più brillante, siccome porta l'indole vivace dei motivi scelti a tema del compimento. Queste fantasie sono, come tutte le altre del medesimo autore, fatte più per la riproduzione dei motivi delle opere, elegantemente collegati, che per lo sforzo delle modulazioni o delle difficoltà che sono l'incubo quotidiano dei fantasisti. Variazioni vi sono; ma chiare, fatte per svolgere le facoltà meccaniche della mano, non per imbrogliarle e inaridire come usano taluni. - Gli studiosi di mezza forza devono trarre profitto dallo studio di questi due lavori postumi del Goria.

Una prova della grande stima in cui era tenuto il valente pianista, e delle simpatie che aveva ispirate l'abbiamo nel radunarsi che fecero alcuni dei più accreditati artisti di Parigi per compilare un Album che fosse dedicato esclusivamente alla sua cara e lagrimata memoria. Ketterer, Krüger, Lefébure-Wély, Magnus, O'Kelly e Pfeiffer sono eccellenti maestri, valenti esecutori e per la maggior parte giovani artisti che hanno ingegno e cuore. L'Album dedicato al Goria contiene fatture egregie, qualcuna veramente ispirata. La Mazurka del Ketterer è originale, caratteristica senza cadere nel plagio di Chopin tanto inevitabile quando si vuol dare a questo genere di componimenti l'impronta melanconica e sospirata. Krüger trascrisse e variò una melodia di Schubert, *Rosamunda*: quando si dice Schubert, si sottintende melodia, espressione, grazia, la perfezione nello stile da camera; la trascrizione è esatta e la variazione non altera il canto che domina nitido nell'una o nell'altra delle due mani. - La romanza senza parole del Lefébure-Wély è d'una semplicità tutta primitiva, quasi esagerata, se non ci fosse l'attrattiva di una melodia serena, affettuosa che prosegue il suo cammino cantando melanconicamente: molti pezzi che si chiamano *senza parole*, non hanno neppure il canto: questa del Lefébure-Wély ha le parole sottintese, sicché suonandola se ne prevede il senso e se ne sente l'espressione.

Lo schizzo musicale che il Magnus intitola *Adieu du Pêcheur* è, a nostro avviso, il pezzo più interessante e più originale della raccolta, quantunque brevissimo e quasi improvvisò. Questa è la prima composizione che ci cade sott'occhio del Magnus, ma essa sola vale a giustificare il credito che gode all'estero questo giovine scrittore, così poetico nelle sue ispirazioni e dotato di tanta individualità. - Assai meno originale è la *modulation* di O'Kelly, la quale non si scosta dalle forme adottate in questa categoria di componimenti fantasici, i quali, sebbene comportino una gran libertà d'immaginazione, pur sono anch'essi ristretti alle pastoie della convenzione. Il pezzo dell'O' Kelly ha il pregio però d'esser ben fatto, secondo tutte le esigenze del meccanismo pianistico. - Pfeiffer, figlio d'un celebre pianista, e pianista anch'esso pregevole, ultimo non è molto al teatro Carcano eseguire con bello stile e calore il *monimento perpetuo* del Weber e qualche pezzo di sua fattura; questo dell'Album dedicato a Goria è una pagina staccata senza grandi pretese; s'intitola l'*Boulette*, cioè il bastone su cui si sorreg-

gono i pastori: quindi è di colore pastorale e nel ritmo di Gs consacrato allo stile idillico e campagnuolo: più che per pensiero melodico si distingue per una non comune ricercatezza di modulazioni; evidentemente sreggia la maniera di quel sommo che senza umana parola e senza preciso significato fece parlare tutti i linguaggio agli aridi tasti del clavicembalo; vogliamo dire il Mendelssohn-Bartholdy.

CARTEGGI DELLA GAZZETTA MUSICALE

Torino, 16 maggio.

Abbiamo in questo momento a Torino alquanto che tre concertisti; due di violino ed uno di pianoforte; essi sono giunti in buon punto ad introdurre un po' di varietà e di movimento nella nostra vita musicale, e ciò è tanto vero che il pubblico, il quale è stanco ed annoiato degli spettacoli d'opera che gli vengono offerti nella corrente stagione di primavera, è poi tanto avido di novità da accorrere numeroso ai concerti, dando così una sentenza all'opinione invalsa che questi non siano cosa sufficiente per le masse incompetenti d'ordinario a conoscerne il pregio.

Primo fra questi concertisti va nominato il sig. Hauser suonatore di violino ungherese. Egli si è fatto udire varie volte e sempre con grande successo. Non vi parlerò delle immense difficoltà da lui superate con incredibile disinvoltura; dopo Sivori e Bazzini non abbiamo da gran tempo udito altri che al pari di lui conoscessero profondamente il meccanismo dello strumento. Ma ciò che forma il principale suo merito si è il suo modo di sentire e di esprimere le melodie affatto originali. Egli non copia né imita alcuno, ma è una individualità tanto marcata, che si distingue fra la immemorabile turba de' suoi colleghi. Non ha certo lo slancio ed il brio de' suonatori italiani, ma imprime a ciò che suona un carattere di dolcezza e di malinconia che vi affascina e vi commuove. - È pur degna di nota l'abilità e l'intonazione perfetta nelle quali eseguisce le note armoniche. - Come compositore poi non lo si può dire del pari originale; i suoi *lieder* rannunciano la maniera di Mendelssohn, quantunque non cessino perciò dall'essere lavori ben fatti e dal rivelare nel loro autore maggior dottrina di quella che ai nostri tempi si richiede negli scrittori di fantasie, di variazioni e di concerti, tutti lavori che, per un invalso pregiudizio, si erede che raggiungano il loro scopo quanto servono a porre in evidenza l'abilità dell'esecutore.

Il sig. Hauser ha trovato un competitori, o, per dir meglio, una competitorice nella signora Maria Serato, che è venuta ad aumentare la schiera delle suonatrici di violino. Essa è veneziana, ma, per quanto si assicura, educata in Germania. Non sarebbe giusto collocarla a livello dell'Hauser, giacché non aspira all'alloro dei compositori e si contenta di eseguire per bene le composizioni altrui. - Non tenta neppure di attaccare di fronte le difficoltà che l'Hauser vince con tanta bravura, ma si rifugia nell'armonia e di sentimento ed in questi produce grande effetto perchè li suona con molta espressione. - Peccato che dalla fuga del sentimento si lasci qualche volta trasportare sino al punto di trasgredire le leggi del ritmo e del tempo! È questo un difetto di cui potrebbe con un tantino di cura correggersi ed occupare così fra i concertisti di violino quel posto distinto che per le altre sue doti le compete.

Debbo ancora parlarvi del sig. Ferraris pianista, che in questo momento è accolto con favore nelle *soirées* torinesi. - Non vi ha

passo difficile che lo spaventi e qualche volta giustifica il detto: *malice fortuna jocat*. - Se non è sempre fortunato è però sempre coraggioso. Tra un esecutore freddo e corretto ed un altro scorretto e brillante lo dà la preferenza a quest'ultimo. - Il Ferraris può venir paragonato a quegli oratori sbrigativi, i quali in mezzo a molte cose valide ne dicono tante buone e sanno colorire con tal'arte anche le cattive da farsi ascoltare con interesse e con piacere.

Le altre novità musicali si riducono ad un' cantata in onore del Re e dello Statuto, scritta dalla signora Ferrari, la stessa che espose un'opera a questo teatro di S. Radegonda. Questa cantata, eseguita al teatro Vittorio Emanuele, passò senza infamia e senza lode. Speriamo che avrà miglior esito un altro componimento di simil genere. Esso è intitolato *La battaglia di Palestrina* e porta in fronte il nome del chiaro maestro Deferrari. Fu già esposto con plauso a Genova, ed ora verrà riprodotto al teatro Vittorio Emanuele, dove si spera poco di udire quanto prima il *Stenarello* dello stesso maestro.

NOTIZIE

— ASCONA. (*Dispaccia telegrafica*). *Ballo in maschera* futuro. Momo e Bettini entusiasmo, Weiser applausissima.

— BOLOGNA. *Acciso d'appalto*. - Venuto a determinazione questo Municipio di dare ad Appalto la impresa del Teatro Comunale per il nuovo anno teatrale, s'invita chiunque intendesse aspirarvi a rassegnare la sua offerta non più tardi del giorno 31 maggio corrente, dando con essa i relativi progetti, tanto sulle basi e colle norme del Capitolato generale, quanto delle Appendici oggi riformate; dichiarare inoltre in tali lo capite con che sarà per garantire l'adempimento degli obblighi inerenti all'impresa.

— Il Capitolato rimarrà intanto ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Segreteria Comunale; e il giorno 1.º del successivo giugno, all'ora pomeridiana, si procederà all'esame degli esposti progetti per la dellora, e come potrà parere conveniente all'Azienda appaltante; servate le regole e le pratiche di ordine.

Dalla Residenza del Municipio, il 15 maggio.

— DRESDA. Il musicologo Maurizio Fürstmann pubblica la storia della musica e del teatro alla corte di Dresda. La prima parte abbraccia il regno dell'elettore Giovanni Giorgio II (1636-1680), di Giovanni Giorgio III (1680-1691), e di Giovanni Giorgio IV (1691-1694). Questo libro fornisce, dice, particolari nuovi e curiosi sopra musicisti che si fecero rinomare nella seconda metà del secolo XVII: Schütz, Bontempi, Bernhàrd, Furcheim, Strangh, ecc.

— GRAZ. Si è pubblicata una novità interessante; è l'Adagio d'un concerto in fa di Mozart per tre pianoforti con accompagnamento d'orchestra. Questa curiosità musicale proviene dall'ereditiera del lascito del figlio di Mozart, la signora Baroni Cavalcade, nata contessa de Castiglione. Al dire dei conoscitori, questa composizione, che data dal 1777, può sostenere il confronto colle migliori opere del maestro.

— LONDRA. Il giovane pianista Carlo Andreoli di Mirandola è menzionato con molta lode dai giornali d'Inghilterra, ove trovandosi presentemente. Appena giunto, la Società Filarmonica di Liverpool lo invitava a suonare nel gran concerto piano che sarà dare, come ha dato infatti il giorno 2 del corrente mese.

Il nostro concorrente ha suonato sì abilmente e con tanto successo da essere dichiarato degno fratello e successore del compianto di lui fratello Gagliardini. Oltre di che ha ricevuto l'onore di mettere la sua firma sull'albo che contiene i nomi celeberrimi di Liszt, Thalberg, Rubinstein, ecc.

Da Liverpool l'Andreoli è stato chiamato a Brighton, ove ha preso parte ai due concerti del giorno 12 e 13, confermando il giudizio degli intelligenti, che lo proclamano a quest'ora, novella gloria d'Italia e della sua natalo Mirandola. (*Perseveranza*)

— NIZZA. Al teatro Imperiale, durante la scorsa stagione, dal 29 settembre 1860 al 24 marzo 1861, furono rappresentate dodici opere. Ecco i titoli col numero delle rispettive rappresentazioni:

— *Il Traviatore*, 24 - *La Favorita*, 7 - *Arnoldo*, 10 - *La Traviata*, 18 - *Rigoletto*, 9 - *Il Barbiere*, 12 - *I Masnadieri*, 9 - *Don Pasquale*, 6 - *Otello*, 7 - *Un Ballo in maschera*, 17 - *I Capuletti e i Montecchi*, 3 - *Polino*, 3.

— NOMBENZA. Ventiquattro società corali, cioè circa duemila cantori, prenderanno parte al prossimo grande festival. Le bandiere delle differenti società corali saranno ornate di nastri coi colori nazionali della Germania, nero, oro, e rosso.

— PARIGI. Al teatro Italiano dal 1.º ottobre 1860 fino al 1.º maggio 1861 vennero rappresentate cinque opere di Verdi, cinque di Rossini, tre di Bellini, due di Donizetti, due di Mozart, una di Cimarosa, una di Flotow. - Il numero totale delle rappresentazioni fu di 120, ripartite così: 17 del *Ballo in Maschera*, 14 del *Trovatore*, 9 del *Rigoletto*, 9 dell'*Ernani*, 5 della *Traviata*, 16 del *Barbiere di Siviglia*, 6 della *Semiramide*, 5 della *Genoveffa*, 2 dell'*Italiano in Algeri*, 2 della *Storja del Mosè*, 5 della *Somnambula*, 5 dei *Puritani*, 2 della *Norma*, 5 del *Polino*, 2 della *Lucia*, 8 del *Matrimonio segreto*, 15 del *Don Giovanni*, 5 della *Nozze di Figaro*, 5 della *Marta*.

— VIENNA. Riccardo Wagner è quasi arrivato allo scopo di udire il suo *Lohengrin*. Non dubitiamo, dice quella *Gazzetta musicale*, che il pubblico viennese, il quale simpatizza anche per Meyerbeer e Verdi, lo indennizzerà generosamente della esultanza sofferta a Parigi.

— Ricorrendo l'anniversario della sua fondazione, l'Accademia di Canto eseguirà, nella chiesa degli Agostiniani, la Messa a sei voci, *Assumpta est Maria in celum*, di Palestrina.

Avviso musicale.

L'Editore TITO DI GIO. RICORDI rende noto di aver acquistato la proprietà per tutta l'Italia delle seguenti opere di

CARLO CZERNY

L'ARTE D'IMPROVVISARE resa all'intelligenza del Pianista. Op. 200.

L'ARTE DI PRELUDIARE messa in pratica pel Pianoforte. Op. 300.

STUDI DEGLI ACCORDI del Basso fondamentale. Op. 838.

L'UNIONE ISTRUTTIVA, 30 Studi melodici e concertanti per Pianoforte a quattro mani. Op. 858.

Volendo il suddetto Editore valersi dell'acquistata proprietà e di tutti i relativi privilegi e diritti accordati dalla Legge, diffida chiunque ad astenersi dalla ristampa delle opere sunnominate e dall'introduzione di edizioni estere delle medesime.

Lo stesso Editore pubblicherà pure le seguenti opere di sua esclusiva proprietà per tutti i paesi:

METODO PER FLAUTO di Berbiguler, interamente riformato ed ampliato a seconda delle esigenze portate dal moderno perfezionamento di questo strumento da L. PAGANI, Maestro di Banda.

12 ESERCIZI e 12 SOLFEGGI ad uso di Vocalizzo, dedicati a Bossini da FRANCESCO FLORIMO. (Quarta Parte del Metodo di Canto dello stesso autore).

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Gen. Napoli, 1861.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

A LA MÉMOIRE DE **A. GORIA.** ALBUM POUR PIANO

- | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|
| 33122 N. 1. Ketterer. Mazurka des Patineurs. <i>Souvenir du Nord.</i> Op. 88. Fr. 3 — | 33125 N. 4. Magnus. L'Allieu du Pêcheur. Esquisse musicale. Op. 74. Fr. 1 50 |
| 33123 N. 2. Krüger. Rosemonde. Mélodie de Schubert. Op. 87 bis. 2 — | 33126 N. 5. O'Kelly. Au bord de la Mer. Méditation. Op. 19. 2 50 |
| 33124 N. 3. Lefébure-Wély. Romance sans paroles. 4 50 | 33127 N. 6. Pfeffer. La Houlette. Feuillet d'Album. Op. 13. 2 — |
- L'Album completo, con Ritratto di Goria Fr. 9.

GLI ALUNNI IN SOCIETÀ

40 Divertimenti brillanti e facili per PIANOFORTE e FLAUTO concertanti **RAF. GALLI.** tratti dai motivi delle Opere di VERDI.

- | | |
|------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|
| 52062 N. 1. Vespré Stellan. 1. ^o Divert. Op. 101. Fr. 5 50 | 52067 N. 6. Il Trovatore. 2. ^o Divert. Op. 106. Fr. 5 50 |
| 52063 N. 2. Idem. 2. ^o — 102. 3 50 | 52068 N. 7. La Traviata. 1. ^o — 107. 3 50 |
| 52064 N. 3. Arnold. 1. ^o — 105. 3 50 | 52069 N. 8. Idem. 2. ^o — 108. 3 50 |
| 52065 N. 4. Idem. 2. ^o — 103. 3 50 | 52070 N. 9. Un Ballo in maschera. 1. ^o — 109. 3 50 |
| 52066 N. 5. Il Trovatore. 1. ^o — 105. 3 50 | 52071 N. 10. Idem. 2. ^o — 110. 3 50 |

Un Ballo in maschera

Opéra de Verdi. **FANTAISIE** pour Piano à quatre mains par les

FRÈRES BILLEMA

55199 Op. 30 Fr. 5 —

LE NIAGARA. Grand Galop di bravura pour PIANO par

RAPH. BILLEMA

52996 Op. 34 Fr. 5 —
Della stesso autore;
UN BALLO IN MASCHERA da Verdi. **VALSE** pour PIANO
52875 Op. 31 Fr. 2 —

SOUVENIR DE NIAGARA.
Le Tourbillon. Étude caractéristique pour Piano
52796 Fr. 2 50

M. STRAKOSCH

Agli Allievi del R. Conservatorio di Milano

SONATA-STUDIO

per VIOLINO solo

LUIGI SESSA

(Preludio, Corrente, Andante concertato, Minuetto e Trio, Marcia funebre, Giga)

Les Cloches du Monastère. SOGNERNE pour Violon et Piano

PAR **LEFÉBURE-WÉLY**

55128 Op. 31 Fr. 2 25

S'lo fossi una farfalla

RIMEMBRANZA LOMBARDA

per Canto (in chiave di Sol) con accomp. di Pianoforte

55152 di **RAF. PARAVICINI** Fr. 2 50

Invitation à la Valse
RONDO BRILLANT

pour **PIANO A QUATRE MAINS**

C. M. WEBER

52405 Op. 65 Fr. 4 —

LE BANANIER
CHANSON NÈGRE

pour **PIANO A QUATRE MAINS**

L. M. GOTTSCHALK

52401 Op. 5 Fr. 2 50

ELÉGIE
H. W. ERNST

TRANSCRITE pour **Physharmonica** seule par C. G. Lisch. 52406 Fr. 1 50

pour **Physharmonica** avec accomp. de Piano (ou pour deux Pianos) par C. G. Lisch. 52407 Fr. 2 —
pour **Piano** seul. 52408 Fr. 2 —

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 21 DI MILANO 26 Maggio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.
Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Estero 15 — Oltre mare 18
Per un Semestre le metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Uffici postali. — Lettere, preghi, ecc., franchi di porto. — Si pubblica ogni Domenica. — In numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

ALFREDO JAEEL

L'editore M. Lévy di Parigi ha pubblicato di questi giorni un grazioso libriccino, che sembra il primo anello di una raccolta dedicata alla biografia-critica dei virtuosi contemporanei. Il primo della serie è il pianista Alfredo Jaell, che ci possiamo vantare di chiamare italiano, e che dovete indubbiamente l'onorifica preferenza alla grande impressione destata nei suoi concerti dal prestigio di una esecuzione meravigliosa e dall'attrattiva delle sue composizioni, di alcune delle quali, edite dal Ricordi, abbiamo già fatto un cenno bibliografico in questo giornale (*). La biografia e lo studio critico appartengono ad Edmond Roche, uno dei collaboratori della *Presse Théâtrale*, scrittore fino, elegante ed arguto discernitore dei pregi estetici degli esecutori e compositori contemporanei: ecco un breve estratto del suo eccellente lavoro che traccia i tratti più salienti della vita del Jaell, e i pregi artistici che lo distinguono:

Alfredo Jaell nacque il 5 marzo 1832 a Trieste, ove suo padre, eminente violinista, era professore al Conservatorio. L'educazione del fanciullo fu sì bene compresa, le sue disposizioni precoci si ben coltivate, che a sei anni suonava il violino in pubblico. Ei rinunciò a questo strumento e si accinse a studiare il pianoforte a sette anni, dopo una lunga malattia.

Suo padre gli insegnò i primi rudimenti; poi Czerny, il maestro di Liszt e di Thalberg, perfezionò il talento del giovane artista, talento sviluppatosi sì presto, che a dieci anni Alfredo Jaell diede un concerto alla Scala di Milano, ove fu applaudito con entusiasmo. Percorse in seguito, accompagnato dal padre, la Germania, l'Olanda, l'Italia e il Belgio, e dappertutto fu accolto con applausi.

(*) Duella, *Opposto è il calle*, transcription d'Antonio da Verdi. Op. 97.

UN BALLO IN MASCHERA di Verdi, trascrizione. Op. 108. Tarantella sopra un motivo del BALLO IN MASCHERA di Verdi. Op. 109.

Quatre légères. Air du PARDON DE PROENDEL de Meyerbeer. Caprice-Valse.

Ma uno degli avvenimenti più importanti della sua carriera fu il viaggio che fece in America insieme alla celebre Sontag, ch'egli abbandonò alla Nuova-Orleans, quando partì pel Messico, dopo aver partecipato ai trionfi di quella grande artista.

Ritornato in Europa nel 1854, l'anno appresso fu nominato pianista del re d'Anpover, e nel 1861 gli fu conferita la decorazione per arti e scienze di Sassonia-Coburgo-Gota.

Alfredo Jaell ebbe di recente a Parigi quella consacrazione definitiva che ogni artista vi va a cercare, e come Liszt, come Thalberg, come Rubinstein, egli è ora apprezzato ed ammirato nel suo giusto valore.

Alfredo Jaell non appartiene alla classe dei pianisti partigiani delle difficoltà puramente meccaniche, degli effetti ottenuti con certe sonorità brutali. Uno dei più terribili antagonisti di questo genere, e' brilla soprattutto per la grazia. Interpreti Bach o Beethoven, Chopin o Liszt, faccia udire la *Gavotta* del gran Sebastiano, o la marcia del *Tannhäuser* di Riccardo Wagner, egli sa cattivarsi l'attenzione dell'uditorio e sedurlo colla magia della sua esecuzione.

Nessuno possiede ad un grado più eminente il sentimento dei colori, l'arte delle mezze-tinte o la diversità del suono.

Non si acquista di più il suono al Conservatorio che il colorito all'Accademia delle belle arti.

Il suono è in musica ciò che il colore è in pittura, una cosa che la scuola non dà.

Udite Liszt, o Thalberg, o Rubinstein, o Alfredo Jaell; ciascun d'essi ha il suono individuale e caratteristico; un orecchio esercitato non vi prenderà sbaglio; ora, prendete la maggior parte dei pianisti laureati, avete allora il suono della scuola, né buono né cattivo, uniforme, monotono, che può appartenere tanto a questo che a quello, degno fratello del colore insegnato ad un'Accademia di belle arti.

Far cantare il pianoforte; ottenere la pienezza, la durata del suono; percorrere tutte le gradazioni dell'espressione dall'alfa all'omega, dal fortissimo al pianissimo; sottomettere e rendere sensibile l'avorio con una meravigliosa delicatezza di tocco; riprodurre con non so quale segreta facoltà tutti i timbri degli stru-

menti, declamare, accentuare un motivo in maniera di ricordare all'uditoro lo splendore dell'orchestra, gli è ciò che eseguisce Alfredo Jaell con una incontestabile perfezione, gli è ciò che fa di lui uno dei maestri del pianoforte moderno.

L'artista vero è quello che sa modificare i suoi mezzi d'esecuzione in modo da cambiare in una serata o la sua qualità di suono o la maniera di fraseggiare; il vero artista è quello che, come Alfredo Jaell, sa creare nella creazione dei maestri, e rendere evidente il sentimento storico o il colorito arcaico d'un'opera.

Ne' suoi concerti di quest'anno a Parigi diede saggio di questa prodigiosa facoltà d'assimilazione, segno distintivo degli artisti di primo ordine. Dopo Mendelssohn, si nervoso, si agitato, si penetrante nella sua malinconia passionata, ecco Chopin, l'elegiaco Chopin, la cui musica sembra un'estasi scritta, un sogno reso concreto, la cui interpretazione esige una finezza di suono, una sicurezza di gusto ed una scienza profonda dello mezzo-tinte; la frase di Chopin è come quelle visioni fantastiche figlie dei capricci dell'ombra e della luce sopra un cielo velato d'autunno; ciò dev'essere piuttosto presentato che sentito, sfiorato che toccato, sospirato che cantato.

Alfredo Jaell vi si palesa inimitabile.

Grazie all'educazione musicale che ricevette dal padre, e che ha sì ben diretto le sue ricche disposizioni verso gli studi seri, grazie al viaggio fatto con una delle più grandi cantanti dei nostri tempi, viaggio in cui poté studiare giorno per giorno la perfezione dello stile, grazie alle sue osservazioni sagaci e riflessive, Alfredo Jaell s'è costituito un'individualità speciale.

Come compositore ha pubblicato 109 pezzi, tra quali citeremo particolarmente: un *Capriccio*, op. 104; due *Ballate* deliziose di forma e d'armonia, *Interlaken*, primo suo lavoro; *Pellegrinaggio nella Svizzera*, d'una poesia penetrante e d'una grande purezza di contorni melodici; i suoi tre pezzi da sala: *Près du berceau*, *Chanson d'amour*, *Chanson à boire*.

Fra i pezzi da concerto vanno distinte le sue trascrizioni del Coro dei Pellegrini nel *Tannhäuser*, del *Lohengrin*, del *Nienzi*, del *Profeta*, del *Pardon de Ploermeil*, del *Trovatore*, e quella deliziosa *Melodia inglese*, ch'egli esprime a meraviglia; finalmente il *Carillon*, la *Serenata Italiana*, la *Meditazione poetica*, e il *Galop fantastico*, che sono ora popolari dappertutto ove li eseguisce.

RIVISTA.

25 Maggio.

SOMMARIO. - H. Conservatorio di musica. Privato trattenimento venale ed istrumentale degli allievi. - Il *Ballo in maschera* a Reggio. - Il *Lohengrin* di Riccardo Wagner a Vienna. - La violinista Maria Serato.

Il R. Conservatorio ha incominciati i suoi trattenimenti estivi, che, speriamo, come l'anno scorso proseguiranno senza interruzione e saranno corredati da un programma

vario ed interessante come quello con cui furono inaugurati. - Il pubblico, la scorsa domenica, accorso numeroso, e l'esito se non fu tale da soddisfare le più sottili e delicate esigenze, fu però abbastanza soddisfacente, specialmente se si consideri che gli esecutori sono allievi i quali, per la massima parte, non hanno raggiunta quella perfezione che potrebbesi esigere da artisti compiuti e consumati.

A proposito però di alcuni pezzi strumentali che andarono letteralmente a rotoli, faremo osservare che nella musica avvi sempre un grado di perfezione esecutiva proporzionato ai mezzi ed alla capacità degli studiosi, e che per questo in simili esercitazioni musicali non si dovrebbero affidare alle esecuzioni degli allievi che quelle musicali, che sone adatte alle loro forze e da cui si può sperare una certa esattezza: così non si doveva lasciar passare l'esecuzione del settimino di Beethoven e dell'a quattro mani di Onslow, senza la sicurezza, accertata da prove diligenti e mature, che quei due pezzi non c'era pericolo fossero straziati da stonazioni, da confusioni o interrompimenti. Tranne queste innegabili mende che non possiamo lasciare sotto silenzio, il resto del programma ebbe lodevole interpretazione; così nella prima parte piacque il terzettino del *Guglielmo Tell*, la romanza del *Templario* cantata con buon gusto dalla signora Stacchi, e una elegantissima, bella composizione a quattro mani sul *Profeta* del professor Sangalli, che venne eseguita con nettezza e calore.

La seconda parte del concerto si aperse colla sinfonia preposta allo *Stabat Mater* del Pergolesi, scritta egregiamente dall'allievo Brida per soli stromenti d'arco, sopra motivi dello *Stabat* medesimo. Questo lavoro onora altamente il giovane compositore, poichè avvi proprietà di stile, severità, sapere, e un certo fuoco specialmente nella stretta, difficilissimo ad ottenersi frammezzo gli ardui dello stile fagato. È una nostra impressione, non un appunto che facciamo al signor Brida, ma la struttura generale del componimento ci parve un po' lunga e ricca di troppe memberature, mentre imitando lo stesso Pergolesi poteva essere più succinto ed aggirare la sinfonia sopra un numero minore di pensieri. - Il signor Brida venne giustamente, calorosamente e ripetutamente applaudito dal pubblico, che con raro discernimento ha traveduto l'importanza e il valore veramente eccezionale dell'opera. - Quanto allo *Stabat*, è superfluo ripetere le lodi e le meraviglie che si merita questo capolavoro di semplicità, di bellezza melodica, di chiarezza, di sentimento religioso, questo capolavoro che coi pregi della dottrina e dell'ispirazione ha il sommo dell'italianità che il volger lungo dei tempi non ha distrutta.

L'esecuzione in complesso fu buona, migliore che non ci fosse dato sperare; noteremo solo che l'interpretazione data alla musica del Pergolesi, non ci parve quella tranquilla, serena ch' esige lo stile ecclesiastico in genere, e quello della musica del XVIII secolo in specie. - A questa fedeltà d'interpretazione dovrebbe attendere con cura assidua e intelligente chi dirige l'esecuzione di queste musiche, le quali perdono gran parte del loro prestigio quando loro è tolto il profumo caratteristico, il colore del tempo in cui furono scritte.

Da Reggio ci pervengono eccellenti notizie sul *Ballo in maschera*: il Mirate fa prodigi colla sua magica voce, e i pezzi da esso cantati, oltre essere applauditissimi, hanno spesso l'onore della replica. La Vera Lorini, il Beneventano divisero gli applausi del trionfo col protagonista, ma l'artista che attrasse maggiormente le simpatie del pubblico colle grazie del canto e della persona fu la signora Moro, un puggio vezzoso e brillante, quale ci vorrebbe sempre a dare spicco all'ispirazione verigliana. Questo entusiasmo ottenuto in una piccola parte onora grandemente la signora Moro, e dovrebbe essere di ammaestramento ai molti artisti che per meschine convenienze teatrali ricusano di accettare una parte che a loro pare insignificante: essi così possono apprendere che si può piacere anche col poco quando vi ha ingegno e passione per l'arte.

Il *Lohengrin* a Vienna ebbe un esito strepitoso, e l'autore Riccardo Wagner fu l'oggetto di clamorose ovazioni. Pare che i buoni viennesi non solo siano stati trascinati a tanto entusiasmo dalle bellezze che par vi sono nella musica, ma anche dal partito preso di fare una dimostrazione in onore del compositore tedesco, e in uggia alle scandalose disapprovazioni del pubblico parigino verso il *Tannhäuser*.

Abbiamo in Milano una brava violinista, la signora Maria Serato di Venezia, che all'estero ed a Torino recentemente fu ricevuta con bella accoglienza, lodatissima per la squisitezza con cui suona il difficile istromento. - Speriamo che ci sarà dato d'udirne in qualche concerto.

NOTIZIE.

- **PARIGI.** Il trattato relativo alla ricognizione del diritto di proprietà letteraria ed artistica fra la Russia e la Francia fu effettivamente ratificato a Parigi dal sig. de Courtois. La convenzione sarà messa in vigore a datore dal 1.º gennaio p. v.

- Importanti modificazioni furono praticate alla nuova convenzione firmata tra la Francia e il Belgio per la proprietà letteraria; dietro particolari ricevuti da Bruxelles a questo proposito, sarebbero soppressi la produzione del certificato d'origine,

il deposito reciproco degli esemplari dell'opera pubblicata, e il diritto d'entrata su tutti gli articoli di libreria.

- Al Teatro Lirico dopo l'operetta comica in un atto, *An truzza da mur*, del principe Poniatowski, fu rappresentata un'altra opera, pure di un solo atto, *le Rufasse vert* di L. Gastinel. Entrambe, e particolarmente la prima, ebbero lieta accoglienza.

- Una bella festa, musicale e di beneficenza nel tempo stesso, ebbe luogo ultimamente a Versailles nella sala storica del *Jeu de paume*. Vi fu eseguito l'oratorio *la Redenzione* del maestro Alary.

- **PIETROSCHO** ha un teatro d'opera russa, ch'è aperto contemporaneamente a quello d'opera italiana. - Nell'ultima stagione la compagnia lirica russa ha dato 83 rappresentazioni ed eseguito 42 opere, di cui 5 sole di compositori nazionali: *La vita per la Czar* (7 volte), *Ruslan e Ludmilla*, di Glinka, (2 volte); *La tomba d'Arkold* di Verstovski (3 volte); *Rusalka* di Dargomyzski (6 volte), e la *Cena di Ditch* (8 volte). Totale 28 serate sopra 83, un terzo dedicato alle composizioni nazionali. Tra queste cinque opere non v'è di nuovo che quella di Ditch. I maestri italiani ebbero per parte loro 22 serate: Verdi 14, il *Trovatore* 4 volte e *Rigoletto* 3 volte; Donizetti 3, l'*Elisir d'amore* e *Lucresia Borgia* 2, Lucia 1; Rossini 3, *Otello* 2 e *Guglielmo Tell* 1. I Francesi, rappresentati da Anber ed Halvdy, si divisero 19 rappresentazioni: *Gustavo* 7, *La Mita di Partici* 6 e l'*Ebreo* 6. Ai Tedeschi non si lasciarono che 4 serate, di cui 8 alla *Marta di Frotow*, 4 al *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer, 1 al *Freyshütz* di Weber, e 1 alle *Allegri Canari* di Nicolai.

Queste cifre provano che l'opera russa non esiste che di nome, e che in fondo è una vera cosmopolita.

(Articolo comunicato)

Nel N. 14 del Giornale *il Quindici*, in data 16 corrente, e sotto il titolo, *Il Conservatorio di Musica in Milano*, leggiamo alcune fra le atte al ingiustamento insinuare nel pubblico, come fra alcuni Professori di questo Regio Stabilimento (del resto abbastanza chiaramente designati alle parole *qualche maestro verso i propri scolari*) possano sussistere passioni di *meschine gare*, e d'ignobile invidia. Che se con quell'articolo si fosse poi inteso di ferire direttamente l'egregio Professore che i sottoscritti ebbero per maestro, ad essi incombe l'obbligo di fermamente dichiarare, come dichiarano atteso a false informazioni le accuse espresse in detto giornale, poichè mai venne scemata la stima verso il loro Istruttore, come questi con costante amorevolezza accoglie ogni circostanza per favorire i progressi artistici di essi. Milano, 24 maggio 1861.

FRANCESCO SANGALLI, Prof. di pianoforte.
DIONA FUMAGALLI, Prof. di pianoforte.

Corpo di Musica della Guardia Nazionale di Milano.

Presso il suddetto Corpo sono vacanti i posti di Primo Clarinet Si b. obl., Primo Flicorno obl., e Primo Tromba obl., e quello di Vice-Capo-Musica coll'obbligo di distinguere anche una delle prime parti succitate. Gli aspiranti potranno rivolgersi per le condizioni e rettarimenti alla Segreteria del Corpo di Musica.

VITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

via. (1861) 17700.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

Nuove composizioni di **F. GODEFROID** per Pianoforte.

32827 Op. 100. <i>La Filleuse</i> . Etude de genre. Fr. 3 50	32830 Op. 103. <i>Chant d'adieu</i> . Mélodie. Fr. 3 50
32828 " 101. <i>Chanson du Bémouleur</i> . Morceau de genre. 3 50	32831 " 104. <i>La Perle du Danube</i> . Mazurka. 3 50
32829 " 102. <i>Le Rossignol et le Roseau</i> . Andante. 3 50	32832 " 105. <i>Le Retour du Père</i> . Morceau. 3 50

Nuove composizioni di **LEFÉBURE-VÉLY** per Pianoforte.

32854 Op. 142. <i>Une Ame au Ciel</i> . Mélodie religieuse. Fr. 2 50	32854 Op. 143. <i>Dans la Prairie</i> . Scherzo. Fr. 2 50
32852 " 143. <i>Le Effre du Régiment</i> . Fantaisie-Polka. 2 50	32855 " 146. <i>Les Hirondelles au Retour</i> . Nocturne. 3 —
32853 " 144. <i>Blondette</i> . Mélodie-Valse. 2 50	32856 " 147. <i>En avant Marche</i> . Grand Galop. 3 —

IL BARONE DI PROSKY. Ballo del coreografo FRANCESCO PENCO, che attualmente si rappresenta al R. Teatro della Canobbiana. - Musica del Conte di Ravieres, istruimentata da P. Giorza. - Relazione per PIANOFORTE.

53231 **MARCIA** Fr. 2 - 53232 **VALZER** Fr. 3 50 - 53233 **POLKA** Fr. 1 50 - 53234 **MAZURKA** Fr. 1 50 - 53235 **GALOP** Fr. 2

INNO GARIBALDI
ossia INNO DI GUERRA DEI CACCIATORI DELLE ALPI
« Si scopron le tombe, si levano i morti »
TRASCRIZIONI
per Chitarra con 2.^a ad libitum | per Flauto e Chitarra
53209 Fr. 1 50 | 53210 Fr. 1 50
di FRANCESCO CASTELLI

FANTASIA per TROMBA
con accompagnamento di Pianoforte
di
ROD. MATTIOZZI
53118 Fr. 6 —

Capriccio melodico
PER PIANOFORTE
di
PAOLO TRUZZI
53182 Op. 1. Fr. 5 —

SINFONIA nell'Opera **IL PIRATA**
di V. BELLINI
RIDOTTA
PER PIANOFORTE A QUATTRO MANI
53187 Fr. 5 —

Un Ballo in maschera
Opéra de Verdi. **FANTASIE** pour Piano à quatre mains
par les
FRÈRES BILLEMA
53199 Op. 50 Fr. 3 —

LE NIAGARA. Grand Galop di bravura pour PIANO par
RAPH. BILLEMA
52996 Op. 44 Fr. 3 —
Dello stesso autore:
UN BALLO IN MASCHERA de Verdi. VALSE pour PIANO
52875 Op. 51 Fr. 2 —

SOUVENIR DE NIAGARA.
Le Tourbillon. Etude caractéristique pour Piano
52796 Fr. 2 50

M. STRAKOSCH

CANZONETTE POPOLARI NAPOLETANE di **G. E. COEN.** 50795 *La Nziela de la Guaglione* Fr. 1 25
50796 *La Zingara* 1 25

Sono vendibili presso lo Stabilimento Ricordi i ritratti in fotografia (vignetti di visita) dei seguenti compositori: Beethoven, Cherubini, Bérlioz, Chopin, Czerny, Donizetti, Haydn, Liszt, Mozart, Mendelssohn, Meyerbeer, Rossini, Thalberg, ecc. - Prezzo netto di ciascuno Fr. 1.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 22 DI MILANO 2 Giugno 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.
Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Estero 14 — Ultramarine 18
Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI, nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, ecc., frasci di posti. Si pubblica ogni Domenica. - In somma separata 50 cent.



DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

R. TEATRO ALLA CANOBBIANA
GUERRA IN QUATTRO
Opera buffa in tre atti
Parola di M. M. MARCELLO - Musica del M.^o CARLO PEDROTTI

Lo dissero tutti, critici e pubblico, lo diremo anche noi: il nuovo libro del sig. Marcello non è che una variazione sul tema di Beaumarchais, sul *Barbiere di Paisiello* e di Rossini. - Noi ci aggiungeremo anche i tipi di *Don Procopio* e di *Don Pasquale*, che son sempre i vecchi barbogi avari, libidinosi, innamorati di una fanciulla che ha un amante e un protettore: non staremo a divisare una per una le attinenze, le somiglianze, anzi le identità di situazione e di caratteri della commedia del Marcello con quella musicata dal Pesarese: esso apparvero chiare e spiccate a qualunque vide la *Guerra in quattro*. - Ma il libro non ha questo solo difetto, ne ha d'altri e forse più gravi, che appariranno evidenti dalla succinta narrazione dell'ordito - All'incominciare del primo atto la scena s'apre a Napoli in un mercato chiassoso e sull'ora vespertina. In mezzo al baccano dei venditori e delle rivendugliole arriva Candido, pupillo scapestrato del vecchio Prodocimo, che abita proprio lì sul canto della via, occupato a custodire gelosamente la sorella di Candido, Angelica, dai ronzamenti di un giovanotto innamorato, che si nomina Gabriele. - Candido è travestito da Cantastorie, reduce da viaggi rovinosi e fortemente in agguia al rabbioso tutore. Terminata un'allegria canzone, i venditori s'allontanano, e fattosi buio arriva sulla scena Gabriele, che, nuovo Lindoro, modula sulla chitarra una serenata alla sua bella: Candido, che sta in agguato, s'accorge che la sorella ha uno spasimante e si propone di favorire la tresca: intanto il vecchio turbato dai canti amorosi esce armato di uno spadone per discacciare gl'importuni, e succede una specie di rissa al buio, assai poco probabile con quell'azzurro del cielo napoletano. La baruffa finisce coll'arresto di tutti e tre i personaggi.

Qui la scena si cambia: siamo in casa di D. Prodocimo ove la bella Angelica sciorina soliloqui d'amore, fino a che arrivano il fratello e l'amante, e poscia anche il tutore liberati dalle zanne dei birri. - Qui ha luogo una stupenda situazione da quartetto, quando il vecchio credendosi solo colla ragazza fa lo svenevole invece con Candido che ha indossata la mantiglia della sorella. Questa scena all'oscuro è comica, ed ha il gran merito d'aver dato origine ad uno stupendo pezzo di musica. E l'atto finisce col felice notte di tutti quanti. - Nel secondo, dopo uno dei soliti dialoghi d'amore fra Gabriele ed Angelica, che qui è un perfetto pleonismo, Candido viene a rappattamarsi col tutore e un po' anche a tessere una trama in favore degli amici innamorati. Ei consiglia al vecchio di andare ad un ballo mascherato, portando con sé non la bella Angelica, ma la vecchia fantesca, affine di gabbare Gabriele, che credendola Angelica farebbe un ridicolo rapimento e ne resterebbe scornato. Ma avviene al rovescio, perchè, non si sa come, invece della vecchia Megera il vecchio conduce al ballo Angelica, la lascia bonariamente fra le braccia di Gabriele che la conduce in gondola e ne fa ogni suo capriccio: la situazione diventa interessante e ridevole quando, tornato Gabriele colla mascherina, il vecchio che gongola di gioia credendola la serva rimane istupidito al veder l'inattesa apparizione di Angelica. Qui la commedia dovrebbe aver fine, poiché dal momento che Gabriele è disposto a riparare lo scappuccio col matrimonio, non c'è barba di tutore che possa impedirlo. - Ma il poeta non vuol risolvere l'intrigo così a buon mercato, frapponne un velo terribile di Don Prodocimo, e fa fuggire gli amanti in Ispagna ove li perseguita il tutore sotto il pseudonimo di Cortada. - Il compiacente Candido naturalmente segue la coppia innamorata, e si fa organizzatore di alcune gherminelle, che a dir vero non hanno ragione né probabilità, e nemmeno muovono al riso. - Così quella congiura buffa, che produce effetto serissimo, così la scena scurrile del travestimento muliebre, e l'ultima catastrofe di quel povero vecchio che arriva in scena colla testa rotta e mezzo pazzo di collera. Sono tutte posizioni sforzate, le quali oltrepassando il limite dell'umorismo concesso al teatro, producono l'effetto contrario a quello pro-

postosi dall'autore. Arragi che la commedia è zeppa non solo di frasi, ma di scene intere di una tale licenza che offenda il senso morale degli orecchi più mondani. Intendiamo accennare alle due scene capitali dell'opera, quella del quartetto e l'altra del finale secondo. La insufficienza di questa *Guerra in quattro* risulta tutta dall'ordito, dalla poca originalità e dalla inconseguenza dei caratteri; pare impossibile che l'autore del *Tutti in maschera*, commedia così arguta, così ben disposta con effetto crescente, e con spiccata originalità di caratteri, non si sia avveduto dei difetti, e delle mancanze e delle superfluità della *Guerra in quattro*, difetti, mancanze e superfluità che pur troppo ricadde tutto a danno del compositore. - Il maestro Pedrotti ha rivelato anche in quest'opera tutto l'ingegno di cui è fornito, la facile ispirazione, e soprattutto la maestria del comporre che appare nei magnifici pezzi d'insieme e nelle ricercatezze eleganti di un istrumentale vario, ricco d'impasti mirabili e di nuovi effetti. Ma il Pedrotti, come lasciò travedere in altri lavori, ha per il genere buffo una tendenza che non è delle più schiette ed abbondanti; v'ha sempre qualche spizzico di serietà o almeno di quell'artificialità di fattura che spesso copre ed offende la vera e semplice festività. Oltre a ciò finita troppo se stesso, con un'identità di effetti e di forme che rende evidente la copia anche ai più profani: finalmente abusa di movimenti ballabili, i quali per loro ruolo speciale sono allegri piuttosto che comici, e quindi invece di aprire il cuore alla giocondità, mettono indosso quella vertigine, quel pizzicore che si prova nel turbare delle danze. - Una rapida analisi offrirà un'idea di quanto avvi di bello, di nuovo o di non riuscito nel lavoro dell'egregio compositore veronese.

Una breve sinfonia di un tempo solo precede la *Guerra in quattro*; lavoro affrettato e non dissimile negli impasti istrumentali dalle *overture* dell'*Isabella d'Aragona* e del *Tutti in maschera*; giri arguti artificiosi più che motivi degli archi, e sotto un canto sospirato. Aria d'esecuzione, difficilmente si troveranno violini e direttori pazienti che sappiano ridurre quel tritume di passi alla dovuta perfezione. Il coro d'introduzione nel mercato è enfatico, maestrevolmente combinato per domande, risposte ed intrecci, ma gli manca l'essenziale, cioè un motivo franco che lo domini e ne renda facile la percezione.

Nelle e di molto effetto le strofe del canto-storie, sebbene affette da una tonalità così vaga, da non sapere a primo udire ove vadano a finire: brillantissimo il ritornello e la cadenza del coro:

« Su, su cantiamo uniti
Viva l'amor »

La sorenata del tenore ha una tinta originale, e quel gentile intercalare dell'orchestra ch'è come il volgere dello sguardo in bella fisionomia: la cantilena è amorosa, delicata, lodevole soprattutto perchè scritta in quello stile orotico che i nostri grandi maestri usarono nell'opera buffa senza alterarne il carattere. - Nel primo tempo del terzetto v'ha un motivo carezzevole dell'orchestra che accompagna i parlanti degli in-

terlocutori: questo motivo ritorna ad ogni piè sospinto, e gli intelligenti hanno da ammirare un movimento assai ben disposto dei contrabassi. L'allegro di questo terzetto è talmente calcolato su quello della *Mozina*, che ad un certo punto si aspetta di udire la famosa frase:

Ma ci vuol animo, disinvoltura.

Anche le parole e la musica sul verso: io comincio a tremare davvero, hanno un'affinità singolare con quelle della *Fiorina*: *Le gambe tremano dalla paura*. - La cavatina del soprano è di due colori: l'adagio serio, enfatico, arieggiante lo stile da melodramma tragico: è stupendo quel tremolo dei violini, e il passo cromatico dei bassi che sotto periodicamente vi mormora; ma come accordare quel modo, quei gemiti di dolore, quel canto da Desdemona sul labbro di una vispa fanciulla che, come la Rosina del *Barbiere*, dovrebbe parlare d'amore con gioviale spensieratezza? L'allegro invece, appropriato al carattere ed al personaggio, è uno dei pensieri più decisi, melodici, brillanti dello spartito: dopo tanto sfuriare di cabalette, trovar questa gemma non è facile.

Il quartetto che chiude il primo atto è il pezzo capitale dell'opera: nessuno dei pregi necessari al genere vi manca. Scioltezza, brio, eleganza di accompagnamenti, vis-comica, soavità di proporzioni, novità di cantilena, effetto magico, che rendono indiscreto l'applauso autospandolo. Nulla di più grazioso di quel passo comicamente affannoso dei sordini che accompagna il primo parlante: dopo, il quartetto si sviluppa nelle varie sue parti, tutte conformi alla situazione e al senso della parola. Questo pezzo non ha l'aspetto intero e ben determinato, perchè la lunghezza della scena esigeva fosse composto di molte membrature: i vari episodi però son così ben trovati e maneggiati, da non accorgersi di un difetto di lunghezza o di scompaginamento che in fredda attenzione di un critico può sola rilevare. È felicissima la cantilena caricata con cui il vecchio Prodocimo nell'andarsene a letto s'accomiata della pupilla, e la ripetizione che con egual caricatura ne fanno Candido e Gabriele all'uscire di sotto le tavole ov'erano nascosti. Il quartetto nella chiusa dell'atto si trasforma in terzetto a tre voci unite che sommessamente accusano alla partenza; questo brano è molto più rimarchevole per belle combinazioni armoniche delle voci che per la melodia. È però svelto, veloce quale lo esige la situazione. - Nel secondo atto havvi un duetto fra tenore e soprano costruito secondo le forme usuali del dramma lirico: questo pezzo è inutile, perchè i due sospiranti si sono abbastanza dichiarati l'uno per l'altro, senza bisogno che se lo ripetano in un lungo e svnevole dialogo d'amore. - L'allegro è bello, specialmente nell'unione delle due voci. - Tutta la scena in cui Candido consiglia Prodocimo a condurre la serva al ballo mascherato è rallegrata da un motivo bizzarro ed elegantemente modulato dall'orchestra, il quale serve di cornice e di addentellato a tutti i periodi del primo tempo: l'allegro trae il suo effetto da una di quelle solite frasi slanciate e baritonali, che sono la specialità del Pe-

NOTIZIE

— **Costantinopoli.** Il sultano ama la musica europea, specialmente il canto. Nel suo palazzo ha stabilito una scuola di musica, ove vengono istruiti trecento allievi. Questa scuola si trova sotto la direzione di due valenti maestri, secondati da parecchi professori europei. La musica da camera del Sultano e la direzione della sua orchestra sono affidate al maestro Pesani, uno degli allievi favoriti del celebre Mercadante, e le bande militari son poste sotto la direzione del maestro Guatelli. Il Sultano, come è noto, ha fatto costruire vicino al suo palazzo, un teatro ch'è un vero *Mijou* e che, assicurasi, non ha il suo simile in Europa. Talvolta la compagnia teatrale della città è chiamata a darvi rappresentazioni, e talvolta sono gli stessi allievi che eseguono scene intere d'opera, in italiano, ovi, balli, ecc. Cantanti, coristi, orchestra, tutto è turco. Quando si pensa a tutte le difficoltà che questi giovani hanno a superare ond'arrivare ad un'esecuzione appena mediocre; quando si pensa che il sistema di musica orientale è diametralmente opposto al nostro, si ammira lo zelo e la perseveranza degli allievi, come pure l'abilità e la pazienza dei professori; e deve dire che il merito principale è dovuto a Giuseppe Donizetti, fratello del celebre compositore, che, sotto il regno di Mahmoud, fu chiamato a Costantinopoli per fondarvi il presente Conservatorio di musica.

— **Genova.** Leggesi nella *Liguria Artistica*: « Egli è un animo riaccentamento che noi annunziamo il titolo del sig. Achille Monturo dalla Direzione del nostro massimo Teatro. Accedendo alle ripetute istanze dal medesimo fatto per la cessazione del suo privilegio, il Consiglio Comunale nella seduta del 18 corrente, deliberava quanto segue: »

« Ritenute le domande e le dichiarazioni degli interessati e la proposta della Giunta, il Consiglio delibera: »

« 1. di sciogliere il sig. Achille Monturo dall'impresa del Teatro Carlo Felice rimanendo fermo il deposito di L. 50,000 da verso fatto nella Cassa del Municipio; »

« 2. di autorizzare il maestro sig. Michele Novaro ad accettare dal sig. Achille Monturo l'impresa suddetta non che si assoggetti a tutto quanto le obbligazioni imposte al sig. Monturo col contratto del 1. agosto 1839 e dichiarò esplicitamente di assumersi sopra di sé tutto quanto l'attivo ed il passivo che sarà per risultare dall'impresa Monturo alla fine della presente campagna, e con ciò il deposito di L. 50,000 esistente nella Civica Tesoreria continui a rimanere a garanzia della Civica Amministrazione per la nuova impresa. »

« Senza voler entrare nelle ragioni di personale convenienza che abbiano potuto influire sulla ostinata risoluzione del sig. Monturo, non possiamo a meno di ricordare quanto egli fece, nel corso della sua Direzione, a pro dell'Arte, del pubblico e del lustro del nostro massimo Teatro. »

Nello spazio di pochi mesi assistemmo ad un complesso di compagnia di canto e ballo di cui difficilmente rivedremo le uguali. Con vera coscienza di artista, si fece rivivere fra noi un capolavoro musicale, quale lo *Stampa di Herold*, fino ad oggi smaturato con vandalihe falsazioni; e, per sua cura, dato la prima volta in Italia, quale il celebre autore lo concepiva.

Nell'intervallo tra la stagione di Carnevale e quella di Primavera, giammai usufruttato dalle passate imprese, il Monturo ci fece per la prima volta udire a Genova l'immortale *Sinfonia* di Rossini, facendo perciò dono agli abbonati di quattro straordinarie rappresentazioni della compagnia Lumley.

— **Londra.** Sotto il titolo *Il Trionfo a Parigi e la terza guerra musicale*, fu pubblicato un libro in cui la grande qualifica artistica del giorno si trova coscientemente ed affilato trattato. L'autore, Einarlo Schelle, si studiò di stabilire, come lo indica abbastanza il titolo del suo lavoro, un parallelismo tra i fatti recenti e le gare sollevate dall'arte musicale in due differenti riprese.

— **Nantes.** Bazzini diè un concerto, insieme alla cantante Bianchi. Il celebre violinista ottenne un nuovo trionfo, e la Sanchioni fu pure applaudita. I due artisti si receranno ad Angers.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Gen. 17/41, 1861

drotti, e ch'el sa proporre e ripetere con tanta efficacia. Il gran finale secondo comprende pezzi vari e molteplici: prima un coro insignificante; poi alcune strofe, che potrebbero costituire l'aria del tenore, e di cui non abbiamo ben compreso l'organismo formale; poi un gentile minuetto, che oggi più a proposito si direbbe polka-mazurka, avendone tutti gli andamenti e il ritmo: sov'esso dialogano Prodocimo, la mascherina e l'invitati; poscia un pezzo del buffo, ove narra, con affrettati parlanti, la pretesa gherminella fatta all'amante di Angelica.

Al rieder di Gabriele nella mascherina, ripiglia il minuetto e s'apre l'adagio del finale allo scoprimento di Angelica; non mai il Pedrotti ebbe una ispirazione così felice come nella proposta di questo adagio: la musica con maggior verità non può descrivere la sorpresa degli astanti e la stizzosa rabbia del gabbato tutore. Peccato che, al risolversi della frase, la quale deve condurre alla risoluzione, il pensiero non si mantenga al livello della originalità della proposizione, e si stemperi in una di quelle progressioni sonore e in quelle formole d'intreccio concitate che appartengono alla comune dei compositori. - Ciò non toglie a questo adagio, preso nel suo insieme, un valore d'arte e d'ispirazione degno di chi scrisse il finale della *Fiorina*. Anche nell'allegro il Pedrotti si lasciò sedurre dall'imitazione d'altri suoi lavori consimili: quella frase attaccata sui bassi è in tempo di vals, come ricorda il consimile del *Tutti in maschera*! Veduta in partitura, crediamo questa cabaletta non la ceda all'altra, sebbene l'effetto, forse per il nessun colore dell'esecuzione, sia di gran lunga minore.

Nel terzo atto non vi ha di notevole che il coro di Dame e cavalieri, il quale è vivace, popolare, fatto con arte squisitissima: il resto fu condannato a morte dallo stesso maestro, e noi non vogliamo offendere i cadaveri. L'idea di togliere tutto il terzo atto, meno qualche coro, è felicissima, tanto felice che crediamo fermamente da questo taglio cesareo possa la *Guerra in quattro* risorgere a nuova vita; oltre questa importante modificazione, sarebbe tolto il duetto fra soprano e tenore del secondo atto, e il poeta ridurrebbe l'azione in modo da potervi introdurre un duetto buffo e soprano, e da chiudere la commedia colla decisiva catastrofe del secondo atto. - Poche parole dell'esecuzione: il solo baritone Catagni ci pare degno di meritato encomio: ei canta bene, e rappresenta il suo personaggio con tale brio e disinvoltura da renderlo più interessante e simpatico di quello il poeta non l'abbia fatto. Canta benissimo la sua facile canzone del primo atto ed il duetto con Prodocimo, ov'è difficile cantare comicamente una proposta che ha spaventevole sussiego e serietà. La signora Pozzi canta benino, in tutta l'espressione del diminutivo; il sig. Vicentini non è dissimile da quello ch'era nel *Tutti in maschera*, perchè la voce non può cambiare ne in sì breve tempo può apprendere l'arte di dissimularne i difetti.

Un giornale politico a cui abbiamo l'onore di apparire, ha dette le ragioni di certe omissioni che il lettore potrebbe avvertire in questo articolo. - Quelle ragioni valgono anche per la *Gazzetta Musicale*.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

COMPOSIZIONI
PER PIANOFORTE
A 2 ED A 4 MANI DI

A. CUNIO

LA BELLE VENDANGEUSE
Chanson pour Piano Fr. 2 —

ADELINE.
Pensée pour Piano Fr. 2 —

UN BALLO IN MASCHERA DI VERDI
DIVERTIMENTO
per Pianoforte a quattro mani Fr. 4 50

Feuilles théâtrales

Collection de FANTASIES non difficiles

pour Piano à quatre mains

SUR DES OUVRES FAVORIS

PAR **F. WALDMÜLLER** OP. 80

51752 N. 12. *I Vespri Siciliani* de Verdi . . . Fr. 5 50
51753 * 15. *La Traviata* de Verdi . . . * 5 50
52256 * 14. *Lohengrin* de Wagner . . . * 5 50
52237 * 15. *Le Pardon de Ploërmel* de Meyerbeer * 5 50

IL TROVATORE

di Verdi.

FANTASIA per CLARINETTO

con accompagnamento di Pianoforte

32862 Fr. 6

G. SALIERI

32863 Fr. 6

Addio a Venezia. BALLATA per Soprano T. BENVENUTI. 53197
con accomp. di Pianoforte, di Fr. 2.

NUOVE COMPOSIZIONI

per ARPA di

V. M. GRAZIANI.

55054 L'ultimo Canto della *Sonnambula*.
Fantasia, Op. 39, Fr. 5.
55052 Sopra vari pensieri di Bellini nella *Ben-
truce di Tenda*, Fantasia, Op. 40, Fr. 4 50

COMPOSIZIONI

per Pianoforte di

M. MOCKER.

32378 *Parfums du Souvenir*, Impromptu, Op. 54, Fr. 2 25
32379 *Chanson bohémienne originale*, Souvenir de Moscou, Op. 56, Fr. 2 50

PICCOLE FANTASIE

in forma di Pot-pourris

per CLARINETTO con accomp. di PIANOFORTE

SOPRA MOTIVI D'OPERE TEATRALI

COMPOSTE DA

D. MIRCO

51764 N. 1. *Norma* Fr. 5 —
51765 * 2. *I due Foscari* * 5 50
51766 * 3. *Il Trovatore* (1.^a Fantasia) * 2 75
51767 * 4. *Idem* (2.^a Fantasia) * 5 —
51768 * 5. *Idem* (5.^a Fantasia) * 5 —
51769 * 6. *La Traviata* (Duetto nell'atto 5.^o) * 2 —
51770 * 7. *Il Trovatore* (4.^a Fantasia) * 5 50

POLKA-MAZURKA per Pianoforte sopra motivi del **PARDON DE PLOËRMEL** di Meyerbeer.

Composta dal Conte **MASSIMILIANO GRAZIANI**. Op. 124. 33198 Fr. 2.

IL BARONE DI PROSKY.

Ballo del coreografo **FRANCESCO PENCO**, che attualmente si rappresenta al R. Teatro della Canobbiana. - Musica del Conte di **Ravères**, strumentata da **P. Giozza**. - Riduzione per PIANOFORTE.

55221 **MARCIA** Fr. 2 - 55222 **VALZER** Fr. 5 50 - 55223 **POLKA** Fr. 1 50 - 55224 **MAZURKA** Fr. 1 50 - 55225 **GALOP** Fr. 2

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 23

DI MILANO

9 Giugno 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 40 — Italia Fr. 42

Estero 14 — Ultramarine 18

Per la Sottoscrizione la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, ecc. (franchi di porto).
Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: PIETRO D. FILIPPI

RIVISTA

8 Giugno.

SOMMARIO. - Il lutto di questi giorni. - Progetto di una commemorazione musicale per parte del Conservatorio. - Un fannullo per la musica. - *Isaura di Firenze*, opera del maestro Parravano. - Maria Serato. - Una serata in casa di Rossini.

In questi giorni di lutto l'animo nostro non si sente disposto a parlare di musica con quella lievezza d'animo che conviene all'arte gentile dei suoni e dei canti, arte dapprima creata per festeggiare gli umani eventi, poscia ridotta dal genio ad esprimere le più ineffabili espressioni del dolore. - Oggidì a questa sola corda elegiaca possiamo ispirarci, e se ci manca la potenza della nota per esprimerlo valga almeno una, sebbene inefficace, parola. - Il nostro lutto pur troppo non è individuale: con Milano l'ha provato Italia tutta: la nostra città ne diede prove ripetute col chiudere non solo dei negozi, ma dei teatri, il convegno gentile ove si cerca un sollievo alle fatiche ed alle noie del giorno. Non un solo dei teatri fu aperto nel giovedì: così, anche se il volessimo, qualunque occasione ci mancherebbe di accennare a notizie musicali.

Però abbiamo una novella, la quale, sebbene trista per l'infantissima sventura che le diede causa, è pur buona per l'arte. Il Conservatorio, a manifestare la propria costernazione per la morte del conte di Cavour, ha divisato di offrire alla memoria del grande ministro d'Italia un solenne ufficio funebre in un tempio che sarà da determinarsi. Gli allievi, professori ed artisti che volessero prendervi parte eseguirebbero il celebratissimo *Requiem* di Mozart. Noi non possiamo che associarci calorosamente a questo bello e generoso divisamento, eccitando il Municipio ed il Go-

verno a concorrervi aiutando l'Istituto con tutti i possibili mezzi, affinché la mesta solennità musicale riesca degna della nostra città e dell'Istituto che la onora. - Occorrendo per l'effetto e la grandiosità dell'esecuzione il concorso delle donne, speriamo che nessun ostacolo di sacristia verrà ad interporci, e che le voci femminili, come in passato, saranno il più bello ornamento, il più efficace elemento della musica religiosa. Così si renderà suffragio all'anima del più grande degli Italiani, colla musica più sublime ispirata al divino Mozart sul carme dei defunti.

Spigolando nei diarii musicali di Francia abbiamo trovato un curioso articolo intitolato *un Fannullo per la musica*. Questo fannullo è una vecchia conoscenza dei Milanesi, quel compositore russo Alessandro Lazarew che anche qui si è annunciato il redivivo Beethoven, anzi come uno scrittore di gran lunga superiore all'autore della *Sinfonia Eroica*. - A Milano ebbe il guiderdone che si meritano i pazzi cerretani, ed oggidì a Pietroburgo sua patria ricevette la cresima delle sue forsennate aberrazioni. In quella città, eh' è colta al paro di Parigi, ebbe il coraggio di annunziare un concerto ove, messa a raffronto la sua colla musica del Beethoven, il pubblico si sarebbe persuaso della sua immensa superiorità. - La sala del Club del progresso fu il locale destinato al buffonesco torneo. Da principio per creanza si fece silenzio, ma col progredire del *charivari* musicale, il pubblico perdette la pazienza e finì col sblissare l'*amico di Rossini* (com'è si chiama) di fischii e di pioni di terra fracidi. - Il povero Lazarew fu letteralmente cacciato fuori dalla sala.

Notizie giornalistiche, ed anche qualche lettera particolare, danno ragguaglio di un esito strepitoso avuto da un giovane maestro Napolitano a Ferrara. - Il maestro si chiama Costantino Parravano e l'opera s'intitola *Isaura di Firenze*: il compositore avrebbe avute vere ovazioni e

sarebbe stato chiamato all'onore del proscenio niente meno che ventiquattro volte. - Speriamo che il lavoro sia degno di tanta accoglienza, e che non si debba ascrivere alle facili esaltazioni di provincia il trionfo dell'autore; con tanta scarsità un nuovo e valente compositore sarebbe una vera fortuna per la musica italiana.

Abbiamo già annunziata la presenza in Milano della signora Maria Serato, distinta suonatrice di violino. Alle testimonianze di coloro che altrove la udirono, possiamo ora aggiungere la nostra; udiamo la gentile concertista in privati convègni, e non troviamo esagerate le lodi che le vennero impartite di suonatrice elegante, intonato e soprattutto appassionatissima.

La signora Serato dovea dare il suo primo concerto venerdì sera nelle sale del ridotto, ma anch' essa compresa dall'universale commozione prorogò l'Accademia al lunedì prossimo. Speriamo che il pubblico correrà numeroso ad applaudirla.

I giornali di Parigi parlano anche di un'Accademia datasi in casa di Rossini.

Gli amici e tutti quelli che l'illustre maestro convità a' suoi trattenimenti del sabato si ricorderanno della serata del 18 maggio. Immaginatevi ad un tempo, presso il dio della musica italiana, dinanzi l'uditorio più artistico che si possa radunare in una sala parigina, Liszt, Sivori, Naudin e Marsiesi. - Non v'è al mondo che un Liszt, un Sivori, un Naudin; ieri erano a capo del mondo, ad alcune centinaia di leghe l'uno dall'altro, chi in Germania, chi a Bruxelles, chi a Barcellona; ad un tratto, come per incantesimo, eccoli, trinità possente, quasi divina, trasportati nella *Chausée-d'Antin*, lo stesso giorno, l'ora stessa, dandosi fratellevolmente la mano. Ebbene, onde produrre un tal miracolo, che cosa fe' d'uopo? Un desiderio di Rossini.

Liszt esegui, con quella potenza che gli si riconosce, la Tarantella di Rossini, e la sinfonia del *Guglielmo Tell*, trascritte da lui. Voi sapete ciò che sono le trascrizioni di Liszt: vere partiture! Il pianoforte, per volontà del maestro, è elevato alla dignità d'orchestra; non è più uno strumento, è una riunione d'artisti che eseguiscano con tutto il loro talento le singole parti dell'opera sotto la direzione magistrale d'un capo eccezionale.

Sivori non suonò alcun assolo, bensì fecesi modestamente udire in un quartetto di C. Estienne, dilettante di molto talento, la cui composizione contiene bellezze non comuni. E come Sivori vi cantò la sua parte! Con qual gusto, con qual anima questo soave cantore italiano maneggiò la sua bella voce! Che il violino di Sivori è una voce, e bisogna essere un vero tenore come il fu Mario per osar cantare dopo lui.

Naudin gli è questo tenore. Per convincersene, basta udirlo nella romanza della *Favorita* o nella Ballata del *Rigoletto*. Con qual sentimento poetico e' mormora l'invocazione *Spirto gentil!* Come lascia cadere dalla sua bocca lo scherzo reale di Francesco I: *La donna è mobile!*

La serata del 18 maggio è una delle ultime della stagione, se non l'ultima, per gli intimi amici di Rossini; per merito artistico è certamente la prima fra quelle che ebbero luogo finora.

NOTIZIE

— **AGRICONA.** La prima giornata della 38.^a festa musicale del Reno inferiore fu celebrata degnamente colla perfetta esecuzione di due magnifiche composizioni di Beethoven: la *Sinfonia eroica* e la *Messa solenne*. Il teatro, locale della festa, del quale la scena era stata trasformata in una sala da concerto contenente più di 500 esecutori, era pieno e presentava un colpo d'occhio imponente. - La seconda giornata della festa fu straordinariamente brillante. L'ammirazione, l'ardore degli applausi non scemarono un solo istante all'udizione della *Sinfonia in do (Giove)* di Mozart, sì nobilita, sì bella, sì pura di pensiero e di forma, e del colossale oratorio di Händel, *Giosué*. - La terza giornata fu un concerto misto. Due artisti vi attrassero particolarmente l'attenzione: la signora Schumann eseguendo un concerto di suo marito, e Joachim, il terzo concerto di Beethoven.

— **AVANA.** Prima della sua partenza per Nuova-York il pianista Gottschalk diede un concerto, di cui riproduciamo il singolare programma:

« *Gran teatro di Tacón.* - *Gran festival* che avrà luogo il 17 aprile, al quale prenderanno parte 40 pianisti ed un'orchestra di 450 professori. La compagnia drammatica del sig. Roberto si produrrà in una commedia in due atti.

« La giovane signora Erminia Carrero (della Nuova-Orleans) eseguirà la fantasia di Rosellen sulla *Simmabala*.

« Gottschalk suonerà parecchie sue composizioni sul pianoforte. L'orchestra eseguirà la famosa *Caccia reale*, con le fanfare e tutti gli episodi della caccia. Inoltre si eseguiranno: la sinfonia romantica di Gottschalk, intitolata: *Notte dei Tropici*, divisa in due parti: 1.^o *La Notte*; 2.^o *Una festa eroica*, con accompagnamento di tamburini e di sei *harmonicoflute*. - Per la prima volta, una nuova fantasia di Gottschalk, sui motivi *Oj criollo*, o *Ayl Pimpall no me matas*, ridotta per 40 pianisti. - Marcia trionfale dedicata a S. A. B. il principe delle Asturie, con 80 *trombs* e *tamburi*. - Finale dell'opera di Gottschalk, ridotto per orchestra. - Per terminare la serata, le bande militari eseguiranno, sotto la direzione di D. Martinez, capo-musica del battaglione dei cacciatori di Baylen, la grande fantasia militare, *Capriccio dell'arte*, da lui composta e dedicata a S. E. la contessa di Sant'Antonio ».

— **FROSINZA,** 2 giugno. Mercoledì 29 maggio ebbero luogo in S. Croce le 15.^{me} esequie dei morti di Montanara e Curtatone. La funzione riuscì oltremodo commovente. Si eseguì il celebre *Requiem* di Cherubini. Il pensiero fu ottimo, ma disgraziatamente il risultato ebbe pessima riuscita, perchè non si fecero le necessarie prove.

Al Teatro Nuovo fu data una rappresentazione drammatica a beneficio di una povera famiglia. Negli intermezzi suonò con molto successo il giovane violinista Federico Consolo. Uno dei pezzi da esso eseguiti, fu fatto ripetere.

Al Teatro Alfieri andò in scena il *Marino Faliero*, accolto piuttosto freddamente. In seguito per richiamare l'attenzione si sono cantati altri pezzi, fra i quali noteremo due stornelli napoletani di Mercadante (1), egregiamente eseguiti dall'artista Cotoni.

Finalmente l'*Astrolia di Firenze* al Teatro Pagliano ebbe la sua ultima rappresentazione. Il teatro, l'ultima sera, straboccava di gente, ed ecco perchè: si annunziò che la recita sarebbe stata a beneficio dei danneggiati dal terremoto, e che, oltre all'opera, si sarebbe eseguito l'Inno *Alla croce di S. Sepa* del maestro C. Romani (2), cantato dalla celebre Piccolomini, ora marchesa Della Farnia; più un pezzo sul contrabbasso suonato da Bottesini. È inutile il dirvi che la Piccolomini incantò tutti per l'espressione toccante con cui disse la musica, specialmente in quel punto ove si rivolge all'infelice Venozia. La commozione nel pubblico era evidente e generale, e so ne rchiuse unanimemente la replica in mezzo ai più strepitosi applausi.

Il Bottesini pure nel suo pezzo fu meritamente applaudito.

— **LIONE.** L'arte musicale perdè un violinista distinto, che da lunghi anni dimorava a Lione. Nato a Lilla nel 1789, Luigi Baumann fu dapprima soldato. Nel 1815 entrò nel Conservatorio, nella classe di Baillot, e nel 1818 ottenne il primo premio di violino. Fu allora che si stabilì a Lione, e da più non lasciò fino al giorno della sua morte. Condiscipolo ed amico di Girard, di Haberechts, nessuno più di lui conservava religiosamente la tradizione dei maestri. Egli ha scritto, pel suo istrumento, un concerto dedicato a Baillot e alcuni studi rimarchevoli.

— **PARIGI.** Liszt si fece udire, nello sala del ministro di Stato. Il celebre pianista suonò due pezzi ed accompagnò alla signora Viardot il *Re d'Atti* di Schubert. L'effetto ch'egli produsse non può paragonarsi che a quello de' suoi anni più belli, quando Parigi e tutta Europa lo salutavano col nome di sovrano dei pianisti.

— Il maestro Alary, autore dell'opera *Le tre nozze*, fece rappresentarsi al teatro dell'*Opera-Comique* una nuova operetta d'un solo atto, intitolata *La femme da diable*. La musica si distingue per motivi brillanti e per eccellente fattura; l'istrumentale fu giudicato troppo fragoroso.

— L'Associazione delle Società corali del dipartimento della Senna apre un concorso il 15 giugno. Tre medaglie d'oro di cento franchi ciascuna saranno decretate a tre autori d'un coro scritto per quattro voci d'uomo senza accompagnamento.

— **PRAGA.** Si doveva rappresentare prossimamente la nuova opera di Riccardo Wagner, *Rheingold (Tesoro del Reno)*, che fa parte della trilogia dei *Nibelungen*; ma pare che per desiderio del maestro vi si abbia rinunziato per quest'anno. Riccardo Wagner avrebbe dimandato questa dilazione allo scopo di far prima udire al pubblico di Praga in settembre prossimo un'esecuzione perfetta di *Tristan und Isolde*, esecuzione alla quale concorrerebbero gli artisti più distinti della Germania. Il *Rheingold*, in tale combinazione, non verrebbe prodotto che l'anno prossimo, ma allora nelle stesse esecuzioni eccezionali dell'opera precedente.

— **PIEMONTE.** La Società musicale russa diede quest'anno 10 grandi concerti e 10 serate di quartetti; ampliò di molto la sua sfera d'attività, e il pubblico favore le viene sempre più in aiuto.

(1) (2) Pubblicati dall'editore G. G. Guidi di Firenze.

— L'anno scorso la Società aveva messo al concorso un premio per una Cantata per cori, assoli ed orchestra, intitolata *il festino di Pietro il Grande*, poesia di Paschkin (di sette partiture presentate al concorso, due furono giudicate degne di premio. - Quest'anno è assegnato un premio per un quartetto d'arc.

— **ROMA.** Negli ultimi giorni dello scorso mese si rappresentò al teatro Apollo, il *Malattiere di Toledo*, nuova opera comica dell'instancabile maestro Pacini. Ebbe un esito strepitoso, ed è narrasi di innumerevoli chiamate ed applausi al compositore ed agli artisti. - Fu cantata dagli *Ponti-Dell'Armi*, dalla Talli, e da Riguardi, Buti e Fioravanti.

Lo Stabilimento RICORDI pubblicherà nella prossima settimana le opere seguenti:

- Billemé (fratello).** Raguerro di Verdi. Fantasia pour Piano à quatre mains. Op. 47.
- Fumagalli (Luca).** *L'Érin des Amateurs*, pour Piano:
 - N. 2. *A une jeune fille* Élégie. Op. 57.
 - « 3. *Mignonne*. Scherzo caractéristique. Op. 58.
 - « 4. *Deux Pensées fugitives*. N. 1. Romanco. N. 2. *Mélancolie*. Op. 57.
 - « 5. *Pensée d'amour*, Mélodie sentimentale. Op. 59.
- Melodie teutrale*, Raccolta di sei Pezzi ad uso dei giovani Pianisti. Op. 40.
- N. 2. Aria finale nella *Sarra* di Pacini, liberamente trascritta per Pianoforte a quattro mani.
- « 3. Fantasia per Pianoforte sopra alcuni motivi della *Favouza* di Donizetti.
- Golinelli.** Nuove composizioni per Pianoforte:
 - *Pensieri*. N. 1 *Riposo dell'innocenza*. N. 2 *Gioie perdute*. N. 3 *Future speranze*. Op. 188.
 - *Le Forsette et le Pastore*, Ballata. Op. 156.
 - *Le Nozze montanine*. Op. 157.
 - Melodia di A. Mariani. Trascrizione.
 - Scherzo.
- Krüger.** Nuove composizioni per Pianoforte:
 - *Les Regrets*. Réverie-Nocturne. Op. 101.
 - *Le Bonet*. Fantasia-Improvisata. Op. 102.
 - *Les Cloches du soir*. Réverie-Méditation. Op. 105.
 - *Marche des Bohémiens russes*. Morceau de genre. Op. 104.
- Romano.** Capriccio di Concerto per Pianoforte sui Vasei Siciliani di Verdi. Op. 50.
- Capriccio-Studio per Pianoforte sopra un tema di Bellini (Nonna). Op. 51.
- *La Pree*. Romanza senza parole per Pianoforte. Op. 52.
- Andante Romantico per Pianoforte. Op. 55.
- Divertimento per Harmonium e Pianoforte sui *Pohyanti* di Bellini. Op. 58.
- **LUIGIA BONGIA** di Donizetti. Romanza, *Com'è bello, quale incanto*, trascritta per solo Harmonium. Op. 59.
- **Gran Fantasia di Concerto** per solo Harmonium sul *Prata* di Bellini. Op. 40.
- **Gran Sinfonia** nel *GUGLIELMO TELL* di Rossini, trascritta per Pianoforte ed Harmonium. Op. 41.

È pure imminente la pubblicazione dell'*Alphabetario vocale*, Metodo preparatorio di Canto onde apprendere ad emettere ed ascoltare la voce, per **E. Panofka**. Traduzione del Prof. Alberto Mazzucato.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

Il 2 Giugno 1861. MARCIA composta e dedicata alla NAZIONE ITALIANA

G. ROSSARI. Eseguita nel detto giorno dalla Banda della Guardia Nazionale di Milano, in unione alla Batteria: - Op. 79. 53255 per **Pianoforte**. Fr. 2 50 - 53256 per **Banda** (con i tamb.) Fr. 5

Dello stesso Autore: **IL REGNO D'ITALIA.** MARCIA PER PIANOFORTE Op. 80. 53257 Fr. 2

CAPRICCIO FANTASTICO

per Flauto con accomp. di Pianoforte

sull'Opera **RIGOLETTO** di Verdi

composto da **D. LOVREGLIO** Op. 15. Fr. 6 -

DIVERTIMENTO CONCERTATO

per Flauto e Pianoforte

sulla **MOROSINA** di Petrella

composto da **D. LOVREGLIO E L. ALBANESI** Op. 10. Fr. 6 -

DINORAH o IL PELLEGRINAGGIO A PLOËRMEL

Opera semiseria in 3 atti. **G. MEYERBEER** Parole di G. BARBIER e M. CARRÉ, versione ital. di A. DE LAUZIERES.

SINFONIA

- 52877 per **Pianoforte con Cori, Salce, Santa Maria**. Fr. 5 -
- 52908 per **Pianoforte solo** 4 50
- 52929 per **Pianoforte a quattro mani** 5 -
- 52982 per **Orchestra e Coro**. Partitura, formato tassabile. (Edizione di G. G. Guidi di Firenze). Netti . . . 4 -

SCENA ED ARIA

Ombra leggera

52892 per **SOPRANO** con accomp. di Pianoforte. Fr. 4 -

SCENA E ROMANZA

Sei vendicata assai

52905 per **BARITONO** con accomp. di Pianoforte 2 -

Più tardi esiranno gli altri pezzi e l'Opera completa per Canto, per Pianoforte solo e per Pianoforte a 4 mani. È pubblicato il Libretto dell'Opera suddetta.

COMPOSIZIONI SOPRA MOTIVI DELL'OPERA SUDDETTA.

PER PIANOFORTE SOLO.

- 55048 **Burgmüller**, Grande Valse de salon. (Esclrà più tardi). Fr. 3 50
- 52459 **Fahebach** (Fr.) Op. 225. Quadriglia **Famozzi** L'Opera au Piano Nouvelles Transcriptions:
 - 52501 - N. 1. Ouverture-Ave Maria 5 -
 - 52502 - 2. Air. *Ombra leggera* 5 -
 - 52505 - 3. Romanza. *Sei vendicata assai* 1 50
- 52578 **Fumagalli** (Ussma) Op. 153. Divertimento
- 55198 **Graziani** (Cie Mas.) Op. 121. Polka-Mazurka 2 -
- 52821 **Jaell**, *Ombra leggera*. Caprice-Valse. 5 50
- 52951 **Perny**, *Le Parterre musical*. Leçon facile. 1 -
- 52472 **Strauss** (Gio.) Op. 224. Quadriglia 2 -
- 55050 **Strauss** (di Parigi). Suite de Valse 5 -
- 55108 **Truzzi** (L.) *La Gioia delle madri*. Sonatine. Fasc. 165 . . 1 75
- 55109 - *Idea*. Fasc. 164 1 75
- 52255 **Waldmüller**, *Anthologie musicale*. Fantaisie en forme de Pot-pourri 5 50

PER PIANOFORTE A QUATTRO MANI.

- 55049 **Burgmüller**, Grande Valse de salon. (Esclrà più tardi). Fr. 3 -
- 55051 **Strauss** (di Parigi). Suite de Valse 5 -
- 52457 **Waldmüller**, Op. 80. *Fantaisie Melodique*. Fantaisie non difficile. 5 50
- 55155 **Truzzi** (L.) *L'Età dell'oro*. Piccoli Pezzi. Fasc. 15 . . 2 75

PER PIANOFORTE E VIOLINO.

52938 **Benedict e Arditi**, Gran Duetto concertato. (Esclrà più tardi) 8 -

PER CHITARRA.

52199 **Gardana**, Ballabile, trascritto. 1 75

PER ORCHESTRA.

Graziani (Cie Mas.) Polka-Mazurka. Partitura manoscritta. **Strauss** (di Parigi). Suite de Valse. Parti staccate, manoscritte.

GUGLIELMO SHAKSPEARE T. BENVENUTI

riduzione per CANTO E PIANOFORTE.

- 55155 **Scena e Cavatina**, *Da me lo sguardo volgere*, per S. Fr. 5 50
- 55156 **Scena e Brindisi**, *Se l'Angiol nonimo*, per S. o Br. 8 -
- 55181 **Scena e Terzetto**, *Quam ora apprendite lo sola ho volato*, per S., T. e Br. 8 -
- 55193 **Temporale, Gran Scena e Duetto**, *A que- al'um chi lo soffocava*, per C. e Br. Fr. 6 -
- 55196 **Romanza**, *Colla, poiché a raggiungerci*, per S. e Coro di Marzuca 5 -

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 24 DI MILANO 16 Giugno 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 - Italia Fr. 12
 Estero 14 - Ultramar 18
 Per un semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; in altre città presso i Negozianti di musica ed Uffici postali. - Lettere, grappe, ecc., franchi di porto. Si pubblica ogni domenica. - In numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. F. PICCINI

È aperto l'abbonamento pel prossimo secondo semestre.

Col primo numero di luglio i signori Associati avranno in dono una nuova composizione di S. GOLINELLI, intitolata *Scherzo per Pianoforte*.

BIBLIOGRAFIA

- Bonamici F.** - *L'instancabile*. Studio di concerto per Pianoforte. Op. 25.
- *Gran Coro de' Lombardi*, variato per Pianoforte. Op. 34.
- *Divertimento sull'Opera Simon Boccanegra* di Verdi. Op. 101.
- Rossaro C.** *Defeo* (Non la vedrà più!) Melodia per Pianoforte. Op. 28.
- *Amor la rivedrò?* Melodia per Pianoforte. Op. 50.
- *Emilia*. Melodia per Pianoforte. Op. 52.
- Rossi C.** *Barcarola* per Pianoforte. Op. 3.
- Ricordi G.** *Ennio*. Pensée allestinese en forme de Mazurka de Salon. Op. 87.

Confessiamo che la più grande e più cara nostra compiacenza nel dar mano a questa rapida rivista di componimenti musicali, è l'aver dinanzi un elenco di nomi italiani, di giovani che all'arte nostra danno buone speranze. - Aggiungeremo inoltre, qual segno del tempo e della fusione che si opera dall'un capo all'altro d'Italia, come gli autori di cui parliamo oggidì apparten-gano a diverse regioni del nostro paese, dall'Alpi all'Adriatico e dall'Adriatico al Faro. Il sig. Rossaro, per cominciare dal nocciolo italiano, è piemontese o si potrebbe quasi trovare l'indole natia calma, e ad un tempo concitata nelle appassionate ispirazioni a cui diede il titolo di poetici personaggi. - Il Rossi è veneziano, e quella sua elegante barcarola echeggiante sulla deserta laguna, ha un fondo di mestizia che fa sovvenire l'immenso duolo della sventurata città. - Na-

stro è il Ricordi, e nei brillanti poetici suoni della sua Mazurka traluce la vivacità, la brillante intelligenza che distingue l'abitatore di queste fortunate contrade. - Napolitano è il Bonamici, e le sue composizioni, che hanno merito innegabile, tradiscono in qualche modo l'impetuosità effimera del meridionale, l'abbondante conversare e il gesto veloce che qui si traduce con irrompere di molteplici note e di tumultuosi passi. - Il Bonamici è anzitutto un pianista, e le sue cose sono fatte più dal punto di vista del meccanismo che da quello della composizione elevata che accolta il difficile solo quando lo esige la ispirata fantasia. - E in vero dal succennato punto di vista le opere del Bonamici sono assai pregevoli, e meritano che gli studiosi se ne occupino, perché, oltre all'immenso vantaggio di migliorare l'esecuzione, sono di un effetto che deve renderle graditissime nei musicali convegni. Quello che l'autore chiama *L'instancabile*, è uno studio di agilità non dissimile dai molti d'egual genere datici dal Prudent sotto il titolo di *Feu follet*, *Folie*, *Chant du Hussard*, ecc. - È in tuono di *sol bemolle*, e dopo una pagina di preparazioni e modulazioni entra colla costante figura di 12 semibreve per quarto che danno 48 note per battuta; e le battute sono una cinquantina. Quando un suonatore è arrivato alla fine del pezzo, dopo averlo suonato leggermente col canto distinto e col dovuto accrescimento di forza, può dirsi, senza tema di orgoglio, *instancabile*. - La trascrizione del gran Coro del *Lombardi* è molto ben fatta, a tre righe per renderne più chiara e facile la lettura: è di esecuzione difficilissima, ma che lo studio può raggiungere senza sforzi eccessivi e con tutti gli effetti di sonorità ch' esige la stupenda concezione del Verdi. - Di genere più grazioso ed elegante è il Divertimento sul *Simon Boccanegra*, aggirantesi tutto sull' adagio del duetto fra il Doge e figlio, proposto deliziosamente in *sol minore* e poscia così soave e appassionato nel maggiore. - Le variazioni non guastano la purezza della melodia, anzi si spargano sopra come un nubo di fiori e di luci scintillanti. - Questo pezzo è nel vero stile della musica da *salon* e di una media difficoltà.

Il signor Rossaro prese ad epigrafe del suo *Defeo*, El sulla riva

Siete giorni si giacque senza cibo,
Sul di duolo pascolosi a di punto.

e per l'Erminia.

Non si distò finché garris gli augelli
Non sentì lieta, e salutò gli alberi...

Son due melodie toccanti, di estrema semplicità, piene di affetto; in *Orfeo* avvi il singhiozzo del poeta disperato che grida alla perduta Euridice *Non ti cederò più*. Dello stesso genere piano e delicato è la terza melodia che porta per titolo *Ancor la rivedrò*.

Il signor Rossi nella *Barcarola* mostra una conoscenza delle forme e delle risorse pianistiche nonché delle modulazioni più distinte ed accurate quale difficilmente si rinviene in un giovane che incomincia. È un'eccezionale promessa per l'avvenire.

Il fecondo Ricordi compose, sebbene ancor giovanissimo, della buona musica, con una straordinaria versatilità e abbondanza d'immaginazione. - Questa sua *Emilia* è però una delle sue migliori idee, condotta con grazia, buon gusto ed elevatezza di stile, sebbene abbia l'andatura di musica di danza. - Anche in questo genere si possono scrivere stupende cose, e Chopin l'ha provato. L'*Emilia* del Ricordi è una Mazurka elegante che si svolge per mezzo di motivi, movimenti, passaggi e arifici armonici variatissimi. Sebbene di ampie dimensioni, è tale la sua varietà che finita si vorrebbe ridonarla. Tale è la nostra sincera impressione e tale sarà anche di chiunque si ponga a leggere questo attraente componimento.

RIVISTA

13 Giugno.

SOMMARIO. - La Commissione del R. Conservatorio per la esecuzione del *Requiem* di Mozart. - Salò del Ridotto nel R. Teatro alla Scala. Concerto della violinista Maria Serato veneziana. - Necrologia. Guglielmo Stefani.

Il bellissimo progetto di far concorrere anche l'arte musicale all'espressione dell'universale dolore che colse l'Italia per la morte del suo grande uomo di Stato, pare che avrà effettuazione. - La Direzione del Conservatorio con un zelo ed un amore che non cesseremo mai di encomiare e di incoraggiare, sappiamo che partecipò il suo divisamento al corpo insegnante il quale l'approvò con unanime applauso, aggiungendovi l'elezione di una Commissione la quale sarebbe incaricata di avviatura ai mezzi migliori o più efficaci non solo per la rimessa dell'intento, ma per disporre affinché l'esecuzione del funebre canto riesca degna dell'insigne capolavoro e dell'illustre ministro per cui suffragio si celebra. - La Commissione riesce composta dei signori professori Mazucato, Rouchetti, Cavallini, Boniforti e dello stesso direttore signor maestro Lauro Bossi a cui si deve l'iniziativa.

Crediamo che a tanta sollecitudine, e ad un'opera a cui concorrerà, speriamo, quanto fu il più distinto l'arte musicale in Milano, corrisponderà l'adesione e il concorso

efficace così del governo come del comune e del clero che non si penserà certo d'impedire l'uso delle voci bianche, uso di già consacrato dal cattolicesimo e anche oggigiù in pieno vigore nelle più copiose città di Europa.

- Anche i fanciulli della cattedrale saranno di opportunissimo aiuto, perchè assai bene educati, facili lettori, e pratici dello stile ecclesiastico.

La signora Maria Serato dighe il suo primo concerto lunedì scorso nelle sale del Ridotto: è una gentile persona che porta con sé l'impronta di una fina intelligenza e di un'anima sensibilissima d'artista. - Il suo modo di suonare è in rapporto coll'impressione che si riceve dal presentarsi della giovane artista: non è un suonare grandioso, di alto stile, atto ad interpretare le grandi concezioni dei classici, come sarebbero i concerti di Beethoven, di Mendelssohn, qualcuno del *Vieuxtemps*, quella musica infine che richiede una potenza d'arco e un ardore che appartiene più alle anime virili che alla delicata complessione di una donna. - Per questo riesce a preferenza nei canti italiani, nelle soavi melodie di Bellini e di Donizetti, nelle composizioni eleganti dell'Alard e del Bazzini, ove c'è abbondanza di sentimento, opportunità a modulare con gusto e passione una tantilena. - Altro suo pregio, rarissimo in molti anche celebri, è una intonazione limpida che fa grata impressione all'anima, una qualità di suono di non molta intensità ma puro e quasi vocale. Suonò tre pezzi: prima la graziosa fantasia dell'Alard sull'*Anna Bolena*, poscia l'altra più grandiosa dello stesso autore sulla *Facorita*, e finalmente quel miracolo d'arte e di ispirazione che si chiama la *Fantasia-Caprice* del sommo *Vieuxtemps*. In tutti ebbe calorosi applausi, ma specialmente negli adagi, nelle frasi appassionate, nelle cadenze che suonò con una grazia, un abbandono, un'espressione indicibile. Il pezzo del *Vieuxtemps*, quantunque il più difficile, fu maggiormente e ripetutamente applaudito. L'uditorio non si staccava di festeggiare la simpatica violinista che ai pregi dell'arte accoppia anche quello di appartenere a quelle desolate province della Venezia, i cui figli di qua del Mincio sono l'oggetto di una particolare predilezione.

Un'altra gentile signorina ci sorprese coi magari suoni dell'arpa: diciamo *sorprese* non per figura iperbolica ma perchè realmente difficile è l'udire il caro istrumento, ed è oggi troppo ingiustamente trascurato, suonato con tanta maestria di meccanismo e con sì bel colore. Quelle agli dita fanno scintillare le note, scorrere rapidi e netti gli arpeggi, le scale, ogni maniera di passi aridi e complicati e sovra essi i toni epici della *Lucrezia Borgia* o della canzone popolare napoletana. Il pezzo che nel programma s'intitolò *Carillon* non è che un noto tema popolare con variazioni a passi di agilità che, leggermente e dolcemente suonate danno l'illusione delle scintille musicali. - La signora Belloni è, crediamo, milanese, e Milano deve insuperbire d'averla. - Due altre signore, che all'infuori degli accompagnatori, il concerto fu tutto femminile, cantarono arie e duetti di cui non diremo gran che per non rifarci a dichiarare che i di-

lettanti che gentilmente si prestano sono pur troppo l'incubo e la noia delle accademie, il campo chiuso ove vengono a provarsi le gole appena belanti, le intelligenze musicali appena iniziate ai segreti di un'arte che esige tanti mezzi naturali e tanti studi. - Il concorso non fa tale quale poteva fare lo sperare la nota valentia della signora Serato e la sua qualità di Veneziana. Crediamo che una seconda prova riesca in meglio.

Anche oggi non possiamo a meno di rattristare la nostra Rivista con una mesta e funebre notizia, quella della morte dell'avvocato Guglielmo Stefani, direttore dell' *Agenzia Telegrafica*, della *Rivista Contemporanea* e del *Mondo Illustrato*. Sebbene rapito all'affetto dei suoi cari che l'adoravano e di tanti amici che l'amavano stimandolo, nel fiore dell'età, era egli si può dire uno dei veterani del giornalismo italiano, uno dei primi che abbia fatto della stampa periodica una missione e una professione. Cosa abbia fatto per il suo paese può dirlo il suo passato e tutti gli esuli che da esso trovarono conforto, appoggi, soccorsi efficaci. Intelligenza fina, attività instancabile, egli giovò molto anche alle lettere italiane sostenendo la *Esistente Rivista* e fondando un giornale illustrato che potrà avere un bell'avvenire. Ad esso si deve anche quella graziosa galleria dei contemporanei Italiani a cui concorsero distinti ingegni e che ebbe una voga inusitata da noi. - L'arte egli amava e coltivava in famiglia come non fanno molti e sul ardire la fortuna. - Il paese perde anzitutto un cittadino intelligente onesto e laborioso; noi siamo profondamente addolorati perchè perdiamo un amico incomparabile.

NOTIZIE

- **BREVETTI.** Enrico Vieuxtemps si riposa di un viaggio faticoso del pari che trionfale, traverso l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda. Colendo alle sollecitazioni di alcuni suoi ammiratori, fece loro udire qualcosa delle sue ultime composizioni, accompagnate da sua moglie, pianista esperta, che ha concentrato tutto il suo sapere nello studio d'accompagnamento ed è pervenuta ad un grado di perfezione che giunse la monotona oscillazione tra la parte principale e quella d'accompagnamento si fa sentire. Qual vantaggio per Vieuxtemps di trovare nella sua bella sposa un'accompagnatrice degna del suo grande ingegno!

- **LONDRA.** Per l'esposizione universale del 1862 si esisterà già dieci milioni, e questo prima si potrà a meno a costruirlo, accanto all'edifizio, un'immensa sala da concerto che contenga ventimila persone. Sotto la direzione del maestro Boniet vi si eseguiranno grandi orchestre: l'*Orchestra* vi esisterà. La direzione la intrinseca Auber, Meyerbeer, Rossini ed uno dei migliori compositori d'Inghilterra a scrivere espressamente ciascuno un pezzo per questa solennità.

- Nel palazzo di cristallo a Sydenham ebbe luogo recentemente un singolare concerto *musico*. Da 200 cantori fu eseguita la *Creazione* di Haydn. L'orchestra fu surrogata da 200 pianoforti, suonati da 400 pianisti. L'effetto in principio sorprese non poco, ma col progredire divenne insopportabilmente monotono.

- **MILANO.** Il 14 luglio avrà luogo un gran *festival* d'armonia e di furore. Una medaglia commemorativa sarà distribuita a ciascuna delle società che vi prenderanno parte.

- **SOMMARI.** Nel prossimo *festival* di canto il duca di Sassonia-Coburgo ha musicato un'ode ai tre colori della Germania.

- **PARIGI.** Il *Moniteur* pubblicò il testo della convenzione conclusa tra la Russia e la Francia per il rispetto internazionale della proprietà letteraria, artistica e musicale, la quale sarà esecutoria a datore del 2/14 luglio prossimo e valevole per sei anni. Le clausole principali sono analoghe a quelle delle convenzioni già concluse cogli altri paesi. - Non v'ha questione delle rappresentazioni delle opere liriche o drammatiche. - Le traduzioni sono espressamente assimilate alle opere originali, ma l'art. 3 non intende proteggere il traduttore che per rapporto alla sua propria traduzione, e non conferisce il diritto esclusivo di traduzione al primo traduttore d'un'opera qualunque. - La formalità razi-proca del deposito non è richiesta. - Il diritto di proprietà letteraria od artistica dei Francesi nell'impero di Russia e dei soggetti russi in Francia, durerà per gli autori tutta la loro vita e si trasmetterà per venti anni ai loro eredi diretti o testamentari, o per dieci anni ai loro eredi collaterali. Questi termini saranno contati dall'epoca della morte dell'autore. - La vendita di una contraffazione di ogni opera riconosciuta proprietà nei due Stati, sarà proibita, provenga essa da uno dei due Stati o da qualunque altro paese. - Un articolo addizionale sopprime ogni diritto di dogana sull'importazione in Francia di libri, musica, incisioni, litografie e carte geografiche provenienti dalla Russia.

- **LISZT.** Pianista del Duca di Sassonia-Coburgo-Gota, venne nominato commendatore della Legion d'onore. Pochi mesi sono era stato nominato ufficiale dello stesso ordine. - Liszt è il primo strumentista che sia stato elevato al grado di commendatore. Thalberg è semplicemente cavaliere della Legion d'onore, e il illustre Cramer non ottenne la stessa distinzione che negli ultimi anni della sua lunga e laboriosa assistenza. Paganini è morto cavaliere; Kalkbrenner è, crediamo, il solo strumentista che sia stato fatto ufficiale prima di Liszt. - Fra i compositori francesi, due solamente, Auber e Halévy, sono commendatori. Boieldieu, l'autore della *Dame blanche*, è morto cavaliere; Herold, l'autore di *Zampa* e del *Pré-au-Clerc*, non fu mai più di cavaliere della Legion d'onore.

- **H. BARBODET,** autore d'una pubblicazione interessante sopra Beethoven, diede alla luce un nuovo opuscolo intitolato: *Chopin, essai de critique musicale*.

- In un giornale francese troviamo il seguente cenno sul maestro Alary, italiano, che fece recentemente rappresentazioni a Parigi una sua opera comica: Giulio Abramo Eugenio Alary è nato a Mantova nel 1814; dal 1827 al 1851 studiò al Conservatorio di Milano, e fino al 1855 fu professore di flauto al teatro della Scala. Allora si stabilì a Parigi, ove si dedicò all'insegnamento del canto e del pianoforte. Conoscendo per diversi pezzi di musica pubblicati in Italia, egli scrisse e fece rappresentare dal suo soggiorno in Francia le composizioni drammatiche seguenti: *Donnambi*, opera seria in due atti (Firenze, 1850); *La Ridenzione*, misteri in cinque parti (Parigi, Teatro Italiano, 1850); *Le tre Nozze*, opera buffa in tre atti (ivi, 1851); *Sordaniopolo*, opera seria in cinque atti (Pietroburgo, 1852); *L'Orgue de Barbarie*, opera in un atto (Parigi, *Bouffes-Parisiens*, 1853); *La Dent de Diabla*, opera comica in un atto (Parigi, *Opéra-Comique*, 1861).

L'Editore TITO DI GIO. RICORDI pubblicherà le opere seguenti, di cui acquisto la proprietà esclusiva per tutta l'Italia:

Biltema (Charles). *Le Camille bleu*. Polka-Mazurka pour Piano. Op. 42.

Campau. *Il mio Album*. Raccolta di sei Pezzi vocali per camera, con accompagnamento di Pianoforte.

Gerville. *Prière à Marie*. Harmonie religieuse pour Piano. Op. 77.

Ketterer. Marche orientale pour Piano. Op. 92.

Plant. *Il saluto dell'aurore* (*Morgengruß*). Pezzo da sala per Pianoforte.

Prudent. *Le Bois*. Chasse pour Piano. Op. 55.

Allegretto pastoral pour Piano. Op. 56.

Vieuxtemps. *L'Orage*. Morceau de salon pour Violon avec accompagnement de Piano. Op. 22. N. 6.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Giuseppe Cappello, impresario.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

S. GOLINELLI

Nuove composizioni per Pianoforte.

PENSIERI, N. 1. *Bipolo dell'innocenza*, N. 2. *Giù perduto*, N. 3. *Future speranze*, Op. 155, 55102 Fr. 4**LE FOROSETTE ED IL PASTORE**, BALLATA, Op. 156, 55163 Fr. 2 50**LE NOZZE MONTANINE**, Op. 157, 55164 Fr. 2 50**MELODIA**

di A. MARIANI, Trascrizione

33152 Fr. 2 50

SCHERZO

33208 Fr. 2 —

NUOVE
COMPOSIZIONI
per PIANOFORTE di**FUMAGALLI LUCA****L'ÉCRIN DES AMATEURS**, Recueil de six Morceaux originaux de moyenne force:55051 N. 1. *L'Invitation à la Mazurka*, Op. 54, Fr. 2 —
55056 * 2. *A une jeune fille!* Élégie, Op. 55, * 2 50
55057 * 3. *Mignonette*, Scherzo caractéristique, Op. 56, * 2 5055058 N. 4. *Deux Pensées fugitives*, N. 1. Romance,
N. 2. Mélancolie, Op. 57, Fr. 2 50
55059 * 5. *Agitato*, Op. 58, 4 50
55060 * 6. *Pensée d'amour*, Mélodie sentimentale, Op. 59, * 2 50**MELODIE TEATRALI**, Raccolta di sei pezzi ad uso dei giovani Allievi, Op. 40:55042 N. 1. Duetto nell'atto 3.^o del *Vittore Pisani* di
A. Peri, trascritto in forma di Notturmo, Fr. 2 —
55043 * 2. Aria finale nella *Saffo* di Pacini, liberamente
trascritto a quattro mani, 3 —
55044 * 3. Ballata nel *Diavolo a quattro* di L. Ricci,
Trascrizione, 2 —55021 N. 4. Fantasia sopra alcuni motivi della *Favorita*
di Donizetti, Fr. 5 50
* 5. *Tutti in Maschera* di Pedrotti, Divertimento
brillante, (Esclusivo uso), *
* 6. Aria finale nella *Sonnambula*, liberamente
trascritto, (Esclusivo uso), ***G. ROMANO**

PER HARMONIUM SOLO.

55205 Op. 50. *Lucrezia Borgia*, Romanza, *Com'è bello*,
trascritto, Fr. 2 —
55206 * 40. Gran Fantasia di Concerto sul *Pirata*, 4 50

PER HARMONIUM E PIANOFORTE.

55205 Op. 58. Divertimento sul *Paritani*, 4 50
55207 * 41. Gran Sinfonia nel *Giulio Tell*, tra-
scritto, 7 —

PER PIANOFORTE SOLO.

55200 Op. 50. Capriccio di Concerto sul *Vespro Siciliano*
di Verdi, Fr. 0 —
55201 * 51. Capriccio-Studio sopra un tema di Bellini
(*Norma*), 4 50
55202 * 52. *La Prece*, Romanza senza parole, 2 —
55205 * 53. *Andante romantico*, 4 —Nuove
Composizioni di**W. KRÜGER**PER
Pianoforte.55080 Op. 101. *Les Regrets*, Bóerie-Nocturne, Fr. 2 50
55104 * 102. *Le Rouet*, Fantaisie-Impromptu, 4 —55105 Op. 105. *Les Cloches du soir*, Bóerie-Mélodie, Fr. 5 50
55106 * 103. *Marche des bohémien russes*, Mor-
ceau de genre, 5 —**GAZZETTA MUSICALE**

Anno XIX N. 25 DI MILANO 23 Giugno 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Estero * 14 — Oltremare * 18
Per un semestre la metà, - Pagamento anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso
i Negozianti di musica ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di porta.
Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

È aperto l'abbonamento pel prossimo
secondo semestre.Col primo numero di luglio i signori
Associati avranno in dono una nuova
composizione di S. GOLINELLI, intitolata
Scherzo per Pianoforte.**RIVISTA**

22 Giugno.

SOMMARIO. — Trattenimento musicale al R. Conservatorio. - Teatro
Carcano. *La Traviata*. - Teatro della Stalera. *Il Trovatore*,
Crispino e la Comare, *La Traviata*. - Il Ballo in maschera al
Licium di Londra. - La nuova opera del maestro Verdi.

Il secondo trattenimento al R. Conservatorio di musica è riuscito interessante, rallegrato da brillante concorso, e da strepitosi applausi agli allievi che eccezionalmente si distinsero. - L'accademia si aperse colla bella e brillante sinfonia nell'opera *Azema di Granata* del maestro Lauro Rossi, ridotta per due pianoforti ad otto mani ed egregiamente suonata da quattro giovanissime allieve dell'Istituto. - Poscia comparve un'allieva di canto, la signora Pagani, la quale, a quanto ci sembra, possiede un tesoro di voce morbida e pronta alle agilità: diciamo a quanto ci pare, perchè un'eccessiva timidità toglie alla valente ragazza di affrontare con forza e sicurezza le estreme note della scala: esegui la cavatina del *Barbiere di Siviglia* con molta correttezza e una rara facilità di scale e di passi fioriti. - La signora Pirola con poca voce, ma

con sentimento cantò la sublime romanza del Donizetti, *È morta*, un canto elegiaco ove c'è tutta la passione di un amore disperato. - Il gran Trio di Mayseder Op. 55 è uno di quei lavori d'ispirazione facile e d'effetto popolare per cui il celebre professore di Vienna, se non ha una riputazione colossale in arte, è però stimato dagli studiosi, molto simpatico ai suonatori ed al pubblico che non pretende musiche di gran levatura: i tre giovani Ratti, Codecassa e Merighi il suonarono brillantemente, soprattutto il Merighi che trae dal violoncello una voce morbida, robusta, eloquente, quale di rado tocca d'udire: studi con alacrità e diverrà degno emulo del padre, dei Piatti e dei Casella. - La signora Taldesi, avvenente e appassionata cantatrice, esegui quel soave canto d'amore che è l'aria nei *Paritani* del Bellini, con anima squisita, con bei modi e con nettezza; peccato che la voce esile e affaticata non si presta a tutte le intenzioni della sua fina intelligenza e dell'anima sensibile. - Il pezzo culminante dell'accademia fu la sinfonia del Faccio, composta con mirabile potenza d'ispirazione ed eseguita dalla non numerosa orchestra col fuoco che in essa si contiene. Gli applausi furono vivissimi, prolungati, replicati; e il sig. Faccio se li è meritati davvero, chè da un giovanissimo autore è assai difficile udire un componimento in cui ci sia tanta indipendenza dallo scolasticismo, tanto nerbo, idee così maschie ed originali, una instrumentatione robusta, varia, sonora, piena di effetti.

L'adagio che contiene magnifici episodi e certi slanci quasi drammatici, pecca forse di soverchia lunghezza; non così l'allegro ch'è di getto, scritto con una franchezza e un'opulenza di armonie ignote a molti compositori d'oggiorno provetti e stimati. Il sig. Faccio, se si atterra allo stile severo ed immaginoso, senza rinunciare all'italianità, potrà divenire un compositore sinfonico

e lirico da onorare grandemente il proprio paese; solo si tenga lontano dalle bizzarrie e dai trascendentalismi oltremontani che facilmente guastano la pura verginità della fantasia e le aspirazioni spontanee del cuore.

Le signore Ferrari e Visconti cantarono l'eterno duello della *Semiramide* con valentia non comune, e bastò il dire a loro lode che l'esecuzione non fece sovvenire il terribile confronto di due artiste famose per l'esecuzione di questa musica. - Un altro pezzo che fece grande sensazione nell'uditorio, e suscitò una tempesta di applausi, fu il concerto con variazioni per pianoforte di Czerny, accompagnato dall'orchestra e suonato con straordinaria forza, agilità, nettezza, soavità e grazia di tocco da una fanciullina poco più che decenne, la sig.^{na} Gavirati: lo stupore era universale al vedere quelle piccole mani con quale compostezza di portamento e infallibile sicurezza affrontavano passi difficili, scale, ottave, e con quale giusta espressione modulavano le cantilene e le cadenze. - Questa giovinetta di tante speranze è allieva della scuola del professore Disona Famagalli, a cui naturalmente si deve il merito del buon impianto sulla tastiera e della interpretazione così viva e sentita del concerto di Czerny, pezzo antiquato, barocco se si vuole, ma pur di un certo effetto. - Le signore Ferrari e Pelegatti, due eccellenti soprani, cantarono, la prima un'aria di Cimarosa nell'Oratorio *il Sacrificio d'Abraham*, l'altra una cavatina espressamente composta dal Donizetti per la signora Tacchiuardi nell'opera *Lucia di Lammermoor*. Queste due allieve diedero troppi saggi della loro valentia perchè abbiamo a ripetere le lodi. - Il Madrigale a quattro voci, *sulle rive del Tevere*, di Palestrina che nel programma chiudeva l'accademia, fu cantato al finire della seconda parte, con bastante unione, ma con poca determinazione dei temi e moltissimo squilibrio delle voci.

Due teatri di Milano sono aperti all'opera in musica; il Carcano ove si dà la *Traviata* che piace meritamente; il De Antoni è un buon tenore e l'Aldighieri, ad onta della voce poco omogenea, è uno dei migliori cantanti che si possano udire. Potrebbe però evitare qualche solennità. - Alla Stadera, teatro diurno, si rappresenta il *Trovatore*, il *Crispino*, la *Traviata* dinanzi ad una massa di popolo che si delizia alla musica del Verdi, e distribuisce applausi agli artisti con una tale prodigalità che altrove certamente quei mediocri cantanti non ricevrebbero. L'orchestra e i cori vanno alla peggio, ma il buon popolo ode anche in embrione della bella musica e si accontenta.

Dispacci e lettere ci annunziano il nuovo trionfo del *Ballo in maschera* al teatro del Lyceum di Londra;

rimandiamo i nostri lettori alla corrispondenza di Londra che riporta in estremo anche il giudizio di due grandi giornali, *Times* e *Morning-Post*.

Finalmente e con somma soddisfazione per i fans dell'arte musicale possiamo annunciare ufficialmente che il maestro e deputato cav. Verdi ha accettato di scrivere un'opera in musica per il teatro italiano di Pietroburgo, nella prossima stagione d'inverno. - Il poeta F. M. Piave è chiamato dall'illustre maestro a scrivere il libro, onorificenza giustamente meritata dal secondo scrittore che diede, col suo ingegno melodrammatico, occasione e materia viva a tanti capolavori musicali. - L'arte deve immensamente rallegrarsi di questo fausto avvenimento che darà alla musica italiana un nuovo lavoro degno dello straordinario compositore, un nuovo tipo d'interpretazione drammatica, d'ispirazione melodica, di forme nuove e mirabili quali solo le sa immaginare e vivificare l'autore del *Ballo in Maschera*.

CARTEGGI DELLA GAZZETTA MUSICALE

Londra, 16 giugno 1861.

Ieri sera andò in scena al teatro del Lyceum il capolavoro di Verdi, un *Ballo in maschera*. Se Verdi stesso avesse assistito al concerto ed alla rappresentazione della sua opera sarebbe stato orgoglioso d'aver trovati artisti sì bravi e coscienti e un direttore d'orchestra quale il signor Arditi, che nel concertare e dirigere questo lavoro pose una cura straordinaria, un grande ingegno, una passione, direi, disperata. E tanta perfezione si ottenne in soli otto giorni a forza d'intelligenza e di abnegazione. - Della musica non occorre dire o ripetere un'opinione ormai consacrata dal giudizio di tanti pubblici sì diversi e dalla critica di tutti gli scrittori più autorevoli, di tutti gli intelligenti dell'arte. La musica col suo fascino ha fatto anche nel flemmatico pubblico d'Inghilterra un effetto dei più straordinari, ebbe un successo quale non si rammenta negli annali dei teatri italiani di questa capitale. E a dir vero all'esito contribuì anche l'esecuzione; Giuglini fu sommo, il re della festa. Si dovettero ripetere vari pezzi, fra noi la *Marchetta*, il quintetto e la romanza, *E sei tu che macchiasti*, che il Delle Sedie canta con una soavità di canto e con sentimento incantevoli. Vari altri pezzi si sarebbero ripetuti, per richiesta del pubblico, se non fosse stato d'uopo di finire l'opera prima della mezzanotte. Anche la Titiens fu grande o può al *Trovatore*, in cui è sublime; aggiungere adesso il *Ballo in maschera*, opera che si attaglia alla sua voce, ai suoi slanci, al suo talento. La signora Gassier nella brillante parte del paggio fece sfoggio della singolari qualità della sua voce, del suo ingegno e

fu un Oscar graziosissimo. Così pure si distinse la signora Lemaire nella breve parte di Indovina, e i due bassi Patey e Gassier nelle parti caratteristiche di Tom o Samuele.

L'orchestra fece meraviglie, diretta dall'Arditi, a cui si deve in gran parte il fenomenale successo di queste ultime ispirazioni del vostro celebre compositore.

Per darvi un'idea del modo con cui fu accolta dalla critica e dall'opinione l'ultima opera del Verdi vi faccio un breve estratto di due importanti giornali di Londra, il *Times* ed il *Morning-Post*. Quest'ultimo dice: « Il sig. Verdi non scrisse mai opera più bella del *Ballo in maschera*; l'esecuzione, per ciò che riguarda le parti principali, è stata degna dei meriti singolari della composizione. Nel *Ballo in maschera* il celebre maestro italiano ha spiegato tutte le sue qualità più eminenti e caratteristiche; effetto drammatico, espressione viva e passionata, motivi sempre animati, nuovi ed attraenti; tali sono le principali prerogative dell'opera. I pezzi poi che più levarono ad entusiasmo il pubblico sono l'aria del tenore nella casa della Sibilla, il terzetto del secondo atto col pozzo concertato che segue; l'aria, *Morib.*, nel primo atto, e l'altra: *O dolcezza perdute*, poi il terzetto, *Dunque l'alta*, e l'aria, *Per sempre o bene mio*, il duetto, *Tanto, sì l'amo*.

L'opera intera rivela un gusto squisito, cognizione profonda dell'effetto drammatico, un incanto, sarei quasi per dire, sensuale, una spontaneità sempre uguale e instancabile a traverso tutta la composizione.

L'esecuzione per parte delle signore Titiens, Lemaire e Gassier, e dei signori Delle Sedie e Giuglini, col sig. Arditi per direttore d'orchestra, è stata eccellente ».

L'opinione del *Times* è tanto più rimarchevole, che il critico signor Davison è lo Scudo dell'Inghilterra, cioè poco prevenuto in favore di Verdi.

Il *Times*, dopo d'aver detto che il *Ballo in maschera* è per tutti i riguardi una grande opera, degna di quel compositore della « Giovine Italia musicale » che fu chiamato il « *Dernier des Romains* » manifesta il desiderio che sia essa rappresentata al teatro di Covent Garden, come fu promesso dal signor Gyo; perchè, sebbene l'esecuzione sia stata lodovollissima per parte dei cantanti principali, pure all'effetto intero dell'opera richiedesi maggior ampiezza e importanza di scene.

NOTIZIE

— **BREMEN.** È comparso il primo numero d'un nuovo giornale musicale: *Deutsche Männer-Gesang-Zeitung* (gazzetta tedesca per canto d'uomini). N° è redattore il signor Tschirch.

— **BOYTON.** Secondo il *Journal of music*, la musica sarebbe in gran favore nelle isole Sandwich. A Honolulu si è formata una Società armonica che dà concerti, il cui programma si compone in gran parte di musica classica, e che dà anche rappresentazioni teatrali d'opere. Epperò S. M. Kamehameha cavalcava, qualche tempo fa, la parte di Manrico e la sua reale sposa quella di Azucena nel *Trovatore* di Verdi.

— **PARIGI.** Un giornale tedesco, die *Gartenlaube*, pretende che la melodia della *Marsigliese* è dovuta ad un compositore tedesco, Holtzmann, di Merseburg, antico maestro di cappella del Palatinato. Houget de Lisle l'avrebbe copiata dal *Credo* numero 4 della *Messa solenne* di Holtzmann, ed avrebbe adattati i suoi versi su questa melodia. L'organista Hanna di Merseburg avrebbe scoperto ultimamente il manoscritto di Holtzmann, ed in questa maniera la *Marsigliese* non sarebbe una reminiscenza, ma una semplice copia del *Credo* in questione. - Simili accuse, dico la *Presse théâtrale*, vogliono prova irrefragabile.

— **KRALIO PRUDENT** s'è deciso di farsi udire quest'anno a Baden, Wiesbaden, Hombourg e Ems. L'eminento artista vi fu invitato con tanta insistenza, che non poté rifiutarsi, come aveva fatto finora.

— **TORINO.** Anche i fogli musicali francesi rimpiangono la recente perdita dell'italiano maestro Giuseppe Concone, che egli fu per lunghi anni in Francia, ove si era acquistato una certa rinomanza come professore di canto, e vi aveva pubblicata la maggior parte delle sue composizioni. - Concone nacque a Torino verso il 1810 e vi ebbe la sua educazione musicale. Fin dai suoi anni più giovani compose un'opera su libretto di Romani, *Un episodio del San Michele*, la quale non ebbe che qualche rappresentazione, intorché non priva di qualità rimarchevoli. Poco incoraggiato dal risultato di questo primo esperimento melodrammatico, Concone lasciò l'Italia, e nel 1837 stabilì sua dimora in Francia, abitando ora Parigi, ora la provincia. - Ritornato in patria allo scoppiare della rivoluzione del 1848, ritenne la composizione lirica e scrisse un'opera intitolata *Graciana*, che non riuscì a far rappresentare, ma la cui riduzione a pianoforte, pubblicata a Parigi, prova che questa musica fresca, colorita ed elegante si sarebbe onorevolmente sostenuta sulla scena. - Poco dopo il suo ritorno a Torino, Concone ebbe la carica d'organista della cappella reale, e non ha guari era stato nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. - Nel numero delle sue migliori produzioni si citano *Comtesse et Bachette* e *le Soeur de lait*, duetti per due soprani, come pure *Judith* o *Jeanne Bachette*, grandi scene drammatiche per mezzo-soprano. Egli ha pubblicato parecchi fascicoli di vocalizzi o di studi graduati per canto, molti studi per pianoforte a due od a quattro mani, una quantità di romanze, melodie, scene drammatiche e pezzi religiosi.

L'Editore TITO DI GIO. RICORDI pubblicherà le seguenti composizioni per Pianoforte di **L. P. GERVILLE**, delle quali acquista la proprietà esclusiva per tutta l'Italia:

La Vicentina. Improvisation Vénitienne. Op. 56.

Plaisir d'Amour. Romance de Martini, transcrit. Op. 71.

Fleur d'Italie. Grande Valse de salon. Op. 75.

Prière à Marie. Harmonie religieuse. Op. 77.

Souvenirs de Semiramide. Transcription. Op. 78.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

S. GOLINELLI

Nuove composizioni per Pianoforte.

PENSIERI. N. 1. *Riposo dell'innocenza.* N. 2. *Già perdute.*
N. 3. *Futuro speranza.* Op. 133. 33162 Fr. 4

LE FOROSETTE ED IL PASTORE.

BALLATA. Op. 136. 33163 Fr. 2 50

LE NOZZE MONTANINE. Op. 137
33164 Fr. 2 50

MELODIA

di A. MARIANI. Trascrizione

33152 Fr. 2 50

SCHERZO

33208 Fr. 2 —

NOVE
COMPOSIZIONI
per PIANOFORTE di **FUMAGALLI LUCA**

L'ÉCRIN DES AMATEURS. Recueil de six Morceaux originaux de moyenne force:

33041 N. 1. *L'Invitation à la Mazurka.* Op. 54. Fr. 2 —
33056 * 2. *A une jeune fille!* Élégie. Op. 55 . . . 2 50
33057 * 3. *Mignouette.* Scherzo caractéristique. Op. 56 * 2 50

33058 N. 4. *Deux Pensées fugitives.* N. 4. Romanes.
N. 2. *Mélancolie.* Op. 57 Fr. 2 50
33059 * 5. *Agitato.* Op. 58 4 50
33060 * 6. *Pensée d'amour.* Mélodie sentimentale. Op. 59 * 2 50

MELODIE TEATRALI. Raccolta di sei pezzi ad uso dei giovani Allievi. Op. 40:

32642 N. 1. Duetto nell'atto 5.^o del *Vittore Pisani* di
A. Peri, trascritto in forma di Notturmo. Fr. 2 —
32643 * 2. Aria finale nella *Saffo* di Pacini, liberamente
trascritta a quattro mani. 5 —
32644 * 3. Ballata nel *Diavolo a quattro* di L. Ricci.
Trascrizione 2 —

32621 N. 4. Fantasia sopra alcuni motivi della *Favorita*
di Donizetti Fr. 5 50
* 5. *Tutti in Maschera* di Pedrotti. Diverti-
mento brillante. (Tetra per uno) *
* 6. Aria finale nella *Sonnambula*, liberamente
trascritta. (Tetra per uno). *

G. ROMANO

PER HARMONIUM SOLO.

33205 Op. 59. *Lucrezia Borgia.* Romanza, *Com'è bella,*
trascritta Fr. 2 —
33206 * 40. Gran Fantasia di Concerto sul *Pirata* . . . 4 50

PER HARMONIUM E PIANOFORTE.

33204 Op. 58. Divertimento sul *Puritani* 4 50
33207 * 41. Gran Sinfonia nel *Giulietto Tell*, tra-
scritta 7 —

PER PIANOFORTE SOLO.

33200 Op. 50. Capriccio di Concerto sui *Vespi Siciliani*
di Verdi Fr. 0 —
33201 * 51. Capriccio-Studio sopra un tema di Bellini
(*Norma*) 4 50
33202 * 52. *La Prece.* Romanza senza parole . . . 2 —
33203 * 53. *Andante romantico* 4 —

Nuove

W. KRÜGER

PER
Pianoforte.

33080 Op. 101. *Les Regrets.* Bêverie-Nocturne. . . Fr. 2 50
33104 * 102. *Le Rouet.* Fantaisie-Improvis. . . . 4 —

33105 Op. 103. *Les Cloches du soir.* Bêverie-Méditation. Fr. 5 50
33106 * 104. *Marche des bohémien russes.* Mor-
ceau de genre 5 —

Alla memoria del CONTE CAMILLO BENSO DI CAVOUR. Marcia funebre

per PIANOFORTE di **LUIGI LUZZI.** Edizione di Giudici e Strada di Torino.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 26

DI MILANO

30 Giugno 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Estero 14 — Ultramaro 18
Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI, nelle altre città presso
i Negozianti di musica ed Uffici postali. — Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto.
Si pubblica ogni Domenica. — Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO B. FILIPPI

È aperto l'abbonamento pel prossimo secondo se-
mestre.

Col primo numero di Luglio i signori Associati
avranno in dono una nuova composizione di S. GOL-
NELLI, intitolata *Scherzo per Pianoforte*.

Il prezzo d'associazione resta stabilito come sopra.
Le associazioni si ricevono in **MILANO** presso il Re-
gio Stabilimento Nazionale **RICORDI**; a **Firenze** da
RICORDI E JOUHAUD; a **Napoli** da **RICORDI E**
FRATELLI CLAUSETTI; a **Torino** da **GIUDICI**
E STRADA; nelle altre città presso tutti i principali
Negozianti di musica ed Uffici postali.

RIVISTA

29 Giugno.

SOMMARIO. — La violinista signora Serato. — Nuova Messa del ma-
estro Brenna. — *Marianne*, opera di T. Ritter. — Necrologia. G.
Stanzieri. — La nuova impresa della Scala o il *Ballo in maschera*
di Verdi.

La signora Serato diede due altri concerti al teatro Re,
acclamati; più s'ode questa gentile suonatrice e più
attire quel suo modo di suonare puro, delicato, finissimo;
la prova più grande del suo valore è che ad ogni con-
certo crescono gli accorrenti e gli applausi.

Spesso qualche lavoro pregevole d'arte passa inosservato perché non v'ha l'intelligente che l'apprezzi o la benevola voce che ne diffonda le lodi: ciò accade specialmente nella musica da chiesa che per solito si ascolta dalla folla ignorante. L'altro ieri, per esempio, una buona stella ci ha guidato nella chiesa di S. Tommaso, ove per la festa titolare udimmo una nuova messa del giovane maestro Brenna, a 4 voci, con accompagnamento di orchestra, lavoro assai pregevole per fattura e ispirato religiosamente con una purezza e una omogeneità di stile non comune nei compositori ecclesiastici d'oggi. — Noi, che si

giovani ben promittenti facciamo plauso e coraggio, non vogliamo lasciar passare senza cenno e giusto elogio il lavoro modestamente composto da un ingegno volenteroso e capace. Nella stessa occasione udimmo eseguito con bella proprietà di stile un curioso mottetto del celebre Zingarelli; diciamo curioso perché ha tutte le andature, i modi teatrali, non esclusi i recitativi e le cadenze eroiche e le sdolciature della musica incipriata.

Il pianista T. Ritter scrisse un'opera, *Marianne*, che ebbe a Parigi appena un esito di stima, a Parigi ove il Ritter celebrato come interprete valentissimo sul piano dei classici, gode tutte le simpatie dell'arte, della critica e del pubblico. — Un altro pianista, pieno d'ingegno, e italiano, perì miseramente nel fiore dell'età e dell'ingegno: ecco come il *Nord* per bocca del de Pére annuncia la grande sventura:

«Mentre parlava d'un pianista per ridere, la mia penna ristette e il mio pensiero cambiando di colore volò verso un artista serio la cui anima abitava un corpo sì frate; Giuseppe Stanzieri. Era già un pianista celebre: col tempo, collo studio, con quella volontà energica che lo caratterizzava, sarebbe forse diventato un vero maestro. Ieri scese nel sepolcro.

Stanzieri aveva 25 anni al più, e già la sua riputazione era solidamente stabilita. Chi non lo nulli eseguire quella tarantella meravigliosa che Rossini aveva composta per lui e non lasciava eseguire agli altri? L'autore del *Giulietto Tell* amava d'un interesse quasi paterno questo fino e nervoso ingegno, semi-cieco, che non viveva che per e con la musica. Mario, la Grisi erano pure suoi amici, suoi protettori, e quando egli diede un concerto, or fanno due mesi, essi non si curarono di mercanteggiare il concorso del loro ingegno.

L'eccellente Lablache, colosso di bontà e di talento, fu il primo ad incoraggiare le rare doti che Stanzieri manifestò fin dalla culla; per così dire. Nato a Napoli, ove suo padre esercitava la professione di fabbricatore di pianoforti, il giovane Giuseppe ebbe dunque per primo protettore il gran Luigi Lablache, che godeva in vederlo ancor fanciullino farsi giuoco delle difficoltà dell'arte mu-

sicale. Un po' più tardi Stanzieri si trasferì a Vienna, ove la sua riputazione cominciò a crescere, e finalmente arrivò a Parigi, ove il fanciullo-pradigo doveva trasformarsi in un giovane d'un talento sì bello ed ammirato: ma per tutta la sua vita conservò le forme e l'aspetto gracili dell'infanzia.

Esecutore distintissimo, e cominciava a rivelarsi splendidamente come compositore, quando la morte, che s'aggrava da due o tre anni intorno a questa magra preda, si decise e non ne fece che una boccata. In apparenza un soffio avrebbe bastato a rovesciarlo: nondimeno ci fu tolto di vita da un lusso inutile di malattie coalizzate: decomposizione del sangue, affezione cancerosa, febbre tifoidea. Morì in pieno delirio, chiedendo il suo abito per andare nella società e, quando fu sacramentato, protestando che ricevere i sacramenti era la più dolce cosa del mondo e che voleva d'ora innanzi confessarsi tutte le domeniche. In questa febbre quasi gioconda egli ha reso l'ultimo sospiro senza averne coscienza.

Intanto il suo inseparabile Braga, il valente violoncellista, l'autore della *Margherita la mendicante*, giovane compositore, serbato egli pure a brillanti destini, che non gli mancheranno di parola come a Stanzieri, scrive un'opera seria che gli venne dimandata per la Scala di Milano. Fra gli interpreti del suo lavoro vi sarà forse una cantante d'un vero talento, d'una grande bellezza, più volte applaudita nelle società parigine, la signora Bertini. Questa allieva distinta del professore Piermarini fu scritturata per due anni al teatro della Scala.

Alla commemorazione dello Stanzieri abbiamo aggiunto anche una delle dicerie intorno alle scritte della nuova impresa Merelli, perché anche a noi tocca di dire una parola intorno a questo avvenimento che insieme ha destate tante ire e tanti plausi, tante invidie e tante approvazioni. - I molti nomi degli artisti scritturali dal Merelli non sono di gran fama, è vero: ma in mezzo a tanti è impossibile che qualcuno non vi sia di promittente: per giudicarlo bisogna attendere che sieno provati e cresimati dal giudizio del pubblico. Per la stagione attuale, checché se ne dica, non si sa quali sieno i prescelti, e solo si può pronosticare con qualche probabilità che il teatro si aprirà col *Roberto il Diavolo*. - In Carnevale la grande aspettativa sarà pel *Ballo in Maschera*! Ma quest'opera che esige tante finezze d'esecuzione e artisti sommi, avrà tutti gli elementi necessari per la completa riuscita, o piuttosto si dovrà prorogare la rappresentazione quando l'autore stesso possa dirigerne e ispirarne l'esecuzione? - Crediamo che il maestro Verdi non sarebbe stato alieno dal venire a Milano a questo scopo, ma temiamo che la prossima scrittura invernale di Pietroburgo renderà questa ipotesi impossibile. Il teatro della Scala ha buoni mezzi, buoni elementi, un esimio maestro concertatore, masse numerose, artisti forse andati al *Ballo in Maschera*, ma tutto ciò crediamo non basti per rendere accertata la perfezione dell'esecuzione e quindi la fortuna dell'esito. Il solo autore potrebbe impedire la vera vita al capolavoro e designarne la efficace interpretazione. - È una vera fatalità, ma a cui bisogna

acconciarsi per amore e rispetto verso l'arte e verso una musica che a Milano vuol esser data con inappuntabile perfezione.

ANNUNZIO IMPORTANTE

Annunciamo con nostra soddisfazione, e speriamo con quella di quanti amano l'arte e il commercio musicale italiano, che la casa Ricordi, penetratasi dell'importanza che va acquistando il nuovo Regno d'Italia e della necessità di allargare e moltiplicare i rapporti artistici e commerciali nei diversi centri della Penisola, ha istituito alcune case filiali depositarie per la vendita della Musica che esce dallo Stabilimento ed alcune anche incaricate del noleggio degli spartiti teatrali. - Oltre la casa RICORDI e JOUHAUD di FIRENZE lo Stabilimento Ricordi ha suoi depositi:

a TORINO presso GIUDICI e STRADA, con esclusività per Torino;

a NAPOLI presso RICORDI e CLAUSETTI per tutta l'Italia meridionale. I depositi di Firenze e di Napoli hanno anche la gerenza per noleggio degli spartiti teatrali.

UNA RETTIFICAZIONE.

Il signor L. Kyntherland egregio compositore siciliano ci indirizza la seguente lettera per chiarire un'asserzione azzardata dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, la quale dichiara che le tre sinfonie in una che dove produrre il maestro Castiglia sono un lavoro senza precedenti nella storia dell'arte musicale. - Quantunque il Kyntherland tratti la questione fuggivamente, dimenticando forse altri esempi di quello sforzo contrappuntistico, noi pubblichiamo di buon grado la sua lettera che serve a ribattere un errore, il quale potrebbe facilmente esser creduto dal pubblico.

Ecco la lettera:

Genilissimo signor Direttore.

Nel leggere la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 13 corrente vidi un annuncio musicale concepito in questi sensi. «Il maestro Luigi Castiglia, uno dei più distinti allievi del celebre contrappuntista Raimondi, produrrà fra breve in Torino un lavoro di nuovo genere. Esso consiste in una prova straordinaria di abilità musicale, cioè in tre sinfonie l'una differente dalle altre per tessuto melodico, per motivi, e per orditura, le quali prima si suonano separatamente come tre sinfonie diverse. Suonate poi insieme formano una sinfonia unica, con unica armonia, e con tre effetti melodici, e tutte si combinano in un grande effetto simultaneo. Questo lavoro, che è senza precedenti nella storia dell'arte musicale, e la cui idea risponde alle tradizioni più belle dell'arte italiana, sarà prodotto sotto la direzione dello stesso sig. Castiglia, ecc., ecc.»

Or questo annuncio è così strano, e falso in fatto di storia musicale, che per la verità, mi ha imposto l'obbligo di rammentare così sulle generali, la storia di questo nuovo genere di composizione, come la suddetta Gazzetta lo chiama. Però lo osservo, che non entrerò in discussioni di melodia, condotta, tessitura, strumentatura, ecc., ecc., di simili composizioni tra loro, ma ne accennerò soltanto i progressi, e le date in cui furono eseguite, e non altro. - Il primo a dar sviluppo al pensiero di due melodie contemporanee *strumentate separatamente* fu Mozart, nel suo famoso *Don Giovanni*, dico *strumentate separatamente*, perché le fughe a due soggetti, quelle col contrassoggetto, e le altre a più cori, soggetti, o contrassoggetti, altro non sono che diverse melodie contemporanee; però queste composizioni non avevano pur troppo il vantaggio di essere del tutto indipendenti l'una dall'altra, ma non potrà mai negarsi che esse erano intrinsecamente delle melodie contemporanee, e la prova ne è, che, se in una buona fuga a due soggetti, se ne dividessero i soggetti, e se ne formassero due fughe, queste non darebbero altro risultato che due melodie contemporanee più o meno indipendenti l'una dall'altra, a seconda dei soggetti, e della condotta che il maestro loro avrebbe data.

Il celebre Pietro Raimondi, il principe dei contrappuntisti del secolo, nel 1825 fece eseguire a Napoli la sua famosa messa da *Requiem* a due orchestre, e due cori, e così sviluppò più l'idea di due composizioni contemporanee, con melodie, e strumentatura differenti; dippiù, volendo poi lo stesso Raimondi dare una formola più indipendente a melodie contemporanee con strumentatura, tempi, movimenti affatto differenti, scrisse la sua immensa Opera trilogia, cioè tre opere in una, (e qui notate con anche le tre sinfonie) *Giuseppe, Giacomo e Pulifar*, le quali furono eseguite con un immenso straordinario successo pria isolatamente tutte e tre, e poi contemporaneamente a Roma nel 1849, ed a Firenze in occasione che Pio IX visitò la Toscana nel 1856.

Il maestro Raimondi aveva intrapreso e condotto a buon termine un'altra opera dello stesso genere, ma più difficile ancora, cioè due Opere contemporanee, una buffa e l'altra seria.

Di questa grande composizione tutti noi abbiamo appreso il magistero, e tutto ciò che potrà farsi in simile genere di composizioni non sarà altro che un maggiore sviluppo (se ciò si può) della grande idea dell'immortale maestro. - Il primo tra i giovani maestri che si accinse ad un simile lavoro per la parte strumentale sono stato io che nel 1850-51 ho fatto eseguire a Palermo, *L'Angolina*, ossia due sinfonie in una eseguite pria isolatamente o poi contemporaneamente. Più un altro maestro italiano (di cui non rammento il nome) fece eseguire a Parigi nel 1853, tre sinfonie in una isolate e contemporanee. Adesso il maestro Castiglia farà eseguire a Torino le sue tre sinfonie in una, ma ciò non sarà mai quello che dice la *Gazzetta Ufficiale*, un lavoro che è senza precedenti nella storia musicale. Voglio sperare però, che il lavoro del maestro Castiglia possa essere un progresso in arte, e così aggiungere

una fronda di più alla gloria dell'esimio nostro maestro Pietro Raimondi.

Sig. Direttore, questa è la semplice storia di tal genere di composizione, perciò io la interessò per la verità dei fatti a volerne dare pubblicità (quante volte lo creda utile) pel mezzo del suo accreditatissimo Giornale. Intanto gradisca i sensi di alta stima

Del suo Devotiss. Servo
LUIGI KYNTHERLAND.

Mondovì-Breg, 15 Giugno.

NOTIZIE

— BRUNO. Si è costituita una Società per l'esecuzione di opere nuove inedite. - Questa Società ha per scopo di far rappresentare convenevolmente le opere di compositori viventi che non hanno potuto prodursi finora. - La Società dispone dei fondi e forze artistiche necessario a tale effetto. - I compositori che vorranno sottomettere le loro opere alla Società, sono invitati di indirizzarle all'archivista della Società stessa, Dott. Aleoben. - Allo spartito dev'essere unito il libretto. - La Società ha il diritto di far eseguire tre volte ogni opera; la proprietà rimane all'autore.

— BRESCIA. Il maestro Costantino Quaranta, riputato scrittore di musica sacra, compose un *Inno al Re d'Italia*, sopra musica del Dott. Ettore Quaranta. Questo Inno fu eseguito per la prima volta al teatro la sera del 2 giugno e ripetuto il 16, con soddisfazione di quanti l'udirono, che la composizione si distingue per spontaneità di melodia e per dotta strumentazione.

— FIRENZE. È morto il rinomato Professore Alessandro Bagni direttore d'orchestra, che da molti anni presiedeva a quella della Pergola. Molti artisti e dilettanti accompagnarono al sepolcro la salma del compianto maestro.

— MADRID. Al teatro d'Oriente dal 17 ottobre 1860 al 12 giugno 1861 ebbero luogo 168 rappresentazioni, cioè 168 rappresentazioni d'opere e 10 concerti.

Di Verdi furono eseguite 7 opere: *Un Ballo in maschera*, 18 volte; *i Vespri Siciliani*, 11; *Ernani*, 9; *Simon Boccanegra*, 9; *il Trovatore*, 8; *Rigoletto*, 4; *la Traviata*, 4. - Di Donizetti 6 opere: *Lucrezia Borgia*, 15 volte; *Lucia*, 12; *la Figlia del Reggimento*, 12; *la Favorita*, 11; *Maria di Rohan*, 5; *Don Pasquale*, 2. - *Il Barbiere di Rossini*, 10 volte; *Norma e Sonnambula* di Bellini, 11 volte ciascuna; *Il Giuramento di Mercadante*, 5 volte; Concerti spirituali, 10; inoltre 4 rappresentazioni a beneficio.

Vi furono dunque 65 rappresentazioni per Verdi, 58 per Donizetti, 22 per Bellini, 10 per Rossini, 5 per Mercadante.

Il totale degli introiti è stato di franchi 967,518.

Diciotto rappresentazioni del *Ballo in maschera* produssero franchi 110,722; undici rappresentazioni dei *Vespri Siciliani*, franchi 65,992; undici rappresentazioni della *Norma*, franchi 77,176; tredici della *Lucia*, franchi 68,670; nove del *Simon Boccanegra*, franchi 46,460, ecc.

La stagione in generale è stata brillantissima; i cantanti che hanno concorso a questo splendido risultato sono le signore De La Grange, Juliette Dejean, Sarah, De Meric-Labbache, Charlott-Demoure, Calderon, i signori Fraschini, Carion, Bèlari, Morin, Giraldoni, Bartolini, Marra, Bouché, Rovero.

— ROMA. Bottesini diede vari concerti all'Apollo, destando l'ammirazione di quanti l'udirono; egli dovette ripetere il *Carnevale di Venezia*.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Stampa di Torino, presso

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

UN BALLO IN MASCHERA DI **FANTASIA CONCERTANTE**
 VERDI. *per Pianoforte e Violino*

33419 di **E. PIERACCINI** e **G. GIOVACCHINI** Fr. 7 —

Nuove composizioni di **P. PERNY.** Per **PIANOFORTE**

LES PLUS BELLES PAGES DES GRANDS MAITRES

8 TRANSCRIPTIONS INSTRUCTIVES POUR PIANO. 1.^{re} Série. Op. 102.

32760 N. 5. Quintette de la *Soumbala*. Fr. 2 — 32762 N. 7. Septuor d'Ernani. Fr. 2 —
 32761 N. 6. Sextuor de Fiorina. Fr. 2 — 32763 N. 8. Morceau d'ensemble de la *Traviata*. Fr. 2 —

NB. I primi quattro numeri furono già pubblicati.

IL SALUTO DELL'AURORA. (Morgengruß) PEZZO DA SALA **F. PLANK** 33251
 PER PIANOFORTE DI Fr. 1 50

LA PRIÈRE D'UNE VIERGE. ANDANTE **T. BADARZEWSKA** Op. 4
 pour PIANO par Fr. 1 50

RIMEMBRANZA DI VENAFRO
MARCIA

dell'onza al Battaglione mobile di Milano reduce da Napoli,
 ed eseguita dalla Banda della Guardia Nazionale.

Composta da **A. BESANA.** Riduzione per **BANDA**
 di **G. ROSSARI.** - Partitura. 33116 Fr. 3 50.

La stessa per **PIANOFORTE**, 33115 Fr. 1 50

Nuove composizioni per **Clarinetto** **LUIGI BASSI.** 32370 Il Lamento. Notturmo. Fr. 2 75
 con accomp. di Pianoforte di 32371 Notturmo. Fr. 2 50

LA CACCIA
 POLKA per Pianoforte a quattro mani
 di **F. G. B. MERLO**

33250 Fr. 3 —

Canzone Militare al Bivacco

PER PIANOFORTE

di **F. CANESSA**

33252 Fr. 1 50

Inziamento ai grandi Studi
12 ESERCIZI per VIOLINO
 DI CARLO SAN-PIETRO

33218 Fr. 5 —

La ghirlanda d'Italia

Stornello per Mezzo-Soprano con accomp. di **Pianoforte**
 di **S. BONAFONT.** - Poesia di G. Prati.

33219 Fr. 1 50

ERMINIA
 MARCIA per Pianoforte
 di **G. GALBIATI-GAREGNANI**

33210 Fr. 1 25

MAZURKA ÉLÉGANTE

POUR PIANO

par **F. BRAZ**

33211 Fr. 2 —

Nuova edizione per Canto e Pianoforte dell'Opera completa

I LOMBARDI ALLA PRIMA GROCATA di **G. VERDI**

Formato grande in piedi. — Fr. 32 50.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 27 DI MILANO 7 Luglio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
 Estero Fr. 14 — Ultramar Fr. 18
 Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso
 i Negozianti di musica ed Ufficiali postali. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto.
 Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 20 cent.

DIRETTORE: FILIPPO G. RICORDI

Col foglio d'oggi i signori Associati
 ricevono in dono la promessa composi-
 zione di **S. GOLINELLI**, *Scherzo per Pia-
 noforte.*

TEATRO CARCANO

IL DIAVOLO Ossia **IL CONTE DI S. GERMANO**

Melodramma in quattro atti di G. PERUZZINI
 Posto in musica dal M.^o A. TRAVERSARI.

Il signor Peruzzini, nome caro alla musica italiana per buoni lavori melodrammatici, nel tessere l'ordito del nuovo suo libro s'attenne al sistema di quasi tutti gli odierni librettai che vanno a pescar soggetti nei romanzi, e soprattutto nei drammi forestieri, quando però non s'appigliano al più comodo spediente di tradurre quasi ad litteram qualche libro dello Scibe o del Saint-Georges. - I soggetti tratti dai drammi francesi, soprattutto da quelli terribili e involuti che si rappresentano sui boulevards, hanno il massimo e inevitabile scioncio d'esser costipati in sì brevi proporzioni che ne rendono forzate e inverosimili le situazioni ancor più che nel sieno nel componimento originale. Una prosa diluita in cinque e talora sei o sette lunghissimi atti si restringe in pochi atti e pochissimi versi, in modo che l'azione irrigidita cammina sui trampoli, i caratteri non hanno il tempo né l'occasione di disegnarsi, e il libro diventa un sommario in versi di una storia più o meno interessante e verosimile. Di questo capitale difetto pecca il *Conte di S. Germano* del Peruzzini, libro tratto da un notissimo dramma francese dei signori Delacour e Lambert Thiboust, dramma che ha commosso il pubblico dei teatri popolari parigini e tutte le plebi dei teatri diurni italiani; ad onta della necessità di restringere che importa gli accennati difetti, il Peruzzini seppe con arte somma tradurre in buono stile lirico e con forme musicabili tutte le strambe e violente situazioni del dramma francese. I versi sono quali li sa fare il Peruzzini, efficaci, gentili e forbiti. - Una cosa fatale alla musica non seppe o non poté evitare il poeta; la lunghezza! E arresi che alla eccessiva misura degli atti, delle scene e dei versi il maestro aggiunse un certo suo modo particolare di scrivere la musica, per cui e tempo e libro divengono quadruplicati. Se qualcuno avesse la pazienza di trascrivere dalla partizione tutte le parole nel modo e nell'ordine che le ha collocate il maestro troverebbe il testo appunto ripetuto dal primo all'ultimo verbo. E questa lungheria non è solamente formale, mate-

riale, applicata ad una ripetizione indigesta delle parole; essa è veramente sostanziale della musica, che si prolunga per periodi sterminati, e si ripete con barbare insistenze, e non termina mai anche nei particolari più insignificanti, nei recitativi, negli intermezzi, in tutte quelle accessorie superfluità della musica il di cui primo e solo pregio sta nella velocità. A dare un'idea materiale della lunghezza di questo lavoro, basti il dire che principia alle nove precise e con brevissimi riposi termina oltre alle dodici e mezzo; con questi calori c'è da provare la pazienza d'un cenobita.

Il maestro Traversari, non si può negare, ha dell'ingegno, molto mestiere, e qualche buona idea che potrebbe maggiormente coltivare: i suoi pensieri son vecchi spessissimo; tali altri appaiono vecchi nella proposizione e poi si contorcono per progettato artificio del compositore che vorrebbe toglier loro la somiglianza. Lo stile sta fra il mercantile e il verdiano; Mercadante per la fattura, Verdi negli effetti ridondanti di quella che si vuol chiamare sua prima maniera. - Le forme, tranne qualche scarso tentativo, delle più usuali. L'istruazione barocca, pesante, oppressa dal continuo strepito degli ottoni, ricercata anche negli accompagnamenti che dovrebbero essere più semplici. - I pezzi che ci parvero degni dei grandi applausi profusi al Carcano sono: una romanza del primo atto per soprano cantata egregiamente dalla signora Peroni; la piccola congiura che chiude il primo atto, non nuova, ma caratteristica e ben fatta; qualche frammento del secondo finale e un bel duetto fra baritone e soprano nel terzo atto, quantunque ricordi noti artifici della *Miller* e del *Rigoletto*; nell'ultimo atto non sappiamo se ci sia del buono perché ancora non l'udimmo.

L'esecuzione è veramente tale da soddisfare il maestro ed il pubblico: l'impresa del Carcano offerse un complesso d'artisti per quel teatro eccellenti. La signora Montelio ha calore ed azione, la signora Peroni canta squisitamente, il sig. De Antony ha grande e bella voce, il sig. Aldighieri è un baritone intelligente che canta con gusto ed espressione. - Bene anche i cori ed egregiamente l'orchestra. - L'opera la prima sera fece, come suolsi dire, fanatismo, e il maestro s'ebbe una ventina di chiamate; ma alla seconda recita il pubblico era dimezzato e gli applausi quasi ridotti al nulla: lochè vorrebbe dire secondo la logica teatrale che il lavoro del sig. Traversari, sebbene ricco di pregi, appartiene a quell'immensa categoria delle opere che vanno a seppellirsi nel dimenticatoio.

MELODRAMMI di F. M. PIAVE

Nell' offrire ai nostri lettori la curiosa e completa statistica dei Melodrammi composti dall'egregio Piave per il teatro musicale italiano, non possiamo a meno di aggiungere come questo copioso elenco di opere, per la maggior parte destinate a fama imperitura, dimostri nel valente poeta veneziano un'operosità, un discernimento, una fantasia vivace, una vena poetica abbondante, tutte quelle doti subordinate e dimesse, se si vuole, ma difformi a rinvenirsi in un solo ingegno e indispensabili a destare l'estro musicale dei compositori. Egli ha avuta ed ha anche oggi la fortuna di vedersi prescelto da quel sommo maestro che ha fatto immortale il suo Piave col *Rigoletto*, come Mozart fece il suo Da Ponte col *Don Giovanni*: aggiungete *Ernani*, i *due Foscarini*, *Macbeth*, la *Traviata* e *Simon Boccanegra*, e avrete la più bella e

splendente corona di gemme musicali di cui si adorni la giovane *Erterpa* italiana, questa Musa pudica ed esclusiva che ad un solo accorta i tesori della melodia e della ispirazione drammatica. — Il Piave che, ai pari d'ogni magnanimo suo contemporaneo, ha piantato le tende al di qua del Minio, fu collocato al Regio teatro della Scala nel posto che merita e ove speriamo vederlo conservato, egli che come poeta e direttore ebbe per ben 13 anni cura solerte e intelligente degli spettacoli del gran teatro la Fenice, modello di disciplina, d'ordine e d'effettiva scenico.

Ecco la lista esatta dei libretti scritti dal Piave, del maestro che ne compose la musica, del luogo, del teatro e dell'anno in cui furono rappresentati:

Numero progressivo	TITOLO DEL MELODRAMMA	COMPOSTO NEL	PEL MAESTRO	PRIMA RAPPRESENTAZIONE		
				CITTA'	TEATRO	STAGIONE ANNO
1	<i>Ernani</i>	1843	Verdi	Venezia	Fenice	Quaresima. 1844
2	<i>I due Foscarini</i>	1844	Verdi	Roma	Argentina	Autunno. 1844
3	<i>Lorenzino de' Medici</i>	1844	Pacini	Venezia	Fenice	Quaresima. 1845
4	<i>D. Marzio</i> (buffa)	1844	S. Levi			
5	<i>Estella</i>	1845	Federico Ricci	Milano	Scala	Quaresima. 1846
6	<i>L'Assolto di Leida</i>	1845	Pacini			
7	<i>Tutti Amanti</i> (buffa)	1846	L. Romani	Firenze	Pergola	Carnovale. 1847
8	<i>Macbeth</i>	1846	Verdi			Quaresima. 1847
9	<i>Griseida</i>	1846	Federico Ricci	Venezia	Fenice	1847
10	<i>Gioanna di Fiandra</i>	1847	Boniforti	Milano	Scala	Carnovale. 1848
11	<i>Il Campo de' Crociati</i> (Schiava Saracena)	1847	Mercadante			1849
12	<i>Allan Cameron</i>	1847	Pacini	Venezia	Fenice	Quaresima. 1848
13	<i>Il Corsaro</i>	1847	Verdi	Trieste	Grande	Autunno. 1849
14	<i>Le Nozze di Pompei</i>	1849	Forati			
15	<i>Elisabetta di Valois</i>	1849	Buzzolla	Venezia	Fenice	Quaresima. 1849
16	<i>Crispino e la Camora</i> (buffa)	1849	Fratelli Ricci		S. Benedetto	1849
17	<i>Siffidio</i>	1850	Verdi	Trieste	Grande	Autunno. 1850
18	<i>Rigoletto</i>	1850	Verdi	Venezia	Fenice	Quaresima. 1851
19	<i>La Sposa di Murcia</i>	1850	Casalini	Torino	<i>Teatro</i>	1857
20	<i>Ismaello</i>	1851	Petrocchi			
21	<i>La Prigioniera</i>	1851	Bosoni	Venezia	Fenice	Carnovale. 1852-53
22	<i>Baschina</i>	1851	De Liguoro	Milano	Carcano	Autunno. 1852
23	<i>La Traviata</i>	1853	Verdi	Venezia	Fenice	Quaresima. 1853
24	<i>Lea</i>	1853	De Liguoro			
25	<i>Ruy Blas</i>	1853	Federico Ricci			
26	<i>La Donna delle Isole</i>	1854	Pacini			
27	<i>Pittori a Duca</i>	1854	Balfé	Trieste	Grande	Autunno. 1854
28	<i>Lo Scudiero</i>	1854	Balfé			
29	<i>Vittore Pisani</i>	1854	Peri	Reggio	Nuovo	Primavera. 1857
30	<i>I Volanzuli</i>	1855	Peri	Genova	Carlo Felice	Carnovale. 1855-56
31	<i>Tre Miloni</i> (buffa)	1855	Benvenuti			
32	<i>Aroldo</i>	1857	Verdi	Bimini	Nuovo	Estate. 1857
33	<i>Simon Boccanegra</i>	1857	Verdi	Venezia	Fenice	Quaresima. 1858
34	<i>Il Conte di Sperlinga</i>	1857	Perelli			
35	<i>Biscaglino</i>	1857	Levi	Torino	Carignano	Autunno. 1860
36	<i>Imperva</i>	1858	Braga			
37	<i>Giuglielmo Shakespeare</i>	1858	Benvenuti	Parma	Regio	Carnovale. 1861
38	<i>Margherita</i>	1859	Braga	Parigi	Italiano	Quaresima. 1859
39	<i>Vilma</i>	1859	Stanzani			
40	<i>Berta</i>	1860	Pacini			
41	<i>Mormile</i>	1860	Braga	<i>Palermo</i>	<i>Teatro</i>	<i>Carnovale</i> 1862
42	<i>Renzi</i>	1861	Peri			

Giama tra noi il maestro compositore Luigi Siri, proveniente da Alessandria d'Egitto, ove stabilì sua dimora da molti anni. Riputato autore di musica per pianoforte, pubblicò molte composizioni pregevoli.

NOTIZIE

— BRUXELLES. Il governo del Belgio incaricò il signor Fétis, direttore del Conservatorio reale, d'organizzare, per le prossime feste di settembre, un festival di musica, che avrà luogo nella gran sala del Palazzo Ducale. Questo festival si comporrà di due sedute; nella prima si eseguiranno una sinfonia di Beethoven e frammenti dei principali oratori di Hindel. La seconda seduta sarà specialmente dedicata a pezzi assoli, eseguiti da Vieuxtemps, Servais e dalla signora Lemmens. Un grand'organo, alla cui costruzione contribuirono lo Stato, la provincia e la comune, verrà inaugurato in tale circostanza, e l'esecuzione del sig. Lemmens su questo strumento non sarà una delle minori attrattive del festival, il quale riunirà un coro di 180 cantori ed un'orchestra di 120 esecutori.

— Un metronoma improvvisato. — Ecco un mezzo proposto da Carlo Meeres per contare, in musica, senza il soccorso del metronomo, il grado di celerità d'un movimento indicato.

Si costruisce un filo appiombato, col mezzo d'un piccolo oggetto pesante qualunque, come una palla da fucile, un pezzo di moneta, una piccola chiave, ecc., che si sospende ad un filo e che basta far oscillare moderatamente ad una lunghezza determinata onde le oscillazioni rispondano ad un movimento voluto.

Questa lunghezza si ottiene in metri, quando si divide il numero 3600 due volte di seguito col numero indicante il movimento del metronomo; per esempio: si desidera conoscere il grado di celerità del movimento 120; si divide 3600 per 120, resta 30, si divide di nuovo 30 per 120, resta 25 centimetri, che è qui la lunghezza da darsi al filo appiombato. Ognuno sa che l'istanza di sol'ottava completa della tastiera d'un pianoforte equivale alla lunghezza d'un metro, di maniera che i pianisti, suddividendo la loro tastiera, possono esattamente servirsi in guida di metro.

Il quadro e le dimostrazioni di questi calcoli, come anche la lunghezza del metro, istruzioni, ecc., sono esposte in una involucria pubblicata sotto la denominazione *Le Metronome* dalla ditta Fratelli Schott.

— EMS. Prudent, Vieuxtemps, Jaell, Vivier, Rosa Kastner-Escudier, ecc., si faranno udire in questa stagione, durante la quale si rappresenteranno pure due opere inedite di Alary e Delfès.

— LIPSIA. Gli editori Breitkopf e Härtel pubblicarono un interessante opuscolo dell'erudito scrittore Ed. Schellö: « *Il Tannhäuser a Parigi e la terza guerra musicale, parallelo storico* ». L'autore si fa difensore di Wagner, fondando le sue idee sulla storia dell'opera, il dramma dell'avvenire si manifesta come la serie conseguente della medesima. A stabilire il posto di Wagner nello sviluppo dell'arte, non si devono staccarne i fili gli uni dagli altri, sibbene annodarli solidamente, non disciogliendone i paralleli, ma riconoscendoli. Di tal guisa la lotta si sarebbe resa più breve e moderata. Gli oppositori avrebbero riconosciuto che la nuova professione di fede musicale non deriva dalla tradizione, ma non riconoscenza l'informa ed arricchisce, che il vecchio corpo non viene distrutto, ma rinvigorito. L'autore trova in Gluck, fino a notte più grande delle sue celebri controversie, il modello degli studi di Wagner da una parte (naturalmente in proporzione allo sviluppo) e della sua sda dall'altra parte. Tutto ciò che si è detto contro Wagner, dice l'autore, fu già detto molto tempo prima contro Gluck; e siccome Gluck trionfò nondimeno, ciò per analogia può essere garantito del successo di Wagner, il quale, come Gluck nella sua *Ifigenia*, espone nel *Tannhäuser* la più esatta direzione de' suoi principi. — L'opuscolo è scritto con ispirito e calore; segnatamente nella schizzo della storia, anzi profandi del melodramma. (da lettera)

— MANONZA. Fu di passaggio per questa città il celebre pianista Alfredo Jaell. Nella seconda metà dello scorso giugno egli diede concerti a Baden-Baden, Ems e Wiesbaden; il 5 luglio doveva suonare a Mannheim e poi ai bagni di Hombourg. Il

valentissimo concertista conta di passare il resto dell'estate nelle montagne della Svizzera, riprendendosi dalle sue faticose e brillanti peregrinazioni artistiche.

— NONANTENNA. Per il festival corale tenuto inviale al comitato solisti composizioni nuove: *la Tempesta* di U. Lachner; *Alta patria* di F. Hiller; *Salmo 23.º di Otto*; *la Germania* di Abt; *Alla bandiera tricolore tedesca* del duca di Sassonia-Coburgo-Gota, ed altre di Methfessel, Köcken, Kalliwoda, ecc.

— PARIGI. I pianisti costituiscono oggi, non solo in Francia, ma dappertutto, il gran battaglione dell'armata strumentale. Lo si credendone? La sola Parigi conta ventimila professori di pianoforte!!! — Ciò sembra favoloso, eppure è esatissimo. Questo fatto si è potuto verificare col conto, trattandosi di rilevare il numero degli abitanti o riconoscono la loro posizione sociale. — E vero però che questi ventimila professori di pianoforte non s'aggrano tutti sopra imprime di 25 franchi, e che fra essi ve ne sono di abilitanza modesti per passare il loro insegnamento a ragione d'una tazza di caffè per lezione.

— Al palazzo dell'Industria avrà luogo nel prossimo settembre un festival che riunirà le deputazioni degli Orfeonisti francesi. Le liste d'adesione danno già una cifra di oltre sedemila cantori, rappresentanti cinquanta dipartimenti.

— Il distinto pianista Genaro Perelli lascerà Parigi a giorni per recarsi a dar concerti a Aix in Savoia, a Dieppe ed a Boulogne-sur-Mer.

— TORINO. Le tre Sinfonie in *vin* del maestro Luigi Castiglioni, delle quali si fece cenno nel foglio antecedente, furono eseguite al teatro Vittorio Emanuele la sera del 28 scorso giugno, e produssero un effetto sorprendente.

— Il gran Rossini fu decorato della Croce di Cavaliere del Merito Civile.

— VIENNA. La Società degli amici della musica (Conservatorio musicale) ha ammesso ne' suoi statuti, qual'altro mezzo per la promozione dell'arte, anche l'incoraggiamento ai compositori, col far eseguire di quando in quando le loro nuove e migliori produzioni. — Per conseguenza la Direzione decise di far pubblicamente eseguire due nuove Sinfonie nella prossima stagione dei concerti (1861-62); e a tale scopo ha invitato ai compositori (nella facciata inviata alla Cancelleria della Società, non più tardi della fine di agosto, sinfonia in partitura isolata e non pubblicamente eseguita). — Le sinfonie saranno spedite senza nome dell'autore, ma distinte con un motto ed accompagnate da un biglietto sigillato munito dello stesso motto, e contenente il nome e l'indirizzo dell'autore. — Le composizioni spedite saranno sottoposte all'esame di un giuri, dal cui giudizio dipende la scelta delle due sinfonie da eseguirsi. I signori Dottor Ambros a Praga, Ferd. Hiller a Colonia, Dottor Franz Liszt a Weimar, Carlo Reinecke a Lipsia e Roberto Volkmann a Pestù si sono incaricati di esaminare e giudicare le composizioni. — L'esecuzione delle due sinfonie dette avrà luogo nei primi mesi dell'anno 1862; nel programma del concerto verranno annunciate soltanto col motto scelto dall'autore. Immediatamente dopo l'esecuzione verrà aperto il biglietto sigillato e notificato il nome del compositore.

— WIGSTADEN. Alla festa dell'Associazione delle dievasette società corali del Meno e del Reno presso parlo quattrociento cantori, quasi tutti villici. Tutta la città era adorna di fiori e bandiere per riceverli al passaggio, essi che rappresentavano la Germania e spiegavano cantando *Psalmus* dai tre colori. La sera stessa del giorno del loro arrivo diedero un concerto, nel cui ricco programma figuravano Beethoven e Mendelssohn. L'indomani furono a Norberg, vasto altipiano ombreggiato da grandi alberi. Di là s'innalzarono i loro *Lieder*, salutando la patria tedesca che si spiegava sotto i loro sguardi col fiume immortale che non cessano di celebrare. La sera ritornarono, facendo risuonare del loro evviva il parco di Wilschoden, illuminato a giorno co' suoi mille candellabri e coi fuochi del Bengala. La popolazione li salutò con gioia, cantando insieme a loro, mentre il accompagnava alla ferrovia.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

I MOSCHETTIERI

MELODRAMMA IN TRE ATTI
di H. PADERNI e M. BUONO
Musica di

G. SINICO.

OPERA COMPLETA
per Canto o Pianoforte Fr. 36
Formato grande in piedi.

Nuove
composizioni dei

FRATELLI BILLEMA per Pianoforte
a 2 ed a 4 mani

RIGOLETTO di VERDI. **FANTASIE**
à quatre mains

72604 (FRATELLI BILLEMA) Op. 47. Fr. 6

UN BALLO IN MASCHERA

Opéra de Verdi. **FANTASIE** à quatre mains
65199 (FRATELLI BILLEMA) Op. 30. Fr. 8

LE NIAGARA. Grand Galop de bravura
à deux mains

(FRATELLI BILLEMA)
52906 Op. 44 Fr. 5

UN BALLO IN MASCHERA

Opéra de Verdi. **VALSE** à deux mains
52875 (FRATELLI BILLEMA) Op. 31. Fr. 2

Nuove
composizioni di

LUIGI TRUZZI per Pianoforte
a 2, 4 e 6 mani.

LA BORGHI-MAMO AL REGIO TEATRO ALLA SCALA NEL CARNEVALE 1860-61.

Soavi Reminiscenze liberamente trascritte per Pianoforte solo sulle Opere

IL BARBIERE DI SIVIGLIA. I CAPULETI E MONTECCHI. LA FAVORITA.

55297 Op. 355 Fr. 3 50. 55298 Op. 356 Fr. 3 50. 55299 Op. 357 Fr. 3 50.

55106 **LA GIOIA DELLE MADRI.** Sonatine per
Pianoforte solo. Fasc. 165. **Dinorah** ossia **Il Pel-
legriunggio a Ploërmel** di Meyerbeer. Fr. 1 75
55109 *Idem.* Fasc. 163. *Idem.* 1 75
55178 *Idem.* + 165. **Il Diavolo a quattro** di L. Ricci. 1 75
55226 *Idem.* + 166. **I Moschettieri** di Sinico. 1 75

55135 **L'ETA' DELL'ORO.** Piccoli Pezzi a quattro
mani. Fasc. 15. **Dinorah** ossia **Il Pellegri-
naggio a Ploërmel** di Meyerbeer. Fr. 2 75
55140 **LA PALESTRA.** Piccoli Pezzi a sei mani.
Fasc. 3.° **Un Ballo in maschera** di Verdi. 3 50

Nuova edizione
per Canto e Pianoforte

IL GIURAMENTO di S. MERCADANTE
Formato grande in piedi Fr. 30

Alla memoria del Conte
CAMILLO BENSO DI CAVOUR
GRAN MARCIA FUNEBRE
PER PIANOFORTE

(600. Accomp. ad libitum di Campana o Coro di Bassi)

COMPOSTA DA

GIULIO RICORDI

55345 Op. 89 Fr. 5 30

Una lagrima sulla tomba di
CAMILLO CAVOUR
MARCIA FUNEBRE
PER PIANOFORTE

eseguita all'organo e orchestra dalla Banda della Guardia Nazionale di Milano

COMPOSTA DA

G. ROSSARI

55346 Op. 81 Fr. 1 50

In morte del Conte **CAMILLO DI CAVOUR.** Pensiero per Pianoforte

55348 di **LUIGI TRUZZI.** Op. 359. Fr. 1 50

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 28 DI MILANO 14 Luglio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Estero 14 — Ultramarine 18

Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI DI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso
i Negozianti di musica ed Edifici postali. — Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto.
Si pubblica ogni Domenica. — Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO G. FILIPPI

SOCIETÀ ITALIANA

di mutuo Soccorso per gli Artisti di Teatro

(Adunanze generali del 21 aprile e 29 giugno).

L'ultima volta che in queste pagine si fé cenno di questa nascente Associazione ci proponemmo di parlarne alquanto di proposito al momento che il Rapporto letto nell'Adunanza di inaugurazione e di legale costituzione della Società fosse stato pubblicato. Questo Rapporto è uscito non ha guari dai tipi del Pirola. Esso ci fornisce molli dati interessanti e diligenti sulle origini dell'associazione, sul suo sviluppo, sul presumibile suo avvenire, sulle basi che le servono di fondamento, sul numero degli iscritti, sull'ammontare del fondo sociale; breve, su tutto il suo edificio economico e morale.

Il fondo sociale scaturisce da tre fonti: le tasse d'iscrizione e mensuali dei soci ordinari, le elargizioni dei soci protettori, le beneficenze. Al 20 aprile, vale a dire quattro o cinque mesi a decorrere dal primissimo inizio dell'istituzione, le elargizioni dei protettori avevano fornito una somma di lire italiane 4014, i soci ordinari quella di lire 1745:16, e le beneficenze una terza cifra di lire italiane 2508:24. In tutto, lire 8167:40. Diffalando poi da questa somma lire 1961:57 erogate in ispesse diverse, rimaneva un attivo netto di lire 6205:83, delle quali 5320 investite in cartello dello Stato e fruttanti un'annua rendita di italiane lire 350.

Siffatte condizioni sociali, dopo una sì breve gestione, soddisfecero a ragione l'adunanza, in quanto che, come è notato nel Rapporto, forse nessuna Società di mutuo Soccorso sorse con auspici sì confortanti. La stessa Associazione degli artisti drammatici in Francia, che è considerata come una delle società modello, era ben lungi nei primi mesi della sua fondazione dall'aver raggranellato una somma eguale. Quell'associazione al 20 marzo 1840 non possedeva che tre mila franchi; mentre poi nel giugno 1860, già l'annunciammo, poteva andare orgogliosa di un capitale di un milione e seicento e più mila franchi.

In Milano la nuova Società conta già un ragguardevole numero di iscritti: pochi, sinora, al di fuori. È mestieri pertanto che la Direzione, la quale tanto s'adopra all'incremento dell'istituzione, studi i mezzi più idonei a promuovere una propaganda efficace e sollecita.

La seconda adunanza, quella del 29 giugno, non versò che intorno ai lavori della Commissione incaricata di una Revisione dello Statuto sociale. Comechè pertanto non siasi tenuto discorso, diremo ufficiale, di condizioni economiche, tuttavia alcune parole uscite dalla bocca del Presidente rafferamarono l'adunanza nella convinzione che il progresso dell'istituzione non s'era per nulla rallentato.

I lavori della Commissione riformatrice furono intesi, più che ad altro, ad accertarsi della solidità delle basi su cui si edifica l'associazione. Trattavasi infatti di provare e riprovare se le pensioni, se le sovvenzioni eventuali promesse in determinati casi di malattia, di cronicità, d'infortuni, fossero adeguate agli introiti; se insomma la società si trovasse abbastanza premunita contro l'eventualità di un disavanzo. I calcoli riescirono pienamente rassicuranti.

Da taluni, soliti a guardare più la superficie che non il fondo delle cose, e a voler parificare nella forma ciò che nell'essenza è diverso, attendevano dalla Commissione riformatrice una livellazione delle sei categorie in cui i primitivi compilatori dello Statuto stimarono conveniente di suddividere i soci ordinari. È noto difatti come questa Società, a differenza delle altre che parificano ogni socio sia nelle contribuzioni sia nell'ammontare delle pensioni, stabilisca diverse gradazioni o classi, le quali pagano in diverse proporzioni e percepiscono naturalmente in misura diversa. Ma, siccome fu osservato anche dal Relatore nella seconda sessione, codesto principio di disuguaglianza o non è che apparente nello Statuto, o se realmente esiste, torna alla fine a vantaggio di coloro che più han bisogno. Se qualcuno insomma ci guadagna da codeste disposizioni sono le classi povere, se qualcuno ci perde sono le agiate; dacchè non essendo l'ammontare delle pensioni nelle classi superiori commisurato all'aumento dei contributi, ne viene che quella somma che in codeste classi mancherebbe a proporzionare la

penzione alle contribuzioni finisce ad accumularsi sulle classi inferiori.

Il Relatore osservò inoltre che la parità di oneri e di diritti sia bene dove c'è parità, o quasi, di condizioni: ma siccome negli artisti teatrali, e massime considerati si estesamente come fa lo Statuto, anziché parità di condizioni, c'è differenza assoluta, immensa, così in tali società è debito di procedere con altri principi, desunti dalla natura medesima delle cose. Nelle associazioni teatrali più che quello di mutuo soccorso vuolsi, a titolo di giustizia, applicare il principio cristiano che chi può deve donare il suo obolo a colui che nulla possiede. Ed è questo alla fine l'oggetto delle categorie diverse, e quello dei soci protettori, nonché delle beneficiate; principio attaccato troppo sconsigliatamente da certuni, puritani per sistema.

Noi già accennammo di volo alle speciali condizioni di questa Società, che reclamavano pertanto forme speciali di Statuto. Ne piace, a maggiore dilucidazione del nostro pensiero e del nostro convincimento, riportare le parole del Rapporto che trattano questo tema.

« Pretendiamo taluni, dice il Relatore, che il sistema di avvantaggiarci, oltre che dei propri, anche dei mezzi altrui, inclini a basare l'istituzione sul degradante principio della questua, dell'accantonaggio, anziché su quello nobilitatore dell'indipendenza. - In codesto severo appunto può essere qualche cosa di vero, ma v'ha anche, in misura assai maggiore, dell'esagerazione. - A persuadersi che qui non è questione di accantonaggio, basta, io credo, indagare da quali sentimenti o da quali idee sieno sospinti coloro che contribuiscono, senza chiederne il ricambio, all'aumento del fondo sociale. Il sentimento che li anima in questo caso è radicalmente diverso da quello onde son mossi allorché si fanno a largire l'ordinaria elemosina ai bisognosi. Nel compiere l'atto generoso, anziché dal pensiero di soccorrere momentaneamente con qualche obolo la miseria, e sono guidati da un concetto ben più elevato, qual è quello di concorrere all'attuazione di associazioni, che mentre hanno somigliante di mirare ai soli vantaggi materiali, giovano a dismisura a fecondare negli artisti e professionisti teatrali il senso di moralità, li nobilitano, li rendono migliori, apprendendo loro, mercè un più stretto consorzio, provocato dai comuni interessi, a conoscersi meglio, opporvi ad apprezzarsi, ad amarsi: o con ciò a conferire maggior dignità all'arte, la quale naturalmente tanto vale quanto valgono gli individui chiamati a rappresentarla. - Non è dunque, ripeto, un'elemosina, una carità, quanto un atto di alta morale e di elevato senso artistico che codesti osservandissimi elargitori van compiendo nei loro rapporti colle associazioni di sombiervole aiuto. - E seppur si pretende non essere che un atto di carità, sarà sempre una carità la quale, anziché avvilire chi la riceve, rinfaccionandone quasi la miseria, concorre al contrario a conferire quella dignità o quel rispetto di sé medesimo che troppo sovente mancano, non per colpa loro, ad una gran parte dei nostri colleghi. - Insomma la prima foggia di carità (oprime, la seconda risolveva. - Il risultato è dunque diametralmente opposto ».

RIVISTA

15 luglio.

SOMMARIO. — Il Trovatore e la Traviata al teatro Re. - Trattamenti vocali ed instrumentali al R. Conservatorio di musica. - La cantata del maestro Bona.

Il Trovatore e la Traviata dal teatro diurno della Stadera passarono nell'abbaiata ma pur elegante sala serale del teatro Re, collo stesso corredo di artisti: il cambiamento di luogo, di atmosfera, di pubblico non fu certo a vantaggio della povera compagnia, la quale se al teatro della Stadera al vivo lume del sole otteneva applausi ridondanti, al teatro Re ottiene un'indulgenza svelata da forzati silenzi e da ironici sorrisi. - La parodia è ancor più smaccata per le misere vesti che indossano i personaggi, e per le squallide scene che si videro tante altre volte servire a centinaia di compagnie drammatiche.

Oggidi tutto l'interesse musicale si è concentrato nelle accademie mattinali del Regio Conservatorio: non si può dire con quale foga si accaparrino i biglietti e con qual premura la folla delle signore e dei buongustai accorra ad affrontare gli ardori della canicola nelle tre ore più infocate della giornata. La musica ed il *gratis* operano di questi prodigi. - Questa benevola accoglienza del pubblico deve essere un eccitamento per l'Istituto ad offrire periodicamente il saggio dei progressi fatti dagli allievi. Ma non vorremmo che questa specie di popolarità guastasse gli intendimenti primi e più efficaci di questi esercizi musicali, che si devono fare per il maggior progresso dell'arte, per perfezionamento, l'emulazione e l'istruzione degli allievi, non per facili lenocini degli applausi, o per altri motivi non solo estranei ma dannosi all'arte. - Pur troppo abbiamo notato nel pubblico non solo una deplorabile facilità di applaudire tutto e tutti, buono e cattivo, ma persino organizzati dei piccoli partiti per acclamare una esecuzione a preferenza dell'altra. - Da ciò la scelta sui programmi di pezzi o ad di sopra della capacità degli allievi, o troppo teatrali e di effimero effetto perché possano mirare allo scopo del trattamento in cui il pubblico, a differenza del teatro, è affatto secondario. - Gli allievi dovrebbero esser soddisfatti più dell'approvazione seria e del giudizio assennato d'un intelligente che degli applausi fragorosi, che sono sempre il frutto dell'ingenuità bontà del pubblico ed il prodotto della sua ignoranza. Ma la cosa non va così, e specialmente le allieve colle loro cavatine scambiano troppo facilmente le panche della scuola colle tavole pericolose del palco scenico. - Ad ovviare tutti gli inconvenienti che possono derivare da queste esposizioni troppo chiassose di gola incipienti, o di suonatori balbettanti, vorremmo che si accordasse minor luogo ai pezzi a solo di canto, e non si accettassero i pezzi instrumentali se non quando la loro esecuzione è relativamente perfetta, cioè adatta alle forze degli allievi. Così ci sarà tolto di sentirsi straziare le viscere da violini stonati o da pezzi di pianoforte barocchi, di nessuno effetto, ben suonati ma con uno stento che tradisce troppo lo stu-

dio e la scuola. - E quanto al violino, diremo che chi è preposto alla scuola del classico e delicato strumento, se non è capace di ottenere migliore esecuzione dai suoi scolari, dovrebbe risparmiare agli uditori, che hanno buon orecchio e buon gusto, strazi siffatti. Oggi non siamo troppo sul lodare: eppure ci fu nell'ultimo trattamento qualche cosa di lodabile; per esempio una cavatina nei *Normanni* che ha rivelato nell'allieva signora Analdi una impareggiabile scioltezza di gola. Poi la bella sinfonia del Faccio, la di cui ripetizione fu graditissima al pubblico e a molti maestri e intelligenti dell'arte, che così poterono apprezzare e confermare le speranze che si contengono in quello studiato e immaginoso lavoro. I signori Mazzucchelli e Sardi suonarono a memoria con vera perfezione l'elegante fantasia a due pianoforti sui *Paritani* del compianto Fumagalli. Com'è ingegnosa, gentile, accurata, di squisita fattura questa bella composizione! peccato che la vastità della sala, e anche un po' la disattenzione del pubblico occupato a rinfrescarsi, togliessero di afferrare tutte le finitezze così della composizione come dell'esecuzione: l'esimio professore Angeleri ha gran parte del merito. La signora Angeleri nella ispirata Romanza del *Roberto il Diavolo* mostrò, oltre la limpida voce, qualità drammatiche non comuni, tali da presagire qualche avvenire nel difficile arringo teatrale. Il pezzo più clamoroso e più aspettato del concerto era la cantata del professore Bona, eseguita da quattro parti a solo, da un coro di cento voci d'ambo i sessi, dall'orchestra e dalla musica della nostra Guardia Nazionale. La cantata s'intitola *il due e il sei giugno*, due commemorazioni di un lieto e triste avvenimento per l'Italia. Il sig. Margella scrisse le parole invero toccanti, immaginose, forbiti, quali si possono attendere dal suo brillante ingegno. Era un tema da svegliare potentemente la fantasia di un compositore, tanto più che l'orditura della poesia, la varietà delle tinte, i metri stessi poteano suggerire forme nuove, idee elevate, espressione forte ed efficace tanto, nell'inneggiare i fasti della patria quanto nel piangerne le sventure. - Giudicando il sig. Bona intendiamo di giudicare un maestro, ed un maestro che lui date altre prove non dubbia d'ingegno: in questa sua cantata, per quanto volessimo sforzarsi d'esser ottimisti, non supremo trovare una lode quale si conviene ad esperto compositore. È una composizione, a quanto sembra all'udirla, tratta già con una trascuratezza di forme e di pensieri singolare, principiando da quelle specie d'uno trionfale con cui incomincia, proseguendo con quella marcia a passo doppio di fare Petruzzese e sgomitato, poi colla stessa seconda parte elegiaca, che d'elegiaco non ha che il *modo minore*, essendo il ritmo, il movimento, lo stile, l'idea infine tutt'altro che ispirata alla mestizia straziante espressa dalle commoventi parole. Effetti ci sono, ma effetti plateali di sonorità usatissimo, troppo comuni o quasi triviali per un soggetto così alto e così pieno di sentimento. Anche il recitativo che precede il canto elegiaco è informato alle solite declamazioni della vecchia scuola italiana, senza che l'orchestra descrittivamente venga a sussidio dell'arida

melopea. - Questo nostro giudizio, per quanto sentirsi severo, è pur quello individuale di tutti gli intelligenti che udirono il lavoro del sig. Bona: lo abbiamo manifestato senza ambagi e reticenze, perché, lo ripetiamo, l'ingegno del chiaro professore ci autorizzava a pretendere una composizione meditata e degna del grande argomento.

A giorni arriverà a Milano il Cav. Antonio de Kontski, pianista del Re di Prussia, allo scopo di dare un concerto. Il nome di questo esimio artista è già favorevolmente conosciuto tra noi per varie sue composizioni pubblicate dallo Stabilimento Ricordi.

NOTIZIE

— Firenze, 9 luglio. Fra tanti funerali dati per Cavour in questa città, è da notarsi quello di sabato decorso e corrente fatto per cura di una società di cittadini, compreso alcuni professori di musica. Questo ebbe luogo con gran pompa nella chiesa d'Ognissanti con servizio di musica. La messa di requiem era composta e diretta dal prof. Olimpo Mariotti segretario di questo R. Istituto musicale. La funzione riuscì commoventissima. Soprattutto il *Dixie* fu trovato di molto effetto e la parola piuttosto bene espressa. L'esecuzione fu ottima per parte di tutti. I soli furono egregiamente cantati dai professori Gio. Mori, Ab. Falerighi e V. Meini. Tutti prestarono la loro opera gratuita.

CONCORSO DI UN QUARTETTO per due Violini, Viola e Violoncello

da presentarsi alla segreteria del R. Istituto musicale di Firenze, non più tardi della fine d'agosto prossimo. Premio 400 franchi dato dal sig. Dott. Abramo Basovi: a forma del Programma del 27 dicembre 1860.

L'editore TITO di GIO. RICORDI pubblicherà le opere seguenti, delle quali acquistò la proprietà esclusiva per tutta l'Italia:

Beethoven. Sinfonia N. 1 a 9, riatata per Pianoforte a quattro mani da **Carlo Czeruy**.

Garin. Opere postume per Pianoforte:

N. 1. Douzième Barcarolle.

• 2. Promenade en mer.

• 3. Valse allemande (Noël).

• 4. Les Adieux. Dernière Pensée. Morceau de salon.

In Firenze trovasi vendibile una nuova ed elegante **ARPA d'ERARD**, gran modello, in palissandre, ornata nello stile gotico, sei ottave o mezza, doratura splendida, col suo astuccio, doppio corde flato ed in ferro, due molle di rimonta, diapason, chiave, e misura per la grossezza delle corde.

Prezzo fisso di catalogo. Franchi 3135

Spese di porto da Parigi. 60

Franchi 3195

Si alienerebbe per Franchi 2700

Chi aspirasse all'acquisto si rivolga allo Stabilimento Ricordi in Milano.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

OPERE TEATRALI COMPLETE

recentemente pubblicate.

CANTO

con accompagnamento di Pianoforte.

- CIMAROSA. Il Matrimonio segreto. Fr. 56 —
 MERCADANTE. Il Giuramento. Nuova edizione » 50 —
 PERI . . . L'Espiazione, riformata (Esirà più tardi) »
 RICCI (LUIGI) Il Diavolo a quattro . » 56 —
 ROSSINI . Armida. Nuova edizione » 56 —
 — L'Assedio di Corinto. Nuova edizione . . . » 56 —
 — Ermione. Nuova ediz. » 56 —
 — Sigismondo. Nuova ediz. » 56 —
 SINICO . . I Moschettieri. » 56 —
 VERDI . . Un Ballo in maschera. » 40 —
 — I Lombardi alla prima Crociata. Nuova ediz. » 52 50

CANTO

Colle parti di Soprano e Tenore in **CHIAVE DI SOL** CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANOFORTE. Piccolo formato in piedi.

- MEYERBEER. Dinorah ossia Il Pellegrinaggio a Ploërmel. (Esirà più tardi) » 50 —
 MOZART . Don Giovanni. » 26 —
 VERDI . . Un Ballo in maschera » 54 —
 — Luisa Miller » 52 —

PIANOFORTE SOLO

- BELLINI . La Sonnambula. Nuova edizione » 18 —
 ROSSINI . Guglielmo Tell » 26 —
 SINICO . . I Moschettieri. (Esirà più tardi).

PIANOFORTE nello stile FACILE

Piccolo formato.

- VERDI . . Un Ballo in maschera » 16 —

PIANOFORTE A 4 MANI

- ROSSINI. Guglielmo Tell (Sotto i torchi) Fr. 40 —
 VERDI . Un Ballo in maschera. . » 50 —

PIANOFORTE E VIOLINO

- VERDI . Un Ballo in maschera. . » 28 —

PIANOFORTE E FLAUTO

- VERDI . Un Ballo in maschera. . » 28 —

PIANOFORTE E CLARINETTO

- VERDI . Un Ballo in maschera. . » 28 —
 — Simon Boccanegra. » 24 —

FLAUTO SOLO

- VERDI . Un Ballo in maschera. . » 14 —

DUE FLAUTI

- VERDI . Un Ballo in maschera. . » 22 —

IN QUARTETTO

per due Violini, Viola e Violoncello.

- BELLINI. I Capuleti e i Montecchi. Nuova ediz. (Sotto i torchi) » 20 —
 VERDI . Un Ballo in maschera. (Esirà più tardi) »
 — I Vespri Siciliani » 36 —

IN QUARTETTO

per Flauto, Violino, Viola e Violoncello.

- BELLINI. I Capuleti e i Montecchi. Nuova ediz. (Sotto i torchi) » 20 —
 VERDI . Un Ballo in maschera. (Esirà più tardi) »
 — I Vespri Siciliani » 36 —

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 29 DI MILANO 21 Luglio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.
 Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
 Estero » 14 — Ultramarine » 18
 Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
 in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Edificipostali. — Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. — Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D' FIORE

DEGLI STRUMENTI E DELL'ORCHESTRAZIONE

(Trattato inedito di G. B. BERETTA).

L'orchestra, in questo secolo, assunse tale importanza che non è da sorprendersi se essa divenne oggetto di un'attenzione particolare da parte dei compositori e di studi profondi da parte dei teorici e trattatisti musicali. Molto difatti, e non poche pregevoli, sono le opere che videro non ha guari la luce, massime fuori d'Italia, intorno a questo vastissimo tema. E fra esse primeggia a buon dritto quella del Berlioz, nella quale il lato estetico dell'argomento fu svolto con ampiezza e novità di vedute e con attrattive non comuni di esposizione. Tuttavia né il Berlioz, né meno ancora gli altri, pronunciarono intorno agli strumenti ed al loro ufficio nelle orchestre l'ultima parola. Nei trattati apparsi sino ad oggi si contemplarono e si passarono in rassegna alcune forme di esecuzione, si espressero che meccanica, più salienti; ma su un'infinità di altre vedemmo regnare un silenzio assoluto, fonte di mille incertezze al compositore. Un pensiero, una melodia, un complesso armonico sorge nella mente del maestro; ma chi rivela al medesimo se codesto concetto sarà, o meno, appropriato a tale od a tal altro strumento? Qualche induzione da ciò che venne fatto potrà desumersi per ciò che è possibile di fare; ma il più delle volte queste norme derivate, come direbbero, a posteriori, riescono, se non fallaci del tutto, per lo meno insufficienti. Ciò che importerebbe appunto sarebbe di poter dichiarare a priori le facoltà d'esecuzione dei diversi strumenti, inferendole dalla singola natura degli strumenti stessi e dalla natura dei mezzi adoperati a metterli in azione. Qualora si potesse conseguire siffatto intento non solo ogni perplessità pel compositore sarebbe rimossa, ma si verrebbe spontaneamente a dedurre una miriade di formule melodiche che riuscirebbero d'alimento inopinato a nuovi concetti, impreveduti dall'artista creatore medesimo.

Che un tanto scopo si possa raggiungere compiutamente noi crediamo; ma accostarvi è possibile al certo; e questo solo avvicinarsi sarebbe scaturigine di una folla di mezzi tentati nelle manifestazioni dell'arte. A ciò mirò il maestro Beretta col grande lavoro del quale tracciamo questo fuggevole ed informe abbozzo. Ne abbiamo sotto l'occhio la parte più rilevante, quella che tratta del violino; e dobbiamo dire franca-

mente che lo svolgimento dell'ardito assunto del Beretta ha di gran lunga superato la nostra aspettazione, che non era poca.

Ci rincresce che l'angustia di queste pagine non ne consenta di soffermarci un po' adeguatamente sui principali pregi di questa precipua parte dell'opera, mirabile di acume, di diligenza, di ordine, e di senso estetico; ci limiteremo pertanto a riassumerne il concetto complessivo, ricordandone per sommi capi i principali argomenti che ne costituiscono, a dir così, la membratura.

Descrizione dello strumento e sua intavolatura; ossia nozioni intorno alle varie posizioni ed alla relativa deteggiatura. Della prima posizione l'autore volle più particolarmente occuparsi.

Note doppie, o prospetti di tutte le strappate ottenibili su tre o quattro corde, divise in più categorie, secondo le maggiori o minori difficoltà d'esecuzione che presentano. Nuove formule di strappate, e vario maniere d'usarne in orchestra.

Passi caratteristici del violino, ed osservazione sui salti che si possono legare. Dello strisciato e del canto sopra una sola corda. Grandi scale cromatiche, e deteggiatura occorrente nelle piccole scale cromatiche per ottenerle colla massima rapidità. Passi a doppia corda, con nota pedale sopra una corda vuota. Uso delle note doppie e delle strappate nei passi. Forme che possono offrire le strappate, dividendole, od arpeggiandole.

Trillo semplice, e trillo a doppia corda. Varie maniere d'impiegarlo, e suo uso nei passi.

Colpi d'arco, e sue varie specie; alcune delle quali non per anco usate in orchestra, sebbene non molto difficili.

Sull'accentuazione, e su vari effetti facilmente ottenibili; come quello per esempio dell'ondulamento o tremolio del dito, della rimessa di voce, ecc.

Note ribattute, e tremolo saltellato o legato. Suo vario uso nel forte e nel piano.

Suoni armonici. Maniere facili per eseguirli con essi scale diatoniche e cromatiche, Melodie ed arpeggi con suoni armonici naturali. Melodie cogli artificiali. Uso dei suoni armonici frammenti ai comuni, e loro utilità nei grandi salti.

Pizzicato. Varietà di effetti, e grado di rapidità. Arpeggi, scale doppie, e strappate si nel piano che nel forte. Nuove formule di strappate pizzicate ad uso di accompagnamento. Passi in cui si alterna l'effetto dell'arco con quello del pizzicato. Pizzicato colla mano sinistra. Scale diatoniche discendenti alla Paganini, interpolate da colpi d'arco, e passi di questo genere.

Questi sono, sottosopra, i principali punti di vista

za cui fu dal Beretta considerato il violino. Avvertasi poi che l'autore non ha mai esposto alcuna teoria o regola senza offrire in pari tempo quegli esempi che valgono a farla bene comprendere. - Nell' esporre regole ed esempi ebbe sempre di mira che lo studioso ne potesse dedurre quelle formole che possono in qualche modo supplire al difetto di una conoscenza pratica dello strumento, e segnò quei limiti entro cui dee tenersi il compositore nell'uso di queste formole, scrivendo per orchestra. In un breve Metodo d'Instrumentazione del Pilotti, così questi si esprime parlando del Violino: «Questo strumento sarebbe necessario che il giovane compositore lo sapesse suonare, vale a dire lo conoscesse bene per pratica per iscrivere in natura ne suoi rispettivi portamenti. - Mi restringo quindi a mostrare la sola estensione, e tutti gli accordi ossia strappate nei primi quattro portamenti.» Il maestro Beretta a ragione ha voluto trarre ben altra conseguenza. Egli crede invece che, appunto perchè sarebbe necessario, od almeno utilissimo, che il compositore sapesse suonare il violino, e perchè sono ben pochi quelli che lo sappiano suonare, di questo strumento faccia d'uso occuparsi diffusamente e con molta diligenza in un Trattato d'Instrumentazione affinché possa la teoria supplire alla pratica. Questa conseguenza, che sembra più logica di quella del Pilotti, varrà a scusare lo scrittore dell' essersi molto esteso parlando del violino, e di avere accarezzati certi dettagli che altri, a torto, avrebbe creduto bene di omettere.

In una sapiente e perspicua prefazione il maestro Beretta impegna a delineare l'intero disegno del suo Trattato. L'orchestra, egli avverte, può dividersi in altrettanti gruppi quante sono le varie categorie degli strumenti, le quali (senza fare adesso alcun calcolo né degli strumenti a percussione, né di quelli che vengono introdotti, a dir quasi, accidentalmente, come la fisarmonica, l'arpa ecc.) possono ridursi a tre principali, cioè strumenti d'arco, strumenti a fiato di legno, strumenti a fiato di metallo. Dopo di avere studiato precisamente il meccanismo di tutti gli strumenti appartenenti ad una stessa categoria, o come suol dirsi ad una stessa famiglia, e di averne investigato la facoltà espressiva, diatonica, poetica, estetica, o come altro la si voglia chiamare, parve utile all'autore il fare alcune osservazioni intorno al modo di riunire questi strumenti fatta astrazione dal rimanente dell'orchestra. E però dopo di avere parlato di tutti gli strumenti d'arco, ha vi un capitolo che versa sulla riunione di questi strumenti: ed un analogo capitolo lo si trova per conseguenza dopo di aver ragionato sugli strumenti di legno, e dopo di avere discorso su quelli di metallo. Il capitolo peraltro che tratta della riunione degli strumenti d'arco riesce assai più lungo degli altri perchè offre varie maniere di disporli per formare gli accompagnamenti, di cui sono registrate le formole principali più comunemente usate ed altre che potrebbero usarsi con buon effetto. Ad una di ciò trova posto nell'opera anche altro capitolo esclusivamente dedicato agli accompagnamenti, e precisamente nell'ultima parte del lavoro. Quest'ultima parte è intitolata *L'Orchestra*, ma si divide in tanti brevi titoli quanti sono i principali punti di vista sotto cui l'orchestra vuol essere osservata dallo studioso. Così un titolo versa sul *colorito orchestrale*, e quindi sui vari modi di rangere le file, sulle diverse maniere di formare i *cruscotti* ed i *decrescenti*, sulla modulazione, sul ritmo, o via discorrendo; sempre però brevemente. Un altro titolo fa vedere come nell'orchestra vengano di continuo violate alcune leggi ammesse da tutti i trattatisti d'armonia, ed il perchè non ne rimanga punto offeso il sentimento tonale. In questo articolo si è fatta parola dei vari modi di disporre l'armonia nell'orchestra e del necessario equilibrio fra i vari strumenti. Un articolo è pure dedicato ai diversi

stili, e quindi al vario modo di tenersi nello strumentare. Alcune osservazioni intorno alla musica italiana chiudono codesto argomento pieno di novità, d'interesse e d'utilità.

Questi sono intendimenti elevati, e tali, da schindere, come diceasi, nuove e vaste vie nei campi dell'orchestrazione. Ora non rimane che a far voti affinché la grand'opera del Beretta possa farsi al più presto di pubblica ragione. Gli studiosi vi troverebbero la soluzione di un'infinità di quesiti a cui nessun trattato avea saputo peranco rispondere, ed i giovani compositori, non più arrestati dal dubbio, procederebbero sicuri ed animosi in regioni d'arte in gran parte inesplorata e feconde di non presentite bellezze.

A. MAZZUCATÒ.

RIVISTA

SOMMARIO. - Il *Barbiere* al Carcano. - I teatri diurni. - L'ultimo trattamento al Conservatorio. - Un Trio del prof. Quarenghi.

Cominciamo da una buona notizia. Questa sera al Carcano si darà una rappresentazione dell'immortale *Barbiere di Siviglia*, a profitto della Società italiana di mutuo soccorso per gli artisti di teatro. I nomi degli esecutori fanno presagire favorevolmente dell'esito della serata. Son essi la signora Pessina (Rosina), il Corsi (Almaviva), l'Aldighieri (Figaro), il Cambiaggio (D. Bartolo), il Segri Segarra (Don Basilio), la Fiorio (Berta). L'orchestra e i concerti sono diretti dall'abilissimo arca del Fumi.

Del resto, ben poco di interessante in fatto di musica ci è dato registrare. Continua alcuno dei nostri teatri diurni le rappresentazioni di spettacoli melodrammatici, ma non si saprebbe dire positivamente quanto l'arte tragga vantaggio da siffatti ardimenti. Il pubblico tuttavia vi ricorre in folla; e non è mai male che esso si vada addomesticando al linguaggio dei suoi, per quanto impuramente poetici.

Né l'arte s'è avvantaggiata gran che nemmeno dall'ultimo concerto del Conservatorio, nel quale, non supprebasi perchè, si volle regalare di nuovo la cantata del prof. Rossini, a cui fu aggiunto anche un duetto, che conterrà per avventura dei pregi, ma che non valse a mettere nella miglior luce gli allievi che l'eseguiranno. Disponsero i benvoli lettori di una diligente rassegna della solita illatezza di orre, cavare, romanzare e rondo, cantati con più o meno di abilità e di buona intenzione dai diversi alunni d'ambé i sessi, per tenere nota volentieri di due pezzi per pianoforte, eseguiti mirabilmente, sì per esattezza che per gusto e fino intendimento, dalle due allieve Aufossi e Angeleri Adelaide. Appartengono ambedue alla classe del prof. Angeleri. E qui per incidenza noteremo come nella passata Rivista per errore avessimo attribuita allo stesso chiaro professore l'educazione dei due ottimi alunni Sarilli e Mazzucatielli, mentre essi appartengono alla scuola, non meno apprezzabile, dei Sangalli. In fatto di composizioni musicali, di veramente degno di

un Conservatorio non v'era nel programma della scorsa domenica che quella mirabile creazione della sinfonia del *Flauto magico*, che l'orchestra rese con molta vivacità ed impeto arconico, se non colla ricchezza suellezza.

Un'occasione, che torna tanto ad onore del compositore che ne fu l'oggetto come del Conservatorio al quale appartiene, fu recentemente accordata dal Re al professore Quarenghi. L'esanio professore di violoncello indirizzò al sovrano un bene elaborato Trio di sua composizione. Sua Maestà gradì l'offerta, e rimeritò il talento del Quarenghi coll'invio di una grande medaglia d'argento.

Il maestro Luigi Siri, di cui ultimamente annunziammo l'arrivo in Milano, conta di stabilire sua dimora tra noi. Altra volta in questi fogli abbiamo esposta una lettera di Liszt, colla quale il grande pianista faceva gli elogi di una composizione che il Siri gli aveva dedicata. - Gladiamo dare una bella notizia ai dilettanti di pianoforte, annunziando la prossima pubblicazione di alcuni pezzi fidei che il Siri sta scrivendo sopra motivi d'opere teatrali. Primi ad uscire saranno uno *Scherzo fantastico sul Roberto il Diavolo*, ed un *Dicertimento sul Moù*.

Luigi Sessa, il nostro esimio concertista e professore di violino, prenderà parte all'esecuzione della musica, scritta dal maestro Giovanni Toja, per la ricorrenza della festa di S. Maria del Carmine, che si celebra nella chiesa titolare.

Del rinomato compositore-pianista Francesco Ferraris verremo alla luce quanto prima due composizioni, che l'autore suonò più volte con gran successo ne suoi concerti. Esse s'intitolano: *Clavé fletto*, *capriccio di concerto*, Op. 67; *Servata rannata*, Op. 68.

Dopo un'assenza di diciannove anni e ritornato in 1862 l'esimiano concertista di violoncello, L. A. de Gasolla. Essi trovarsi ora a Torino, ove studia di dar un'esibizione nel mese di ottobre al teatro Carignano, per poi intraprendere un giro artistico in tutta l'Italia, in compagnia della sua sposa, valente pianista.

Un dispaccio telegrafico reca notizia del compimento successo ed ebbe a Singaglia il *Dillo in maschera* di Verdi. L'opera fu, come si suol dire, *farore*. Applauditissimi l'Edelviva, Malagola, Fagotti, Arancio (paggio). Esecuzioni ottime.

CARTEGGI DELLA GAZZETTA MUSICALE

Napoli, 16 luglio.

La vasta sala della Biblioteca del R. Museo Nazionale di Napoli, messa con severa eleganza a granaglia, all'una parte, del dì 50 giugno si apriva ad cielo e seduzione all'ora, invitando dall'Associazione Nazionale Italiana di mutuo soccorso degli Scrittori, Letterati ed Artisti, che si celebrava la solenne commemorazione di duoto al compianto suo Presidente onorario-perepo Camillo Rossini Conte di Gavour.

Di questo solenne che in Napoli vanta la sua fondazione da soli quattro mesi, e che, all'ora già esposto per l'organico di uomini chiari per scienza, lettere ed arti, nemmeno è diventar solenne, in solo sezioni di lettere, di musica e di scultura bastavano alla bisogna, e dilata vi risponderò conlogiamente.

Nel mezzo della sala sormontata dal tricolor vessillo nazionale con angeli di folla, sorgeva, su pedestalto a voluto nero, il busto ad orme del Gavour, commendevolissimo lavoro del solo Ministaglio Botta, della sezione scultura.

Non ommetteremo sull'alta alta musica, non solo come speditività di questo periodico, ma ancora perchè il suo esempio, meglio che lo possa, lo prova, le lezioni, il busto, e quanto altro vi fosse di ben detto e di ben fatto, era più alta portata dell'organo acustico e del giudizio, per conseguenza, di quel pubblico.

Il primo pezzo adunque che vi esegui la sezione musicale fu la *Sinfonia fustre* del socio Cav. Mercadante, affidata all'orchestra del Collegio di Musica, capitanato dall'autore. Direttore di quel Conservatorio. Questo pezzo corrispose non troppo all'aspettativa, che la composizione dal lato filosofico-artistico lasciò qualcosa a desiderare; non pertanto venne applaudito. - In seguito, dalla stimata dilettante signora Giuseppina Valenza, e dall'Artista del R. Teatri signora Grossi fu cantato il duetto dello *Stabat*, del celebre Rossini. E poco dopo il rinomato tenore Sestimo Malvezzi disse la nota romanza di Donizetti: *E morta*; e si l'altro che l'altro pezzo, benchè accompagnati dal solo pianoforte, al quale sedevano i giovani maestri Valenza e Bevignani, produssero un piacevole effetto, e la cortesia degli astanti fu larga di plausi agli esecutori.

In sulla metà dell'academia l'egregio flautista socio Cav. F. Krakamp, accompagnato dall'orchestra, emerse con una bella sua composizione originale. La fu una *Elegia ch'egli suonò*; la quale, benchè di già colta con accompagnamento di pianoforte, non la si riconobbe più in quel giorno, avendola l'autore non solo rivestita di orchestrale accompagnamento, ma ancora ampliata di un bel preludio, di cadenza, e contemporanea di ritmi melodici ed armonici, come quelli che potèbbero intonar dagli elementi sinfonici. Così che il pezzo apparve quasi nuovo, e scritto per la decassina, come n'era analogo il concetto.

Più tardi si presentarono al pianoforte le due sullodato signore, ed i tenori Malvezzi e Pavesi, e vi cantarono quel caro quartetto del *Mari* - *Mi ramena la voce* - capo d'opera rossiniano.

Ma cos'è quel grande scoppio d'forse innati applausi che può spuntare ultimo?... Chi è quel giovane che si reca da sò un contraltoso?... È Bottesini, che, invitato da Mercadante a nome dell'Associazione, si prestò volentieri, sebbene alla vigilia di dare un concerto al teatro S. Carlo. El suonò, al solito, meravigliosamente.

L'Accademia terminò col *tequino* della Messa di Mozart. Questo sublime quartetto, che il Mercadante pensò di mettere a Coro, per esser eseguito dagli allievi del Collegio, scappò nella bellezza originale, e se fu applaudito dalla generalità, non può esserle di chi ama Mozart e i suoi esecutori.

Nell'assimo la fustre adunanza riuscì splendida ed ottremodo variata. - Vi assistevano le nobilissime tutte del paese secondo nei posti più elevati delle civili e militari amministrazioni. M.

NOTIZIE

PANTON. Come abbiamo annunziato, la commissione dell'Esposizione universale di Londra si era indirizzata ad Anber, Meyerbeer e Rossini, allo scopo d'ottenere da questi illustri maestri nuove composizioni musicali destinate ad esser eseguite insieme ad una quartina che sarebbe formata da un compositore inglese annessa tenuto a rappresentarsi in questa memorabile solennità la musica francese, tedesca, italiana ed inglese. Il programma proposto dai commissari per il creatore di questi pezzi è: 1.º Un'aria nelle proporzioni di quella dell'incoronazione di Handel; - 2.º un corale (ovvero accompagnamento di strumenti); - 3.º una marcia trionfale; - 4.º una marcia per strumenti da fiato. La *Marsia trionfale* era stata demandata a Rossini, ma il celebre maestro si è scusato presso il segretario della commissione con una lettera che riproduciamo.

«Mi dispiace di non poter accettare l'onore che gentilmente vogliono farmi l'ignoti commissari di Sua Maestà per l'Esposizione del 1862.

«Se fossi ancora di questo mondo musicale mi farei un dovere ed un piacere di provare in questa circostanza che non ho punto dimentico della nobile ospitalità dell'Inghilterra.

«Lasciatemi sperare, signori, che non vorrete riovare o far aggredire mio il mio dispiacere ai signori vostri colleghi, almeno coll'oppressione della mia considerazione». G. Rossini.

TITO DI LEO RICORRI, EDITORE PROPRIETARIO

Milano, 1862.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

MARCIA REALE dell'Armata di S. M. VITTORIO EMANUELE II.

Composta da **G. GABETTI** Flauto e Pianoforte e ridotta per **F. PIZZI** 33561 Fr. 4 50

La Zingarella. Canto fantastico di L. VENZANO **F. FASANOTTI** 33523 Fr. 3 50
 trascritto e variato per **PIANOFORTE** da

NOTTI ESTIVE A FRASCATI

DUE MELODIE per tre voci, Soprano, Contralto e Tenore, in Chiave di Sol,
 con accompagnamento di Pianoforte

DI **LUIGI MORONI**

32181 N. 1. **IL ROSIGNOLO** Fr. 3 50 | 32182 N. 2. **I CANTI DEL LAGO** Fr. 3 50

Il Bersagliere. GALOP per Pianoforte di L. MEDAGLIA 35245 Fr. 2

ABBECCEDARIO Vocale
METODO PREPARATORIO DI CANTO

ond' apprendere ad emellere ed assellare la voce

PER

E. PANOFKA

(Traduzione del Prof. Alberto Mazzucato)

Approvato e adottato dai Conservatori di Parigi, Tolosa, Metz, Lilla, Bruxelles e Liegi.

33141

Testo italiano e francese.

Fr. 7 —

Nuova e completa edizione di tutte le Opere teatrali edite ed inedite, di

G. ROSSINI Ridotte per CANTO con accompagnamento di Pianoforte.

ERMIONE

Melodramma in due atti. - Fr. 36.
 Rimangono a publicarsi le seguenti:
 Adina o Il Caffo di Bagdad, Bianca e Falerio, Edoardo e Cristina, La Gazzetta, Muometto II, Zelmira.

Le altre Opere pubblicate sono:
 Adelaide di Borgogna - Armida - L'Astrola di Corinto - Aureliano in Palmira - Il Barbiere di Siviglia - La Cambiale di Matrimonio - La Cenerentola - Ciro in Babilonia - Il Conte Ory - Demetrio e Polibio - La Donna del Lago - Elisabetta Regina d'Inghilterra - L'Equivoco stravagante - La Gazzetta - Guglielmo Tell - L'Inganno felice - L'Italiana in Algeri - Malilde di Soudan - Mos. (nuovo) - L'Occasione fa il ladro ossia Il Cambio della valigia - Otello - La Pirata del Paragone - Riccardo e Zoraide - Roberto Bruce - La Scuola di seta - Semiramide - Sigismondo - Il signor Bruschino o Il Figlio per azzardo - Tamerlani - Turandot e Dardiska - Il Turco in Italia.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 30 **DI MILANO** 28 Luglio 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.
 Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
 Estere + 14 — Oltremare + 18
 Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
 in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto.
 Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: VILIPPO D. FILIPPI

BIBLIOGRAFIA

- N. GOLINELLI.** Scherzo per Pianoforte.
- Melodia di A. Mariani. Trascrizione per Pianoforte.
- Pensieri per Pianoforte. Op. 155.
- Le Forosette ed il Pastore. Ballata per Pianoforte. Op. 156.
- Le Nuzze montanine. Op. 157.
- G. ROMANO.** Capriccio di Concerto per Pianoforte sui Vesperi Siciliani di Verdi. Op. 50.
- Capriccio-Studio per Pianoforte sopra un tema di Bellini (Norma). Op. 51.
- La Pieve. Romanza senza parole per Pianoforte. Op. 52.
- Andante Romanico per Pianoforte. Op. 53.
- Divertimento per Harmonium e Pianoforte sui Puritani di Bellini. Op. 58.
- Lucrezia Borgia di Donizetti. Romanza, Com'è bello, quale inenotof trascritta per solo Harmonium. Op. 59.
- Gran Fantasia di Concerto per solo Harmonium sul Pirata di Bellini. Op. 40.
- Gran Sinfonia nel Guglielmo Tell di Rossini, trascritta per Pianoforte ed Harmonium. Op. 41.

Ci occorre parlare di frequente dell'esimio Golinelli; lochè torna a somma lode della sua intelligente e feconda operosità. Guai, pur troppo, s'egli ci mancasse: abbiamo è vero molti giovani compositori che, messi sulla buona via, sembrano destinati ad un bell'avvenire, ma le sono quasi tutte speranze che come tante altre potrebbero inopinatamente fallire. - La musa amabile, gentile, meditata del Golinelli, oltre pascere la curiosità dei buoni amatori ed arricchire il tesoro della musica italiana, mantiene una tradizione dello stile corretto, del fare distinto, del felice amalgama dell'idea colla forma, che deve tener lontani i giovani autori da quell'intemperanze a cui trascina così facilmente lo scrivere per pianoforte; intemperanze che si rivelano con fantasie convulse, o aberrazioni originali, le quali non valgono che ad accrescere lo strepito discordante degli innumerevoli pianoforti che s'odono strimpellare per tutte le vie.

I nostri lettori già conoscono lo Scherzo elegantissimo del Golinelli ch'ebbero accompagnato ad uno dei passati numeri del giornale: quello scherzo, fatto sulle tradizioni Beethoveniane, è una meraviglia di sempli-

cità di grazia, e di sviluppi. - La trascrizione della Melodia del Mariani è fatta con quell'amore che merita l'opera d'un amico, ed un pensiero così soavemente ispirato com'è quello dell'illustre direttore d'orchestra genovese.

Sotto il semplice titolo di Pensieri per Pianoforte, il chiaro pianista bolognese scrisse tre deliziosi pezzi, specie di Romanzo senza parole, coi tre titoli di Riposo dell'innocenza, Gioje perdute, Future speranze. La prima è una semplice melodia in re bemolle, con moti ascendenti che s'intrecciano e si rispondono: è una cosa aerea, sfumata, vaporosa come i rosei sogni che aleggiano sul sonno d'un innocente. - Nelle Gioje perdute s'ha l'ansia di un dolore che rimembra ineffabili impressioni: la melodia in re minore, ha la sua efficacia dalla sincope del basso, che al ripetersi si svolge altrimenti, ma sempre indicando l'affanno. È graziosissimo, originale il motivo in si bemolle, con cui è proposto il terzo pensiero che s'intitola Future speranze: questo più che un pensiero è un pezzo di valore che incomincia semplicemente e poi s'ingrandisce, s'abbellisce dei più graziosi ornamenti. Questi eleganti pensieri sono tre belle ispirazioni, individuali, fatte con finissima arte ed intelligenza. Le due opere 156 e 157 sono due pezzi arcadici, pastorali, quadri musicali di genere che trasportano nelle delizie dei campi, sovra gli ameni colli a mirar le forosette e a goder le nozze montanine. L'opera 157 è un vero piccolo capolavoro; principia con un canto arcaico, poi si svolge con agili passi quasi di villosità e danze villereccio che vanno a raggiungere di nuovo la proposta, ch'è come l'epigrafe dell'epitalamio. La critica deve inchinarsi dinanzi a queste fatture così poetiche e così ingegnosamente condotte; l'arte italiana deve rallegrarsi d'aver qualcuno che ne conservi così degnamente lo splendore.

Il sig. Giuseppe Romano è uno dei non pochi giovani pianisti e compositori italiani da cui l'arte può ripromettersi qualche cosa di buono e durevole. Altre volte abbiamo lodato questo simpatico artista come esecutore valente sul piano, e valentissimo sull'harmonium. - Le sue composizioni che all'udire ci parvero proviste di qualche pregio, ora che son pubblicate, pos-

siamo giudicare con maggior conoscenza di causa. Il sig. Romano non ha nè pretende l'originalità; le sue fatture composte nello stile delle moderne scuole di Herz e di Thalberg, se non si distinguono per elevezza d'idea, per slanci d'immaginazione, per carattere individuale, hanno il gran pregio d'esser fatte appun- tino per l'istromento, eleganti, chiare, veloci, e di un' esecuzione ottima per perfezionare il meccanismo. - Il Capriccio-Studio sulla *Norma* arieggia molto la manie- ra di Thalberg e nella stretta quasi trascrive una for- mula eguale dell'illustre pianista alemanno. È un pezzo però di grande effetto e di grandissimo giovamento pegli studiosi. Più originale è il Capriccio di concerto sui *Vesperi del Verdi*: è la fantasia, quale vorremmo la intendessero i pianisti, cioè più una fedele trascrizione dei temi e del loro effetto teatrale, che una farraginosa congerie di imitazioni, d'intrecci e di variazioni. Dei due pezzi originali per piano è preferibile la Romanza senza parole, intitolata *la Preca*, ch'è di un bello stile legato, ed egregiamente modulata. L'Andante Roman- tico somiglia a molti adagi e notturni piovati dalla fa- cile fantasia dei compositori modesti: è elegantissimo, ma trito, e di un tritume che non sopporta esecuzioni stentate e imperfette. - Come suona perfettamente l'*har- monium*, così il sig. Romano compone per questo istro- mento con garbo, con effetto, con profonda conoscenza di tutte le risorse che può offrire la voce tenuta e la varietà dei registri. Il *Divertimento nei Puritani* è di magico effetto e nei concerti, quando si suona, ha il meritato onore del bis. Il piano e l'*harmonium* si fon- dono mirabilmente, l'*harmonium* cantando i deliziosi temi, il cembalo accompagnandoli o variandoli con gra- ziose ornature. Così dicasi della Sinfonia del *Guglielmo Tell*, in cui havvi tutto l'effetto dell'orchestra, special- mente nel 1.° tempo trascritto con una fedeltà, una sonorità, una magia, che onora altamente l'artista che ha sì bene compresa l'immortale creazione. È proge- vole la trascrizione della *Lucrezia Borgia*, egregiamente fatta la fantasia per *harmonium* solo sul *Prata*, ove l'*harmonium* coi suoi suoni sospirosi ed elegiaci, quando sia ben toccato, può rendere tutta l'ineffabile espressione delle soavi ispirazioni Belliniane.

RIVISTA

27 Luglio.

Southern. — Il *Barbiere di Siviglia* al teatro Carcano. - Il *Rigoletto* al teatro Re. - Notizie sul Pianoforte e sulla Manifattura di A. G. Colombo e C. in Milano.

Come già abbiamo annunciato, al teatro Carcano ebbe luogo la rappresentazione a profitto della Società italiana di mutuo soccorso per gli artisti di teatro. L'esito fu splendidissimo, lo spettacolo allegrato da brillante con- corso: il pubblico era di buon umore, disposto all'applauso, non per la facile indulgenza che ispira un'opera pia, ma pel valore reale degli esecutori, che in vero un eguale *Bar- biero* non è facile udirlo.

L'Aldighieri si distinse offrendo così per la forbita

eleganza del canto come per la vivezza comica, la disin- voltura, lo slancio con cui eseguì la difficile parte di Fi- garo; non è facile udire la cavatina cantata con miglior garbo e bravura. - Gli altri artisti tutti ebbero campo di mostrare la loro valentia, non escluso il signor Cam- biaggio a cui il tempo non ha rubato quell'istinto di grande artista, per cui fu il sommo dei buffi comici.

Questa brillante rappresentazione fu un lieto avveni- mento per l'arte, una vera risorsa per la benefica Società italiana di mutuo soccorso, alla quale le sorti sembrano arridere in modo da sperare un lieto avvenire per essa e per i poveri artisti che avranno d'opo del suo efficace patrocinio.

Al teatro Re possono andare a divertirsi i dilettanti delle parodie: un *Rigoletto* simile, così straziato e mal- menato, bisogna davvero metterlo insieme appositamente: tutto è ridicolo, gli artisti, la messa in scena, il concerto, e non ultime quelle sgraziate coppie ballabili che dan- zano il minuetto nell'introduzione. Se la musica viene po- polarizzata in questa guisa è da desiderarsi che il po- polo col suo buon senso risponda a queste profanazioni lasciando deserti i teatri. Ma invece egli vi accorre con una premura e con una perseveranza che dimostrano come l'amore della musica sia insito nel popolo italiano, al se- gno di accettare quelle esecuzioni da cui egli stesso ri- pugna.

Il signor A. G. Colombo nell'occasione ch'è espose alcuni dei suoi pregevoli pianoforti alla pubblica mostra industriale milanese, pubblicò un interessante opuscolo ove accenna fuggevolmente alle vicende storiche nella fabbri- cazione dei pianoforti; e rende ragione delle cure inde- fesse, dei tenaci studi, delle riforme introdotte nella sua fabbrica, per cui egli spera d'aver inaugurata una mani- fattura veramente degna di chiamarsi nazionale.

Dei cembali esposti al palazzo di Brera parleremo quando li avremo uditi, veduti e provati, sicuri da altre prove felicissime, che il Colombo avrà fabbricati degli istromenti non indegni d'esser messi a raffronto di quanto possono dare le più cospicue fabbriche straniere. Intanto non sarà discaro al lettore il conoscere quali sieno i per- fezionamenti introdotti dal sig. Colombo nella fabbrica- zione dei suoi istromenti: essi si possono riassumere nei seguenti:

« Aggiunta del doppio scappamento al meccanismo fran- cese comune. (Piano a coda).

« Tensione delle corde, relativa al loro diametro, pro- ducente maggior uguaglianza di suono e maggior stabilità d'accordatura.

« Nuova posizione delle corde ed ampliamento della ta- vola armonica, nel piano verticale a corde incrociate.

« Invenzione dello smorzatore per piano verticale.

Per tutte queste innovazioni il Colombo ottenne di re- cente dal Governo italiano un attestato di privativa. - Il Colombo è un industriale intelligente, operoso, che con cure indefesse e con una passione indomita per l'arte sua, ottenne un esito e diede un tale impulso alla sua fabbrica ch'è veramente mirabile in Italia, ov'è radicato il pre-

giudizio di preferire ai nostrali i cembali forestieri. È il sig. Colombo che lo chiama un pregiudizio, e noi vor- remmo che realmente fosse tale, quando i pianoforti Ita- liani raggiungano tutte quelle perfezioni che indubbiamente ora appartengono ad alcune, anzi a pochissime fabbriche estere. - Attendiamo ansiosamente d'andare i nuovi piani del sig. Colombo esposti al palazzo di Brera, per dargli ampiamente ragione, e per poter dire orgogliosamente che anche in Italia, terra della musica, si fabbricano piano- forti così buoni e perfetti da non dover più ricorrere in avvenire alle fabbriche di Parigi, di Londra, di Vienna e di Marglia.

— Il giorno 20 mancò ai vivi Antonio Casanovi, violoncellista milanese, d'anni 55. Fu per alcuni anni professore nel R. Tea- tro della Scala. Di poi, angustiato da particolari dispicenze di pro- fessione, lasciò quel posto per recarsi altrove. Nel due concerti da lui dati ultimamente a Torino si era persuaso potere fermarsi nella capitale ad esercitare legittimamente la sua professione; ma in- calzato da diverse circostanze dovette rinunciarvi, e volontaria- mente entrò nella banda delle Regie Guide. Non acconsentito alle fatiche, sembra che la vita militare gli avesse causato qual- che sconcerto nella salute; gliene derivò una grave malattia, e dopo sei mesi di patimenti sopportati con esemplare rassegnazione spirò fra le braccia dei genitori e dei fratelli, memori ognora della di lui perdita.

Pratello Filareo.

NOTIZIE

— AJA. Il programma della grande festa musicale olandese, organizzata dalla commissione della sezione musicale del Cir- colo artistico, è composto con ottimo intendimento. La mu- sica classica vi è rappresentata da due composizioni capitali che formeranno la prima parte del concerto: la *Sinfonia eroica* di Beethoven, e la ballata del *Walpurgisnacht* di Mendelssohn; l'arie belgiche vi è rappresentata da un magnifico coro senza accom- pagnamento di Roland de Lattre, *Conte di Nante*, a ciò parti- poi si faranno udire alcuni concertisti eminenti e la festa ter- minerà col trionfo *Alcina* di Handel. Il numero degli esecu- tori sarà di circa 150. Fra i concertisti che prenderanno parte a questa solennità musicale citansi la cantante signora Artot, e Joachim, classico violinista.

— BUDAPESTA. Il festival avrà luogo quest'anno nei giorni 27, 28, 29 e 30 agosto. Il programma comprende, in fatto d'or- tori: *Idra* di Mendelssohn, *Sansone* di Ranel, *La Creazione* di Haydn, *Il Messia* di Handel, *la Messa* in re di Beethoven, *Bravole in B-flat* di Handel, *Giuda Macabeo* di Handel. - Oltre queste opere importanti vi saranno due concerti consistenti in frammenti d'opere moderne. Gli artisti che prenderanno parte a questo festi- val sono: signore Tiliens, Rudersdorf, Lemmoye-Sterngim, Patti; Santou-Dolby e Palmer; signori Sims-Bevyas, Monthem-Smith, Giuglini, Santley e Bellotti. L'organista sarà il sig. Simpson; il signor Costa dirigerà l'orchestra.

— NONAWANNA. Ecco nuovi particolari sopra il grandioso fe- stival che deve aver luogo in quella città e che attrae in questo momento l'attenzione della Germania. Il numero dei esecutori è oggi di 5106: su questa cifra la Baviera sola ne fornisce 5099; il regno di Sassonia, 590; i ducati di Sassonia, 551. In propor- zione del luogo della festa, le disposizioni possono chiamarsi gi- gantesche; per illuminare la gran sala del concerto (Sängers-Halle) non si vorranno meno di 812 becheli di gaz.

— PAVIA. Secondo il signor Oscar Cominetti si può divi- dere la massa dei pianisti in otto grandi categorie, cioè:

Il virtuoso che compone; - il virtuoso che non compone; - il virtuoso senza *stil*, attempato dello il pianista classico; - l'ac- compagnatore; - il professore che eseguisce; - il professore che non eseguisce; - il pianista per serate da ballo; - il dilettante.

A queste grandi divisioni, dice il *Guide musical*, si possono aggiungere certe specialità di pianisti che formano poche sud- divisioni ma molto rimarchevoli, e sono:

Il pianista per ammalati e convalescenti; - il pianista per so- litudine; - il pianista per vendetta; - il pianista per far tutto; - il pianista scroccone; - finalmente il pianista polacco, il quale, il più sovente, non è polacco, non ha mai messo le mani sopra una tastiera e non sa una nota di musica.

— CAROLINA FERMI ha dato tre concerti a Santos, con un suc- cesso senza precedenti, forse, in quella città. Bilema, eccellente pianista-compositore, prese parte all'esercito della Fermi, ese- guendo alcune sue composizioni, fra le quali *le Niagara*, galop.

— KATHA PRUDENT lasciava Parigi la scorsa settimana per re- carsi alle rive del Reno; egli deve prender parte alle feste mu- sicali che si preparano a Ems, Wiesbaden, Hambourg e Baden, ove eseguirà alcune sue composizioni divenute popolari, fra le altre *la Danse des Fees o les Bois*.

— Dalla fabbrica di pianoforti di A. Bataille e C. è uscito un pianoforte-bigliardo, destinato pel vicere d'Egitto. Il pianoforte- bigliardo è d'una forma elegante, d'una costruzione solida e di una precisione perfetta; merco ad un meccanismo loggiano, risuona in un solo due motoli che occupano ordinariamente un grande spazio e che sono d'un trasporto incognito e costoso; esso offre due elementi di diletto e di distrazione, prestosi soprat- tutto in campagna, e non costa più caro di un pianoforte a coda ordinario.

— Emilio Pfeiffer fece un lavoro comparativo molto ingegnoso sul progredimento ascensionario del diapason (corona) da due secoli in poi. Ecco il risultato: Bello la forma d'un istromento verticale, sul dinanzi del quale sono collocati nove tasti corri- spondenti a nove diapason, questo lavoro espose in quattro per- spetti le principali opere liriche rappresentate sui teatri francesi dal 1680 al 1850. Il primo comincia con l'*Armida* di Lully, can- tata con un diapason che dà 810 vibrazioni, secondo la prima dimostrazione scientifica fatta da Sauveur, e ORMA da Lesajous nella memoria da lui letta alla Società d'incoraggiamento. Poi, battendo successivamente i tasti, si sviluppano nella progressione ascendente otto epoche principali corrispondenti alle prime rap- presentazioni delle *Duelli* (1784, vibrazioni 818), *Riccardo Cor di Leone* (1785, vibrazioni 820), *Adolfo e Clara* (1790, vibrazioni 825), *La Vestale* (1807, vibrazioni 850), *Guglielmo Tell* (1829, vi- brazioni 860), *Roberto il Diavolo* (1851, vibrazioni 865), *le Pré- mier Corce* (1855, vibrazioni 878), e finalmente *Faust* (1856, vi- brazioni 898). Nell'intervallo di queste epoche sono designati gli altri capolavori che hanno illustrata l'Opera francese, e creati da Bameau, Gluck, Piccini, Berton, Lesueur, Méliot, Cherubini, Belli-Maria, Nicolò, Boehlman, Rossini, Carafa, Aubert, Herold, Halévy, Ambrogio Thomas, Verdi, Policiano Davil e Gounod, nell'ordine cronologica della loro produzione. Dal 1807 al 1850 si vede che l'ascensione è stata la più forte, e che doveva inevitabilmente apporcare la necessità d'una riforma che la commissione francese ha giustamente adottata, col ristabilire il dia- pason all'elevation che aveva, presso a poco, quando furono rappresentati *Guglielmo Tell* e *Roberto il Diavolo*. Questa consi- derazione è infatti ciò che meglio giustifica la saggezza della sua determinazione. Il signor Pfeiffer destina, diceci, questo suo la- voro al sig. Lvoff, maestro della corte di Russia, e direttore della cappella imperiale, compositore ed esecutore eminente, al quale si deve l'adozione del diapason normale in Russia, anche prima che venisse generalizzato in Francia. (*Revue et Gaz. Mus.*)

— SANTIAGO. Il Giornale di Santiago parla assai favorevolmente di due violinisti italiani, a proposito di un concerto dato in quella città, a beneficio dei poveri danneggiati dal terremoto di Mendoza: « Gli eroi della festa, dopo la Mur, furono i giovani Tobaglati, di cui il maggiore è un violinista assai distinto. Dopo Sivori non abbiamo udito un violino le cui corde profumassero sì dolci come quelle dei Tobaglati, il quale nei due pezzi che seguì fu straordinariamente applaudito e chiamato. Il suo fra- tello nel tempo e colto studio non gli sarà punto inferiore: egli pure ebbe giustamente una ben meritata parte degli applausi ».

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO

GIUGNI 1880. 1880.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

UN BALLO IN MASCHERA

OPERA COMPLETA

- Canto con Pianoforte . . . Fr. 40 —
 Canto con Pianoforte, in Chiave
 di Sol e di Fa (piccolo formato). . . 34 —
 Pianoforte solo. 26 —
 Pianoforte facile (piccolo formato). . . 16 —
 Pianoforte a quattro mani . . . 30 —
 Pianoforte e Violino 28 —
 Pianoforte e Flauto 28 —

GIUS. VERDI

OPERA COMPLETA

- Pianoforte e Clarinetto. . . Fr. 28 —
 Violino solo (esirà più tardi)
 Due Violini (esirà più tardi)
 Flauto solo. 14 —
 Due Flauti. 22 —
 In Quartetto per due Violini, Viola
 e Violoncello (esirà più tardi)
 In Quartetto per Flauto, Violino,
 Viola e Violoncello (esirà più tardi) . .

10 Pezzi ridotti in Chiave di Sol,
 senza Cori e pertichini, ad uso
 di Ariette per camera.

LIBRETTO. - DISPOSIZIONE SCENICA.

COMPOSIZIONI SOPRA MOTIVI DELL'OPERA SUDETTA

PIANOFORTE SOLO.

- 31877 **Ascher.** Nocturne-Cantabile. . . . Fr. 3 50
 33117 **Aumiller.** Valzer 4 50
 32873 **Billema** (Bat.) Op. 51. Valse 2 —
 31853 **Fasanotti** (Fil.) *Serata d'incerno*. N. 16. Dal-
 lista di Oscar. Trascrizione variata. . . 1 75
 31854 — *Idem*. N. 17. Aria, *Ma dall'arido stolo di-*
cuisa. Trascrizione libera. 2 50
 31904 — *Idem*. N. 18. Romanza, *Ma se m'è forza per-*
derti, trascritta e variata 1 50
 31879 — Op. 84. *Le Théâtre moderne*. N. 4. Inno-
 Finale I, librement transcrit et varié en
 forme pianistique 2 50
 32333 **Foschial**. Op. 18. *Souvenir*. Morceau de salon. 4 50
 32335 — Op. 23. Preludio dell'Atto II, trascritto
 in forma di Toccata 2 30
 31297 **Fumagalli** (Gisina). Op. 113. *Non sai tu che se*
Fanina mia. Capriccio sopra una Melodia. 5 —
 32422 **Fumagalli** (Luca). Op. 27. Chanson libre-
 ment transcrita 3 —
 32385 **Golbuehl**. Op. 149. Canzone di Oscar variata. 2 50
 32388 — Op. 150. Aria di Amelia variata. . . 3 30
 32776 **Jaell**. Op. 108. Trascrizione 2 50
 32777 — Op. 109. Facinella sopra un motivo . 3 —
 32243 **Kröger**. Op. 90. Romanza e Barcarola. Tran-
 scription brillante 4 —
 32043 **Penny**. Op. 32. *Le Parterre musical*. N. 33. Le-
 çon facile. (Alta età che l'arride) . . . 1 —
 31005 — Op. 49. *Bouquet du Carnaval*. N. 10. *Myo-*
solis. Valse 2 25
 32564 — Op. 67. Grande Mazurka-Caprice . . 4 —
 31097 — Op. 92. *Agrément et Instruction*. 30 Leçons
 pour les petites mains sur les plus jolies
 Mélodies de Verdi, bien doigtées. Il Calme. 6 —
 33304 — Op. 105. Galop de bravoure (alta i torchi). 4 —
 32859 — Polka-Mazurka 2 —
 32177 **Rosellen**. Op. 170. Fantaisie. 4 —
 31063 **Rossaro**. Op. 26. *Morrò, ma prima in grazia*,
 Melodia trascritta 2 25

- 33113 **Ruggeri**. Motivi ridotti a Mazurka. Fr. 1 50
 33114 — Galop 2 —
 31133 **Truzzi** (Luigi). Op. 67. *La Gioia delle madri*.
 Sonatine. Fasc. 100 1 75
 31154 — *Idem*. Fasc. 101 1 75
 31288 — *Idem*. Fasc. 102 1 75
 31296 — Op. 323. Due Melodie variate . . . 5 —
 31959 — Op. 333. *I Zeffiretti*. Galanterie musicali. 2 —
 31960 — Op. 334. *Idem* 2 —
 31961 — Op. 335. *Idem* 2 —
 32678 — Op. 349. *Sentimento e bizzarria*. Due
 Pensieri variati 2 50

PIANOFORTE A QUATTRO MANI.

- 33199 **Billema** (frères). Op. 50. Fantaisie . . . 5 —
 32609 **Cunio**. Divertimento 4 50
 32334 **Foschial**. Op. 19. Fantaisie concertante . 4 50
 31298 **Fumagalli** (Gisina). Op. 116. Trascrizione . 4 50
 32794 **Vidi**. Capriccio 5 50

PIANOFORTE A SEI MANI.

- 33140 **Truzzi** (Luigi). Op. 325. *La Palestra*. Fasc. 3. 3 50

PIANOFORTE E VIOLINO.

- 33149 **Pieracchi** e **Giovacchini**. Fant. concert. 7 —

PIANOFORTE E FLAUTO.

- 34054 **De Micheli**. Op. 32. Fantasia 6 —
 32936 — Op. 34. Capriccio 6 —
 31780 **Galli** (Bat.) Op. 91. Divertimento . . . 6 —
 32070 — Op. 100. *Gli Aluni in Società*. 1.° Diver-
 timento bril. e facile 5 50
 32071 — Op. 110. *Idem*. 2.° Diver. bril. e facile . 5 50
 32217 **Panzol**. Fantasia concertata 6 —

PIANOFORTE E CLARINETTO.

- 32716 **Bassi** (Luigi). Trascrizione 3 50

HARMONIFLUTE SOLO.

- 32078 **Truzzi** (Luigi). Op. 330. Melodie scelte, tra-
 scritte. Fasc. 1. *Lucrezia Borgia*. - *Un Ballo*
in maschera. - *Seniramide*. - *Norma* . . . 2 25

INFINGARDAGGINE

Polka-Mazurka

per PIANOFORTE di

GIULIO RICORDI

55517

Op. 83

Fr. 2. —

UN MOMENTO SOLENNE!

CANTO NUZIALE

per PIANOFORTE di

F. FASANOTTI

55572

Fr. 2 50

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 31

DI MILANO

4 Agosto 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

- Milano Fr. 40 — Italia Fr. 42
 Estero 15 — Ultramarè 18
 Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso
 i Negozianti di musica ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, etc., franchi di porto.
 Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. VILIPPI

BIBLIOGRAFIA

- F. FASANOTTI.** *Un momento solenne*. Canto Nuziale per Pia-
 noforte.
G. RICORDI. *Alla memoria del Conte C. di Cavour*. Gran Mar-
 cia Funebre per Pianoforte con accompagnamento ad libitum
 di campana e coro di Bassi.

I due componimenti, a cui oggi accenniamo, sono
 d'indole e ispirazione diversa, che uno s'atteggia alla
 solenne serenità del rito nuziale, auspicio di giorni fe-
 lici ad una gentile fanciulla; l'altro è l'espressione ef-
 ficace d'un dolore che fu individuale ed universale ad
 un tempo. - Se uniamo queste due fatture, so azzar-
 diamo sì strana antitesi egli è pel legame che unisce
 gli autori, perchè il giovane ufficiale che piange con
 mestissime note sulla tomba dell'illustre ministro è
 fratello alla giovinetta che fatta sposa ha risvegliati gli
 estri d'uno dei più valenti nostri compositori, il Fasa-
 notti. Intitolando il suo pezzo, *Un momento solenne*, il
 chiaro scrittore intese di non dare al suo lavoro il ca-
 rattere leggero e svelto del volgare epitalamio, ma di
 raffigurare con un adagio grandioso, toccante, la solen-
 nità del rito che unisce per sempre due vite a co-
 mune destino: è un pensiero grave, improntato di leg-
 gera tinta melanconica, proposto con brevi accenni o
 poscia a poco a poco, svolto, sviluppato fino ad otte-
 nere nelle ultime pagine con note triple e ribattute
 un grandioso effetto di sonorità che s'addice allo stile

generale dell'opera ed al titolo che ne ha determinato
 il colore. Non è la gaiezza spensierata e frivola con cui
 comunemente s'inneggiano tutte le nozze, è la parola
 confortante di un amico che esprime auguri di felicità
 a chi la merita abbondante e perenne.

La marcia che il Ricordi ha dedicato alla compianta
 memoria del conte di Cavour, è modellata su forme
 originali e otterrà l'effetto grandioso e profondamente
 triste prefissosi dall'autore quando i mesti rintocchi
 della campana, e il lugubre salmodiare del Miserere
 si uniscano allo svolgersi della bella melodia domi-
 nante; la quale è tristissima e nello stesso tempo piena
 di affetto, di quel sentimento dolcissimo che tempera
 i grandi dolori. - L'unico appunto che potrebbe farsi
 da una critica sottile, sarebbe l'eccessivo sviluppo che
 la rende di una misura più lunga di quello forse non
 comporti questo genere di composizioni. Non è per
 altro una lunghezza che rechi noia e peso, perchè gli
 episodi sono vari, le transizioni ingegnosamente com-
 binate, i ritorni dei motivi felicemente trovati, e il
 carattere mantenuto senza ostinazione e monotonia.

La morte del Conte di Cavour ha pur troppo dato ori-
 gine a migliaia e migliaia di versi, ed a non pochi com-
 ponimenti musicali, specialmente nella categoria delle
 marcie funebri; ne abbiamo veduto di pessime, di medio-
 cri, d'insignificanti, e qualcuna di lodevole, per esem-
 pio quella del maestro Lezzi torinese. Questa del Ri-
 cordi è indubbiamente delle migliori per concetto e
 fattura, una delle poche con cui si possa veramente
 onorare la memoria del deplorato e grandissimo Italiano.

RIVISTA

5 Agosto.

SOMMARIO. Teatro dei Giardini Pubblici. *Attila*. - Teatro Re. *La Traviata*. - La nuova opera di Verdi per Pietroburgo.

Fino a che non s'apra la Scala, conviene cercare la musica nei teatri piccoli e diurni, accontentandosi anche delle più smaccate parodie. - È una sensazione curiosa quella d'udire l'opera in musica al chiarore del sole, col padiglione azzurro del cielo sulla testa, e d'intorno le verdeggianti cime dei castagni. La musica di Verdi non solo resiste a queste sintonature, ma sembra anzi che riceva nuova vitalità, e che le ispirazioni del gran maestro ridotte ad una semplicità d'esecuzione quasi barbara, bandite al popolo in un insolito ambiente acquistino nuova forza e maggiore effetto. - *L'Attila* non è certo il capolavoro del signor Bassetto: eppure alcuni di quegli effetti a larghi tocchi, sul teatro popolare ci parvero d'una bellezza e soprattutto d'una ispirata facilità che le luci dei lampadari e delle ribalte non ci avevano rivelato. - Quanto all'esecuzione diremo che per un teatro diurno è esuberantemente buona; certo sarebbe un guaio serio il mettersi ad analizzare con tutte le pretese della critica i pregi e i difetti di ciascheduno degli artisti: la somma dei secondi sarebbe un terribile contrapposto alla nullità dei primi. - Una certa classe di pubblico si commosse per l'apparizione di un baritono, il sig. Paolo Corti, detto volgarmente *il Paulino*, ch'è nelle buone grazie della gioventù milanese. Questa popolarità ce lo fa supporre un uomo di spirito, locchè a dir vero non appare dal suo contegno sulla scena ov'è imbarazzato come un pulcino nella stoppa. Ha una voce che non ha carattere determinato, e che forse in altri tempi adoperava in chiave di tenore: il pezzo che canta meglio ed ove è applauditissimo è il terzetto dell'ultimo atto. - Il soprano slancia scale e grida con un coraggio che non è pari all'esito, ma che pur riesce a soddisfare le non troppo sottili e delicate orecchie del pubblico. Il migliore degli artisti è il tenore che ha l'istinto del buon canto e dell'accento drammatico: la voce è stentata, e quando canta piano quasi soffocata nella strozza, come esce da una gola falciata da lunghe prove; forse questo gusto proviene dall'aver cantato da ragazzo nel coro di qualche chiesa.

Al teatro Re compare, lo diciamo senza esitazione, una *Traviata* modello: l'esecuzione è nella sua parte così omogenea, il dramma è così ben rappresentato dai giovani artisti, gli accenti sublimi della musica sono così giustamente interpretati, che ci parve di ritornare a quell'epoca memorabile in cui udimmo questa deliziosa opera del Verdi riabilitata sulle scene del teatro S. Benedetto a Venezia, dalla signora Spezia, dal Colletti e dal Landi. - Divario ce n'è e molto specialmente nel merito individuale degli esecutori, ch'è certo la signora Tagliana non

vale la Spezia, né il Corsi il Landi d'allora. - Ma quello che c'è d'uguale è la fusione morale della musica e del dramma, quello scambio d'intelligenza e di passione che cattiva l'attenzione e tiene sospeso il cuore affannoso.

La signora Tagliana è una delle più avvenenti prime donne che si possano vedere, e per la parte di Violetta è questo pregio essenzialissimo; voce ha poca, sottile, stentata, fioca nelle note medie, quasi nulla nelle basse; quindi deve usare di grande artificio a nascondere gli sforzi della voce, ch'è sempre incerta e manchevole; supplisce però coll'accento giusto, appassionato che sa dare alla musica, coll'azione eloquente, efficace, animatissima. Sappia cattivarsi la simpatia del pubblico che dal principio alla fine la copre d'applausi. Il tenore Corsi ha talento vero d'artista, a cui è peccato non corrispondano i mezzi, così che spesso è forzato a mutilare e soprattutto a variare la musica in un modo che non possiamo approvare, specialmente quando le varianti vanno a scapito del senso primitivo, integrale della melodia.

Così pure dovrebbe evitare certi sussulti di voce nella frasi più calorose, sussulti accompagnati da un tentennare di tutta la persona che non è né opportuno, né bello. - Il signor Corsi canta benissimo a mezza voce, modula egregiamente le frasi, ha quel buon gusto nelle cadenze ch'è dote insita nella sua famiglia e appresa da quel suo maestro di canto ch'è il suo fratello Giovanni. - L'artista più interessante e il più applaudito in questa *Traviata* del teatro Re è il baritono Colli: è un nome che gli porta fortuna. Bade volte tocca d'udire in teatro una voce così bella, maestosa, ampia, sonora, estesa, e così piena dell'accento naturale della passione: in certi punti ad occhi chiusi credevamo d'udire il Colletti nella pienezza dei suoi mezzi; nel duetto con Violetta il Colli fu mirabile per potenza di voce, e per espressione calorosa, vera, sicchè l'intento della musica di raggiungere l'efficacia del dialogo parlato drammatico, è completamente raggiunto. Anche il concerto generale dell'opera merita lode, nonchè l'orchestra capitanata dal Montaguosto che accompagna finamente le melodie appassionate del Verdi. - Meglio che decenti gli abiti, le scene e le decorazioni; l'annunzia impresa, il di cui nome è trasparente, merita tutti gli encomi per così grazioso e finito spettacolo.

Creliamo di sapere il titolo della nuova opera che il cav. Verdi sta scrivendo pel teatro italiano di Pietroburgo: il soggetto è tratto da uno dei drammi più commoventi del moderno teatro spagnolo, intitolato *La Forza del Destino*, il quale, se la memoria non ci fallisce, fu scritto dal celebre Martinez de la Rosa. - La scelta dei soggetti è una delle prerogative per cui si distingue l'altissimo ingegno del Verdi: ci sembra che anche colla nuova opera l'illustre maestro abbia trovato di che ispirarsi, domando all'arte italiana un altro capolavoro delineato sulle tracce ideali di quel *Ballo in Maschera* che è ormai destinato a percorrere tutti i teatri del mondo.

PROSPETTO del movimento musicale dei Teatri d'Italia nella stagione d'estate 1861.

CITTA'	TEATRO	OPERE	SOPRANI MEZZI-SOPRANI E CONTRALTI	TENORI	BARITONI	BASSI
BELLA BRESCHIA CARPI	Grande Municipale	<i>Lucrezia Borgia, Norma, Arnoldo, Beatrice di Tenda, Rigoletto, La Favorita</i>	Silvio, Romani, Berini, Borghi-Mamo, Fiorzoli, Fiorzoli	Astori, Tombosi, Mongini	Hirshin, Pizzicali, Guicciardi, Corbelli	Bellini Andrea, Cornago, Capponi
CENTO CESENA CUNEO GENOVA Pagano	<i>Isabella d'Aragona, La Traviata, L'Ebreo, ecc., Chiara di Rosenbergh, La Cenovantola, Maria di Rohan, Il Menestrello, La Regina di Saba, Il Barbiere, Macbeth, Luisa Miller, Il Trovatore, Lucrezia Borgia</i>	Barbot, Noeli, Jackson, Brenna, Abarinoff, Albi, Ciasecchi, Betti, Anselmi, Weiser	Landi, Prudenza, Canoni	Giraldoni, Oriandi, Varesi	Hokimsky, Borella, De Giovanni, Tagliapietra, Lari
IMOLA JESI LIVORNO Goldoni	<i>La Traviata, Villere Pisani, Gemma di Vergy, ecc.</i>	Alberioni, Modiano, Panani, Papini sorella, Tagliana, Cappelli, Tomasini, Mollo, Mazzucco, Ottonelli-Brescia, Pirola, Parodi	Agretti-Spagnoli, Biguardi, Agretti-Spagnoli	Fronti, Mazzanti, Mazzanti-Osti	Rossi, Sbolgi
LUCCA MILANO Giardini Pubblici Stadera	<i>Lucrezia Borgia, ecc., La Traviata, altra da desinare, I Lombardi, Attila, Ernani, I Masnadieri, Crispino e la Comare, Rigoletto, Gemma di Vergy, I Lombardi, Norma</i>	Borghi-Mamo, Grossi, Galleni, Stoffenone, Pasi, Luzzi, Calinari, Borrelli, Lolici, Grossi, Ponti-Dell'Armi	Borrelli, Corsi, Mercanti, Carlini, Passeri	Adisson, Colli, Corti, Paulino, Stramboni, Canali	Moretti, Hebbiacò, Parodi
NAPOLI	S. Carlo e Fondo	<i>Otello, L'Italiano in Algeri, Norma, D. Ercco, Marcella, Don Patruale, Virginia (nuova) di Petrella, Il Trovatore, la Favorita, ecc.</i>	Borghi-Mamo, Grossi, Galleni, Stoffenone, Pasi, Luzzi, Calinari, Borrelli, Lolici, Grossi, Ponti-Dell'Armi	Sicchi-Bottardi, Negri, Massini, Cruciani	De Biasini, Colletti, Maxirani	Scalera
PIACENZA PISERNO ROMA Aliberti	<i>I Masnadieri, Ernani, Lucrezia Borgia, L'Ebreo, Maria di Rohan, la Mendicante (nuova) di Sangiorgi</i>	Calinari, Borrelli, Lolici, Grossi, Ponti-Dell'Armi	Irfe, Corvara, Dell'Armi	Sannarano, Storti	Lorenz De Giovanni, Marebetti
SIENA	<i>Il Trovatore, ecc.</i>	Della Valle, Mazzucco	Fabris	Panierai	
SINIGALLIA	<i>Un Ballo in maschera, Rigoletto</i>	Arancio-Guerrini, Edelyira, Acc.	Malagola	Fagotti	Bacchi
TORINO	Aliberti Goldoni	<i>La Favorita, Il Trovatore, Polauto, Otello, la Generala, Columella, Lucia, la Spasimola, Lucrezia Borgia</i>	Talvo, Mero, Forgi, Feltri-Spalla, Vuoli, Gavotte-Bogiani	Gottardi, Gattelli, Mongiardini, Corbara, Pagnoni, Zucchi	Grivelli, Masera, Grandi	Contadini, Migliara, Borella
TRIESTE	MAURONDI	<i>Rigoletto, I Lombardi, Tutti in maschera, I due Pastori, Lucia, Lucrezia Borgia, un'opera nuova di Piber, Il Trovatore, La Traviata, I Parlati</i>	Lanzi, Banti, Terroja-Gravero, Canedi	Gancardis, Colombini, Fancelli	Bianchi, Bisi	Zambelli, Turilli, Kondratieff
VALENZA	<i>Roberto Devereux, Il Barbiere</i>	Pozzari, Guglielminetti	Setrano	Colaninchi	Cicognara
VENEZIA VIAREGGIO	Apello	<i>Rigoletto, ecc., Capuleti e Montecchi, Columella</i>	Bazzurri, Ricchi, Chiari	Gerusa, Baroni, Viani	Bonora, Pardini	Negri-Lipparini

NOTIZIE

— **BARNA.** Tutti gli anni Beethoven è incaricato d'organizzare un festival musicale che attrae l'attenzione degli artisti e dilettanti. Quest'anno la festa avrà luogo il 26 agosto, e vi prenderanno parte Sivori e Rosa Eschneider-Kastner. Il programma comprende: *Arnoldo in Italia*, sinfonia di Beethoven; Adagio e finale del Concerto per violino di Mendelssohn; *Dies irae* e *Tuba mirum* del Requiem di Beethoven; Fantasia di Beethoven, per coro, orchestra e pianoforte; Offertorio del Requiem di Beethoven; Overture della Caccia del *Jeune Henri* di Méhul, ecc.

— **BRUSSELES.** Una nuova sinfonia, intitolata *L'Imperatore Carlo Quinto*, produce in Olanda una viva impressione: l'autore è W. E. Thunf. Quest'opera ha riportato il premio proposto dalla Società per l'incoraggiamento dell'arte musicale. Secondo il programma vi era obbligo di riunire costantemente le voci agli strumenti, in luogo di non introdurre il canto che in una certa parte, come lo ha fatto Beethoven nella sua sinfonia con cori.

— **LONDRA.** Un giornale inglese annunzia che Meyerbeer ed Auber acconsentirono al desiderio espresso loro dai commissari dell'Esposizione di Londra, e che comporranno il pezzo di musiche dimandato ciascuna d'essi per l'apertura di tale solennità.

— **NAPOLI.** Ci scrivono: «La sera del 25 è andata in scena al S. Carlo la nuova opera, *Virginia*, del maestro Petrella: l'effetto fu alquanto tepido. Il coro d'introduzione, di grand'effetto, fu applaudito ad unanimità; gli altri pezzi ebbero applausi più o

meno contrastati; ciò non toglie però che il Petrella sia nostro quasi ad ogni pezzo.

«La seconda e terza rappresentazione non furono più fortunate della prima. Questa sera, 27, si riprodurrà *la Favorita* colla Dorigi-Mamo».

AVVISO.

In Firenze trovansi vendibile una nuova ed elegante **ARPA D'ERARD**, gran modello, in palissandro, ornato nello stile gotico, sei ottave e mezza, doratura splendida, col suo astuccio, doppio corde filate, ed in ferro, due molle di rimonta, diapason-chiave, e misura per la grossezza delle corde.

Prezzo fisso di catalogo Franchi 3133
Spese di porto da Parigi 60

Franchi 3193

Si alienerebbe per Franchi 2700
Chi aspirasse all'acquisto si rivolga allo Stabilimento Ricordi in Milano.

VITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Milano 1861.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

TREMOLO IN OTTAVE

 PER PIANOFORTE DI **M. STRAKOSCH**

 REMINISCENZE DELLA **GAZZA LADRA** DI **ROSSINI**

Trascrizione per Pianoforte a quattro mani

DI **Disma Fumagalli**

55157

Op. 158

Fr. 3 —

36 VERSETTI per ORGANO

IN STILE FUGATO

dedicati alla studiosa gioventù

DA **ALBERTO FUSANI**

55255

Fr. 5 —

LE DELIZIE DEL LARIO.

 VALZER DI **F. NIPEL**

55399

Fr. 3 50

INNO GARIBALDI

ossia Inno di Guerra dei Cacciatori delle Alpi

TRASCRIZIONE

PER FLAUTO E PIANOFORTE DI

GIOVANNI TOJA

55507

Fr. 1 75

NUOVE COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE

DI

G. F. Foschini33362 *Azalia*. Polka-Mazurka. Op. 7 . . . Fr. 1 5033363 *La Révencé*. Mélodie. Op. 43 . . . 1 5033375 *Stamboul*. Polka tremblante. Op. 43 . . . 1 50

La Stella di Vittorio Emanuele II

 POLKA PER PIANOFORTE DI **E. CAVALLI**

55557

Fr. 1 25

Dello stesso autore:

L'assedio di Gaeta. MARCIA

55558

Fr. 1 50

ONORE

ROMANZA PER BASSO

con accomp. di Pianoforte

DI **MARCO SALA**

55576

Fr. 1 50

IL POETA MORIENTE

(Odi d'un cor che muore)

Per Baritono con accomp. di Pianoforte

DI **A. GRAFFIGNA**

55581

Fr. 2 —

LA TROVATELLA

(Poesia di G. REGALDI)

Per Soprano con accomp. di Pianoforte

DI **G. FRANCHI**

55564

Fr. 1 30

ABBECEDARIO VOCALE.

METODO PREPARATORIO DI CANTO

ov' apprendere ad emettere ed assettare la voce

 PER **E. PANOFKA**

(Traduzione del Prof. Alberto Mazzucato). Approvato e adottato dai Conservatori di Parigi, Tolosa, Metz, Lilla, Bruxelles e Liegi.

55141

Testo Italiano e francese.

Fr. 7 —

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 32

DI MILANO

Il Agosto 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

Estero 15 — Oltremare 18

Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI, nelle altre città presso

i Negozianti di musica ed Uffici postali. — Lettere, gruppi, ecc. franchi di posta.

Si pubblica ogni Domenica. — In numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

IL MENESTRELLO

Opera buffa in tre atti

Libretto di R. Benincione, Musica del M.^o A. S. De-Ferrari

Rappresentata al Teatro Paganini di Genova.

Della nuova opera del maestro De-Ferrari testè rappresentata a Genova, parlammo con molta lode vari giornali. Noi, che fummo presenti alla prima rappresentazione di essa, crediamo di far cosa grata ai lettori dando loro qualche cenno intorno a questo lavoro di un maestro che gode già di bella fama in Italia.

Il *Menestrello*, quale venne ora riprodotto, non può confondersi con quello eseguito al teatro Doria nel 1859. Quello era l'abbozzo di questo; il quadro ha ora ricevuto gli ultimi tocchi di pennello e ci si presenta con tutto quel corredo di tinte e di chiaro-scuro che è pregio delle opere compiute. Si nel libro che nello spartito avvennero notevoli cambiamenti, varii pezzi furono aggiunti, l'istrumentale venne quasi per intero rinnovato; e se il *Menestrello* nel 59 ottenne dal pubblico buona accoglienza, nel 61 tale giudizio fu confermato con qualche considerazione di più in favore del maestro, il quale può ora vantarsi di aver dato alla luce uno spartito, che farà onorevolmente il giro dei principali teatri.

Il libretto del Benincione è tolto in massima parte da una farsa per musica del Bindocci intitolata *Il poeta straccia pane*. Si tratta di un povero allievo delle muse, il quale, mentre fugge perseguitato da un oste a cui si dimenticò di pagare lo scotto, capita nel castello di una vecchia marchesa. Quivi è scambiato con un tale che la vecchia vorrebbe sposare ad ogni costo. Ad imbrogliare la matassa giunge l'oste creditore, e ciò dà luogo ad una serie di equivoci e di incidenti abbastanza comici. I tre atti camminano speditamente, le situazioni si seguono senza stento, il dialogo è vivace ed i versi sono facili e scorrevoli. E tanto basti riguardo al libretto che in mezzo ai suoi confratelli non fa la peggior figura.

La musica del De-Ferrari ha il carattere che si conviene al genere buffo. Non astruserie, non inutili complicazioni, non armonie troppo ricercate, non melodie

contorte. Fra i molti pezzi dell'opera quale è più pregevole e qual meno, ma tutti sono spontanei e vivaci, in tutti si nota una ben intesa espressione delle parole, in tutti la concisione della forma, il brio degli accompagnamenti e la novità dei pensieri costringono l'uditore all'attenzione e non lasciano neppure per un istante il campo libero alla noia.

In un breve preludio si compendiano alcuni fra i principali motivi dell'opera. Un coro brillante e scritto senza pretesione dà principio alla scena d'introduzione, la quale si svolge poi con un duettino per baritono e mezzo soprano, in cui sono notevoli un parlante egregiamente colorito dall'orchestra diretta dal Mariani, un andante di molto effetto e la cabaletta affidata esclusivamente al mezzo soprano, la quale contiene uno di quei motivi popolari che formano la fortuna delle opere buffe. Segue un duetto per tenore e soprano di cui è specialmente lodevole dal lato artistico, l'adagio; la cabaletta di esso è un altro motivo essenzialmente popolare. La sortita del buffo presentava al maestro gravi difficoltà, e fra le altre un tantino di analogia colla celebre sortita di D. Isidoro nella *Maitte di Shabran*. Il De-Ferrari seppe evitare lo sconcio di un'imitazione, trovò alcuni leggiadri parlanti istrumentati con molto effetto ed una perorazione piena d'anima e di fuoco, senza rammentare per nulla lo stile rossiniano. Un terzetto per buffo, soprano e tenore diverte assai e per la situazione assai comica e per la musica. Nell'adagio il maestro trovò una stupenda frase che affidò al soprano ed al tenore, e che per la sua grandiosità ed il suo slancio arieggia un tantino l'opera seria. Schietamente buffa è la stretta che chiude felicemente questo pezzo. Ma il coro che vien dopo è una delle migliori ispirazioni dello spartito. È una ronda d'Alabardieri condotta da un vecchio intendente. Il loro appressarsi è annunziato da una marcia grottesca, seguita poi da un coro che appartiene al genere parodia. Mentre gli Alabardieri eseguiscano una maestosa melodia, l'intendente inizia il rullo dei tamburi e lo squillare delle trombe. Il contrasto tra il serio ed il buffo non solo è ben trovato, ma è presentato con tanta evidenza ed abilità che il pubblico non si stanca di udire

questo coro e ne chiede la replica. Si chiude l'atto con una piacevole scena in cui l'intendente ed i suoi seguaci conducono al castello il povero poeta. Originale oltre ogni dire è il primo tempo di questo finale, e specialmente degno d' encomio mi pare il modo in cui il maestro seppe congiungere la sorpresa del Menestrello e le parole dell'intendente, il quale osservandolo ben bene crede di riconoscere in esso l'amante della marchesa. Per debito d'imparzialità e di giustizia diremo che non ci pare di egual valore la stretta di cui è eccellente la proposizione, ma che termina un po' freddamente.

Tale è l'atto primo. Nonostante la sua lunghezza si ode senza sforzo e senza fatica. Più breve è l'atto secondo, ma si mantiene all'altezza di quello che lo ha preceduto. Taceremo dell'aria per baritono colla quale si apre e che trae la sua principale ragione d'essere dalla necessità di servire alle convenienze teatrali che richiedevano quel pezzo; ma il seguente terzetto per mezzo soprano, baritono e buffo è, a nostro avviso, una delle migliori pagine di musica buffa che sieno venute alla luce ai nostri giorni. Nella dichiarazione d'amore della vecchia marchesa, nelle sgoaiate risposte del menestrello, nelle considerazioni filosofiche che va facendo l'intendente, spettatore inosservato della scena, la musica del De-Ferrari è piena di ris comica. È poi notevole anche la forma del pezzo, la quale esce dal comune. Un'aria del soprano contiene un adagio di grande effetto ed una cabaletta molto elegante. Il finale dell'atto s'aggira su un grandioso pezzo concertato che opportunamente interrotto si riprende poi da tutte le voci. Anche questo finale contiene una frase larga, energica e di effetto irresistibile che trascina il pubblico all'applauso.

L'atto terzo ha principio con un terzetto a tre bassi che piace per un certo qual fare spigliato, e perché la concitazione della musica risponde assai bene alla concitazione degli animi dei tre interlocutori. Una romanza per tenore cantata soavemente dal Cantoni, e scritta quasi alla vigilia della prima rappresentazione, dà ragione ai fautori della musica improvvisata. È una melodia dolce ed elegantissima, ravvivata da un pizzicato di strumenti d'arco di genere nuovo. Un altro bel pezzo è la scena del convito. Il tenore canta un brindisi; il menestrello sulla stessa melodia improvvisa altre strofe, ed è un vero lampo di genio l'aver saputo con un semplice mutamento d'accompagnamento far sì che quella melodia delicata ed elegante, quando è proposta dal tenore, diventi buffa e caricata in bocca del menestrello. Non è meno degno d' encomio un pezzo concertato appoggiato alle voci con qualche entrata strumentale di effetto nuovo e piacevole. Il rondò della prima donna chiude l'intero spartito, ed è anch'esso originale, spontaneo.

Dall'essino a cui abbiamo sottoposta la nuova opera del De-Ferrari si scorge come non solo essa sia degna di rimanere nel repertorio italiano, ma come possa annoverarsi fra le migliori opere buffe del giorno. Sappiamo che la proprietà ne venne acquistata dai signori Giudici e Strada solerti editori di Torino, e, senza tema di errare, pronostichiamo a questo bel lavoro una lunga ed onorevole carriera.

CIMAROSA E PAISIELLO.

Pacini padre, editore di musica a Parigi (1), che è contemporaneo di Paisiello e Cimarosa, e che ha personalmente conosciuto quest'ultimo, comunicò all'*Art musical* alcuni particolari interessanti ed ignoti sui due illustri maestri. Noi li riproduciamo:

«Cimarosa ritornava dalla Russia, ove l'imperatrice Caterina l'aveva chiamato; passando da Vienna, l'imperatore Giuseppe, che era musicista (suonava il contrabbasso), dimandò a Cimarosa di lasciarli una memoria: Cimarosa, cedendo alle istanze dell'imperatore, scrisse il *Matrimonio segreto*. Cosa strana, tre opere furono colà rappresentate in quell'anno e furono tre matrimoni: 1.^o le *Nozze di Dorina*, musica di Sarti; 2.^o le *Nozze di Figaro*, di Mozart; 3.^o il *Matrimonio segreto*, di Cimarosa. I tre spartiti ebbero il successo che meritavano; erano tre capolavori.

«Il *Matrimonio segreto* per il fascino delle sue melodie e per il brio scenico produsse un effetto sì grande, che l'imperatore nel suo entusiasmo diede ordine alla fine dell'opera, che si servissero di rinfreschi gli artisti, e che si ricominciasse tutta l'opera.

«Infatti, dopo breve riposo, il pubblico riprese i suoi posti e gli artisti eseguirono una seconda volta per intero il capolavoro di Cimarosa. Non si lasciò la sala che all'apparire dell'aurora, onore che nessun compositore, ch'io mi sappia, non ha ancora ottenuto.

«Quando si rappresentò il *Matrimonio segreto* a Napoli, lo fu al teatro dei Fiorentini, ove eseguivansi alternativamente la tragedia, la commedia e l'opera buffa. La compagnia dei Fiorentini era composta di artisti sì rimarchevoli, ch'essa diede il suo nome al teatro; d'allora in poi fu sempre chiamato teatro dei Fiorentini.

«L'opera di Cimarosa produsse un tale effetto e sollevò tanto entusiasmo, che all'aria - *Pria che spunti in ciel l'aurora* - tutti gli uditori si levarono spontaneamente e si misero ad applaudire con furore. Quest'aria era cantata dal tenore Bonelli.

«Quantunque giovanissimo, ebbi il piacere di assistere a questa memorabile rappresentazione. Un mio zio affittava un palchetto ai Fiorentini, e i palchetti in Italia possono contenere fino a dodici persone. Tutta la famiglia prese parte a questa festa musicale, di cui conservai sempre la memoria.

«Pochi anni prima allo stesso teatro dei Fiorentini avevasi rappresentato il mirabile capolavoro di Paisiello, *Nina pazza per amore*, ch'ebbi il piacere d'udire prima d'essere rappresentato. Ecco in quale occasione: si facevano le prove della *Nina*, e d'altro non parlavasi

(1) Antonio Francesco Gaetano Pacini, nato a Napoli il 7 luglio 1778, fu allievo di quel Conservatorio, ove studiò l'armonia ed il contrappunto, sotto la direzione di Fenaroli. Nel 1802 si stabilì a Parigi e vi diede lezioni di canto. Fece rappresentare due opere al teatro Feytaud: *Isabelle et Gertrude* (1803), e *Paul d'Arvergne* (1806). Più tardi fondò il suo stabilimento di musica, che la sua vecchia età non gli impedì di dirigere ancora.

Uno de' suoi figli, Emiliano Pacini, è un librettista che ha tradotto per l'Opera il *Freischütz*, *Luisa Miller*, il *Trovatore*, ecc.

a Napoli che di quest'opera deliziosa; il principe di Talleyrand, ambasciatore di Francia, non ebbe la pazienza di aspettare la prima rappresentazione: egli pregò Paisiello di dare una serata nella sua sala, e sollecitò l'onore di assistervi con alcuni amici. Paisiello fece venire i cantanti e l'orchestra del teatro; egli dimorava nella via Santo Spirito ad un terzo piano, e il principe, che ardeva dal desiderio di udire l'opera nuova, non mancò di recarvisi.

«Il primo violino del teatro, Mercieri, ch'era mio professore di violino, mi condusse seco lui in casa di Paisiello. Fu beato di udire questa musica mirabile, che d'allora fece il giro di tutti i teatri. Il principe di Talleyrand aveva inviato una profusione di rinfreschi; i musicisti, che amano generalmente le dolcezze, non li risparmiarono, come potete ben immaginare.

«Ritorniamo al *Matrimonio segreto*. Quando lo si rappresentò a Parigi, l'attore Parlamagni, ch'era il Lablache dell'epoca, volle aggiungervi un duetto composto per lui da Farinelli nella sua prima opera *Teresa e Claudio*, duetto ch'egli cantava a meraviglia, e che era in gran voga in Italia. Farinelli era il migliore allievo del mio conservatorio, e fu mio professore di solfeggio. Io era nella sua camera, studiando le mie lezioni, quando egli compose questo duetto, di cui ho ancora negli orecchi l'accompagnamento dei primi violini.

«Questo pezzo ch'ebbe un gran successo in tutta Italia, non destò entusiasmo a Parigi: lo si applaudì ed ecco tutto. Ne fu causa specialmente il cambiamento delle parole che davano tutt'altra espressione alla musica.

«Ho conosciuto Cimarosa uscendo dal Conservatorio contemporaneamente a Spontini; ho studiato la composizione col famoso Fenaroli, che era stato il professore di Cimarosa.

«Quando il mio maestro era contento di qualche mia composizione, mi diceva di mostrarla a Cimarosa, che mi dava consigli sull'istromentazione. Ho sempre presente a miei occhi l'autore del *Matrimonio segreto*, e la sua voce risuona ancora alle mie orecchie.

«Rossini adora Cimarosa: ogni volta che gliene parlo, vuole avere particolari sulla sua fisionomia e sul suo carattere. Rossini fece venire da Napoli tutti i ritratti di Cimarosa che poté procurarsi, e, come segno d'ammirazione, fece dipingere sotto la soffitta della sua villa il ritratto dell'immortale compositore napoletano.

NOTIZIE

— Milano. Dopo molti anni di assenza è ritornato in Italia il distintissimo violinista Vincenza Sigheotti.

— Berlino. L'editore di musica Gustavo Bock ha aperto un concorso musicale nella circoscrizione dell'incoronazione di Guglielmo I di Prussia. I compositori di tutti i paesi sono invitati ad inviare una *Marcia triumpfale*, nello stile sinfonico, sia per orchestra, sia per musica d'infanteria o di cavalleria. Una somma di venti ducati sarà decorata alla migliore composizione che s'inviando, dov'essere lodata.

Le condizioni del concorso sono stabilite come appresso:
1.^o L'invio deve aver luogo al più tardi pel 31 agosto corrente. All'indirizzo dei signori Ed. Bote e G. Bock, editori della Corte, a Berlino.

2.^o La marcia dev'essere spedita in partitura, senza nome d'autore, con una semplice epigrafe. L'autore vi avrà una lettera contenente il suo nome ed indirizzo, la quale avrà per epigrafe la stessa epigrafe del pezzo.

3.^o Le opere inviate saranno sottoposte all'esame dei musicisti più competenti. — Per non escludere alcuno dal concorso, i membri del giuri non saranno nominati che più tardi.

4.^o L'opera coronata diverrà proprietà degli editori suddetti, e sarà immediatamente edta per essere eseguita nel corso del mese di ottobre prossimo.

Le opere non premiate saranno rimandate ai compositori che ne faranno domanda.

— Ems. All'ultimo concerto del Kersaal, il celebre pianista A. Jaell e J. J. Bött, primo violinista del duca di Sassonia-Meiningen, suscitavano grandi applausi eseguendo una sonata di Beethoven. Il duca di Sassonia-Meiningen, che non aveva potuto assistere a questo concerto, volle udire l'indomani Jaell in una audinata; l'artista ricevette dalla mano del principe un magnifico anello arricchito di rubini e diamanti.

Prudent, Batta e Enrico Herz arrivarono ad Ems e vi daranno concerti.

— Firenze, 6 agosto 1861. La nostra città è occupata assai dalla prossima Esposizione italiana, la quale, si spera, riuscirà brillantissima. Il Governo locale in un bel momento d'entusiasmo invitava la Società di *Musica sacra* fra i musicisti, o la *Harmonica*, di fare un progetto di quattro grandiosi concerti. Questo progetto venne fatto e sarebbe costato a peso in oro circa a 150 mila franchi. Il Governo supponeva che costasse assai meno; il perchè, il gran progetto si ridusse ad uno picciolo di un solo concerto modestissimo. Vi farete considerare come tutta la professione tedesca stallo navole.

Se il governo trascura la musica, vi sono almeno alcuni benemeriti che cercano di mantenerne sempre vivo il culto. Domenica passata nella sala della Società per lo studio della musica classica venne eseguito il quartetto in mi minore di Mendelssohn, quello in fa di Beethoven, la sonata in mi bémol per pianoforte e violino dello stesso autore, e un Concerto per violino composto ed eseguito dal rinomato giovane violinista Federico Consolo. Questa bella composizione rivela di eccellenti studi fatti nel Conservatorio di Bruxelles dal Consolo, il quale con mirabile maestria esegue la parte principale anche negli altri pezzi. Domani nella chiesa di San Gaetano, a spese del reale monastero signor Duca di San Clemente, si eseguirà una messa servendosi della musica, non di un solo antico maestro classico, ma di parecchi.

— Roma. Il concorso di musica sacra, fondato dagli editori della *Melitta*, sotto il patronato del Congresso di musica religiosa, non avendo mantenuto ciò che poteva promettere (specialmente riguardo al merito delle composizioni dirette alla commissione d'esame), questo concorso fu l'oggetto d'una nuova premessa, motivata d'altronde dall'alta sollecitudine dell'imperatore, che volle aggiudicata una medaglia d'oro alle composizioni premiate. Un'altra medaglia d'onore è pure sollecitata presso il ministro dei culti dai membri del congresso di musica religiosa, il che porterà la medaglia d'oro al numero di cinque, senza pregiudizio delle medaglie d'argento e di bronzo. La commissione d'esame è definitivamente costituita: i signori principe Poniatowski, generale Melloni, abate Polletti, presidente del congresso, Dietrich, direttore delle scuole di musica religiosa, di buon grado si associano alla commissione della *Melitta*, composta dei signori Ambrogio Thomas, Gounod, F. Bruni e J. d'Origny. La presidenza sarà offerta al maestro Auber, illustre direttore del Conservatorio e della cappella imperiale, che ha già accettato la qualità di membro della commissione. La nuova premessa accordata per l'invio dei manoscritti è di tre mesi, a partire dal 1.^o agosto 1861. Tutti i compositori, organisti e maestri di cappella, francesi ed esteri, sono animati al concorso.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

GALOP DE BRAVOURE UN BALLO IN MASCHERA DE VERDI

PAR **P. PERNY** Op. 105 Fr. 4

Dello stesso autore: OPERE DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE.

SOSPETTO 3 ^{me} ROMANCE sans paroles pour Piano 35165 Op. 96 N. 5 Fr. 2	LA DANSE DES ANGES Caprice mélodique POUR PIANO 35166 Op. 104 Fr. 4	La Californie Musiate RECUEIL de ROMANCES et MÉLODIES arrangées pour PIANO à QUATRE MAINS à l'usage des jeunes Elèves Op. 55 N. 3. Dernière Pensée de Weber 35226 Fr. 2	Préface de MOÏSE arrangé pour Piano, Harmonisate et Organino 35229 Fr. 5
-----------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------

L'ESPIAZIONE Opera in tre atti **A. PERI** Edizione riformata.
in **TEMISTOCLE SOLENA** per musica del Maestro

32957 Scena e Romanza, <i>Dormi, colomba, e t'animi</i> , per T. Fr. 2 50	32960 Scena e Brindisi-Duetto, <i>Su, beviamo</i> , per T. o Br. Fr. 3 50
32958 Stornello-Duetto, <i>Astro del monte</i> , per MS. e T. 3 —	32972 Scena ed Aria, <i>Il mio core pentito, gemete</i> , per MS. 4 —
32961 Scena e Cavatina, <i>Se m'incalza a quel momento</i> , per B. 4 —	32978 Scena e Romanza, <i>Or stesso apparmi in lagrime</i> , per T. 2 50
32963 Scena e Canzone, <i>La capinera della montagna</i> , per MS. 3 50	33374 Scena e Duetto (<i>nuovo</i>), <i>Vol, signore?... e tanto osate</i> , per MS. e T. (Questo pezzo uscirà a giorni) 6 —

LIBRETTO dell'Opera suddetta. - Edizione 2.^a, riformata.

FREISCHÜTZ DI WEBER
FANTASIA per FLAUTO

con accompagnamento di Pianoforte
32971 Op. 56 Fr. 6

A mezzanotte ascoltami...
NOTTURNINO

per **QUATTRO FLAUTE**
32975 Op. 57 Fr. 3 50

V. DE MICHELIS

TREMOLO IN OTTAVE PER PIANOFORTE **M. STRAKOSCH**

ABBECEDEARIO VOCALE. METODO PREPARATORIO DI CANTO **E. PANOFKA**
od' apprendere ad emettere ed assettare la voce

(Traduzione del Prof. Alberto Mazzucato). Approvato e adottato dai Conservatorii di Parigi, Tolosa, Metz, Lilla, Bruxelles e Liegi.
55141 Testo Italiano e francese. Fr. 7 —

LE DELIZIE DEL LARIO. VALZER **F. NIPEL** 35599
per Pianoforte Fr. 5 50

GAZZETTA MUSICALE

DI MILANO Anno XIX N. 33 18 Agosto 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.
Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Estere 14 — Ultramare 18
Per la Svezia la metà. - Pagamento anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Offici postali. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di posta.
Si pubblica ogni Domenica. - In numero separato 50 cent.

DIRETTORE VILIPPO D. VILIPPI

DON ALVARO
LA FORZA DEL DESTINO

Vogliamo riparare un errore e nello stesso tempo porre sott'occhio ai nostri lettori il soggetto del dramma grandioso e terribile che l'illustre Verdi deve interpretare musicalmente. - Ci pareva che il *Don Alvaro*, dramma del teatro spagnolo, fosse scritto dal chiaro poeta Martinez De La Rosa; invece appartiene ad un altro dei più distinti scrittori, poeti, drammaturgi iberici, ad un grande riformatore, Angelo de Saavedra duca di Rivas, che fu anche uomo di partito e di Stato, esule, rimpatriato, senatore, ambasciatore, ma assai più rivoluzionario in arte che in politica. Nacque nel 1791, e l'apparizione del suo *D. Alvaro* fu una vera rivoluzione nella letteratura e nel teatro di Spagna. Di questo suo capolavoro abbiamo una pregevole traduzione italiana del colto patrizio milanese Sansaverino, che in una accurata e arguta prefazione, parlando della vita del Saavedra e dei suoi lavori, dà un'analisi del *D. Alvaro*, che ci sembra degna d'essere riprodotta, per vedere su quale tela vastissima, immangiata, drammatica e romantica, il prepotente ingegno del Verdi abbia a provarsi.

Il *Don Alvaro* può dirsi col Gatti (1), che riassume veramente la maniera del nostro poeta, sia nella molteplicità e nella chiarezza dell'azione, sia nella felicità delle situazioni, sia nella forza dell'affetto e della poesia: esso ne è la più alta e perfetta espressione. - L'idea del destino signoreggia in tutto il dramma, e gli dà un carattere cupo e terribile; la famiglia dei Vargas, designata ad una distruzione compiuta, irrimediabile, cade spenta per opera di una sola mano, ignara quasi ed innocente. Non è questo il destino immutabile degli antichi, al quale obbedivano gli stessi Dei; non è la tremenda maledizione che pesava sulla discendenza di Pelope per l'arrendo banchetto di Atreo; ma bensì il cieco fatalismo orientale, che soggioga ed annienta l'umana volontà. L'amore, l'orgoglio, la vendetta sono le passioni che dan vita all'azione, intrecciata e complicatissima, come tutte quelle degli antichi drammi spagnuoli. E nondimeno il dramma si svolge naturalmente, senza confusione, senza oscurità; i caratteri vi

appaiono ben tratteggiati, e la commozione e l'affetto non vengono meno. Il burlesco vi è commisto al serio, e d'accanto alle più sublimi scene tragiche, altre se ne incontrano piene di brio e di comica vivacità, che non interrompono ma aiutano lo sviluppo dell'azione. In mezzo poi a tanta varietà di elementi, che ricordano l'antico teatro spagnuolo, spicca una grande individualità tutta moderna, che risulta dalla lotta fra lo spirito e la materia, fra un resto di fede e lo scetticismo, fra il passato ed il futuro; e questa individualità è rappresentata da Don Alvaro. Essere nuovo e straordinario; non ateo, non scettico, non panteista, e rasomiglià bensì in qualche parte ad altri personaggi immaginati, ma non per questo rimane che non sia una creazione originale, un sublime pensiero del nostro poeta. Questo Don Alvaro è figlio di un Viceré del Perù e dell'ultimo discendente degli Incas. Nato nella prigione di un castello di Lima, ove suo padre, per aver tentato di farsi indipendente, era stato rinchiuso in vita assieme colla moglie incinta, ei ne esce per essere educato da alcuni parenti e poi mandato da questi in Ispagna ad ottenere il perdono dei suoi. Giovine, ricco, bello della persona, coraggioso, istruito, cortese, entra presto in grazia di quanti lo conoscono; ma a nessuno manifesta il segreto della sua nascita, intorno alla quale corrono mille voci diverse. In Siviglia s'invaghisce di donna Eleonora di Vargas, è l'ama di quell'amore violento e quasi feroce, che provano soltanto le nature tropicali al quale amore ella corrisponde con affetto gentile, delicato e coll'intero sacrificio di sé. Se non che il Marchese di Calatrava, padre di Eleonora, ricusa di dare la sua figlia ad uno sconosciuto, e per distrarla l'allontana da Siviglia. D. Alvaro non si sgomenta per ciò; ma, attraversando monti e foreste, giunge la notte presso ad Eleonora, e l'induce a fuggire. Ogni cosa è presta alla fuga. Esita la timida fanciulla, ma trascinta dall'amore si abbandona confidente al giovane innamorato, ed entrambi, dopo un colloquio pieno d'affetto, che ricorda quello di Giulietta e Romeo nel dramma di Shakspeare, sono in procinto di allontanarsi. Quando il padre, avvertitone, entra furioso nella stanza e si scaglia con ogni sorta d'ingiurie contro Don Alvaro. Questi tenta difendersi sulle prime, e trae una pistola; ma tosto l'orgoglio irritato cede il luogo all'amore, e, nel prostrarsi supplichevole ai piedi di lui, scaglia lungi da sé la pistola, che cadendo si scarica, e colpisce il Marchese, il quale muore imprecando la maledizione divina sul capo della figlia. Accorrono i servi al rumore, e nasce una mischia, durante la quale i due amanti perdono le tracce l'uno dell'altro. Eleonora, credendo estinto

(1) Il *Dramma spagnuolo e il Duca di Rivas*, articolo inserito nel fascicolo 21 del *Museo di Scienze e Letteratura* che si pubblica in Napoli.

Don Alvaro, si rifugia a Córdoba, dove vive un anno incostante a' suoi due fratelli, che hanno giurato di ucciderli entrambi. Poesia, non credendosi essa più sicura in quella città, si ritira in una grotta solitaria, poco lungi dal convento degli Angeli a Hornachuelos, luogo sacro, al quale nuno può accostarsi sotto pena dell'anatema. Colà vive sola, coperta di ruvide vesti, nutrita di scarso cibo, attesa dal dolore e dalla penitenza.

I due fratelli Vargas, cercata invano la sorella a Córdoba, o creduta estinta, si posero sulle tracce del seduttore. L'uno di questi, Don Carlo, sotto il nome di Don Felice d'Avendana, prende servizio nell'esercito d'Italia, sperando di trovare l'uccisore del padre suo. In quello militava pure, sino dal cominciare della spedizione, don Alvaro, sotto il nome di don Federico di Herreras, e col disperato coraggio di chi non cerca che i pericoli per liberarsi da una vita travagliata, era salito in fama del più valoroso capitano dell'esercito. Nel mentre questi un giorno si aggirava in luogo remoto, cercando qualche sollievo al dolore che di continuo lo rodeva, occorre in aiuto di don Carlo, che dopo essere stato in una casa da giuoco, zimbello delle ribalderie di alcuni ufficiali, colà era stato assalito dai medesimi, e senza il soccorso di don Alvaro avrebbe forse perduto la vita. In questa circostanza i due soldati, senza conoscersi, stringono fra di loro amicizia, e poco dopo don Carlo ebbe la ventura di salvare all'amico la vita in un combattimento, d'onde egli medesimo lo trasportò alla propria casa gravemente ferito. Don Alvaro, condotto in fin di morte, e credendo soccombere, affida all'amico un cofanetto, in cui sono rinchiusi alcune carte suggellate, e lo scongiura di gettarlo nel fuoco appena egli abbia chiuso gli occhi. Don Carlo, turbato per qualche parola sfuggita di bocca al moribondo, apre il cofanetto, ne trae le carte, e quasi quasi è in procinto di violarne il suggello, allorché scopre il ritratto di sua sorella. A quella vista riconosce in don Alvaro il nemico che si ardentemente cercava, e ne giubila in cuore; ma soffocando ogni risentimento prosegue a vegliarlo assiduamente, finché non abbia recuperata la salute. Allora, pagato il debito della gratitudine, si dà a conoscere e lo sfida a duello. Indarno don Alvaro tenta sottrarsi, e ricusa di accettare il combattimento; l'altro non ascolta che le voci della vendetta, e cade sotto i colpi dell'avversario, che appena si curava di difendersi. Don Alvaro, in forza di una legge sovrana allora promulgata, è posto in prigione, e condannato a morte; ma, presa dai nemici la città di Velletri, viene liberato, e ritorna in Spagna oppresso dai rimorsi. Qui ricovera nel convento degli Angeli a Hornachuelos, o vestito lo scapolare di San Francesco, conduce per quattro anni una vita di penitenza, che lo fa salire quasi in fama di santità.

Se non che don Alfonso, l'ultimo dei Vargas, dopo aver percorso per cinque anni l'antico e il nuovo mondo in cerca di don Alvaro, lo scopre finalmente in quel sacro asilo. Entrato furibondo nella sua cella, lo provoca con ingiuriose parole, e presentandogli una spada lo costringe a combattere. Don Alvaro ricusa; ma insistendo l'altro sempre più, si scorda infine i suoi voti, esce coll'avversario dal sacro recinto, corrono entrambi a guisa di forsennati fra le orride balze di quell'alpestre soggiorno, o si arrisiano nella parte più rimota e deserta. Don Alvaro, ritornato in sé, tenta nuovamente di calmare don Alfonso, ma questi aggiunge invece insulti ad insulti, e non attende a combattere se non un istante per annunziargli che i suoi genitori sono liberi, e in grazia del re, o che vanno in traccia del figlio. Don Alvaro, coll'anima ancor più straziata da queste felici novelle, è costretto a combattere, e nella pugna ferisce mortalmente l'avversario. Allora

don Alfonso moribondo invoca i soccorsi della religione; e don Alvaro, a cui le mani lorde di sangue non concedono più il sacro ministero, chiama il solitario, che ivi presso dimora in santità di vita. Ed ecco che appare donna Eleonora, ancora per la penitenza, e vestita del sajo del seguace di San Francesco. Sulle prime l'immagine di don Alvaro le sembra un'apparizione dell'inferno; ma bentosto, scorgendo il fratello immerso nel proprio sangue, scopre la tremenda realtà, e gli si fa vicina per soccorrerlo. Ma questi, prima di esalare l'estremo sospiro, trova ancora tanta forza che basti a trafiggere con un pugnale il seno della sorella. L'uno e l'altra spirano, intanto che i frati in processione s'inoltrano, e don Alvaro, salito sopra un burrone, si lancia nel precipizio in mezzo alle più orrende bestemmie. — «Misericordia, Signore, misericordia!» esclamano i frati; e con queste parole ha fine il dramma.

RIVISTA

17 Agosto.

SOMMARIO. - Teatro Re. *La Sonnambula*. - I pianoforti del signor Colombo. - Il Cartellone del R. Teatro alla Scala.

Gli stessi artisti della *Traviata*, meno il Collini, esguitarono giovedì sera la *Sonnambula* al teatro Re: il basso è un certo Bonato, se la memoria non ci inganna. La signora Tagliana si pare meglio collocata nella *Traviata* che nella *Sonnambula*, ove i difetti dell'esile voce risultano più marcati. Certi passi di bravura della cavatina li canta con poca sicurezza, con ansia penosa. - Il Corsi invece vanteggia colla musica del Bellini, perchè non ha da far sfoggio di gran voce, e può mostrare la sua innegabile perizia nel canto. Vorremmo però che certe cadenze artificiose non cantasse così forte e quasi sparatamente, e moderasse quell'agitare del corpo nei passi di espressione. Il Bonato è uno dei soliti conti, dalla voce tenebrosa, dal gesto impacciato. - Il concerto la prima sera non ci parve molto giusto, difetto grande per un'opera che esige in tutte le sue parti finezza grande di esecuzione.

Udiamo i pianoforti del Colombo all'Esposizione industriale di Brera e ci parvero degni di lode per ottima costruzione, per buona, forte e pastosa voce, per eguaglianza, e per fluidità di esecuzione. - Il nuovo metodo di scappamento nella percussione inventato dal sig. Colombo è certo ingegnosissimo ed offre dei risultati eccellenti, specialmente per la durata del meccanismo complessivo della tastiera: la quale però ha una mollezza che ci pare eccessiva e che vorremmo corretta, per evitare che ci voglia uno studio speciale per suonar bene gli istrumenti costrutti con quel meccanismo. - I piani verticali sono eccellenti, specialmente uno a corde incrociate che ci pare degno di sostenere il confronto dei migliori stranieri.

Finalmente la nuova Impresa Merelli ha pubblicato il Cartellone per il prossimo spettacolo d'Autunno alla Scala. I nomi son molti, e pur troppo nuovi, ma da quanto sappiamo, non del tutto spregevoli. - Il Sirchia se alla recita corrisponde come alle prove, vuol essere un buon tenore, e la signora Colson promette *mirabilia*. Ma degli esiti teatrali non si può far pronostici. La scelta delle

opere è buona, e fra queste avvi l'*Aroldo* del Verdi che alcuni giornali si compiacciono a ripetere che fu rifiutato alle grandi scene milanesi per *antichità e vapidità* degli editori. - Parole degne dei giornaletti teatrali che mirano ad amareggiare gli avversari. Se l'*Aroldo* fu rifiutato finora alla Scala, egli è che lo deplorabile esperienza delle profanazioni subite da altri spartiti del Verdi, doveano render assai tanto e guardingo l'editore: l'*Aroldo* è annunziato per la prossima stagione alla Scala e si darà, lo speriamo, con una esenzione che corrisponda all'importanza del lavoro, una esecuzione che non rechi un nuovo sfregio all'arte di cui Verdi è il più illustre rappresentante in Italia. Abbiamo abbastanza fiducia nell'intelligenza della Direzione e nel buon senso dell'Impresa, per essere certi che altrettanto non si arrischierebbero sulle scene della Scala le sorti di un'opera ricca di bellezze, ma che esige un complesso di esecuzione degno di essa e del teatro su cui si rappresenta.

REGIO TEATRO ALLA SCALA

Col 20 circa del corrente agosto avranno principio le rappresentazioni della Stagione di Autunno, le quali saranno non meno di sessanta, e termineranno col giorno 30 novembre.

Si rappresenteranno non meno di sei melodrammi, compresi fra d'obbligo a termini del Capitolo d'Appalto, cioè: *Polinto* di Donizetti, *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer, *Aroldo* di Verdi (nuova per Milano), *Leone Tenace* di Gianchi (nuova per Milano), *I Puritani* ed *i Cavalieri* di Bellini, *Don Pasquale* di Donizetti.

Si daranno inoltre due balli grandi: il primo *Benvenuto Cellini* - il secondo da destinarsi.

Si aprirà la stagione coll'opera *Polinto* e col ballo *Benvenuto Cellini*.

ARTISTI DI CASTO.

Colson Pantina, Carozzi-Zucchi Carlotta, Garmir Noy Sofonina, Dampieri Prassade, Nebuloni Virginia, Silvio Lutgia, Florio Linda, Marfiongo Rosina, Sirchia Ruggero, Bianchi Albino, Vidal Melchiorre, Marra Giuseppe, Padilla Maria, Atry Giorgio, Tassi Ferdinando, Rossi Napoleone, Baldinelli Giovanni, Bellini Giacomo, Ferrara Camillo, Bianchi Luigi, Parolaccia Vincenza, Alessandrini Luigi, Lodetti Francesco.

Coreografo: Mompalao Ippolito.

CARTEGGI DELLA GAZZETTA MUSICALE

Torino, 14 Agosto.

Da lungo tempo non vi do notizia delle nostre cose musicali; i lettori ci avranno perduto poco, perchè sino a questi ultimi giorni non avrei potuto far altro che registrare i trionfi di qualche tenore o di qualche prima donna. Abbiamo tre o quattro teatri che per quaranta costosi ci danno opera e ballo, il pubblico vi accorre numeroso e non bada tanto pel solito al merito degli artisti. Con ciò non voglio mettere tutti questi signori in un fascio; anzi giustizia vuole che io faccia due eccezioni in favore del bel sesso. Al Gerbino una giovine prima donna, la signora Gressa, canta assai bene la *Sonnambula* e l'*Elisir d'amore*. Ha voce di soprano molto esile ma intonata ed agile, e perseverando nello studio, percorrerà una bella carriera nelle opere di stile leggero che non richiedono potenti mezzi vocali né un profondo sentimento drammatico. All'Alfieri poi la signora Talyò fa udire la virtuosità i toni toriosi, è veramente di casto e superiore d'assi alle esigenze di quel teatro. È un mezzo-soprano ottimismo, o la sua voce si può dir bella, quantunque fra i vari registri di essa si non un po' di inguaglianza. È valente si nelle opere di genere appassionato e drammatico, come la *Faustina*, che in quelle di stile buffo, come la *Coventina* ed il

Burlone. Esaguisce le agilità con molta nettezza, ma qualche volta fa abuso di fioriture, introducendone molte di suo capo che non sono sempre conformi alle leggi del buon gusto. Cautamente ed a rischio di vaglia, se spesso tenersi lontani dal farocchismo, sarebbe un prezioso acquisto per le scene italiane.

In fatto d'opere, nulla abbiamo di nuovo. Si diceva che il maestro Davini intendesse esporre all'Alfieri una sua *Erédita la Garsia*; ora però più non se ne parla. Si discorre pure di una certa *Lucandiera* che dovea aprir albergo al vostro teatro Re, e che ora sentirebbe di far capolino su qualche scena della nostra città; ma sono tutte voci che meritano conferma.

Una bella solennità musicale fu quella che ebbe luogo poi funerali di Carlo Alberto. Il Governo destina a tal uopo ogni anno una magnissima somma, dicendo di votare in tal modo incoraggiare i maestri. Il povero maestro incoraggiato, cioè incaricato di scrivere la messa e di farla eseguire, ha tutto lo spese a suo carico, o può dirsi fortunato quando non vi rimetto del suo. Quest'anno la funzione venne affidata al maestro Lombardi, autore di un *Mohet-Adel* e di una *Lola di Genova*, entrambi eseguiti a Torino con lieto esito. La sua messa è pregevole, specialmente per la forma severa che il compositore sapeva dare a tutti i suoi pezzi. Lo stile strettamente religioso vi è mantenido dal principio sino al fine senza cadere nel fare troppo scolastico o polantesco. Per questo pregio ed anche per l'ottima intonazione, la messa del Lombardi venne assai lodata dagli intelligenti, ed ora il maestro meriterebbe un incoraggiamento più efficace di quelli che vuol dare il nostro Governo.

Le disposizioni governative verso la musica non furono mai peggiori. Si agita la questione se ai direttori delle bande militari si debba concedere il grado d'ufficiale, come lo hanno in Francia, in Austria e persino in Turchia. Il ministero di guerra vi è poco propenso, ed intanto i migliori capi-musica si ritirano dal servizio, e moltissimi reggimenti ne sono privi. Pare impossibile che si creda di avvalorare gli spallini frequentando i cantori di un'aria nobile qual'è la musica.

Più illuminato del governo non è, in tale materia, il nostro Municipio, il quale fa oroscchio da mercato alla proposta di un Liceo musicale, da cui uscirebbero buoni coristi e professori d'arco. Di questi specialmente si difetta a Torino e sarebbe tempo di pensarvi. Il Municipio ha invece pensato a dare ottantamila franchi all'Impresa del teatro Regio, senza apporvi neppure una condizione che fosse di qualche vantaggio all'arte.

A giorni si aprirà il Carignano col *Vespro Siciliano*, opera che si può dir nuova per noi, giacchè la udiamo assai male interpretata sotto il titolo di *Giovanca De Gazman*. Allo stesso teatro è annunziata il *Filberto di Savoia* del maestro Villanis, già rappresentato sotto la denominazione di *Un giorno di festa*, alla Fenice di Venezia. Anche il signor Casella, concertista di violoncello, reduce fra noi dopo un lungo giro all'estero, si propone di farsi udire su quella scena. Oltre al Casella abbiamo di passaggio a Torino un concertista di pianoforte, di merito non comune. È donna la signora Rita Montagnani, maestra al collegio della Regina di Londra. Suonò in qualche privata adunanza, ed è veramente una pianista di primo ordine. La musica di Mendelssohn è da lei prediletta e la interpreta con tal sentimento da porre in luce le più ricche intenzioni del compositore.

A.

NOTIZIE

— PIACENZA. Lo spettacolo della stagione estiva fu brillantemente inaugurato colla bell'opera *I Moschettieri* del maestro Sileas. Musica e cantanti incontrarono la piena soddisfazione del pubblico, che applaudì vivamente alla signora Cattinari, al tenore Iffrè, al basso Saccomanno, ecc.

— ROMA. Al teatro Alfieri si fecero festose accoglienze alla nuova opera del maestro romano Sangiorgi, intitolata *la Montecarlo*. I primi onori furono pel compositore e per la signora Poni-Poli'Armi, che cantò e rappresentò mirabilmente la parte della protagonista. Il tenore Dall'Armi, il baritone Storti e il basso Marchetti contribuirono efficacemente al successo del nuovo spettacolo.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Stampe Leggesi, senile.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

NUOVE COMPOSIZIONI DI

P. PERNY

GALOP DE BRAYOURE UN BALLO IN MASCHERA
POUR PIANO SUR de Verdi. Op. 105 55504 Fr. 4

SOSPETTO, 5.^{me} Romance sans paroles
POUR PIANO. Op. 96 N. 5. 55163 Fr. 2

LA DANSE DES ANGES, Caprice
POUR PIANO. Op. 103. 55166 Fr. 4

LA CALIFORNIE MUSICALE

RECUEIL DE ROMANCES ET MÉLODIES

arrangées pour

Piano à quatre mains à l'usage des jeunes élèves

Op. 35, N. 5. **DERNIÈRE PENSÉE** de Wagner. 52726 Fr. 2

PRIÈRE de MOÏSE, arrangée pour Piano,
Harmoniflute et Organino.

52729 Fr. 5

PEZZI DA BALLO PER PIANOFORTE DI

G. STEINBACH

CLAUDINA

MAZURKA

SOPRA NOTIVE DEL BALLO

BIANCHI E NEGRI

33341 Op. 9 Fr. 4 25

GIULIETTA

MAZURKA

Op. 10

33342 Fr. 1 25

CAROLINA

SCHOTTISCH

Op. 45

33343 Fr. 1 25

TUTTI IN MASCHERA

DI PEDROTTI

QUADRIGLIA

Op. 46

33344 Fr. 2 —

Due pezzi nell' Opéra.

UN BALLO IN MASCHERA

DI VERDI

ridotti in Chiave di SOL con accomp. di CHITARRA

DA F. CASTELLI

33366 Canzone, *Dì tu se fedele il flutto m' aspetta*. Fr. 1 7533396 Sortita di Riccardo, *La rivedrà nell'estasi* + 4 75**Grande Valse de Salon**

pour Piano à 2 et à 4 mains

sur

LE PARDON DE PLOËRMEL

DE MEYERBEER

PAR F. BURGMÜLLER

33048 à 2 mains Fr. 5 50. 33049 à 4 mains Fr. 5 —

DODICI
STUDI PER**TIMPANI**

contenenti le più ardue difficoltà, seguiti da un MOVIMENTO BRILLANTE, di

P. Pieranzovini

33234

Fr. 3 —

Dello stesso Autore fu già pubblicato un METODO TEORICO-PRACTICO per TIMPANI. 32223 Fr. 8 —

ABBECEDARIO VOCALE.

METODO PREPARATORIO DI CANTO

onde apprendere ad emettere ed assettare la voce

PER
E. PANOFKA

(Traduzione del Prof. Alberto Mazzucato). Approvato ed adottato dai Conservatori di Parigi, Tolosa, Metz, Lilla, Bruxelles e Liegi.

55141

Testo Italiano e Francese.

Fr. 7 —

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 34

DI MILANO

25 Agosto 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Estero 14 — Ultramar 18

Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Edifici postali. — Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. — Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE

DI

P. PERNY

Delizie, Troisième Romance sans paroles. Op. 96, N. 1.
Incanto, Quatrième Romance sans paroles. Op. 96, N. 2.
Grande Mazurka-Caprice sur UN BALLO IN MASCHERA de Verdi.
Op. 97.
Mon Réveil, Impromptu. Op. 101.

Non crediamo che l'annessione della contea di Nizza all'impero Francese ci abbia tolto il diritto e la soddisfazione di chiamare italiano l'elegante ed immaginoso compositore che diede all'Italia tante belle melodie istromentali, che variò, trascrisse, parafrasò le più belle creazioni moderne del teatro italiano. — Tutto al più potremo fare una transazione ritenendo il Perny, infatti com'è, l'anello di congiunzione fra il genere di comporre dei pianisti francesi, e il modo melodico che ispira sempre i compositori di quà dell'Alpe. — Il Perny per la grazia, pel buon gusto, per la snellezza è indubbiamente francese, com'è italiano per la chiarezza, per la proporzione dei ritmi, per la facile freschezza delle cantilene. — Fecondo scrittore, egli arricchì la bibliografia musicale di tanti pezzi graziosi e d'effetto per pianoforte, che a discorrere di tutti e come lo meritano ci vorrebbe più tempo e più spazio che non ci sia concesso dai brevi limiti del nostro giornale. — Accenneremo solamente ad alcune delle ultime fra le più pregevoli; sotto il titolo di *Delizie*, il sig. Perny scrisse un'affettuosissima Romanza senza parole, che dà ragione al nostro asserto quando diciamo che il chiaro compositore Nizzardo ha l'anima italiana collo spirito francese: la melodia di questa Romanza non fa torto

al suo titolo, ed è veramente deliziosa; la sua compagna per conseguenza è incantevole, chiamandosi col bel nome di *Incanto*; è una cosa tutta aerea, sfumata, che ha una cantilena semplicissima, la quale prima ritorna accompagnata da note unisone, acutissime, poscia riappare dolcemente arpeggiata. Queste romanze sono due gioielli, e son così facili a suonarsi che il più modesto dilettante può affrontarle, sicuro di cavare effetto e di procurarsi all'animo una grata sensazione. Il *Ballo in Maschera* ha suscitato anche l'estro del Perny, che compose una bella Mazurka di concerto sul ballabile dell'ultimo atto e sul commovente duetto che gli fa drammatico riscontro; è un buon pezzo pianistico, di effetto moltissimo, da suonarsi con esito nei saloni. — *L'Impromptu Mon Réveil* è una specie di studio d'agilità sul tenore dei tanti che in questo genere compose l'esimio Prudent. Attacca in *la bemolle*; poi viene un canto largo e drammatico in *re bemolle* che si risolve anch'esso in scorrevoli agilità, fino a che viene il movimento primitivo nel tono originale che per varie e ben trovate modulazioni chiude il componimento.

RIVISTA

25 Agosto.

SOMMARIO. — Lo spettacolo alla Scala. — Un articolo dell'Impresario Morelli. — Le prove. — I teatri diurni. — Rettifica al *Trova-tore*.

Col farci entrare la politica, gli spettacoli futuri della Scala divennero il tema dei discorsi universali, come a' bei tempi in cui i petegolezzi delle scene erano il pasto quotidiano della pubblica curiosità. — La politica ce l'ha fatta

entrare il Merelli, o a meglio dire qualcuno che, saputo ex impresario del teatro di Porta Carinzia a Vienna, ne fece un crimonese. - Il Merelli, che conosce i suoi polli, lasciò abbaiare i cani alla luna, e quando giunse il momento propizio schioccherà un articolo, pubblicato in tutte le quarte pagine dei giornali e indirizzato al popolo Milanese, in cui con arte infinita di prove e riprove rimette al loro giusto valore le accuse di cui è fatto segno, concludendo che in teatro, anziché all'uomo politico, si deve badare all'impresario: la quale conclusione è contenuta nelle ultime parole dell'articolo che ci piace di riprodurre anche per dare, a chi non l'avesse visto, l'idea dello stile e del modo con cui l'avveduto impresario procura di conciliarsi la simpatia dei Milanesi: ecco le ultime parole dell'articolo.

« Quanto al pubblico, che da molti anni mi conosce, io lo prego a non prestar fede alle inique dicerie di chi, per invidia di mestiere e per altre basse passioni, vuol farmi del danno. Desidero che il pubblico mi giudichi rigorosamente come impresario; io cercherò tutti i mezzi onde soddisfare alle giuste esigenze di una città, che sempre ha dettato leggi nel mondo musicale, e che domanda in chi la serve (e che son io infatti se non un umile servitore del pubblico?) un po' di intelligenza, un po' di coraggio, e di attività. **BARTOLOMEO MERELLI.** »

Qualche giornale parlò delle prove del *Poliuto* e del Ballo ch'ebbero luogo lunedì sera, con un concorso più numeroso dell'usato; noi invece taceremo, perchè è difficile trarre pronostici dalle prove, e perchè ci sembra indiscrezione contraccambiare una cortesia con una anticipata censura. Lo spettacolo va in scena stasera, e se non vi sono ubbie di opposizione preconcepita, le cose non andranno pessimamente.

I teatri diurni continuano ad ammanire al popolo il repertorio più scelto delle moderne opere italiane: senza fermarsi sul merito di tali spettacoli improvvisati, riprodurremo dall'ultima Appendice della *Perseveranza* il brano ove abbiamo trattata una questione che persone autorevoli hanno sollevata:

« Questa musica, bandita con diuturno scialacquo alla vil moltitudine, fa sorgere ovviamente la questione, se per l'arte non sia indecoroso di profanare i capolavori lirici, di renderli, per soverchia imbandigione, nauseanti, di guastarli con indecorose esecuzioni; o se piuttosto non sia peggior cosa lasciare il buon popolo digiuno delle divine emozioni dell'arte, di riputarlo indegno di sentire e di gustare di giorno ne' suoi teatri quello che altre classi più fortunate godono di notte, in mezzo ai profumi, al lusso degli abbigliamenti, alla viva luce del gaz. — Per

noi dichiariamo che il credere la musica profanata dalla popolarità è oltraggioso all'arte medesima ed immortale; che il credere la musica bella diventi, per troppo udirla, nauseante, è per lo meno assurdo. Il popolo quando può averli i suoi godimenti, ha diritto di reclamarli e di scapricciarsene a tutto suo agio; se le persone colte, gli orecchi delicati, gli schifilosi non amano le stonazioni, le grida stentoree, le corazze e gli elmi di cartone, gli orpelli lampeggiati dal sole, se ne stiano a casa, e aspettino la sera alla Scala uno spettacolo più degno della loro suscettibilità ed importanza.

Quanto alla profanazione dell'arte per esecuzioni manchievoli, se si dovesse andar per la sottile, bisognerebbe dare l'ostracismo a tutte le magre, miserabili, ridicole compagnie che da tanti anni percorrono i teatri delle città provinciali non solo, ma delle borgate e quasi dei villaggi, col divario che in quei piccoli paesi l'orchestra, le masse e le decorazioni sono peggiori che a Milano, ove avvì sempre qualche buon direttore a spasso, coristi, suonatori, materiali d'ogni specie disponibili.

La bella musica non invecchierà mai, né mai verrà a noia di nessuno: la cattiva e mediocre subirà il suo destino nei grandi teatri e coi decorosi spettacoli, assai prima che le arene ne raccolgano le quisquiglie. — Dall'udire la buona musica anche mediocrementemente eseguita, il popolo non avrà che vantaggio, e, se non altro, quello, di tutti il più grande, di esilararsi, di ingentilire l'animo, educandolo alle salutari emozioni dell'arte, senza corromperlo coi drammi di circostanza, colle commedie immorali, insomma col cumulo delle produzioni paradossali e guaste, che sono il corredo di tutte le compagnie comiche dei teatri diurni italiani. In altri paesi l'educazione musicale del popolo si fa in modo assai più proficuo, più morale, più educativo, colle società corali, in cui il popolo stesso ha parte attiva e stimolo a perfezionarsi colle gare degli orfeonisti, coi premi, colle grandi solennità corali, ove le popolazioni dei vari paesi di una nazione si adunano a fraternizzare ed a cantare a migliaia di voci inni in lode di Dio ed in onore della patria.

Il giornale *Il Trovatore* contiene un'asserzione erronea che ci preme di rettificare: in una nota all'Appendice del suo N. 47 si dice, a proposito del *Poliuto*, che fu inoltrata ai tribunali una protesta per parte dell'editore Lucca, il quale ne è proprietario, contro l'editore Ricordi che ha ceduto all'impresario Merelli lo spartito, con manifesta violazione della legge italiana sulla proprietà letteraria, ecc. ecc. In tutto questo non c'è ombra di vero: crediamo che la petizione sia stata inoltrata dal sig. Lucca unicamente contro il sig. Merelli,

mentre l'editore Ricordi fu ed è affatto estraneo a tale questione. In cose delicate in cui è compromesso l'interesse dei privati non bisogna accettar le novelle che corrono le vie, senza apprezzarle: se la Redazione del *Trovatore* fosse stata più guardinga, oltre di non aver detta cosa non vera, avrebbe anche risparmiato un frizzo inopportuno e assai poco faceto.

NOTIZIE

— *Pavia. Leggesi nel Monde illustré:* « La Società artistica si propone di patrocinare quella folla compatta di compositori esordienti che stazionano alle porte dell'*Opéra-Comique* e del *Théâtre Lyrique*, aspettando un piccolo posto nel repertorio. Ciò sarà una specie di rivista degli *inédits*, fatta in condizioni vantaggiose a tutti.

Primo ad aprire la fila fu il sig. Emilio Albert, autore d'un'opera comica che si rappresentò sotto il titolo di *Jean le fol*. Molti pregi trovansi in questo spartito, che ci ha sorpresi per l'originalità delle melodie, e soprattutto per la chiarezza dello stile. Un duetto buffo ed una canzone di baritono ci sedussero particolarmente; quest'ultimo pezzo è improntato d'un certo colorito caratteristico che ne forma il fascino principale.

— *Chopin giudicato dal signor Barbedette.* — Il signor Barbedette, pubblicando la sua notizia sul compositore polacco, continua il compito che si è proposto di mettere in rilievo alcuni dei grandi artisti di questo secolo.

« Come nello studio su Beethoven, dice il sig. Barbedette nell'avvertimento che precede il suo interessante opuscolo, ci siamo provati a spiegare l'opera col temperamento dell'artista, ed anche coll'influenza del centro in cui ha vissuto.

« In Chopin abbiamo primariamente studiato il pianista; — chi, all'incontro di Beethoven, che era un gran musicista, senza essere un pianista nel vero senso della parola, Chopin, rinunciando di buon'ora all'impiego delle forze orchestrali, si era esclusivamente dedicato ad un strumento che gli bastava come interpreto del suo pensiero, e del quale divenne in certa guisa il poeta. »

Dopo aver detto dell'influenza generale di Chopin sui pianisti moderni, il sig. Barbedette termina la sua monografia, dimandandosi quale potrebbe essere adesso l'influenza particolare della musica dell'artista polacco sopra chi ne facesse uno studio esclusivo. Egli risponde:

« Noi esitiamo a dirlo: essa sarebbe pericolosa. Chopin è un ammaliato, un ammaliato che si compiace nella sua sofferenza, e non vuol essere guarito. Egli aggranda il suo dolore in accenti adorabili; — questa lingua sì dolce, sì malinconica che seppò creare coll'espressione della sua tristezza, la si sente irresistibi-

le; se ne subisce involontariamente il fascino, ed estendo la musica soprattutto un linguaggio vago ed indeterminato, colui che suona la musica di Chopin, per poco che sia sotto l'impressione di qualche malinconico pensiero, sentirà inevitabilmente ad immaginarsi di esprimere il suo proprio pensiero, e piangerà, credendo realmente soffrire, con quegli che sa piangere si bene. — Senza dubbio Chopin non fu sempre il malinconico piagnitolo di cui parliamo. Noi vedemmo che alla rimembranza della patria vibrava talvolta; che la sua musa fu sovente epica: quand'egli si eleva così, — e non lo è per lungo tempo, — non vedete in ciò il prodotto d'un' eccitazione tutta nervosa? Non sentite che non è una natura forte, colapsa che si rivela, ma bensì un ammaliato esaltato dalla febbre del momento, che ricadrà presto più triste e più abbattuto che mai? »

« V'ha dunque pericolo nell'abbandinarsi al fascino della musica di Chopin. — Bisogna sottrarsi a tempo al marasma, alla tristezza sterile ch'essa provoca.

« Abbastanza, disse un filosofo, abbastanza lo spirito del nostro tempo ha inclinato all'estremo; abbastanza ha affittato di portar anticipatamente il lutto e si è vanagloriato de' suoi propri funerali. — Chopin avrà senza dubbio una bella pagina nella storia dell'arte, ma non irraderà mai dello stesso splendore che le grandi e forti nature. Avrà un torto dinanzi alla posterità, quello d'aver pianto troppo. »

— *Zemco.* Ebbe luogo una folla musicale, in cui furono eseguite le seguenti composizioni: *Adoramus* di Palestrina, *Ave verum* di Mozart, *Cori ed assoli della Caduta di Babilonia* di Spohr e dell'*Orfeo* di Gluck, *Salmo 114* di Mendelssohn, *frammenti del Saisone* di Händel e della *Creazione* di Haydn.

ELENCO delle Opere nuove italiane

rappresentate dal 1.° Gennaio 1861 a tutt'oggi.

MAESTRO.	TITOLO DELLO SPARTITO.	CITTA'
Quilici Arturo . . .	<i>La Pena del Diavolo</i> . . .	Pienezze.
Pouchielli	<i>La Sacofaria</i>	Cremola.
Mercuri	<i>Adello</i>	S. Angelo in Vado.
.	<i>La Guardia Nazionale</i>	Napoli.
Zablan	<i>Eleonora di Toledo</i>	Ancona.
Peti Achille	<i>L'Espiazione</i>	Milano.
Benvenuti Tomaso	<i>Shakespeare</i>	Parma.
Sinico Giuseppe	<i>Aurora di Nevers</i>	Trieste.
Parravano Costantino	<i>Isaura di Firenze</i>	Ferrara.
Podrotti Carlo	<i>Guerra in quattro</i>	Milano.
Pacini Giovanni	<i>Il Malattiere di Toledo</i>	Roma.
Sternjeh	<i>Desiderio, Duca d'Istria</i>	Zara.
Rossi Beniamino	<i>Caterina di Guisa</i>	Lecco.
Pastrella Ericeo	<i>Virginia</i>	Napoli.
De-Ferraris A. S.	<i>Il Menestrello</i>	Genova.
Persiani	<i>Il Prigioniero di Palermo</i>	Chieti.
Sangiorgi Filippo	<i>La Mendicante</i>	Roma.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.
 Giuseppe Oggioni, stamp.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

TRATTATO completo della teoria e della pratica dell' ARMONIA

di **F. G. PÉTIS**

Tradotto dall' originale francese dal Prof. ALBERTO MAZZUCATO.

Seconda edizione riveduta dal traduttore.

Fr. 90

MARCIA FUNEBRE

sulla morte d'un eroe

per Pianoforte

di **L. VAN BEETHOVEN**

Estratta dalla Gran Sonata Op. 26

Fr. 1 —

QUARTETTO

RIGOLETTO di VERDI

ridotto da C. G. Licht

per Violino, Violoncello,
Fisarmonica e Pianoforte

Fr. 1 —

MARCIA

DELL' INCORONAZIONE

nell' Opera

IL PROFETA

di MEYERBEER

ridotta per Violino solo

Fr. 1 —

Nuove
composizioni di

GIULIO RICORDI

per
Pianoforte

TORINO-MARCIA

Op. 86

Fr. 3 —

Eseguita dalla Banda Nazionale di Torino

Polka topografica !!!

Op. 91

Fr. 2 —

3344

Rimembranze
del 1861 a Torino.

VALZER.

Op. 92

33439 Fr. 4 —

NUOVE COMPOSIZIONI DI

P. PERNY

GALOP DE BRAVOURE UN BALLO IN MASCHERA

di Verdi. Op. 105

33504

Fr. 4

SOSPETTO. 5.^{ma} Romance sans paroles

per PIANO. Op. 96 N. 3. 33166

Fr. 2

LA DANSE DES ANGES. Caprice mélodique

per PIANO.

Op. 104

33166

Fr. 4

LA CALIFORNIE MUSICALE

RECUEIL DE ROMANCES ET MÉLODIES

arrangées pour

Piano à quatre mains à l'usage des Jeunes Clèves

Op. 55. N. 4. DERNIÈRE PENSÉE de WAGNER. 32726

Fr. 2

PRIÈRE de MOÏSE

arrangée pour Piano,
Harmonium
et Organo.

32729

Fr. 5

L'ESPIAZIONE

Opera in tre atti

di **TEMISTOCLE SOLEA**

per musica del Maestro

A. PERI.

Edizione

riformata.

32957 Scena e Romanza, Dormi, colomba, e l'animi, per T. Fr. 2 50

32958 Stornello-Duettino, Astro del monte! per MS. e T. 3 —

32961 Scena e Cavatina, Se m'incalza ogni momento, per B. 4 —

32963 Scena e Canzone, La capinera della montagna, per MS. 3 50

32965 Scena e Cavatina, Era leggiadra qual tu, mia Nella, per Br. 4 50

32966 Scena e Brindisi-Duettino, Su, beviamo, per T. e Br. Fr. 3 50

32972 Scena ed Aria, Il mio core pentito, gemente, per MS. 4 —

32978 Scena e Romanza, Oh stesso apparmi in lagrime, per T. 3 50

33374 Scena e Duettino (nuovo), Voi, signore?... e tanto osate, per MS. e T. (Questo pezzo esirà a giorni) 6 —

LIBRETTO dell' Opera suddetta. — Edizione 2.^a, riformata.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 35

DI MILANO

I Settembre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

Estero 15 — Ultramar 18

Per un Semestre la metà. - Pagamenti anticipati.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Utensili postali. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. - In numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

REGIO TEATRO ALLA SCALA

POLITO di DONIZETTI. — **BENVENUTO CELLINI**

Ballo del Coreografo MONPLAISIR, musicista del M.^o VERZANO

Il nostro giornale vien l'ultimo a dare un giudizio sullo spettacolo offerto ai Milanesi dal nuovo impresario Merelli, il quale, scopo a tante recriminazioni e a tanti progetti di dimostrazioni ostili, dovea prepararsi a combattere, con sommo pericolo di perderla, una grande battaglia. Invece avvenne il contrario, che il pubblico convinto come si debba scindere l'uomo politico dall'impresario, volle dimostrare ai pessimisti ed ai malevoli che il suo giudizio si atteggiava all'indulgenza piuttosto che alla severità. Lo spettacolo infatti passò fra gli applausi e le orazioni, e se qualche segno non ingiusto di disapprovazione sorse talora a rompere il dispettoso silenzio, quel segno si perdetto nel vuoto. Quasi tutti i giornali il giorno dopo fecero sfoggio di ottimismo, eccettuato però un gran giornale del mattino, che per voler esser giusto non poté a meno di divenir severo. - Il tempo però e le successive rappresentazioni modificarono anche quelle critiche acerbe, e chi scrisse quell'Appendice ripigliando ora l'argomento non può a meno di sentirsi inclinato a maggiore indulgenza. - Lo spettacolo offerto dal Merelli non essendo per la stagione primaria, ma per quella d'autunno di minore importanza, può esser considerato, se non eccellente, certo conveniente alle usuali esigenze di quest'epoca. La prima donna è quasi somma, il tenore ha potenti mezzi, e il baritono, se non è buono non sarà difficile mutarlo: il ballo corregge colla splendidezza le imperfezioni, e l'abbondanza, la convenienza di tutto quello che occorre al nostro grande teatro dimostrano che l'impresa non ommise cura pel decoro dello spettacolo. - Forse fu pericolosa la scelta del primo spartito, per le memorie formidabili di qualche tenore che altre volte cantollo insuperabilmente: quelle memorie doveano nuocere al sig. Sirchia, ch'ebbe a forza di voce, la volontà di trarsi d'impaccio non solo, ma di farsi

vivamente applaudire: se questo artista avesse pari alla voce l'intelligenza e il sentimento musicale, drammatico, sarebbe tale da non invidiare i Rubini ed i Tambrlik. Ma pur troppo gli manca il senso della musica, l'istinto del metodo, la comprensione drammatica, per cui intonazione, tempo, espressione, efficacia d'azione mancano spesso e vanno a soquadro. Si dica che il Polito sia l'opera che gli sta meglio a' panni: si potrà desiderare di udirlo in un'altra, più nuova-più difficile, ove all'ardore e all'espressione del canto sia indivisibile l'azione del pari calorosa e intelligente? È un'ardua questione, e a risolverla Direzione ed Impresa bisogna che seriamente ci pensino. - Per la signora Colson è un altro paio di maniche: questa è cantante provvista di pregi così eminenti e complessivi da sperar tutto pel suo avvenire, cioè la più luminosa carriera che una prima donna possa desiderare, allora copiosi, ardenti entusiasmi. - Egli è che, oltre la voce limpida, pura, intonata, estesa, accentuata naturalmente, ha l'anima prepotente e l'intelligenza finissima: non v'ha parola, senso drammatico ch'essa non accompagni col gesto dovuto, colla dovuta inflessione del canto: se trasmoda talora, se si sbraccia, se non è sempre corretta nel canto, se le sue agilità non sono pure, se manca qualche volta di stile, studierà, e si correggerà, si perfezionerà: il cielo, l'aria d'Italia sovrattutto, il contatto col nostro pubblico, lo studio e la pratica delle nostre eccellenti tradizioni lo goveranno, la spoglieranno dei difetti, e ne rimarrà un'artista vera, grande, degna d'applauso e d'entusiasmo. Il baritono fu lodato dalle effemeridi politiche pel buon volere, dalle teatrali pel pregi che i soli giornali da teatro sanno scaturire dagli artisti insufficienti. Noi non negandogli il buon volere, non possiamo accordargli né una voce, né una capacità degne del teatro e del pubblico che coraggiosamente ebbe ad affrontare. Buon per lui, che il vento tirava all'ottimismo. - Il Maini è sufficiente nella parte di Calistene: l'orchestra la prima sera tentennò, i cori cantarono egregiamente il coro d'introduzione, men bene il rimanente.

Nel Ballo avvi da giudicare l'azione mimica, la parte coreografica e la musica: delle due prime taceremo,

ché non è fortunatamente il nostro compito, altrimenti dovremmo provare che il lavoro del Monplaisir è, come abbiamo detto altrove, una sontuosa freddura. La musica è del sig. Venzano di Genova, distinto violoncellista ed autore applauditissimo di cose leggere per canto, specialmente di un Valz brioso per soprano che porta il suo nome e fu cantato in tutti i concerti di Europa dalle più celebri virtuose. La musica del *Bonvenuto Cellini* è elegantissima, finamente istromentata, qualche volta veramente ispirata: è vaghissima la danza degli alabardieri nel cortile del Louvre, pieno di fuoco il galop finale nella magnifica scena della fontana. - È un lavoro modesto che onora la fantasia ed il sapere del valente compositore.

RIVISTA

31 Agosto.

SOMMARIO. - L'Accademia finale del Conservatorio. - Onorificenze a Rossini.

Quest'anno l'Accademia finale del Conservatorio ha un interesse maggiore e una più grande estensione atteso il numero stragrande di allievi e di allieve che col presente anno scolastico compiono i loro studi e furono giudicati degni dalle commissioni esaminatrici di prodursi con parti principali nella solenne Accademia finale. - Perciò essa venne divisa in tre sezioni e sarà eseguita in tre giorni diversi. - L'interesse era anche accresciuto dal sapersi che i due egregi giovani Faccio e Boito avevano composta una cantata, che, da quanto promisero l'anno scorso, doveva riescire bella ed acclamatissima. - Le speranze infatti non fallirono, e se l'accoglienza del pubblico non fu calda ed entusiastica come lo meritavano l'oggetto dei due giovani maestri, e il valore eccezionale dell'opera, fu tale però per parte delle persone colte ed intelligenti da incoraggiare gli autori alle nuove prove per cui tanto promettono in avvenire. - Il lavoro così dal lato poetico e letterario come dal lato musicale è di una tale importanza, fa sorgere questioni di tale entità, che noi non possiamo farne parola in disteso se non quando udito il *Mistero* tre volte ci avremo fatto un preciso concetto dello stile, delle forme e soprattutto degli intendimenti del valente compositore. - Per ora ci basta l'accennare che la poesia a cui fu dato il bello e conveniente titolo di *Mistero*, è opera tutta del Boito Arrigo che ne ha musicata la seconda parte. La musica della prima parte appartiene al sig. Faccio veronese, che in ogni sua nuova composizione dà ragione ad usura alle speranze che abbiamo concepito di lui dopo aver udita la cantata dell'anno scorso e la focosa sinfonia eseguita nel decorso estate allo stesso Regio Conservatorio.

Il programma del primo giorno, oltre che del *Mistero*, si componeva di una sinfonia composta dall'allievo Pagnocelli, lavoro pregevole, sebbene un po' trito e portante

troppo le impronte scolastiche. Poi seguì un frammento di *Ode amorosa*, composto dall'allievo sig. Clievrier per coro di donne: è un pezzo ben proposto, bene sviluppato e non mancante di qualche idea immaginosa e sentita, anzi troppo sentita e un poco in discordanza colla tinta amorosa, dolce, affettuosa che si potrebbe pretendere dal titolo. - Il sig. Cremonesi suonò egregiamente una sua fantasia per fagotto sulla *Somnambula*, ed il sig. Mariani una per corno, chiara ed elegante composizione del professore Rossari, in cui è assai rimarchevole per buon gusto e opportunità, la variazione sul tema, *Ah perchè non posso odiarti*. Se volessimo essere scrupolosamente rigorosi non potremmo lodare né la scelta della musica, né l'esecuzione del duetto nell'opera *Vittore Pisani*, e di quella matta cosa ch'è la cavatina della *Mateina di Scozia* del Pacini. - Anche il primo tempo del concerto per pianoforte di Herz non fu bene scelto, essendo musica convenzionale e leggera ad onta delle forme pretenziose, musica che per piacere e fare effetto esige una bravura, una scioltezza di esecuzione, che un allievo del Conservatorio non ha, nè può avere, a meno d'ingegno e disposizioni singolari. - Oggi avvi la seconda Accademia ove si ripeterà la bella sinfonia del Brida sullo *Stabat* del Pergolesi, si udranno due pezzi per pianoforte di Hummel e di Herz, oltre ai soliti inevitabili duetti e cavatine. - Il *Mistero* degli allievi Faccio e Boito sarà la parte più gradita del programma.

L'illustre maestro Gioachino Rossini, la più grande gloria musicale vivente del mondo, fu insignito dal Re d'Italia dell'ordine del merito civile di Savoia, onorificenza che non viene data che in rare circostanze e ad uomini di merito e fama eccezionali. - Lo stesso cavaliere Nigra, ambasciatore nostro a Parigi, fu incaricato di portare in persona al Rossini le insegne dell'ordine in nome di S. M. Vittorio Emanuele.

NOTIZIE

- BADEN. Il primo concerto con orchestra ebbe luogo nella nuova sala di conversazione; vi presero parte tre celebri: Prudent, Servais e Viouxtemps. - Servais fece udire un *Adagio appassionato* seguito da un *furto* e da una *ballerella*, poi la sua *fantasia istrumentale*. Chi non conosca questo grande artista soprannominato il gigante del violoncello? Egli superò se stesso entusiasmando un pubblico ordinarmente molto freddo. Viouxtemps, uno dei più celebri violinisti viventi, suonò una *fantasia appassionata* e la sua *carica con accompagnamento di strumenti da fiato*. Il grande artista si rivelò in tutta la sua luce, ed è il più bell'esempio che si possa indicare. Il pianoforte, d'ordinario pallido a lato del violino o del violoncello, fece meraviglia sotto la dita di Prudent, il quale da dieci anni si è fatto sì grande come esecutore e come compositore, che a pena si crede sia lo stesso uomo. Egli ha sottratto la scelta ad una esecuzione sopra un eccellente pianoforte di Beud il suo esordio sulla *Somnambula*, la *Danza dei Fies* e la sua *Fantasia sulla Lucia*. Gli applausi furono talmente calorosi che dovette alzarsi molte volte per salutare e ringraziare.

- BARI. Il direttore di musica Hertzberg, che dirige provvisoriamente il *Damehof* dopo la morte di Neidhardt, si è recato, per ordine del re, per cinque o sei settimane a Pietroburgo affine di studiare i cori cantati nelle chiese greche.

- BOURGONNE-SUR-MER. Il fiore della popolazione francese e straniera di Bourgoe si affollava nella sala dei concerti per udire le sorelle Marchisio, G. Perrelli e Lainoury. Le celebri cantanti al loro ritorno dalla Germania inauguravano il loro ingresso in Francia con prodigi, cantando i duetti della *Semiramide*, della *Norma*, della *Zingara di Galassi*, la cavatina del *Barbiere* o una romanza del *Guglielmo Tell*. Ciascuno di questi pezzi valse loro una vera ovazione. Eguale accoglienza venne fatta al Perrelli, pianista di merito eminente, che riunisce tutte le qualità dei grandi maestri; qualità che furono pienamente apprezzate nella sua *Fantasia sulla Figlia del Reppimento* e nel suo *Adagio di concerto sulla Somnambula*. Richiamato a più riprese, Perrelli fece udire un grazioso Galop non annunziato sul programma. Applausi calorosi furon prodigati parimenti al sig. Lainoury, giovane violoncellista, che cammina sulle tracce di Servais, di cui è uno dei più degni interpreti.

- BRUSSELES. Il governo belgio aveva aperto un concorso per la migliore cantata. Il primo premio (10,000 franchi) venne riservato; il secondo premio, 5,000 franchi, fu diviso fra il signor Dupont di Liegi e il sig. Vandervelpen di Malines.

- COSTANTINOPOLI. Il maestro Guatelli fu elevato al grado di Generale di Divisione col titolo di Pascià, quale Direttore in capo di tutte le bande militari dell'Impero Ottomano; egli è il favorito del nuovo Sultano, che ama molto la musica, ed anche compone piccole cose, che credesi saranno presto pubblicate per cura dello stesso maestro Guatelli.

- EMB. Alary, compositore italiano, fece esibirsi rappresentare un'operella intitolata *le Heures d'Amsterdam*, da lui musicata sopra un piacevole libretto del sig. de Najac, che ispirò al maestro parecchi pezzi graziosi e brillanti.

- NORIMBERGA. L'entusiasmo della gran festa corale tedesca è dissipato; e la calma ritornata dà tempo di considerare ogni cosa con freddezza e riflessione. Fu una festa solenne, non v'ha dubbio; ma in rapporto musicale non raggiunse quella importanza che si poteva aspettare dal concorso di sì numerosi cantanti e strumentisti, e particolarmente dalla emulazione di celebri compositori. Quanto all'esecuzione delle opere grandi, si può dire, senza essere rigorosi, che lasciò qualcosa a desiderare, e se non foss'altro, un migliore accordo degli strumenti metallici. Centinaia fra le migliaia di cantanti erano semplici principianti, che avrebbero meglio convalidato alla festa se non vi avessero preso parte. Riguardo alle composizioni devo confessare apertamente che non soddisfecero all'alta idea che con ragione si aveva della festa stessa e dell'ingegno degli autori. Si avrebbe fatto meglio a non risvegliare di troppo le aspettative con poderoso strombazzato molto tempo prima dell'esecuzione. Un'occhiata alle riduzioni o alle partiture delle cose in discorso, non ci sarà da ammirare sul totale, e meno ancora sui *Lieder* di Tschireh, Grobe, Emmerling, Abt, Kücken, Storch, Metzlussel. Le composizioni di Neeb sono eminentemente sentimentali, ma senza caratteristica. Il salmo di Becker è composto nello stile di Berner, senza slancio, fiacco e noioso. Nei *Lieder* del Duca di Sassonia-Coburgo-Gota e di Vincenzo Lachner v'ha una certa freschezza di pensiero; ma è ancora preferibile la *Sturmessaythe* (*fiesta della tempesta*) di Francesco Lachner,

profondamente sentita. L'opera di maggior pregio è la Cantata di E. Hiller. - La ultima due composizioni citate sopravviveranno alla loro pubblicazione e si canteranno spesso volte, quando le prime saranno da lungo tempo dimenticate. - Che il pubblico abbia applaudito calorosamente tutti i pezzi, ciò non dà norma alla critica ed all'estetica. Al contrario, col suo applauso costante e sempre eguale, diede un saggio equivoco della sua autorità o capacità. (da lettera)

- PARIGI. Il secondo festival degli Orfeonisti di Francia avrà luogo a Parigi dal 15 al 17 settembre, al Palazzo dell'Industria, sotto la direzione del signor Delaporte. - 228 Società corali, rappresentanti sessanta dipartimenti e formanti un effettivo di ottomila cantori, prenderanno parte a tale solennità musicale. Ecco il programma dei cori che saranno eseguiti dagli ottomila orfeonisti: *Les Enfants de Paris*, Ad. Adam; - *la nouvelle Alliance*, F. Halévy; - *Temple universel*, E. Berlioz; - *Appel aux armes*, (del Profeta), Meyerbeer; - *France! France!* Ambrogio Thomas; - *Chœur des soldats del Finst*, Gounod; - *A la grande Cité!* Lippander; - *Pater Noster*, Rossini; - *Chœur des matelots del Voissem-Fantôme*, B. Wagner; - *Chant de Bionac*, Kücken; - *Aux bords du Rhin*, Kücken; - *Chant des bannières*, Laurent de Billé; - *Hymne à la nuit*, Chwatat. - Fra i cori espressamente composti per questo festival citasi il *Temple universel*, parole di J. F. Vaydo, musica di E. Berlioz. - Dopo il festival avrà luogo un concorso d'emulazione fra le società corali.

- VIENNA. Il direttore del teatro imperiale, M. Salvi, ha intenzione di abbassare il diapason dell'orchestra di quel teatro, e di metterlo d'accordo col diapason normale di Parigi. Inoltre Salvi propone di surrogare le solite o i legghi di legno nell'orchestra, con mobili dello stesso genere in ferro, affine di aumentare la sonorità dell'orchestra, mediante la ripercussione dei suoni col metallo.

- WEIMAR. Nella seconda riunione dei compositori tedeschi si discusse il progetto d'un'associazione generale degli artisti di musica della Germania, nell'interesse dell'arte e degli artisti. Il programma della parte musicale della festa era svariatissimo: 1.^o giorno: *Messa solenne* di Beethoven, eseguita alla chiesa della città; 2.^o giorno: *Prometeo e Fausti* di Liszt, al teatro della corte; 3.^o giorno: composizioni inedite di autori viventi, come Liszt, Dautrosch, Bulow, Lasser, ecc; il 4.^o giorno, parecchi concertisti si fecero udire sui loro strumenti.

L'Editore TITO DI GIO. RICORDI pubblicherà le opere seguenti, di cui acquistò la proprietà esclusiva per tutta l'Italia:

- Lysberg Ch. B.** *Airs savoisien variés pour Piano*. Op. 85.
- Andante-Idylle pour Piano*. Op. 84.
- L'Absence*. *Sonata romantique pour Piano*. Op. 83.
- Sightceili V.** *Souvenir du BALLO IX MASCHERA de Verdi*. *Morceau de Concert avec accomp. de Piano*, Op. 18.
- Souvenir de Madrid*. 2.^o *Morceau de Salon pour Violon avec accomp. de Piano*. Op. 16.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Giuseppe Giganti, stamp.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

GRAN DUETTO CONCERTANTE PER PIANOFORTE E VIOLINO

sull' Opera **Le Pardon de Ploërmel** di Meyerbeer

COMPOSTO DA

G. BENEDICT E L. ARDITI

32998

Fr. 8 —

LES CAPRICES

BALLABILE

diviso in quattro parti - composto dal maestro di ballo

F. CORVETTO

MUSICA DI

ROMUALDO MARENCO

Riduzione per Pianoforte

33585

(COLLA TEORIA)

Fr. 3 50

NOCTURNE

POUR CLARINETTE

avec accompagnement de Piano

PAR

ANTOINE PARRA

33100

Fr. 5 —

LA CACCIA POLKA P. BENNATI

33447

Fr. 1 50

IL TRADIMENTO

ROMANZA per BARITONO

con accompagnamento di

Pianoforte ed Harmoniflute

di

GAETANO NAVA

33384

Fr. 2 50

Una notte sul lago

SERENATA per SOPRANO

con accompagnamento di

Pianoforte ed Harmoniflute

di

DAVIDE NAVA

33585

Fr. 5 —

NOTTURNINO

PER

Arpa ed Harmoniflute

di

GAETANO NAVA

33407

Fr. 5 —

Serenata-Polka

PER PIANOFORTE

di

GUSTAVO ROSSARI

(Dedicata al Generale Cav. Alessandro Plochi)

33466

Op. 82

Fr. 1 50

20 ARIETTE e 18 DUETTI

PER DUE FLAUTI

AD USO DEI PRINCIPIANTI

di

F. DEVIENNE

Nuova edizione.

33251

Fr. 4 —

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 36

DI MILANO

8 Settembre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 40 — Italia Fr. 12
Estero 14 — Oltremare 18
Per es. Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI, nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. - In numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO B. FILIPPI

ABBECCEDARIO VOCALE

Metodo preparatorio di Canto ond'apprendere ad emettere ed assettare la voce

per
E. PANOFKA

(Milano presso Tito di Gio. Ricordi.)

Se in Italia gli studi del canto sono in piena anarchia, e pare che anche in Francia non s'adagino su di un letto di rose, i laghi mossi dal signor Panofka intorno a questo argomento sono a un dipresso i medesimi che noi facciamo da tempo sentire, tuttoché invano. La confusione degli studi del solfeggio con quelli del canto è cagione della perdita di una quantità di voci, prima morte che nate, tanto in Francia come in Italia. Ma, e donde deriva questa disastrosa confusione, altrettanto illogica quanto universalmente diffusa, ed accettata come il sistema più naturale del mondo? Nasce dalla falsa idea che lo studio di solfeggio destinato ad imparare a leggere la musica e lo studio di solfeggio preparatorio al canto propriamente detto sieno una stessa, un'unica cosa. E la falsa idea proviene dall'essere il medesimo strumento onde uno si vale alla produzione dell'uno e dell'altro solfeggio; la voce cioè. E da questo, verisimilmente, anche la comunanza del nome che contribuisce ad aumentare la confusione ed a formare di due oggetti essenzialmente diversi un unico concetto, e quindi un unico studio.

Se a ciò si aggiunge la sciocca ritrosia che hanno tutti i maestri, ma segnatamente quelli di canto, di insegnare i principi, e tanto che fino a dieci anni fa e pretendevano l'appellazione di maestri di *bel canto*, quasi nell'organamento di un istituto musicale si potesse immaginare delle scuole non tendenti, di lor natura e di dovere, al *bello*, si comprenderà di leggeri

come abbia potuto operarsi e radicarsi ed inveterarsi un sì deplorabile sistema.

Il sig. Panofka non risale a queste origini, epperò non taglia la mala pianta sin dalle radici: tuttavia vi apporta de' palliativi che possono dirsi rimedi, tanto ci sembrano efficaci. Dirèbbesi che egli voglia lasciar stare le cose come sono: solo, ad impedire che la voce del giovane studioso soffra detrimento per le male abitudini della pronuncia, sì delle consonanti che delle vocali, in codeste confusissime classi di solfeggio, propone che a questa scuola si faccia precedere l'insegnamento di un *Abbecedario vocale*, ch'è l'operetta di cui scriveremo il titolo in fronte a questo breve cenno.

L'Abbecedario vocale di Enrico Panofka è nè più nè meno che un metodino di canto, tale, per ordine, chiarezza di esposizione e solidità di principi, da potersi sostituire, e con utilità, a tanti grandi metodi e trattati voluminosi, che non dicono nè più nè meglio di quanto qui si viene esponendo in brevissime parole, seppure non dicono men bene.

Diciamo metodo di canto, ma lo intendiamo limitato alla parte scientifica e meccanica; vale a dire alla buona emissione della voce, al suo miglioramento, al suo naturale e progressivo svolgimento, alla sua flessibilità, uguaglianza, alla economia della respirazione, a tutto che insomma concerne la bellezza e la pronta obbedienza dell'organo vocale. Ed è questa, a parer nostro, la parte più importante degli studi del canto, in quanto che il resto, ove l'allievo abbia senso d'arte ed un professore che l'indirizzi per la reita via, venga da sé. I trattati nella parte estetica, senza la viva voce del maestro, son pur troppo per lo più lettera morta. Lo stesso non potrebbe affermarsi del lato meccanico dell'insegnamento, atteso che, anche qui indubbiamente il maestro possa contribuire non poco, ma un giovane dotato di senso d'osservazione valga col solo proprio

intendimento a ritrarne ottimi frutti. Ad ogni modo un libro che tratti dello studio fisiologico della voce non sarà principio riesca di sommo vantaggio anche ai maestri, la grande maggioranza dei quali ha forse bisogno di raddrizzare le proprie vedute assai più che i giovani studiosi.

Secondo il Panofka il corso di studi provvisti da questa sua ingegnosa operetta costituirebbe dunque, come si accennò di volo, una classe di più e precederebbe lo studio del solfeggio o lettura musicale. Ma egli lascia intravedere che un tale corso preparatorio agevolerebbe anche quello del solfeggio suddetto: ed è quanto dire si apprenderebbe più o meno il solfeggio senza bisogno di studiare il solfeggio. Ma se ciò è vero, o noi crediamo che lo sia, perchè non ardire un passo di più, e pronunciare la condanna di morte all'antico solfeggio asserendo che il metodo preparatorio di canto, sviluppato con un determinato sistema, può essere destinato a prender il posto dell'antico solfeggio-lettura? - E noi crediamo ciò possibile: ed il signor Panofka lo presentò forse da tempo, ma non ha il coraggio di dirlo. Lo dica una volta, e noi applaudiremo di cuore alla sua innovazione.

RIVISTA

7 Settembre.

SOMMARIO. — R. Teatro alla Scala. *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer. — Seconda e terza accademia al R. Conservatorio di musica.

Il *Roberto il Diavolo* ebbe alla Scala il più lieto successo che si mantiene e quasi si accresce ogni sera con un concorso di pubblico, per la stagione di autunno, veramente fenomenale. Non per questo si può dire che l'esecuzione si elevi all'altezza dell'ispirato lavoro del Meyerbeer, il quale, se lo udisse com'è eseguito attualmente alla Scala, troverebbe molte ragioni da raccapricciarne.

Una delle precipue cause dell'esito attuale sta nella cura, nella splendidezza degli abiti e delle decorazioni, nella bellezza delle scene, in tutti quegli accessori di cui tanto si giova la musica dell'illustre maestro berlinese. - E di ciò è meritevole l'Impresa, la quale fino ad ora dà tali saggi di solerzia, d'intelligenza e di larghezza da dover rallegrarsi che l'appalto sia toccato al Merelli. - Il *Roberto il Diavolo*, quale s'ode oggidì alla Scala, è manchevole non tanto per difetto di preliminare concerto, quanto per la poca fusione del canto coll'accompagnamento, difetto che si deve ascrivere alla faticosità dell'orchestra, faticosità che spesso si risolve nel più smaccato disordine, come giovedì sera all'attacco della Siciliana. - Ci spiace di dover essere ad ogni piè sospinto nella necessità di reclamare dall'orchestra della Scala una per-

fezione, un calore, un *aplomb* che sarebbe capessissimi d'avere perchè composti di molti e buoni elementi, di valentissimi professori, che colla disciplina, colla intelligenza, col provare e riprovare potrebbero arrivare a quelle esecuzioni meravigliose che si ammirano al Conservatorio di Parigi, a Londra sotto la direzione del Costa, a Dresda, ed anche in Italia, a Genova ed a Bologna, quando dirige il Marioni. - Gli artisti nel *Roberto il Diavolo* ebbero tutti qualche momento felice: la signora Carozzi-Zucchi anzi, ad onore del vero, si mostrò superiore alle aspettative, che fece pompa di voce, di sentimento, di passione, ed anche di buon gusto nel canto, ad onta della voce che oscilla e poco si presta alle sottili gradazioni del piano. Il tenore Bianchi non si fa rimarcare che al quinto atto ove trova accenti appassionati e sviluppa una voce che prima negli altri quattro atti sembra fioca, soffocata. Per un artista che non ha un passato, l'esito del sig. Bianchi deve essere lusinghiero tanto più in un'opera quale il *Roberto il Diavolo*, ch'esige intelligenza non comune, e una certa pratica di fraseggiare la musica del Meyerbeer, che la comune dei cantori italiani non hanno. - Un solo consiglio vorremmo dare al sig. Bianchi: di non cantare con quell'enfasi eroica e meditata la brillante Siciliana del primo atto che va detta con brío e disinvoltura dallo scioperato cavaliere Normanno. - L'Atry nella parte di Bertramo è molto a suo posto: la voce che difetta nelle note basse, ma che nelle più elevate ha un timbro forte e quasi feroce il quale s'attaglia perfettamente al personaggio e alle diaboliche modulazioni onde è irta la sua parte. La signora Casimir Ney si mostra ben educata al buon canto, sfoggia agilità sicure e precise, ha un bel trillo, ma canta così freddo e monotono da ghiacciare le fiamme. Bertramo non si cava male d'impaccio. I cori si mostrarono istruiti e vanno per la dritta via quando l'orchestra non faccia loro perder la bussola. Conclusione, è un buon *Roberto* che riuscirà sempre graditissimo al pubblico non mica praticando qua e là dei tagli arbitrari, ma eliminando alla bella prima secondo e quarto atto. Si fece molto onore il scenografo Peroni collo stupendo paese della prima scena che rappresenta la riva sicula con effetto di cielo tempestoso, e le altre scene di stile normanno bene ideate e benissimo dipinte.

Nelle due ultime accademie del Conservatorio, il concorso del pubblico crebbe smisuratamente. All'ultima, onorata dalla presenza dei principi, della duchessa di Genova, del governatore, del generale Lanarmano, del sindaco, la folla traboccava fuor della sala, nei corridoi, nei locali adiacenti, quasi nel cortile. Nella seconda si ripeté con molto plauso la bella sinfonia del *Brido*, a soli archi, sui frammenti della *Stabat Mater* di Pergolesi. L'allievo Truzzi suonò con rara maestria il grande Concerto in *la minore* di Hummel, pezzo ben scelto, e diciamo ben scelto dichiarando una volta per sempre che talora ci spinge a qualche lieve censura l'amore per l'arte e la verità che ci fa sempre di guida, conservando l'ammirazione e la stima per quei professori che lo meritano, ed ai quali non ci siamo mai lasciata sfuggire occasione

NOTIZIE

— FIRENZE, 3 settembre. - Sabato alle 4 pomeridiane venne chiuso il *Concorso Bassi*, per un Quartetto. Vantidue furono i quartetti presentati. E questa la migliore risposta a coloro che affermano simili composizioni repugnanti all'idole italiana. In Italia non manca che l'incoraggiamento. Per il 15 settembre sperasi verrà pronunciato il giudizio intorno al detto Concorso. I premiati avranno il vantaggio ancora che si eseguiranno le loro composizioni pubblicamente durante l'*Esposizione Italiana*, che promette di riuscire brillantissima.

Domènica sera andò in scena la *Giuditta* del Peri. Musica ed esecuzione piacquero molto. In questo spartito s'incontrano begli effetti che rivelano la perizia del maestro. Domenica prossima andrà in scena il *Ballo in maschera*. L'orchestra ne parla vantaggiosamente, e si spera in un successo non dissimile a quello ottenuto in altre città.

La Società di mutuo soccorso fra i musicisti ha combinato col Governo di dare nel locale dell'*Esposizione* due grandi concerti. Il Governo fornirà una dote di dodicemila lire, e di più tutto l'incasso fatto nel locale dell'*Esposizione* nei due giorni destinati al Concerto.

— BUCAREZZE. Quel Conservatorio conta 542 allievi, di cui 529 Belgi o soli 15 esteri. Nel pianoforte si distinguono la classe della fanciulle della signora Pleyel; nel violino la classe del professor Léonard; nel violoncello quella di Servais. L'armonia, la composizione, il contrappunto vi sono insegnati con favorevole risultato dal prof. Fétis.

— DANASTAOR. Ebbe luogo una gran festa corale, a cui presero parte 1116 cantori, oltre ad un buon numero di strumentisti.

— PAVIA. Per la prossima stagione il teatro Italiano sono scritturati le signore Rosina Penco, Maria Ballo, Volpini, Albini, Trobelli, Tagliacò, Vestri; - i tenori Mario, Tamborlek, Delari, Brini, Cappello; - i baritoni Badiali, Beneventano, Delle Sedie; - i bassi Tagliacò, Papponi; - il buffo Zucchini.

— PRUDENT è il ritorno a Parigi il celebre pianista-compositore, tanto acclamato ai concerti di Emé o Baden, dopo il festival di Berlino, al quale prese parte, venne chiamato dalla Regina di Prussia che, esprimendogli la propria soddisfazione d'averlo udito, lo inviò a recarsi a Berlino l'inverno prossimo.

— PIERMONT. Alexis de Lyoff, direttore della cappella imperiale di Russia, avendo dimandato di lasciare questa carica in causa della sua età avanzata e delle sue infermità, venne rimpiazzato dal sig. Bachmoleff, consigliere di Stato e dilettante di musica distintissimo. L'Imperatore desiderando dare un contrassegno della sua benevolenza al sig. Lyoff, che disimpegnò queste funzioni per circa 35 anni, con grande utilità per il coro della cappella imperiale, la cui riputazione è europea, volle conservargli i suoi titoli onorifici di senatore e di maestro della corte, come pure tutti i suoi emolumenti. La cappella deve al sig. Lyoff: 1.º la riunione e la messa in armonia dei *Canti della Chiesa greca*, opera considerevole che forma tredici grandi volumi; 2.º l'istruzione musicale di trecento allievi (maestri di cappella) per l'esecuzione di questi canti ecclesiastici; 3.º la formazione d'un capitale di circa 20,000 franchi per le vedove e gli orfani dei cantori; 4.º il sig. Lyoff ha arricchito la biblioteca della cappella d'un centinaio di pezzi di musica religiosa di sua composizione.

— WEIMAR. Franz Liszt lasciò definitivamente Weimar; però non si recò a Parigi, come si era corsa voce, ma a Löwenberg nella Slesia, ove, il principe d'Hohenzollern-Hechingen ha creato una cappella sopra larghe proporzioni. Del resto Franz Liszt non ha dato la sua dimissione a Weimar, ma domandò solamente un congedo.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Giuseppe Oppini, gerente.

di Jode illimitata e profusa. Anche l'allievo Binaldi suonò con bel tocco e delicata leggerezza la Polacca per pianoforte di Herz, pezzo di qualche effetto, ma che non sceglieremmo giammai perchè di gusto larooco e passeggero. Che l'Hummel sia classica, ricordiamo, ma che lo sia Herz, lo neghiamo non solo coll'autorità dello scarso buon gusto che abbiamo, ma con quella di tutti i critici più colti ed assennati. - L'allieva Ferrari cantò con gran voce l'aria nel *Vittore Pisani*, aria pericolosa ove è difficile mostrarsi buona cantatrice, e facilissimo il prorompere in grida smodate. Se la Galletti faceva furore in questo pezzo, non vuol dire che il suo fosse un canto bello ed inimitabile. La terza accademia si aperse colla sempre giovane *ouverture* del *Flauto Magico* di Mozart. Poi venne un duetto composto dall'allievo Visetti per soprano e mezzo-soprano, di cui non potremmo dare un sicuro giudizio, non avendo un posto da udirlo tranquillamente e da valutarne i pregi o i difetti. Gli intelligenti però lo lodarono. L'allievo Tamburini eseguì una fantasia per flauto sulla *favorita* da esso composta; esecuzione di bravura, se non di purissimo gusto, facile, precisa. - L'allieva Visconti, che ha una robusta ed estesa voce di contralto, cantò nientemeno che la cavatina della *Semiramide*, e l'esito non fu inferiore all'ardimento; modula bene, eseguisce le agilità scioltamente, colorisce a proposito. Quei di Alessandria ne saranno contenti, come saranno contentissimi quei di Trieste per la Pelegatti, che alla voce limpida, affascinante, potente, estesissima aggiunge un modo di canto, il quale, a dir vero, non è (diremo con una frase altravolta romproverbiaci) da Conservatorio. Ha una bella tenuta di voce, un'agilità limpida e scorrevole, e un sentimento che lo studio e l'esperienza della scena accresceranno e appureranno.

Il signor Menozzi pianista di molte promesse, eseguì una sua bella fantasia per pianoforte, accompagnato dall'orchestra, sulla *Luisa Miller* del Verdi: è composizione piana, poco all'infuori delle solite forme, ma pure elegante, di effetto, e suonata con un tocco, una grazia, una bravura che onorano lo scolare ed il maestro che lo ha indirizzato a tanta perfezione. Il maestro, non gioverebbe il dirlo, è il signor Angeleri. Riesci sorprendente la sig.^a Bonora per la forza, la velocità, la nettezza, il gusto con cui eseguì sull'arpa la difficilissima fantasia sulla *Lucrezia Borgia* di Parish-Alvars. Anche qui non si può ammirare l'allieva senza passare al distinto professore il signor Bovio, ch'è modesto quanto è valente, cioè a dire valentissimo.

Del *Mistral*, tanto discusso e tanto applaudito, parleremo altra volta.

La conclusione è che il Conservatorio si è fatto onore, e lo diciamo con compiacenza, si è fatto onore perchè, se non in tutto, in parte si è posto sulla via che la critica onesta e temera dell'arte gli ha da lungo tempo additata. - Perseveri, migliori, e i frutti saranno più copiosi ed onorevoli.

Da alcuni giorni trovai a Milano il maestro Jacopo Carli, fondatore della scuola di canto in Oporto.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

I FIDANZATI

Opera in tre atti - Poesia di F. M. PIAVE - Musica di

ACHILLE PERI

Riduzione per CANTO con accompagnamento di Pianoforte

55168	Scena e Romanza, <i>Di già comincia a ridere</i> , per Br. Fr. 2 50	55175	Atto III. Scena ed Aria, <i>Verdi colline e placidi</i> , per T. Fr. 0 —
55170	Scena e Cavatina, <i>Sai ch'io l'amo, e sai ch'è amore</i> , per S. 3 —	55174	Scena e Duetto, <i>Ah! fugi un pensiero ferale colante</i> , per S. e Br. 5 —
55171	Scena ed Aria, <i>Ah! fuggi a Menfi son io venuto</i> , per Br. 4 50	55176	Scena ed Aria, <i>Quale voce! Dio! che sento!</i> per S. 5 —
55172	Scena e Duetto, <i>Ah! con te da noi partiano</i> , per S. e T. 6 —		

Libretto dell'Opera suddetta.

BENVENUTO CELLINI Ballo del coreografo **L. Venzano.** Rappresentato nel
Ippolito Monplaisir Musica di R. Teatro alla Scala.

Riduzione per PIANOFORTE di L. Truzzi.

BALLABILE nell'Atto 1. ^o	BALLABILE nell'Atto 3. ^o (Valzer e Galop)	BALLABILE finale dell'Atto 5. ^o (Galop e Mazurka)
55167 Fr. 5 50	55168 Fr. 4 —	55169 Fr. 5 50

Viaggio al S. Bernardo

FANTASIA CARATTERISTICA

PER

PIANOFORTE E FISARMONICA

di **ANGELO PANZINI**

55320

Fr. 7 —

IL TROVATORE

di VERDI

Gran Scena ed Aria

« D'amor sull'ali rosce »

riduzione per

PIANOFORTE E FISARMONICA

di **G. RONCHI**

52017

Fr. 6 —

GRAN DUETTO CONCERTANTE PER PIANOFORTE E VIOLINO

sull'Opera **Le Pardon de Ploërmel** di Meyerbeer

COMPOSTO DA

G. BENEDICT E L. ARDITI

32098

Fr. 8 —

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 37 DI MILANO 15 Settembre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano	Fr. 10	Italia	Fr. 12
Estero	14	Oltremare	18

Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

DODICI SCENE DRAMMATICHE

TRATTE DALLA

DIVINA COMMEDIA

e analizzate da

PAOLO FODALE

(Firenze, dallo Stabilimento Calcografico-musicale di G. G. Guini).

Narrano che Colombo vincesse una seria scommessa: quella cioè di riuscire a mettere in piedi per il lungo un uovo. Naturalmente nessuno vi riusciva: quando Colombo, ammaccato e reso piatto un pocolino l'uovo da una delle parti estreme, lo fe' aderire al piano sottoposto. L'uovo stette, la scommessa fu guadagnata, ed il trionfo fu tale da disgradarne quello per la scoperta dell'America. V'ha di coloro che dicono, e noi siamo forse del numero, che la Divina Commedia è troppo divina per potersi musicare, e che quindi importa, a non commettere profanazioni, lasciarla nuda di suoni quale la plasmò il grande Fiorentino. E forse v'ebbe taluno che sfidò i compositori a vestire il Dante di crome e semicrome, nella certezza che nessuno avrebbe riposto all'appello. Eppure anche per la poesia di Dante surse un nuovo Colombo. Il sig. Paolo Fodale schiacciò l'uovo con essa, e lo fece star ritto. Prese difatti la Divina Commedia, ne trascelse i punti più salienti, più drammatici, qua mutilò un verso, là ne aggiunse due: qui d'una terzina endecasillaba fece una quartina ottonaria; e poi... e poi a questo coraggioso rimpasto sovrappose della musica. E vi so dir io che la musica del signor Fodale è bella e buona. Il signor Fodale, a parte lo scherzo, è un maestro che conosce perfettamente la tecnica dell'arte sua: dispone magistralmente le voci; adopera con rara disinvoltura, e senza abusarne, le imitazioni ed ogni artificio scolastico; tratta l'armonia con gusto e padronanza; ha melodie, se non originali, scorrevoli tuttavia, quasi sempre appropriate all'espressione richiesta; svolge i pezzi insomma e li termina da uomo che conosce il fatto suo e che inoltre penetra negl'intendimenti della poesia.

Della poesia si, ma non, a nostro debole avviso, di quella di Dante, bensì di quella mutilata, travisata,

simmetrizzata, cristallizzata, colla quale, egli, o qualche poeta anonimo, volle mascherare i sublimi concetti dell'immortale poema. A parte la questione d'audacia, e pur ammettendo che le dodici scene parafasate lo sieno per bene, ma il solo atto di rendere lirici, abbigliati di uniforme i sublimi concetti danteschi è un'idea errata, falsa. Ridurre il Dante alle proporzioni delle odi, delle canzoni, delle anacreontiche gli è voler imitare il sole colla luce elettrica, i monti dell'Himalaja colle alture artificiali di un giardino inglese.

L'errore dunque non è nella musica del signor Fodale; bensì nell'avirazione del poema dantesco, che d'altronde apparve forse necessaria per poterlo vestire di note musicali. È realmente la storiella dell'uovo, che riuscì a starsene in piedi, ma a patto di non essere più uovo. E così Dante riuscì ad essere musicato; ma non è più Dante.

Prescindendo del resto da questo ermine di lesa maestà, fa d'uopo convenire che nella musica del sig. Fodale si rinvengono delle pagine eccellenti. Peccato che l'amore del simmetrismo ritmico, delle proposte e risposte ad ogni costo, venga troppo spesso ad impicciolire concetti improntati di una certa grandezza. Le quattro scene dell'Inferno sono le meglio riuscite, segnatamente la prima, *la riciera di Acheronte* e la seconda, *Francesca da Rimini*. Nel *Purgatorio* notansi peregrine ispirazioni nella scena di Casella e Catone: il canto di Casella *Amor che nella mente mi ragiona* spirava soave eleganza ed una tal quale novità di fraseggiamento, derivata forse dalla natura metrica dell'endecasillabo: il quale giova a staccare felicemente il valente autore dal soverchio culto della forma ritmica quadrettata. V'è un coro gentile e vaporoso nella scena di Jacopo del Cassaro: come da ultimo ci parve notevole la scena seconda del *Paradiso* che racchiude un canto di re Salomone assai caratteristico.

Il signor Paolo Fodale è un vero maestro, e noi saremo fortunati di vederlo consacrarsi a composizioni più consentanee al suo ingegno spontaneo ed addestrato.

RIVISTA

14 Settembre.

SUMMARIO. *Le sorelle d'Italia*. Mistero di Arrigo Boito, posto in musica da F. Faccio ed Arrigo Boito, eseguito al R. Conservatorio di Milano. - *Il Ballo in Maschera* a Firenze.

Come il solito, arriviamo gli ultimi a parlare del *Mistero* datosi al Conservatorio: il ritardo stavolta è occasionato dalla strettezza dello spazio e dalla necessità di dover premettere le notizie intorno le altre parti delle tre solenni e lusinghissime accademie dateci al nostro Istituto musicale. - Dei signori Faccio e Boito parlarono tutti i giornali teatrali e politici: i teatrali per non far torto al loro sistema di giudicar leggermente e senza cognizione di causa, dissero poco e quasi tutti malmenando l'ingegno dei due giovani compositori coi luoghi comuni, della *musica germanica*, della *musica dell'avvenire*, dei *barbarismi* e così via. - I giornali politici trattarono la cosa più seriamente, e mentre il P. E. del *Pungolo*, colla spirito, il buon senso, l'intuizione che lo distinguono, rese onore all'ingegno poetico del Boito e al valore musicale dell'astruso ma ispirato componimento, noi stessi altrove abbiamo cercato di sviscerare la questione del progresso dell'arte e di giustificare gli intendimenti di quella musica, che potrebbe esser discussa nelle sue applicazioni al dramma lirico, ma considerata come saggio di forti studi ed applicata ad una poesia ardita e sovranaturale, deve esser lodata siccome promessa di un bell'avvenire.

Qui non possiamo che accennare al poema, il quale sotto il titolo di *Mistero*, rappresenta fantasticamente i futuri destini delle nazioni legate all'Italia per comunanza di sventure e di speranze. - È poesia immaginosa, talora forbita, spesso di forme puramente italiane, quantunque arlessante il colore mistico e le stannozze di letterature oltrealpine. Nel prologo le tre parole dialogando tessono il destino delle fatidiche sorelle: è il sig. Faccio che in mistero questo brano con un ardimento e un effetto incalcolabili: prescindendo dalle imitazioni Verdiiane del *Rigoletto* e del *Macbeth*, v'hanno in questo prologo frasi bellissime, caratteristiche, d'una marcata individualità, v'hanno effetti strumentali che rivelano in chi scrive, meglio che un provetto allievo, un compositore consumato. Anche la prima parte, che inneggia alla risurrezione italiana e Ungherese, è del sig. Faccio; è bello, maestoso, originale il corale che apre e chiude questa seconda parte, bellissimo, melodico, pieno di sentimento il duetto fra i due soprani: forte e aspro, come lo esige il concetto poetico, il bradis delle Valkiri: ben preparata e messa a posto la sublime marcia di Rakoczy. Nella seconda parte, musicata dal Boito si trovano aspirazioni che appartengono innegabilmente alla musica dell'avvenire, armonie crude e strambolate, dissonanze terribili, progressioni che fanno inorridire i credenti al *diabulus in musica*, ma pure in mezzo alle arditzze avvi una potenza di concetto, un sentimento così profondo della situazione e della parola, e ta-

lora una forza inventiva meravigliosa in giovane ventenne; un lavoro simile eseguito appunto fuor d'Italia farebbe la riputazione di un compositore.

Le litanie di Mikewitz sono di un carattere religioso, patriottico, quasi fanatico e cospiratore che infonde senso di mestizia e di raccoglimento. Il duettino fra soprano e contralto fu paragonato allo Schubert, e pel merito non è torto, così delicato è il pensiero, così avveduta la condotta, così fine ed elegante l'istrumentale: e qui non si può accusare di germanismo la melodia ch'è italianissima. Nel canto e recitativo del Vaidelota vi sono forse arditzze eccessive, tale che l'intelligenza potrebbe apprezzare ma non l'orecchio soffrire: e l'orecchio, pur troppo, in questo caso è il primo giudice inappellabile.

Il *mistero* chiude con un canto di Tirteo, ch'è una pagina vigorosa, ispirata, tale da muovere anche il più freddo o mal prevenuto degli spettatori. La proposizione è uno di quei pensieri felici che assai di rado cadono nella fantasia di un maestro.

Concludendo, il lavoro dei signori Boito e Faccio è non solo onorevolissimo pel Conservatorio, ma potrebbe destare ammirazione ed applauso anche altrove e sarà, non ne dubitiamo, l'inizio di opere in cui maggiormente si rivelerà l'ingegno ed il sapere di questi due giovani così volenterosi ed appassionati per l'arte.

Notizie da Firenze ci annunziano un colossale successo del *Ballo in maschera* alla Pergola: da lungo tempo non si vide un simile entusiasmo, forse dal tempo in cui lo stesso Verdi pose in scena il suo meraviglioso *Macbeth*. Non solo l'opera è applaudita ad ogni pezzo, ma di molti se ne chiede ogni sera la replica, con ogni sorta di dimostrazioni. L'esecuzione è degna dell'opera, basti il dire che la canta Graziani, Butti e la Lotti Della-Santa.

Luigi Arditi, il valentissimo violinista-direttore d'orchestra, autore del famoso Valzer cantabile *il Dacio*, musicò un Inno del cav. Francesco Regli, intitolandolo a *Vittorio Emanuele Re d'Italia*, che si compieva di accettarne la dedica. Il Ministro della Casa di S. M. diresse all'Arditi la lettera seguente:

«Torino, addì 1 settembre 1861,

«Il.º Signore,

«La lettera che la S. V. indirizzava al Re in un col-l'Inno in musica - *A Vittorio Emanuele Re d'Italia* - pervennero all'alta loro destinazione, e mi piace il poterle annunziare che S. M. ebbe assai gradita quell'offerta e volle ordinarci di ringraziarla nel Real Suo Nome per quel tratto di devozione verso l'Augusta Sua Persona.

«Lieto di esser fatto interprete della Sovrano soddisfazione e di lei riguardo, ho prego a voler gradire gli atti della mia distinta stima.

«Il Ministro

NANI.

L'Inno, ridotto con accompagnamento di pianoforte, verrà pubblicato a giorni dallo Stabilimento Ricordi, presso il quale trovasi anche la partitura manoscritta per orchestra e banda.

CARTEGGI DELLA GAZZETTA MUSICALE

Torino, 6 settembre.

Jer sera al nostro teatro Vittorio Emanuele andò in scena la *Locandiera*, opera nuova del maestro Usiglio. Il pubblico fu largo d'applausi e d'incoraggiamento al giovane maestro; trattandosi di un esordiente, anche la critica deve mostrarsi benigna. A qual pro turbar la gloria di un primo trionfo? Avrò dunque cura di porre in luce tutto ciò che nell'opera dell'Usiglio è veramente degno dei ricevuti applausi e riavrarò soltanto quelle menzole intorno alle quali non si potrebbe labere senza tradire la verità e l'interesse ben inteso del compositore il quale, appunto perchè esordiente, non deve mostrarsi sordo ai consigli benevoli.

Il libretto è tratto da una nota commedia del Goldoni, commedia che è piuttosto uno studio di caratteri e di passioni che non una tela ordita di fatti e di situazioni. Di questo ultime il librettista ne scartò ancora varie; ne risultò perciò un libretto vuol affatto d'avvenimenti e privo di quella vita che è necessaria in un'opera buffa. Azione propriamente non ve n'è; la *Locandiera* è corteggiata da molti; ognuno di questi le palesa il suo amore ed essa dà la preferenza su tutti a Fabrizio il cameriere della locanda. Quindi altrettanti doenti quanti sono i pretendenti, una scena in cui vari di questi si sfidano a duello ed ecco tutto l'intreccio su cui si aggirano i quattro atti musicati dall'Usiglio. I versi poi sono perversi; e scusate il bisticcio che è veramente degno del barbero s'lo adoperato dal librettista. Farei un magro saggio al maestro, se gli dessi che la sua musica val più del libretto, perciò non glielo dico ed escludo qualunque paragone tra le sue note e le parole che rivestono. E qui mi tocca confessare che lo stesso compositore ha avuto cura di porre un abisso tra le parole e la musica. Quello che si vorrebbero essere buffi, questa all'opposto tende continuamente al serio. Il cavaliere di Belpafraffa invita la locandiera Mirandolina a bere un bicchiere di vino di Borgogna e l'invito è accompagnato dagli ottimi che ci fanno udire una serie di accordi imponenti; la *Locandiera* concede la propria mano a Fabrizio; la sorpresa degli altri pretendenti, il loro dispetto, le loro lagrime danno luogo ad un gran pezzo concertato, in cui s'ode precisamente riprodotto lo strumentale fucobé e s'istruito con cui Verdi ha accompagnato gli estrosi delti di Violetta morante. La tinta seria che domina in tutto lo spartito, che pure, per servire all'argomento, dovrebbe essere gaio e brillante, è forse il suo più grave difetto. I pezzi dell'opera più meritevoli d'elogio sono appunto quelli nei quali il maestro poté seguire la naturale tendenza del suo ingegno al genere serio, senza porsi in contraddizione troppo aperta colle parole del libro. Nella cavatina della prima donna è ottimo l'adagio in cui Mirandolina ricorda il giuramento fatto alla madre di sposare Fabrizio; di minore effetto perchè prolungato oltre il bisogno, ma pur sempre degno di lode è l'adagio del duetto tra soprano e tenore nell'atto primo. Bellissima è la patetica romanza del tenore nell'atto terzo, che a torto passò inosservata. E da questi pezzi mi pare di poter argomentare che il maestro Usiglio riuscirebbe assai meglio nell'opera seria. Anzi io sono d'avviso che se a molte delle sue melodie si mutassero le parole corrisponderebbero maggior valore. Dunque in luogo di un guerriero che si prepara alla pugna la cabaleta che chiude l'aria del tenore nell'atto primo o ne ammirate il furo franco ed energico; lo stesso pezzo concertato dell'ultimo atto, nonostante lo strumentale sovraccaricato tolto ad impresso dalla *Traviata*, è un pezzo bene svolto e grandioso o farebbe miglior effetto se dalla sala di una meschina tocata di campagna fosse trasportato in una foggia. - Di quando in quando il sig. Usiglio fa violenza a sé stesso e vuol essere brillante ad ogni costo. Allora ricorre ad imitazioni troppo flagranti, come nell'allegro della partita del buffo che ricorda più del dovuto la scena del duetto tra buffo e baritone nel *Don Pasquale*, oppure cade in frasi triviali come nel duetto tra il buffo e Mirandolina. Di simili tentativi meglio riesce solo, a parer mio, il duetto per soprano e baritone ed un coro di donne nell'atto terzo. Quest'ultimo contiene una melodia elegante e piacevole, accompagnata però da un importunissimo

triangolo, istrumentale del quale il sig. Usiglio fa grande abuso specialmente nei cori. - Ma questa ed altre menzole nell'istrumentale sono prodotte dall'insperienza inevitabile in chi muove i primi passi nella carriera. Il maestro Usiglio errerà insegnamento in tale materia dai propri errori. Si scorge in lui ad ogni tratto il desiderio di trovare nuove combinazioni ed effetti peregrini. Non vi riesce e ciò non fa meraviglia perchè lo istrumentale bene è effetto di lunga pratica. Qualche appunto si potrebbe anche muovere intorno alla disposizione delle voci che non è sempre irreprensibile, intorno a certe armonie alquanto contorte, intorno ai recitativi che procedono impacciati, se non che in un primo lavoro non si può richiederlo dal maestro quella assoluta padronanza dell'arte che si acquista, egli anni e collo studio. Rinunciando il sin qui detto, mi pare che nel giovane esordiente non manchino gli elementi di un buon maestro. Non intendo con ciò di alloggiarmi ad astrilogio e di leggere nell'avvenire del signor Usiglio. Ma credo di non errare confortandolo a coltivare di preferenza il genere serio. Da questa sua *Locandiera* ha tratto esperienza ed incoraggiamento, ed lo spero che dedicandosi ad un genere di musica più conforme all'indole del suo ingegno e continuando ad addestrarsi nei riccidi segreti dell'arte, potrà un giorno portare anch'esso il suo tributo alla splendida corona di capolavori musicali che già possiede l'Italia. A...

NOTIZIE

- Arezza. La festa musicale ebbe splendida riuscita; cantori ed orchestra fecero meraviglie. La parte strumentale comprendeva la *Sinfonia eroica* e il *Concerto per violino*, di Beethoven; quest'ultimo deliziosamente eseguito dal violinista Joachim. La parte vocale abbracciava la *Nolle di S. Valpurga* di Mendelssohn, un *Salmo* di Marcello, un *Nel di Orlando di Lasso*, e l'*Altezza* del *Missa* di Händel, come pure un'aria della *Nozze di Figaro* e le *Variazioni di Beethoven*, cantate dalla signora Ariot.

- Bressana. Leggesi nel *Giornale musicale*: «Due artisti, che in poco tempo acquistarono una riputazione europea, universale, passarono alcuni giorni a Bruxelles, Ascher e Wallerstein; il primo, la personificazione dell'eleganza, del brillante nella composizione di pezzi per pianoforte; il secondo, il tipo della vera danza elegante e poetica. - Per enumerare le opere in voga di questi due autori, bisognerebbe citare pressoché tutte le loro produzioni, parecchie delle quali ebbero successi senza precedenti, ed di ciascuna si contarono non meno di cento mila esemplari».

- Pavia. Nella sua graziosa abitazione di Pissy, Rossini riceve come a Parigi un piccolo numero d'amici scelti, di distinti dilettanti, di celebrità artistiche di ogni genere, tutti raccolti intorno al gran maestro, raccogliendo con amore e le note che scherzando lascia cadere dalle sue dita o dalla sua penna, e i detti graziosi, i piccini epigrammi, le riflessioni umoristiche che il suo estro prodiga e che sono in certa guisa la melodia del suo spirito. - Nell'ultima serata Rossini fece udire per la prima volta due delle sue composizioni più recenti: la *Zigara*, fantasia pittoresca d'un colorito adorabile, d'un sentimento squisito, ed una melodia sopra una sola nota. L'effetto ne fu prodigioso. Questa melodia sopra una sola nota è un capolavoro che solo poteva produrre il sommo Rossini.

- Spa. Il 30 agosto Sivori prese parte ad un concerto; suonò una fantasia di sua composizione sopra motivi della *Lucia*, la *Malinconia* di Prume, e per richiesta del pubblico il *Concerto di Vercelli*, non annunziato sul programma. - Sivori rovescia tutte le nazioni che si fanno del violino. Si dice che eseguisce le difficoltà come Paganini, ma quest'uomo conosce egli forse le difficoltà? Ha un archetto ed una diteggiatura che si moltiplicano, divarcano lo spazio sul violino. Come i più grandi maestri egli ha il magoismo irresistibile e universale dell'originalità e dell'invenzione.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Giuseppe Orlandi, primo.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da RICORDI E JOHRAUD, anche per noleggio Spartiti.
NAPOLI, da RICORDI E CLAUSETTI, anche per noleggio Spartiti.
TORINO, da GIUDICI E STRADA.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da C. A. SPISA, e da F. HOLDING per noleggio Spartiti.
LIPSIA, da F. DOPFMEISTER.
MADRID, da D. ANTONIO ROBERO, anche per noleggio Spartiti.

LE DUE AMICHE. Gran DUETTO brillante per Pianoforte a quattro mani

SUI VESPRI SICILIANI di VERDI

Composto da **M. CERIMELE** Op. 79. 32191 Fr. 5

Dello stesso autore:

PEZZO CONCERTANTE PER DUE PIANOFORTI

sui VESPRI SICILIANI di Verdi

31950 Op. 86 Fr. 6

Composizioni di **LUIGI SIRI** per Pianoforte

SCHERZO FANTASTICO

SUL

ROBERTO IL DIAVOLO

di MEYERBEER

55404 Fr. 2

DIVERTIMENTO SUL **MOSÈ** di ROSSINI

55405 Fr. 5

UN BALLO IN MASCHERA

di VERDI

Ballata di Oscar variata

55415 Fr. 2

I Valzer di capriccio

OSSEA

MODO FACILE DI COMPORRE

PER MEZZO DI DUE TAVOLE

UNA QUANTITA' DI VALZER

PER

Chitarra francese

SEMPRE VARIATI

DI

ANTONIO NAVA

Nuova edizione

55507

Fr. 1 30

NORMA di BELLINI — DUETTO

« Solo furtiva al tempio »

VARIATO

55416 Fr. 5

I PURITANI

di BELLINI

Polacca variata

55422 Fr. 5

LUCIA DI LAMMERMOOR

di DONIZETTI

Capriccio sulla Cabaletta dell'Aria

« Ardon gl'incensé »

55425 Fr. 5

Elementi di Musica

E PRINCIPJ DI CHITARRA

con una regola facile e chiara per eseguire tutte le Armonie nei diversi portamenti o trasporti della mano per tutta l'estensione della Chitarra. - Nuova edizione. 52508 Fr. 2 50

BENVENUTO CELLINI

Ballo del coreografo IPPOLITO BONPLAISIR. - Musica di

L. VENZANO

Rappresentato nel R. Teatro alla Scala.

Riduzione per **Pianoforte** di L. Truzzi

55407 BALLABILE nell'Atto 1.^o Fr. 5 00

55408 BALLABILE nell'Atto 5.^o (Valzer e Galop). » 6 —

55409 BALLABILE finale dell'Atto 5.^o (Galop e Mazurka) » 5 50

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 38

DI MILANO

22 Settembre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

Estero 14 — Ultramarine 18

Per ex Sebestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Edifici postali. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di porta. Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

RETTIFICAZIONE

Quando un tre mesi or sono passò da questa vita il violinista e compositore fiorentino ALAMANNO BIAGI, mi venne curiosità di riscontrare se di esso era fatta menzione nella ultima ristampa della Biografia universale dei musicisti di F. G. Fétis. Trovai che infatti il biografo aveva consacrato al Biagi, adulterandone per altro il cognome, una breve notizia; ma in essa mi accorsi facilmente come egli era caduto in rilevanti equivoci, confondendo in una sola persona tre persone diverse. Credei non fosse malfatto, per amore del vero e per debito di giustizia, rettificare costesti errori; ed ora sciolgo la promessa fatta a me stesso. A tale effetto trascrivo qui la breve notizia del Fétis, intercalandovi le necessarie rettificazioni.

«BIAGGI (ALAMANNO), compositeur italien, né en Lombardie, a fait ses études musicales au conservatoire de Milan».

Tutto ciò non si riferisce per certo ad ALAMANNO BIAGI fiorentino: si può riferire, ed è probabile che si riferisca, ad un ALESSANDRO BIAGGI maestro lombardo: il quale però ignoro se sia lo stesso che il GEROLAMO ALESSANDRO, autore di uno scritto sulla musica ecclesiastica, degno di nota onorevole, andato alcuni anni or sono alle stampe (1).

«Fixé à Florence vers 1858, il y occupe les positions de maître de chapelle de l'institut musical de cette ville, et de premier violon de la cour de Toscane».

Fixé à Florence etc. è una supposizione del biografo, nata dall'aver fatto dei due artisti lombardo e toscano una sola persona: il resto del periodo si riferisce al fiorentino ALAMANNO BIAGI, che infatti fu academico professore nella classe dei maestri di cappella della fiorentina academia di Belle Arti, oggi convertita in Istituto Musicale, e primo violino della corte graduale di Toscana, fino a che di quella corte durò l'esistenza.

(1) È precisamente lo stesso.

(N. della Red.)

«Son début dans la composition dramatique eut lieu au théâtre de la Pergola, à Florence, le 15 septembre 1840, par l'opéra intitulé *I Petroniani ed i Geminiani*, dont le libretto n'était autre que celui de la *Secchia rapita*, mis précédemment en musique par Zingarelli, et plusieurs autres compositeurs».

L'opera in discorso non è di ALAMANNO, ma del suo fratello ALESSANDRO, pianista e compositore fiorentino. Ignoro se lo stesso libretto della *Secchia rapita* sia stato musicato da Zingarelli, ma mi par difficile; credo per altro che lo fosse qualche anno innanzi alla Pergola da Gelli (1).

«Biaggi avait écrit une ouverture à grand orchestre, pour un concert du Conservatoire de Milan, qu'il a ensuite arrangée pour le piano à quatre mains, et qui a été publiée chez Ricordi».

Tutto ciò ha relazione al Biaggi lombardo, del quale infatti esiste a stampa la rammentata ouverture, senza che per altro io possa dire se fu scritta per l'occasione che si asserisce (2).

«On connaît aussi de lui une messe de requiem à quatre voix et orchestre, en partition; Florence, Ferdinand Lorenzi, in-fol.»

Ciò si riferisce al fiorentino ALAMANNO BIAGI, autore di molta musica da chiesa, una delle cui sette messe da morto è infatti alle stampe nei torchi del Lorenzi, dedicata alla memoria del fratello LODOVICO, abile medico-chirurgo, già professore nell'Arcispedale di santa Maria Nuova in Firenze.

«Les journaux italiens ont annoncée, en 1855, la représentation, au théâtre Léopold de Florence, de l'opéra *Gonzalvo di Cordova*, musique composée par Alessandro Biagi: il est vraisemblable qu'il y a là une erreur typographique, et qu'il faut lire *Alamanno Biaggi*».

(1) L'Editore Ricordi possiede due libretti, intitolati *la Secchia rapita*, musicali l'uno da Zingarelli, l'altro da Gelli; come pure l'autografo d'uno spartito colla stesso titolo, composto da Francesco Bianchi, cremonese, autore di molte opere, morto or fanno circa 50 anni.

(2) Fu scritta precisamente per un'academia al Conservatorio di Milano.

(Note della Redaz.)

L'annuncio dei giornali è esatissimo, ed il supposto errore tipografico non è che una erronea supposizione del biografo, cagionata dall'aver confuso in una sola persona tre persone diverse, vale a dire il BIAGGI lombardo, ed i fiorentini fratelli ALAMANO ed ALESSANDRO BIAGI.

Quanto sopra ho scritto potrebbe bastare a riporre, riguardo ai BIAGI, le cose nella loro vera posizione; per altro, sincera affettuosa stima pel defunto Alamano mi spinge a non arrestarmi a tal punto, a dettarne anzi un breve ricordo biografico, che pubblicherò in seguito su questi stessi fogli, giovandomi all'uso della notizia personale che ho del Biagi, come compaesano e coetaneo, e delle informazioni dalla sua famiglia lavoratemi gentilmente.

L. F. CASARONATA.

RIVISTA

21 Settembre.

SOMMARIO - R. Teatro alla Scala. *Don Pasquale* di Donizetti. - Spettacoli futuri.

Il *Don Pasquale* ci ha fatto ritornare ai non invidiabili tempi passati, quando quasi tutte le rappresentazioni erano segnalate da suoni di fischi, da mormorii di disapprovazione. Anche il sig. Merelli è un impresario mortale come gli altri, capace di subire un *fiasco*, capacissimo di ordinare gli elementi per conseguirlo. Il *Don Pasquale* dopo il *Roberto*? Come poteva venire in mente siffatta antitesi e disordinanza, come poteva venire in mente di far seguire alle brillanti e sontuose fantasticherie, ai guerrieri in armatura, al lusso delle scene, dei velluti, dei ricami, una magra commediola con affari borghesi dei nostri tempi, vesita di musica leggiadriissima, si può dire il capolavoro buffo, del Donizetti, ma troppo minuta e leggera da reggere al confronto delle colossali armonie e delle ricchezze istrumentali del Meyerbeer? - Gli artisti poi che l'eseguirono fecero del loro meglio per dissimularne le bellezze, per fare di un'opera meravigliosa, una cosa fredda e seipita. - La signora Colson, che ha la parte principale, era assolutamente fuori di posto per la doppia ragione della musica che non conviene alla sua tessitura né alle sue disposizioni artistiche, e della lingua italiana che suona sul suo labbro così incerta e bisbetica da non poterne raccapezzare una sillaba. Molto si deve attribuire anche alla reale indisposizione che le tolse buona parte della voce, indisposizione che ha origine, crediamo, in domestiche sventure, e che quindi deve conciliarle in avvenire l'indulgenza del pubblico. Quanto alla pronuncia le consiglieremo di non sobbarcarsi al grave compito di cantare un'opera buffa italiana, se prima non ha rugginata tale distinzione colla nostra lingua, da non lasciar scorgere ombra d'impaccio o d'accento forestiero. - Il ballo comico sig. Napoleone Rossi, mostra innegabilmente d'essere stato un buon artista, ma non le sono che memorie pal-

lide ed incerte. Il peso degli anni è visibile all'occhio, sensibile all'orecchio, solenne e sforsato, raffigurando il personaggio di D. Pasquale, di affettare una vecchiaia tonica e d'impresito. I suoni sono fragorosi specialmente nella voce che conserva poche note vibrato, mentre le altre zoppicano nell'intensità e nell'intonazione. Dobbiamo dire però che se fosse stato meglio sorretto dagli altri, avrebbe piaciuto di più ed avrebbe ottenuto qualche applauso nella stretta dopo il duetto col baritone e in qualche lazzo non infelicemente riuscito nel finale del secondo atto.

Il Padilla è un giovane baritone, che potrà fare qualche cosa in avvenire quando abbia studiata l'arte difficile che esige tanta esperienza e che egli tratta con sovrachia disinvoltura. Cantò abbastanza bene la Romanza di sortita, fece udire una voce simpatica, morbida, esesa, ma non ancora pieghevole a tutte le esigenze del colore e dello stile. Tutti i giornali gridarono alla piccolezza onnipatica del tenore sig. Vidal, alla esiguità ed alla natura della sua voce più degna della Cappella Sistina che del vasto ambiente della Scala: noi non possiamo che far eco a quelle voci, non senza però osservare che il sig. Vidal ha dell'accento, della buona disposizione a cantar bene, e in piccoli teatri con musiche leggere potrà riuscire un tenorino simpatico e degno di applausi. Anche alla Scala n'ebbe e può gloriarsene, che in quella sera di noi tanto bisognava proprio meritarseli: se il merito infatti nella *Serenata* del terzo atto cantata dietro le scene: forse gli giovò il non esser veduto. È da notarsi però come una voce così esile, infantile, si oda limpida alla Scala, anche colla frapposizione delle quinte.

Molte cose avremmo a dire del concerto istrumentale, ma son così gravi, complesse che erodiamo meritato una trattazione speciale e a parte, che faremo quando potremo valutare tutti i difetti e indicare i rimedi più ovvi e più urgenti. Egli è certo che anche nel *Don Pasquale* si udirono sconquassi, imperfezioni d'insieme, alterazioni e mutabilità di tempi che alla Scala non si dovrebbero udire.

È davvero povero, che un'orchestra simile, così numerosa, fornita a dovizia di eccellenti professori, di veri artisti, sia ridotta ad una condizione d'indisciplina e di poco amore per l'arte che la fa ad ogni più sospinto favorire. - Perché nel *Don Pasquale* si sono staccati così forte quegli accompagnamenti leggiadri, ornamentali che dovrebbero esser fatti a filo d'arco per non costringere le voci, specialmente poi se si tratti di voci bambine o stantie come quelle che s'udirono alla Scala? Perché quella poca sostenutezza dei tempi? Perché tanto parapiglia nella stretta del finale 2.^o, parapiglia in cui ebbero buona parte le voci, ma che furono però inevitabilmente secondate dall'accompagnamento? Questo perché almeno il diremo essendo facile e breve. - Perché si fanno poche prove d'orchestra, e le poche non si fanno come si dovrebbero: non basta leggere uno spartito due o tre volte da capo a fondo, badando solo agli sbagli grossolani di cui si accorgerebbe un sordo: bisogna che le prove si facciano con cura, con amore, badando non solo ai fatti ma alle mancanze di colore, di gradazione, alle sbalattaggini, mirando

a quel suono vibrato a tutto di un pezzo che è una delle attrattive delle orchestre brillanti ed animate. Il piano si deve far piano, il forte forte, il crescendo a poco a poco, e gli accordi fortissimi devono uscire formidabili come fosse un solo il suonatore che li eseguisse. Ma per far ciò occorre fermarsi sul periodo di un pezzo, sulla frase, sulla battuta, se occorre sopra una sola nota, quando in quella nota sia indicato dal compositore un certo effetto. Se no tutto sarà abbandonato al caso, e pur troppo il caso nelle esecuzioni musicali produce sempre la confusione: non è che lo studio, l'amore, il provare e riprovare che danno frutti veramente felici e durevoli.

Martedì della prossima settimana andrà in scena la *Traviata* del maestro Verdi, eseguita dalla signora Colson, dai signori Sirechia e Padilla: sarà la prova decisiva per apprezzare così valgono veramente questi artisti, se realmente la signora Colson abbia la voce e l'arte del canto adatte alle grandi musiche, se il sig. Sirechia possa affrontare senza pericolo le parti drammatiche: quanto al Padilla poche speranze nutriamo, e in genere crediamo che nessuno dei baritoni finora scritturati potrà cantare come si deve le non facili parti delle opere promesse.

Il *Pungolo* disse che la *Traviata* è un'opera di ripiego. Non è vero. La *Traviata* è compresa nel numero delle opere non minore di sei, che l'impresa ha promesso al pubblico, non senza la libertà di darle anche dodici se lo aggrada o le conviene.

Si parla anche del *Saint* del maestro Bizzi.

Franza. Il *Ballo in maschera* di Verdi al teatro della Pergola continua ad interessare il pubblico che numeroso occorre ogni sera ad udire questo capolavoro, la cui peregrina ballata rifugona ancor più per l'eccellente esecuzione del Graziani, del Butti, della Lani DellaSantia, dell'Arco, e degli altri, come anche delle seconde parti, che pure efficacemente contribuiscono a formare un bellissimo assieme.

Il concorso Bisevi verrà giudicato martedì prossimo, e ve ne scriverò il risultato. Sarebbe a desiderarsi che il dottissimo Casimiro, vicepresidente del *B. Istituto musicale*, facesse un discorso nell'occasione della pubblica occasione dei quartieri predetti. E questo discorso non faccia lo scongiuramento, tra gli altri non plauso, le di cui composizioni albanche non portino qualche pregio.

Si sta organizzando in Firenze una Società del quartetto. L'editore di musica G. G. Galdi ne è il promotore. Si daranno dieci matinee musicali in un anno, facendo udire *Leis, quartetti, ecc.*, dei migliori autori. I quartetti eseguiti si pubblicheranno in fascicoli che daranno diritto all'associato d'intervenire alle matinee.

Lipsia. Il celebre detto musicale Don B. Marx, autore del gran Metodo di Compagnazione, ha pubblicato, presso Breitkopf e Härtel in Lipsia:

1.^o Metodo *virate completo*, con esercizi in partitura;

2.^o *Manuale dei migliori corali*.

È un'opera del massimo interesse e di tale importanza, che non sarà mai abbastanza stimata.

Un'altra opera di non minore interesse è la *Scuola pratica per organo di Volkmar* (Lipsia, presso Breitkopf). Essa contiene non meno di 500 pezzi per organo composti per la maggior parte dall'autore, e vien considerata come il metodo più completo che si conosca finora.

A Lipsia, presso Weber, venne pure alla luce un libro di Böhme, che tratta della storia dell'oratorio, della sua origine fino ai nostri giorni. Anche questo è uno scritto che merita tutta l'attenzione. (da letteri)

Pavia. Ci scrivono: «Il gran festival d'ottobre annunciatosi per il mese di settembre al palazzo dell'Industria, non avrà luogo che dal 17 al 22 ottobre. Circa ottomila esecutori si fecero inscrivere per questa colossale solennità artistica. Pezzi di compositori moderni, pezzi scritti espressamente per la circostanza saranno eseguiti dalle masse. È sempre l'infaticabile Delaportie, autore del gran concorso orfeonico d'oltre-Manica, che ritroverà alla testa di tanta festa grandiosa. Egli è l'organizzatore della repubblica cantante, e si direbbe che ha fatto suo lo scopo seguito da tutte le nobili intelligenze di far regnare l'armonia fra gli uomini.

In aspettazione che questo ordine ideale si produca, nel momento la musica esista abbastanza divertita. Sono in primo luogo gli artisti del teatro italiano, i professori d'orchestra, che protestarono contro l'abuso che si faceva del loro tempo per le prove del teatro, abuso che non lasciava loro la possibilità di poter dare qualche lezione necessaria al loro mantenimento, che i loro stipendi modesti non vi possono bastare. Grazie all'intervento del ministero di Stato la cosa non fu spinta davanti ai tribunali, e il signor Calzadò ha fatto diritto alle loro domande.

Un altro processo che interessa la musica ed i musicisti fu quello del teatro di Marsiglia fra i due caffè-concerti della città. Ora è stabilito come punto di diritto che i caffè-concerti sono assimilati agli spettacoli e circoli, e devono pagare ai teatri il quarto del loro introito. Noi non abbiamo mai ben compreso perché i più ricchi, quelli che guadagnano di più, cioè i teatri, si facciano pagare da quelli che guadagnano di meno. Ecco un'altra delle mille contraddizioni dell'esistenza sociale per fare scomparire un po' l'armonia degli interessi.

L'orchestra dell'Opera fece una partita nella persona di A. Boppequet, violinista d'ingegno e professore al liceo Luigi il Grande. Or fanno circa trent'anni Boppequet faceva parte del personale del ballo, ed acquistò una certa notorietà coll'italiano felicemente Paganini. Più tardi si dedicò esclusivamente alla musica, compose un gran numero di pezzi per violino, e non lasciava passare una stagione senza dare il suo concerto. Boppequet non aveva che 35 anni.

Weyra, Liset ebbe dal granduca di Sassonia-Weimar la dignità di cantastella. L'avvicina del celebre pianista non si prolungherà oltre la fine dell'anno. Si annunzia il suo prossimo matrimonio colla principessa Wagentzsch, madre di parecchi figli, e già ovola.

L'Editore TITO DI GIO. RICORDI pubblicherà le seguenti opere per Pianoforte del celebre pianista-compositore

J. ASCHER

delle quali acquistò la proprietà esclusiva per tutta l'Italia:

Chant Lithuanien. Op. 95.

Toujours gai. Galop brillant Op. 96.

En tour de Valse. Impromptu, Op. 99.

Entrainante. Valse de concert Op. 100.

Dernière Pensée de Weber. Paraphrase Op. 101.

Le Fardes de Ploërmel. Illustration.

Croyez-moi. Mâchle.

Gardez cette fleur. Buetto.

La Fringante. Mazurka de salon.

Émeraude. Mazurka élégant.

A la claire fontaine. Chanson populaire canadienne.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE-PROPRIETARIO.

Giuseppe Ricordi - 1880.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da RICORDI E ZOUHAYD, anche per noleggio Spartiti.
NAPOLI, da RICORDI E CLASSETTI, anche per noleggio Spartiti.
TORINO, da GIUDICI E STUADA.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da C. A. SPINA, e da S. HOLDING per noleggio Spartiti.
LIPSIA, da F. HOFMEISTER.
MADRID, da D. ANTONIO ROMERO, anche per noleggio Spartiti.

NOVE
COMPOSIZIONI
per PIANOFORTE di

FUMAGALLI DISMA

LA SOLITUDINE

Preludio N. 2.

53158

Op. 179

Fr. 2 —

RIMEMBRANZE UN BALLO IN MASCHERA

dell'Opera Mercatone musicale.

53159

Op. 140

Fr. 3 50

COMPOSIZIONI
DI

LUIGI SIRI

PER
PIANOFORTE

ROBERTO IL DIAVOLO.

Scherzo fantastico.

53161 Fr. 2 —

UN BALLO IN MASCHERA.

Ballata di Oscar variata.

53115 Fr. 2 —

I PURITANI.

Polacca variata.

53122 Fr. 3 —

LUCIA DI LAMMERMOOR.

Capriccio sulla Cabaletta dell'Aria, « Ardon gl'incanti ».

53125 Fr. 3 —

MOSE.

Divertimento.

53105 Fr. 3 —

NORMA.

Duetto « Solo partica ».

tempo variato. 53116 Fr. 3.

M. CERIMELE

Le due amiche

GRAN DUETTO BRILLANTE

per Pianoforte a quattro mani

VESPRI SICILIANI

di

VERDI

52191

Op. 79

Fr. 3 —

PEZZO CONCERTANTE

per

DUE PIANOFORTI

VESPRI SICILIANI

di

VERDI

51946

Op. 86

Fr. 6 —

I FIDANZATI

Opera in tre atti

Poesia di F. M. PIAVE

Musica di

A. PERI

Riduzione per CANTO con accompagnamento di Pianoforte

53169 Scena e Romanza, Di già comincia a cedere, per Br. Fr. 2 50

53170 Scena e Cavatina, Sai ch'io l'amo, e sai ch'è amore, per S. 5 —

53171 Scena ed Aria, Ah fuo il Menù son io venuto, per Br. 3 50

53172 Scena e Duetto, Ah son te da noi parliano, per S. e T. 6 —

53175 Atto III. Scena ed Aria, Verdi colline e placidi, per T. Fr. 6 —

53174 Scena e Duetto, Ah! fuga un pensiero ferale colui, per S. e Br. 3 —

53175 Scena ed Aria, Quale voce!... Dio! che sento! per S. 3 —

Libretto dell'Opera suddetta.

L'ESPIAZIONE

Opera in 3 atti di **TEMISTOCLE SOLEA**
per musica del Maestro

A. PERI, Edizione riformata.

32957 Scena e Romanza, Dormi, colomba, e l'animi, per T. Fr. 2 50

32958 Stornello-Duetto, Astro del monte! per MS. e T. 3 —

32961 Scena e Cavatina, Se m'incalza ogni momento, per B. 4 —

32963 Scena e Canzone, La capinera della montagna, per MS. 3 50

32964 Scena e Cavatina, Era leggiadra qual tu, mia Nella, per Br. Fr. 4 50

32966 Scena e Brindisi-Duetto, Su, beciamo, per T. e Br. 3 50

32972 Scena ed Aria, Il mio core pentito, per MS. 4 —

32978 Scena e Romanza, Or stesso apparmi in lagrime, per T. 2 50

33374 Scena e Duetto (nuovo), Voi, signore?... e tanto osate, per MS. e T. 6 —

LIBRETTO dell'Opera suddetta. — Edizione 2.^a, riformata.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 39

DI MILANO

29 Settembre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

Katero 14 — Oltremare 18

Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI, nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Editori postali. — Lettere, grappi, ecc., franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. — In numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

EPISTOLARIO DI AUTORI CELEBRI IN MUSICA

(Lettere, inedite, dirette a Giovanni Ricordi)

Sotto questo titolo verremo pubblicando alcune delle più curiose ed interessanti lettere scritte da illustri compositori ed artisti di musica al defunto e compianto Giovanni Ricordi. — Per prima offriamo al pubblico una lettera di Bellini, la cui forma trasandata avrebbe richiesta qualche modificazione, che non abbiamo creduto di apportarvi per non profanare la schietta semplicità del celebre e sventurato autore dei Puritani. — Si vedrà da questa lettera in quali condizioni versasse nei suoi primordi il commercio musicale, che dopo errebbe a cifre smisurate; si vedrà come fossero allora in piena attività le piraterie, le contraffazioni, le strumentazioni apocriefe; come il Bellini amasse Milano, come nell'arte ch'egli adorava s'entrasse sempre un poco la galanteria e l'amore, come amasse la sua Milano, qual concetto avesse dei suoi lavori, e come nei lavori progettati vi fosse un Ernani dalla vigile polizia allora proibito.

14 Giugno 1854. — N.º 19 bis, rampe de
Neully à Puteaux
Banque de Paris.

Mio caro Ricordi.

Avanti tutto bisogna che vi dica, (avendo parlato con Troupeas) che è impossibile riuscire senza conseguenze, se non delegate persona a Parigi onde rappresentarvi per l'affare della proprietà dell'opera mia che sto scrivendo (1), per mille e mille combinazioni che si potrebbero dare; all'incontro se la cosa la potremo combinare secondo io vi dettagliai in una mia, scegliendo qui voi una persona di vostra fiducia, sarebbe tranquillità sicura per le parti contrattanti, ed io sono di questo parere; poiché bisogna evitare quistioni, quindi prevenirle negli affari; da ciò la conseguenza che voi pensate a disporre la cosa, come prima assentiste.

Permettetemi che vi faccia una domanda: volete voi fare un convegno meco di obbligarvi a comprare la pro-

(1) I Puritani e i Cavalieri, rappresentata per la prima volta al teatro italiano di Parigi il 24 gennaio 1855.

prietà dell'edizione delle opere che potrò scrivere nel corso del 1855 al 1858? proprietà nei soli stati austriaci; più avere la partizione da poterla dare a qual teatro vi piace, ma la partizione non sarà solamente vostra proprietà, ma mia, d'altri, e voi ed io la daremo a chi ne verrà domandata; quindi godrete del profitto di quei teatri che s'indirizzeranno a voi, come io di quelli che s'indirizzeranno a me; ma per mia delicatezza vi prevengo che io non farò tale accordo con voi, prima che cinque o sei teatri d'Italia non contrattino meco per riceverla da me; vi darei di sicuro tutti i teatri di Milano, e voi potreste venderla a Lisbona, Spagna, anche a Londra, se non la domanderanno a me, e a tanti altri piccoli teatri, coi quali voi siete in corrispondenza, ecc. Ora voi per tali prerogative volete pagarmi quattro mila franchi? Questa è sola domanda che non obbliga né voi né me: rispondetemi solamente se vi piace e se vi conviene. Io desidero con questo piano di impedire una volta per sempre costei infami che fanno d'altri strumentare i miei spartiti: vorrei legare i principali teatri a prenderla da me, e Milano da voi; allora sarà inutile ai pirati di incontrare dello spesa; poiché non val la pena di farle per venderla a Bergamo, Bologna, Ancona, ecc. Questi teatri, come tanti altri di questa forza, sarebbero certamente vostri, mentre io non ne conosco né anche i nomi degli impresarii - Lodi, Cremona, ecc., ecc., un milione di piccoli teatri - Rispondetemi subito dopo aver fatte le vostre giuste riflessioni, e ricordatevi che Bellini non fa più domande a Ricordi riguardo al prezzo; dunque riflettete solo se vi converrà o no e chiaramente scrivetemelo.

Il D.... V.... mi ha fatto dire solamente dalla sig.^a T.... che aveva intenzione di scritturarmi, se io era nel caso di voler accettare; ciò glielo disse sul palco scenico della Scala, una sera, mentre tale signora si portava a visitare la Malibran, che aveva cantato la Norma: io presi tutto questo per una galanteria, e risposi alla signora T.... né sì né no, ma una risposta che sempre dimostrava il trasporto che io pel mio prezioso Milano, paese che mi ha procurato la mia fortuna, ove scrissi le quattro opere che più amo e stimo; che posso più dire? Amo Milano come la cosa la più cara che potrei

possedere; ma da alcuni mi è stato scritto che le quistioni fra me e la sig. T... le ha sposate il pubblico, e che questi è aderito contro me! Vi giuro che tale assurdità m'incita il riso, e la bile! Come diavolo si può fare, che le persone vogliano la soddisfazione che lor si dica tutti i motivi d'una rotta relazione, e che altri si figgano in testa dei fatti di cui neanche la probabilità potrebbe darsi? - Pure tali circostanze malaugurate mi fanno stare in dubbio, se mi converrebbe o no venire a Milano per scrivere in questi momenti. - Io sono in trattato (come lo sapete) con Napoli, che mi ha fatto un'offerta alla quale non potrò rispondere senza vedere prima che cosa potrà ricavare dall'intera proprietà che mi si offre. Credo che vado a combinare per più opere, e se col D... trovassi le mie convenienze sarei volentieri a servirlo; ma bisogna persuaderlo di non badare a qualche migliaio di franchi più o meno; poiché merita riflessione e prezzo il non scrivere io, come altri, tre e quattro opere nell'anno; ma una, o al più tre in due anni; e poi, quando ebbi tempo, non impiegar tutte le mie forze per far riuscire le mie opere? felicemente non ne trovai il premio nella buona accoglienza del pubblico? La *Norma* che sembrò nascere in mezzo a sfortuna, non è ora da tutti i giornali alemani chiamata la più bella delle mie opere, e la più profonda? Dunque non posso con indifferenza sentire le lagnanze degl'impresari per le paghe che domando! Che forse non potrei scrivere quattro opere in un anno ancor io? ma avrei il rischio di rovinare la mia fama, ed i rimorsi d'ingannare chi mi paga. Ah forse non scrissi la *Somnambula* incominciandola gli 11 di gennaio, e andata in scena il 6 marzo? Ma fu un accidente, e poi avea qualche idea che avea composto per l'*Hernani* che ci fu proibito, ecc. Ma la *Beatrice* e la *Zaira* porteranno sempre l'impronta d'essere state concopite in pochi giorni e poche notti; dunque che s'esaminino la verità, ed i gradi di probabilità nella riuscita; ma senza spirito di parzialità, e troveranno che non ho torto se alla fine dell'anno vorrei aver guadagnato quanto i miei colleghi, essi colto scrivere quattro opere o tre ed io una. - Se vo ne sarà parlato dal D..., potrete manifestargli il mio desiderio, che è quello che la cosa si combini, e per più opere, come per Napoli, così si potrà appianare qualche difficoltà. - Mi pare che vi ho detto tutto.

Addio, mio caro Ricordi - Rispondetemi in tutto e con precisione - I miei abbracci.

Vostro affez.
Bellini.

RIVISTA

28 Settembre.

SOMMARIO. - Il Teatro alla Scala. La *Traviata*. - Un'appendice della *Fama*. - Necrologie. - La nuova Commissione per l'ordinamento del R. Conservatorio di Musica.

È la seconda volta che la *Traviata* alla Scala ottiene un esito men che mediocre: la ragione era chiara allora, com'è limpida adesso, ma sembra che l'impresa e la Direzione non se abbiano fatto calcolo. - La *Traviata* è opera bellissima, forse unica nel suo genere, e che ha

l'inapprezzabile qualità di sopportare esecuzioni anche deplorabili, quando sia data sopra una scena di piccole dimensioni, dinanzi ad un pubblico che non abbia le giuste esigenze di quello della Scala. La *Traviata*, in un teatro così vasto, appunto per le sue qualità intime, delicate, per la familiarità dello stile ch'esige cura, verità di azione, efficacia d'azione nel gesto e persino nei minimi moti del volto, vuol esser rappresentata colla maggior possibile perfezione del canto, appunto perchè le bellezze musicali ben rese suppliscano all'impossibilità di raccogliere il dramma nelle dovute proporzioni. - Ma quando l'esecuzione musicale sia cattiva, sarà doppio il malanno; quello di non poter gustare l'azione drammatica, e l'altro di sentirsi straziati gli orecchi. - E infatti l'altra sera fu uno strazio dei più spietati che possa toccare a viscere umane. Il sig. Sirchia ne ha fatte di ogni colore: persino la voce, ch'è tanto bella, estesa, suscettibile di gradazioni, a furia di gridi e di stonazioni divenne oggiosa al pubblico, che accolse freddamente e peggio gl'inconditi slanci. Quando il sig. Sirchia va fuori di tono, non si disturba per poco: tre quarti e un tono intero se occorre, e crescendo, che è fra le stonazioni la più atroce: nel finale secondo quasi ne nasceva un parapiglia, e fu spettacolo eorioso ad un tempo e miserando l'udir la voce del Sirchia salir nelle nuvole da sola, e poscia l'orchestra risolverlo in un tono agli antipodi. - Il baritone sig. Padilla canta la musica come un fanciullo compila l'abecedario, allargando le vocali, battendo le consonanti e facendo cader le note dal labbro ad una ad una senza legame, senza stile, senza gradazione, senza ombra di gusto. - Sarà sostituito da un altro baritone, il sig. Crivelli, il quale, ci si dice, sarebbe destinato anche per le altre opere promesse. Se sia l'artista perciò adatto lo deciderà il pubblico domani sera, ma in quanto alla *Traviata* non crediamo che per quella sostituzione potrà risorgere. La signora Colson sola ha impedito l'irreparabile naufragio della *Traviata*: questa intelligente e appassionata artista ha provato quanto erano giuste le previsioni fatte sul suo talento e sul suo avvenire quando la giudicammo nel *Polauto*. - Il suo difetto è l'esagerazione dei suoi pregi, che il sentimento drammatico, l'animo, l'espressione, il colore, la verità, porta ad un realismo, ad un eccesso che il teatro musicale deve ripudiare perchè tende a sostituire alla musica l'esclusiva potenza della parola, mentre deve esser viceversa. Anche nel canto la signora Colson ha da correggere la respirazione, ha da forbare le agilità, da togliersi quel mal vezzo di smozzicare il finale delle cadenze e in generale di tutte le frasi spiccate ed acute. Appurato il canto, schiarita la pronuncia, moderata l'enfasi del gesto, la signora Colson sarà una delle artiste più simpatiche e applaudite del teatro italiano.

A proposito di teatro italiano avremmo da rispondere per le rime al sig. Cominazzi della *Fama*, che ci accusa senza remissione, rei di ottremontanismo, di orgoglio dispettoso, di lesa patria, perchè abbiamo lodato, come lo meritano, gli autori del *Mikero*, *Le vorlette d'Italia*, e perchè abbiamo espresso qualche fiducia nel loro avvenire e sull'avvenire dell'arte.

NOTIZIE

— Firenze. Martedì 24 è stato giudicato il *Capotevo Buxeri*. Il maestro Gambini di Genova ebbe il premio all'unanimità di sette giurici. L'arrestato si conoscerà più tardi, dopo ricevuti alcuni chiarimenti che abbisognano.

La sera del 24 nella sala della Società *Harmonica* si darà un concerto nel quale canterà l'antica celebrità Giulia Grisi. - È stato finalmente collocata in via Fiesolana una lapide che rammenta l'abitazione del gran fiorentino Cherubini. Speriamo che presto saranno raccolte le somme necessarie per innalzargli un degno monumento.

— Capexaguz. Il 25 agosto è morto il maestro di cappella della corte, P. J. Gläser, nato nel 1798. Autore di varie composizioni, scrisse anche alcune opere teatrali, fra cui *Il nido dell'aquila*, ch'ebbe a' suoi tempi una certa voga. Divinasi pure a Gläser due cantate scritte, l'una in occasione della morte del re di Danimarca Cristiano VIII, e l'altra per i funerali di Thorwaldsen.

— Londra. Il festival di Birmingham continua ad essere l'avvenimento del giorno. La serata del 29 fu consacrata ad un concerto misto, nel quale figuravano i nomi di Mozart, Mendelssohn, Beethoven, Donizetti, Adam, Auber, Balfe, Meyerbeer, Bossini, Verdi. L'entusiasmo maggiore si spiegò alla mattina del 30, durante la quale si udirono un motetto di Hummel, la messa in re di Beethoven e *Iserche in Eflatto*, interpretati come mai hanno mai potuto esserlo che in Inghilterra. Il festival terminò coll'oratorio di Handel, *Giuda Macabeo*, dopo il quale fu intonato l'inno nazionale. Così è terminata questa grandiosa solennità musicale che, per interesse artistico e finanziario, può essere riguardata nei suoi risultati come la più considerevole che si sia data a Birmingham. L'imparto degli introiti di ogni giornata, superiori di 500 lire sterline (12,500 franchi) a quelli del 1858, produce un totale di 11,000 lire sterline (275,000 franchi).

— Fiume. I giornali americani ci recano i particolari d'una nuova occorrenza. Si tratta questa volta d'una fabbrica di *tenori bassi, soprani e baritoni*. La formazione di questo voci umano si effettua (dice il manifesto dell'impresa) col mezzo d'una leggerissima operazione chirurgica nell'interno della laringe. Questa bella invenzione è dovuta al genio del dottore Porzoll. Noi gli auguriamo fortuna.

— Leggesi nella *Revue et Gazette musicale*: «Una vera solennità musicale riempiva, un giorno della scorsa settimana, l'aula chiesa di Vry-Château: la baronessa Vigier (Sofia Grävell) faceva il suo palazzo di Grandvaux per recarvisi a cantare a profitto dei poveri durante la messa solenne. Sarebbe difficile, se non impossibile, descrivere l'effetto prodotto in mezzo del più profondo raccoglimento e del silenzio più assoluto, da questa voce mirabile, elevando verso le volte della chiesa il canto largo e possente di Stradella, l'invocazione di Handel alla Carna, un *Sacrato* di Beethoven, l'*O Salutaris* di Mendelssohn, un *Agnus Dei* di Mozart, o una toccante melodia del *Preislietz* di Weber. Le note sonore dell'organo facevano vioppiù riflettere questa incomparabile armonia che allasciava i sospiri alianti del villaggio come il pubblico scelse agglomerato nel coro. L'effetto fatto alla città da simili accenti non è rimasto sordo, ed i sospiri fieri che i fanciulli del villaggio offrono alla baronessa, all'uscire dalla chiesa, in ringraziamento dei poveri ch'ella aveva soccorso, non dovettero sembrare meno preziosi alla grandama d'oggi degli applausi d'un pubblico entusiasta alla grande artista d'altra volta».

— Witten. Musicisti che assisterono al festival assicurano che il granduca tentò invano di far rientrare Riccardo Wagner in grazia alla corte di Sassonia. Il granduca aveva intenzione di conferire a questo compositore l'ordine del Falco, e antecedentemente fece dimandare a Dresda se questa distinzione vi sarebbe ben accolta o no. Fu risposto al principe che, nel caso in cui Wagner fosse decorato, dodici ufficiali dell'armata sassone gli rimanderebbero le loro decorazioni. In tali circostanze Wagner dovette far senza non solo dell'ordine del Falco, ma parimenti della serenità alle faccende che gli si voleva offrire.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Giuseppe D'Amico, paroli.

L'accusa del signor Cominazzi è tale da persuaderci ch'egli non legge le nostre critiche nè qui, nè altrove, altrimenti la sua sarebbe un'insigne maledice. Di non leggerci ha mille ragioni, nè ce ne dogliamo; ma non ci accusi di avversare quella musica che adoriamo come la patria ove nacque, e non trascuriamo giammai di difendere contro gli attacchi ottremontani e di raccomandare come guida perenne ai giovani compositori. - Se non che della musica italiana noi ci facciamo un concetto ben diverso da quello del signor Redattore della *Fama*, il quale sembra non comprenda l'arte italiana nelle sue qualità essenziali e nelle sue tradizioni universali, ma semplicemente in una forma speciale e transitoria, che passa e si trasforma, come passano e si trasformarono tutte le scuole italiane da Guido fino a Verdi.

Ma questa è questione complessa per la quale riserviamo una trattazione più ampia ed apposita. - Ci basta per ora l'aver solennemente smentita l'asserzione del sig. Cominazzi, il quale se avesse seguito lo sviluppo delle nostre opinioni nei giornali ove scriviamo, certo non ci avrebbe avventatamente accusato di spregiare quella musica per cui abbiamo tanto affetto e venerazione. - Se abbiamo lodati gl'intendimenti dei due giovani allievi del Conservatorio, e' fu perchè a quel genere di componimento ci pareva, come ci pare, convenientissima una forma fantastica e trascendente, la quale non si può attingere che dai grandi modelli non solo della scuola germanica, ma di tutte le scuole, non eccettuata l'italiana.

La morte continua a mietere molte vittime nel campo artistico: abbiamo da deplorare la perdita di:

Luigia Mattman, insigne pianista ch'ebbe l'onore d'esser accolta ed applaudita nei concerti del Conservatorio di Parigi;

T. R. Poisson, laureato dell'Istituto, professore al Conservatorio di Parigi, autore di pregiate opere teoriche.

M.^a Gurio, madre del celebre e defunto pianista, artista anch'essa di canto al teatro italiano e alla cappella imperiale.

Edoardo Rosenhain, fratello del pianista compositore.

G. L. Roelens, deano e bibliotecario del teatro reale di Bruxelles.

Giuseppe Richter, organista e compositore, membro del Mozarteum.

Giovann Cavy, musicista e segretario dell'opera italiana a Pietroburgo.

Il ministro della pubblica Istruzione ha nominato una Commissione per l'ordinamento del Conservatorio di Milano composta del Cav. Verdi, presidente, e dei membri seguenti:

Cav. Prof. Alberto Mazzucato

Prof. Ronchetti-Monteviti

Filippo Dotti, Filippi

Cav. Carlo Tenca

Ripariamo ad una omissione; l'orchestra della Scala nella *Traviata* ha suonato come non suole da un pezzo, cioè bene, con colore e precisione, meno forse qualche esagerazione di colorito. - Ciò ad onore del vero.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da RICORDI E JOHANN, anche per noleggio Spartiti.
NAPOLI, da RICORDI E CLAVETTI, anche per noleggio Spartiti.
TORINO, da GIUDICI E STRADA.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da C. A. SPINA, o da T. HOLDING per noleggio Spartiti.
LIPSIA, da V. HOFMEISTER.
MADRID, da D. ANTONIO ROJERO, anche per noleggio Spartiti.

COMPOSIZIONI
DI**A. GORIA**PER
PIANOFORTE2.^{me} BARGAROLLE. 55577 Fr. 2 —

PROMENADE EN MER. 55578 Fr. 2 —

Valse ALLEMANDE. (FACILE) 55579 Fr. 2 —

LES ADIEUX. DERNIÈRE PENSÉE. Morceau de salon. 55580 Fr. 5 —

Dello stesso autore - Opere di recente pubblicazione:

55180 LA TRAVIATA de Verdi. FANTASIE BRILLANTE (Con ritratto dell'Autore) Fr. 6 —

55121 FANTASIE DE CONCERT sur DON JUAN de Mozart. (Con ritratto dell'Autore) Fr. 6 —

AROLD. Opera di GIUSEPPE VERDI. *Riduzione completa per* VIOLINO SOLO. Fr. 12.

A Vittorio Emanuele Re d'Italia

INNO per Soprani, Contralti, Tenori e Bassi con accompagnamento di Pianoforte. Parole del Cav. FRANCESCO REGGI, Musica di **L. ARDITI.** 33529 Fr. 4 — (Partitura manoscritta per Canto, Orchestra e Banda)

COSTANZA. Melodia per Pianoforte di GIULIO RICORDI Op. 90 55459 Fr. 2 50

AVVISO MUSICALE. TITO DI GIO. RICORDI, Editore di musica in Milano, notifica d'aver acquistata la proprietà esclusiva per tutti i paesi degli Spartiti e dei Libretti, sia per le rappresentazioni che per la stampa, delle Opere seguenti:

ZAMPA di HEROLD, riformata e colle scene dialogate messe in musica dal Maestro Cav. ANGELO MARIANI, sopra nuova traduzione italiana, e colla parte di Zampa ridotta per Tenore, come fu cantata dal celebre artista G. BERTINI, cioè precisamente quale fu rappresentata al teatro Carlo Felice in Genova nelle stagioni di Quaresima e Primavera 1861. (*)

I FIDANZATI. Poesia di F. M. Piave. **ACHILLE PERI.** Rappresentata MUSICA DEL MAESTRO per la prima volta al teatro Carlo Felice in Genova nel Carnevale 1856.

Volendo il suddetto Editore valersi dell'acquistata proprietà e di tutti i relativi privilegi e diritti accordati dalle Leggi, diffida chiunque ad astenersi dalla rappresentazione e dalla stampa degli Spartiti e Libretti sopraindicati, sia nella loro integrità che in parti separate; come pure ad astenersi dall'introduzione e vendita di ristampe estere dei medesimi, e in generale da tutto ciò che possa ledere i suoi legittimi diritti.

Il suddetto Editore ha pure acquistata la proprietà per tutti i paesi delle seguenti composizioni strumentali, tanto per le esecuzioni come per la stampa, di **SAVERIO MERCADANTE.**

GARIBALDI. SINFONIA PER ORCHESTRA, DEDICATA ALL'ITALIA. **OMAGGIO A BELLINI.** FANTASIA PER ORCHESTRA.

L'Opera ZAMPA verrà pubblicata completa per Canto e Pianoforte; dell'Opera I FIDANZATI sono già usciti vari pezzi per Canto e Pianoforte; le due composizioni di Mercadante si pubblicheranno quanto prima ridotte per Pianoforte a due ed a quattro mani.

(*) Quest'Opera così riformata è tradotta non è da confondersi con qualsiasi altra riduzione e traduzione annunciata o pubblicata da altri.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 40

DI MILANO

6 Ottobre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Estero Fr. 14 — Oltrezzero Fr. 18

Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto. - Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

L'ARCHIVIO DEL DUOMO DI MILANO

Al sig. Filippo Dott. Filippi direttore della Gazzetta musicale di Milano.

Nel N.° 43, anno XVI (1838) di cotesta Gazzetta musicale, lo scrittore della Rivista tributava il dovuto encomio al nobile conte Nava milanese, amatore intelligente e cultore dell'arte musicale, per aver proposto e diretto l'ordinamento dell'insigne archivio di musica esistente in codesta metropolitana. Ottimo provvedimento, ripeterò le parole della rivista stessa, da meritare la gratitudine di quanti hanno in pregio le rare, dotte e classiche composizioni de' primitivi fondatori dell'armonico magistero. Se non che la brevità somma usata dal suddetto scrittore nel suo articolo, oltre la poca esattezza di alcune espressioni, teorico in mio nascente, fuo d'allora, il desiderio di ammirar l'archivio; esaminare i libri, verificare i nomi, togliere in somma dalla mia mente tuttoché di oscuro o di dubbio eravisi intruso alla lettura del citato articolo. Appagato or ora l'antico desiderio (e ne ho debito alla compiacente pazienza dell'egregio maestro Antonio Garzoni addetto ad ufficio importante nella cappella e nell'archivio medesimo), nuovo desiderio è soltentato vivissimo; di veder, cioè, la copiosa suppellettile viemmeglio disposta, guarentita, convenientemente illustrata e al mondo notificata per un indice a stampa che i lontani artisti soddisfaccia e li compensi in qualche maniera della privazione cui sono, pressoché tutti, condannati da legge di avara fortuna.

Fuorchè in Milano pertanto contemplar non si possono i lavori pratici di molti maestri, principalmente del sommo legislatore Francesco Guffurio: anzi dalle opere di lui comincia, a mio avviso, la cronologia de-

gli scrittori di nome certo che la cappella del duomo milanese alzarono nella seconda metà del secolo decimoquinto e nella prima del decimosesto a precipua dignità di scuola onninamente italiana. Questa particolarità è tutta propria della cappella milanese, dove l'elemento oltramontano entrò in piccola proporzione, a differenza delle altre cappelle dominate nei secoli XV e XVI esclusivamente, può dirsi, da maestri fiamminghi. La sola Bologna, se non erro, potrebbe dividere con Milano l'onorevole eccezione. Non dobbiamo acquetarci dunque alla sentenza dello scrittore accennato da principio, laddove parla de' fiamminghi e della influenza di costoro in Milano; molto meno siamo per concedere al Willaert il vanto di genio innovatore, o ci faremo belli di quell'Agricola (Alessandro) che fu proprietà di altra dottissima nazione. Nell'archivio milanese figurano bensì i nomi di Giovanni Pierluigi da Palestrina e di Lodovico da Vittoria; ma non sussiste che questi celeberrimi fossero mandati a Milano da Carlo Borromeo, ammesso che il santo cardinale possa averne spedite da Roma le composizioni. E non si deve credere, finalmente, che tutte le opere esistenti nell'archivio del duomo di Milano siano state scritte espressamente per la cappella, facile essendo il precisare i lavori di origine milanese, od autografi, od unici, o di proprietà esclusiva della cappella stessa.

Tornando al primo discorso, rifarò voti perchè si dia pubblicità ai cataloghi della cappella milanese e delle altre più insigni cappelle d'Italia; i biografi ed i bibliografi nostrani o stranieri ne trarranno tutto il possibile vantaggio; molti errori e dubbiezze moltissime saranno così tolte di mezzo. Questo, per avventura, si fu il concetto del benemerito conte Nava nello iniziare l'ordinamento di cotesto stupendo archivio; questo mi risolve a consegnar quanto prima alla Gazzetta musicale da voi diretta, con abilità inversa all'ampiezza dello

spazio, una breve descrizione dell'archivio musicale del duomo di Modena; di quest'antichissima chiesa che nei secoli XV, XVI e XVII ebbe una cappella da non invidiar le altre della nostra penisola.

Credetemi, sig. Direttore,

Modena, 21 settembre

Vostro aff.mo
ANGELO CATELANI.

EPISTOLARIO DI AUTORI CELEBRI IN MUSICA

(Lettere, inedite, dirette a Giovanni Ricordi)

Continuando la pubblicazione delle lettere di celebri compositori e virtuosi all'editore Ricordi, oggi ne offriamo ai lettori tre interessantissime: la prima del Corticelli, pianista e didattico insigne, che parla con ammirazione di Liszt, quando Liszt era un prodigio dell'arte non solo per le cose mirabili che faceva sul piano, ma per la giovane sua età. - L'altra lettera del maestro Mayr raccomanda al Ricordi Donizetti fanciullo, di cui allora né il Mayr, né il Ricordi sospettavano le glorie future. La terza di Ferdinando Paer è importante e prova che tutti i tempi si assomigliano, o che le ragioni dell'arte sono sempre le stesse. Paer desiderava d'essere almeno passabilmente eseguito: e forse lo era, mentre oggi maestri mediocri ed illustri sono sempre al pericolo di vedere e udire profanati i loro lavori.

Pregiatissimo sig. Ricordi

Contemporaneamente a questa mia le spedisco sotto fascia un articolo su Liszt. Questo talento straordinario, questa stella musicale, alla sua comparsa in Bologna destò in tutti, come altrove, le più vive sensazioni. Le più forti impulsioni, e l'entusiasmo fu universale. Liszt è veramente un prodigio dell'arte, e mi simo ben fortunato d'averlo conosciuto, e di aver vissuto con lui tutto il breve tempo di sua dimora in Bologna. Dopo la sua partenza sorsero mille quistioni, mille pareri sul genio artistico di lui, ed un giovane di molti talenti scrisse questo articolo di cui le ho parlato, il quale, a parer mio, è assai pregevole. Per tanto io amorei che tale articolo fosse conosciuto e stampato anche a Milano, ed Ella mi farà veramente un favore, se vorrà farlo inserire in qualche bel giornale, per esempio nella *Rivista europea*, ovvero nella *Gazzetta*, insomma nel foglio di Ella crederà più opportuno.....

Bologna, 15 Marzo 1839. Suo aff.mo ed obb.mo servo
G. CORTICELLI.

Gentil. Sig.

Di ritorno da Venezia reggoni favorito di due copie del mio duetto da lei or ora stampato, e gliene rendo distinte grazie, desiderando che lo smercio del medesimo possa essere di suo profitto.

Questa mia le sarà presentata da Gaetano Donizetti, allievo della nostra piccola scuola di Musica, il quale si porta a Bologna, onde ivi sotto la direzione del valentissimo Padre Maestro Mattei studiare il contrappunto. Ardisco di raccomandarglielo, pregandola di trovargli, e consigliarlo per una vettura per codesto viaggio e col maggiore risparmio. Essendo lei pratico potrà procurargli del vantaggio.... Fra poco spero di avere il bene di riverirla in persona.....

Bergamo, li 27 Ottobre 1815. Obb. servo al amico
GIO. SIMONE MAYR.

Pregiatissimo sig. Ricordi

Parigi, li 13 Agosto 1823.

M'affretto a riscontare la carissima sua del 5 agosto corrente da me ricevuta jeri solamente.

Gl'impegni che ho contratti con questa Real Corte, e soprattutto col Teatro Italiano e francese pel venturo Carnevale m'impediscono d'accettare l'onorevole invito che V. S. mi fa pel Teatro della Scala in Milano. D'altronde non andrei giammai in Italia per far Opere senza aver in pria conoscenza della compagnia. V. S. sa più d'ogni altro quale sacrificio fu per me l'ultima volta ch'io scrissi in Milano, e quale paralisa d'immaginazione mi produssero de' cantanti sfatati, ammalati, e soprattutto non più graditi dal pubblico che gli avea freddamente accolti, sentiti e risentiti per lo spazio di sei mesi..... Credo d'aver ragione su questo punto particolarmente, e dritto d'essere almeno passabilmente eseguito. Per ben far conoscere un'opera, non bisogna passare e tagliare alla prima rappresentazione tre de' migliori pezzi, come fece la signora Marcolini.

La ringrazio adunque, carissimo sig. Ricordi, e se la Delegation de' RR. teatri vorrà onorarmi per altra stagione, (primavera o estate prossimi) mi farò un piacere di servirle, perchè in allora sarò libero. Frattanto sono con vera e perfetta considerazione

Suo aff.mo ed obb.mo servo
IL CAV. FERDINANDO PAER.

RIVISTA

di OMBRO.

SOMMARIO. - Ancora della *Traviata* al R. Teatro alla Scala. - Il *Traviato* al Fossati. - Ultima risposta al sig. Cominazzi della *Fama*.

La *Traviata* alla Scala pel solo momento del baritone non ha molto migliorato. Se il Paililla era inadatto per non saper cantare, modulare, sillabare la musica, il sig. Crivelli lo è egualmente per pochi mezzi vocali che gli rimangono dopo una carriera che fu abbastanza brillante. È un artista che saprebbe forse cantare, che rende con intelligenza l'azione, ma la voce gli fa difetto, essendo

NOTIZIE

— BERLINO. Conformemente agli ordini del re di Prussia, Meyerbeer si recerà a Königsberg per le feste dell'incoronazione. Egli dirigerà l'orchestra al gran concerto che sarà dato nella sala moscovita del palazzo. L'illustre maestro compose per questa circostanza un inno ed una marcia d'incoronazione, che verrà suonata quando il re si recerà dal castello alla chiesa e al suo ritorno. Per desiderio di Meyerbeer, l'orchestra reale di Berlino e il *Domechor* si troveranno con lui a Königsberg.

— BRUSSELLES. Leggesi nel *Guide musical*: «Ogni nazione ha la sua maniera d'udire un concerto. In Inghilterra, il silenzio più profondo regna in tutta la sala.... durante gl'intervali dei pezzi. La conversazione comincia con la musica. Lo signore principalmente chiacchiera con l'orchestra finché il capo d'orchestra batte la misura, finché l'accompagnatore ha le dita sulla tastiera. Al l'ultimo accordo le conversazioni si arrestano come per incanto. Si applaude con maggiore o minore slancio, secondo la reputazione dell'artista, e si fa silenzio fino al pezzo susseguente. Ciò solo spiega lo stolidismo con cui gli Inglesi sopportano concerti che hanno tre parti, venticinque pezzi, e durano una mezza giornata.

«In Francia si ascolta un poco; si guarda molto. La conversazione accompagna la musica, ma non si arresta durante gl'intermedi. In Italia si ascolta un tenore o una prima-donna, si applaude con fanatismo.

«In Germania si gusta la musica; la si digerisce, la si medita. Epperò, dal punto di vista musicale, l'Inglese è ghiotto, l'Italiano assaggiatore, il Francese scettico, il Tedesco filosofo, e vi è nella sua filosofia un misto di logica e di misticismo che non si trova altrove».

— LIPSA. *Lettere di Felice Mendelssohn Bartholdy scritte durante i suoi viaggi dal 1850 al 1852.* - Sotto questo titolo il signor Paolo Mendelssohn Bartholdy, suo fratello, ha pubblicato, presso Ermanno Mendelssohn, un volume che offre grande interesse, che svelando i pensieri più intimi del celebre compositore, questo lettero, improntato d'una grazia e d'una semplicità rimarchevoli, fanno conoscere ed apprezzare il suo carattere meglio che tutte le biografie di cui fu l'oggetto finora.

— PIEMONTE. Tutti gli artisti del teatro Italiano concorsero all'esecuzione del *Requiem* di Mozart, cantato ai funerali di G. Cavo, che ebbero luogo nella chiesa cattolica; il maestro Ed. Baveri aveva messo in musica una preghiera per questa circostanza. Difficilmente si potrebbe immaginarsi la perfezione con cui fu interpretata la sublime composizione di Mozart. La voce di Graziani, che non ha ancor esordito a quel teatro, sorprese l'uditorio colla sua grazia e potenza; la signora Lagora, Tamberlick, la signora Nantier-Dalé, completavano un assieme come pochi se ne incontrano in simili solennità. - Ignorasi ancora chi sarà designato a rimpiazzare Cavo. - In conseguenza di questo avvenimento l'apertura del teatro Italiano venne ritardata.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da RICORDI e JOCHAUD, anche per noleggio Spartiti.
NAPOLI, da RICORDI e CASARETTI, anche per noleggio Spartiti.
TORINO, da GIUDICI e STRADA.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da C. A. SPINA, e da F. HUBNER per noleggio Spartiti.
LIPSIA, da F. HOFMEISTER.
MADRID, da D. ANTONIO ROMERO, anche per noleggio Spartiti.

TRATTATO completo della teoria e della pratica dell' ARMONIA DI F. G. FÉTIS

Tradotto dall'originale francese dal Prof. Alberto Mazzucato. 2.^a edizione riveduta dal traduttore. 18663 Fr. 20.

ABBECEDARIO VOCALE. METODO PREPARATORIO DI CANTO

PER

E. PANOFKA

Approvato e adottato dai Conservatorii di Parigi, Tolosa, Metz, Lilla, Brusselles e Liegi.

33141

Testo italiano e francese. - Traduzione del Prof. Alberto Mazzucato.

Fr. 7 —

MEMORIE D'ADOLESCENZA. MELODIA per CANTO (in Chiave di Sol) con accomp. di Pianoforte di G. T. CIMINO

33531

Fr. 1 25

ROMA! DUETTO PER CANTO FABIO CAMPANA

(in Chiave di Sol) con accomp. di Pianoforte di

33189

Fr. 3 30

A Vittorio Emanuele Re d'Italia

INNO per Soprani, Contralti, Tenori e Bassi con accompagnamento di Pianoforte. L. ARDITI.

Parole del Cav. FRANCESCO REGGI. Musica di

33529 Fr. 4 —

(Partitura manoscritta per Canto, Orchestra e Banda)

COMPOSIZIONI DI

A. GORIA

PER PIANOFORTE

2.^{me} BARCAROLLE. 33577 Fr. 2 — PROMENADE EN MER. 33578 Fr. 2 —

VALSE ALLEMANDE. (FACILE) 33579 Fr. 2 — LES ADIEUX. DERNIÈRE PENSÉE. Morceau de salon. 33580 Fr. 3 —

Dello stesso autore. - Opere di recente pubblicazione:

33120 LA TRAVIATA de Verdi. FANTASIE BRILLANTE. (Con ritratto dell'Autore) Fr. 6 —

33121 FANTASIE DE CONCERT sur DON JUAN de Mozart. (Con ritratto dell'Autore) Fr. 6 —

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 41

DI MILANO

13 Ottobre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

Estero 14 — Oltremare 18

Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI, nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Efficiopostali. - Lettere, gruppi, ecc. franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

BIBLIOGRAFIA

A. Goria. Opere postume per Pianoforte. - *Promenade en mer.* - *Deuxième Barcarolle.* - *Valse Allemande (facile).* - *Les Adieux.* - *Dernière Pensée.*

Lucia Sola. Norma. Duetti, Solo, furtiva al tempio, variata per Pianoforte.

- Un ballo in maschera. Ballata di Oscar variata per Pianoforte.

- I Puritani. Polacca variata per Pianoforte.

- Scherzo fantastico sull'opera Roberto il Diavolo per Pianoforte.

- Lucia di Lammermoor. Capriccio per Pianoforte sulla caballetta dell'aria, Ardon gl'incensé.

- Divertimento sull'opera Mosè per Pianoforte.

P. Penx. Les plus belles pages des grands maîtres. Huit Transcriptions instructives pour le Piano. I. Série. Op. 102. II. Trévare, Miserere. - La Traviata, Duo. - Licenza Rondia, Trio. - Bacioletto, Quatuor. - La Sonnambula, Quintette. - Fionna, Sextuor. - Ernani, Septuor. - La Traviata, Morceau d'ensemble.

L. Arditi. A Vittorio Emanuele Re d'Italia. Inno, parole del Cav. F. Reggi. Riduzione con accompagnamento di Pianoforte, e partitura manoscritta.

Quando l'arte musicale ebbe a lamentare la perdita di A. Goria, pianista francese di merito singolare e compositore grazioso, il nostro giornale, commemorando i pregi dell'illustre artista, prese ad esame alcuni dei suoi ultimi lavori: ora ci si offre occasione di rifare le lodi a proposito di alcune opere postume pubblicate dallo Stabilimento Ricordi, le quali si raccomandano all'attenzione dei buongustai per quella grazia semplice e per quella convenienza all'istrumento, che rendono stimabili tutte le composizioni del Goria. La *Promenade en mer* è una leggiadra melodia in sol, il cui tema tranquillamente appassionato si ripete variato e finisce sfumando come i canti dolcissimi che si perdono nell'infinito dell'Oceano. Di equal genere è la seconda *Barcarola*, che fa seguito ad una prima, divenuta celebre, e suonata da tutti i dilettanti. Ispirata dalle care parole del Lac di Lamartine (famoso per la musicale interpretazione del Niedermeyer) questa soave

cantilena è preceduta da un proemio cadenzato come il movimento alternato delle onde. Anche qui la melodia in la bemolle ritorna variata e modulata, e una terza volta si fa udire largamente con accordi arpeggiati che a poco a poco declinando vanno a finire morendo. Il *Valse Allemande*, è un pezzo didattico, facile e scritto per piccole mani con bell'artificio e con un effetto superiore alla bravura che occorre per eseguirlo. *Les Adieux*, *Dernière pensée*, dovrebbero racchiudere la fatale previsione di una fine immatura: invece sono sereni e pieni di speranze, anziché di desolazione. È un pezzo che ha la forma degli ordinari notturni, con molli sviluppi ed episodi che lo rendono interessantissimo. Queste e tutte le altre opere postume del Goria che abbiamo brevemente analizzate, si distinguono per la preminenza della melodia, pel gusto, per la bontà della fattura, per la efficace brevità, e sono adattissime a quei suonatori che non ancora pratici di tutti i segreti dell'arte e del meccanismo, desiderano procacciarsi un godimento e nello stesso tempo far dell'effetto, suonando in pubblico musica ingegnosa che fa sembrare valenti anche i mediocri esecutori.

Abbiamo un nuovo artista italiano da presentare ai cultori della buona musica, un artista di merito veramente eccezionale, sulle cui opere potranno ritemperarsi il gusto ed imparare la vera scienza ed arte del comporre coloro che non considerano la musica un'arte frivola e di puro difetto. Il signor Siri rimasto lungamente in Oriente presso la Corte del viceré d'Egitto, ci è ritornato approfondito negli studi musicali di cui le brevi opere per pianoforte che oggi esaminiamo sono una prova incompleta: diciamo incompleta, perché sappiamo, e da questi stessi fuggevoli lavori apparisce, com'ei sia valente nella composizione più grande e difficile della musica vocale e istrumentale. - Queste piccole fantasie per pianoforte sono pregevoli per originalità, per sviluppi ingegnosissimi e talune anche per effetto: vi sarebbe forse a notare qualche indeterminatezza di forme, qualche stranezza nel modo di finire i pezzi, ma son nei compensati da pregi so di, per cui consiglieremo sempre a chi ama l'arte e la vuol coltivare da seuno, di leggere pensatamente questi bei lavori. Lo stile arieggia un po' l'antico, e

in certi modi fugati si scorge l'amore dell'autore ai grandi modelli, quali Sebastiano Bach, Clementi ed altri di quella grande e purissima scuola.

Lo scherzo fantastico sul *Roberto* è vaghissimo, di molto effetto: è ammirabile nel Capriccio sulla *Lucia* la prima pagina di genere fugato, ch'è severa e nello stesso tempo graziosa, elegante. Il duetto della *Norma* è una bella trascrizione variata, ed è osservabile il modo ingegnoso con cui è modulato il movimento della Polacca dei *Puritani*. Il Divertimento sul *Mosè* e la Ballata di Oscar del *Ballo in maschera* sono due pezzi buoni, spigliati, eleganti, da suonarsi con plauso nei saloni.

Il pianista nizzardo P. Perny ci si presenta stavolta con otto trascrizioni dei più celebrati capolavori della scuola lirica moderna rappresentata da Donizetti, Bellini, Verdi e Pedrotti. - Queste trascrizioni sono così ligie al testo che quasi si potrebbero chiamare semplici riduzioni, se qualcuna non avesse qualche abbellimento e qualche giunterella dell'autore pianista. Queste trascrizioni avranno gran voga, perchè essendo fatte apposta per l'istrumento e di una difficoltà media, hanno tutto l'effetto del teatro e nello stesso tempo l'aspetto di un pezzo pianistico. - Sono certo preferibili alle volgari riduzioni che storpiano le mani senza dare l'immagine dell'effetto teatrale.

Si deplora la mancanza di un Inno Nazionale che sia per l'Italia ciò ch'è la Marsigliese per la Francia, il *God Save the Queen* per l'Inghilterra, e la Marcia di *Rakoczy* per l'Ungheria. Tutti si provano a farne qualcuno di ammissibile e quasi nessuno ci riesce. Questo dell'Arditi non sappiamo se sarà l'adottato, ma è certo quello che a nostro avviso è concepito e fatto secondo i veri intendimenti della musica patriottica o nazionale. - È breve, facile, formato di accordi robusti e decisi, vestito di canti che facilmente s'imprimerebbero nella memoria popolare. Crediamo che anche l'effetto debba riuscire maestoso, ricco di sonorità, imponente, come esige il titolo o come vogliono le parole abbastanza ispirate del notissimo Redattore del *Firato*.

EPISTOLARIO DI AUTORI CELEBRI IN MUSICA

(Lettere, inedite, dirette a Giovanni Ricordi)

A. C.

Dal letto con un fierissimo dolor di testa!

Io stesso mi esibii di battere al Conservatorio la messa di Winter per le esequie dello sventurato Bellini; ora mi si pregava di far una messa apposta, e pur vi acconsentii; per terzo mi si dice che ciò avrà luogo ai 2 dicembre. Essendo allora troppo tardi o non trovandomi in Napoli per dirigere, resterò forse così libero del tutto, e potrò servire o dimostrare al pubblico di Milano di quanta forza era l'amicizia che a Bellini mi legava.

Ma di tutto ciò nulla posso ora dirvi sino a martedì, (oggi è sabato). Mandi le parole (*). Se non potrò, sarà causa la messa che faccio qui.

(*) *Lamento per la morte di Bellini, dedicato alla Malibran, posto in musica da Donizetti.* - Milano, presso Ricordi.

Del F.... ti direi mille cose, ma ti basti che la mia discrezione si limitò a fargli deporre in polizia il *falso Marino*. Ora costui non so che far voglia, ma, allora poi susciterò danni ed interessi.

Napoli, 17 ottobre 1855.

Il tuo Donizetti.

Stimatiss. sig. Ricordi

Colla di lei lettera del 10 aprile ella domanda il mio parere intorno al *musco musicale* o repertorio, mentre trovo nella stessa lettera tutte le obiezioni ch'io le potrei dare. Ed infatti veggio bensì che in Italia vi sono alcuni pochi compositori pel clavicembalo atti a mostrarsi con onore in questo genere quasi direi esotico al nostro paese; ma d'altronde non posso nascondere che la maggior parte de' compositori italiani sono troppo distanti dall'oggetto ricercato, così nella purità dello stile istrumentale, come nella cognizione dei mezzi e della natura di questo istrumento.

Ella sarà egualmente e forse più utile agli studiosi ed agli amici del pianoforte restringendosi a scegliere e pubblicare le sole composizioni dei pochi buoni autori che presenta la nostra Italia, semprechè voglia stare entro questi limiti.

Mi creda sempre con quell'istessa amicizia colla quale mi dichiaro

Correggio, 26 aprile 1819.

All. amico e servitore
B. Astori.

RIVISTA

12 Ottobre.

SOMMARIO. Il Teatro alla Scala. *L'Isola degli amori*, ballo del coreografo Monplaisir. - Nuova scrittura. - Il *Boccone* a Bologna. - Ultima e definitiva risposta al sig. Cominazzi.

Il nuovo ballo del sig. Monplaisir ebbe esito fortuonissimo e lo merita, se non per l'azione ch'è volgare e scipita, per la magnificenza con cui è decorato e per le danze, alcune delle quali sono graziose e d'effetto. Il Merelli ha sorpassato se stesso, che non si potea far maggior scialo di decorazioni, di meccanismi, di abiti vari e ricchissimi. Sarebbe compito del nostro giornale parlare della musica, anziché della danza, ma i suoni che accompagnano i balli e la mimica sono così lungi dal meritare il titolo di musica, che preferiamo di porre nel dimenticatoio anche questa aberrazione. - Solo ci sorprende come un impresario avvelato e intelligente come il Merelli non s'abbia accorto del male e non s'abbia posto rimedio: chè certo quel ballo così splendido e fornito di danze briose avrebbe destato maggiore applauso, se fosse stato accompagnato da una musica bella e vivace quale per esempio la può scrivere il Giorza, oggi disoccupato.

Veniamo assicurati che per le nuove opere promesse, il Merelli è in via di scritturare nuovi artisti: ciò gli farà molto onore, che certamente i *Puritani* e l'*Ardito* non si potrebbero esporre convenientemente, senza nuovi

CARTEGGI DELLA GAZZETTA MUSICALE

Firenze, 2 Ottobre.

La mattina del 22 settembre scorso avvenne in questo Istituto musicale l'aggiudicazione del premio nel concorso per la composizione di un quartetto strumentale per istrumenti ad arco, aperto per liberalità del Dottor Antonio Basovi, consigliere e censore dell'Istituto ridotto. La commissione giudicante si componeva, oltrechè del Presidente dell'Istituto Avv. L. F. Casanova e del Segretario prof. Olimpo Mariotti, dei professori accademici Pietro Roggiani, cav. Teodoro Mabbiani, Ferdinando Morini, Gioacchino Magliani e Giuseppe Ceccherini. Per oltre venti giorni fu esaminato dalla commissione giudicante l'essenza delle composizioni presentate al concorso, che ascendero al rilevante numero di ventidue. Alcune di queste fu reputata fuori di concorso, comechè non consentano alle condizioni stabilite nel programma. Il premio fu aggiudicato con partito di voti sette a scordi ad un quartetto composto dal chiaro maestro C. A. Gambini di Genova. Un altro quartetto, composto appositamente per questo concorso dal Barone Altmann Biagi poco prima della sua morte, ed anzi quando già inferiva il male che lo trasse inaspritamente al sepolcro, sopra sette votanti ottenne sei voti favorevoli, comechè per le condizioni del concorso gli spettò l'onore dell'accessit. Il quartetto del Gambini, quantunque non sia uno dei più elaborati fra quelli dei ridotti numerosi concorrenti, ha però un certo carattere di stile proprio, una certa impronta personale, una certa condotta ben caratterizzata e diligente nell'insieme della composizione, che probabilmente influirono con prevalenza a suo favore sull'animo dei giudicanti. Nel quartetto del Biagi per lo contrario, quantunque non si abbiano indizi di plagio, nè tampoco di speciale diretta imitazione di modi e forme altrui, si scorge per altro che l'autore ha avuto presenti e molto ha studiato i quartetti di Mendelssohn. Giova poi l'avvertire che, per quanto ne vien detto, anche tra gli altri molti quartetti che per le speciali condizioni del concorso la commissione giudicante non potè bastare di esaminate distinzioni, ve ne erano alcuni meritevoli di buona considerazione, se non sempre per povera novità di concetti, almeno per molto elaborata fattura. È ciò indubbiamente consolante e lusinghiero, poichè mostra che gli Italiani, i quali per opera dei Corelli, dei Vivaldi ed in ultimo dei Boccherini, sono stati i fondatori anche di questo genere di composizione, non hanno che a volere per riprendervi quel posto di opere che per anziano dei tempi più che degli uomini vi avevano pur troppo perduto. In questo proposito è da notarsi come degna di toda la impresa di questo editore G. G. Ricordi, il quale per incoraggiare un tal genere di studi sia per intraprendere un corso di pubbliche esecuzioni di quartetti in questa città, ed una edizione economica di partiture di scelti quartetti di Beethoven.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Stampa Ricordi, 1855.

e valenti artisti atti ad interpretare le importanti parti del tenore nella prima, e del baritono nella seconda delle suaccennate opere.

Abbiamo notizie dell'esito del *Boccone* a Bologna; la musica fu gustata ed apprezzata come merita, in grazia dell'esecuzione complessiva perfetta. Forse nei particolari qualche artista lasciò a desiderare voce e forza di espressione. Ebbe molti applausi la preghiera del basso nel Prologo col coro, *È morta*, e la stupenda marcia funebre che la chiude. - Il resto del Prologo non fu egualmente applaudito, per l'indisposizione del Giralducci, che non poté mostrare quale cantante egli sia quando gli obbedisce la voce. Nell'atto primo piacque la cavatina del soprano, tanto nell'adagio, come nella caballetta. Furono acclamati il duetto che segue col tenore e l'altro col baritono: piacque l'aria, *Viva Simon*, e il largo del finale. Nel secondo atto il pubblico fece buon accoglimento all'aria del tenore, all'adagio del duetto colla donna, di cui si voleva la replica, ed al terzetto. Anche il duetto fra baritono e basso dell'atto terzo fu compreso ed applaudito: meno il famoso quartetto, che risorse alla seconda rappresentazione, e sarà, come altrove, il pezzo capitale dello spartito, quando il Giralducci abbia recuperata tutta la sua voce. La signora Barbot fu applauditissima: il Bertolini ha buona e bella voce, ma è sgraziato e fredduccio. Buono il Rokitski, sebbene un po' monotono. - I cori bene, e l'orchestra miracolosamente com'è sempre quando la dirige quell'anima ardente e quella viva appassionata intelligenza del Mariani.

Ci duole, ma è pur mestieri che torniamo un'altra volta a rispondere a quel capo ameno del sig. Cominazzi, che vuol essere decente nelle sue polemiche, mentre è indecentissimo, e vorrebbe con un miserabile cavillo torcere il senso delle parole, per venire ad una conclusione che è tutta a nostro vantaggio e che accettiamo assai di buon grado. - Poichè se egli afferma recisamente che le sue parole alludono non a tutte le nostre critiche, ma ai soli articoli sul *Mistero* dei due giovani allievi, vuol dire che implicitamente confessa d'aver torto, d'averci giudicati *oltranzisti* e *germanizzatori* da una sola opinione parziale, la quale non esclude la italianità dei nostri principi provata in tanti lavori di critica musicale. - Si persuada adunque il sig. Cominazzi ch'è meglio l'essere i fanciulli che i rimbambiti..... della critica.

STABILIMENTO LUIGI ERBA



PER VENDITA SOLO di **PIANOFORTI** CON DEPOSITO delle principali fabbriche d'Europa.

Milano, Via Fiori Oscure, N. 8

Il proprietario si fa un dovere di prevenire i Signori Dilettanti e Maestri di musica, che per la fine del corrente mese avrà nei suoi magazzini un numeroso assortimento di pianoforti da lui medesimo scelti nelle più rinomate fabbriche d'Europa.



Intento a procurarsi i migliori pianoforti delle fabbriche nazionali, si reca alla grande **Esposizione in Firenze** onde esaminarvi i prodotti di quest'importante industria o farvi acquisti.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale **RICORDI**

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da **RICORDI E JOHANN**, anche per noleggio Spartiti.
 NAPOLI, da **RICORDI E CALINETTI**, anche per noleggio Spartiti.
 TORINO, da **GIEGEL E STRADA**.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da **C. A. SPINA**, e da **F. HOLDING** per noleggio Spartiti.
 LIPSA, da **F. HOFMEISTER**.
 MADRID, da **D. ANTONIO ROBERO**, anche per noleggio Spartiti.

Toujours gai! GALOP BRILLANT pour Piano**J. ASCHER** Op. 06

33545

Pianista di S. M. l'Imperatrice dei Francesi.

Fr. 4 —

*Dello stesso Autore - Opere di prossima pubblicazione:***CHANT LITHUANIEN.** Op. 93. 33534 Fr. 3.50**UN TOUR DE VALSE.** Impromptu. Op. 99. 33536 Fr. 3.50**ENTRAINANTE.** Valse de concert. Op. 100. 33537 Fr. 4.50**DERNIÈRE PENSÉE** de WERZEN. Paraphrase. Op. 101. 33538 Fr. 3. —**LE PARDON DE PLOERMEL** de MEYERBEER.

Illustration. 33549 Fr. 5.50

A LA CLAIRE FONTAINE. Chanson populaire Canadienne. 33539 Fr. 3. —**EMERAUDE.** Mazurka élégante. 33531 Fr. 5. —**LA FRINGANTE.** Mazurka de salon. 33532 Fr. 4. —**GARDEZ CETTE FLEUR.** Bluettes. 33533 Fr. 3.50**CROYEZ-MOI!** Méloodie. 33534 Fr. 2.50**CANTI POPOLARI**

in Chiave di Sol con accomp. di Pianoforte

di **F. MARCHETTI**

35474 N. 1. **Firenze a Vittorio Emanuele.** Poesia di G. Prati. Fr. 1.75
 35475 N. 2. **In risposta alla Stornello di Prati.** Poesia di L. Mercantini. Fr. 1.75

35476 N. 3. **Horror, morirò, sarai contenta.** Fr. 1.75
 35477 N. 4. **Se non volete eh' io m'innamorassi.** Fr. 1.75

Uniti Fr. 3. —

Nuova e completa edizione di tutte le Opere teatrali, in parte ed in parte, di

G. ROSSINI

Ridotte per CANTO con accompagnamento di Pianoforte.

Le altre Opere pubblicate sono:

ADINA**O IL CALIFFO DI BAGDAD** Farsa. - Fr. 24

Si annunziano a pubblicarsi le seguenti:
 Bianca e Faliero, Elcandro e Cristina,
 La Gazzetta, Manfredo II, Zelaira.

Adelaide di Borgogna - Armida - L'Assedio di Corinto - Anselmo in Palmira - Il Barbiccie di Siviglia - La Cambiale di matrimonio - La Generala - Circe in Babilonia - Il Conte Ory - Demetrio e Polbio - La Donna del Lago - Elisabetta Regina d'Inghilterra - L'Equivoco stravagante - Ermione - La Gazzetta - Gaglietta Tili - L'Innamorato - L'Italiano in Algeri - Matilde di Saba - Maso (nuovo) - L'Occasion fa il ladro ossia Il Cambio della valigia - Otello - La Pietra del Paragone - Riccardo e Zoraida - Roberto Bruce - La Scala di seta - Semiramide - Sigismondo - Il signor Bruschino o Il Figlio per azzardo - Tancredi - Torvaldo e Dardiska - Il Turco in Italia.

MARCIA per PIANOFORTE, dedicata agli **Ufficiali del 14.º Battaglione Bersaglieri** da **CARLO GALLI** 35571 Fr. 2. —

Presso lo Stabilimento Ricordi trovansi vendibili alcuni esemplari dell'opera seguente, edizione estera:

60 SOLFEGGIin Chiave di Sol, per esercizio di vocalizzazione, ad uso delle voci di **Contralto**, con accomp. di Pianoforte. Op. 22 di**Gaetano Nava**

Quattro fascicoli a lordi fr. 7 cadauno. - Sul prezzo marcato si accorda un ribasso come sulla musica di fondo Ricordi.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 42

DI MILANO

20 Ottobre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
 Estero 14 — Ultramar 18
 Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale **RICORDI**; nelle altre città presso i Segretari di musica ed Ultramar. - Lettere, propp. ecc., franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 20 cent.

DIRETTORE: **FILIPPO D. FILIPPI****I PIANOFORTI ALL' ESPOSIZIONE ITALIANA**

Il sig. maestro Erba, distinto pianista e possessore in Milano di un copioso e ben assortito deposito di pianoforti, ci scrisse da Firenze una interessante lettera sull'Esposizione dei cembali, la quale pubblichiamo di buon grado, perchè il sig. Erba come artista e come commerciante ha una tale cognizione dell'argomento da rendere il suo giudizio competente ed autorevole. Ecco la lettera:

Firenze, 15 ottobre.

Il numero dei Pianoforti esposti è assai considerevole; avviene d'ogni paese d'Italia, d'ogni formato ed alcuni elegantissimi.

Più volte visitai questa Esposizione per provare e riprovare gli istrumenti, onde formarmi un giusto criterio del merito di questa nostra manifattura in confronto delle estere; ma la grande sala ove sono collocati è così infelice per la sua posizione e per l'affluenza dei visitatori, che il frastuono prodottovi rende difficilissimo il rilevare i pregi ed i difetti degli istrumenti. Per questa ragione domandai l'ingresso al palazzo dell'Esposizione nelle ore riservate, ciò che mi venne tosto concesso, per cui con tutta calma e diligenza ho potuto osservare, provare una gran parte dei Pianoforti esposti. Siccome sarebbe troppo lungo il fare una minuta analisi di tutti, mi atterrò solo a quelli che mi parvero migliori. - Il sig. Fummo di Napoli ha un Piano a coda colla applicazione dell'*Armonium* a similitudine *Alexandre*. Questo istrumento attira l'attenzione di tutti, prima pel grande effetto che si ottiene, poi perchè è l'unico che fino ad ora venga suonato da un pianista napoletano (certo Mattei) in ore fissate. - Tanto il Piano che l'*Armonium* sono ad imitazione francese, hanno voci robuste, ma il Piano lascia a desiderare perchè il centro non corrisponde alle estremità.

I Piani del sig. Sievers pure di Napoli hanno il vantaggio di una tastiera assai pronta, per cui si può ottenere uno smorzato ed un pianissimo veramente delizioso, talchè lo si direbbe un Collard e Collard di Londra. Ma tanto elogio non merita il farle, perchè avendo il martello coperto di pelle e non di feltro, dà suoni piuttosto aspri e privi di quell'impasto di sonorità tanto da noi pregiato nei migliori pianoforti francesi: aggiungasi che la tastiera non risponde a sufficienza ai tocchi vibrati, specialmente nei bassi. Fra i Piani a coda ho trovato che il più accurato nel complesso della fabbricazione è quello del signor Lachin di Padova; egli ha introdotto un nuovo genere di smorzato che io reputo di qualche importanza, ha una tastiera assai pronta e un bell'impasto di voce, sebbene un poco debole.

Moltissimi sono i verticali, ed avviene di buoni, come quelli del Sievers, del sig. Aymonino di Torino e dello Stucchi di Milano. Spiacemi però che il bisogno di esser breve mi limiti a solo parlare del Piano inclinato del sig. Colombo di Milano, siccome quello che a mio giudizio raccoglie i migliori e più importanti requisiti, e racchiude una invenzione ingegnosa e importante. L'autore chiama questo istrumento Piano inclinato; e l'inclinazione deriva da una maggior larghezza data alla base dell'istrumento nella sua parte posteriore; tutto il davanti è affatto simile ad un Piano comune verticale. Da questa inclinazione proviene l'allungamento della corda, la robustezza della voce pari ad un Piano a coda di piccolo formato, il meccanismo più pronto e la tastiera più facile. Io stesso passando dai Piani a coda a quello inclinato fui sorpreso all'udire tanta forza, rotondità e morbidezza di voce; oltre a ciò è accuratissimo nella fabbricazione, sebbene immaginato ed eseguito una quindicina di giorni prima dell'apertura della Esposizione. Il Colombo, a mio dire, è meritevole d'incoraggiamento e premio, come colui che intento a far progredire nel nostro paese questa industria ha dato prova di studi profondi, ottenendo eccellenti risultati.

Questa importante industria si è diffusa e perfezionata di molto nell'ultimo decennio presso di noi. Lo

studio sugli autori esteri, l'emulazione, ed i consigli dei pianisti ai fabbricanti, potranno presto l'Italia in posizione di non aver bisogno di ricorrere fuor di paese.

LUIGI ERBA.

L'ARCHIVIO DI MUSICA

DELLA

CATTEDRALE DI MODENA

Nei chiostri, nelle basiliche, nelle cattedrali ripararono le scienze o le arti che l'età di ferro aveva neglette o voleva distrutte. Sepolcro apparente di quanto a morir non era condannato, la chiesa cristiana copriva del materno suo manto i resti delle istituzioni più nobili; scaldandoli col fuoco della carità, confortandoli col balsamo della speranza, santificandoli con le benedizioni della fede.

Il solo della civiltà sorse a dissipar le tenebre di un costume barbaro; un'iride benefica circondò l'universo; le arti, le scienze, l'umanità risorsero finalmente a nuova vita.

La cattedrale di Modena che le arti buone ospitate aveva durante tre secoli di guerre fratricide, la musica principalmente carezzando, non fu l'ultima ad accoppiare i canti della liturgia con la maestà sonora dell'organo; non fu l'ultima ad echeggiare delle armonie figurate che da gran tempo germogliavano, nascevano quindi e crescevano rigogliose in grembo alle melodie gregoriane. Modena ebbe a vantare prontamente i suoi famosi organisti, come un Vincenzo Lusignano, un Jacopo Fogliani, un Giulio Segni; i suoi maestri famosissimi Lodovico Fogliani, Orazio Vecchi; più tardi Giammaria Bononcini e Antonio Maria Pacchioni; il Capitolo modenese ebbe la sua cappella di sedici cantori dotata, fin dall'origine di molte musiche, le più scelte e le più convenienti al servizio annuale delle maggiori o minori solennità del luogo.

Profittando della chima attualmente favorevole agli studi e alle minute investigazioni della bibliografia, non sarà discaro il conoscere quanto rimane di meglio nell'insigne archivio della cattedrale modenese in fatto di musica: e dico quanto rimane, scorgendosi dai guasti e dalla mutilazione di molte opere i tristi effetti, non che del tempo, ma della più colpevole negligenza, della ignoranza più madornale di taluni che maestri appellarono nel malaugurato scorcio del secolo precedente. Il breve e parziale elenco che andrò pubblicando non ha nome che classico, o riputato, o nuovo non sia; non un pezzo che l'alta dottrina de' venerandi antecessori non manifesti. Le forme dell'aria, il gusto, le abitudini, tutto è cangiato; gli uomini, facili ad obliare, non di rado a sprizzare, arditamente corrono le nuove vie senza guardarsi addietro; pochi si compiaciono di rindare un passato che non torna più. Se non che i capolavori dei secoli trascorsi essendo le anella di quella catena che si attacca, come ad un

centro, alla grande figura di Guido e si perde da un lato nella oscurità di epoche senza storia, mentre si avvanza dall'altro lato non interrotta fino a Rossini, a Meyerbeer ed a Verdi; così bello ed istruttivo è il contemplar le maglie di questa catena che le fasi dell'arte rappresentano, nella stessa guisa che gli informi bassorilievi e le linee altrettanto informi degli antichissimi edifici ci guidano a mano a mano dinanzi a Santa Maria del Fiore, a San Pietro in Vaticano, a Pitti ed a Caserta. Ammiriamo dunque riverenti e studiamo i vetusti modelli: non per tornare ad essi, che impossibile sarebbe; ma per utile nostro e per dare con essi vie più solido fondamento e ornato al moderno edificio che progressivamente s'inalza, secondo le leggi di aumento e di mutabilità cui le arti libere sono soggette.

La descrizione degli archivi delle principali nostre cappelle, de' libri e delle biblioteche, la pubblicazione degli indici, di sobrie annotazioni corredati, gioverebbe infinitamente alla composizione di una bibliografia generale della musica in Italia (1). È già da lungo tempo che l'arte aspetta un simil lavoro, cui dieda in certo modo l'iniziativa il Caffi, qualunque si voglia il merito della sua *Storia della musica sacra* nella cappella marciana. Tacendo per ora di quelli dell'Italia meridionale, gli archivi di San Petronio e del Liceo di Bologna, della Metropolitana di Milano e della Biblioteca palatina di Modena hanno tali e tanti tesori nascosti, o sconosciuti assolutamente, da rimanerne stupefatto chi nutra sentimento di artista, o provi appena desiderio di storica erudizione. Dove rintracciare i monumenti più antichi delle diverse scuole italiane se non nelle vecchie cappelle? Dove mirar si possono i sudati lavori di Frauchino Gaffurio, di Giovanni Spataro e degli antesignani delle scuole lombarde se non nell'archivio del duomo di Milano e in quello di San Petronio di Bologna? Giovi però questa breve e parziale descrizione del pregevol archivio della cattedrale modenese ad invogliare i dotti musici delle diverse città a seguir un esempio buono, comeché raccomandato da chi debole si conosce a far più e meglio.

ANGELO CATELANI.

(continua)

RIVISTA

10 Ottobre.

SOMMARIO - Lo *Stabat* di Rossini in una chiesa di principiessa del Lago di Como. - L'opera del M.^o Ciampi. - Bibliografia. - Un libro del sig. D'Ortigue.

Veduto che a Milano, per ora, non c'è verso di scavar una notizia musicale per questa Rivista, mi son pensato di cercare alla campagna qualche cosa all'uso: se i Milanesi, dissi fra me, vanno in pianura, sui colli e sui laghi a sollazzarsi, non mancheranno nei beati ozi della campagna di procurarsi il più bello e soave diletto

(1) Vedi il N. 40 di questa *Gazzetta Musicale*, anno corrente.

NOTIZIE

— **Alessandria.** Il *Ballo in maschera*, andato in scena il giorno 12, ebbe anche qui un esito assai fortunato. I primi onori furono per la signora Mori, che, se a Baggio fu un paggio brillante e simpatico, ad Alessandria sostenne egregiamente la parte di Amelia. Ella fu applaudita con emulazione alle due arie, il Terzetto e al duetto col tenore; di quest'ultimo si voleva la replica. Il tenore Fabris, indossato le prime arie, ora si tiene d'impegno con molta lode. Gli altri artisti, e specialmente le signore Visconti nella parte dell'indovina, contribuiscono a far ciò più apprezzare le bellezze del capolavoro di Verdi.

— **Firenze.** 15 ottobre. Venerdì 14 corrente fu la prima rappresentazione della *Società del Quartetto*. Si eseguirono in quartetti dei celebri Haydn, Mozart e Beethoven. Il rinomato violinista Consolo interpretò mirabilmente i due primi Quartetti; ed il Bruca, abilissimo allievo del Giordani, si distinse in quello dell'Haydn. Gli altri esecutori erano valentissimi professori, basti nominare Iohn Sholei violoncellista. Nella prossima seconda mattina prenderà parte il celebre Sivori, eseguendo il Quartetto del Geminelli, premiato al *Concerto Baresi*. La *Società* cresce sotto i migliori auspici: tra i suoi protettori già si annoverano Meyerbeer, Viouxtenque, Sivori, Mazzucato, Bassoli, Duca San Clemente, ecc.

Questo Società del Quartetto dovrebbero costituirsi in tutte le città più importanti d'Italia. Essi stimolano il buon gusto, e riescono profittevoli ai giovani compositori, e quindi al progresso dell'arte in Italia.

— **Venezia.** L'opera *Tutti in maschera* ebbe un successo completo: tutti i pezzi furono applauditi, e con ragione, perchè gli artisti li eseguirono benissimo; né meno buona fu l'esecuzione dal lato dei cori e dell'orchestra. La Tagliana, che sostiene la parte di Victoria mirabilmente, è una brava e simpatica artista, e, benché giovanissima, ha un possesso di scena da non invidiare lo più provetto artista. La De-Panti è una Dorotea eccellente, buona cantante ed attrice; Zennari, i bassi Aldini e Bellincioni fecero spiccare tutti gli effetti che il maestro Pedrotti profuse nei loro pezzi. In fine, l'esito fu brillantissimo. Ma... pel resto siamo sempre a quel punto; negativa assoluta nel Venezia di concorrere al teatro... Con una compagnia veramente scelta, ed un esito sì bello, in altri tempi il teatro sarebbe stato sempre affollato.

— **Parigi.** Al Teatro Italiano avrà luogo quanto prima una rappresentazione a profitto della sovorazione per inalzare a Firenze un monumento a Cherubini. La Società dei concerti del Conservatorio vi eseguirà alcuni frammenti di composizioni del gran maestro Borelino. Ma ciò che avrà veramente un grande interesse in tal'occasione sarà l'esecuzione d'una scena composta da Rossini per quattro voci di basso. Il celebre maestro, sollecitato già da lungo tempo ad istruire questa composizione, ha ceduto finalmente alle istanze de' suoi amici. *I Titani* è il titolo di questa composizione inedita, che sola basterebbe a raddoppiare l'introito dell'Accademia. - Questa omaggiò di Rossini alla memoria di Cherubini si rammenta, dice il *Messenger*, l'invio recente da lui fatto, di un ritratto di Cherubini giovane alla degna ed onorevole sua vedova Rossini lo scriveva. « Ecco, cara signora Cherubini, il ritratto di quel grand'uomo rimasto giovane nel vostro cuore del pari che nel mio spirito ».

— Il metronomo elettrico funzionerà per la prima volta al teatro dell'Opera in occasione della rappresentazione dell'*Alceste* di Gluck. Questo apparecchio fu già esperimentato più volte, e Berlioz lo impiegò ne' suoi concerti con felici risultati. - Tale innovazione doversi al Belgio. L'apparecchio elettrico è un piccolissimo strumento che si trova collocato a lato del capo d'orchestra e nel quale è introdotta la pila voltaica. Il capo d'orchestra può, con questo espediente, indicare nella scena i movimenti dei pezzi col mezzo dei fili elettrici che si diramano in tutte le direzioni.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Giuseppe D'Agostini, gerente

della musica. - Ed infatti è così, che in quel paradiso della Tremuzina ove dimorai pochi giorni non feci che udire da tutte le case e da tutti gli alberghi che stimolare di cenare, o cantare più o meno simpaticamente voci maschili e femminili. - Aggiungasi ai concerti e alle serenate notturne una cerimonia religiosa compitasi nella chiesa di una villa ducale, ove si udirono accompagnati dal cembalo e dalla fisarmonica alcuni frammenti niente meno che dello *Stabat* di Rossini.

I pezzi scelti erano l'aria del tenore cantata da un artista che presto si porterà al teatro di Barcellona; ma a giudicarlo dal breve saggio per quei di Barcellona non è un tesoro. L'altro pezzo era l'ardentissimo *Inflammatus* cantato da una giovane e leggiadra difettante che ha voce, passione, intelligenza musicale quale non hanno tutti gli artisti. Nel frammento Rossiniano era impacciata da una trepidazione giustificata dalla nessuna abitudine di cantare in pubblico; ma poscia l'udimmo in privato convegno e ci parve dotata di tali mezzi e di tale ingegno, da meritare si rivelasse il suo nome, se ciò non vietassero le convenienze che pur molti giornali dimenticano. - All'uscire della chiesa tutta parata a festa e visitata in quel giorno dal fiore della milanese aristocrazia, udiamo i concerti forse un po' stornati della banda di Belgaggio, ma che pure in tanto sorriso di cielo alleggravano, misti con'erano alle salve delle festanti artiglierie del signore del luogo. - Il quale, è bene si sappia, fa sventolare sulle sue bandiere innanzi bandiere italiane e sabaude.

Il maestro Ciampi ha ritirata la sua opera, *Leone Isaurro*, che doveva darsi alla Scala: egli si prevale, crediamo, di un diritto accordatogli dal contratto di poter darla invece nel carnevale al teatro Regio di Torino, quando i cantanti offertigli qui non gli sieno di pieno aggradimento. - Né possiamo biasimarlo, perchè è assai probabile che consimili ragioni inducano il ritiro di qualche altra opera promessa nel cartellone, di cui si dovrà defraudare il pubblico per mancanza di mezzi non che degni anche solamente tollerabili per la rappresentazione. Di questi imperdonabili disordini la pubblica opinione e la stampa si occupano con giusta severità, non sapendo se sia più degna di biasimo l'impresa che adessa il pubblico con un cartellone incerto, o la Direzione che non conosce i mezzi e i contra li dell'impresa, e conoscendoli permette a tempo che si commettono siffatti mancamenti, indegni della sua dignità e del decoro del teatro.

Col titolo *La Musique à l'Eglise*, il sig. J. D'Ortigue ha pubblicati in un volume molti suoi scritti intorno a tutte le questioni della musica religiosa, già inseriti in alcuni giornali di Francia fino dall'anno 1836. - Questi scritti sono molto interessanti per erudizione e finezza di critica. Portano in fronte un'epigrafe tratta dal Vitet, che in qualche modo accenna alle idee del valente musicista. Eccola: *Il est bon que la messe soit autrement chantée que l'opéra. Nous ne parlons ici qu'en nom du goût et des convenances de l'art, ce qui n'exclut pas la pitié, car la pitié dans cette question ne saurait rester indifférente.*

Ne ripareremo.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da RICORDI E ZOHNED, anche per noleggio Spartiti.
 NAPOLI, da RICORDI E CLAISETTE, anche per noleggio Spartiti.
 TORINO, da GIUDICI E STRADA.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da C. A. SPINA, e da F. HOLDING per noleggio Spartiti.
 LIPSIA, da F. SCHNEIDER.
 MADRID, da D. ANTONIO ROBERO, anche per noleggio Spartiti.

NUOVE COMPOSIZIONI PER VIOLINO CON ACCOMP. DI PIANOFORTE

V. SIGHICELLI

SOUVENIRS
 du **BALLO IN MASCHERA** DE
 MORCEAU DE CONCERT
 35458 Op. 15 Fr. 5 —

SOUVENIRS DE MADRID
 2.^{me} MORCEAU DE SALON
 35460 Op. 16 Fr. 5 —

UN BALLO IN MASCHERA L. TRUZZI LA FAVORITA
 1.^o DIVERTIMENTO 35597 Op. 500 Fr. 8 — 35598 Op. 501 Fr. 8 50
 PER DUE PIANOFORTI

UN SOSPIRO A VENEZIA. PENSIERO PATETICO DI CONCERTO per PIANOFORTE di G. MANFRIN
 35502 Edizione con cignetta Fr. 4

DANZE PER PIANOFORTE

SOFIA KOEBEL

35470 Polka, eseguita nel Ballo *Una Sinfonia al Celeste Impero* di G. Rota. Fr. 1 —
 35471 Polka Fr. 1 50
 35472 Polka-Mazurka Fr. 1 50

LA SDEGNOSA
 POLKA-MAZURKA

PER
 Pianoforte a quattro mani
 di A. MELCHIORI

Eseguita dalla Banda della Guardia Nazionale di Milano.
 35370 Fr. 1 50

MATILDE-MAZURKA

per Pianoforte

(dedicata a S. A. I. la Principessa Matilde)

GIOVANNI OLDRINI

35370 Fr. 1 50

UN BALLO IN MASCHERA VÉRITABLE QUADRILLE ANGLAIS DES LANCERS pour Piano, avec les figures marquées de la suite et vraie théorie de danse, par A. P. AUMILLER 35424 Fr. 3 50

CANTI POPOLARI

in Chiave di Sol con accomp. di Pianoforte

di F. MARCHETTI

35474 N. 1. Firenze a Vittorio Emanuele. Poesia di G. Prati. Fr. 1 75
 35475 N. 2. In risposta allo Stornello di Prati. Poesia di L. Mercantini Fr. 1 75

35476 N. 3. Morirò, morirò, sarai contenta. Fr. 1 75
 35477 N. 4. Se non volete ch'io m'innamorassi. Fr. 1 75

Uniti Fr. 5 —

Toujours gai! GALOP BRILLANT pour Piano

J. ASCHER Op. 96

33543

Pianista di S. M. l'Imperatrice dei Francesi.

Fr. 4 —

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 43

DI MILANO

27 Ottobre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
 Estero 14 — Ultramar 18
 Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Edificatori. — Lettere, grappi, ecc., franchi di porto.
 Si pubblica ogni Domenica. — In numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO G. FILIPPI

RIVISTA

26 Ottobre.

SOMMARIO. — R. Teatro alla Scala. *Saul* del maestro Buzzi. — Concerto delle sorelle Van Der Bok al Teatro Re. — Ancora del *Boccagnra* a Bologna. — Il *Ballo in maschera* a Trieste ed a Parigi.

Giovedì sera ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera *Saul* del maestro Buzzi, la quale ottenne un esito assai mediocre, per molte ragioni inerenti al valore della musica e della esecuzione. — Il maestro Buzzi non è certo un genio, né forse ne ha le pretese; appartiene a quella classe di scrittori abbastanza istruiti del meccanismo del mestiere, che gettano giù la musica con un abbandono e una indifferenza singolari, curanti solo di un qualche effetto e pochissimo curanti della novità e della bellezza delle idee. — Chi accusa il *Saul* del maestro Buzzi d'esser zeppo di reminiscenze e di effetti usati ed abusati, forse non sa o non si ricorda che si tenta di un'opera scritta quando Verdi faceva le sue primissime armi, e che quindi certe imitazioni svelate del genere Verdiano, anziché per plagio impotenti, si devono prendere per un omaggio reso al gusto del tempo, omaggio che i compositori della succennata categoria si affrettano sempre di rendere in mancanza d'uno stile e idee loro proprie da imporre al pubblico. — Il *Saul*, che non resiste certo ad una critica d'arte, ha però degli effetti, qualche idea sparsa qua e là felice e vigorosa, e una certa maestà fittizia e sonora che con molto buon volere si potrebbe battezzare per colore biblico. — I pezzi che ci paiono non indegni di plauso sono: la solenne introduzione che i coristi della Scala eseguono egregiamente; l'adagio della cavatina del soprano contestato di modi rossiniani; l'adagio del duetto, bello, espressivo, veramente melodico, sebbene poco accarezzato; il coro guerriero dell'atto secondo, piazzoso anziché no; qualche spizzico dell'adagio di Saul; il principio dell'inno di Davide, e una frase di Saul nel terzo finale. Il resto è roba affatturata e spesso triviale. Di nuovo, per l'attuale stagione il maestro Buzzi scrisse un'aria fredda e per il basso profondo, e certi ballabili che tradiscono la fretta e diremmo quasi l'impotenza.

Un difetto massimo di quest'opera è la tessitura, che prostra, annichila i poveri cantanti; l'Atry, forse male di-

sposto, dovette desistere dopo il terzo finale e omettere tutta la sua parte dell'atto quarto; il Bianchi giunse alla fine, ma colla laringe fioca e strozzata; la signora Carozzi-Zucchi raggiunse le ultime note dell'aria finale trionfalmente, ma con tali grida stentoree da parere le scoppiasse il petto affaticato. Cantò però bene, con passione, con ardore, mantenendosi in quel favore del pubblico proccacciatosi colla bella e finita esecuzione del *Roberto*. Il sig. Bianchi cantò con bell'accento l'adagio del duetto, la prima strofa dell'inno, e il largo dell'aria; peccato che nella succitata cavalletta la voce gli abbia fatto difetto. Anche l'Atry ebbe momenti felicissimi di espressione e di vigoria, specialmente nella sentita proposizione del finale terzo, quando gridò in circostanti sbigottiti:

Empi! Al mio piè prostratevi,
 Oggi il guerrier son io;
 Solo vogli'io combattere,
 Tutto il trionfo è mio.

Del basso Tasti è meglio non se ne parli. — L'esito fu, il ripetiamo, mediocre, e crediamo non potrà migliorare, anche per la circostanza che i cantanti mal saprebbero resistere alla eccentrica tessitura della musica.

Al teatro Re vi fu una rappresentazione a beneficio d'una artista drammatica francese. — Oltre i buoni comici piemontesi del Toselli, vi presero parte dilettanti di canto e di suono. — Brillarono fra questi le due sorelle Van Der Bek olandesi, l'una buon contralto, l'altra una gentile suonatrice d'arpa, che promette molto per l'avvenire. È bello il vedere questa schietta e fiorente figura olandese, che pare un tipo di Dow e di Rembrandt, abbracciata al caro strumento, così che i suoni non ché dalle aride corde, pare escono dal cuore di chi soavemente le tocca. — Suonò un adagio, *Mélancoie*, con molta grazia e sentimento, e il famoso capriccio, *Danse des Sylphes* di Godefrid, con spirito e bravura. — Ebbe calorosi applausi, e del secondo pezzo si volle la replica, gentilmente accorata dalla brava ed avvenente suonatrice. — L'altra sorella cantò di buon stile l'aria dei *Capuleti*, *Se Romeo l'uccise un figlio*. — Fu una bella serata, ed ota che gli altri cantanti gentilmente prestatisi non fossero tali da destare entusiasmi.

Alcuni giornali asseriscono che la musica del *Boccagnra* a Bologna non piacque; nulla di più inesatto, poiché, ad ota di molte e gravi imperfezioni nella esecuzione dei cantanti, la si ascoltò fino ad ora per ben dodici recite, con molto concorso di pubblico e crescente soddisfazione degli uditori.

A Trieste il Ballo in maschera ebbe, come dappertutto, un esito strepitoso: il Negrini ha interpretata la parte di Riccardo in modo indescrivibile, e il Ballo in maschera sarà per lui da mettere accanto al Poltuto ed al Profeta.

Anche da Parigi ci giungono nuove eccellenti della ripresa del Ballo in maschera. Il baritono Delle Sedie vi ottenne un tale esito d'entusiasmo che il simile non ricorda la sala Ventadour: fu trovato attore e cantante sommo, tale da non accorgersi delle debolezze della voce e da non invidiare il perduto Graziani. Tutti i giornali s'accordano nell'asserire che la è una perfezione d'esecuzione che fa risaltare maggiormente i pregi straordinari dell'ultimo lavoro di Verdi. - Il critico della Patrie Franck-Marie, che non è dei più caldi fautori del compositore italiano, dice:

«Verdi chiama sempre la folla al teatro Italiano. Si ammirano le opere di Rossini, le toccanti elegie di Bellini, le opere buffe di Comaresa, ma la maggioranza degli spettatori, bisogna pur confessarlo, non mostra reale premura che per i drammi così appassionati e patetici di Verdi. Forse egli è perché fra i compositori è quello che meglio risponde alle aspirazioni del nostro tempo, e meglio soddisfa le nostre attuali tendenze..... Il Ballo in maschera, di cui un gran numero di particolari l'anno scorso non erano stati compresi, fu oggi meglio apprezzato. Ci vuole tempo e riflessione per giudicare di tali lavori. La musica non parla solamente ai sensi come generalmente si crede; è essa così di calcolo come d'ispirazione, e quindi deve essere studiata dal cuore e insieme dall'ingegno.

Per quante prevenzioni si abbiano contro Verdi è impossibile di non esser colpiti dalla bellezza, dall'elevatezza di certe parti del Ballo in maschera. Non avvi atto che non racchiuda una pagina saliente, e delle parti ammirabilmente riuscite. La parte del paggio, essa sola, è un gioiello di grazia, di brio, di melodia.

E qui il critico scende a parlare di Mlle Battu, della Penco, di Mario ch'era in gran voce, e del Delle Sedie che dovette ripetere in mezzo ad insoliti e frenetici applausi la commovente romanza dell'ultimo atto.

EPISTOLARIO DI AUTORI CELEBRI IN MUSICA

(Lettere, inedite, dirette a Giovanni Ricordi)

Carissimo Ricordi

Settembre da Firenze. (*)

Sapete che ben lunga è questa vostra assenza?

Però voglio sperare che non vi scrivo in vano

E che questa mia lettera vi troverà a Milano.

Vuò farvi un bel progetto, che se lo seguirete

Da me riconoscenza eternamente avrete.

Si tratta di stampare i Canti popolari

Dei villici Toscani, che sono tanto cari!!

La musica che ho fatto su quelle parole

È stata molto accolta alle gentili damine.

E tutte me la chiedono, ma se comincio a darla

Quando sarà stampata, nessun verrà a comprarla.

Ora che il ciel picciola la privativa accorda,

D'avere qualche talento ognuno si ricorda.

Io v'offro il manoscritto; i Canti sono scelti

Pensate che ho figliuoli, e tutti figli miei.

(*) Anno 1845.

Di copie non parlate, parlate di monete:

Io mi rimetto in voi; dite, contento siete?

L'amico Stefano vi puole dar ragguaglio

E forse assicurarvi che non farete un sbaglio.

Attendo la risposta, vi faccio piedi e mani

E sono tutto vostro, l'amico

GONDIZIANI.

Amico carissimo

Palermo, 15 ottobre 1817

..... Vi prevengo esser qui un primo buffo, certo Luigi Lablache: questi non ha che 25 anni, ma posso assicurarvi esser a quest'ora del calibro del bravo amico Galli, tanto di voce che di figura; riguardo poi a professione, occorrendo potrebbe servirvi per comporre; vi assicuro che io e voi proponendolo, non ne faremo cattiva figura. Il teatro che potrebbe esser assai giovevole per questo Lablache sarebbe la Scala; egli l'impirebbe di gran voce, e farebbe sovvenire Galli.

Se avete comandi non risparmiatemi, e col bene di presto vedervi mi dico

Vostro affez. amico
D. CO. DONZATI

A. C.

Napoli, 22 novembre 1856.

L'Assedio di Calais (*), è andato bene. 6 volte fui chiamato fuori (la sera dopo la gala). Il terz'atto è il meno felice (vedi la sincerità?) Chi sa ch'io nol ritocchi.

Dio sa chi ridace i pezzi per te, tutto è mistero per me. È l'opera più travagliata. - Barroillet, la Manzocechi, la Barbi, Gianni, tutti applauditi. - Ma il cholera tiene tutti in campagna. - Parto ai primi del venturo. - Se lo stampi tutto, attendi che io lo riveda a Milano, e sulla prima pagina di tutto lo Sportivo forse ci farai dedicato a S. M. la Regina, ecc. - Il Re mi mandò un suo ciambellano a congratularsi, e domandò vado a ringraziarlo... Ma il cholera tutti avvilisce, ed il teatro sarà deserto istessamente. - Addio.

DONZETTI.

NOTIZIE

— FIRENZE, 23 ottobre. Il celebre violinista Sivori detto già due concerti al Teatro Niccolini. Egli sorprese lo sceltissimo uditorio per la insuperabile sua abilità d'esecuzione. Il violino sotto le sue mani divenne un ente animato, che ride, piange, s'adira, si calma, si commove. Tra i vari pezzi che suonò vogliono essere notati la *Clarette* di Paganini, ed il *Concerto di Cuba*, nei quali pezzi il violino si trasforma meravigliosamente in un campanello, e in un uccello proprio dell'isola di Cuba, di cui s'imita la voce. Venerdì sera darà un altro concerto, e speriamo che non sia l'ultimo.

Al nostro teatro della Pergola preparano la *Marta di Florenza*. È a desiderare che abbia migliore accoglienza del *Puritani* e della *Piglia del Reggimento*. Probabilmente il *Ballo in maschera* rimarrà senza rivali l'opera della stagione. Al teatro Pagliano dopo la caduta della *Marta di Portici* si sostiene la *Traviata*. I *Capuleti e Montecchi* fecero trista fine. Si prepara l'*Otello* colla Borghini-Manno, la quale si farà gustare, come già fece nel *Barbiere di Siregna*, la buona, vera e antica scuola di canto.

— GENOVA. Il sig. U. A. de' Casella, reputatissimo violoncellista, trovandosi ora a Genova, ove ai primi del prossimo mese darà due concerti al teatro Carlo Felice; poi ritornerà a Torino onde rinnovarvi le prove della sua rara maestria. Annunziamo inoltre con soddisfazione che ai primi di dicembre avremo il piacere di assistere a qualche suo concerto nella nostra Milano.

(*) Rappresentato per la prima volta al teatro S. Carlo in Napoli.

PROSPETTO del movimento musicale dei Teatri d'Italia nella stagione d'autunno 1861.

Table with columns: CITTA', TEATRO, OPERE, SOPRANI, MEZZI-SOPRANI E CONTRALTI, TENORI, BARITONI, BASSI. Lists various theaters and their scheduled performances.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da RICORDI E ZOUHAUD, anche per noleggio Spartiti.
 NAPOLI, da RICORDI E CLARKE, anche per noleggio Spartiti.
 TORINO, da GIUDICI E STRADA.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da C. A. SPINA, e da F. HOLDING per noleggio Spartiti.
 LIPSIA, da F. HOFMEISTER.
 MADRID, da D. ANTONIO ROMERO, anche per noleggio Spartiti.

COMPOSIZIONI DI **E. PRUDENT** PER PIANOFORTE

La donna è mobile. CHANSON **RIGOLETTO** di Verdi, VARIÉ.
 D'AVS

33153

Op. 62

Fr. 6 —

LES BOIS. Chasse

33382

Op. 35

Fr. 4 —

ALLEGRETTO PASTORAL

35255

Op. 56

Fr. 5 —

GRAN VALZER DI BRAVURA

PER SOPRANO

con accompagnamento di Pianoforte

NICOLA BASSI

33460

Fr. 4 50

35321

Fr. 2 50

Farfallina

ALLEGRETTO SCHERZOSO

per PIANOFORTE 48

ANGELO PANZINI

Toujours gai! GALOP BRILLANT pour Piano**J. ASCHER**

PAR

Op. 96

33545

Pianista di S. M. l'Imperatrice dei Francesi.

Fr. 4 —

NUOVE COMPOSIZIONI PER VIOLINO CON ACCOMP. DI PIANOFORTE

V. SIGHICELLISOUVENIRS
du**BALLO IN MASCHERA** DE VIKARI

MORCEAU DE CONCERT

33458

Op. 15

Fr. 5 —

33440

Op. 16

Fr. 5 —

SOUVENIRS DE MADRID

2.^{me} MORCEAU DE SALON**UN BALLO IN MASCHERA**1.^o DIVERTIMENTO

33397

Op. 560

Fr. 5 —

L. TRUZZI**LA FAVORITA**2.^o DIVERTIMENTO

33398

Op. 561

Fr. 5 80

PER DUE PIANOFORTINuove composizioni
per Pianoforte di**F. FERRARIS.**

LA SILFIDE. Pensiero grazioso. Op. 64 . . . Fr. 2 50
 TARANTELLA N. 2. Op. 65. 3 50
 (Edizioni di G. Caltaneo di Torino)

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 44

DI MILANO

3 Novembre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

Estero 14 — Oltremare 18

Più un Scudo la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso
 i Negozi di musica ed Uffici postali. — Lettere, gruppi, ecc., (franchi di porto).
 Si pubblica ogni Domenica. — In numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. J. FALCETTI

L'ARCHIVIO DI MUSICA

DELLA

CATTEDRALE DI MODENA

MANOSCRITTI (1).

I. - Psalmodia vespertina, cum 4 voc. -
 Fol. chart. saec. XV.

Composizioni sedici compinte di contrappunto (co-
 munsamente falsobordone) semplice, facile e corretto,
 senza nome dell'autore. Un versetto si ed uno no, al-
 ternandosi con la musica il canto liturgico dei coristi.
 I toni ecclesiastici (gli otto antichi) sono adoperati,
 tranne il secondo. Le ultime carte hanno inoltre un
 altro Dixit e un altro Confitebor imperfetto.

II. - Liber responsorium heb. sanctae 4 voc.,
 cum Benedictus et Miserere in fine. -
 Fol. chart. saec. XV.

Contrappunto c. s. di autore ignoto.

III. - Psalmi, Antiphonae, Hymni per annum,
 cum 4, 5, 6 voc. -
 Fol. min. chart. saec. XVI.

Gli autori sono: Eustachius de Montroyali (Mondo-
 vi); Carpentras (Elazar Genet); Fran. Ros. (forse
 Rossinus); Aud. de S. (Andrea Silva); Verzalia (pro-
 babilmente il cantore D. Giovanni Verzaglia modenese
 vivente nella seconda metà del secolo decimoquinto;
 Petrus de la Rue; Nichaphori (autore a me ignoto);
 Jo. Montan; Richafort (Giovanni Richafort); e Anoni-
 mi. Questo codice è assai deteriorato dalla umidità e
 dall'azione corrosiva dell'inchiostro. Difettoso e lacero
 in più luoghi. Contiene sessantasette composizioni.

IV. - Jacobi et Ludovici Foliani olim cathedralis
 Mutinae magistris (sic) opera ab injuria tem-
 porum a Vecchio vindicata, cum, 3, 4, 5,
 6 voc. -
 Fol. maz. chart. saec. XVI.

(1) Per brevità non si specificano i titoli delle singole compo-
 sizioni, offrendosi lo scrivente di dare chiarimenti a chi li de-
 sidera.

Oltre le composizioni dei due Foglianti (e sono mol-
 to), altre se ne trovano di autori, i cui nomi sono:
 Verdelot (Filippo); Josquini (Desprès o d'Ascanio); An-
 toni (Brugier); Hilarius Penet; Leo X pont. max; Agri-
 colla (Alessandro Agricola); J. Brumel (la majuscola
 J fa supporre un Brumel diverso d'Antonio, oppure
 un errore di copista).

Credo non si sappia da molti che il papa Leone X,
 oltre dilettante erudito, fosse anche compositore di mu-
 sica. Questo pontefice, sia che agl'interessi mondani
 attendesse più che ai religiosi (di ciò non dee calerci),
 fu grande principalmente per la protezione accordata
 alle scienze, alle lettere e alle arti. Egli fu benemerito
 della musica rinata anch'essa, può dirsi, sotto il pon-
 tificato di lui; la tipografia musicale, che tanto influì
 doveva alla propagazione e alle sorti future dell'arte,
 ebbe incoraggiamento da Leone X a Fossombrone ed
 a Roma; la cappella pontificale, guardata da lungi come
 il modello delle altre cappelle, ricevette da lui nuova
 lustro e aumento maggiore. Una composizione musi-
 cale di Leone X è una rarità curiosissima dell'archi-
 vio capitolare del duomo di Modena. È a cinque voci
 sopra la nota canzone popolare, *Se la Sanplus*; non ha
 parole, restando ad arbitrio dei cantori lo adattarvi,
 giusta l'usanza di quel tempo, un testo liturgico qua-
 lunque. *Malor me bat e Je pris amor*, due canzoni del
 secolo decimoquinto, danno il motivo a un *Agnus Dei*
 e ad un altro pezzo senza parole. Per quanto corrotto
 sia presentemente lo stile della musica sacra (parlo in
 generale di tutti i paesi e di tutti gli scrittori), non ci
 accadrà mai di udire nelle chiese l'inno di Garibaldi,
 la canzone della *Gigogin* od altre moderne fantasie, ad
 uso di *Tantum ergo*, di *Kyrie eleison* o d'altro. Eppure
 si grida da disperati contro le profanazioni del giorno
 d'oggi e si porta al settimo cielo l'ortodossia degli an-
 tichi! Astrazione fatta dal merito artistico de' maestri
 del secolo decimosesto, si domanda se i soggetti delle
 loro musiche ricevevano un filo d'ispirazione dal sen-
 timento filosofico e religioso, o piuttosto da' trivii? A
 questo quesito rispondano le decisioni abbastanza esplici-
 te del Concilio di Trento. Vero si è che il bene ed
 il male, il buono ed il cattivo sono stati e saranno

di tutti i tempi; gli uomini, le arti sopra tutto, piegheranno mai sempre a quello od a questo, secondo i casi particolari, le condizioni transitorie, secondo l'abilità degli esecutori, secondo il gusto ed il capriccio. Fin qui le cose nostre non hanno camminato diversamente, se la storia non è mendace, e vogliamo guardare senza lena. Contentiamoci dunque di non trovarci all'agonia di quest'arte ingiuriata; e si persuadano i puritani ed i piagnoni che le arti di genio si trasformano o progrediscono; che le istituzioni umane marcano di continuo verso il loro perfezionamento, quandano sostino talvolta per straordinari avvenimenti. Le altre composizioni che si contengono in questo codice, compresi i frammenti, non sono meno di quarantotto: messe intere, salmi, *magnificat*, antifone, inni, *credo* staccati, *offertory*, ecc., con ogni sorta di contrappunti, fughe, canoni scelti ed enigmatici, tra i quali uno duplice intitolato *Talis dilectus, talis amicus - Sapient qui sapere possit*, da sbizzogitare il più intrepido e sperimentato contrappuntista. Tanto maggiore si è il pregio di questo codice, in quanto che ha meritato le promosse cure di un Orazio Vecchi.

(Continua)

A. GATELAN.

RIVISTA

2 Novembre.

Sommario. Una disposizione ministeriale a favore dei due allievi del Conservatorio, Franco Faccio e Arrigo Boito. — Il diapason normale in Italia. — La *Marta di Flotow* al teatro Comunale di Bologna. — Due lettere di Rossini e di Meyerbeer.

Il ministero della pubblica istruzione fece un atto commendevolissimo in favore dei signori Faccio e Boito allievi del nostro Conservatorio, ai quali per un anno ha assegnato una pensione di 2000 franchi, perchè proseguano i loro studi musicali così propiziamente iniziati. La maggior lode del ministro sta nelle parole che accompagnano il Decreto, le quali riferiamo perchè, oltre le nobili idee, racchiudono anche il germe di un provvedimento che pel bene e l'interesse ed il progresso dell'arte vorremmo non fosse precario ed eccezionale. Ecco i motivi del decreto:

« Con Ministeriale Decreto in data del 23 ottobre furono assegnate L. 2000 per ciascuno ai signori Boito e Faccio a titolo di pensione per un anno, incominciando dal 1.º novembre.

Con ciò s'intese a far sì che questi due distinti allievi di questo Conservatorio potessero aver agio di perfezionarsi nell'arte loro, della quale impromettono di riuscire a grande ornamento.

La larghezza che verso di loro usa il Governo impone ad entrambi il debito di corrispondere nel più degno modo possibile a questo favore, e il sottoscritto ha ferma fiducia che entrambi comprenderanno assai bene quest'obbligo, non perdendo a fatie perchè le speranze in essi poste non sieno deluse, e il valido aiuto loro prestato non rimanga senza frutto ».

per il Ministro
firmato BAIOSCHI.

Sappiamo che il ministero sia per prendere una misura indispensabile intorno al regolamento definitivo del diapason, come si fece l'anno scorso in Francia. Egli ha interpellato il maestro Verdi, il quale rispose premurosamente come la misura sia necessaria e consigliando di prender per base del diapason normale quello adottato in Francia. — Così non si udranno più, come s'udì la prima sera del *Saul* alla Scala, gli artisti arrampicarsi su note impossibili, e non saranno necessari abbassamenti e traslocaamenti di tono che alterano il carattere primitivo della musica.

La *Marta* di Flotow che a Bologna fu origine di liti e dissensi fra l'impresa e la Direzione, di partiti nel pubblico, ebbe un esito assai superiore all'aspettativa, per merito specialmente del concerto e dell'orchestra, diretta dal Mariani, la quale suonò impareggiabilmente la graziosa e vivace sinfonia. — Fra gli artisti brillò un esordiente, il tenore Minetti, per la espressione e soavità del canto. Dovette ripetere la romanza.

Rossini indirizzò al sig. Alfonso Royer la lettera seguente, che prova formalmente lo svegliarsi dell'illustre compositore. Possa il successo ricondurlo all'arte ch'egli ha troppo presto abbandonato!

« Signore ed amico,

« In seguito ad una domanda da me indirizzata al comitato della Società dei Concerti del Conservatorio di musica, ottenni il favore di far eseguire un piccolo pezzo vocale di mia composizione in un'academia che sarà data dalla suddetta Società, a beneficio del monumento da erigersi ad onore e memoria del dotto e celebre Cherubini.

« Composi il mio pezzo per quattro voci di basso all'unisono. Il suo titolo è il *Canto dei Titani*, e, per questa esecuzione, mi occorrono quattro forti campioni; il recluso da voi, che ne siete il fortunato direttore. Eccone i nomi:

Bolyal,	} a perfetta vicenda!
Cazaux,	
Faure,	
Obin,	

« Come vedete, li scrivo per ordine alfabetico, onde provarvi di non aver dimenticato le convenienze teatrali!...

« Volete voi, mio caro sig. Royer, darmi un nuovo attestato della vostra simpatia facendovi mio interprete presso questi signori, col pregarli a mio nome di prestarmi il loro concorso per l'esecuzione del mio *Canto dei Titani*, nel quale, *rassicuratevi*, non vi è la più piccola modulazione, nè scala cromatica, nè trillo, nè arpeggio; è un canto semplice, d'un ritmo titanico ed un pochettino arrabbiato. Una piccola prova con me, e tutto sarà fatto.

« Se la mia salute me lo permettesse, mi recerei ben volentieri (come sarebbe mio dovere) presso i vostri valenti artisti per reclamarne il favore che ambisco; oimè! caro amico, le mie gambe piegano quanto saltà il mio cuore, e questo cuore viene anticipatamente ad esternarvi tutta la sua viva riconoscenza; e si guida la mia mano per rinnovarvi i sentimenti della più alta stima e l'amicizia sincera del

« Vostro affezionato
« GIOACHINO ROSSINI
« Piumista di quarta classe »

Passy, 15 ottobre 1861.

NOTIZIE

— **Berlino, 21 ottobre.** Essi alcuni particolari sulla parte musicale delle feste che ebbero luogo a Königsberg in occasione dell'incoronazione.

In primo luogo vuol essere menzionata la marcia composta espressamente per questa festa nazionale da Meyerbeer, e che fu eseguita all'uscita ed al ritorno del corteo reale. Questa composizione, d'una maestria imponente, è degna sotto ogni rapporto della grand'opera di Meyerbeer. Vi si ritrovano tutta la potenza drammatica e tutte le qualità brillanti del maestro. La marcia dell'incoronazione venne eseguita dal corpo di musica della guardia.

Nella serata del 19, il re ha riunito tutti gli invitati nella sala moscovita, per un concerto al quale presero parte i migliori artisti di Berlino. Più di duecento persone assistettero a questa solennità, il cui programma si componeva dei pezzi seguenti: 1.º *Overture d'Hamont* (di Beethoven); 2.º *Coro del Giuda Macabeo* di Händel; 3.º *Ave verum* di Mozart, cantato dal *Donchor*; 4.º *gran scena dell'Orfeide* di Gluck, cantata dalla signora Wagner; 5.º *Overture dello Straniero* di Meyerbeer; 6.º *Salmi* di Kreutzer; 7.º *Marcia dei sacerdoti dell'Attila* di Mendelssohn; 8.º *Salmi dell'incoronazione*, di Händel. Il maestro Taubert diresse l'orchestra, surrogando Meyerbeer, che una malattia tratteneva a Berlino.

Durante il soggiorno degli invitati furono eseguiti al teatro gli *Ugonotti* e il *Flauto magico*. La rappresentazione di gala conveniva della nuova opera, il *Magnanimo* di Mercu, del maestro Flotow, eseguita alla presenza del re e della regina.

Il giorno della festa dell'incoronazione al teatro d'opera tedesca a Berlino si rappresentò l'*Armida* di Gluck. Ieri vi fu spettacolo di gala al teatro Reale, in occasione del ritorno solenne del re nella città di Berlino. Si rappresentò *Noces de Spontini*. La signora Spontini, vedova dell'illustre compositore, assisteva a questa rappresentazione.

Alla sala Knoll diedesi un concerto, nel quale si udirono la marcia del *Profeta* di Meyerbeer, la marcia festiva *Borussia* di Spontini, e l'*ouverture Jubel* di Weber.

Questa sera, grande concerto nella sala Bianca del palazzo Meyerbeer, rimesso dalla sua indisposizione, dirigerà l'orchestra e farà eseguire nella prima parte l'Inno ch'egli compose per le feste dell'incoronazione. La parte seconda sarà dedicata all'udizione de' principali cantanti del teatro di Berlino, e specialmente dell'opera italiana.

— **Roma.** Nel concerto d'opera cinese aperto dalla Società di Santa Cecilia, e nel quale furono esaminati 81 spartiti, il premio venne deservito al sig. Vitorio Cheri di Parigi. — Il giuri assegnò inoltre quattro menzioni onorevoli.

— **Londra.** È noto che l'Esposizione di Londra dev'essere inaugurata con quattro grandi composizioni musicali scritte espressamente per questa circostanza da compositori tedeschi, italiani, francesi ed inglesi, o che Meyerbeer, Auber e Verdi avevano accettato l'invito che il comitato dell'Esposizione aveva loro fatto per questo oggetto. Ora sappiamo che il quarto pezzo, che completa questo interessante programma, venne affidato al compositore inglese J. Barnell.

— **Nizza.** Il pianista Leopoldo de Meyer è tra noi per passarsi qualche tempo; probabilmente darà qualche concerto.

Sabato, 26, l'apertura del nostro teatro Imperiale si è fatta con la *Luca di Lammermoor*, interpretata dalla signora Poggi e dai signori Pavani, Giannini e Maini. La sala era piena d'un pubblico ben disposto; per cui ciascuno ebbe la sua parte ben meritata di applausi. — Sabato 2 novembre andrà in scena la *Generosità*, e il giorno 9 la *Trovata*, in sostituzione del *Nabucco*, del *Ballo in maschera* e del *Mischkelet*.

— **Parigi.** Il violinista Sighecoll è di ritorno a Parigi, ove lo chiamano le sue occupazioni. Nel suo recente soggiorno in Italia, dopo nove anni di assenza, si fece mirò a Modena, Bologna, Firenze, Torino, e dappertutto fu accolto con meriti applausi.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO

Stampato in...

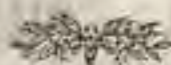
L'*Indipendenza Belga* pubblica una bella lettera indirizzata da Meyerbeer ad uno de' suoi amici, il quale è indubbiamente il signor Giulio Janin, che si adoperò per la famiglia Rameau e scrisse recentemente su questo reputato compositore un bellissimo lavoro storico.

« Berlino, il 2 ottobre 1861.

« La vostra ultima lettera mi fu diretta a Königsberg; io era ancora a Berlino ove lavoro come un giovane, a dispetto dei settanta anni di cui mi gratificava una buona gente che mi sembra d'una liberalità senza limiti. Non essendo aspettato a Königsberg che il 18 di questo mese, ove devo organizzare il gran concerto della corte, ho il tempo di rispondervi, e vi dirò subito quanto fui dispiacente della poca simpatia e sollecitudine che il nome di Rameau ha sollevato tra voi; egli fu nondimeno una delle glorie della vostra Opera, uno dei vostri maestri in musica; egli vi ha riposato di Lull; ha preparato la venuta del cavaliere Gluck. Epperò, la sua famiglia aveva tutti i diritti di trovare, nella stessa Parigi, l'aiuto e l'appoggio che non furono rifiutati a più riprese ai discendenti di Racine, ai nepoti del gran Corneille. Per fermo, se fossi stato a Parigi, avrei pagato, incognito, 200 franchi per il mio posto; e emulo su voi per far aggradire tale somma a questa brava gente che dev'essere infelice nel vedersi ingannata in sì giuste speranze! Vi mando, nello stesso tempo, l'autorizzazione scritta per l'agente degli autori, signor Guyot, colla quale rinvio a tutti i miei diritti per i frammenti delle mie opere eseguiti nella serata a beneficio dell'illustre ed infelice famiglia Rameau.

« Oh perchè non siete a Königsberg il giorno dell'incoronazione; perchè non siete semplicemente a Berlino? quali belle feste musicali vi si preparano! Quanto a me, è mio piacere del pari che dovere della mia carica di comporre la gran marcia che sarà eseguita a Königsberg nel momento in cui il corteo reale si reca dal castello alla chiesa per l'incoronazione. Voglia unirsi un inno che dev'essere eseguito il giorno stesso del ritorno del re, nostro Sire, nella sua buona città di Berlino; aggiungete che ho promesso di comporre un'ouverture per il grande concerto delle quattro nazioni che la direzione dell'Esposizione di Londra vi darà nella primavera prossima nel Palazzo di Cristallo all'apertura della grande Esposizione. Ecco ciò che qui mi trattiene, ciò che mi toglie il mio autunno e ciò che mi torrà il mio inverno ed i primi giorni della prossima primavera; ma, mio caro amico, che Dio vi dia vita, e l'anno prossimo, sbarazzati da ogni cura, ci troveremo ancora una volta, spero, in quella città ospitale, in quel delizioso Spa tutto pieno del mormorio delle fontane e del susurro delle elci.

« Vostro affezionato,
« MEYERBEER ».



Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da RICORDI e SOHRARD, anche per noleggio Spartiti.
NAPOLI, da RICORDI e CLASSETTI, anche per noleggio Spartiti.
TORINO, da GIUDICI e STRADA.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da C. A. SPINA, e da F. HOLDING per noleggio Spartiti.
LIPSIA, da F. HOFMEISTER.
MADRID, da D. ANTONIO ROMERO, anche per noleggio Spartiti.

Nuove composizioni di **J. ASCHER** per Pianoforte

UN TOUR DE VALSE
IMPROMPTU

33546 Op. 99 Fr. 5 50

A LA CLAIRE FONTAINE
CHANSON POPULAIRE CANADIENNE

33550 Fr. 5 —

CROYEZ-MOI!
MÉLODIE

33554 Fr. 2 50

TOUJOURS GAI!
GALOP BRILLANT

33548 Op. 96 Fr. 4 —

COMPOSIZIONI DI **E. PRUDENT** PER PIANOFORTE

La donna è mobile. CHANSON **RIGOLETTO** di Verdi, VARIÉE.
DAYS

33153 Op. 62 Fr. 6 —

LES BOIS. Chasse

33584 Op. 75 Fr. 4 —

ALLEGRETTO PASTORAL

33583 Op. 56 Fr. 5 —

NUOVE COMPOSIZIONI DA BALLO PER PIANOFORTE

GIO. STRAUSS

32780 Op. 225. *Addio*. Polka francese. Fr. 2 —
32781 " 251. *Drôlerie*. Polka " 1 50
32782 " 252. *L'ebbrezza della vita*. Valzer " 3 50
32783 " 256. *Orfeo*. Quadriglia " 2 25

Sono solo 4 tomi altre opere ed un **ALBUM DA BALLO** per Pianoforte dei fratelli **STRAUSS**.

GIUS. STRAUSS

32784 Op. 68. *Dare e Avere*. Valzer per la festa di ballo dei Negozianti. Fr. 3 30
32785 " 75. *Simpatia*. Polka-Mazurka " 1 50
32786 " 76. *Admirata*. Polka " 1 50
32787 " 81. *Cupido*. Polka " 1 —
32788 " 82. *Euterpe*. Polka-Mazurka " 1 —
32788 " 83. *Figaro*. Polka " 1 —

NUOVE COMPOSIZIONI DA BALLO DI **AUGUSTO LABITZKY** PER PIANOFORTE

BUSSERL-POLKA

32655 Op. 27 Fr. 4 50

MAGIA D'AMORE

Polka-Mazurka

32656 Op. 28 Fr. 1 50

Una mattina alla villa Lütsov

VALZER

32637 Op. 29 Fr. 5 —

FANTASIA PER FAGOTTO

con accompagnamento di Pianoforte

UN BALLO IN MASCHERA

composta da

LUIGI ORSELLI

33502 Fr. 6 —

ALLA

Nazione Ungherese

MAZURKA per PIANOFORTE

DI **L. VENZANO**

33599 Fr. 1 50

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 45

DI MILANO

10 Novembre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

Estero 14 — Ultramar 18

Per av. di tutto la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Uffici postali. — Lettere, gruppi, ecc., frasci di parte. Si pubblica ogni Domenica. — Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

BIBLIOGRAFIA

F. MARCHETTI. Canti Popolari.

E. PRUDENT. *Les Bois*, Chasse pour Piano. Op. 55.— *Allegretto Pastoral* pour Piano. Op. 36.— *La donna è mobile*, Chanson dans RIGOLETTO, variée pour Piano. Op. 62.

M. STRAKOSCH. Tremolo in Ottava.

G. BENOIST e L. ANOTEL. Gran Duetto concertante per Pianoforte e Violino sull'opera *Le PARDON DE PLOERHEL*.

L'Italia che cogli studi indefessi del Tommaseo, del Tigrì e di cento altri ha trovata tanta messe di canti popolari poetici nelle diverse sue provincie, non ebbe ancora un musicista operoso e intelligente che raccogliesse le varie musiche adatte a quelle schiette parole le quali, oltrechè completare la poesia popolare che non può isolarsi dal canto melodico, conserverebbero la tradizione della musica nazionale e sarebbero forse, come furono a Bellini, sorgenti di nuove e feconde ispirazioni ai compositori drammatici.

I canti popolari che si pubblicano oggidì musicali in Italia, sono la maggior parte delle volte creazioni poetiche d'ingegni letterari che simulano la semplicità popolare, e le musiche che li accompagnano sono del pari ispirazioni tutte individuali di qualche musicista che si sforza d'esser semplice, ma che pur non può astrarre dalle regole della grammatica e del buon gusto. — A questa categoria appartengono anche i canti popolari del sig. Marchetti, che dal lato musicale sono lodevoli per graziosa ingenuità di pensiero, per leggiadra semplicità di forme. — Il primo, intitolato *Firenze a Vittorio Emanuele*, è uno stornello composto dall'esimo Prati quando il re d'Italia visitò Firenze nell'aprile 1860. Il secondo è la risposta fatta allo stornello di Prati da quel poeta della patria e del cuore ch'è il Mercantini. La musica, sebbene il soggetto tocchi la politica, non si scosta dal genere dei stornelli consacrato dalle tradizioni popolari, e dai modelli stupendi lasciatici dal compianto Gordigiani. D'indole più schiettamente popolare sono gli altri due stornelli che, come tutti i canti del popolo, sono aspirazioni all'a-

more; il primo comincia *Morirò, morirò, sarai contenta*, l'altro con questa strofa:

Se non volevi ch'io m'innamorassi
Non mi dovevi cogli occhi guardare;
Io non avrei seguito li tuoi passi,
A fatti tuoi l'avrei lasciata andare.

Le opere di Prudent che oggi analizziamo non sono tutte nuovissime. Le opere 35 e 36 sono ormai rese di pubblica ragione da un legittimo successo ottenuto in Francia e in altri paesi fuor d'Italia; l'editore Ricordi pubblicandole rese un ottimo servizio agli amatori italiani della musica per pianoforte corretta, originale ed utile al meccanismo. La *Chasse* è un pezzo originalissimo, composto forse colle solite formole adottate per questo genere di composizione, formole che si trovano in tutti gli autori nostrani e stranieri, antichi e moderni, Mehl, Beethoven, Rossini, Bellini e persino lo stesso Wagner, che nel primo atto del suo *Tannhäuser*, quando arriva il Margravio col seguito di caccia, fa risuonare i boschi di corni, e adopera il sacramentale ritmo di 6/8. È graziosissima nella composizione del Prudent la melodia dominante in ottava accompagnata dalla mano sinistra con seste che la seguono con armonica insistenza. È un pezzo da società di moltissimo effetto e di una difficoltà superabile anche dai meno provetti. — Quasi dello stesso genere e dello stesso tempo è l'*Allegretto Pastoral*, Op. 36, ove s'incontrano certe frasi melodiche che ricordano un altro pezzo bellissimo dello stesso Prudent, *L'Alba primotemps*. Gli autori non fanno male ad imitare se stessi, quando, come in questo caso, imitano la propria originalità. — Sono nuovissime le variazioni sulla Canzone del *Rigoletto*; per quanto questo tema si presta alla variazione, era molto difficile evitare la monotonia e quel fare meccanico per cui si distinguono le variazioni alla Herz, alla Czerny ed alla Rosellen. — Il Prudent evitò questi scogli felicemente: il suo pezzo comincia con un preludio tutto armonie e modulazioni com'egli sa fare: poi entra il tema brillante e solenne, al quale seguono senza interruzione cinque variazioni, l'una più bella e briosa dell'altra, tutte difficili, ma d'una difficoltà temperata che non fa torto ai mezzi naturali della mano: ad udirla suonata bene parranno

difficilissime, e questo è proprio non comune accadendo ben di spesso che certa musica strazia le mani, essendo di poco effetto e di mediocre apparenza.

Il sig. Strakosch che una volta regnava fra i primi pianisti d'Europa, ora fa l'impresario in America, e vi busca di molti quattrini, i quali però non gli impediscono di coltivare con passione quell'arte da cui ebbe rinomanza. L'ultima sua pubblicazione è uno studio di ottave di cui chiama forse con titolo poco appropriato *Trentolo*, essendo piuttosto che un tremolo un ribattuto. È questo un esercizio utilissimo per acquistare scioltezza nel braccio, e velocità nella percussione. Le ottave spesso si complicano di più note e si trasformano in armonie.

G. Benedici è un pianista compositore assai benemerito dell'arte: essendo, indubbiamente, il primo professore di Londra, i suoi concerti annuali sono solennità musicali a cui interviene il fior della società musicale della immensa metropoli britannica. Benedici è anche celebre per avere unito il suo nome a quello dei più acclamati violinisti nelle brillanti fantasie sopra motivi di opere. Bériot e Lafont furono quelli che concorsero maggiormente a tal genere di produzioni fantastiche, che son fatte con molto garbo e sapere. Il duetto concertante sul *Parloir de Platon* composto coll'Ardui è un pezzo di grandi dimensioni, di gran concerto. - Il piano va di conserva col violino accompagnando le melodie con ornamenti e variazioni; come in tutte le fantasie su quest'opera, l'aria famosa dell'ombra occupa il maggiore o miglior posto.

Questo pezzo eseguito da due valenti virtuosi deve riuscire in pubblico d'immacabile effetto.

RIVISTA

9 Novembre.

Al Regno d'Italia - Giornale.

Il *Regno d'Italia* (i giornali umoristici dicono il *Regno*) passa nella pubblica opinione per l'organo ufficiale dell'impresa e della direzione dei Regi Teatri: non potendo esser l'organo di più alti dicasteri, gli basta questo utile ufficio e se ne accontenta.

L'articolo inserito nel suo numero 247 ha infatti tutta l'aria d'un comunicato. In rubrica è segnato colle parole *Pascialaggio Musicale del signor Ricordi*, e dal titolo si può arguire come contenga nell'ordine dei fatti molte menzogne e nell'ordine delle considerazioni un ammasso di sciocchezze. - Il *Regno d'Italia* premette solennemente: « la proprietà musicale del signor Ricordi è sacra, inviolabile, e non è certamente da noi che verranno posti vincoli od impedimenti al libero uso della medesima. » - Come l'uso poi diventi abuso in materia di proprietà, e come quest'abuso si possa chiamare *pascialaggio*, è il *Regno d'Italia* che lo scopre, con una logica degna di tutti i suoi antecedenti politici e letterari.

Se il signor Ricordi è per Milano un vero *incontenabile*, ha le sue ragioni di esserlo, e per il suo interesse legittimo che ognuno è in dovere di rispettare, e per l'interesse dell'arte che ebbe alla Scala lesioni già troppo gravi e scandalose.

Il *Regno d'Italia* ebbe un'imbecillata erronea o di mala fede: non è vero che le evoluzioni dell'*Aroldo* sieno state tutte baritonali, che gli altri artisti della compagnia erano accettati dal Ricordi non perché li credesse idonei all'esecuzione dell'*Aroldo*, ma perché non voleva essere facciato dall'*incontenabilità* di cui l'accusano coloro che non conoscono le miserabili condizioni artistiche del nostro gran teatro, ed il danno che può venire ad un editore dall'esito cattivo od insufficiente di un nuovo lavoro del maestro Verdi. - Quanto al sig. Beneventano, sumato mediocre da quanti l'udirono, o testè rifiutato dal teatro italiano di Parigi, la sua mancanza è una disgrazia per esso, ma è certo una fortuna per l'esecuzione dell'*Aroldo*.

Colla stessa cognizione di causa il *Regno d'Italia* accusa il *despota degli Omenoni* di rifiutare il Graziani, proposto per cantare alla Scala il *Ballo in maschera* nel prossimo carnevale. È inutile in proposito contraddire per filo e per segno le spiritose invenzioni dell'articolista: ci basti l'assicurare il pubblico che il signor Ricordi si adopera perché l'opera del Verdi venga data alla Scala, ma con quel mezzo che ne assicurino un esito degno di un capolavoro che ha percorsi ormai senza macchia tanti teatri d'Italia e d'Europa: se non vi riuscirà non sarà certo sua colpa ma di chi avrebbe dovuto in tempo utile provvedere alle misure suggerite, indispensabili se si vuole ottenere allo spartito il meritato successo.

Domandiamo se farebbe onore alla condiscendenza del signor Ricordi l'udire maltrattato e incompreso il *Ballo in maschera* alla Scala, come fu maltrattato e incompreso il *Boccanegra*. Non è forse del massimo interesse dell'editore il veder rappresentata con esito alla Scala un'opera, che poscia sarebbe richiesta da centinaia di teatri? E se pretende con pieno diritto una degna esecuzione non difendere forse, oltre i suoi legittimi diritti ed interessi, quelli sacrosanti dell'arte che i direttori e le imprese e i loro tubatori così leggermente calpestano?

I Milanesi saranno contenti se udranno il *Ballo in maschera* in modo da poterlo comprendere ed applaudire: saranno *disgustati* se udranno uno scandalo, una profanazione.

Su questo soggetto torneremo tutte le volte che provochino le istigate voci dei giornali, fossero questi giornali più accreditati ed importanti del *Regno d'Italia*: poiché sarà sempre un'occasione propizia per difendere i diritti in genere della proprietà musicale, e le ragioni dell'arte, compromesse ad ogni più sospinto dalle affliggenti condizioni del nostro teatro.



EPISTOLARIO DI AUTORI CELEBRI IN MUSICA

(Lettere, inedite, dirette a Giovanni B. Verdi)

Al sig. Giuseppe Farinelli, maestro di musica (*).

Memoria per la Città di Milano.

Avendo già terminato il mio Libro intitolato, *Scuola di Contrappunto, o sia Teoria Musicale* (come voi ben sapete), vorrei darlo alle stampe, mentre son sicuro che sarà di molto utile alla gioventù studiosa, ed anche ai provetti, avendolo formato in un dialogo tra il maestro ed il discepolo per maggiormente spiegare con chiarezza tutte le difficoltà, che in detta scienza possono occorrere. Oltre a ciò vi sono ventotto delle prime Lezioni, sei delle seconde, e sei delle terze, le quali gradatamente conducono alla cognizione delle fughe. Invi vi sono quattro bassi continui, per apprendere il modo di fugare, con esercizi in detti bassi, le proposte, le risposte, le imitazioni, e le strette. Seguono poi dieci soggetti fugati, da tirarsi dagli apprendisti, secondo le antecedenti regole. Seguono due fughe a quattro soggetti, per regola di formare le fughe a otto, ed un canzoncino a cinque voci; in ultimo poi vi sono ventiquattro esemplari, che sciolgono tutte le controversie che possono accadere in materia di musica, e varj nuovi accordi da me ritrovati, e ragionati.

Quel che riguarda la sola stampa per le lettere, le pagine sarebbero sedici, per li rami incisi quarantatré; ogni ramo sarà di dodici righe. La musica che si deve incidere si riduce nelle seguenti figure; cioè:

con poche crone e pochissime semicrone. Ogni ramo sarà allo un palmo, meno mezzo quarto (come fosse carta a motetto, e non già di Opere); largo sarà mezzo palmo e mezzo quarto.

Vi prego di parlare con qualche stampatore per sapere più o meno a che potrà ascendere la spesa facendolo stampare a mio conto. Se poi volesse stamparlo a suo conto ed accomoderemo.

Vi prego ancora di potermi far recuperare un mio Spartito, composto costì pel Teatro della Scala, intitolato *Ajello e Campagna*, il quale restò in potere del copista del detto teatro, signor Scotti; e bisognando poi la ricevuta ve la manderò.

Son sicuro che vorrete su di ciò favorirmi, mentre esibendomi a tutto quello che posso per servirvi, costantemente mi dico.

All. Vostro maestro ed amico
GIACOMO TRITTO.

(*) Da Napoli, senza data. - Giacomo Tritto, rinomato compositore e contrappuntista, è morto nel 1824.

NOTIZIE

- Berlino. A quanto dice quella *Gazzetta musicale*, l'Inno per l'incoronazione del Re di Prussia, composto da Meyerbeer ed eseguito il 24 ottobre alla Corte, è così grandioso per concetto ed ispirazione, che supera di gran lunga i limiti di un lavoro di circostanza: questo Inno è un'opera artistica creata dal genio potente e dalla scienza più profonda.

- Colonia. Quella Società corale (Männergesangsverein) ricevette dal re di Prussia la lettera seguente: « Avendo il protettorato della vostra Società e lo invito, quale attestato dell'eccellenza de' suoi lavori, di cui ebbi prove si evidenti durante il mio soggiorno a Colonia, la medaglia d'oro per le arti ».

- Francfort sul Meno. Il pianista Augusto Buhl darà in quattro concerti una rivista storica de' più rinomati compositori per pianoforte, da Scarlatti e Couperin fino a Beethoven, Chopin e Liszt.

- Parigi. L'Accademia delle belle arti aveva proposto quest'anno per il concorso Bordini il soggetto seguente: *Storia della musica in Francia, dal secolo XII fino alla fine del XVIII*, dividendo questo lavoro in tre parti: *Opere dei teorici; musica da chiesa; la canzone, il dramma lirico, la sinfonia*. L'Accademia non avendo ricevuto per questo concorso che opere già pubblicate, le quali non adempivano le condizioni del programma, ha rimesso questo soggetto al concorso del 1865, e decise che quest'anno la fondazione Bordini sarebbe divisa in cinque medaglie di 600 franchi ciascuna, decretate ad altrettante opere pubblicate recentemente, o in corso di pubblicazione, che interessino le belle arti e che si raccomandino per meriti differenti.

- Zurigo. Il pianista Alfredo Jaell, che ora trovavasi Zurigo, intraprenderà un giro artistico per la Svizzera, e nei mesi di gennaio e febbraio darà concerti nella Germania settentrionale.

TITO DI GIO. RICORDI pubblicherà le seguenti composizioni di

D. ALARD

delle quali acquisì la proprietà esclusiva per tutta l'Italia:

Huit Fantaisies faciles pour Violon avec accompagnement de Piano, Op. 39:

- | | |
|--------------------------------------|---------------------------------------|
| N. 1. <i>La Gazza ladra.</i> | N. 5. <i>Norma.</i> |
| • 2. <i>L'Elisir d'amore.</i> | • 6. <i>La Figlia del Reggimento.</i> |
| • 3. <i>Le Châlet.</i> | • 7. <i>I Puritani.</i> |
| • 4. <i>Il Barbiere di Siviglia.</i> | • 8. <i>La Sonnambula.</i> |

Vingt-quatre Mélodies italiennes des Opéras d'Adam, Bellini, Donizetti, Mercadante, Rossini, Verdi pour Violon seul, en trois suites.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Tempo Opuscoli, prezzi.

STABILIMENTO LUIGI ERBA



PER VENDITA E NOLEGGIO **PIANOFORTI** CON DISPOSITO delle principali fabbriche d'Europa.
Milano, Via Fiori Oscuri, N. 8

Il proprietario si fa un dovere di prevenire i Signori Dilettanti e Maestri di musica, che tiene nei suoi magazzini un numeroso assortimento di pianoforti da lui medesimo scelti nelle più rinomate fabbriche d'Europa.



Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da RICORDI E JOHACO, anche per noleggio Spartiti.
NAPOLI, da RICORDI E CLAUSSETTI, anche per noleggio Spartiti.
TORINO, da GIUDICI E STRADA.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da C. A. SPINA, e da F. HOLDING per noleggio Spartiti.
LIPSIA, da F. HOFMEISTER.
MADRID, da D. ANTONIO ROMERO, anche per noleggio Spartiti.

CARNOVALE DI MILANO

VARIAZIONI PER CLARINETTO

con accomp. di Pianoforte

(sul motivo *Baghela avanti un passo*)di
G. SALIERI

52954

Fr. 6 —

CARNOVALE DI VENEZIA

VARIAZIONI PER CLARINETTO

con accomp. di Pianoforte

di
G. SALIERI

53194

Fr. 6 —

Nuove composizioni per VIOLONCELLO con accomp. di Pianoforte

FANTASIA

Lucrezia Borgia.

di
G. ZANABONI.

DIVERTIMENTO

Sonnambula

SULLA
53522

Fr. 6 —

SULLA
53523

Fr. 5 —

Il Mattino e la Sera

POLKE per PIANOFORTE

di

G. B. PAGANO

53559

Fr. 3 75

Due pezzi per CHITARRA

di

ENEA GARDANA

53424 Melodie nel *Ballo in maschera* di Verdi,
trascritte Fr. 2 50
53425 Scelte Melodie nel *Trovatore*, trascritte 5 50

FANTASIA

SEGUITA DA CINQUE VARIAZIONI
per Pianoforte di

G. DULEBA

53465 Fr. 6

FIORI D'ITALIA. PICCOLI DIVERTIMENTI
per HARMONIFLUTE con accompagnamento
di Pianofortesopra motivi d'Opere
teatrali, composti da

DAVIDE ANTONIETTI

53549 N. 1. *Poliuto* Fr. 4 —
53550 " 2. *Nabucco* " 2 50
53551 " 3. *La Sonnambula* " 5 —
53552 " 4. *Un Ballo in maschera* " 5 —

53553 N. 5. *Maria di Rohan* Fr. 4 50
53554 " 6. *Il Trovatore* " 5 50
53555 " 7. *Il Giuramento* " 5 50
53556 " 8. *I Vespri Siciliani* " 5 50

La Partenza.

ROMANZETTA per CINTO
(in Chiave di Sol) con accomp. di Pianoforte, di

G. PUGIOLI.

53584
Fr. 1 00

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 46

DI MILANO

17 Novembre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 40 — Italia Fr. 42
Estero " 44 — Oltremare " 48
Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso
i Negozianti di musica ed Edificatori. — Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto.
Si pubblica ogni Domenica. — Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

L'ARCHIVIO DI MUSICA

DELLA

CATTEDRALE DI MODENA

(Continuazione, vedasi il num. 44).

V. — Musica varia plur. voc. —
Fol. min. chart. saeculi XVI.

Missa Julia duobus choris, cum oct. voc.
Magnificat quin. voc. II. Vecchij.

Dopo queste due composizioni, le carte rimasero in
bianco. La messa Julia potrebb'essere di Giulio Se-
gni modenese, alias Biondini, intorno al quale si può
leggere il Tiraboschi nella *Biblioteca modenese* al Tom.
VI, part. II, pag. 599 e seg. Ne parla anche il Caffi
nella sua *Storia della musica sacra nella già cappella
ducale di S. Marco in Venezia* al Vol. I, pag. 404 e
seg. Il *Magnificat* di Orazio Vecchi è inedito.

VI. — Missae plur. excellentiss. virorum. —
Fol. min. chart. saec. XVI.

Missa *Concilij* (Giacomo Concilium);
Missa *Essenga* (Salvatore);
Missa *Meliola*;
Missa *Pillania*;
Missa *Pilastrina* (Gio. Pierluigi da Palestrina);
Missa *Vado ad eam*, *Jachet* (Berchem);
Missa *Rossella* (Pietro Rosselli);
Missa *Jachet la sol fa re mi*;
Missa *la sol fa mi re ut*, *Petri Vintij* (Vinci);
Missa *la sol fa mi re ut*, *Pres* (Giusquino Després
o d'Ascanio).

Di questa collezione non esistendo più che la parte
del *Canto*, resta dubbio di quante voci constassero le
diverse composizioni. Salvatore Essenga modenese fu
il maestro di Orazio Vecchi: il *Meliola* potrebb'essere
Renato de Mell o un maestro *Miglioli*, cognome in Mo-
dena comune; chi sia il *Pillania* ignoro.

VII. — Liber hymnorum 4 voc. —
Fol. chart. saec. XVI.

Di anonimi. Sono inni diciannove, non compreso

l'invitatorio della notte di Natale. Il libro fu donato
al Capitolo di Modena dal vescovo di detta città Ga-
spare Silingardi morto l'anno 1607.

VIII. — Psalmidia vesper. cum octon. voc., duobus
choris; adiunct. Regina caeli, Salve re-
gina, Alma redemptoris, atq. Ave re-
gina caelorum. —
Fol. chart. saec. XVI.

Sono ventiquattro composizioni anonime, in due
volumi. I versetti vesperali si alternano fra i due cori
senza interruzione e con la massima brevità. Colle-
zione donata egualmente dal vescovo Silingardi.

IX. — Musica diversorum 4, 5, 6 voc. —
Fol. max. chart. saec. XVI.

Gli autori di questa collezione sono: *Jachet* (Ber-
chem); *Verdelot* (Filippo); *Jo: Mouton*; *Josquin* (De-
près o d'Ascanio); *Claudin* (Claudio Sernisy); *Silva*
(Andrea); *Willaert* (Adriano); *A. Feuu* (Antonio Feuin);
Molu (Pietro Moulis); *Lafage* (Giovanni); *Richafort*
(Giovanni Richafort); *Adrian* (Willaert); *Carpentras*
(Eleazaro Genet) e *Anonymi*. Le composizioni, compresi
alcuni frammenti, son oltre quaranta: inni, vale a
dire, antifone, l'evangelo di S. Giovanni *In principio*,
le lamentazioni della settimana santa, i passj, un *Ma-
gnificat*, un *Nunc dimittis*, ecc.

X. — Liber missarum excellentiss. virorum 4, 5,
6 voc. —
Fol. max. chart. saec. XVI.

Missa 5 voc. *Pipe* (la - re) (Matteo Pipelare);
Missa 4 voc. *Benedictus* (Ducis);
Missa 4 voc. *Noel Baldwyn*. A voce mutata;
Missa pro defunctis 6 voc. *Richafort* (Giovanni Ri-
chafort);
Missa 4 voc. *And* (re: si) (Andrea Silva).

I nomi di Pipelare e di Andrea Silva, a guisa di
Rebus, sono in parte composti da note corrispondenti
alle sillabe tra parentesi. Simili scherzi sono comunissi-
mi nei manoscritti antichi: le lunghe pause, le voltate,
le iniziali servivano di pretesto ai valentissimi ama-
nuesi di disegnar figure bizzarre, introdurre moti
significativi o equivoci, come fanno a un dipresso, con

minor dotezza, i nostri professori di orchestra nello rispettivo loro parti. L'espressione a voce *mutata* significa che le parti e le voci possono cambiarsi come piace. La messa da morto è composta sulle parole dell'antica liturgia che, fra le altre differenze, non aveva il *Dia iræ*. La messa del Silva è interrotta nel Credo dove cominciano le parole *Et iterum venturus*. Questo è un codice molto bello.

XI. - Hymni, Psalmi, Antiphonæ etc. viorum excell. 4, 5 voc. -

Fol. max. chart. saec. XVI.

Inni e antifone, in complesso ventisei, senza nome dell'autore. Uddiel salmi sono di Jacopo Fogliani *Organista*. Sei lamentazioni (la prima e la seconda di ciascuno giorno) e una messa da morto sono parimenti di autore anonimo.

XII. - Liber psalmodum Jacheti, et aliarum rerum selectarum 4, 5, 6 voc. -

Fol. max. chart. saec. XVI.

Questo libro contiene nove salmi, una messa da morto col testo della liturgia antica ed una messa da gloria: Non so se si possano attribuire allo stesso Jachet le due messe. Il codice è malandato in più luoghi.

Qui terminano i manoscritti più interessanti. Quelli di Gio: Maria Bononcini e di Antonio Maria Pacchioni non si trovano nell'archivio del duomo di Modena: sono dispersi, non perduti. Altro degno di nota non mi resta da segnalare, in via di musica manoscritta, tranne la salmodia, poche messe ed alcuni inni di D. Innocenzo Gigli del Finale di Modena, ottimo allievo del Pacchioni e amico del celebre Padre Martini.

(Vedi la *Biblioteca Modenese* del Tiraboschi al Vol. VI, parte II., pag. 587.)

(seguono gli stampati)

A. CAVELANI.

RIVISTA

10 Novembre.

Sommario. - R. Teatro alla Scala. - *I Puritani* e *i Cavalieri del M.^o V. Bellini*. - Il maestro di canto sig. A. Leonil. - Il professor Maria.

I Puritani caddero. Due giornali politici, il *Pungolo* e la *Perseveranza*, analizzando gli elementi del miserando spettacolo, attribuirono la responsabilità dello scandalo a chi la si compete, né noi ci rifaremo a dir ciò che cade sotto gli occhi dei meno veggenti e dei meglio disposti all'ottimismo. - Diremo solamente qualche cosa dell'esecuzione musicale, che fu delle più deplorabili che umano orecchio abbia mai udito alla Scala, dacché quel massimo e una volta autorevole teatro apre le sue porte ai buon gustai della penisola e d'oltremonte. - Non solo si scelsero per *Puritani* gli artisti più mediocri della compagnia, ma si accrebbe il malanno colla circostanza che questi artisti hanno attitudini opposte alla paleica ispirazione del Bellini, in modo che i pochi pregi che hanno o spariscono o si tramutano in difetti.

La signora Casimir-Ney, non si può negare, è artista educata alla buona scuola del bel canto; essa ne cono-

scie tutti i segreti, tutte le finitezze, eseguisce le agilità, i trilli, i gorgheggi con una perfezione ed un gusto che non hanno cantatrici di maggior fama. Ma l'anima, l'accento, la passione le mancano assolutamente, e vederla così pingue, così rubiconda vestire la bianche spoglie di Elvira, fingere una giovinetta innamorata, delirante, è tale un anacronismo che ripugna alla vista ed anche all'udito. Pare in mezzo agli altri suoi compagni è tollerabile, e il pubblico fu troppo inesorabile negandole il conforto di qualche plauso che pure si avrebbe meritato. - Il tenore Cecchi ci vien dall'America, ma non ci porta tesori né di voce, né di sentimento, né di buon gusto nel canto. Suo principale difetto è la voce, la quale, anche colle migliori intenzioni, non potrebbe prestarsi a nessuna finitezza, a nessuna espressione.

Incerta, oscillante, senza timbro, omiopatica, quella voce nel vasto recinto della Scala rassomiglia a qualche cosa che non è né enfonico né umano. Ribelle alle smorzature e alle forti emissioni fa udire nell'artista continui sforzi che non vengono sempre coronati da felici risultati. Così all'uscire il sig. Cecchi, più che cantare, balbettò la deliziosa melodia *A te o cara amor-talara*: poscia si rimise un poco, trovò qualche momento felice, ma sempre con scappucci e soprattutto con gravi difetti di respirazione, tali da non permettergli di ultimare una frase. Dei due bassi uno non vale l'altro, e si valgono a vicenda: il Tosti ha qualche nota di cui abusa, non ha sicurezza di metodo nel cantare, e si muove in modo disperatamente insipido e glaciale. - Il Crivelli non sarebbe cattivo artista se al volere ed alla intelligenza corrispondesse la gola che ha ribelle ad ogni intenzione: quei due bassi nel duetto dell'atto secondo ne fecero delle belle, e il pubblico impazientito li redargui a misura di urlì e di fischi. È da gran tempo che il teatro della Scala conta nei suoi fasti di questi scandali: da gran tempo si grida molto contro le imprese e contro le direzioni, e forse troppo poco contro le condizioni artistiche dei tempi: i rimedi certo ci sarebbero, ma pur troppo crediamo che non ci sia voglia in nessun potere di ascoltare né i consigli della critica né le efficaci ammonizioni del pubblico.

In una delle scorse Riviste parlando dell'attuale spettacolo di Bologna e dell'esito della *Marta* di Flotow, abbiamo detto di un tenore Minelli che avea molto piaciuto. Ora ci resta da aggiungere che quel signor Minelli è nostro Lombardo, che fu riconfermato nello stesso teatro di Bologna e che la sua buona educazione musicale la deve agli intelligenti, assidui, premurosi consigli ed ammaestramenti del maestro Leoni, un professore di bel canto che forse non ha la voga di qualche guastatore di gola, ma che meriterebbe d'essere incoraggiato nel non facile compito d'insegnare il canto italiano. - Anche la signora Luigia Perelli, che ora piace a Torino, è sua allieva.

Abbiamo a Milano il signor Gaetano Mares, direttore del gran teatro La Fenice di Venezia, insigne professore di violino, e che per suoi meriti di suonatore e di compositore nello stile severo meriterebbe d'esser maggiormente conosciuto.

EPISTOLARIO DI AUTORI CELEBRI IN MUSICA

(Lettere, inedite, donate a Giovanni Ricordi)

Caro Amico Ricordi

Da Napoli, li 30 maggio 1815.

Ieri sera 29 corrente mi sono prodotto con una mia nuova opera, la quale ha per titolo *la Diligenza a Joigni ossia il Collaterale*, tratta dal francese; la medesima è stata accolta da questo difficilissimo pubblico con trasporto tale, che al quintetto del primo atto, l'entusiasmo è arrivato a segno, che prima che finisse ne volero la replica, accolta con fanatismo. Caro amico, all'istante che vi scrivo non vi è più un biglietto di entrata né alcun palco, e non è ancora mezzo giorno; io sono fuori di me per la contentezza, giacché il pubblico di questo teatro de' Fiorentini è il più difficile che esiste, e lo sa quel povero Generali il quale, ad onta che abbia fatto una musica che sicuramente in qualunque sito avrebbe piaciuto, qui in Napoli si faceva un intorito di sei decati per sera, oltre ai fischi che ha dovuto soffrire per tre sere; veramente peccato per un sì bravo giovane!

La Chambrand si è immortalata come cantante e come attrice.... La presente mia opera è forse migliore dell'*Amore e l'Armi*, tanto per musica quanto per il suo carattere. - *L'Amore e l'Armi* o sia *la Bella Bandita* è l'opera che scrissi l'anno passato qui in Napoli, e che voi avrete intesa questa quaresima in Milano nel teatro di Santa Radegonda.

Date le presenti mie nuove a tutti gli amici, acciò che godano, e a tutti i nemici, acciò che schiattino di rabbia... voi mi capite! - Addio, addio.

All. immutabile amico
Giuseppe Mosca.

Carissimo Amico.

Da Casa li 6 novembre 1837.

Ma che... stupite forse?... eppure... sì signore, e colla mia età di ottant'anni e sei mesi mi è venuto lo schizzazzo di comporre tre nuovi Duetti per due violini, dedicati (come vedete) ai giovanetti studiosi, onde compensarvi dei tre composti prima, e da voi stampati, de' quali ne ho ricevuto l'altro ieri sei esemplari, che per verità sono assai deboli; perciò aggradiate questi tre nuovi, dei quali vi compiego qui i miei originali, e vi servano questi di compenso agli altri or ora stampati, giacché (se pur non m'inganna il mio amor proprio) ne troverete molto spaccio allorché saranno conosciuti.

Eccoci inoltrati a quella terribile ed incomoda stagione invernale, nella quale mi rammento la parola datavi di compilare una certa quantità di Solfeggi progressivi per scuola del violino che possano condurre agli Studi stampati a Vienna dall'Artaria, che intendo di correggere, prevenendo l'istesso Artaria, il quale sarà padrone, se il vorrà, di farne una ristampa, e su ciò ne parleremo assieme prima.

Vi prego di credermi costantemente e di vero cuore

L'aff. vostro amico
ALESSANDRO ROLLA.

NOTIZIE

— **Franco.** Il timpanista Pietro Pietanzovini ricevette la seguente lettera del maestro Luigi Vecchioli, al quale aveva dedicato i 12 Studi per Timpani, che fanno complemento al Metodo, di cui si tiene già parola in questa Gazzetta:

«Illes. Signore

«Oltre molti graditi mi sono giunti i vostri Studi metodici sul Timpani, che così gentilmente vi siete compiaciuto di dedicarmi; e mentre io ne rendo caldissime grazie, faccio con voi i più sinceri rallegramenti, che avete dato alla luce un Metodo il più perfetto, il più sollecito, il più sicuro; e mi fa meraviglia come a tanto state potuto riuscire in un strumento di così limitata natura.

«Né solo vi ringrazio dell'opera fattami colla cortesissima vostra dedica, ma eziandio del sommo vantaggio che mi avete favorito di poter profittare all'occorrenza, e ricarre dal Timpani, secondo i vostri ottimi modi, gli effetti migliori.

«Io non sono dell'utilità grande che si tratta dal vostro ottimo lavoro, e però me ne chiamo verso di voi obbligato; anche a nome di tutti quelli che amano e curano ogni progresso della nostra arte divina.

«Gradite, ecc.

Urbino, 18 ottobre 1861.

«LUIGI VECCHIOLI».

— **Anonime.** Da noi abbiamo notizia del nostro violinista Bazzini. Egli ilodo recentemente concerti ai bagni del Pirano, a Bordeaux, a Angoulême. In quest'ultima città la Società Filarmonica lo impegnò a prender parte ad uno dei prossimi concerti d'inverno. Il celebre violinista fu accolto dappertutto con applausi entusiastici; e la cantante Sanchioli, che gli fu compagna in vari concerti, divise con lui le brillanti ovazioni.

— **Bologna.** Da quei giornali leggiamo i seguenti particolari intorno le due nuove composizioni di Meyerbeer.

L'Inno, eseguito per la prima volta al concerto della Corte, è concepito in uno stile magistrale e solenne. Le parole sono del dottor Kiesler, uno dei migliori poeti moderni della Germania. La composizione comincia con un coro, che prende un recitativo del tenore, al quale vien dietro un sestetto per tre voci d'uomo e tre voci di donna. L'ultimo pezzo, uno dei meglio riusciti della composizione, si distingue per le sue soavi e graziose melodie e per la combinazione ingegnosa di sei voci. Viene in seguito un pezzo la cui forma è affatto nuova. Sono le otto province della monarchia prussiana che, ciascuna in un assolo recitativo, offrono al re i loro omaggi, mentre l'orchestra le accompagna con una marcia che sembra indicare il loro ingresso trionfale nella residenza reale. Il pezzo va sempre crescendo fino a che, dopo le parole dell'ottava provincia, il coro che rappresenta il popolo irrompe in un canto d'allegrezza. Nello stesso tempo si ode da lontano un secondo coro intonare l'Inno Dio sulci il re, e l'orchestra continua a suonare la marcia che accompagna i recitativi. Così tre temi si riuniscono alla fine in un assieme de' più grandiosi e commoventi.

La *Marcia dell'Incoronazione*, suolita a Kamisberg, rassomiglia, quanto alla forma, alla *Marcia alle fianche* dello stesso maestro; si compone di tre temi seguiti da altrettanti trilli. Dopo essersi in certo modo arriugati l'un l'altro, i due corpi di musica militare d'infanteria e di cavalleria si confondono alla fine in un crescendo del più maestoso, nel quale si distingue l'Inno di Nibelhard. Il finale è armonizzato così mirabilmente come l'aria nazionale nel celebre dramma *Struensee*.

— **Parigi.** Il maestro Auber, quasi ottuagenario, mette l'ultima mano ad uno spartito in tre atti, destinato a finire la stagione d'inverno all'*Opéra-Comique*. Il libretto è l'ultimo lavoro di Scribe, terminato dal sig. de Saint-Georges.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Giuseppe Opponi, printer.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da RICORDI E SOUBAUD, anche per noleggio Spartiti.
NAPOLI, da RICORDI E CLARETTI, anche per noleggio Spartiti.
TORINO, da GIEGICI E STRADA.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da C. A. SPINA, e da F. HOLDING per noleggio Spartiti.
LIPSIA, da F. HOFMEISTER.
MADRID, da D. ANTONIO ROMERO, anche per noleggio Spartiti.

NUOVE
COMPOSIZIONI
DI**S. GOLINELLI** PER PIANOFORTE

STUDIO

ELEGIA

55426 Op. 158 Fr. 5 —

55427 Op. 159 Fr. 4 —

L'USCOCCO di F. Petrocini

GUGLIELMO SHAKSPEARE

RICORDO

RICORDO

55428 Op. 160 N. 1 Fr. 5 —

55429 Op. 160 N. 2 Fr. 5 —

NUOVE
COMPOSIZIONI
DI**F. FERRARIS** per Pianoforte

CANTO GRECO

SERENATA

Variazioni capricciose di concerto

ROMANTICA

55586 Op. 67 Fr. 6 —

55587 Op. 68 Fr. 5 —

SOUVENIR
DEDONIZETTI **GRANDE FANTASIE** per PIANO

LUCREZIA BORGIA

JOSEPH UNIA

33582

Op. 142

Fr. 6 —

ALBUM DA BALLO PER PIANOFORTE**STRAUSS.** Elegante edizione.

55442 N. 1. *Voll. Valzer*, Op. 250 di Gio. Strauss. Fr. 5 50
55445 + 2. *Camelia Polka*, Op. 248 di Gio. Strauss + 1 75
55444 + 3. *La Vezzeggiante Polka-Mazurka*
Op. 100 di Gio. Strauss + 1 75
55443 + 4. *Melodie*, Nuova *Quadriglia* sopra me-
lodi d'Opere Italiane, Op. 254 di Gio. Strauss + 2 50

55440 N. 5. *I fantasmi del piacere. Valzer*,
Op. 91 di Gio. Strauss + 5 50
55447 + 6. *Diavolino Polka*, Op. 214 di Gio. Strauss + 2 —
55448 + 7. *Fiorellini fantastici. Polka-Ma-
zurka*, Op. 211 di Gio. Strauss + 1 75
L'Album completo + 12 —

Omaggio al Corpo di Musica
della Guardia Nazionale di Milano**MARCIA** composta da **L. RIVETTA**

55626 per PIANOFORTE SOLO Fr. 1 50 — 55627 per PIANOFORTE A QUATTRO MANI Fr. 2.

(Eseguita dalla Banda della Guardia Nazionale Subbotta)

Rimembranza. ANDANTE in La bemolle per VIOLINO
con accompagnamento di Pianoforte

DI GIUSEPPE AUSTRI

33730

Fr. 2 25

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 47

DI MILANO

24 Novembre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12

Estero 14 — Ultramarine 18

Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso
i Negozianti di musica ed Uffici postali. — Lettere, proppri, ecc., franchi di porto.
Si pubblica ogni Domenica. — Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

L'ARCHIVIO DI MUSICA

DELLA

CATTEDRALE DI MODENA

(Cont. vedansi i num. W e 46).

STAMPATI.

Come i grandi vizi o le grandi virtù predominano a vicenda i tempi della civile società, talmenteché il quadro storico-morale del genere umano suol considerarsi non altrimenti che sotto l'aspetto generale delle tendenze a questo od a quello; così una moltitudine di passioni minori, o dicansi inclinazioni relative, signoreggiano a quando a quando gl'individui, afflettendoli di preferenza a quell'arte, a quella scienza, a quell'abitudine, a quel gusto più o meno lodevole, secondo le condizioni determinate e particolari del luogo, del tempo e della società medesima.

Questi riflessi ricorrevano spontanei al pensiero per le parole di un rispettabile uomo di lunga età e di consumata esperienza che, non ha guari, rammentava in amichevoli convegno i gusti caratteristici e periodici, quando di spettacoli variamente combinati, quando di esercitazioni ginnastiche o cavalleresche: le stanze dello ammassare ora libri, pitture, cammei, bronzi, intagli; ora vasellami, monete, armi, marmi ed altre buone ed eccellenti cose. Ai giorni nostri, soggiungeva, la passione predominante è intenta agli studi della storia o della cronologia, compiacendosi gli scienziati di cavar dalla polvere degli archivi ogni genere di antichi documenti, interpretarli, commentarli, utilizzarli a beneficio del progresso e della civiltà.

La gara di raccogliere e di osservare è nata, o piuttosto è cresciuta in questi ultimi anni anche negli artisti di musica, non pochi trovandosi dell'armonica famiglia, dilettanti o professori, vòtti pertinacemente alla ricerca ed all'acquisto de' monumenti più vetusti dell'arte: non per mera curiosità, per moda od arroganza di superficiale erudizione, ma per corredo di spirito, per conoscere ed imparar cose nuove, imperciocché, a sentenza di un filosofo, si modificano, tornano nuove e fresche le discipline che il disuso e la lunghezza dei

secoli ridussero nell'oblio. Tanto è ciò vero, che la sapienza incontestabile del secolo decimoquinto ringiovanò per lo studio della Grecia antica, siccome l'eleganza delle dottrine successive è dovuta al ritorno che si fece verso le pure sorgenti e greche e latine. Non diversamente la musica, dopo il necessario periodo di esperimenti dubitosi e puramente meccanici, da ligi e formolati esercizi, cominciò dapprima a guardarsi addietro, ad agitarsi, quindi ad esplicarsi più geniale e insieme più libera; la ragione filosofica e poetica s'impose all'arte, e la vera musica, la musica moderna fu fatta. Impulso grande ricorrevà questa in buon punto da profondi pensatori ed investigatori instancabili quei furono, nel secolo scorso particolarmente, gli Hawkins, i Forkel, i Burney, i Gerbert, i Martini, i Sabbatini, i Paolucci; ed al presente va inoltrando e compiendo la più notevole delle trasformazioni, mercè le ingenti e continue fatiche del Fétis, mercè l'operosità stimolante ed esemplare di mille eruditi e nobilissimi ingegni. Per la qual cosa il seme gettato dai suddetti scrittori e maestri cader non poteva in un terreno meglio disposto; la messe sperar non potevasi più abbondante, come s'è prova l'attuale indirizzo agli studi severi della storia ed a quelli più ameni della biografia e della bibliografia, la meditazione su gli antichi capolavori, lo amalgama giudizioso delle antiche e delle nuove forme, il logico avanzamento ad una miglior espressione di ogni affetto, la libertà assoluta, la vastissima applicazione infuso di tutti i mezzi utili ed opportuni allo svolgimento dell'arte di comporre. Mentre a un tanto lavoro vanno di conserva le pubblicazioni insigne di coraggiosi editori, la stampa periodica non si sta dallo adempierci all'ufficio di segnalare le nuove, e le migliori scoperte, palesare i depositi sconosciuti, illustrare, se occorre, i documenti più peregrini e singolari.

Ed è con questo intendimento che, per piccola mia parte, seguo a dar fuori l'elenco delle musiche esistenti nell'archivio del duomo di Modena, passando alle stampe dei secoli decimosesto e decimosettimo che daranno fine al presente scritto.

(Continua)

A. CARLANI.

RIVISTA

25 Novembre

SOMMARIO. R. Teatro alla Scala. Riscoperta del sig. Atry nel *Nelroto il Diavolo*. - L' *Aroldo* a Firenze. - Gli *Ugonotti* a Bologna. - Opinione di Fétis sul diapason. - Il Galateo del *Regno d'Italia*.

Giovedì sera abbiamo assistito alla Scala ad un gradito e commovente spettacolo: il basso Atry rinfrancato di voce e di salute ricomparve sotto le spoglie di Bertram: appena presentatosi sulla scena, ebbe dal pubblico una tal prova di simpatia, un tale accoglimento di cui certo il valente artista conserverà cara memoria. - Il signor Atry, grato alla manifestazione del pubblico milanese, ha cantato la sua parte con tale forza e limpidezza di voce, con tale correttezza di canto, con tale slancio drammatico, che quasi mai non udiamo: fu una nuova rivelazione. Ecco un artista coscienzioso, appassionato dell'arte sua, pieno d'intelligenza e d'anima, che potrebbe servire di modello a tante vulgari mediocrità che sul palco scenico non portano che baldanze e incapacità! - Stasera alla Scala va in scena *La Battaglia di Legnano* del Verdi, opera quasi nuova per Milano: speriamo che l'esecuzione degli artisti e delle masse corrisponda allo sforzo della messa in scena, ed all'inadito lusso dei due suoi appositamente scritturati per trascinare il carroccio lombardo.

Ci giungono liete novelle dell'*Aroldo*, rappresentato al teatro Pagliano di Firenze con esito straordinario: ecco cosa ci scrive il nostro corrispondente:

Vi annunzio il successo splendidissimo dell'*Aroldo*. Benché si dicesse esservi un forte partito coll'animo di atterrarlo; benché dovessero nuocerli le prevenzioni sinistre dei due tentativi mal riusciti alla Pergola; benché la donna non corrispondesse gran fatto; benché l'orchestra e le masse fossero abbastanza riprovevoli; pure la voce *trionfo* è la sola che possa compendiare il fortunato esito di questa perigliosa sera. Per non allungarmi in particolari vi dirò che tutti i principali pezzi furono applauditissimi, con chiamate; e queste pure alla fine d'ogni atto: ma il famoso quartetto dell'atto secondo sollevò tal fanatismo che si voleva ad ogni costo il *bis*. Alle frasi: *Il mio piè ti schiaccierà*, che il tenore Mazzoleni cantò insuperabilmente, l'entusiasmo fu al colmo.

Dopo quell'atto ben tre furono le chiamate; e due dopo l'opera. Nelle serate successive, sono certo, andrà ancor meglio. - Il baritone Mazzanti si distinse, massime alla cabaletta dell'aria.

Anche da Bologna ci si scrive del successo luminoso ottenuto dagli *Ugonotti* di Meyerbeer, per merito specialmente della signora Barbot, del basso Junca, e del meraviglioso concerto organizzato e diretto dal cav. Marianini; ecco la lettera:

*Non invitati da persona, ma per spontaneo moto, vogliamo qui tributare una parola di lode agli egregi i quali cooperarono all'ottimo risuscitamento del nobilissimo spettacolo che Bologna ci offerse, negli *Ugonotti* dell'il-

lustre Meyerbeer. Ci asterranno pertanto dal commendare il lavoro del celebrato maestro, non solo perché le nostre parole sarebbero superflue, ma perché ci sembra che l'encanto in tale proposito sia non meno ambizioso del biasimo. Diremo bene che nell'insieme dello spettacolo trovammo, nella parte esecutiva, quanto oggidì può desiderarsi di meglio. Ma per venire ad alcune poche specialità, siamo in dovere di altamente congratularci colla signora Barbot, la quale rappresentando il personaggio di Valentina, fe nascere questione se più fosse da doversi ammirare come sommità di canto, o come squisitissima attrice. Fu essa con rara maestria secondata dal tenore Remigio Bertolini; sicché, dopo il sublime duetto chiudente il quarto atto, godemmo di una festa d'applausi d'ogni maniera sì prolungata ed unanime, che dalla Malibran in qua (assicurano i proventi filarmonici) non ebbe luogo altra comparabile a questa. L'intelligentissimo pubblico bolognese tributò pure molti applausi al basso Junca, che tanto bene eseguisce la parte di Marcello. Gli altri tutti furono acclamati. Buoni i cori; ottima l'orchestra e fatta inarrivabile per la guida del celebre Angelo Mariani, il quale, nella seconda rappresentazione, (cioè quando il pubblico poté meglio sentire ed apprezzare il raro ingegno del concertatore e direttore) ebbe una sì prolungata e generale dimostrazione di stima, ch'egli fu vivamente e visibilmente commosso. Ogni cosa avremo detto di lui, ripetendo la sentenza di Meyerbeer che lo chiama - *il più geniale interprete della musica di tutte le scuole.*

All'Accademia Reale del Belgio, classe delle belle arti, nella seduta del 4 novembre, il sig. Fétis ha dato alcune spiegazioni verbali sulla questione del diapason normale adottato in Francia, e che un maestro di musica d'Ostenda vorrebbe veder pure imposto nel Belgio. Il direttore del Conservatorio di Bruxelles rammentò che l'Accademia ha già espresso un'opinione negativa sulla stessa questione. La Francia ha abbassato il suo diapason d'un quarto di tono, e si sarà forse costretti di seguirlo in questa via; ma il sig. Fétis amerebbe meglio veder fissato il diapason in modo che non potesse più elevarsi, senza obbligare gli strumentisti a surrogare i loro strumenti.

Si può alzare od abbassare d'un mezzo tono, perché il tono si divide egualmente in due parti, ma lo stesso non è del mezzo tono che si divide in due parti ineguali, benché si chiamino quarti di tono; è una legge fisica alla quale è impossibile resistere. Epperò gl'inconvenienti dell'innovazione introdotta in Francia non tardarono a farsi sentire. La sezione di musica, alla quale il sig. Quelet è aggiunto in qualità di fisico, si occuperà quanto prima della questione, sulla quale i dipartimenti dell'interno e della guerra sono chiamati a pronunciarsi.

Se il nostro giornale fosse umoristico, basterebbe pubblicare la risposta indirizzata dal *Regno d'Italia*, per fare sbellicar dalle risa qualsiasi ingruggito lettore: non è possibile parlare di cose serie, e sul serio in modo più ridicolo. Il *Regno d'Italia*, che nel suo primo articolo ha dato un sì bel saggio d'ignoranza del Galateo, l'ha poscia studiato per insegnarlo a noi, e l'ha imparato, a

quanto pare, a Porta Ticinese; ove bozzica frammezzo alle risse. Buon pro gli faccia. Alle tante amenità di cui è infiorato il nuovo *articolino*, (ci perdoni il diminutivo così adatto alla sostanza di quelle chiacchiere) è inutile il rispondere: basti il constatare che il *Regno d'Italia* ha scovato tutto il suo latino, ha pescato in tutto il suo giure, si è arrampicato su tutti gli specchi per inseguirci un Galateo preceduto da asserzioni false, ingiuste, maligne, susseguite da scipite insolenze, e per provare di nuovo che il sig. Ricordi non solo è una persona pregevole, ma che ha tutto il diritto di far della sua posta gnoccoli.

La miglior risposta però che si possa fare a qualunque maligna insinuazione (esclusa però quella del *Regno d'Italia*, che non ne vale la spesa) è l'annunciare che il *Ballo in maschera* sarà promesso dal cartellone del prossimo carnevale, e sarà dato, a meno d'imprevedibili e insormontabili avversità. - L'Editore con ciò intende soddisfare al giusto desiderio del pubblico, senza cedere a pressioni di sorta, e molto meno a quella di un giornale così barocamente zelante.

EPISTOLARIO DI AUTORI CELEBRI IN MUSICA

(Lettera, inedita, diretta a Giovanni Ricordi)

Vienna, 11 Novembre 1844.

Pregiatissimo Amico!

Insieme con questa vi spedisco lo spartito dell'Oratorio mio, *la Passione*. Scrisi questo, e *la Risurrezione*, per ordine espresso delle LL. MM. l'imperatore Francesco e Maria Teresa, e furono eseguiti ogni anno, vivente Maria Teresa, nella sala della musica privata delle LL. MM., il primo ogni venerdì santo, il secondo ogni sabato santo. Credo che non vi dispiacerà questo piccolo dettaglio, il quale vi fa conoscere il motivo per il quale le LL. MM. concepirono il desiderio di far comporre questi due Oratorii.

Inoltre vi debbo pregare, pregiatissimo amico, se per caso si dovesse produrre quest'Oratorio a Milano, a sorvegliare che le parti cantanti siano affidate a professori che sappiano internarsi totalmente nei sentimenti delle parole sacre. In tutto deve regnare canto spianato, semplice, devoto ed espressivo. Principalmente il professore che eseguisce la parte di Gesù deve pigliarsi per modello il sacerdote che canta questa parte nella Passione della settimana santa.

Affez. servo ed amico

Giuseppe Weigl.

M.^o di C.^a della Corte I. e R.

Vienna, 22 Novembre 1844.

Onoratissimo Amico!

Spero che avrete ricevuto la partitura del mio Oratorio. Desidero di core che il successo di questo soddisfaccia pienamente la buona opinione di quei signori, i quali mi fanno l'onore di far eseguire quest'opera sacra. Ri-

guardo alla produzione vi devo ancora pregare di stare attento che i cori d'Ebrei siano eseguiti con ferocità; il coro però nel quale i Sacerdoti suggeriscono al popolo di scegliere Barabba deve principiare piano, andare sempre più crescendo fino a che il popolo esclama con la forza più grande ed energia *Barabba*. S'intende però che il *Barabba* dei Sacerdoti sia sempre sensibile.

Eccovi, caro amico, tutto quello che ho creduto necessario di raccomandare alla vostra amichevole attenzione.

Affez. servo ed amico

GIUSEPPE WEIGL.

Caro Ricordi

Napoli, 31 luglio 1852

Giacché a me per tua gentilezza lasci la scelta della dedica dell'*Elisir d'amore*, io te ne son gratissimo, e questa sia *Al Bel Sesto di Milano*... Chi più di quello sa distillarlo? chi meglio di quello dispensarlo? -

L'*Anno* fu fortunatissima anche in Napoli, a dispetto de' cori, che sono bastantemente cani.

Comandami so valgo, e sarà sempre il tuo

Aff.^o Amico

G. DONIZETTI.

NOTIZIE

— AMSTERDAM. La Società *amsterdamsche per l'incoraggiamento dell'arte musicale* ha rispetto al suo discorso, al quale sono invitati anche gli autori, sulla questione seguente:

Schizzi storici sull'arte musicale in Olanda nel secolo 16.^o per servire di materiali ad una storia dell'arte.

Questi schizzi dovranno aggiungere la solidità del fondo all'attrattiva della forma. Il premio offerto è di 25 a 200 fiorini, secondo l'estensione o il pregio dei manoscritti. L'invio deve aver luogo prima del 31 dicembre 1862 all'indirizzo del sig. dottor Hays, segretario della direzione in capo della Società in Amsterdam.

— PAVIA. Il discorso del giorno è sempre il canto del *Titani* composto da Rossini e dedicato alla memoria di Cherubini. Questo canto, che sarà probabilmente eseguito verso la metà del mese prossimo, fu scritto sopra bellissimi versi italiani dal signor Torre. Non ne citeremo che la prima strofa, la cui vivacità ed energia e il superbo stile verrebbero meno in una traduzione francese:

Guerra... Stentato! è questo

Sul del Titano il grido;

Quanti son tanti lo sfida,

Già con lor cederà.

Il canto non era in origine che per una sola voce di basso con accompagnamento di pianoforte. Rossini lo trascrisse per quattro voci, e lo strumentò con tanta scienza che l'effetto ne è esemplare.

— VIENNA. Ernst, il celebre violinista, che da qualche tempo è ammalato a Vienna, ha composto un'opera che dev'essere rappresentata durante la stagione prossima a Baden.

— A VIENNA sono già annunziati centotrenta concerti per la stagione prossima.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Stampa Orziani, 1852.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da RICORDI E JOUHAUD, anche per noleggio Spartiti.
NAPOLI, da RICORDI E CLAYSETTI, anche per noleggio Spartiti.
TORINO, da GIUDICI E STRADA.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da C. A. SPINA, e da F. HOLDING per noleggio Spartiti.
LIPSIA, da F. HOFMEISTER.
MADRID, da D. ANTONIO ROMERO, anche per noleggio Spartiti.

ILLUSTRATION DU
Pardon de Ploërmel
DE MEYERBEER
pour Piano Fr. 5 50

J. ASCHER

GARDEZ CETTE FLEUR
BLUETTE
pour Piano Fr. 5 50

NUOVE COMPOSIZIONI
PER VIOLINO con
accomp. di Pianoforte di

A. DEL NERO

55375 *Romanza* Fr. 5 50
55376 *Serenata* 1 50
55377 *Terza Fantasia* 1 —
55378 *Quarta Fantasia* 1 —

NUOVE
COMPOSIZIONI
DI

S. GOLINELLI

PER
PIANOFORTE

STUDIO

55426 Op. 158 Fr. 5 —
L'USCOCCO di F. Petrocini

RICORDO

55428 Op. 169 N. 1 Fr. 5 —

ELEGIA

55427 Op. 159 Fr. 4 —
GUGLIELMO SHAKSPEARE

DI T. BENVENUTI

RICORDO

55429 Op. 160 N. 2 Fr. 5 —

NUOVE
COMPOSIZIONI
DI

F. FERRARIS

per
Pianoforte

CANTO GRECO

Variazioni capricciose di concerto

55586 Op. 67 Fr. 6 —

SERENATA

ROMANTICA

55587 Op. 68 Fr. 5 —

SOUVENIR
DE

GRANDE FANTAISIE pour PIANO sur **LUCREZIA BORGIA**

JOSEPH UNIA

PAR

Op. 142

Fr. 6 —

ALBUM DA BALLO

PER
PIANOFORTE
dei fratelli

STRAUSS. Elegante
edizione.

55442 N. 1. *Vall. Valzer*. Op. 250 di Gio. Strauss. Fr. 7 50
55445 * 2. *Camelia Polka*. Op. 248 di Gio. Strauss. 1 75
55444 * 3. *La Vezzeggiante Polka-Mazurka*. Op. 100 di Gio. Strauss. 1 75
55445 * 4. *Melodie Nuova Quadriglia* sopra motivi d'Opere Italiane. Op. 254 di Gio. Strauss. 2 50

55446 N. 5. *I fanatici del piacere. Valzer*. Op. 91 di Gio. Strauss. Fr. 4 50
55447 * 6. *Diavolina Polka*. Op. 244 di Gio. Strauss. 2 —
55448 * 7. *Fiorellini fantastici Polka-Mazurka*. Op. 241 di Gio. Strauss. 1 75
L'Album completo 12 —

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 48

DI MILANO

I Dicembre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 40 — Italia Fr. 42

Estero 44 — Ultramarino 48

Per un semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso

i Negozianti di musica ed Uffici postali. - Lettere, gruppi, etc., (franchi di porto).

Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

BIBLIOGRAFIA

- S. GOLINELLI.** - *Studio* per Pianoforte, Op. 158.
- *Elegia* per Pianoforte, Op. 159.
- *L'uscocco* del M.^o Petrocini. Ricordo per Pianoforte, Op. 160, N. 1.
- **GUGLIELMO SHAKSPEARE** del M.^o T. Benvenuti. Ricordo per Pianoforte, Op. 160, N. 2.
J. UNIA. *Souvenir de Donizetti*. Grande Fantasia pour Piano sur *Lucrezia Borgia*. Op. 142.
STRAUSS Gio. e Gius. *Album da ballo* per Pianoforte:
N. 1. *Vall. Valzer*. Op. 250 di Gio. Strauss.
* 2. *Camelia*. Polka. Op. 248 di Gio. Strauss.
* 3. *La Vezzeggiante*. Polka-Mazurka. Op. 100 di Gio. Strauss.
* 4. *Melodie*. Nuova Quadriglia sopra motivi d'Opere Italiane. Op. 254 di Gio. Strauss.
* 5. *I fanatici del piacere*. Valzer. Op. 91 di Gio. Strauss.
* 6. *Diavolina*. Polka. Op. 244 di Gio. Strauss.
* 7. *Fiorellini fantastici*. Polka-Mazurka. Op. 241 di Gio. Strauss.

L'amabile ed intelligente operosità del signor Golinelli non lascia in riposo la nostra critica: e ciò ascriviamo a grande fortuna pel nostro giornale, che non è facile aver spesso a che fare coi belli ingegni, i quali di solito non hanno pari all'ispirazione la produttività. - L'opera 158 del Golinelli è eminentemente pianistica, un vago studio in *la minore* composto a guisa di toccata, con passi agili, bei pensieri melodici intarsiati, squisite modulazioni. Ha una leggera tinta di classicismo che non gli toglie l'attrattiva sovrana della italianità e del carattere speciale che vestono tutte le ispirate e finite composizioni del chiaro pianista bolognese. - Egli chiama con nuovo e caro nome *Ricordi* i due graziosi componimenti sui temi di due giovani maestri che promettono assai bene pel teatro lirico: nella parola *Ricordo* avvi un senso d'affetto e d'incoraggiamento che deve riuscire gradito ai due valenti compositori, i quali certo insupereranno che un cletto artista qual è il Golinelli abbia scelti per tema delle sue leggiadre fantasie i motivi delle loro opere. - *L'uscocco* del Petrocini, l'abbiamo detto quando apparve e ora il ripetiamo, è opera di gran levatura, che contiene, oltre l'individualità generale dello stile, concetti

nuovi, ardite e felici strutture, promesse brillanti per l'avvenire di chi la scrisse. Il tema melodico scelto dal Golinelli si presta alla natura dell'istromento ed è trattato con insuperabile maestria.

Non conosciamo, perchè non udiamo il *Shakspeare*, del Benvenuti: ma ci fu detto che, mutando indirizzo, dai suoi primi tentativi forse un po' nebulosi e arditi, abbia studiato in quest'opera di attenersi al canto melodico, allo stile italiano, all'interpretazione drammatica rapida di forme ed efficace. - Il pensiero variato dal Golinelli ci prova come ciò sia verissimo, poichè si tratta di una cantilena soavissima, eminentemente melodica, originale, tale che l'orecchio l'afferra e la ritiene come cosa gradita e carezzevole. È una specie di barcarola molle, ondeggiante, egregiamente trascritta con una variazione di agilità elegantissima. - Questi due pezzi invogliano ad udire ambedue le opere del Benvenuti e del Petrocini, il *Guglielmo Shakspeare* e l'*Uscocco*. - Quest'ultimo l'udiremo nel prossimo carnevale alla Scala.

Un pezzo del Golinelli, che è di un'importanza superiore e di un merito eccezionale, è l'opera 159, intitolata *Elegia*. Questa parola racchiude infiniti sensi di dolore, di melanconia, di affetto; e questi sensi, chiunque abbia cuore che senta e mente che comprenda, li trova fusi nella toccante ispirazione del pianista italiano. I primi accordi in *re minore* indicano già la tristezza, poscia entra un flebile canto nello stesso tuono con certi accordi profondi nel basso che gli danno un aspetto lugubre e lamentevole. La melodia che segue in *fa maggiore* è più serena, patetica, dolce siccome la rimembranza di perdute gioie. Al suo ripetersi vi si aggiunge un grazioso ornamento egregiamente accomodato per la mano, di stile legato e grazioso. - Il pezzo va poscia incalorando per mezzo di passi agitatissimi, quasi singhiozzanti: un impetuoso passo in *ottave* riconduce ai primi accordi gravi e posati, i quali come hanno incominciato finiscono il classico componimento.

Poche parole diremo della nuova Fantasia per piano del sig. Unia, poichè il bravo maestro non si discostò dalle forme abituali della fantasia e dai passi pianistici della scuola di bravura. È ben fatta, di affetto, e può far valere assai il merito meccanico dei virtuosi.

Gl' inesauribili fratelli Strauss hanno pubblicato anche col tipi del Ricordi il loro *Album* da ballo. Giovanni segue splendidamente le orme del padre: la sua musica ha quell'impronta originale, quel *chick*, direi così, viennese che caratterizza le produzioni di questa prolifica generazione di artisti. Anche Giuseppe è, se non molto originale o finito, certo leggiadro: quest'anno anzi i suoi ballabili non scadono al confronto del più famoso fratello, e i Valzer intitolati *I Fanalici del Piacer*, per brio, snellezza, cura degli accordi e delle modulazioni, potrebbero essere non indegni dell'altro. Il quale fra le molte danze pubblicate in questo *Album* ha di molto rimarchevoli le due Polke *Camelia* e *Diavolino*, che siamo certi saranno le preferite in tutti i balli della prossima stagione, e faranno prudere le gambe agli eleganti giovinotti ed alle vezzose fanciulle.

RIVISTA

30 Novembre.

SOMMARIO. R. Teatro alla Scala. *La Battaglia di Legnano* del maestro Verdi. - Accademia a beneficio della Società di Mutuo Soccorso. - Il pianista compositore Luigi Siri ed il suo *Scherzo* per Orchestra e Banda.

Anche la *Battaglia di Legnano* ebbe esito sfavorevole. E la colpa, non esitiamo a dirlo, si deve attribuire in gran parte all'esecuzione. La musica, quantunque dinotici fretta e apparenza alla maniera chiusa e declamatoria ch'è ora passata di moda, contiene tali bellezze da renderla gradita al pubblico quando la sia eseguita colle intenzioni dell'illustre suo compositore. Se ha un difetto, ha quello di non esprimere i sensi patriottici sveltamente colla stessa potenza ed efficacia con cui li traduceva il Verdi quando era costretto dissimularli sotto il velo di altre umane e volgari passioni. Nella *Battaglia di Legnano* v'è l'abbondanza, l'eloquenza, ma sono quasi enfatiche ed eccessive: colpa forse dei tempi, perché vediamo tutto giorno anche nei teatri di prosa passare in silenzio inosservate le frasi, le tinte declamatorie, le dirette allusioni che altra volta sotto il regime straniero avrebbero svegliati potenti entusiasmi. - La legge dei contrasti è spezzata, e quello che un giorno pareva prelibato consuona troppo all'unisono oggidì con quello che si sente e si pensa liberamente, perché possa fare l'eguale effetto. - Alcuni pezzi però di questa *Battaglia di Legnano* sono di per sé bellezze; basti l'annoverare l'introduzione, l'allegro della cavatina del soprano, alcune parti del duetto a soprano e tenore, tutto il coro di congiura e il giuramento del terzo atto, il duettino delicatissimo fra baritono e donna, e nel quarto atto tutto da cima a fondo, cioè la preghiera corale religiosa coll'affettuoso contabile del soprano, l'uno trionfale cantato a stormo di comparsa, e l'ardente terzetta che chiude l'opera, ove si trova una delle più belle, appassionante frai esote dall'immaginazione Verdiana.

Ci duole dover sempre bistrattare le esecuzioni della Scala; ma per esser giusti non si può a meno d'esser severi e crudelmente severi. Il sig. Sirena si è un po'

raggiustato nelle serate successive, ma alla prima rappresentazione ha suonato, cresciuto in un modo così tormentoso, anormale, esotico, che la penna non vuole a descrivere. Basti il dire che per quanto dura il suo primo adagio, ebbe il coraggio, anzi la bravura, di starsene sempre mezzo tuono di sopra. - Il sig. Marra invece cala nell'eguale proporzione, e siccome i due artisti hanno la sventurata combinazione di trovarsi spesso insieme uniti a cantare, lasciamo immaginare quale specie d'intervallo armonico ne risulta, sia che cantino all'unisono o alla terza. - Anche il basso sig. Tasti eccedette per troppa simonia di effetto e di sonorità. - La sola signora Colson sarebbe stata meritevole d'applauso, se l'esser costretta a cantare in mezzo a tante dissonanze e la conseguente trepidazione non ne avesse paralizzate le forze. - È un peccato che tanto ingegno e tanto sentimento sieno stati così stranamente sacrificati. - Nell'Appendice di un giornale in cui abbiamo l'onore di scrivere ci è sfuggita una frase, che per suo significato apparentemente troppo generale potrebbe indurre in errore sul vero senso del nostro giudizio. Censurando la voce della signora Colson, non abbiamo voluto dire che il suo organo sia viziato, giusto per qualsiasi musica, ma abbiamo voluto accennare esclusivamente alla musica della *Battaglia di Legnano*, la quale non è troppo nei suoi mezzi, che abbiamo apprezzati giustamente nella parte di Paolina nel *Poltuto*. Se ciò non fosse, saremmo in aperta contraddizione con quanto allora abbiamo detto in questo e nell'altro gran giornale del mattino. Non ci resta ora che a desiderare alla signora Colson un'opera ove il suo bell'ingegno, il suo felice istinto musicale e l'anima appassionata possano prendere una gloriosa e solenne rivincita.

Le serate ebbe luogo alla Scala una serata a beneficio della Associazione di mutuo soccorso degli artisti da teatro: ad onta del programma vario ed attraccato e dello scopo filantropico, il teatro era scarso di spettatori. Ci spiace, perché una Società che mira a così nobile fine, così ben diretta e amministrata, così promittente del suo avvenire, dovrebbe essere incoraggiato da tutto quel pubblico che ha dagli artisti di teatro le sue più care distrazioni. L'errore della serata fu il sig. Siri, un pianista-compositore che abbiamo altra occasione di lodare. Fu applaudito nella sua elegante fantasia sulla *Lucrezia Borgia* che suonò con maestria e grazia. Fu applauditissimo il suo bello *Scherzo* per banda ed orchestra, che meriterebbe per la sua forma e per la incontestabile importanza il titolo di *sinfonia*. È un po' trito, ha ripetizione soverchia del pensiero dominante, troppi stacchi fra la banda e l'orchestra, ma ciò non toglie che sia lavoro assai pregevole che rivela in chi lo scrisse sapere e facile immaginativa. - La signora Carozzi cantò con piano un'aria della *Ginevra di Monforte* del sig. Salò, maestro veronese, che con questo pezzo e una sua *sinfonia* prestò il suo effluce concorso alla benefica associazione.

P.S. Nel concerto alla Scala ove suonò il signor Siri accadde un incidente che conviene rettificare. - Il battifiorì annunciò che si sospendeva un pezzo per pianoforte, per un guasto avvenuto nell'istromento. Noi abbiamo con-

stato e possiamo garantire che il prezioso pianoforte di Brard non ha lesione di sorta, e se i pedali non giocavano perfettamente può esser ciò accaduto per cattiva livellazione del suolo e non altro. - Non si può ammettere che un istromento così perfetto, nuovo, uscito dalla prima fabbrica del mondo, possa andar soggetto a guasti improvvisi: il battifiorì si esprime male, perché gli fu data male l'imboccata.

Abbiamo da Parigi che il celebre pianista compositore Emilio Prudent parlava di questi giorni per mezzo della Francia; che si recerà poi a Lione e Marsiglia, a Nizza, a Torino, a Firenze, e ritornerà per Milano. Egli si propone di dare una serie di concerti in tutte queste città.

Un amico del signor maestro Pietro Cornali di Piacenza ci scrive una lunga lettera che per difetto di spazio non possiamo riprodurre nella sua integrità. - Parlando nel in una delle passate Riviste del tenore Minetti, ora applaudito a Bologna, abbiamo reso il dovuto onore della sua educazione artistica al maestro Leon, che la perfezionò: la lettera in discorso ratifica il nostro asserto nel senso che il Minetti fece i suoi primi studi col chiarissimo maestro Cornali, ed ecco il brano della lettera che si riferisce a questo fatto e che pubblichiamo per debito d'imparzialità:

«Il tenore Minetti è piacentino. Esso nel maggio 1857 fu ricevuto allievo nella scuola municipale gratuita di canto a Piacenza, in cui è maestro il signor Pietro Cornali.

Il maestro indovino ben tosto le attitudini non comuni del suo allievo, e lo prese in amore singolare: non solamente ebbe di lui cura da maestro, ma gli fece in ogni bisogno ufficio di amico e di padre.

Nell'agosto 1858 il Minetti, insieme agli altri allievi della scuola, cantò in pubblica accademia di sperimento nel nostro teatro Piacentino, e vi fu molto applaudito, e l'illustre Picaroni, presente essa pure, talò assai a la voce e la maniera del canto, ed augurò assai bene della riuscita di quel giovinetto.

Nel carnevale 1859-60 il Minetti cantò una cavatina d'intermezzo nel teatro maggiore e vi fu applauditissimo.

Fu quindi a Milano per qualche mese, ne ritornò (nezolla ancora dal paziente maestro che di nuovo si pose ad istruirlo) poi improvvisamente vi si ricongiunse ».

NOTIZIE

— Bruxelles. Il flautista Giuseppe Gariboldi, italiano, è molto stimato anche nel Belgio ed in Francia, ove le sue composizioni godono del pubblico favore. Da qualche tempo egli si serve del flauto in argento di Böhm, dal quale sa trarre effetti bellissimi.

Gariboldi darà altri concerti nel Belgio, e nel mese di gennaio visiterà l'Olanda, per poi recarsi a Parigi; nel maggio venturo conta di ritornare in Italia, da dove manca da quattro anni e mezzo.

— LEXONA. Vientienpre presenterà parte a c'aque academie che la società dei Concerti popolari del lunedì autol daro prima delle feste di Natale.

— DI RANCO. L'Accademia reale di musica venne fondata non stabilimento sotto il titolo di *London Academy of music*: il capo è Enrico Wyde; Molique è professore d'armonia e di composizione; Selara ed Kouanuele Garcia insegnano il canto italiano; Jauza, il violino; Pague, il violoncello, ecc.

— Nizza. Teatro imperato. - La *Guarantola* fece fiasco per lo cattiva esecuzione. La *Traviata* fu usata dal tenore Bonacci; riprodotta nel genere Pavan, ebbe un bell'esito. Le Pozzi ebbe buoni momenti, come pure il basso Bononi. Si preparano i *Pirata*, e *Marà di Roban* per la rimparsa della Sanchiotti. Dopo questo due opere si allestirà il *Ballo in maschera*, già più volte domandato ed appannato con impazienza dai forestieri che passano l'inverno sotto il bel cielo di Nizza.

— PADOVA. La sedola straordinaria della Società dei Concerti del Conservatorio, il cui prodotto è destinato alla sottoscrizione Cherubini, è fissata pel sabato 28 dicembre. Oltre il *Canto dei Titani* di Rossini, si eseguiranno un'ouverture ed alcuni frammenti di una messa di Cherubini, e la *sinfonia in do minore* di Beethoven.

— ALBI. Ha terminato una nuova fantasia per violino con accompagnamento di pianoforte, sull'opera di Verdi, *Un Ballo in maschera*. Sarà questo il suo pezzo favorito nei concerti dell'inverno.

— Le composizioni dei fratelli Billena sono ricreatissime, ed a giusta ragione, da tutti i dilettanti di pianoforte. Le fantasie a quattro mani, già pubblicate, sulle opere *Macbeth*, *Rigoletto*, *Il Traviata*, *La Traviata*, *Un Ballo in maschera*, *I Vespri Siciliani*, *Orsaj e Carlota*, si suonano in tutto lo sale; ordiamo che quelle che esiraano in breve, sull'*Erani*, *I Lombardi ed Aroldo*, non avranno minor successo.

— Quanto prima verranno alla luce due nuove composizioni per pianoforte di Krüger: l'una è intitolata *L'Echo de la Vallée*, e l'altra *La Coupe d'or*. Questi pezzi sono degni della riputazione del distinto compositore.

— STUTTGARDA. Il celebre violinista Bernardo Molique è colà morto ultimamente, nell'età di cinquantotto anni.

TITO DI GIO. RICORDI pubblicherà le seguenti composizioni, delle quali acquistò la proprietà esclusiva per tutta l'Italia:

Alard. Fantasia pour Violon avec accompagnement de Piano sur *Un Ballo in maschera*, opéra de Verdi.

Albert (Euxia). *Un Ballo in maschera*, opéra de Verdi. Morceau de Salon pour Piano. Op. 64.

Aroldo, opéra de Verdi. *Oh quel m'incalde ed agita*. Transcription pour Piano. Op. 65.

Arditi. *La Stella*, Valzer brillante per canto con accompagnamento di Pianoforte, composto per M. la Tiojens.

— Lo stesso per Pianoforte solo.

Aseker. Nuove composizioni per Pianoforte:

— Op. 89. *Mon enfant dort* Berceuse.

— « 89. *Si l'ice d'autre fois* Méditation.

— « 98. *Das mal à l'écrit*. Mazurka de Salon.

— « 103. Fantasia-Caprice sur des motifs de l'Opéra *La Circassienne d'Albat*.

— « 104. *La Bando des Effes*. Féclic.

— « 105. *Douce illusion*. Impromptu.

— « 106. *Le Cloche du couvent*. Morceau caractéristique.

— « 107. *Polka*. Mazurka.

— « 108. *Valce des fleurs*. 2^e Féclic.

— « 109. *Dante Nour*. Caprice caractéristique.

Bazzini. Tre nuove composizioni per Violina con accompagnamento di Pianoforte o d'Orchestra:

— 2^a Fantasia sulla *Souvenir*, Op. 26.

— *Il Pirata*. Gran Fantasia brillante, Op. 27.

— *Air de la fle d'Aras*. Variations de bravoure, Op. 56.

Bériot (aut). Duo concertant pour Violon et Piano sur *Laura di Lammermoor*, Op. 86.

— Nocturne pour Violon et Piano, Op. 90.

Billena (fratelli). Fantasia per Pianoforte a quattro mani sullo Opéra *Erani*, *I Lombardi*, *Aroldo*, di Verdi, Op. 82, 83, 84.

— *Fleur d'expérience*. Nocturne pour Piano, Op. 45.

— *Une Soirée sur l'eau*. Morceau de salon pour Piano, Op. 42.

— *Deux réponses*. Caprice pour Piano.

Krüger. *L'Echo de la Vallée*. Méthode-Nocturne pour Piano, Op. 109.

— *La Coupe d'or*. Morceau de genre pour Piano, Op. 110.

Lefebvre-Wély. Romances sans paroles pour Piano, Op. 111.

Prudent. Quattro nuove composizioni per Pianoforte:

— Fantasia sur *Un Ballo in maschera*, opéra de Verdi.

— *Le Riva d'Ariel*. Scherzo-Valsé.

— *Solitude*. Andante.

— Marche solennelle d'*Alceste*. Transcription.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da RICORDI E ZODIACI, anche per noleggio Spartiti.
NAPOLI, da RICORDI E CLAUSETTI, anche per noleggio Spartiti.
TORINO, da GIUDICI E STRADA.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da C. A. SPINA, e da F. HOLDING per noleggio Spartiti.
LIPSIA, da F. HOFMEYER.
MADRID, da D. ANTONIO ROBERO, anche per noleggio Spartiti.

NUOVE
COMPOSIZIONI di

FILIPPO FAHRBACH

PER
PIANOFORTE

52858 Op. 250. <i>Canzoni</i> Valzer Fr. 5 —	52844 Op. 250. <i>Annua</i> Polka Fr. 1 25
52859 * 251. <i>Rosa alpina</i> Polka-Mazurka 2 —	52845 * 257. <i>Marchia sopra</i> Metodie di un favorito cantore popolare 1 25
52860 * 252. <i>Polka elettrizzante</i> 2 —	52846 * 258. <i>Turandot</i> Polka 1 —
52861 * 253. <i>Luina</i> Polka 1 25	52847 * 259. <i>Marchia sopra</i> melodie di un favorito cantore popolare 1 25
52862 * 254. <i>Gratz</i> Marcia 1 25	
52863 * 255. <i>Maddalena</i> Valzer 5 50	

ILLUSTRATION DU
Pardon de Ploërmel
de MEYERHOFFER
55319 pour Piano Fr. 5 50

J. ASCHER

GARDEZ CETTE FLEUR
BLUETTE

55325 pour Piano Fr. 5 50

NUOVE
COMPOSIZIONI di

S. GOLINELLI

PER
PIANOFORTE

STUDIO

55326 Op. 188 Fr. 5 —

L'USCOCCO di F. Petrocini

RICORDO

55328 Op. 160 N. 1 Fr. 5 —

ELEGIA

55427 Op. 159 Fr. 4 —

GUGLIELMO SHAKSPEARE

di T. BRUNVENCINI

RICORDO

55429 Op. 160 N. 2 Fr. 5 —

NUOVE
COMPOSIZIONI di

F. FERRARIS

per
Pianoforte

CANTO GRECO

Variationi capricciose di concerto

55586 Op. 67 Fr. 4 —

SERENATA

ROMANTICA

55587 Op. 98 Fr. 5 —

SOUVENIR
di

DONIZETTI **GRANDE FANTASIE** per PIANO **LUCREZIA BORGIA**

JOSEPH UNIA

PAR

33382

Op. 152

Fr. 6 —

ALBUM DA BALLO

PER
PIANOFORTE
del fratello

STRAUSS. Elegante edizione

55442 N. 1. <i>Voti</i> Valzer, Op. 250 di Gio. Strauss. Fr. 5 20	55446 N. 5. <i>1 fantasia del piacere</i> Valzer, Op. 91 di Gio. Strauss. Fr. 5 50
55445 * 2. <i>Camelia</i> Polka, Op. 248 di Gio. Strauss. 1 75	55447 * 6. <i>Divallino</i> Polka, Op. 254 di Gio. Strauss. 2 —
55444 * 3. <i>La Vesceggiate</i> Polka-Mazurka, Op. 100 di Gio. Strauss. 4 75	55448 * 7. <i>Pirolletti fantastici</i> Polka-Mazurka, Op. 241 di Gio. Strauss. 1 75
55445 * 4. <i>Metodie</i> Nuova <i>Quadriglia</i> sopra motivi d'Opere Italiane, Op. 234 di Gio. Strauss. 2 50	L'Album-completo 12 —

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 49

DI MILANO

8 Dicembre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Estero 14 — Ultramar 18
Per un Semestre la metà. — Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Uffici postali. — Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto. Si pubblica ogni Domenica. — Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO DI FILIPPI

NUOVO GRANDIOSO ORGANO

Costruito dai Fratelli GIACOMO E LUIGI LINGIARDI di Pavia per la Chiesa parrocchiale e collegiale della città di Trino.

Ai lettori della *Gazzetta musicale* non sarà discaro vedere di quando in quando ricordati gli egregi Fratelli Lingiardi, di cui il nostro giornale segue con interessamento i passi nella difficile carriera, come di artefici che, guidati da instancabile zelo, con ogni nuova opera si studiano di spingere l'arte a sempre maggiore perfezione.

Di quest'ultima, il cui piano fu combinato di concerto col celebre Padre Davide da Bergamo, abbiamo sott'occhi un giudizio così onorevole del chiarissimo maestro Felice Frasi, che ne basta darne un sunto perchè i nostri lettori possano formarsi un'idea dei pregi che la distinguono, giacchè in tale materia nessuna parola può essere più autorevole di quella di un maestro, che non ha in Italia chi lo superi nel trattare il grandioso strumento.

Ecco com'egli si esprime dopo di aver constatato l'adempimento del contratto, la scelta del materiale e la perfezione del meccanismo.

«Ora è grato all'infascritto di indicare le qualità e le specialità che in detto organo si contengono:

1.^o Ripieno grandioso, sonoro, perfettamente intonato, sostenuto da potenti *contrabassi*, relativi *rinforzi*, *bassi d'armonia*, e ripieno ai pedali;

2.^o *Corno inglese*, *corni di tuba dolce*, *flauti di diverse qualità*, *ottavini*, *viole*, *cornetti*, ecc., ecc., fabbricati secondo il *comune sistema*, di voce omogenea e spiccante.

3.^o *Cassa armonica* d'invenzione dei suddetti signori fabbricatori, composta di dodici registri, di cui i più rimarchevoli per dolcezza e specialità di voce sono l'*obò*, il *violoncello*, il *flauto in sol*, l'*arpa* e la *dulciana*, surroga in tutto e per tutto il secondo organo (detto organo di eco o risposta), e senza il bisogno di un'apposita tastiera, servendosi per essa di quella del gran ripieno se ne ottengono infiniti e mirabili effetti.

4.^o *Otto registri a lingua di timbro forte* costrutti con un nuovo sistema dagli stessi signori Lingiardi, messo in opera per la prima volta in quest'organo di Trino,

e riuscito a meraviglia; tali registri sono le *trombe soprani* di otto piedi, *obò idem*, *fagotti bassi*, *claroni idem*, *serpentone* ossia *contrafagotto bassi* di sedici piedi, il quale unendosi colle bellissime *trombe soprani* di sedici piedi forma un registro solo che abbraccia tutta l'estensione della tastiera; *bombardino* e *bombardone* ai pedali. La voce di tutti questi istrumenti è veramente potente, speciale, piacevolissima; ciascuno di essi imita con molta verità quello di cui porta il nome, ed uniti insieme producono il sorprendente effetto di una vera musica militare. Per l'uso di tali istrumenti avvi una seconda tastiera, la quale procaccia al suonatore sommi vantaggi.

5.^o *Voce umana*. — Istumento a lingua dolcissimo, preziosissimo, il quale da tanto tempo si desiderava, e di cui ora l'organo va arricchito; mercede il talento, l'operosità e la somma abilità degli egregi nostri signori Lingiardi: desso trasporta e rapisce tanto chi suona, come chi sente, imita alla perfezione un coro di soprani e contralti, e servendosi del meccanismo del *tremolo* e di quello dell'*espressione* si ottengono effetti sorprendenti, indescrivibili.

Quest'organo per le invenzioni felicemente riuscite che esso contiene segna un reale progresso nell'arte di fabbricare tali istrumenti, e la cospicua città di Trino deve andar superba di possederlo.

A queste parole dell'egregio Frasi non aggiungeremo che l'espressione di un desiderio da lungo tempo nutrito di vedere chiamati i bravi Lingiardi a decorare con una loro opera qualcuna delle chiese di Milano, di cui parecchie hanno organi, che farebbero vergogna alla più miserabile chiesuola di campagna, e in questa metropoli sono un vero scandalo.

RIVISTA

7 Dicembre.

SOMMARIO. Teatro Comunale di Bologna. *Mazeppe*, melodramma tragico in quattro atti, posto in musica dal maestro Carlo Pedrotti. — Un fanciullo prodigo.

L'annuncio che a Bologna si dava una nuova opera del maestro Pedrotti ci sorprese, e ci fece partire per la dotta

città, la quale ad onta dei viottoli acuminati o dei ladri che di notte si divertono a spogliare e uccidere i cittadini, è sempre una delle città più belle, più simpatiche, più ospitali della nostra bella Italia. - Ci trasse anche a Bologna l'ardente desiderio d'udire a quel teatro Comunale un'esecuzione delle masse, e soprattutto dell'orchestra, quale si può attendere da quel principe dei direttori, il Mariani.

Diciamo anzi tutto che l'opera del Pedrotti ebbe un esito luminoso, brillante, degno del fervido ed elegante ingegno del compositore veronese; il pubblico non avea, convien dirlo, quella disposizione all'indulgenza ed all'applauso, che spesso crea i successi effimeri; egli fino da principio si atteggiò da giudice calmo e intelligente; eppure ad onta di questa disposizione, anziché severa, il maestro ebbe la prima sera sedici chiamate all'onore del proscenio, in mezzo ad applausi ed ovazioni straordinarie. - Il Pedrotti, abituato ai successi, deve contare quello di Bologna fra i suoi più belli e decisivi.

La critica deve constatare che l'esito non fu superiore al merito del lavoro: l'opera del Pedrotti, in mezzo all'attuale scarsità di buone cose liriche, è una composizione così leggiadra, così fresca, ricca di tante bellezze ed effetti da meritare non solo l'applauso dei Bolognesi, ma di tutti gli Italiani che avranno, speriamo, l'occasione d'udirlo. Il Pedrotti però, fidente nel suo ingegno, azzardò troppo nell'accettare il soggetto e il libro dell'anonimo poeta, non solo nel modo con cui è trattato e sviluppato, ma anche per la forse troppo spinta singolarità dei costumi.

Il *Mazeppa* di cui si tratta, è quel famoso, che da giovinetto venne legato al dorso d'un selvaggio cavallo, e gettato disperatamente nei boschi della Lituania; ma questo avvenimento romanzesco e drammatico non figura nel libro musicato dal Pedrotti, e appena ne fa cenno in un soliloquio lo stesso Mazeppa. L'eroe, al tempo in cui comincia l'azione, è divenuto potente, Etmano del Casacchi e piuttosto attempato; ma gli anni non gli impediscono di tenere in casa una ganza, e di fare con altre il vagheggiare. - Sarebbe troppo lungo e difficile narrare tutto l'ordito così avviluppato, oscuro ed incongruente di questo libro, al quale però non si può negare il merito di qualche situazione, specialmente quella del duetto fra baritono e soprano, fra soprano e tenore, e del quartetto finale. - Il maestro Pedrotti seppe con singolare abilità vincere le difficoltà del libro, specialmente nel primo atto, che mentre nel poema è oscuro, confuso, saltellante, nella musica diventa chiaro, spogliato, fatto con mirabile proporzione di forme e avvenenza d'idee. - La sinfonia che precede l'opera ha una struttura originale, direi quasi strana, perché costituita di molti frammenti: v'ha l'artificio abituale nel Pedrotti di proporre un canto o poi di ripeterlo accompagnato da ornamenti dei violini; avvi una stupenda e grandiosa cadenza che l'orchestra suona con uno slancio, una forza, una precisione che ci parvero perfette e meravigliose.

Nel primo atto v'è un coro guerriero assai popolare ed energico, una bella sortita di Mazeppa accompagnata

da un vago ricamo degli archi, e la polacca di Maria, il soprano, che forzatamente arieggia nella proposta altre di di egual genere; è un pezzo bellissimo tutto grazia, leggerezza, brio, e esultato da quell'angolo che si chiama Carolina Barbot, in modo da disperare qualunque altra cantatrice che volesse anche eguagliarla. Nel duettino che segue con Mazeppa è rimarchevole la frase, *Menti, infedel, se fingere*. - Un coro staccato di Ufficiali precede il finale primo, ove si rivela tutta l'arte ispirata o consumata del compositore. Il tenore esce con un canto melodico soavissimo; poi il finale è proposto dal tenore a cui seguono gli altri, e specialmente Maria che sulle parole, *Di costui qual sul ciglio riluce*, canta una musica originalissima e mirabilmente drammatica.

La gran frase risolutiva di cui s'impadroniscono i cantanti tutti ed il coro, è di grande effetto e di tinta belliniana, locchè per musica italiana è il maggior elogio che le si possa fare. Da tutto sviluppo di parole e di dialoghi estrarre musica così melodica, chiara, proporzionata, veloce, non appartiene a tutti gli ingegni.

La cavatina del tenore che apre il secondo atto nell'adagio arieggia il genere di Verdi, adottato nella *Luisa Miller*: la cabretta è in tempo andante e di stile melodico; è uno dei pensieri più graziosi e caratteristici dell'opera, peccato che il Bartolini non l'abbia saputo far valere; lo stesso dicasi della romanza di Mazeppa che sulle labbra del Giraloni, evidentemente indisposto, non fece e non poteva fare il dovuto effetto. Il duetto che segue fra Mazeppa e Maria è a dirittura una croazione, un capolavoro, uno di quei rari pezzi che soli i compositori di genio indovinan e trovano. - Il primo tempo rapidamente dialogato è tutto quello di finito, d'espressivo che l'arte può dare; drammatico l'adagio, originalissimo di forme l'allegro. Questi pezzi non si descrivono; bisogna udirti per bene apprezzarli. Qui il maestro cogli artisti ebbe tre consecutive chiamate. L'atto terzo incomincia con un coro vivace e piazzoso di soldati, popolo e donne; vuotata la scena, viene Maria la quale canta un recitativo che ha il valore di un pezzo, tanto ne è accurata la composizione, efficace l'espressione: l'adagio dell'aria è tenero, commovente e nella chiusa ispirato; l'allegro è forse il pensiero più vivo, più leggiadro, più popolare dell'opera. La signora Barbot lo cantò in modo che il pubblico saltò a bollenti entusiasmi ne volle la replica, gentilmente consentita dall'amabile e appassionata artista; il maestro divise meritatamente i trionfi dell'esecutrice. Nel seguente duetto fra tenore e soprano è da notarsi la bella frase ripetuta identica dai due artisti, frase di due versi in un'azione e di due altri in maggiore. - La cabretta conoscevamo per averla udita nella *Guerra in quattro* di dove fu tolta; qui è meglio a suo posto, ma anche in questa il Bartolini mancò per evidente spossatezza. Un terzetto che segue è non solo di molto effetto, ma può servire di modello ai studiosi come tipo di composizione fina, delicata, e assai caratteristica. È una specie di barcarola cantata di dentro dalla voce di soprano, e al di fuori accompagnata dalle voci di baritono e di tenore. Fu vivamente applaudita,

e bisogna pur dirlo l'applauso fu tutto per il maestro. Il finale terzo è preceduto da un'aurora suonata dal solito genito acuto dei violini; poi avvi un elegante coro di fanciulle in 3/4 che avrebbe meritato un applauso; ma ai cori chi bada oggi? Tutto questo finale è d'eccellente fattura, ben preparato, ben disposto, con crescenti effetti di espressione e di sonorità. Il quarto atto, ch'è brevissimo, ha un coro interno di soldati fuggitivi, capo di finta, melanconico; l'opera si chiude con un quartetto pieno d'accento e di melodia, ma di cui non si poté apprezzare né rilevare il valore, perché la parte principale del baritono non ebbe risalto per l'indisposizione del signor Giraloni. È un pezzo che verrà meglio giudicato con migliore esecuzione. - La quale non fu perfetta che per parte della signora Barbot, artista d'an'anima, d'una intelligenza, d'un accento, quali si trovano rari di rado in una sola individualità. Aggiungasi il prestigio del volto, dello sguardo e di un'azione che le invidierebbero molte, ma molte artiste del teatro drammatico. - Gli altri artisti furono facchi, quasi insufficienti. - Gran lode, immensa, illimitata si deve all'orchestra diretta dal Mariani; ci parve davvero inenarrabile fortuna udire tanta perfezione, tanto calore, tanta giustizia d'insieme, una interpretazione insomma così accurata, intelligente, appassionata.

Ci si servirono da Trieste *mirabilia* di un giovinetto compositore figlio al compianto maestro Ricci, il quale all'età di soli otto anni con incredibile precocità scrive musica vocale ed instrumentale da disgradarne qualunque provelto compositore. Per la beneficiata del Negrini fece udire una romanza con accompagnamento d'orchestra, e un'altra per la serata del baritono Fagotti; scrisse inoltre una Messa a grande orchestra e una sinfonia che suonata in teatro ebbe l'onore della replica. Sarebbe un Mozart redivivo: che il cielo gli conservi la vita, e in proporzione gli accresca l'ingegno o l'operosità, come avviene all'illustre autore del *Don Giovanni*.

NOTIZIE

— **GRANATA.** Il celebre baritone Giorgio Ronconi ottiene il permesso di fondare un Conservatorio di canto e declamazione, sotto la protezione ed il nome di S. M. Isabella II. Lo stabilimento verrà inaugurato con grande solennità verso i primi giorni del nuovo anno.

— **PARIGI.** Il maestro Auber, in un'opera intitolata: *Notes pour servir à l'histoire du Théâtre et de la Musique en France* (Parigi, A. Claudin, 1861), Pastore, Alessio Bureau, fa il seguente ritratto del maestro Auber:

«Auber è indubbiamente il melodista più giovane, più popolare, più ingegnoso, più distinto o più francese, di Francia. Come direttore del Conservatorio non possiede «né la prodigiosa assiduità di Sorroto, né la notevole inflessibilità regolamentare di Cherubini», e si assicura, uno dei capi dello stabilimento. - Egli non ha neppure tutta l'initialiva che si potrebbe aspettarlo dalla sua bella intelligenza. Tutta la sua sollecitudine si concentra sopra i suoi allievi, che ama meglio de' suoi figli. Quando l'uno o l'altro patisce alcune qualità, certe disposizioni, ad impararlo tutto e bene, ed ha prende sotto il suo palcoscenico, fa la voce in casa sua, lo dà lezioni particolari, o la circonda delle sue cure affettuose o de' suoi dotti consigli. Allora si può essere tranquilli; con l'amiezia o la protezione di Auber si arriva a tutto.

«Al fisco, il maestro è un vecchietto di ottant'anni, dall'aspetto doglioso, e presenta, quando i musicisti del viso sono in riposo, una certa indifferenza per tutto ciò che lo circonda, una stanchezza dell'esistenza. Il pietos è ironico, valoriano, melistofelico quasi; ma d'ordinario Auber è giovane, amabile, pajo, piacevole, ed è non probabile che gli è in quei momenti la che compone la sua musica. Una delle sue piccole bizzarrie è di rispondere alle felicitazioni che gli si indirizzano da ogni parte: ch'egli è musicista contro la sua vocazione o per piacere agli altri, che si credeva chiamato ad essere un gran daghermista o un finanziere profondo, un fabbricatore di panni o un matematico, e che compone suo malgrado. - Una delle sue ambizioni è di essere nominato senatore.

«Auber non ha alcun buono allievo, o conserva per lui ciò che ha: la sua giovinezza e la sua scienza. Egli ha ragione di conservare tutto ciò; glielo si guasterebbe, se lo donasse».

— Ecco come l'*Art musical* annunzia la partenza di Prudent: «Da parecchi anni il celebre pianista-compositore al quale devono tante belle opere ch'ebbero eco in tutte le sale e in tutti i concerti, Emilio Prudent ricevette le più brillanti offerte per recarsi a dare in provincia e all'estero una serie di concerti; ma egli resistette a tutte le seduzioni dell'ora. Volle, prima di dociliarsi ad una lunga assenza, formare alla sua scuola un seminario d'artisti. Oggi il suo scopo è raggiunto; gli allievi di Prudent sono stabiliti su tutti i punti della Francia; egli reso dunque all'insegnamento un grandissimo servizio, ed ora può lasciare per qualche tempo la capitale. La sua assenza sarà lamentata certamente, ma chi avrà la fortuna di udirlo non gli dispiacerà ch'egli abbia lasciato Parigi.

Emilio Prudent si metteva in viaggio di questi giorni per recarsi nel mezzogiorno della Francia, dapprima andrà a Digione, Avignone, Ginevra, Lione, Montpellier, Nîmes, Marsiglia, Tolone, Nizza; poi a Genova, Torino, Firenze, Bologna, Roma e Milano. In seguito si recerà a Berlino per suonarvi alla Corte, dietro invito diretto dalla regina; quindi traverserà il Belgio e ritornerà a Parigi per darvi due grandi concerti alla fine della stagione.

Dappertutto, siam certi, dove il grande artista si farà udire, il suo talento di compositore e d'esecutore entusiasmerà il pubblico».

— **STETTINO.** I giornali esteri annunciarono la morte del celebre violista B. Molique. Egli vive ancora a Londra; il morto è un Molique, parente del suddetto, e non era che un modesto strumentista d'orchestra a Stettin.

TITO DI GIO. RICORDI pubblicherà le seguenti opere, delle quali acquistò la proprietà esclusiva per tutta l'Italia:

Composizioni sul 1.º Preludio per Pianoforte di S. BACH.

Gounod. *Méditation sur le premier Prélude de Piano de S. Bach, pour Piano et Violon ou Violoncelle, avec accompagnement d'Orgue ou d'un second Violoncelle ad libitum.*

— *Méditation sur le premier Prélude de S. Bach, pour Piano seul.*

— *Méditation pour Orchestre et Clavier avec Violon principal, adagio sur le premier Prélude de S. Bach.*

— *Ave Maria. Mélodie religieuse adaptée au premier Prélude de S. Bach, pour Soprano ou Ténor avec Piano.*

— *Idem, en quinte pour Soprano, Violon solo, Orgue et Piano.*

— *Idem, pour Soprano, avec Violon solo, Orgue, Piano et Orchestre.*

Talaxy. *Tremolo pour Piano sur la Méditation de Gounod.*

Jungmann. *La Partita de Pachelbel de Mayarbeer. Morceau élégant pour Piano. Op. 142.*

— *Un Rêve de fleur. Vision poétique pour Piano. Op. 151.*

— *Chant de l'Aube. Idylle pour Piano. Op. 150.*

— *La Ronde des Luttes. Caprice d'octaves en forme d'Étude de concert pour Piano. Op. 158.*

Pacher. *Les Veuves. Mélodie et Étude pour Piano. Op. 62.*

— *Echo. Diabète pour Piano. Op. 63 N. 1.*

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Gruppo Bizzini, eredi.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da RICORDI E JOHANN, anche per noleggio Spartiti.
NAPOLI, da RICORDI E CLAUSETTI, anche per noleggio Spartiti.
TORINO, da GIUDICI E STRADA.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da C. A. SPINA, e da F. HOLDING per noleggio Spartiti.
LIPSIA, da F. HOFMEISTER.
MADRID, da D. ANTONIO ROMERO, anche per noleggio Spartiti.

LE SORELLE D'ITALIA

Mistero di ARRIGO BOITO, posto in musica da

FRANCO FACCIO ED ARRIGO BOITO

Eseguito al R. Conservatorio di Milano nelle solenni Accademie dell'anno scolastico 1860-61.

Riduzione con accompagnamento di Pianoforte.

L'UNGHERESE E L'ITALIANA

Dialogo per due Soprani

55624

(FRANCO FACCIO)

Fr. 5 50

LA POLACCA E LA GREGA

Dialogo per Mezzo-Sop. e Contralto

55625

(ARRIGO BOITO)

Fr. 2 75

LA PARTENZA DEL VOLONTARIO

Musica di TIMOTEO PASINI, scritta appositamente pel Tenore FR. MAZZOLENI

55726

(CANTO con accompagnamento di Pianoforte)

Fr. 5 50

LA FILEUSE. ROMANZA MENDELSSOHN-BARTHOLDY

ridotta per PIANOFORTE A QUATTRO MANI da C. Czerny.

53678 Fr. 2 —

(La stessa per Pianoforte solo fu già pubblicata, sotto il N. 32679)

Fu sogno! NOTTURNO PER
Pianoforte
di GIUS. MENOZZI

55622

Op. 10

Fr. 3 —

Silvano. POLKA per Pianoforte
di MICHELE BIANCHI

55706

Fr. 1 50

NUOVE COMPOSIZIONI di FILIPPO FAHRBACH PER PIANOFORTE

52858 Op. 250. <i>Canzoni</i> . Valzer.	Fr. 5 —	52854 Op. 250. <i>Anna</i> . Polka.	Fr. 1 25
52859 * 251. <i>Rosa alpina</i> . Polka-Mazurka.	2 —	52845 * 257. <i>Manna sopra</i> Melodie di un favorito caniore popolare.	1 25
52840 * 252. <i>Polka elettrizzante</i>	2 —	52846 * 258. <i>Turandot</i> . Polka.	1 —
52841 * 253. <i>Luisa</i> . Polka.	1 25	52847 * 259. <i>Manna sopra</i> melodie di un favorito caniore popolare.	1 25
52842 * 254. <i>Gratz</i> . Marcia.	4 25		
52843 * 255. <i>Maddalena</i> . Valzer.	5 50		

ALBUM DA BALLO PER PIANOFORTE di fratelli STRAUSS. Elegante edizione.

55442 N. 1. <i>Voti</i> . Valzer. Op. 250 di Gio. Strauss.	Fr. 5 50	55446 N. 5. <i>I fratelli del piacere</i> . Valzer. Op. 91 di Gio. Strauss.	Fr. 5 50
55443 * 2. <i>Camelia</i> . Polka. Op. 248 di Gio. Strauss.	1 75	55447 * 6. <i>Diavolino</i> . Polka. Op. 314 di Gio. Strauss.	2 —
55444 * 3. <i>La Vesceggiate</i> . Polka-Mazurka Op. 100 di Gio. Strauss.	2 50	55448 * 7. <i>Piovezzini fantastici</i> . Polka-Mazurka Op. 241 di Gio. Strauss.	1 75
55445 * 4. <i>Melodie</i> . Nuova Quadriglia sopra motivi d'Opere Italiane, Op. 254 di Gio. Strauss.	2 50	L'Album completo	12 —

RITRATTI IN FOTOGRAFIA (VIGLIETTI DI VISITA)

Beethoven, Bellini, Beriot (de), Cherubini, Chopin, Czerny, Donizetti, Fumagalli Adolfo, Gluck, Halévy, Händel, Haydn, Hérold, Lablache, Lefebure-Wély, Liszt, Malibran Maria, Mendelssohn, Meyerbeer, Mozart, Prudent, Ravina Enrico, Rossini, Rubini, Schubert Franz, Spontini, Thalberg, Verdi, Vieuxtemps, Weber C. M.

Prezzo netto di ciascuno Ital. Cent. 50.

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 50 DI MILANO 15 Dicembre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Viterbo 15 — Ultramaré 18
Per un Semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negoziati di musica ed Ultramaré. - Lettere, gruppi, ecc. (tracelli) pagate. Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

L'ARCHIVIO DI MUSICA

DELLA

CATTEDRALE DI MODENA

(Cont. vedansi i num. 44, 46 e 47).

STAMPATI.

I.

Liber quindecim missarum electarum quae per excellentissimos musicos compositae fuerunt. Romae 1516. —

Questo titolo è trascritto dalla *Biographie universelle* di Fôtis; il perchè si dirà tra poco.

Prima di venire alla descrizione di una delle più antiche, belle e rare opere della stampa musicale italiana, prego il lettore di riandare gli eccellenti articoli di B. Malfatti pubblicati in questa *Gazzetta musicale* (Anno VIII, num. 40, 43), a proposito del libro di A. Schmid *Ottaviano dei Petrucci* (1). Siccome a chi abbia letto lo Schmid, o i detti articoli, tornerebbe superflua la giunta di altre parole intorno alle cose precedenti e susseguenti l'invenzione della stampa musicale, così entrerò senza digressione nei particolari più interessanti del *Libro delle quindici messe*; libro quasi sconosciuto fino ad oggi e non mai (ch'io sappia) esattamente e minutamente illustrato in Italia (2). Quasi sconosciuto, ho detto; non assolutamente, come scrisse una celebre penna; giacchè, oltre l'esemplare perfetto della biblioteca imperiale di Parigi, un altro n'esiste nell'archivio del Liceo musicale di Bologna; questo, come l'esemplare di Modena, privo fatalmente della prima carta, ossia del frontespizio. È strano che il *libro delle quindici messe*, posseduto già dal P. Martini, sia sfuggito all'occhio lineo degli esploratori ultramontani! In quanto all'esemplare di Modena, finora nascosto, reputo ventura il poter metterlo in mostra; e ne ringrazio il Capitolo proprietario e il canonico-penitenziere dott. D. Gregorio Adani che mi è stato com-

(1) Vedeasi anche l'Anno XIV, al num. 44, 45, 47.

(2) Non conosco la descrizione di A. Schmid nella *Cœlia*, secondo si accenna a pag. 21 del suo *Ottaviano dei Petrucci*.

pagno nella scoperta ed ha secondato con gentilezza le incommode e moltiplicate mie indagini.

Il *libro delle quindici messe* del Capitolo di Modena è ottimamente conservato e marginato da crederlo intonso: il foglio ha l'altezza di centimetri 42, la larghezza di 28½. Consta di carte 161, non compreso il frontespizio; la numerazione, alla romana majuscola e da una sola parte, comincia dal III; l'ultima carta non ha numero. Tutto il libro adunque dev'essere di carte 162 in fogli 81, ammesso il frontespizio. I fogli vanno a tre a tre in 27 puntature, registrati A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, N, N, O, P, Q, R, S, T, U, X, Y, Z, AA, BB, CC, DD. I dodici righi delle pagine (sono sempre dodici) occupano la superficie di centimetri 33 per altezza, 22 per lunghezza: tra l'uno e l'altro rigo corre lo spazio di cent. 1, mill. 3.

Nella seconda carta recto si vede la tavola delle messe che suona come segue:

Tabyla Missarum

Josquin.	
Missa de Beata virgine	cxv.
Missa instant Regretz	cv.
Missa ad Fugam.	cxxx.
Bramel.	
Missa de beata virgine	lii
Missa pro defunctis	clvi.
Missa A l'ombre dung buyssonet	cl.
Feuim.	
Missa de Ane Maria	xcv.
Missa Mente tota	xlvi.
Missa de l'eria	lxxi.
Pierre de la Rue.	
Missa de Ane maria.	xx.
Missa O salutaris ostia	cliii.
Jo. monton	
Missa Alma Redemptoris	xxxiiii.
Missa dittes moy toutes vos pensees	lxxi.
Pippelare.	
Missa L'homme arme	lviii.
Petrus Roselli.	
Missa Baysez moy	cxli.

I caratteri tipografici, e della tavola e delle parole sotto alle note, sono gotici. Le composizioni sono a

quattro o più voci. La prima facciata di ciascuna messa è adorna di un foglio arabescato. Un grandissimo K nella parte del soprano comincia le messe a carte 3, 47, 81, 115 e 150; è formato da un leone ritto, da un cornucopia e da un animale fantastico, sulle cui pinne appoggia un angioletto intento a cogliere frutta nel detto cornucopia: due farfalle svolazzano all'estremità superiori: la zampa anteriore sinistra del leone sostiene in alto un globo su cui stanno distribuite queste lettere: G L

O

V I

S componenti forse il nome dell'Intagliatore. I grandi K parimenti del soprano, nelle dieci altre messe sono di due fogge diverse: quelli a carte 20, 58, 95, 130 e 153 hanno fiorami, frutta e due angioletti, uno de' quali con un cestro nella dritta mano; i rimanenti a carte 35, 71, 103, 141 e 156 variano alquanto nella forma de' precedenti e nelle attitudini degli angioletti. Tutti i quintici K finalmente, nel vano formato dalla curva inferiore, contengono figure introdotte nel vano stesso ed allusive ai titoli delle singole messe: e così la messa di Brumel de beata virgine ha nel gran K una madonna col bambino; la seconda messa di De la Rue ave maria ha la vergine annunciata dall'arcangelo; la terza di Monton alma redemptoris ha un'addolorata; la quarta di Feuin mente tota ha una figura maschile in contemplazione; la quinta di Pippelare homine arae ha un guerriero coperto dall'elmo ed armato di spada e scudo; la sesta di Feuin de feria ha un vecchio che prega, la settima di Monton ditte moy toutes mes pees ha un frate nel confessionale che ascolta un penitente; l'ottava di Feuin ave maria ha rinnovante l'annunziata; la nona di Josquin faisant regretz ha una vecchia che piange; la decima del medesimo de beata virgine ha una madonna che allatta il bambino; l'undecima del medesimo ad fugam ha un bosco con due cani che appostano un cervo; la duodecima di Rosselli bayez moy ha un uomo e una donna che si baciano; la decimaterza di Brumel a lombre dany buysoni ha una donna che intreccia una girlanda sotto un cospuglio; la decimaquarta di De la Rue o salutaria hostia ha un ostensorio; la decimaquinta di Brumel pro defunctis ha uno scheletro umano armato di falce. Le iniziali minori del libro sono, bello anch'esse ed analoghe alle parole. In testa delle pagine vedesi uno svolazzo, specie di nastro, dov'è scritto il nome dell'autore e il titolo della messa: il nastro sopra la messa duodecima ha il solo nome dell'autore.

Non entrò nel merito di questi classici componenti: in primo luogo perchè la maggior parte di essi, avendo avuto più edizioni, è nota ai musici studiosi e ai bibliografi; in secondo, perchè non ardisco penetrare nel laberinto di tanti artifizi, timido, anzi cotto di non uscirne; in ultimo per ragione di brevità, mancando lo spazio a note prolisse e a troppo serie disquisizioni.

Salterò pertanto all'ultima carta che contiene, in carattere romano tondo, un breve pontificio qui tradotto e comoda di coloro che non sanno di latino. Ecco il tenore.

(Continua)

A. CATELAN.

RIVISTA

11 Dicembre.

SOMMARIO. Teatro Carcano. - Il Nabucco ed i Lombardi. - Gli spettacoli futuri alla Scala.

L'unico teatro d'opera aperto oggidì è il Carcano, ove non si può andare che preparati ad udire le stonazioni del palco scenico e le fischiate sonore della platea. Per prima opera si diede il Nabucodonosor di Verdi, ove la signora Conti ottenne quasi solo esito lusinghiero, perchè cantatrice di modi eletti e d'anima: difetti ne ha, sarebbe impossibile il dissimularlo, ma pur vicina agli altri suoi compagni è una stella che risplende fra le tenebre, una perla sulle macerie. - L'esito dell'opera fu appena di stima, genere di esito che al Carcano non si conosce che appena di nome, essendo abituato quel pubblico o agli entusiastici applausi o alle chiassose disapprovazioni.

Quest'ultime l'ebbero i Lombardi alla prima Crociata, opera così malmenata dagli artisti, e specialmente dal tenore, che il pubblico dovette accompagnarla quanto fu lunga a suona di fischii. - Crediamo che non si sia data che una sola sera, e ciò basta a qualificarne l'esito. Se è vero che un giovane compositore, il Boccolini, deve tentare su quelle scene la rappresentazione di una sua nuova opera, converrà che l'impresa gli offra una compagnia, la quale almeno non gli masseri lo sparito, e non dia il fatale e troppo frequente esempio di composizioni, anche buone, cadute per colpa della esecuzione. - L'orchestra è la sola che non va a rotoli per indubbio merito del suo direttore, il Montagnuti. - Corre voce che l'impresa del Carcano, per migliorare le sorti del teatro, voglia scritturare una nuova compagnia e allestire spettacoli grandiosi. Si tratterebbe del tenore Fabris, del baritone Gnone, di un aumento di cori e di un miglioramento dell'orchestra che ha deficienza di buoni violini. Con nuovi artisti migliori degli attuali, colle messe più numerose, e un maggior decoro di allestimento è sperabile che le cose del Carcano abbiano buona fortuna e che si possano allestire spettacoli degni di attirare numeroso e colto pubblico.

Per la prossima stagione di Carnevale alla Scala ci si promettono mari e monti. Il cartellone non è ancora apparso, ma ormai son noti gli artisti che canteranno, le principali opere ed i balli che si daranno. - I soprani sono: la signora Colson che, da quanto fece nel Polifilo nella scorsa stagione d'autunno, promette d'aver mezzi ed ingegno da riuscire in altre opere che sieno più adatte alla sua voce di quelle che sfortunatamente ebbe a cantare dopo il Polifilo. Essa canterà nella Jone, e, se non siamo male informati, nell'Usnecco del Petrocchi e nel Mormile del maestro Braga. - La signora Csüllag ci viene da Trieste ove ottenne un vero trionfo, specialmente nel Ballo in maschera, opera che scelse per la sua benedicta, l'occhio vuol dire che la conviene alla voce ed alla tessitura. Essa eseguirà la stessa opera alla Scala, e, se lo si darà, crediamo che canterà anche nel Don Sebastiano. - La signora Tatvò, distinto mezzo-soprano, canterà nell'U-

scocco, ov'ha una parte importantissima, e non sappiamo in quali altre opere. - La signora Acs farà la parte di Ulrica l'indovina nel Ballo in maschera, e la parte del paggio sarà sostenuta dalla signora Arancio-Guerrini, distinta cantatrice, appena reduce da Firenze, ove nella medesima parte ottenne un esito splendidissimo. - Di donne non vi ha certo penuria, e neanche di tenori, che i due Negrini e Grazioni son tali nomi, che un solo basterebbe a rendere interessante uno spettacolo. - Si dice che ambedue siano in gran voce, e lo desideriamo per essi e per le opere la di cui sorte sarà loro affidata. - Negrini canterà nella Jone, che s'intende, e nell'Usnecco: Grazioni nel Ballo in maschera e nel Mormile del Braga. - I baritoni sono: il Morelli-Ponti, artista distinto, a quanto ci dissero quelli che l'udirono al teatro della Grand Opéra di Parigi; e il signor Beneventano, che udiremo per primo, nella Jone, opera di Petrella.

Le opere di cui è quasi certa la rappresentazione sono adunque la Jone, il Ballo in maschera, il D. Sebastiano, l'Usnecco ed il Mormile. La scelta è buona, perchè varia e composta di cose quasi tutte nuove per Milano e di compositori che hanno dato prove eccellenti del loro ingegno e della loro ispirazione. - I concerti speriamo andranno bene, perchè li presiederà la passione e l'intelligenza di un maestro concertatore valentissimo: dell'orchestra non facciamo pronostici, e solo desideriamo che vada alla meno peggio: si dice che si stia per rinnovarne il collocamento, avendosi rilevato che l'attuale non è il migliore per l'insieme col palco scenico. - Se le cose andranno meglio che in passato saremo i primi a lodare senza reticenze, come abbiamo fatto tutte le volte che ce ne venne il destro.

Dei balli poi si dicono mirabilia tali che forse saranno nocivi all'esito per l'eccesso dell'aspettazione. - Si parla di meccanismi sorprendenti, di danze caratteristiche di nuovo genere, di quadri plastici, di scenari copiosi e magnifici, e persino di musica bellissima. - Vedremo. - L'impresa certo si presenta bene, provveduta di ottimi elementi: basta che, come l'anno scorso, non ci metta la coda qualche diavolo o vampiro.

EPISTOLARIO DI AUTORI CELEBRI IN MUSICA.

(Lettere, tradite, dirette a Giovanni Ricordi.)

Dregiatissimo signor Ricordi

Bologna, 16 febbrajo 1859.

Portatore della presente è il sig. Stefano Guinelli di Bologna, mio amicissimo, giovane di ottimi costumi, e fornito di bel talento. Egli portasi in Milano onde perfezionarsi ne' suoi studi musicali, ne quali egli trovò già a un bel punto, stimando assai bene il piano, ed avendo già composto alcune cose di buon gusto. Il maestro Vaccaj, che noi conosciamo come eccellente compositore, sarà quello che lo dirigerà ne' suoi studi di musica, e non dubito che questo giovane farà una buona riuscita. Conoscendo per prova quanto ella, o sig. Ricordi, sia gentile e buono specialmente verso le persone di merito, a

lei caldamente raccomando questo mio amico, al quale ogni cortesia che potrà usare farà a me stesso il più gran favore, e glie ne sarò eternamente grato.

Suo aff. serv. ed amico
G. CORTICELLI

Carissimo Ricordi

Vienna, 20 febbrajo 1843.

Il Don Sebastiano, che ho diretto in tedesco senza conoscerne una parola, forma epoca nella mia carriera. - Io ridevo come un mulo, perchè correva dietro ne' recitativi alle note, come i pulcini alla gallina. - E mi ha fatto sudare, perchè mi cangiavan le note, e restavo colla verga in aria. - Bisogna però che sappiate essersi accorciato e di molto, giacchè a Vienna alle dieci vanno essere a casa. - Piccoli cambiamenti felici hanno ravvivato qualche scena... ma non è opera da darsi in carnevale. Per ballabili, che io stesso tagliai qui, parmi aver fatto bene; la cosa è più concisa. - Infine per tre sere diressi, ed il duetto del 2.^o atto (la calce), l'adagio del quartetto ed il Moderato in seguito furono sempre replicati. La donna ebbe fiori e corone; tutti richiamati... ma, ripeto, non è opera per carnevale.

L'aff.™

GARYANO DONIZETTI.

NOTIZIE

— ROMA. Franz Liszt trovò in questa città dal principio di novembre, occupato a mettere l'ultima mano al suo oratorio, Santa Elisabetta, di cui aveva ideato il piano a Weimar.

— TORINO. Il rinomato violinista Casella è ritornato a Torino, dopo una brillante escursione a Genova, ove diede tre concerti al teatro Carlo Felice. Egli è ripartito a Milano.

— BERLINO. Quei giornali consolano unanimemente l'esito brillantissimo ch'ebbe su quelle scene il Ballo in maschera di Verdi, che, al pari del Trovatore, sembra destinato a far il giro di tutti i teatri della Germania.

— Il primo concerto del Doncker constava di parecchi pezzi di maestri italiani e tedeschi. Un coro di Vittoria pebbasse un'impressione profonda per l'elevatezza dello stile. L'arte tedesca era degnamente rappresentata da un mottetto a otto voci di Sebastiano Bach. Si eseguirono inoltre Qui tollis di Caldara, ed alcune composizioni di Gumpelshammer e di Eeger.

— LONDRA. La musica è in grande attività e si prepara ad opere colossali: assicurasi che l'anno 1862 eclisserà in splendore l'anno 1851. Vi sarà una seconda edizione della famosa commemorazione di Handel, al Palazzo di Crystal; il personale del Festival è già fissato a 1000 dilettanti convocati in Exeter-Hall dal maestro Costa per le prove preliminari.

— Il primo dei concerti popolari attirò una folla immensa. Quartetti, sonate e pezzi vocali di Beethoven, Mozart, Mendelssohn, Haydn e Dussek vi furono eseguiti da artisti distinti, tra quali Vieuxtemps.

— PARIGI. La Marsia composta da Meyerbeer per l'incoronazione del re di Prussia verrà pubblicata dagli editori Brandus e Dufour.

— Sono morti ultimamente: a Vichy, la cantante Cambaldi; a Vienna, Roberto Fulerer, unico maestro di cappella alla cattedrale di Praga, e professore al Conservatorio; a Dublino, il professore Smith, autore d'un gran numero di messe, mottetti, salmi ed altre composizioni religiose.

— VIENNA. Riccardo Wagner lasciò Vienna per recarsi a Venezia, dopo aver rinunziato alla rappresentazione della sua italiana opera, Tristan und Isolde, che i cantanti dichiararono incantabile. Gli fu dato un indennizzo per il lungo soggiorno ch'ei fece a Vienna.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Europa Opere, 1859.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da RICORDI E JOCHAUD, anche per noleggio Spartiti.
NAPOLI, da RICORDI E CLAYSETT, anche per noleggio Spartiti.
TORINO, da GIUDICI E STRADA.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da C. S. SPINA, o da F. HOLDING per noleggio Spartiti.
LIPSIA, da F. HOFMEISTER.
MADRID, da D. ANTONIO ROMERO, anche per noleggio Spartiti.

Nuove composizioni di **G. ROMANO** per Pianoforte

GRANDE FANTASIA DI CONCERTO sul **RIGOLETTO** di FERDI Op. 42 Fr. 6 —
GRAN CAPRICCIO DI CONCERTO sul **GUGLIELMO SHAKSPEARE** di T. BENVENUTI Op. 55 Fr. 5 —
LA BELLA ITALIANA, MAZURKA, Op. 50. — 33712 Fr. 2 50

LE CARNAVAL DE NICE. VARIATIONS pour Piano sur l'Air populaire niçois - Adieu pour le carnaval.
P. PERNY Op. 100
PAR 33211 Fr. 6 —

Nuove composizioni di **G. ROSSARO** per Pianoforte

LUCREZIA BORGIA. GRANDE FANTASIA DI CONCERTO Op. 37 Fr. 6 —
SICILIANA. Op. 36 Fr. 5 50
L'ANGELUS. Op. 29 Fr. 2 50
ULTIMO ADDIO. MELODIA Op. 51 Fr. 5 —

Braccio a braccio con Le **POLKA PER PIANOFORTE** di **F. NIPPEL** Fr. 1 50
LA FARFALLETTA POLKA-MAZURKA PER PIANOFORTE di **G. B. PAGANO** Fr. 4 50
Amalia MAZURKA PER PIANOFORTE di **PASQUALE SESSA** Fr. 4 50

LA PARTENZA DEL VOLONTARIO
Musica di TIMOTEO PASINI, scritta appositamente pel Tenore FR. MAZZOLENI
55720 (CANTO con accompagnamento di Pianoforte) Fr. 5 50

ALBUM DA BALLO PER PIANOFORTE Elegante edizione.
dei fratelli **STRAUSS.**
55442 N. 1. **Voll. Valzer.** Op. 230 di Gio. Strauss. Fr. 5 50
55443 " 2. **Camelia. Polka.** Op. 248 di Gio. Strauss. " 1 75
55444 " 3. **La Vezzeggiante. Polka-Mazurka.** Op. 100 di Gio. Strauss. " 2 50
55445 " 4. **Melodie.** Nuova **Quadriglia** sopra motivi d'Opere Italiane. Op. 234 di Gio. Strauss. " 2 50
55446 N. 5. **I fauolici del piacere. Valzer.** Op. 91 di Gio. Strauss. Fr. 3 50
55447 " 6. **Diavolino. Polka.** Op. 254 di Gio. Strauss. " 2 —
55448 " 7. **Pirolletti fantastici. Polka-Mazurka.** Op. 241 di Gio. Strauss. " 4 75
L'Album completo Fr. 19 —

NUOVE COMPOSIZIONI DI **FILIPPO FAHRBACH** PER PIANOFORTE

55883 Op. 184. **Eco melodica** (Melodion-Geo). Valzer. Fr. 5 —
55858 " 250. **Canzoni.** Valzer. " 3 —
55859 " 251. **Itala alpina.** Polka-Mazurka. " 2 —
55860 " 252. **Polka elettrizzante.** " 2 —
55861 " 253. **Luisa.** Polka. " 4 25
55862 " 254. **Grate.** Marcia. " 4 25
55865 Op. 255. **Maddalena.** Valzer. Fr. 5 50
55864 " 256. **Anna.** Polka. " 1 25
55865 " 257. **Marcia sopra Melodie di un favorito cantore popolare.** " 4 25
55866 " 258. **Turandot.** Polka. " 4 —
55867 " 259. **Marcia sopra melodie di un favorito cantore popolare.** " 4 25

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 51

DI MILANO

22 Dicembre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 10 — Italia Fr. 12
Estero 14 — Ultramarine 18
Per un semestre la metà. — Pagamento anticipato.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Negozianti di musica ed Edificatori. — Lettere, gruppi, ecc. (tranne il post) si pubblica ogni Domenica. — In numero separato 50 cent.



DIRETTORE: VILIPPO D. VILIPPI

AVVERTIMENTO.

La Gazzetta Musicale continuerà le sue pubblicazioni anche nel prossimo anno 1862, alle condizioni attualmente in corso.
Chi desidera rinnovare l'abbonamento, è invitato a farlo in tempo, pagandone l'importo anticipato, annuo o semestrale, onde non abbia a soffrire ritardo nel ricevimento del foglio.

L'ARCHIVIO DI MUSICA DELLA CATTEDRALE DI MODENA

(Conti, vedansi i num. 44, 46, 47 e 50).

STAMPATI.

I.

Leone Papa X: Al diletto figlio Andrea Antico da Montona clericus della diocesi di Piacenza dimorante in Roma.
Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione. Mossi da intenso desiderio di promuovere il decoro della casa di Dio, cui conveniva onorabilità, e l'ornamento del divin culto, volentieri prestiamo assenso a quel voti per li quali la devozione dei fedeli passa accrescersi, e le chiese e gli ecclesiastici luoghi di continuo risuonar possono delle divine glorie a lode di Colui che sta nei cieli. Pertanto, siccome abbiamo appreso da relazione di fedelissimi, essendoti tu non poco esperto nell'arte di stampare libri di conto figurato, ed avendo tu ritrovato l'arte, ossia il modo di stampare siffatti libri in foglio, e desiderando tu, se ti si provvegga di un qualche mezzo opportuno, di far imprimere simili libri in foglio nell'anima nostra città, per li quali hai sborsata la somma di cinquecento ducati d'oro di camera, o circa, ed anche molto maggiori spese ti è d'uopo di sostenere: Noi dunque volendo sfavorearti in sì doveroso proposito ed opportunamente per ciò provvederti, con l'apostolica autorità, a tenore delle presenti, ti concediamo licenza e facilità per un decennio di stampare o di far stampare per te o per altri, od altri, qualunque libro di conto figurato in foglio grande ed in carta reale nella detta città e fuori ed in qualsiasi altro luogo soggetto mediocemente o immediatamente alla Chiesa Romana, e di farne vendita pubblica in Roma, nei predetti ed in ogni altro luogo. Per la qual cosa strettamente proibiamo a tutti e singoli gli Arcivescovi, Vescovi, Abbati e al diletto figlio Ottaviano Petrucci da Fossombrone e a tutti gli altri stampatori di libri ed alle persone tanto ecclesiastiche che secolari, eziandio costituito in qualsiasi dignità, stato, grado, ordine e condizione, sotto pena di scomunica di lata sententia e di dugento ducati suddetti da applicarsi senz'altro dichiarazione alla Camera Apostolica, postochè abbiamo contravvenuto, e della perdita dei libri stampati, che durante il detto decennio imprimano o facciano imprimere simili libri in detto foglio reale, soltanto in Roma però e nei luoghi predetti, senza tua espressa licenza; ovvero prestare comunque a tal fine aiuto, consiglio o favore. Comandiamo dunque e comandiamo al venerabile fratello Girolamo vescovo di Ascoli e al diletto figlio Amideo vescovo eletto di Augusta, ed agli esistenti pro tempore uditori della Camera Apostolica e governatore di Roma, ed ai loro feccerenti e a qualsiasi di loro, in quanto che assistendoti nelle anzidette cose, col presidio di una efficace difesa ti facciano fruire e goder pacificamente di siffatta concessione, non permettendo che tu sia dal detto Ottaviano e da qualunque altro stampatore e persona in esercizio di qualsivoglia autorità molestato, inquietato o turbato nella persona o nei beni di sopra discorsi: reprimendo qualunque disobbediente o ribelle con le censure ecclesiastiche e con gli altri opportuni giuridici rimedi, omnia e singula appellationes, e dichiarando esser egiato incorsi in tale scomunica e nelle altre pene tante volte quante fosse d'uopo, inavocato in caso di bisogno l'aiuto del braccio secolare. Non ostante il permesso e le costituzioni e le apostoliche ordinazioni ed altro qualsivoglia privilegio, indulto e lettere apostoliche, eziandio sotto forma di Breve per Noi e per l'Apostolica sede, anche ad istanza di qualsiasi altro stampatore e persona, ed anche di motu proprio e di certa scienza concessa, confermata e rinnovata, e che in avvenire siano per avventura da concedersi e rinnovarsi, alle quali tutte (se mai per la loro sufficiente derogare si dovesse fare una particolare specificazione ed una espressa menzione di esse, e dell'intero loro tenore, questo avendo per espresso nelle presenti, nel resto lasciandole nella loro forza) per questa volta soltanto specialmente ed espressamente deroghiamo; non ostante qualunque altra cosa in contrario, ecc. Per questo poi non intendiamo derogare in nulla ad altre lettere date in simile forma di Breve al medesimo Ottaviano; concesse cioè il XXII Ottobre nell'anno primo del nostro pontificato, circa l'impressione di alcuni libri di conto figurato, purchè teo non concorra nella stampa di libri in detta forma di foglio reale, i quali si hanno a stampare solo da te, come si è prima detto, durante il mentovato decennio, e non ti arrechi in questo alcun pregiudizio. Vogliamo poi che, seguita per tuo mezzo la stampa delle presenti lettere, alla stampa medesima senza altra sottoscrizione od opposizione di decreto di giudice si presti piena ed indubitata fede in giudizio e fuori, come si presterebbe fede a queste stesse lettere originali, quando venissero esibite o mostrate. Dato in Firenze sotto l'anello del pescatore nel giorno XXVII Gennaio M. D. XVI. l'anno terzo del Nostro Pontificato.
GIA. SACCOLETO.

Al di sotto del breve si legge in caratteri gotici:
• Misse Quindecim a diversis optimis et exquisitissimis
• Auctoribus edita per Andream Antiquum de Montona
• Sociorum sumptibus emendatissime atque accuratissime
• Rome Impresso Anno domini. M. D. XVI. Die
• nona May. Pontificatus sanctissimi Domini nostri do-
• mini Leonis decimi Anno Quarto. (1)

(1) Le abbreviature sono interpretate.

Di questo Andrea Antico, nativo di Montona nell'Istria, non si conosce da cui altra edizione, tranne la presente che inaugura la stampa della musica in Roma; ma egli stampò musica estendo in Venezia, come si legge nelle *Istruzioni dello Zarlino* a pag. 327 (ediz. del 1573), dove in proposito di composizioni leggiadre: *infine altre et andio se ne sono composte da altri Eccellentissimi Musici; delle quali molte se ne ritrovano in un Libretto, il quale già fu stampato in Viaggia da Andrea Antico in ottavo foglio. Non si può dedurre se questo libretto abbia veduta la luce prima o dopo il 1510; è da creder dopo, forse con tipi mobili di metallo; terminato, vale a dire, il privilegio che in Venezia godeva Ottaviano Petrucci. Siccome il libretto sembra perduto, è inutile ora far congetture.*

Andrea Antico da Montona dev' essere l' *Andreas de Antiquis venetus* compositore di musica ed autore di *frutole* stampate dal Petrucci negli anni 1504, 1505, 1507, 1508. Nome, cognome e patria (era allora Montona sotto il dominio della repubblica di Venezia) escludono qualsiasi dubbio.

Il libro delle *quindici messe* non è stampato con tipi mobili di metallo, al modo inventato da Petrucci nel 1500. Questo celebre uomo tenne gelosamente il segreto della invenzione: talmente che il famoso editore Marcolini da Forlì, volendo stampar musica, dichiarava nel 1536 di aver camminato una diversa strada ed annunciavasi al mondo come un secondo inventore; lo che dovrebbe metterci in dubbio, avendo egli stampato secondo il metodo di Petrucci, né più né meno.

Fintantochè il segreto del Petrucci non fu a tutti palese, la musica si stampava di raro, con difficoltà grande e rozzamento per mezzo di tavolette di legno

intagliato, talvolta di lastre di rame. Trent'anni e più scorsero, prima che il suddetto Marcolini potesse indovinare (o rubare) il segreto di Petrucci; nel qual frattempo Andrea Antico stampò a Roma il libro delle quindici messe. Questo libro fu fatto secondo l'antico e conosciuto apparecchio delle tavole di legno a righe e note rilette nel legno medesimo, il tutto di un solo pezzo. Una specie di stensolipa musicale insomma. L'impressione delle parole sottoposte alle note, dei fregi, delle iniziali e di quant'altro non era musica dava luogo ad una seconda operazione; semplice questa e facile, consistendo nell'uso dei soliti materiali componenti le ordinarie tipografie.

Impresa colossale fu questa però di Andrea Antico, condotta stupendamente e non mai tentata in simile proporzione prima di lui. Il libro delle quindici messe fu il primo in foglio della stampa musicale; papa Leone derogò al privilegio accordato al Petrucci per la sola ragione (piccola in verità) che il libro di Andrea Antico doveva stamparsi in foglio reale. In quanto ad esecuzione, il libro non lascia a desiderare cos'alcuna: esattezza, nitidezza, eleganza ed anche lusso tipografico concorrono a renderlo notevolissimo. Se un qualche difetto si volesse pur trovare, si vedrebbe qua e là nelle gambe della figura e in alcune righe, grossolane piuttosto o disuguali; ma non bisogna dimenticare che il lavoro è in legno e che Andrea Antico non aveva modelli da imitare. Qual mano d'intagliatore, per abile che si voglia, avrebbe potuto, non che uguagliare, ma imitar con legno la finezza meravigliosa dei tipi di Ottaviano Petrucci? Il *Libro delle quindici messe* nullameno è la più antica, bella e preziosa rarità nel suo genere.

(Continua)

A. CATELANI.

NOTIZIE

— **Venezia, 16 dicembre.** — Benchè tardi, pure voglio darvi alcuni ragguagli interessanti intorno le nostre cose musicali. Alla Pergola il *Ballo in maschera* fece gli onori della stagione, quantunque anche la *Marta* fosse benissimo accolta. Al Pagliano piacque l'*Aroldo*, ma l'esecuzione non fu troppo felice. Ora vi parlerò della esecuzione al R. Istituto musicale del Quartetto promisi al *Concorso-Basovi*. Perché s'immaginiate la perfezione con cui vennero eseguiti, vi noterò gli esecutori: Sivori, Giovaechini, Laschi e Stalci. Il Quartetto dei Gambini, che ebbe il premio di 400 franchi, fu trovato degno di tanto maestro, e s'ebbe molti applausi per la originalità, chiarezza e semplicità melodica, che lo avvicina al genere di Haydn. Il Quartetto del Biagi, che ebbe l'*accessit* per un solo voto di differenza, è di un genere diverso, tenendo più del Mendelssohn. È di una difficoltà grandissima, d'un intreccio di parti complicatissimo, ma anche di un effetto straordinario, tanto che un pezzo recitato il cicaleggio, venne richiesto vivamente dal pubblico. Non vi accento che sono nati dei dispareri presso molti musicisti di qua intorno al merito dei due quartetti, ed in generale si sarebbe desiderato la divisione del premio secondo che era l'intenzione di noi tra i sette dei giurì. Il signor Basovi incoraggiato dal bel risultato del concorso di quest'anno, ne apre un altro per l'anno prossimo con due premi, uno di 500 franchi, e l'altro di conto, assegnando inoltre 200 franchi per l'esecuzione, ecc. Invece dell'*accessit*, vi saranno delle *menzioni onorevoli*. La *Società del Quartetto* va prendendo vigore, e fra giorni sarà pubblicato il primo Quartetto di Beethoven, Op. 48 in piccola edizione chiamata *code-musica*. Si attende adesso l'apertura dei teatri musicali. Alla Pergola cominceranno nel *Gianai di Naida* del Pacini. Speriamo che abbia miglior sorte del *Religio*, che finì miseramente la stagione passata. Al Pagliano si sarà la *Lulu Miller*. — Vi furono in questo frattempo alcuni concerti. Due di questi per invito furono dati dal rinomato pianista Carlo Duetz. Vi assisteva la crema dei forestieri e dei cittadini. Riuscirono splendidissimi. Ultima composizione dello stesso Duetz eseguita magnificamente dall'autore, ed uomo il ben noto violinista Consolo, ed altri professori e dilettanti nella musica classica, e in quella più pregiata ai giorni nostri. Ieri alla *Società Filarmonica* la *sinfonia della Stella del Nord* fu, come al solito, richiesta dal pubblico entusiasmato.

— **Torino, C. A. de Casella,** eminente violoncellista, buon violinista, come per errore si stampò nell'ultimo foglio, dopo aver dati tre concerti a Genova, due al Carlo Felice e l'altro al Paganini, con esito brillantissimo per concorso e per applausi, si fece già un'altra volta al Carignano di Torino, verso gli ultimi dello scorso novembre, ed ora si dispone a darvi il terzo concerto, che avrà luogo il 29 corrente. — Accolto dappertutto con quelle ovazioni dovute alla sua rara maestria, il sig. Casella sarà indubbiamente applaudito anche a Milano, ove giungerà ai primi del prossimo gennaio, dopo essersi fermato qualche giorno a Verona ed a Novara.

— **FRANCOSMORA** con Mago. Nelle interessanti *serate di musica per pianoforte*, che il pianista Augusto Bulli darà nel corso di questa lavoro, egli suonerà i pezzi seguenti: Sonata, Op. 10 N. 5 di Beethoven; Variazioni composte nel 1618 da Elner; Sonata in Fa maggiore a quattro mani di Mozart; Allemanda di Couperin, 1668-1735; Allegro di Scarlatti, 1685-1758; *Palastra* brillante di Weber; Sonata, Op. 37 di Beethoven; Fantasia cromatica e Fuga di G. S. Bach, 1685-1750; Rondò di F. E. Bach, 1733-1785; Sonata in La minore a quattro mani di Hummel; Capriccio Op. 55 N. 1 di Mendelssohn; *Les Adieux*, Sonata Op. 81 di Beethoven; Variazioni in Mi minore a quattro mani di Schubert; *Diavolo abbandonato*, Sonata di Clementi, 1792-1852. Pezzo fantastico di Schumann; Trascrizione di Thalberg; Sonata Op. 110 di Beethoven; Variazioni di Haydn; Rondò-Toccata di Alois Schmitt; Sonata in Mi minore maggiore a quattro mani di Mendelssohn; Notturno di Chopin; Parafraasi di concerto di Liszt — La *Giuzetta musicale* di Vienna, reputa tale impresa troppo ardita ed arripollata, che, astratto fatto del cosmopolitismo molto pericoloso in cose artistiche, estraite dal suddetto programma, ogni maestro richiede una maniera d'esecuzione particolare, e non si può ammettere che il sig. Bulli sia in caso di interpretare ed

esprimere ogni maestro nella sua specialità, ed infatti nessun concertista finora seppe dar prova di tale multiple capacità.

— **LILLA.** Su questo scene venne eseguita per la prima volta la *Traviata* di Verdi tradotta in francese da Ed. Duprez. L'opera ebbe un esito compiuto, quantunque, a dir vero, la signora Piquot-Wild, eccellente cantante del resto, non abbia il timbro della Traviata. Questa artista è d'una corpulenza che contrasta troppo col carattere dell'eroina di Alessandro Dumas. Il sig. Carro, grazioso tenore, e il sig. Barré, bravo baritono, furono calorosamente applauditi.

— **LOSONA.** Una nuova opera di Balfe, *The Parolan's Daughter*, ebbe esito fortunato. Associandosi questa volta ad un collaboratore distinto nella lettera, Balfe aveva manifestato il desiderio di arrivare ad un grado più elevato che non l'aveva fatto fin allora. Il soggetto del libretto scritto da L. V. Urlegeman è ingegnoso e semplice ad un tempo. L'azione ha luogo all'epoca di Carlo II. Il compositore si provò a trasportare nella parte di baritono l'interesse che ordinariamente si attribuisce a quella del tenore. A miss Luisa Pyno, a Harrison e Stanley competono gli onori dell'esecuzione. Il teatro della *Royal English Opera* non aveva ancora riportato una vittoria si completa.

— **PARIGI.** Emilio Prudent diede il suo primo concerto a Lione, e ne dové dare un secondo. Il successo del colombo pianista è stato trionfale. Applausi ripetuti, clamore caloroso, viva e spontanea manifestazione, tale è il bollente della serata. Prudent affasciò il suo uditorio, che sarebbe stato inchiodato per tutta la notte sulle panche del teatro, se il concertista avesse voluto rimettersi al pianoforte a suonare di nuovo la sua *Lulu*, la sua *Dante des Fées*, ecc. — Nel secondo concerto Prudent dové eseguire, fra gli altri pezzi, la sua nuova Fantasia sul *Ballo in maschera*, il suo scherzo-valzer *le Réve d'Arlet*, e tre de' suoi *Rondes-Lieder*.

— L'eminente violinista-compositore (Marx) partì per il mezzogiorno della Francia, e non sarà di ritorno a Parigi che verso la fine dell'anno. Egli dové dare concerti a Bordeaux, Angoulême, Pau, Tarbes, Mont-de-Marsan, Dax, Saint-Sever. I suoi pezzi favoriti sono le sue fantasie sopra il *Donizetti*, la *Traviata*, la *Mata di Portici*, la *Figlia del Reggimento*, e la sua nuova composizione sul *Ballo in maschera*, la quale non sarà pubblicata che nel mese di gennaio prossimo.

— **Franco Faccio** ed Arrigo Boito, allievi del R. Conservatorio di Milano, autori del *maestro, La zuzetta d'Italia*, e che dal governo italiano furono l'oggetto d'una attenzione particolare, sono arrivati a Parigi, ove si propongono di passare l'inverno.

— **PREROGATIVA.** La *Ballo in maschera* di Verdi fu rappresentata per la prima volta al teatro Imperiale italiano con un successo di cui non si ricorda l'eguale. Fino alla prima rappresentazione del capolavoro di Verdi il teatro era stato poco frequentato. Ad un tratto si è riempito come per incanto; ma non si aveva veduta una Balla si compatta. Tamberlik e Graziani furono acclamati; il primo dovette ripetere il frammento, *E scherzo ed e follia*, e produsse un effetto grandissimo nella barcarola, nel duetto col soprano, nella cavatina del quarto atto specialmente, una delle più belle ispirazioni di Verdi, che Mario giudica a proposito di non cantare a Parigi. — Graziani fu del pari ammirabile, e dovette ripetere la romanza del quarto atto. Le tre parti di donne vennero cantate dalle signore Fioretti, Bernardi e Nanti-Diddò, che si mostrarono degne della loro brillante riputazione. I cori e l'orchestra fecero pure benissimo.

— **Verdi è arrivato a Pietroburgo,** e gli si preparano feste brillanti.

TITO DI GIO. RICORDI resta noto di aver acquistato la proprietà esclusiva per tutta l'Italia delle riduzioni della musica scritta da **P. Hertel**, compositore della R. Corte di Prussia, per i Balli

ELLENOR o VEDI NAPOLI E POI MORI, FLIK E FLOK.

dol coreografo **P. Tagliani**, da rappresentarsi nell'annunziato stagione di carnevale nel R. Teatro alla Scala.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

L'Europa Orizzonti, 1861

PROSPETTO DELLE OPERE NUOVE ITALIANE

Rappresentate nell' Anno 1861.

NUMERO	MAESTRO	TITOLO	GENERE	POETA	CITTA'	TEATRO	PRIMA RAPPRESENTAZIONE	ESECUZIONE	
								DONNE	UOMINI
1	Giulio Ariano	La Penna del Diavolo	comico	Borghesani	Firenze	Nuovo	Genova	Lucini	Panfili, Ponsi, Torricelli
2	Pouchelli Amleato	La Sazzerada	serio	Luigi F.	Cremone		19	Moro	De Antoni, Grilli
3	Meroni	Adello			S. Angelo in Vado				
4		La Guardia Nazionale			Napoli	Nuovo			
5	Zakari	Alleanza di Toledo	serio		Ancona	Villorio Em.		Conti	Cappani, Medini
6	Pieri Adolfo	L'Espiazione	*	Solmi T.	Milano	Scala	7 Febbrajo	Borghi-Stano, Strati	Tiberiati, Benvenuti, Latorre
7	Emilio Tomaso	Shakspeare	*	Plavi F. M.	Bayma	Reale	14	Polonci, Fiori	Siguardi, Bulli
8	Enrico Giuseppe	Aurora di Nereis	*	Grano M.	Trieste	Grande	12 Marzo	Pozzi-Branciani, Gley	Vicentini, Cogni, Lavi, Bernolati
9	Padovani Carlo	Guerra in quattro	comico	Marcolli M. M.	Milano	Carabinieri	24 Maggio	Pozzi	Vicentini, Cogni, Nanti-Aleksandri
10	Pacini Giovanni	Il Mulattiere di Toledo	comico		Roma	Apollo	25	Panti-Dell'Armi	Siguardi, Bulli, Piantaroli
11	Parravano Costan.	Isaura di Arcadia	serio		Ferrara	Comunale	26	Bacci-Deleuro, Feltri-Spalla	Bertolati, Reina
12	Sforzich	Desiderio, Duca d'Atina	*		Zara			Negli	
13	Doni Tommaso	Costanza di Giano	*		Legno			Schneider	Galea, Samary
14	Umberto Erice	Virginia	*	Bolognese D.	Napoli	S. Carlo	22 Luglio	Gallotti	Negri, Corchia
15	De Ferrari S. A.	Il Menestrello (1)	comico	Bernabini R.	Genova	Paganini	*	Bruna	Carnati, Varesi, Borrelli
16	Persiani Giuseppe	Il Prigioniero di Palermo		Saraceni Pietro	Chieti			Rossi Natalba	Corbelli, Lenti
17	Caraccioli Filippo	La Mendicante (2)	serio	Scalchi	Roma	Urbani	7 Agosto	Pantaleoni Armi	Belli Armi, Storti, Marinetti
18	Mozzini Carlo	La Lucandiera	buffo	Barilli G.	Torino	Vittorio Emanuele	5 Settembre	Giovannini	Cappi-Storti, Casati, Pajani
19	Picci Gioacchino	Il Figlio	comico		Pinerolo	Regio	1 Dicembre	Lenti Della-Santa	Sivato, Batti, Casani
20	Padovani Carlo	Il Cappo	serio	De N.	Indrago	Comunale	2	Barbi, Belli	Bertolati, Ghedoni

(1) Già rappresentata nel 1852 al teatro Della nella stessa città, ma rinnovata in gran parte per la rievocazione suddetta.

(2) Già rappresentata nel 1852 al teatro De' castelli di Roma.

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da RICORDI E JOUHAUD, anche per noleggio Spartiti.
NAPOLI, da RICORDI E LAURETTI, anche per noleggio Spartiti.
TORINO, da GIUDICI E STRADA.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da C. A. SPINA, o da F. HOLDING per noleggio Spartiti.
LIPSIA, da F. HOFMEISTER.
MADRID, da D. ANTONIO ROBERO, anche per noleggio Spartiti.

LA STAGIONE DEI PIACERI

ALBUM DA BALLO PER PIANOFORTE di G. ROSSARI

35660 N. 1. <i>Pretudio alla danza</i> . Marcia. Op. 85. Fr. 2 25	35664 N. 5. <i>La Seducente</i> . Schottisch. Op. 87. Fr. 1 75
35661 N. 2. <i>Nell'uno</i> . Valse. Op. 84. Fr. 1 50	35665 N. 6. <i>Una strella di mano</i> . Quadriglia. Op. 88. Fr. 2 25
35662 N. 3. <i>L'Esultante</i> . Polka Salon. Op. 86. Fr. 2 25	35666 N. 7. <i>Kolo</i> . Galop. Op. 89. Fr. 2 75
35665 N. 4. <i>L'Incognita</i> . Polka-Mazurka. Op. 86. Fr. 2 25	L'ALBUM COMPLETO. Fr. 10 —

IL MESSAGGERO DEL CARNEVALE

ALBUM PER PIANOFORTE di L. RIVETTA

35668 N. 1. <i>Chiribissi</i> . Valse. Fr. 2 75	35671 N. 4. <i>Adèle</i> . Schottisch. Fr. 1 50
35669 N. 2. <i>La Ritrona</i> . Polka-Salop. Fr. 1 50	35672 N. 5. <i>Solano</i> . Galop. Fr. 1 50
35670 N. 3. <i>Teresita</i> . Polka-Mazurka. Fr. 1 50	35673 N. 6. <i>Convegno notturno</i> . Quadriglia. Fr. 2 25

L'ALBUM COMPLETO Fr. 7 —

ALBUM DA BALLO per Pianoforte di GIULIO RICORDI

35765 N. 1. <i>Torino</i> . Marcia. Op. 86. Fr. 5 —	35767 N. 3. <i>Infangaraggine</i> . Polka-Mazurka. Op. 88. Fr. 2 —
35766 N. 2. <i>Passo di scuola</i> . Valse. Op. 86. Fr. 4 50	35768 N. 4. <i>Pekin</i> . Valse. Op. 87. Fr. 4 —
35767 N. 3. <i>Polka topografica!!!</i> . Op. 91. Fr. 2 —	35809 N. 6. <i>Polka dei Pierrots</i> . Op. 78. Fr. 1 50

35772 ALBUM COMPLETO Fr. 10 —

ALBUM DA BALLO PER PIANOFORTE dei fratelli STRAUSS

35312 N. 1. <i>Foti</i> . Valse. Op. 250 di Gio. Strauss. Fr. 5 50	35310 N. 3. <i>I fannulloni del piacere</i> . Valse. Op. 91 di Gio. Strauss. Fr. 3 50
35313 N. 2. <i>Camelia</i> . Polka. Op. 248 di Gio. Strauss. Fr. 4 75	35314 N. 4. <i>Diavolino</i> . Polka. Op. 244 di Gio. Strauss. Fr. 2 —
35314 N. 3. <i>La Vesceggiante</i> . Polka-Mazurka Op. 100 di Gio. Strauss. Fr. 1 75	35315 N. 5. <i>Fiorellini fantastici</i> . Polka-Mazurka. Op. 241 di Gio. Strauss. Fr. 1 75
35315 N. 4. <i>Melodie</i> . Nuova Quadriglia sopra motivi d'Opere Italiane. Op. 254 di Gio. Strauss. Fr. 2 50	L'Album completo. Fr. 12 —

LA GIOVINE DANZATRICE. ALBUM di Strauss, Fahrbach, Labitzky

Riduzione per PIANOFORTE NELLO STILE E TONI FACILI di L. Truzzi.

35608 N. 1. STRAUSS (Gio.) Op. 250. <i>Foti</i> . Valse. Fr. 5 50	35615 N. 6. STRAUSS (Gio.) Op. 91. <i>I Fannulloni del piacere</i> . Valse. Fr. 3 50
35609 N. 2. — Op. 248. <i>Camelia</i> . Polka. Fr. 4 75	35614 N. 7. STRAUSS (Gio.) Op. 244. <i>Diavolino</i> . Polka. Fr. 2 —
35610 N. 3. STRAUSS (Gio.) Op. 100. <i>La Vesceggiante</i> . Polka-Mazurka. Fr. 1 75	35613 N. 8. — Op. 241. <i>Fiorellini fantastici</i> . Polka-Mazurka. Fr. 1 75
35611 N. 4. FAHRBACH (Fr.) Op. 205. Schottisch. Fr. 1 25	35616 N. 9. — Op. 254. <i>Melodie</i> . Nuova Quadriglia sopra motivi d'Opere Italiane. Fr. 2 50
35612 N. 5. LABITZKY. Op. 245. <i>I Corsari</i> . Galop. Fr. 2 50	L'ALBUM COMPLETO Fr. 12 —

NUOVE MARCHE UNGHERESI

PER PIANOFORTE

KOSSUTH di Müller Josef 35815	TELEKI di Duher Josef 35815
KLAPKA di Egressi Béni 35814	DEÁK di Néter Béni 35816

Gazzetta Fr. 1 50

Di prossima pubblicazione:

ALLE DAME MILANESI

Album di Danze PER PIANOFORTE
di PAOLO GIORZA

GAZZETTA MUSICALE

Anno XIX N. 52 DI MILANO 29 Dicembre 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA.

Milano Fr. 40 — Italia Fr. 42

Ritiro Fr. 15 — Oltre mare Fr. 48

Per un semestre la metà. - Pagamento anticipato.



LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Milano presso il Regio Stabilimento Nazionale RICORDI; nelle altre città presso i Segretari di musica ed Ultrapiostali. - Lettere, gruppi, ecc., franchi di porto.

Si pubblica ogni Domenica. - Un numero separato 50 cent.

DIRETTORE: FILIPPO D. FILIPPI

AVVERTIMENTO.

La Gazzetta Musicale continuerà le sue pubblicazioni anche nel prossimo anno 1862, alle condizioni attualmente in corso.

Chi desidera rinnovare l'abbonamento, è invitato a farlo in tempo, pagandone l'importo anticipato, annuo o semestrale, onde non abbia a soffrire ritardo nel ricevimento del foglio.

RIVISTA

28 Dicembre.

Sommario. II. Teatro alla Scala. - Apertura della Stagione. *Jone* del maestro Enrico Petrella. - *Ellenor* o *Vedi Napoli e poi mori* del coreografo Tagliani, musiche del maestro Hertel di Berlino.

La musica della *Jone* fu analizzata e studiata in questo giornale, e non fa d'uopo ripetere il già detto, se non che il tempo ha dimostrato che, ad onta dei difetti abituali al Petrella, questo lavoro rimane uno dei suoi migliori, ove vi ha qualche burlume di tinta locale e di originalità, qualche felice e nuovo pensiero, qualche situazione drammatica veramente indovinata e trovata. La scena del delirio può annoverarsi fra una delle belle pagine di musica italiana, ispirata con elevatezza e composta con rara distinzione di forme e di accompagnamenti. Cantata dal Negrini sembra qualche cosa di soprannaturale; non si può descrivere come canti questo pezzo, con quale potenza di voce, con quale giustizia di accento, con che passione intima, formidabile che dal suo petto ardente si trasfonde nell'animo di chi ascolta, soggiogandolo, commovendolo alle lagrime. - Come si dice comunemente, egli fu l'eroe della festa, che nessuno degli altri artisti ebbe applausi così clamorosi, né così frequenti, né così meritali. Finito il secondo atto, si vollero tutti gli artisti all'onore del proscenio, ai quali fece di codazzo il maestro Petrella con una premura e una compiacenza che non sapremmo approvare in un artista che ha coscienza del proprio valore, e non vuole mendicare inutili applausimenti. - Il fatto sta che le grandi grida erano pel Negrini,

il quale, quando finalmente esì solo, fu coperto da una salva d'applausi, quale rare volte tocca d'udire. - La signora Colson ebbe momenti felicissimi, e pure decisamente sia più fortunata coll'abito classico che con qualunque altro costume; il peplo e la tunica e l'accouciatura greca del capo giovano anche alla sua bella persona, al suo volto formato di puri contorni, al suo modo di disegnarsi sulla scena che arieggia le pose delle figure negli affreschi di Pompeia e nelle anfore etrusche. - È buona cantatrice, tanto è vero che seppe ingentilire certa musica della sua parte che per ritmo e concetto non è delle più graziose e spontanee: se avesse per interprete delle sue finite intenzioni una voce più forte, più vibrata, più ampia e pastosa, sarebbe un'artista completa, una delle poche che segnano un periodo nel ciclo delle evoluzioni musicali. Ha il gran pregio di muoversi per la scena, di agire in una parola, in un modo che poche o quasi nessuna delle artiste puramente drammatiche saprebbero raggiungere. Essa fa le controscene con una cura particolare, e quando Glauco sublimemente delira non si sa, se stare tutti intenti coll'orecchio agli accenti divini del tenore, od abbadare anche un poco agli spasimi amorosi e amorosamente pudichi della avvenente *Jone*. - Il Barone della Pinna è sempre eguale a sé stesso; gli allori di Parigi non l'hanno né convertito né migliorato; e' passeggia sempre colla stessa prosopopea, col gesto egualmente esagerato, slanciando con impeti stentorei la voce, nelle poche note potenti, e strozzandola nelle debolissime acute. - Ebbe un leggero applauso nella frase di sortita, poscia lo seguirono il ghiaccio ed il silenzio del pubblico. Atry cantò bene la sua piccola parte e va lodato non solo per l'abnegazione con cui l'accettò, ma per la cura scrupolosa con cui ha cercato di farla risaltare; e ci è riuscito specialmente nel duettino con Lidia. - La qual Lidia è la sig. Maria Talsò attrice che in breve giro di tempo seppe farsi un bel nome nell'arte e anche testè a Torino ottenne un esito dei più lusinghieri. - Ma la parte di Lidia, che può dirsi di contralto, non si attaglia alla sua voce di mezzo-soprano né al suo ingegno peculiare che ci sembra fatto più per le musiche gentili e cantabili, che per la musica

concitata e spasmodica del Petrella. Siam certi che in un' altra opera avrà campo di mostrare tutta la sua valentia.

I cori e l'orchestra andarono benissimo, come non si è abituati alla Scala; forse merito n'è la presenza vigile e intelligente del compositore medesimo il quale direbbe le ripetizioni. - Bene concertate le masse, i finali riescirono a meraviglia, tanto più che gli artisti primari non fecero la solita economia di voce.

Il pubblico contento dell'opera come una pasqua, lo fu anche in parte del ballo. - Qui non è il luogo di sciorinare minute analisi coreografiche: basti il dire che il sig. Paolo Tagliani, come molti dei suoi colleghi, cercò di accontentare il senso visivo del pubblico senza punto curarsi del senso comune. - Chi vede il ballo senza leggere il libretto non sa in che mondo sia, cosa facciano tutti quei personaggi mezzo veri e mezzo fantastici, cosa sia quel giocare a gatta cieca degli attori, quel bisticciare continuo d'amanti che si amano perseguitandosi, derubandosi *et cetera*. Chi vede il ballo e insieme legge il libretto capisce tanto meno, anzi s'imbrogliava maggiormente in una inestricabile matassa. Però, a parte le lagherie, vi sono delle buone cose, delle danze leggiadre, e quei quadri plastici degni di un vero artista, specialmente il Decamerone con Messere Giovanni Boccaccio in mezzo e le vaghe fanciulle d'intorno ad ascoltarlo. La danza delle nazioni è varia, dittevole, e nel fine trascinante per quell'irrompere gioivo dei bambini cinesi che folleggiano così graziosamente con vaghe capriole e dimenare delle festanti manine. - Anche la musica qui vi è originalissima, improntata del vero carattere speciale e nazionale delle diverse danze, siano esse tedesche, svedesi, ungheresi, slave, lituane o polacche. - Tutti i ballabili in generale sono brillanti, animatissimi, originali; il resto della musica mimica è fatto assai bene, come sanno fare i maestri della Germania.

La fu una serata di S. Stefano quale da molti anni non si vide: il teatro era zeppo di belle ed eleganti signore nei palchi, dei soliti lipidi implumi nella platea: il pubblico fu d'una bonomia, d'un ottimismo, d'una pazienza a tutte prove così da transigere con una noja che in altri tempi l'avrebbe trascinato a quelle eloquenti dimostrazioni di impazienza e di biasimo di cui tanto è capace. Tanto meglio per Mercelli che ha in prospettiva, per l'attuale stagione, una vera California.

EPISTOLARIO DI AUTORI CELEBRI IN MUSICA

(Lettere inedite, scritte a Giovanni Ricordi)

A. G.

Napoli, 14 dicembre (*)

Vi ringrazio moltissimo delle preghiere fatte per me a Dio in occasione della festa di S. Nicola, ed io ne ho piuto per tenerezza. Vi ringrazio anche della musica in-

*) Questa lettera, senza il millesimo, dell'illustre maestro di Bellini e Mercadante, è indirizzata al Signor Domenico Spilliti, celebre musicista della Cappella Giulia di S. Pietro in Roma.

viata a Loreto per la gloria della nostra Avvocata e Madre Maria Santissima, e spero sia arrivata a tempo.

Per la solenne festa di S. Giacomo della Marca si è dato ne' due Vespri il mio *Dixit*, il *Magnificat*, l'inno ed una sinfonia a grand'orchestra; tutta Napoli vi concorse, ed il gran silenzio che regnava nella chiesa diede soggezione agli eccellenti professori, ma, lode a Dio, tutto riesci benissimo, benchè io tremassi come una foglia per l'incertezza in cui mi stava, nascosto in un angolo, battendo la musica il mio amico Mosca. - Benedico anche Dio per la musica mia si bene da voi eseguita nell'ultima funzione di S. Pietro.

In Roma si è sparso una falsissima voce contro il mio Mercadante, ch'essendo stato invitato a scrivere la seconda opera, villanamente siasi scusato coll'opera buffa che scrive in Napoli, ed ora si è scoperto ch'essendo incaricata persona dall'impresario di scriverlo, la detta persona nulla gli ha detto, e ritornata in Roma ha sparso una sì vergognosa calunnia; onde procurate difendere la fama di cotesto onesto giovane presso l'impresario e presso di tutti, e su di ciò disingannerò il signor Bardelloni, che troppo leggermente ha creduto reo Mercadante.

V'auguro felicissime le sante feste natalizie, ed una lunga serie d'anni sempre in grazia di Dio, che pregherete per me. Abbiatevi cura, ed amate chi v'ama assai, e di cuore si dice

Vostro aff. mio amico
NICCOLÒ ZINGARELLI.

Gentilissimo amico!

Romano, 28 giugno 1848.

Se io non ho prima d'ora adempiuto al dover mio col ringraziarvi esultando della gradita dedica da voi fattami della nuova elegante edizione del *Roberto Bruce*, voi dovete accagionarme questo impensato ravvicinamento di cose, che attrae ed assorbe nell'interesse della Patria ogni animo cittadino, e lo distoglie dall'occuparsi di tutto altro, che non sia la salvezza dell'amato nostro paese. Tuttavia il sentimento della mia gratitudine per la cortesia usatami, se non aveva agio di palesarsi non rimaneva per ciò soffocato nel mio cuore; e prova ne sia ch'io mi prendo la libertà di inviarti al presente quel piccolo pegno di mia memoria che all'atto del ricevuto vostro favore già vi avea destinato per semplice significanza, e perenne attestato dell'aggradimento che provai per questa amichevole ed onorevole distinzione da parte vostra largitami.

Tutto mi piace nel vostro dono; il buon gusto dell'edizione, il valore immortale di quella cara musica, e

il modo gentile con che me l'accompagnaste. Così fossi io avventurato nel meritarmi da parte vostra eguale accoglienza nella pochezza del mio concambio.

Conservatemi la preziosa vostra amicizia, e disponete sempre di questo

Vostro aff. amico
GIO. BATT. RUDINI.

NOTIZIE

— **AIXLAUS.** Il 14 dicembre è morto Enrico Marschner, nato a Zittau il 16 agosto 1795, uno dei più grandi compositori moderni della Germania.

— **LIPSA.** Nel nono concerto d'abbonamento vennero eseguiti un coro di *Castore e Polluce* di Rameau (1757), una *Clacsona* di Seb. Bach, e frammenti dell'*Oca del Cairo*, opera incompiuta di Mozart.

— **MOSCA.** Or fa circa un anno, il sig. Stammberger, violinista distinto e direttore d'orchestra a Praga, fu invitato a Mosca, e vi ottenne il posto di capo-musica in un reggimento d'infanteria. Il colonnello gli fece, or son due mesi, alcune osservazioni perchè si aveva eseguito una melodia nazionale polacca, e quando Stammberger si permise di far osservare timidamente che la era cosa affatto inoffensiva, il colonnello trase la sciabola e gli fece al piedi due profonde ferite, essendo stato tagliate le vene, il capo-musica dovette soccombere 24 ore dopo. - Così narra un giornale di Bruxelles.

— **PADOVA.** L'editore Pacini pubblicò il primo capolavoro di Cherubini: tre quartetti per due violini, viola e basso, opera 1.^a

— **DOMENICA scorsa** ebbe luogo il concerto dato dalla Società del Conservatorio, a beneficio del monumento da erigersi in Firenze alla memoria di Cherubini. Il *Canto del Titano*, composto da Rossini, fu applaudito con entusiasmo insolito, e se ne volle la replica. Rossini assisteva a questa memorabile solennità, nella loggia di Auhor. - Ne riparleremo al prossimo numero.

— **PIRNANOVA.** La *Gazzetta del Senato* pubblicò il regolamento, stanziato dall'imperatore, per la scuola di musica fondata dalla Società musicale russa, che sarà posta, come la Società stessa, sotto il patrocinio della granduchessa Elena Paulovna.

— **VIENNA.** Ecco la copia dell'inventario fatto dopo la morte di Mozart, nella casa che occupava ancora il 5 dicembre 1791, *Realdecessiongasse* N. 97b, a Vienna. L'immortale compositore è morto senza testamento, lasciando la sua vedova Costanza e due figli (Carlo, nell'età di sette anni, e Wolfgang, nell'età di cinque anni): danaro servito per le spese delle ospitalità, 60 fiorini; avanzo degli 800 fiorini ammontato de' suoi stipendi annuali, 155 fiorini e 23 carantani; crediti inesigibili, 800 fiorini; argenteria, 5 cucchiaini ordinari, 7 fiorini; abiti e biancheria, in tutto 30 fiorini; biancheria da tavola, 17 fiorini; mobili, prima stanza, 21 fiorini; seconda stanza, 82 fiorini e 59 carantani; per due divani e sei sedie nella terza, 64 fiorini; la biblioteca di Mozart fu valutata a fiorini 25 e 31 carantani. Il bilancio dà in totale un attivo di 592 fiorini e 9 carantani, un passivo di 918 fiorini e 15 carantani.

— Giuseppe Gálcei, antico compositore di musica dell'imperatore d'Austria regnante, è morto il 9 di questo mese. Egli si fece conoscere con la sua opera *Wafia* ed altre produzioni musicali stimato.

— **ZURIGO.** Il valentissimo pianista Alfredo Jaell diede ben trenta concerti nella Svizzera, nell'intervallo di circa sei settimane. Egli suonò a Ginevra, Losanna, Yevoy, Neuchatel, Berna, Zurigo, Brienz, Solothurn, Zofinga, S. Gallo, Winterthur, Coira e Lenzburgo. Dappertutto fu fatta segno alle più lusinghiere ovazioni, e in alcune città fu onorato da serenate offertegli dalle diverse Società di Canto. Come l'anno scorso, riuscirono soprattutto brillanti i suoi concerti a Ginevra, Berna, Losanna e Zurigo, nelle quali città ebbe accoglienze entusiastiche. Jaell parte ora per la Germania del Nord, chiamato dalle Società Filarmoniche di Berlino, Lipsia, Annover, Amburgo, Dresda, ecc., e per la fine di febbraio conta di ritornare a Parigi, dove già riportò splendidi successi. Nel venturo aprile finalmente speriamo di rivisterlo in Italia.

TITO DI GIO. RICORDI rende noto di aver acquistata la proprietà esclusiva per tutta l'Italia della

**GRAN MARCIA PER L'INCORONAZIONE
del Re Guglielmo di Prussia**
composta da **GIACOMO MEYERBERG.**

SCUOLA DI CANTO.

In una seduta dell'Associazione pedagogica si sottoscrisse un'istituzione di introdurre il Canto popolare e nazionale nelle Scuole primarie. Finora il Canto non ebbe nessun posto nell'insegnamento elementare, ed è ben curioso che questo ramo appunto, il quale è motore potentissimo d'inevitamento, sia stato negletto in questa civiltissima Italia si feroce di begli ingegni e che si grandemente propende a tutto ciò che ha l'impronta del bello-artistico. In tutti i paesi dove l'istruzione popolare forma l'oggetto di solerti cure, il Canto si considera come un mezzo primitivo di educazione generale, ed è perciò compreso nel numero delle materie che appartengono all'istruzione primaria, avendo in vista soprattutto di addeciare e di abbellire la condizione delle classi povere, e di metterle in grado di aver parte a puri, semplici e felici divertimenti.

Per dar vita all'idea di introdurre il Canto popolare, e contribuire con ciò a ingentire, a nobilitare e a depurare i pubblici costumi e i divertimenti popolari e di famiglia, il sottoscritto si propone di istituire analoga scuola di Canto, alla quale saranno ammessi giovinetti dagli 8 ai 18 anni.

Sapendo poi che molti sono contrari all'introduzione del Canto nelle Scuole elementari per la sola ragione che ritengono la musica una materia troppo difficile per ragazzi di tenera età, avvertiamo essere nostro scopo quello, che la scuola in discorso sia anche una specie di scuola normale di Canto, nella quale entrano messi in pratica i metodi più recenti e più facili che si usano in altri paesi, ed ove potranno attingere i relativi indirizzi quegli Istitutori ed Istitutrici che intendessero farne prova nelle loro scuole.

L'istruzione sarà data in tutti i corsi dal maestro sig. Gianfrancesco Rossi, uomo già abbastanza conosciuto e benemerito dell'arte musicale per antecedenze istruzione di altra scuola popolare di Canto.

Le lezioni hanno luogo due volte per settimana, cioè nei giorni di Giovedì e Domenica, e avranno principio il 3 Gennaio p. v. La retribuzione è fissata in ital. L. 4 al trimestre.

Le iscrizioni si fanno ogni giorno da mezzogiorno alle cinque.

Milano, Dicembre 1861.

Professore **ENRICO WILD**
Conte S. Prospero N. A.

TITO DI GIO. RICORDI, EDITORE PROPRIETARIO.

Gruppo Editoriale Ricordi

Nuove Pubblicazioni Musicali del Regio Stabilimento Nazionale RICORDI

DEPOSITI IN ITALIA

FIRENZE, da **RICORDI E JOUBAUD**, anche per noleggio Spartiti.
NAPOLI, da **RICORDI E CLAUSETTI**, anche per noleggio Spartiti.
TORINO, da **GIUDICI E STRADA**.

DEPOSITI ALL'ESTERO

VIENNA, da **C. A. SPINA**, e da **V. HOLDING** per noleggio Spartiti.
LIPSIÀ, da **F. HOFMEISTER**.
MADRID, da **D. ANTONIO ROMERO**, anche per noleggio Spartiti.

ELLINOR o VEDI NAPOLI E POI MORI

Ballo del Coreografo **P. TAGLIONI**, Musica di **P. HERTEL**, Compositore della R. Corte di Prussia.
Rappresentato nel R. Teatro alla Scala.

PEZZI PER PIANOFORTE SOLO

55818 POLKA-MAZURKA	Fr. 1 50	55821 VALZER	Fr. 5 50
55819 POLKA	1 50	55822 MARCIA	1 50
55820 GALOP	2 —	I detti pezzi esiranno fra alcuni giorni.	

METODO PER FLAUTO

di **BERBIGUIER** interamente riformato ed ampliato a tenore di quanto **L. PAGANI**, Maestro di Banda, esige l'attuale perfezionamento di questo strumento da
 33179 **Parte prima** Fr. 20 —

Le Camélia bleu. **CHARLES BILLEMA** Op. 42
POLKA-MAZURKA pour PIANO par **CHARLES BILLEMA** 33365
 Fr. 2

NUOVE MARCIE UNGHERESI per PIANOFORTE

KOSSUTH

di Müller Josef
55815

KLAPKA

di Egressi Béni
55814

TELEKI

di Dubez Josef
55815

DEÁK

di Kéler Béla
55816

Ciascuna Fr. 1 50

Nuove composizioni di **G. ROMANO** per Pianoforte.

GRANDE FANTASIA DI CONCERTO sul di VERDI 55215	RIGOLETTO Op. 42 Fr. 6 —	GRAN CAPRICCIO DI CONCERTO sul di T. BENVENUTI 55214	GUGLIELMO SHAKSPEARE Op. 45 Fr. 5 —
<i>LA BELLA ITALIANA. Mazurka. Op. 50. — 55712 Fr. 2 50</i>			

LE CARNAVAL DE NICE. *VARIATIONS pour PIANO sur l'Air populaire niçois — Adieu pauvre carnaval.*

55214 **P. PERNY** Op. 100 Fr. 6

Nuove composizioni di **G. ROSSARO** per Pianoforte

LUCREZIA BORGIA. 55461 Grande Fantasia di Concerto Op. 37 Fr. 6	L'ANGELUS. 55465 Op. 29 Fr. 2 50
SIGILIANA. 55462 Op. 36 Fr. 5 50	ULTIMO ADDIO. 55464 Melodia Op. 31 Fr. 5

IL MENESTRELLO Melodramma giocoso in tre atti di Raf. Berninzone,
 MUSICA DI
S. A. DE-FERRARI

Riduzione completa per Canto e Pianoforte Fr. 40. — Edizione di GIUDICI e STRADA di Torino.

